

BIBL. NAZ.
Vitt. Emanuele III

RACCOLTA
VILLAROSA

G

31

NAPOLI

al chiar.^{mo} Ab. Fran. Cancellieri
Roma

per il Marchese di Villarosa

BIBL. NAZ.
VII. Emanuele II

RACCOLTA
VILLAROSA

G

31^{1/2}
NAP.

Dell' Istoria

*Intorno alle militari imprese, ed alla vita di
Gian-Jacopo Trivulzio, Maresciallo di Francia
detto il Magna, tratta in gran parte de' mo-
numenti inediti: Libri XV del Cav. Carlo de'
Rusconi Roveretano.*

VOLUME SECONDO.

<i>Prezzo d'associazione</i>	<i>L. 20 --</i>
<i>Legatura</i>	<i>" -- 40</i>
<i>Porto</i>	<i>"</i>

L.

597876

Rac. Vill. G. 31

(2)

DELL'ISTORIA
INTORNO ALLE MILITARI IMPRESE E ALLA VITA
DI
GIAN-JACOPO TRIVULZIO
DETTO IL MAGNO

TRATTA IN GRAN PARTE DA' DOCUMENTI INEDITI CHE CONFERISCONO EGIANDIO
AD ILLUSTRAR LE VICENDE DI MILANO E D' ITALIA DI QUE' TEMPI

Libri XV

Del Cavaliere Carlo de' Bosmini Roveretana

VOLUME SECONDO

CHE CONTIENE I DOCUMENTI INEDITI.



Milano 1815

Dalla Tipografia di Gio. Giuseppe Delesclaux a S. Leu N.° 534.

E si vende dal Sig. Antonio Fortunato Stella Libraio.

2000



DOCUMENTI INEDITI CHE ILLUSTRANO IL LIBRO PRIMO.

(1) **E**XPLORATUM habeo, cum puerili pretextataque ætate futuri animi sui indolem suæque futuræ magnanimitatis specimen preberet (Trivulcius) maiorem exhorruisse ac inter familiares amicosque frequenter esse conquestam, quod familiæ gentique suæ facem enutiret: verabatur enim futurumque nescio quo fato presagiebat bona prudensque mulier, ut dum nimia elati animi sublimato filius ardua concupiscit, ac supra vires suas vir ferox amoliatur, suam in cladem suorumque ruinam procideret.

(2) *Ecco alcuni frammenti della lettera del Duca di Milano tratta dall'Archivio Generale del Regno, riportata dal Signor Michele Daverio nell'opera sua di cui testè si fece menzione.*

Ad oratorem ipsum meum D. Albricum Maleiam dedi litteras, quibus omnes facultates meas et equitum quattuor millia, ac pedites mille Maiestati Vestræ offerret... Cum autem rumor huiusmodi (della ribellione de' Principi) in dies magis increbrescere cœperit... non omittendum duxi ea agere atque præstare quæ M. V. grata aut necessaria esse videantur... Si ita M. V. expedire cognoverit, ad eam

ipsam mittere consütui Galeatium Mariam Primogenitum meum nedam cum oblatiis opitiis, sed quanto maioribus possim.... quod si per corporis valetudinem liceret, essetque mihi ea corporis agilitas quod ante tam gravem ancepitumque morbum erat, mihi ipsi non satisfactum putarem, nisi personam hanc corpusque in servitiis M. V. exercerem.... Id omne ex intimo cordis affectu M. V. polliceor, non quod M. V. meritis atque beneficiis aliqua ex parte satisfacere posse arbitrer, etiamsi pro ea sanguinem proprium effunderem, sed saltem ut M. V. ceterique omnes intelligant mihi optimam sinceram que voluntatem summamque fidem et reverentiam erga illam non deesse etc.

(5) *Quali fossero gli onori dal Re destinati al figliuolo del Duca si deduce da una lettera dell'Imbasciatore Milanese in Francia al Duca medesimo, ed è la seguente, ommesse le cose superflue.*

Ceterum come per le ultime scrissi a Vostra Eccellenza andai a Granoble per trovarmi cum el Locotenente a parlamento per eseguire quello che la prefata Maestà del Re m'ha commissio, et in effecto li trovo essere tanto beue contenti e allegri de ricevere lo Illustrissimo Conte Galiazo e gente d'arme quanto dire nè pensare si potesse.... Il Signor Re ha replicato a questi del Delfinato che fazano apparecchi ed honori come a lui proprio etc. e fra gli altri honori hanno ordinato per le Terre dove passerà di far stendere le contrate di tapizzarle, coprir li drappi (sic), fargli veguire in contrafori delle Terre le ghieriesie et preti di esse cum le reliquie, sonare le campane, et farauo portarli le chiave di esse Terre, et Fortezze, e farli l'obbedientia e li porterauo el baldachino con el quale intendino entri nelle Terre etc. et a Granoble hanno apparecchiato di farlo festizzare molto bene..... Lo Illustrissimo Conte Galiazzo sarà benissimo visto e ricolto cum honore et feste assay, et ho ordinato cum el Bayli de Lione per parte del Signor Re che li rimetterà ne le mane el Castello de Lione, et li farà fare l'obedientia etc.

(4) *A questo proposito è da leggersi il seguente paragrafo di lettera del Ministro Milanese alla Corte di Francia, al Duca di Milano.*

.....Il Re ogni dì non cessa in publico ed in secreto de rasonare in laude de V. S., et più volte ha dicto et dice, perchè abbia soldati di V. S. non tiene tutto il Mondo etc.

(5) Sono andato questa mattina a Turino, accompagnato honorabilmente benchè piovesse gagliardamente da Monsignor el Vescovo de Torino, da Messer Antonio da Romagnano, e da alcuni altri magnifici consiglieri ed ufficiali dell' Illustrissimo Signor Duca de Savoia, et intrando nella Città tuto el popolo stava per le contrate, et a balconi et a fenestre per vedermi et questo facevano non obstaute piovesse molto come ho predieto, et sì me fuo dato disnare molto abbondantemente per mi et li miei etc., dopo il disnare questi magnifici ufficiali fecero venire una brigata de Damiselle de la Città benc in puncto, quale tute me venero incontra ad basarme per la bocca, ed io pur seguitando il loro costume gli porzevo el volto et le basava a una a una: se misono poi ad ballare et volseno ch'io balasse et gli compiaqui: alle vinti una hore son ritornato al mio allogiamento benchè quigli del Consiglio me caricavano molto a dimorare a Turino a cena etc.

(6) Tu vedi quanto liberalmente la Maiestà del Re te dà l'arbitrio e possanza che possi fare ogni cosa in quelle parte del Delfinato et Leonese come la soa persona propria, et siamo certi che per ognuno di quei paesi ti sarà fatto grande honore, et maxime da li officiali, cum farti presentare le chiave de le terre, et darti la tenuta delle fortezze, et usare anchora altre liberalità, le qual cose ne pare, et così volemo, le usi cum grande discrezione et moderatione mostrando de acceptare le offerte et liberalità, ma lassarai ogni cosa in disposizione et forma che tu la trovi, et circa il richato del dinaro et de fare gratia et mettere officiali farai sempre quello che sarà de parere de li officiali de la Maiestà del prefato Re, et senza loro parere et bono consentimento habi singulare advertetza de non fare cosa veruna etc.

(7) Pare una dimostrazione de suspecto et diffidentia, maxime non siendo tu ancora giunto, ad havere proposto el Castello per tuo alloggiamento... Alloggia fra mezzo le tue gente, come fanno e degouo fare li boni Capitani et conduetori de gente d'arme etc.

(8) *Franciscus Sphortia.*

Dilecto nostro Johanni Jacobo Trivultio Mediolanensium Nobilissimo :

Hic usque Johannes Jacobe tui nominis fama pervenit, nam recentū factū, et disciplinæ militaris primitiis, quibus patriam omnem honestavisti meque in primis ac gentiles tuos condecoravisti adeo delectati sumus, ut per id tempus nihil gratius nobis, totique patriæ cedere quivisses; respondent enim hæc nostræ de te expectationi, nec sunt nostra opinione inferiores: quare te hortamur ut alio pede non eas, quam quo cæpisti, evades profecto is, quem nobis semper sumus polliciti. Nos te evectum cupimus ad honoratiora stipendia magistratusque; sed per gradus ut facis, arduæ virtutis: divitiis vero ac Magistratum insignia vel nולים consequeris si tenorem captæ vitæ non desces. Ut tamen erga te nostræ propensioris voluntatis gratique animi signum quidpiam habeas, testatumque fiat omnibus quantū sit apud nos virtus, scito ex hac re tibi geminata esse stipendia, quæ tibi in dies uberiora succedent duce tua virtute. Vale.

(9) *Ecco le parole del Padre Arcangelo de Madrignano, dell'opera sua inedita da noi più volte citata.*

Erat inter bina castra tumulus quidam quem uter prior occuparet magni intererat. At magnus noster Trivultius coacta astatorum manu it obviam hosti occupatque tumulum tantumque progressus est in hostem, ut Federicus et reliqui qui nesciebant profectum esse in hostem Magnum Trivultium, ubi cohortes eius videre, crediderint Alexandrum esse Sfortiam, aut quempiam alium bello Ducem copiis hostilibus moderantem. Præmittuntur itaque hippotoxotæ hoc est equestres sagittarii qui rem explorent: Ji itaque citatissimo gradu iussa executi, mox renunciant eum esse Magnum Trivultium qui tumulum occupavit terroremque hostibus præbuit maximum.... Qui aderant, retulerunt Federicum Principem Urbinate ad Galeatium Ducem Mediolanensem conversum hæc dixisse. *Non pateris (sic) Galeas splendorem huius spectatissimi iuvenis effulgere: (sic) evadet velis nolis vir certe magnus etc.*

(10) *Memorie per la Casa Cogliona.*

Il Signor Tommaso de Colionibus ebbe quattro figliuoli maschi, cioè Nicolino, Giovanni, Andrea, ed Alessandro. Nel 1463 il detto

Nicolino viene enunciato *Spectab. et Nob. Vir D. Nicolaus de Colionibus Civis et habitator Civitatis Papias*. Da ciò si ricava che questa rispettabile famiglia fosse allora stabilita a Pavia, tuttochè vi concorrono presunzioni di credere che anche in Milano avesse domicilio. Il nominato Signor Nicolino ebbe per moglie Cia Visconti. Questi furono i Genitori della Signora Margarita che nel 1467 in età di circa dodici anni sposò l'Ecc.^{mo} Signor Marchese Conte Gioan-Jacopo Trivulzio chiamato il Magoo.

Memorie, Menzioni ed Onorificenze, Filza Prima, N. 62, B.

La Signora Margarita de Colionibus e figlia del spettabile Sig. Nicolino e Moglie del Magoo Trivulzio portò in dote uestimata varj beni nel Territorio di Vigoncino ed adiacenti, oltre molte robbe, e gioie di considerevole valore come da instrumento dotale ec. Detto Nicolino lasciò erede per due terze parti Giovanni Coglione suo fratello, e per l'altra terza parte la deua Margarita sua figlia ec.

(11) *Fedi l'orazione di Piattino Piatti per le nozze di Nicolò Trivulzio figliuol di Gian-Jacopo con Paola Gonzaga; tale Orazione fu stampata nel Volume altra volta citato delle sue Epistole. Morto l'anno 1475 Bartolommeo Coglione, il Trivulzio qual marito di Margherita Cogliona fu uno de' concorrenti all'eredità di lui, e i motivi di sue pretensioni furono riconosciuti buoni dai Duchi di Milano, i quali scrissero con molta efficacia al loro Oratore a Venesia Leonardo Botta acciocchè quel Governo gli esaminasse, e desse loro pronta espedizione. Ciò s'apprende da lettera del nominato Leonardo in data dei 15 ottobre 1478 ai medesimi Duchi.*

Ho visto quanto efficacemente le Vostre sublimità me incharichano et comandano debba per ogni modo fare opera con questo dominio chel se dia conveniente espedizione al credito del Magnifico Messer Joan-Jacopo Trivulzio loro consigliere. A che dico chel prefato Messer Joan-Jacopo ha una grandissima ragione, ed io non mancho desidero de saüs farlo che se la fosse mia propria specialità, sed pare che la fortuna faci nascere ogni hora diversi impedimenti che impediscono questa materia, perchè sopra la eredità del quondam Bartholameo da Bergamo erano deputati tre Zentilhuomini de

il primi de questa città li quali poy che principiò questa benedetta pestilentia, mahay se sono trovati tuti tre nella città . . . sichè è necessario differire qualche giorni insino che li Zentilhomini se reduchono alla città perchè in ogni modo me confido de cavarne qualche fructo, et quam primum se potà havere copia de questi Zentilhomini non cesserò donec ne vederò el fine etc.

Ci mancano gli ulteriori documenti dai quali possiam rilevare se il Trivulzio ottenesse su ciò giustizia, e qual parte dell'eredità di Bartolommeo Coglione a lui, o a meglio dir alla consorte sua pervenisse.

(12) Il Duca Galeazzo fece guerra a Antonio e Manfredò da Correggio per tuore Bressello che loro lo possedevano e Galeazzo lo acquistò e in questa impresa el Trivulzio se deportò tanto bene in combattere et consigliare, et Galeazzo lo vestè e li crescete sino a una squadra. Così il *Rebucco*.

(13) *Nell'Archivio Generale di Milano leggesi carta che comincia così:*

Lista dell'andata ad Firenze del Signor Duca di Milano Galeazzo Maria Sforza a li 4 Marzo 1471, compilata i 21 Gennaro del detto anno. Fra i Gentiluomini è nominato D. Joh. Jacobo Trivulzio con 5 cavalli. I cavalli che portavano le persone del seguito dei Duchi, che non debbono confondersi con que' che portavano il bagaglio, erano 1101.

(14) *Altro sfarzoso viaggio il Duca intraprese nel luglio di quest'anno medesimo 1471 diretto a Mantova, di cui non parla nè il Corio, nè il Bosso. Ciò s'apprende da altra lista, che comincia così: 1471 dei 8 Julio per l'andata in Mantova dell'Illustrissimo et Excellentissimo Signore. Nel novero delle persone che l'accompagnarono vi veggiamo, oltre la Duchessa sua sposa, il Duca di Bari suo fratello con 12 cavalli, e Lodovico (il Moro) altro suo fratello con 12 cavalli, et Dno. Johane Jacomo Triulzio con cavalli 4, e così pure altri molti.*

(15) *Sebbene il Duca simulava, non aveva piacer che diventasse grande (intendi il Trivulzio) et hebbe dire una volta, costui a dispetto mio e del cielo e della terra sarà grande.*

(16) Il Signor (cioè il Trivulzio) havendo il Principe non siq-

cero, et li emuli grandi della parte contraria (intendi la fazione Ghibellina) deliberò con bello modo dare locho alla furia della fortuna. Altrove. — In quest'anno il Trivulzio per uno sdegno de Galeazzo si mise in camino.

(17) *Galeas Maria Sfortia Vicecomes Dux Mediolani etc.*

Cum in presentiarum spectabiles D. Jo. Jacobus de Trivulzio, et D. Guido Antonius de Arcimboldis Aulici nostri dilectissimi ad devotionem atque visitationem sacratissimi sepulcri domini nostri Jesu Crisi bona cum venia ac licentia nostra proficisci deliberaverint, et idcirco congruum existimemus eos hoc potissimum tempore in tam longa peregrinatione favoribus, et commendationibus nostris esse persequendos, cum presertim non solum ob ipsorum in nos statumque nostrum fidem et devotionem, verum etiam ob eximias virtutes probatissimosque mores, nobis omni ex parte iuter reliquos domesticos atque Aulicos nostros carissimos habeamus; ideo per has nostras serenissimos quoscunque Reges, Illustrissimos Principes, ac dominos Excelso etc. . . . ubique maris et terrarum ex cordia intimo rogamus, officialibus vero gentibus armigeris et subditis quibuscunque nostris strictius iniungimus, et mandamus, quatenus dictos dominos Guidantonium et Jo. Jacobum presentium ostensores cum sociis et famulis in eorum comitiva numero viginti equestribus sive pedestribus eundi ad quascunque partes tam nostras quam alienas et redeundi facultatem permittant etc. In quorum fidem et testimonium presentes Annis duobus proximo futuris valituras fieri iussimus et registrari, nostrique sigilli impressione muniri. Datum Viglevani millesimo quadringentesimo septuagesimosexto die tercio-decimo mensis Aprilis etc.

Sottoscriuo Fabricius.

(18) *Fra i compagni del Trivulzio e dell'Arcimboldo, nel viaggio di Terra Santa par che si debba annoverare anche il Conte Galeotto di Belgioioso. In una lettera di Leonardo Botta Ministro del Duca di Milano a Venezia al Duca medesimo, della qual lettera in data dei 12 ottobre direm quanto prima, dopo d'essersi parlato dell'arrivo del Trivulzio e compagni a Gerusalemme, e della loro partenza di là per l'Europa, si aggiugne:*

Unum est che il nostro Conte Galeotto da Belgioioso è ri-
Vol. II.

masto in quella parte de Soria, con proposito di volere andare più oltre, che veramente ha preso non bono consiglio, perchè la presente stasone in quella parte el serve molto malc.

(19) *Gioan Antonio Rebucco in una sua lettera originale in data dei 6 giugno 1541 scritta da Milano al Marchese di Vigevano Gian-Francesco Trivulzio che si trovava allora a Mendrisio, ove ad alcuni quesiti risponde dal Marchese propostigli intorno alle geste del glorioso suo Avo Gian-Jacopo, fra le altre cose gli dice: Io scriverò tutto quello ch'io ho audito de sua bocca (cioè di Gian Jacopo) et de mio Patre, qualle fu el primo ragazzo che luy ebbe, et morse nel 1498 il giorno de Santo Lucha.*

(20) *Così il Rebucco. Il Signore (il Trivulzio) andò in Hierusalem, menò seco uno Martino Ribucco valenthomo d'arme, et in quella parte de Soria nel partire bisognò combauer con alcuni Mori i quali furono morti da esso Signore.*

(21) *Per una ulima nostra de Candia havissimo del nostro essere zonto in Candia, et dello garbulio grandissimo quale nuy intendevamo essere in Levanti, et como il regimento di Candia ne confortava tutti quanti a ritornare alla via di Caffa, et non era possibile l'andata nostra senza grandissimo pericolo della persona nostra, et che pure deliberavamo proseguire il nostro camino, et per quella anchora avisavamo Vostra Excellentia como havevamo trovato li uno ciprioto de bono aspecto et di bonissimo parlare quale confermava quello havevamo scripto per una data a Modone, zohè che in Cipro ad ogni modo li saria novitate, et che luy specificava per la via del Re Ferrando. Hora avisamo Vostra Signoria como per la grazia de Dio habiamo compito el nostro viazo, zohè de Jerusalem. Non siamo exteso al viaggio di S.^{ra} Catalina perchè il Guardiano di quello loco con gli altri fratri ne hanno disconfortato con protestarne che di suo consiglio non gli andavamo et che li havevano hauto in confessione cossa per la quale cognoscevano che espressamente haveva a seguire novitate grandissima in quella parte et procederla da Christiani che tristo quello Christiano se li ritrovasse, in modo che el ne stato quodamodo forzá il nostro restare etc.*

(22) *Vostra Celsitudine haverà inteso come Messer Johanne Jacobo Trivulzio et Misser Guido Antonio (Arcimboldo) sono ritor-*

nati a salvamento, delli quali non so parlare particolarmente, perchè hanno preso la volta di Puglia.

(23) Questa sera è giunto qua Messer Johanne Jacobo Trivulzio sbatuto dalla fortuna perchè pare che nel partire da Zaffo, Messer Guido Antonio montò su la Galia delli Pellegrini per non potere sopportare el travayare della Nave, et Messer Joaniacomo montò su un Ballonero con ordinatione de aspettarai l'uno l'altro a Corfu, per pigliare la volta de terra d'Oranto et Puglia. Sed la fortuna ha con grandissimo periculo apinto et portato qua el dicto Ballonero, che non ha potuto pigliare el Porto di Corfu, nè alcun altra riva. Esso Messer Johan Jacopo dice starà qua qualche dì per sentire se Messer Guido Antonio è capitato in Puglia o altrove. Credendo el dicto Messer Johan Jacopo potere andare a Terra d'Oranto, me dice haveva facto la alligata directiva alla Vostra Excellentia, et posto el datum in dicto loco, sed la fortuna gli ha extornato el proposito suo, et per essere tutto conquassato dal mare non ha potuto scrivere altramente, sed manda dicta alligata piena delle novelle ha trovato per la via etc. *Venetius 14 octobris 1476.*

(24) Questa sera parti de qui Messer Joanni Jacobo da Trivulzio per venire a fare riverenza alla sublimità vostra alla quale humilmente me raccomando. *Datum Venetiis die Jovis xxiiii Octobris 1476 hora quarta noctis etc.*

(25) Quando el Trivulzio ritornò de Hierusalem trovò che'l Duca Galeazzo era a campo a Santo Germano et a Santa Aghata, ed il Trivulzio subito aggiunto che fu del ditto anno 1476 andò a trovare il Duca etc. *Rebucco.*

(26) *Si ommette per brevità il passo del Rebucco.*

(27) *Il medesimo valore mostrò il Trivulzio a Santa Agata (ora chiamata Santhià) luogo allor forte del Fercellese, distante una lega e mezza da S. Germano. Ciò si narra da Gian Pietro Arluno nella Dedicatoria fatta al Trivulzio del suo libro de Complexione di cui diremo altrove.*

(28) Per tutto il campo (scrive il Rebucco) era laudato l'animo, la forza, et la virtù del Trivulzio, et ad suo exemplo tanto se animarono li soldati che entrarono per forza alla somità del muro et fu presa la fortezza, et allorà fu fatto capitaneo de' Cavaglieri il Trivulzio.

(29) *Bona Vicecomes Ducissa Mediolani etc. Papæ Angliæ-
que Comitissa ac Januæ et Cremonæ Domina.*

Quemadmodum Senatorius ordo, et locus nostri Consilii secreti omnium Magistratum est splendidissimus, ita etiam ob ea quæ illic tractantur et deliberantur, ij precipue ad id munus deligi debet qui et virtutis sint studiosi, et fide sinceritateque eminent. Amisso igitur unper miserabiliter Ill.^{mo} Consorte nostro ex hereditario iure cum in nos inclutumque primogenitam nostrum Johannem Galeaz novum Ducem rerum potus sit translatum, ad id præcipuam curam intendere debemus, unde et benemeritos dignitate augere, et negotiis nostris recte consulere videamur: quod nobis facile ex sententia evenire animadvertimus, si eos qui nobilitate, virtute, fide bonitate et solertia sunt præditi, ad curam rerum nostrarum evehimus, et vocamus. Itaque cum plurimum non solum fidamus, sed etiam tribuamus ingenio et solertiæ spectati, equitatis domini Johannis Jacobi Trivultij qui a puero usque ab ipso quondam Ill.^{mo} Consorte nostro ad ultimum vitæ plurimum fuit dilectus tamquam consocius et totius ætatis custos et arbiter, tum tenore presentium ex certa scientia motu proprio facimus constituimus et deputamus Consiliarium nostrum in Senatu et Consilio atque ceteri et numero aliorum Consiliariorum aggregamus, adscribimus et cooptamus, cum ea auctoritate et facultate, qua ceteri eiusdem ordinis funguntur etc. In quorum fidem presentes fieri iussimus et registrari, consuetoque sigillo muniri, datum Mediolani die tertio January MCCCCLXXseptimo.

Sott. Jo. Franciscus. — Sott. Cichus.

(30) Dopo la morte del Duca Galeaz volse Cicho far essere al governo di suo figliuolo Jo. Galeaz il Trivultio, ma la faction Gibellina specialmente Petro Pusterla fece tanto con la matre che non sortì ad effetto etc.

(31) Noi abbiain copia tratta dall'Archivio Generale di questa convenzione o trattato di pace, ma com'egli è lungo assai; riporteremo un paragrafo di lettera dei Duchi di Milano in data del 4 marzo a Marco Trotto loro Oratore alla Corte di Francia, nella quale narrassene il contenuto.

Perchè tu possi continuamente tenero adverte la Maestà di

quello Cristianissimo Re di quanto di per di. ce occorre, te avvisiamo come alli Illustrissimi nostri Cognati e Barbani habiamo per el vivere, loro facto degna et opportuna provisione, perche a ciascuno de loro habiamo ordinato ogni anno ducati dodici mille e cinquecento che sia tuti loro ascende alla summa de Ducati sessantadue mila quale etiam che sia quella notabile et grande summa che tn intendi, et etiam che a nui sia grave l'abbiamo faeta volentiera con firma intenzione di volere più presto portare carico d'essere verso dicti nostri Cognati e Barbani tropo facili, che il contrario. Habiamoli etiam dato libero dominio et piena possessione di tutte le Terre, roche, et forteze li teneva lo Illustrissimo quondam bona memoria nostro Signore Consorte et Patre, e gli habiamo concesso quelli cento homini d'arme per cadauno in quello grado et forma che de presente se trovano; habiamoli etiam comprato qui in Milano nna dignissima casa per cadauno de loro, che ciascuna d'esse ne costa quattro millia ducati, e usatoli tante altre humauità che meritamente et honorevolmente possino menare via signorila et degna etc.

(52) Così scrivevano alla Duchessa Bona in data di Serravalle i 5 aprile i Governatori del Campo.

Illustrissima et Excellentissima Madonna nostra etc.

Per l'ultime nostre scrissemò come ne pareva necessario de stabilire et firmare una volta qualehe buona conclusione cum M. Prospero, et che ad questo effecto andasseno de nuy quel che fureno scritti in esse nostre littere ad Buzalla per tractare cum esso M. Prospero et concludere quello migliore partito che ne pareva. Sicchè zunti a Buzalla et parlato insieme concurressimo in questa comune sententia, che l'andata a Zenua de M. Prospero separatamente havesse a reportare bono fructo et comodità alla impresa nostra, et cnsì simo restati in questa conclusione che salbato o domenica al più tardi se partirà da Buzalla et cum il nome de Biosa addressarà verso Zenua mandando nui cum esso duemillia cinquecento fanti de li nostri et xxx homini d'arme ad cavallo, et per governo et directione el Magnifico Messer Jo. Jacomò da Triulvio che starà continuamente presso al prefato Messer. Prospero et che usarà omne studio et inzeugno alla conservazione et augumento.

del autorità del principato vostro. Item averà la cura de spendere quella quantità di denari che gli havemo lassata per distribuiti in accumulare et gratificarsi li amiei et seguaci di M. Prospero.

(33) Così scriveva il Trivulzio alla Duchessa Bona da Buzalla ai 7 di aprile.

Non ho curato fin a quest'hora tenere continuata la V. S. de quello è achaduto da poi che mi fu data, la cura de venire de qua con il M. D. Prospero con tanti duo miglia erédondomi de tessere a camino hora per hora de andare verso Genova; pur l'andata si è ritardata. D. Prospero ha mutato proposim di non andare inante con questi tanti due milia cinquecento per esserli stato scripto da li soi che lo confortano ad andare bene accompagnato per molti rispetti massime per essere li soi eutrali in tre gagliarde, però vuole che tutto questo exercito vada insieme et tengo sia ordinato et concluso che deo daute spero che dobbiamo adrizarse por essere a la experientia de quello disporà la fortuna di questo fatto etc.

(34) Ecco in proposito di questa vittoria ciò che scrivea la Duchessa Bona al Trivulzio in data dei 14 aprile.

Dilectissime noster.

Per la vostra de xi presente restiamo avisati molto diffusamente de li felici progressi de quelli nostri Governatori et exercito tanto de fora quanto de dentro de quella nostra città per li quali mediante la divina gratia se è poi ottenuto la optata victoria, la quale cosa ne è stata molto grata intendere etc.

(35) *Illustrissima et Exc. Madona.*

Havendo uuy inteso la morte del Q.^m M.^{co} M. Bartolomeo degli Quartari, pensando noi che quella debia valere: sostituire uno in suo loco quanto solamente al governo de quelle lauze spazate che l'aveva, e rivoltando fra la mente nostra chi fosse benemerito della Ex. V. et ad chi se potesse conferire el dicto governo con summa opinione e speranza chel fusse prudentemente administrato; siamo tutti concordi e conformati de parere in el M.^{co} D. Johanne Jacomo da Trivulzo, el quale per l'antiquità et dignità della familia sua, et per la longa et prompta servitù che ha prestato al stato, non perdonando ad alcune fauiche o periculo, et dimostrata in omne tempo maxime quando seguitò el caso de la

morte del nostro Illustrissimo S. Duca Galeazzo, demum per la probità virtute et prudentia sua a nny omne di manifesta in questa nostra impresa laudemo o persnademo la Vostra Cels., et parendone anche chel merita evidentia del amore che gli portamo instautamente pregamola, gli piaccia per gli meriti suoy per complacencia nostra et demum perchè conoscemo che sarà utilmente provisto alle dicto lanzo spezzato de la persona sua de conferire questo loco et dignità al p.^{mo} M. Jo. Jacomo cho ultra le rasono prediete reputaromo anchora nny haverne obligatione all' Ex. V. alla quale se racomandemo. *Ex Felicibus Castris apud Januam die xpiii Aprilis 1477.*

Ex. * Vestre

Gubernatores Exercitus.

A Tergo. Ill.^{ma} ex Ex.^{ma} Domine et Principi

Domine Bonæ Vicecomiti Ducissæ Mediolani etc.

(36) 1477 Mediolani die 20 aprilis

Gubernatoribus Exercitus.

M.^{ei} Carissimi nostri. Inteso quanto ne avete scripto in commendatione del Sp.^{lo} M. Zohano Jacomo da Trivulzo nostro dilectissimo Consigliere, laudandolo della fede virtute et optimi suoi portamenti et confortandoci a volerlo deputare al loco et governo do quello lanze spezzate che aveva el q.^m M. Bartholomeo delli Quartari ne è piaciuta che siate concorsi in medesimo parere con noi do dare dicto loco ad esso M. Zohane Jacomo, e tanto più contenti ne troviamo ad haverlilo dato quanto eho vedemo travervi facto cosa grata persuadendone luy essere apto e sufficiente ad tale impresa et chel se diportarà et satisfarà benissimo.

(37) Ill.^{ma} et Excel. Madona post comendationem etc.

Havendo inteso per lettere da V. Ex.^{lia} quella haverme effectò in loco del M.^{co} D. Bartholomeo delli Quartari novamente mancato non me parso preteriro de rengraziare quella, e tanto maggiormente quanto eho la V. Ex.^{lia} senza altra mia domanda, et in mia absentia se recordata do promoverme ad più onore et conditione ch'io non era, che non po procedere se non da animo benivoleutissimo verso mi so servitore il che me fa alla V. Ex.^{lia} do servitore schiavo: resta ch'io mo sforzi corrispondere a quella opinione eho ha V. S. de mi commuo certamente mo sforzerò do fare, et non possendò

cola virtù suppire, certo con una ardentissima fede non mancarò prompto in ogni evento ad exponere la vita le facultà, et quanto sia in me per onore et exaltatione del Stato de V. Ex.^{lla} a la qual de continuo me raccomando. *Ex Castris V. Ex.^{lla} contra Savignanum.*

Servitor

Joannes Jacobus Trivultius etc.

(58) Così il *Rebucco*. Da poi ritornati a Milano (*parla de' fratelli Sforzeschi*) fu ritenuto Donato del Conte in castello con consiglio de Cecco et del Trivultio etc.

(59) *La storia di questa congiura impariamo da lettera dei Duchi di Milano in data dei 28 maggio diretta al loro segretario di Legazione a Bologna. Comechè tal lettera sia lunga assai, e in varj luoghi rosa dall'umidità o dal tempo, onde alcuni passi non si sono potuti rilevare, pure è di tanta importanza, e dà tanta luce alla storia di quegli avvenimenti o non narrati o mal narrati dagli storici che abbiamo a stampa, che merita di avere qui luogo. I passi che non si sono potuti rilevare si indicheranno così*

Da altre nostre avrete brevemente inteso la presa de Donato del Conte per havere contra a noi et lo stato nostro, et le macchinatione de Messer Roberto maligni ricordi et suggestione ancora li nostri Cognati et in non poca ligierezza et errore insieme con loro et fuga d'esso Messer Roberto et de Messer Hibleto del Fiesco Tutto el mondo intenda la perfidia de li predicti Messer Rob. del Conte, et quanto lo eterno Dio ama la nostra innocentia et bontà che si gratia ne ha difesi de tutte le insidie et macchinatione sonno state facto contra de noi et lo stato nostro poso el lachrimando caso del Ill.^{mo} q.^m Signore nostro Consorte et Paire delle quale sono sempre stati auctori li dieti Messer Roberto et Donato. Et quantunque noi ne havessimo molti inditii et presertim fin chel nostro Campo era a Samynone in Zenese et dopo i foreno tornati qui fussimo per bona via avisati de le trame et maligni ordinamenti menavano ambidoi, et de le diaboliche suggestione se sforzavano callidamente indure in li animi degli prefati nostri Cognati et Barban non solo a turbatione et ruina del stato nostro, ma etiam a molto auro-

cissime cose et offensione nostre le quali per il presente volemo tacere per bona cagione, tamen aricordandose de li beneficij che li predicū Messer Roberto, et Donato avevano sempre ricevuti da li Ill.^{mi} predecessori nostri non paria se potessimo persuadere che aliquo modo in la mente loro potesse cedere tanta ingratitude et scellerata malignità; et pure per non despresiare inconsulamente tali avvisi, siamo sempre stati avvertiti, et havemo usata ogni vigilanzia et prudente industria per intendere gli ragionamenti et progressi soi, i quali parendone ogni dì ed ogni hora de pezor natura, facevano presso de noi verisimili li avvisi havuti de ciò et pure ne eravamo alquanto perplexi et ambigui, iudicando tali sinistri portamenti tendere più presto ad altro fine che in nostra offensione. Ma la arrogante inobedientia del prefato Messer Roberto quale havendolo facto domandare a Consiglio per consultare alcune nostre occurrentie ne fece rispondere de non volere venire, et havendo noi mandato a chiamarlo fin a tre volte sempre aperta fronte et temerariamente rispose non volere venire, ne fece comenciar a credere, et non avere più dubbio alcuno, che li avvisi ed indicii havuti de tutte le loro macchinatione contra de noi et del suto nostro dalla morte del Ill.^{mo} quondam Signor nostro in qua essere verissimi. Unde che per assecurare l'animo nostro da tale suspecto et pericoli fussemo a dì 25 del presente circha ore dieciento costretti detenere dicto Donato del Conte come quello che eramo certificati havere el fondamento de tutti li loro consigli e perfidi ragionamenti, et questo fessimo con mancho demonstratione fu possibile, quo facto esso Messer Roberto insieme col Ill.^o Duca de Bari, Messer Lodovico et Monsignor Ascanio et Octaviano nostri Cognati et Barhani, quali haveva cum sua inveterata malignità seducti corsero ad armarse parendoli essere discoperta la loro congiurata conspiratione, et tutti se redussino a casa del prenominato Duca di Bari in Porta Tosa, la quale per essere propinqua alla dicta Casa, inganato lo Contisabile presero e fornirono a loro posta, e perchè li fusse più concorso de gente et consequenter la Città se metesse in arme et ad rumore levarono voce chel Duca de Bari era ferito a morte, a la qual voce se adunarono alcuni popolari non ad altro effecto che per vedere che cosa fusse, ne li fu-

rono altri armati che li loro medesimi de casa, ed alcuni pochi nostri famigli d'arme, et provisionati che loro chiamarono fingendo chiamarli ad nostro nome; stando così sollevati ne mandarono e venero alcuni d'essi nostri Cognati et Barbani a dire che volemmo lassare Donato, perchè altramente erano disposti non posare le arme, et chel seguiva qualche scandalo: sì rispondessimo che Donato lo havevamo facto detenere per alcune cose importante iustificatamente come nostro subdito et soldato et relassarlo se non quando seria de nostro piacere et che vol attend vivere et stare in pace et non guastarsi il bene gli have di loro il pravo consilio de Messer Roberto che li nostri boni nel loro iniquo proposito dicto M. Roberto parendoli effecto la principia perfidia se li nostri genūluomini et populi pro maior porte le armę et concorresse con essi se a cavallo armato a tutte arme excepto la testa cum suoi armati dicendo che fai populo che non te levi de mala natura. Audò anchora a Casa de molti altri Cittadini effecti, ma la inconcussa et inviolata fide de questi nostri Cittadini etissimo populo non scium li dete repulsa seozza prestarli audientia, ma venero da noi a preferirse al bene et conservazione del stato nostro, in modo che perduti de animo, se ne ritornarono pure in l'orta Tosa et stettero armati tutta nocte con haveve sbarate quelle strate per non essere offesi. La matina vedendosi abbandonati da ogni seguito et favore, et intendendo le provisione per noi facte per salvezza del stato e per castigarli quando fossero stati pertinaci, subito essi nostri Cognati et Barbani ne mandarono a dire per sua excusatione che havevano prese le arme per sicureza delle persone sue et non per turbare el stato nostro. Imo che volevano essere nostri boni et fideli servitori; li mandassimo a rispondere che ne rendessero la nostra porta, et così fecero senza contradictione alcuna mostrando da poi penitentia et condolentie del suo errore. Li Ill.^{mi} Duca di Bari Signor Lodovico et Monsignore Ascanio ritornarono all'obedientia et clementia nostra, et ne dimandarono perdono del fallo suo, et così li ricevessimo a graia, et li fessimo plena et libera remissione de ogni mancamento contra noi commissso. El Signore Octaviano como più zovene et manco prudente si misse in fuga

non cazandolo persona, et volendo passar Adda a guazo pare sia infelicamente annegato, il che tanto più molestia affanno e dolore ne dà a noi Duchessa, quanto che per averlo allevato insino da puto lo amavamo come proprio fiolo. Questo è il merito che M. Roberto da Sanseverino ha reso a li immortali beucfiz ricevuti da li Ill.^{mi} q.^{re} Signor Duca Francisco et Duca Galeazzo patre et fratello del dicto Signor Octaviano, questo è la gloria chel lassa de se in lo nostro dominio, questa è la fidele servitù servata in li nostri stipendj da li quali perseverando in la sua disperata perfidia se n'è vergoguosamente fugito senza la Compagnia, solum cum pochi de li suoi de Casa, et è passato verso Astesana: non sapiamo dove se adrizerà, ma vada dove li piace che porta cum se tale infamia della violenta fede sua, et delle nefande insidie machinate contra di noi, et lo stato nostro che credemo presso caduno Signore et Potentato trovare quello recepto et conditione che a uno mancatore de fide se convene.

Fuggiva insieme con lui M. Hibleto del Fiesco, quale essendo venuto qui per executione de lo accordo preso con li nostri Governatori del Campo, ed essendo da noi osservato le cose promesse, et molto più, et factoli grandissime accolentie, con digni presenti di danari, cavalli, ed altre cose ad ciò intendesse essere presso di noi in bona gratia, per merito et recognitione de tanta humanità et clementia usata verso lui, aveva conspirato e conjurato insieme con M. Roberto e gli altri contro noi et lo stato nostro, et presertim de inturbare iterum le nostre cose da Zenoa. Dio non ha possuto tolerare tanta ingratitudine et malvasi pensieri, imo ha permesso sia stato preso Gentilhomini nostri ricomandati et devotissimi consignato ato iuxta suoi demeriti Proeureremo intendere tale enaspuratione con quello magnifico Reggimento acio intendano omne da quante iuxta cagione siamo stati sforzati provvedere ala

Mediolani Die xxviii May 1477.

Cichus.

(40) Egli stesso il Sanseverino le vicende della sua fuga ed esiliando della sua ribellione ci narra, sebbene a suo modo in una lettera al Marchese di Monferrato in data dei 28 Maggio, che ommettiamo per brevità.

(41) *Tutto ciò si sviluppa nel discorso solenne dalla Duchessa Bona pronunziato in presenza de' suoi Consiglieri e Magnati Milanese da lei radunati, onde comunicar loro queste sue determinazioni contro i Cognati ribelli, il qual discorso in data del primo di giugno, comechè lungo assai, merita d'esser qui riportato.*

Havete pienamente inteso per lo examine et processo di Donato del Conte le macchinazione et prodizione ordinate per nostri Cognati et M. Ruberto da Sanseverino quale subito che intervenne il lacrimandissimo caso del q.^{mo} Ill.^{mo} de bona memoria Signore nostro Consorte lo chiamassimo da nuy con tutta la compagnia delle sue gente d'arme che si trovavano essere alloggiate de là della Sesia in Piemonte, sperando fermamente che prima per essere stato allievo de bona memoria dell'Ecc.^{mo} Duca Francesco nostro Socero, et per li beneficj ricevuti da S. E. e maggiormente per quelli li fece lo Ill.^{mo} Signor nostro Consorte che nel vero lui fu quello che gli dette l'essere e la grande condizione che l'haveva, dovesse essere col suo fedele et onorevolmente servirne freno di tutti li mali pensieri ad favore e conservatione nostra, et del Ill.^{mo} Duca nostro figliuolo et del stato nostro. Lui non solum non s'è diportato como era la speranza nostra et confidenza havevamo in lui, ma è stato parteepe et auctore delle macchinazione et tradimenti che havete inteso: e benchè potessimo dire delle altre macchinazione et mali pensieri assai, come dell'esser voluto con la gente d'arme intrare in la Città nostra di Novara et in nel nostro Castello de Pavia per farsene Signore, item in fare saeehomanare da li homini d'arme et filioli soi propri in Parma le Chase de li nostri Ciptadini et nutritoli et mantenutoli continuamente in la seditione, et scandali, et item in fare de le altre cose di mala natura in la impresa di Zenua. Demum de la rebelione usata per lui in non volere venire da nui benchè tripliati messi gli mandassimo a domandarlo, et ultimamente con haver preso le arme contral stato nostro il dì de Paschua del Spirito Santo proximo passato dentro Milano cirea un'ora de nocte trascorrendo la Città armato et cerchando de fare sublevare il popolo, nondimeno ne pare superfluo recountare il tutto per esser hormai vituperosamente et vergognosamente fuggito come ognuno sa, donde se po giudicare che nostro Signore Iddio come iusto

iudice de ogni operatione gli habii in non troppo longo tempo ad retribuire condigni meriti delle sue male et perverse operatione, una più quello che ne dole et dà affanno, et perchè ve abbiamo chiamati al cospecto nostro si è che havendo continuamente la bona memoria dell' Ill.^{mo} Signor nostro Consorte tractati questi nostri Cognati non da fratelli ma da proprj figliuoli in amore, non havessimo mai creduto che havessero presumito tanto detestando tradimento como havevano d'amazzarlo essendogli fratello come gli era et mettere le mane tanto crudelmente in lo sangue loro medesimo, poi havendoli nui dopo la morte del predicto Ecc.^{mo} Signor nostro Consorte factoli ogni bono et honorevole tractamento non da Cognati ma da proprj carissimi fratelli, dato a ciascuno de loro honorevolmente provisione de duodecimillia ducati ogni anno, datoli cento huomini d'arme per uno pagati ad nostre spese, compratogli honorevoli et digne case in Milano, et oltre ciò per la piena confidenza havevamo in essi, et per maggior contentezza remisse liberamente in loro potere le robbe et fortezze delle Terre hanno, cosa che mai non haveva voluto fare lo prefato Ill.^{mo} Signor nostro Consorte per boni et digni respecti, deputatili ad consultare tutte le cose d'importanza del stato nostro, et denique factogli tutti quelli piaceri et complacentie che continuamente a bocca ne hanno saputo domandare che habbiano avuta alcuna honestà, et che a noi siano state possibili, vedutli sempre volentieri ogni volta che sono venuti da nui, e fattogli ogni digna et honorevole accoglienza confidandone pienamente che insieme con nui loro havessero ad essere gli più ferventi et cordiali amatori del mantenimento da questo nostro stato all'Ill.^{mo} Duca nostro figliuolo loro nepote che verun altro. In el che di quanto habbiano corresposto a la opinione et speranza havevamo in loro li tradimenti per essi ordinati contro nui et il Duca nostro figliuolo e del stato nostro che avete inteso manifestamente il dimostrano. Questi sono li meriti che volevano rendere all'Ill.^{mo} Signore nostro Consorte suo fratello quale tanto havevano conspirato in amazzarlo. Questi sono li premii che volevano rendere a mi sua Cognata et al Duca suo nipote nostro figliuolo per li benefici ed honore gli havevamo facto, como è dicto, perchè cercavano torne lo stato e la vita insieme, si come erano e sono

obligati manteorne e conservaroe, e sel maocava a giuogere cosa alcuna ad di loro tradimeoti fu questo che la Domenica di Pasqua dello Spirito Santo proximo passato presero le arme contro nui suscitao, et incitando de' veri oostri citadii popolo fedelissimo devotissimi et constantissimi, ad prendere medesimamente le arme con loro: presono Porta Tosa, la forniero al loro nome metteodo in presone el nostro Contestabile, et per la Città facevano invocare altro nome che il nostro nè del Duca nostro figliuolo, e con dire *Bari Bari Moro Moro* come se loro fussino stati Sigoori, et in quello caso fecero tutti quelli deportamenti et dimostramenti che fariano li propri nimici capitani et ribelli. Hor Cittadini nostri ooi habbiamo più volte rivoltato con il peosiero fra oui tutte le sud-dette cose le quali per essere de mala et pexima oatura come sono, selbeue meriassero severa asprissima ed acerbissima puoitone, et che ne dovessero iodure a dovere fare procedere contro de loro per la via della rasone atrocemente; nondimeno perchè questi nostri Cognati furono pure fratelli et del sangue medesimo dell'Ecc.^{mo} q.^m Sigoor nostro Consorte et in consequentia del Duca nostro figliuolo, per oon avere casoe e mettere ioano io oel nostro sangue proprio, et aoche perchè niua cosa abhorriamo più nè più naturalmente oe dispiace che la crudeltà, parendone che sia proprio uficio d'optimo Principe lo usare clementia et benignità, et tanto più essere glorioso et degoo de laude et comeodatiooe el Principe, quato che in lui se trova più de clementia et più de oisericordia et più de moderatione, però nou volemo con essi nostri Cognati usarli alcuno rigore o severità contro le loro persona come meritevolmente potressimo e dovressimo fare, ma volemo usare d'uoo mezaao temperamento, videlicet, che dicti nostri Cognati si partioo domaoe e fazaao le zoroate gli saranno diete et oota; audaraao el Duca de Bari ad starsene del continuo in el suo Ducato de Bari, Messer Lodovico ad Fioreoza, od a Pisa, et Monsignor Ascaoio a Sena o a Perugia in quel loco de questi li parerà acciò possi atteodere ad studio, et farsi valcute, et che con questo mezzo de virtù più facilmeote la Santità del Papa, ed il Sacro collegio de' Cardinali habbiano ad condescendere alla sua promoziooe del Cardiale per mandare ad effecto tante preghere et

operatione che havemo facto in questa materia per la sua exaltatione: li quali Cognati volemo goldano le intrate delle soe terre, et goldano quella provisione che hanno al presente da nui deportandose loro bene verso lo stato, et in nostra obbedientia et del Duca nostro figliuolo, salvo che vogliamo togliere in nui le fortezze delle loro Terre et la Jurisdictione per sicurezza nostra. Lo Illustre Sig. Phylippo nostro Cognato per non essere lui stato partecipe, anzi innocente de tali e tanti tradimenti, e perchè de continuo se è deportato bene amorevolmente et fidelmente verso nui, et verso il Duca nostro figliuolo et le cose dello stato nostro volemo tenerlo presso nuy, et tractarlo honorevolmente et degnamente come meritano la fidelità, ed amorevole sua operatione. Sapendo adunche nui quanto è la devotione et fidelità che vui carissimi Cittadini et universalmente questo nostro Popolo Milanese ne portate come havemo veduto et compreso manifestamente in molte et molte cose et specialmente doppoi la dolenda morte dell' Ill.^{mo} Signor nostro Consorte che quà non potresti havere facto maggior demonstratione de fidelità come havete facto, vi havemo facto chiamare e congregare al fine de farvi intendere amorevolmente questa nostra deliberatione et volontà, la quale siamo certi non ve haverà a dispiacere, et così per farvi intendere la giustificatione nostra con le casone urgentissime che ne hanno inducti e stretti ad così fare: noi non havemo voluto guardare a tanti orribili tradimenti, ordinati con tanta crudeltà per i dicti nostri Cognati con usargli clemetia ed misericordia, certificandovi che se scandalo o mancamento alcuno è intervenuto dalla morte del q.^{mo} Sig.^r nostro Consorte in quà in questo nostro Stato, li predicti nostri Cognati con M. Roberto da Sanseverino ne sono stati casone et auctori, et perchè tanto hanno cessato macchiare et operare male verso nui et del Duca nostro figliuolo et verso le cose dello Stato nostro quanto non hanno saputo nè possuto. Havemo voluto fare intendere tutto el discorso delle cose passate, et così voi vi possete certissimamente persuadere che eseguita questa nostra deliberatione haveranno a cessare tutti gli inconvenienti et scandali con perpetua nostra tranquillità, quiete et comodo e salvezza e sicurezza nostra dalla quale dipende la vostra et il bene vostro: confortandovi tutti a perseverare in nella vostra dispositione et

affectione verso uni et il Duca nostro figliuolo et al bene e conservatione dello Stato nostro certificandovi che li vostri fideli deportamenti faranno che da lui, et da nostro figliuolo continuamente havete a sperare de havere ogni comodo et bono tractamento tanto quanto voi stessi sapereste meritamente desiderare.

(42) *Cid è palese dal seguente diploma o istrumento di Donazione, di cui però non trascriviamo che le cose che importano.*

Anno 1477 20 Mensis Novembris. Trivultiorum familia quæ presentibus maioribus tum bello tum pace prestantibus gaudet et iisgois habetur. Nunc Magnifico Equite Consiliario armorumque ductore Illustrissimorum Principum..... Bonæ, et Joannis Galeatii Mariæ Sfortiæ Vicecomitum Ducum Mediolani Domino Joanne Jacobo haud quaquam degenerante refulget. Hic enim licet ab ineunte ætate sub Illustrissimo quondam Domino Galeatio Maria Duce ipsorum Illustrissimorum Principum Consorte et genitore educatus et eius Excellentiam in Galliam Flaminiamque et alio per varios casus per multa rerum discrimina sequutus acerrimi ingenii fortissimique corporis et constantis fidei documenta prebuerit: liquidius tamen eius virtus post obitum infelicem eius quondam Principis paruit, eius consilio et manu iuvit semper intrepidus, semper laboris et discriminis contemptor vigilantissimus, et se totum ad ipsorum dominorum Ducum, eorumque status incolunitatem convertens, si fidelior dici potest ipsa fide, et ipsa constantia constantior, qui deum nihil de se desiderandum permittit, plurima sciens, plurima potens, omnia pro Excellentis suis volens, et omnia præstans, ita ut dignus videatur prælibatæ Illustrissimæ dominæ Bonæ Ducissæ quem magnificentia et liberalitate sua complectetur. Tenore igitur præsentis Instrumenti dedit et concedit predicto Domino Joanni Jacobo de Trivulzio coram ipsa domina Ducissa flexis genibus reverenter constituto stipulanti et recipienti pro se eiusque filiis heredibus et successoribus quibuscunque omnia data Intratas nec non molestatas possessiones proprietates ac bona immobilia Terræ Vespolate diocesis Novariensis Cameræ ipsius Illustrissimæ ducisse devolutas et applicatas per rebellionem et crimen lese majestatis Donati de Burrie alias de Comite percipienda et habenda a Kalendis Mensis Januarii etc. etc.

(43) Così scriveva ai Duchi Gian-Jacopo Trivulsio in data del 25 luglio da Genova.

Aviso V. E. che Messer Hieronimo Spinola n'ha dito chel Signor Roberto conforta M. Gian Aloisio del Fiesco a star su le ale, et che da lui non manca a darli del dito sotto la coda, e così Prospero Adorno Governatore etc.

(44) 1477 *Mediolani die 16 Junii.*

Bona et Johannes Galeaz Maria Sfortia Vicecomites Duces Mediolani etc. Facultatem concedimus Spectabili Johanni Aloysio de Fiesco undecumque veniendi locutum cum spectabili et strenuo milite consiliario et armorum Ductore nostro dilectissimo D.^{no} Johanne Jacobo de Triulio ubicumque in territorio et iurisdictione nostra Januensi placuerit predicto D.^{no} Johanni Jacobo ibique standi iuvorandi et pernoctandi ac ab inde discedendi et redeundi semel et pluries cum illis personis quæ ipsi D.^{no} Jo. Jacobo videbuntur tute libere omni molestia quæ eidem Joanni Aloysio vel comitibus seu famulis vel alicui eorum inferri quovismodo posset cessante, aliquibusque criminibus per eum et suos ut supra tam contra nos et statum nostrum quam aliter commissis etiam si essent crimina læsæ Majestatis non obstantibus tenore præsentium concedimus liberam fidantiam ac amplum saluum conductum hinc ad mensem valiturum. Mandantes etc.

(45) 1477 Instructio Domini Johannis Jacobi de Triulio ituri Januam. M. Johanne Jacomo. Come ad boca ve havemo detto voi andaretu ad Zenoa et quando sarete là avisarete Zohanne Loyzio dal Fiesco come vi sete trasferito lì et pigliato caricho come suo amico de interponervi all'acconzo del facto suo et per essere et parlare con luy et vi condurete in quello loco che vi convenirite con esso che vi sy commodo et dove siate securo, il quale Zohanne Aloysio assecurarete con mandargli el salvoconducto che vi havemo facto dare: et venendogli li direte che volendo lui retornare alla gratia et divotione nostra l'accepteremo, consegnandoci le fortèzze de Turriglia et Rocchatagliata chel tiene con le sue iurisdictione et intrate: saremo contenti di darli dal canto di qua ogni anno iu quattro termini... tanta provisione quanto montano le intrate d'esse Castelle..... confortandolo e persuadendolo chel voglia venire ad stare: quì perchè venendo oltra la provisione gli daremo anchora

conveniente conducia cioè da 30 e persino in 40 cavalli. Et perchè siamo certi chel verrà alla specialità della liberatione de M. Ibiato suo fratello gli direte che per suo amore et respecto el faremo levare da lì dove lè heuchel sij però in bono loco e ben traciato et lo lassaremo andare per questo nostro Castello, asseguandoli una camera bona ove potrà stare comodamente.... e se pure el volesse intendere più ultra della sua liberatione li direte che saremo contenti deportandosi esso Zohanne Aloysio hene de farlo relaxare fra uno anno cou quelle conditione et cautione ne parerauo conveniente..... et quando pur non lo poteste indurre a queste conditione, lo chiarirete che procederemo contro de luy per la via dell'arme, e che in hreve gli manderemo il campo a casa et faremo sachezare brusare et gettare le case per terra ad tutti quelli soi partisans per extirparli et sradicarli in tutto de quello paese etc.

(46) Così il Governatore di Genova scriveva ai Duchi di Milano da Genova in data dei 25 giugno.

..... Ceterum il M.^{co} M. Jo. Jacobo da Trivultio heri andò colle galee ad Nervi, et se trovò con Jo. Aloysio del Fiesco. Le S. V. haveranno inteso el tuto.

(47) Del facto de Joanne Aloysio (scriveano i Duchi di Milano ed Alessandro Spinola) havete inteso quello ha reportato M. Zohanne Giacomo da Trivultio, el che non ce piace puncto, el voria le cose al suo modo et che relaxassimo M. Ibiato et noi non intendemo per niente de relaxarlo per adesso, ma de fare le cose in modo che restiamo securi sichè rescrivemo ad M. Zohanne Giacomo quanto ce pare conveniente etc.

(48) Ecco la lettera dei Duchi di Milano al Trivultio.

Duces Mediolani.

1477 Die xxiv Junii. D.^{no} Johanni Jacobo de Trivultio.

Dilectissime noster. Havemo recepto la vostra lettera de heri per la quale restiamo avisati como ve siete abochato con Joanne Aloysio et de quanto avete potuto fare con lui per havere veduto la lista ne avete mandata delle cose chel rechede: et perchè le recheste sue sono in tutto aliene dalla commissione vi havemo data et da quelle conditione li volemo fare noi dale quale non intendiamo de partirse per niente: ve dicemo e volemo che subito ha-

accepis, dobbiate mandare al dicto Johanne Aloysio che sel vuole accettare e fare quello ve havemo commesso bene quidem, secus autem che nou intendemo fari altro, e in quello caso vi ne ritornerete, protestandoli che procederemo contro de lui per la via dell'armi e così già havemo deliberato di fare mettere in ordine due mila fanti et mandare li per fare apparichiare le bombarde per mandare ad expugnare le castella etc.

(49) Le vostre Celsitudini havranno inteso (scriveva Alessandro Spinola ai Duchi di Milano in data dei 30 Giugno) la presunzione usata da D.^{no} Aloysio in impiccare uno lo quale se dice essere suddito de quelle etc.

(50) *Duces Mediolani 1477 die tertia Julii domino Prospero Adurno Gubernatori nostro Januae.*

Dilectissime noster. Hogi circa le 19 hore havemo received le vostre lettere del primo e secondo del presente per le quali restiamo avisati della mossa facta per Zohanne Aloysio del Fiesco et venuta sua verso Quinto etc.

(51) 1477 *Die secundo Julii. Domino Prospero Adurno Gubernatori nostro Januae.*

Dilectissime noster. Per dare forma et expeditione alla impresa contra Zohanne Aloyso del Fiesco quale tien Torriglia et Rochatagliata et sui seguaci nostri rebelli havemo electi per Governatori et Conducieri dell'esercito li M.^{ti} M. Zohanne, Conte Pietro dal Verme, et li spectabili Zohanne de Scipione M. Zohanne Jacopo da Trintio et con loro serà anchora Zohanne Petro del Bergamino el quale exercito serano due milia boni provisionati et LX homini darne, ultra li sachomani ad pede et altri homini de quelli del dicto Conte Petro chel menarà con se.

(52) Avete inteso (scrivevano i Duchi a Girolamo de' Magnarj Capitano di Chiavari i 4 Luglio) como Aloysio del Fiesco era andato ad la volta de la Città nostra di Genna, et come per il Governatore nostro et altri nostri amici gli è stato facto bene provisione et monstrato il volto per modo che se è riurato a dreto etc.

(53) Abbiain ricevuta la vostra dei tre (scrivevano i Duchi di Milano i 5 Luglio al Vescovo di Como ed altri lor consiglieri) et per essa inteso quanto ha comunicato con voy el M. M. Prospero

nostro Governatore delle parole ha mandato a dirli Zohanne Aloysio del Fiesco mostrando volerse ridurre con haverli esso M. Prospero remandato M. Hettore Spinola etc., al che respondendo dicemo che ve comandamo delli avisi et dele parole per voi usate che non se dovesse attendere ad questa pratica nobis inconsultis, ma perchè già havemo facta la deliberatione che havete inteso de mandare l'exercito ad expugnare quelle castelle et cazare esso Zohanneloyso et altri nostri rebelli et distrugerli in tutto, et facto dare danari alle gente ed commenzatole ad aviare, non ne pare che se convegna al honore nostro stare più in pratica col decto Zohanne Aloysio et così direte al prefato Governatore cho la toglia in tutto etc.

(54) Havemo heri avisato (*scrivevano i Governatori ai Duchi di Milano i 24 luglio*) V. S. come eravamo alloggati in l'uno Borgo e l'altro di Rapallo, et como Matheo dal Fiesco n'havera facto instantia cessassimo dalle offese per il dì d'heri: il che li consentimo. Dopoy heriera esso Matheo ne mandò con grande instantia ad pregare volessimo prolungare la tregua per tuto el dì d'oggi, perchè infallanter Jo. Aloysio saria con loro li quali se sono missi su un monte qui vicino, et li se fortificano, sperando che venuto fusse, sariano d'accordo. Ad nuy parse de consentirli tale sua domanda per aspectare la venuta de l'altri nostri con il M.^{co} Jo. Conte et Jo. Pietro Bergamino li quali in quest' hora sono arrivati in tre Galeo ed alcune barcho etc.

(55) Hermatina (*gli stessi Governatori dell'esercito ai Duchi di Milano*) i 25 luglio come scrissemo a V. Ex. Jo. Aloysio dal Fiesco richiese de parlare al M.^{co} Hieronimo Spinola al qualo disse molte parole lamentandose cum restringerse de volere M. Ubieto, quo neglecto domandò poy volere parlare cum me Jo. Jacomo (intendi il Trivulzio) et disputato assay et combattuto per me Jo. Jacomo anchora che facesse grave instantia de volere danari dovendo lassare le fortezze se condusse como diceva cohactus volere dare le fortezze dummodo se gli pagasse lo munitione poste per lui dentro et se perdonasse alli amici suoy de questa Rivera, et nuy como de nuy gli promettesemo de operare con V. Ex. che lassasse andare per el castello M. Ubieto con mazore libertà et largheza che non era di presente; subiungendo infine che voleva

esser sicuro de una Galea nostra per condur se in Proenza con la robba sua et suoy etc. Ad nuy non parse accettare el parùto, et così datoli repulsa, et publicata la tregua rotta, herse a smontato el Sole fu facta una scaramuza per alcuni che non se potevano tenere al monte et cacciati et morti quatro et scriti alcuni. Questa mattina benchè M. Jo. Aloysio habia mandato a dire molte bone parole zontù che sono stati questi nostri habiamo ordinato che ognuno stia in ponto, et non trovando fondamento d'acordio attenderemo a fare prove de cazarli da quello monte, e proseguire l'impresa virilmente come le V. Ex. n'ha ordinato. Como V. Ex. havranno inteso (così i medesimi Governatori dell' esercito in altra lettera dei 20 luglio) per la nostra de hier sera Johannealloysio dal Fiesco se ne andò alla volta del Finale: et Torriglia, et Rochatagliata per nuy sono state fornite a nome de V. Ex. in modo che ne possono star secure.

(56) Così il Panigarola in data dei 12 agosto ai Duchi di Milano.

Questa mattina si sono partiti di quì li M.^{ci} M. Johanne de Scipione et M.^r Jo. Jacopo Trivulzio per venire da V. S.

(57) *Duces Mediolani*

Nemini obscurum esse putamus quod egregia Treultiorum domus nōpote quæ vetustissima et a vetustissimo generosoque stīpīte derivationem habet, inter primarias huius inclitæ civitatis nostræ Mediolani non minus sanguinis nobilitate quam virtutum prestantia semper habita fuit, et ab Ill.^{mo} Principibus Maioribus nostris Philippo Maria scilicet Anglo avo et proavo, nec non Francisco Sfortia Socero et Avo, et Galeatio Maria Sfortia Consorte et Genitore ducibus Mediolani nostris observand.^{is} honoribus magistratibus, atque dignissimis officiis decorata, plures vero ex ea ipsa domo Senatorio Ordini adscripti sunt, et plures etiā disciplinam militarem secuti de se laudabile nomen reliquere. Spectabilis vero et Insignis æques dominus Johannes Jacobus de Treultio quem prefatus Ill.^{mo} Consors, et Genitor noster antequam istud ducale solium consequeretur et post consequutionem socium et comitem sibi acquirerat a bonitate et maiorum suorum prestantia et fide erga status nostri conservationem non degenerans, a Nobis pro Senatore et Consi-

liario assumptus est, qui quidem post miserabilem atrocissimumque obitum prælibati Ill.^{mi} Consortis et Genitoris nostri ea fuit erga nos amoris et caritatis perseverantia, ea inviolabili fide et constantia ut in maiore status nostri discrimine nobis nunquam defuerit consilio ac opere et pro conservatione ipsius status personarumque nostrarum non veritus est maximo et evidentissimo non minus personæ quam facultatum suarum periculo se committere, et demum in cunctis rebus nostris omnia exegit quæ cuiusvis recti et veri servi essent officii: hæc profecto sunt quæ non modo nostrum in eundem dominum Joannem Jacobum amorem propensius dilucidare debeant sed et munificentiam liberalitatemque nostram . . . His igitur et aliis veris rationibus ducti, tenore presentium motu proprio ex certa scientia et de nostræ potestatis plenitudine et alias omniibus iure via causa et forma quibus melius, validius et efficacius fieri et esse possit predicto d.^{no} Jo. Jacobo de Treulcio Consiliario nobis fidissimo, pro se eiusque filijs masculis legitimis et descendentibus, et descendentiis descendentibus per puram meram et irrevocabilem donationem inter vivos, damus, concedimus et elargimur a Kalendis Jannuarij proxime futuri in antea usque in perpetuum intratas datiorum panis, vini, et carniurn Burgi Varisy ducatus nostri Mediolani, dantes et concedentes prefato D. Jo. Jacobo et suis ut supra omnia iura, omnesque actiones quæ et quas Camera nostra in premissis habet seu habere posse dignoscitur, etc. etc.

Mediolani xiiii Septembris 1477.

Bona Duchessa de Milano manu propria.

Ciechus.

DOCUMENTI INEDITI

CHE ILLUSTRANO IL LIBRO SECONDO.

(1) *Ciò rileviamo da lettera dei 15 giugno indirizzata dai Duchi di Milano ai loro Oratori presso la Repubblica Fiorentina scrivendo loro tra le altre cose così:*

Havemo inviato altri cento huomini d'arme, de li quali serà capo el spectabile Messer Joan-Jacomo de Trivulzio per la via di Pontremolo.

(2) *Ecco ciò che scriveva il Trivulzio medesimo ai Duchi di Milano in data dei 16 luglio dal campo nelle vicinanze di Arrezzo.*

Non ho scripto altramente ad Vostre Exzellenzie dopo sono arrivato con questa compagnia a l'Ulmo che fu domenica proxima passata dove ebbi commissione expectare el campo, et così el Lunedì seguente havendo inteso chel sarà lì quella mattina, misi tutte quelle gente haveva con mi suso la strada per la quale essi nostri havevano ad passare in battaglia, et le ordinay in squadra con quelli migliori ordini che l'ingenio et pocho sapere mio mi sporse, sforzandome cum ogni studio farglieli parere più belle me fusse stato possibile, per modo li piacquero assai, et da questo Commissario Fiorentino furono lodate.

Non così fu contento il Trivulzio dell'ardire e del contegno delle milizie Fiorentine, scrivendo in questa lettera medesima:

Vidi questa gente de' Signori Fiorentini venire cum uno tristissimo ordine per modo ch'io ne ebbi disgusto, senza ordine alcuno, l'uno homo d'arme lontano dall'altro spesso una squadra meschiata coll'altra per modo ch'io non li comprendeva regola Una squadra era lontana dall'altra mezzo miglio.

(3) Così scrivea Giuliano de' Varisio Commissario ducale presso la serenissima Lega ai Duchi di Milano l'ultimo di luglio dal campo di Poggibonzi.

Per potersi meglio governare finchè reguia un Capitano, con partecipazione dei dieci dela Baylia, anchoy sono electi li Gubernatori e messi pubbliche in tenuta dell'ufficio, el Signor Galeotto della Mirandola, el Conte de Pittigliano, e D. Johanne Jacobo (Trivulzio) et D. Alberto (Visconti) de modo che de loro duy non possa exerceere l'ufficio se non uno el tracto: partiranno el tempo fra loro taliter, che non sieno se non tre al tracto; gli è dato ogni autorità o posauza de impiccare e disporre e fare simul et divisim etiam l'uno sopra le compagnie deli altri prout se fossero Capitanei etc.

(4) Nella lettera ai Duchi di Milano poc' anzi citata, parlando il Trivulzio del modo con cui erano alloggiate le genti dell'esercito della Lega, scrive così:

I soldati sono alozati ad lor modi l'uno lontano dall'altro senza provisione nè ordine alcuno nè di guastatori nè de altre cosse expediente cum pochissima fanteria videlicet 700 de li quali non gli è centocinquanta cum le corazie et arme expediente, et quantunque io li abbia requesto et instato più volte ne vogliano provedere de guastatori per fare le spianate, conveniente fosse et relevati per fortificarse et ordinare che se stia sicuro qua, nondimeno non se po dire tanto se abbia cossa alcuna, et dicono non volere dare graveza ad subditi loro etc.

E in altra lettera ai medesimi Duchi, parlando egli del mal contento della soldatesca per la somma carestia ch'era nel campo, continua così:

In vero quì gli è una grandissima carestia per li pochi ordini di questi Signori Fiorentini, quali ne pare poco se curano tenere bene disposte queste zente d'arme, ma il tutto cercano fare con utilità et commodo suo: fano vendere le victualie più caro sì possibile senza limitatione di pretii ad le robe, la moneta è grossa per modo li hanno mal stare: poy questi Signori Fiorentini sel vene robe in campo nè della Lombardia nè d'altro, li fano pagare tanti dazj chel è una meraviglia, et che è pezo le reteueno nè le

lassano passare Fiorenzia, et pur aneloy ne ho scripto ad li Dieci ad Fiorenzia, dolendome de tali portamenti etc.

(5) *Ecco 'a questo proposito ciò che scriveva il Trivulzio ai Duchi di Milano i 16 luglio dal Campo nelle vicinanze d'Arrezzo.*

El Campo de' nemici sè ha ad eerto sono 60 in 70 squadre, ed ogni di moltiplica per modo facemo euneto in breve sarano ad numero 80 squadre, et hano fanti due mila electi et eernuti. El nostro è squadre 27. Questa matina erano venticinque puoy è giunto due squadre de' Signori Veneuiani, per modo sono adesso xxvii et non più.

(6) *Così di questa pestilenzia scriveva il Trivulzio dal Campo di Poggio Imperiale ai Duchi di Milano i 14 settembre.*

Questa peste ha faem et fa tal processo chel è una compassione. Se sono absentati fuora del campo uno grandissimo numero de homini darne de questi altri, et ad alcuni mancano le squadre integre: de li nostri manca circa quaranta homini darne ad li quali havemo data licenù de retirarse in quà et in là lontano da què tre ó quattro miglia per alcuni di, per esserli morti saceomani ed a chi ragazzi, por insino a qui non è morto di peste aleuno homo darne de quelli de Vostre Excellentie excepto Restello etc.

(7) *Così scriveva egli ai suoi Duchi dal Campo di Poggio Imperiale in data dei 14 settembre.*

De quanto aecaderà alla giornata, tenerò advisate Vostre Excellentie, le quale certifico che se ben vedessi tutte queste gente cascare ad uno ad uno de peste, non son per levarme, perchè mentre el'in faccia cossa grata, et ehe sii per eedere ad honore di Vostre Excellentie non sono per perdonare insino ad perdere la propria vita.

(8) *Questa gloriosa spedizione così viene descritta da Giuliano de Varisio in una sua lettera dei 6 agosto ai Duchi di Milano.*

Jeri l'altro li Magnifici Ambasciatori Fiorentini mandarono a domandare el magnifico D. Jnhanne Jacopo (Trivulzio) et mi. Trovamo era con loro el Sig. Galeoto della Mirandola et Conte di Pittigliano et dui villani: ce persuasero molto a volere prendere el carico de andare in Vale di Mersa a rompere et a brusare certe moline per fare maggiore desasio de pane a li nemiei, et che quel

dui vilani haverano provisto il tutto; facemo contare la via se haveva a fare, e intendendola esser longa per territorio e casteleto de inimici et con cautivi et forti passi et cen dubio de non essere ofesi dal campo de inimici nel retornare. Se domandò de mandare uno di soy a provedere insieme con loro, disseno non bisognava, e non facendose tunc non se potrya poi fare. Vedendoli sua magnificentia (intendi il Trivulzio) tanto avidi, maxime che dissero non' possergli esser facto cossa la più grata che rompere dicte moline, la acceptò et non se partì da lì che se fece la lista de cavagli 400 et altrettanti fanti de audare con luy, et così andò quella sira, et ritornò heri sira con certa preda de buvi, muli assini et presoni et bestiame menuto de carne assay, chi ne potè havere ne hebbe, non andò a bottino che la cavalcata era troppo grossa, et ruppe et abrusò cinque moline eum macine xiv. Trovò una tagliata che non gli haveva dicto quelli dui villani in una strata stretta a mezzo monte, guardata da li homini paysani. Bisogniò soprasedesse lì più d'una hora prima si potesse passare a cavallo per cavallo et con grande pericolo: de sopra el monte aspro, de sotto un vallon profondo e la strata tagliata con uno fosso largo e eupo, finchè stettero lì se redussero li homini et bestiame a la fortezza, et se dicta tagliata non fusse stata se faceva un botino richissimo: intanto che se atese a spezare le moline, el mandò una parte de quei cavalli a correre fina in li restelli de Sena, in modo che tutte le campane de quella Ciuità sonavano a martello, e invero li nostri inimici dicono non esser troppo offesi se non da Sforzeschi, nè fare tanto easo d'altri quanto de loro. Questi magnifici Ambascadori hanno fato tanta allegrezza de dicta rota de molino che gli pare sia stato un grau fato, et comendano el magnifico Domino Johanne Jacobo assay e invero la cavalcata era pericolosa et riuerscevole, et ho inteso sotto coperta che la havevano prima proposta ad aleuni altri di soy, quali la havevano ricusata per desperata etc.

(9) *Ducibus Mediolani.*

El Magnifico D. Johanne Jacomo l'altra sera cavalcò con cinque squadre, e fanti 200 et ritornò herimattina. Andò a Sena et trovando el Borgo de quà infectato, per non tore roba etiam es-

sendogli fra quelli fauti chi ne haveva voglia, deterso el focho sin al Sportone, brusò el Borgo tuto excepto uno Monastero et hospitale. Lassarono prigioni e ogni cosa per il suspecto della peste. Questi Signori Fiorentini l'hauo avuto tanto caro quanto più dire si possa, et ringratiatolo ultra modo che di loro Palazoti nè pure brusato alcuno; ultra termine lo comendano molto etc.

Julianus de Varisio.

(10) *Ecco quel che scrivea ai Duchi di Milano lo stesso Giuliano da Varisio.*

El magnifico Domino Joanne Jacoho se ha facto talmente intendere con sua virtute, solitudine, et pigliare di carichi da questi magnifici Commissarij che hora ne fano caso assai più che da prima, et merito.

(11) *E il medesimo agli stessi in altra sua lettera:*

El carico dell'impresa e gli affanni dal Magnifico Johaune Giacomo, et el Conte de Pittigliano in fora, gli alui se ne spassano leggiermente.

(12) *E medesimamente a questo proposito dal Campo nelle vicinanze d'Arezzo in data dei 16 luglio.*

Benchè el M.^{co} Johauneiacomo me hebba dito non ne dia aviso alcuno, pure per fare mio debito me pare de non tacerlo, non esseudo anchora io quà, audò a visitare el M.^{co} Commissario; nel partire uscendo de uno certo uschio non tropo grande uno era lì con la spada, e guardando verso luy dice se mutò di colore, et havendo esso la mano su la spada ne squaynò circha tre dita, et vedendo che eüam sua Magnificentia misse mano su la sua se smarj, et non fece altro: retornò lì una altra volta su la sera, ne ritrovò un altro pure in simel locho con simile divisa in gambra, ma quello non fece vista alcuna: da inde in quà el vò più provisto.

(13) *Il Trivulzio in una sua lettera ai Duchi di Milano lagnandosi dei Signori Commissarij Fiorentini per aver eglino scelto ad alloggiare l'esercito un luogo pericolosissimo e da ricevere facilmente danno e vergogna, continua così:*

Fui con li Commissarij e li feci intendere che questo lozamento non me pareva ben facto per molti respectu et ragioni li al-

legay; per modo li conuinxì et confessarono l'errore suo, et dicono non havevano pensato tanto avanti, tutta volta volsono seguire il parere suo per havere za aviato alcune gente avanti.

Più sotto parlando de' medesimi Commissarij:

Essi commendano molto li ricordi mei et li approbano assay, ma nullo effecto li segue: dicono che farano et niente fano per modo che di questi facti io non ne sono di bono iudicio etc.

(14) Così il Trivulzio scrivea ai Duchi di Milano del Poggio Imperiale ai 14 di settembre.

Vostre Signorie avianuo inteso delle giuntate dell'Ill.^{mo} Duca di Ferrara, la quale fu domenica proxima passata . . . Se restrinxe con questi Magnifici Commissarij Fiorentini per sapere de quante gente ad li bisogni se poteva valere, et facto lo cueto de lista per lista a pena se sono ritrovate qua in campo salvo squadre 43, de le quale a li bisogni non se ne puoteria valere più como di 37, poichè per la extremità de questa peste la quale ha facto e fa tal processo chel è una compassione, se sono absentati fuora del campo uno grandissimo numero de homini d'arme de questi altri per modo che S. Signoria restò molto stupefacta, et di mala voglia.

(15) Hogi (scrivea il Trivulzio ai Duchi di Milano i 19 di ottobre dal Campo) se sono trovati iusieme questi Magnifici Commissarij Fiorentini coll'Ill.^{mo} Duca di Ferrara, col Secretario del Magnifico Provisore Venetiano, et con mi lo quale a caso me li trovai essendo iusieme proposero una practica tractata per el Signor Jordano Ursino con questo Conte de Pitigliano, per la quale li inimici richiedono tregua per octo giorni con duy di de contromando per l'una parte et l'altra di puoterla prorogare et levarla come piacerà ad le parte, offerendose di levare offese, et per questi octo giorni non darano molestia aleuna mentre che nay similmente non gli offendesamo, a la quale tregua essendo essi commissarij inclinatissimi et così questo Ill.^{mo} Capitaneo, parendoli in questo stare assay il beneficio et comodo di questa impresa estimando che fra octo giorni se puoteria adaptare le cose . . . et anche quando non se acconzassero, che passati octo giorni il tempo se dirumperia per modo che più non se puoteria stare in

campo, et per questa estate non se puoteria fare altro . . . Alfine avendo loro omnino concluso, et deliberato de accettarla me riquiescono quello me ne pareva, et se me pareva bene che se eseguisse la conclusione per loro presa. Li risposi che di talo pratica non voleva sapere cossa alcuna, et che per cossa del mondo non li volevo metter bocca, nè dare orecchie, perchè essendo stato richiesto dall'Ill.^{mo} Duca de Calabria di tale pratica haveva avuta espressa commissione de Vostre Eccellenzie de non attenderli, ma de stroncare e precipitare omne pratica . . . Ma per certo Ill.^{mi} Signori mei io non so ben comprehendere qual casone mova gli inimici nè quello me ne dica: considerando le conditione de le cosse nostre qua, salvo come dixè quello nostro amico:

Aut hæc in nostros fabricata est machina muros

Aut hoc inclusi signo occultantur Achivi. Virg. Aeneid. Lib. II.

(16) Io (scrivea il Trivulsio dal Campo d'Ulmo Aretino i 20 di novembre) como per altre mie ho scripto a Vostre Eccellenzie astantiati che sieno questi nostri homini darne, me ne venerò di là, et ritornarò da quelle a le quale iterum me raccomando.

(17) Havemo inteso (rispondeano i Duchi di Milano al Trivulsio i 22 novembre) el desiderio vostro di ritornare qua non manco per nostro respecto che per vostro bisogno. Possete tenere per costante che ad omne tempo ve videremo volentieri como merita la fede devotione et syncerità vostra: ma perchè molto ce repossiamo sopra la virtù vostra et prudentia, ve caricamo che debiate prima quando quelle nostre gente si reducerano ad le stantie provvedere de tuti quelli boni ordini che sia possibile ad ciò restino con quanto più comodità sia possibile, et che noi ne abbiamo ad stare poi con lo animo quieto: et provèduto che avrete circa dicia zente darme como vi parirà sia expediente, siamo molto ben contenti che veniate con octo o dieci cavalli per omne iusto respecto che ve mova, perchè como è dicto ve vederemo volentieri.

(18) In questo passaporto il Duca di Ferrara dichiara il Trivulsio Condottier d'Armi e Consigliere segreto Ducale suo diletissimo amico, e prega tutte le Sovranità acciocchè sia concesso libero il passo a lui, e a trenta persone del seguito suo.

(19) Sin dai 12 di Febraio di quest'anno s'era raunato a

Milano il Consiglio di Stato (fra i Consiglieri intervenuti si nomina Domino Joanne Jacopo Trivulzio) per consultare e deliberare intorno al modo onde senza pericolo di tumulti e di sedizioni levar Prospero Adorno dal governo di Genova, per assicurazione di quello stato, parendo per li modi cattivi che luy serva et per la universale mala contentezza che se prende de luy tanto quelli de colore suo, quanto li altri se stia in assiduo pericolo de novità et scandolo, tanto che luy continua in quello governo.

(20) *Fu forse a quest'occasione, che i Duchi di Milano sicuri con sì poderoso esercito di mettere al dovere il ribelle Prospero Adorno, scrissero al Trivulzio in Toscana informandolo e della fellonia di colui, e de' validi mezzi presi onde punirlo. Il perchè Gian-Jacopo scrisse loro la seguente lettera da Castel Fiorentino in data dei 4 giugno 1479.*

Ho recepute le lettere di Vostre Excellentie per la quale ancora che per altra via havessi inteso qualche cosa della novità di Genova, ne sono restato informatissimo, et non m'è stato novo intendere de li portamenti de Prospero Adorno, et piaga preveduta maneo dole. Me sono piacute le provisioni fatte confidandome che mediante quelle el cognoscerà l'errore suo, et Vostre Excellentie daranno exemplo ad altri traditori et ribelli de non ingagliardirse ad fare simili tradimenti et rebellion etc.

(21) *Come si seppe in Toscana nel campo degl'inimici la sconfitta dell'esercito Sforzesco a Genova, si fecero varj fuochi in segno di giubbilo e d'esultanza, con estremo dolore de' soldati fiorentini e lombardi, e segnatamente del nostro Trivulzio, il quale però n'avea già avuto l'avviso da' suoi Duchi, comechè la descrizione di questi, fosse più moderata, com'è facile a credersi, che non era quella de' nemici. Così scrivea Giuliano de Varisio i 14 agosto dal Campo di Pozzibonzi ai suoi Sovrani.*

El Campo inimico herisera fece grandi falody: domandando ad alcuni quali prese anchoy in quella cavaleata el Magnifico Joanne Jacobo la cason perchè, resposero per la rotta del campo de Vostre Excellentie in Genoese, morte delle persone dodeci mille, presi Sforza, Conte Petro, Conte Borella, Juhaune Petro del

Beaganino, et molti altri homini de reputazione, et benchè noi siamo certissimi non esser così, nondimeno è stato bene el scrivere che ha fatto Vostre Exellentie a D. Johanne Jacobu, et prego facciano così spesso. Se gli è novelle bone per nuy le anderemo predicando, quelle sono in contrario loro le favoriscono due mille per uno.

(22) *Rex Sicilie etc.*

« *Magnifice vir Amice Carissime* »

Li obblighi havemo alla felice memoria dell'Illustrissimo Signor Duca Francisco per li singularissimi benefici ricevuti da lui et dalla Illustrissima Madona Biancha me costringono non solo ad pensare de fare et procurare quello habbia a cedere a salute et conservatione de questo stato ma etiam ad mettere in executione cum omni nostra possibilità quanto ne pare expediente a tal proposito, però videndo dicto stato essere oppresso da mal Governo, et esposto a dissipatione et ruina, havemo deliberato fare quanto ne sarà possibile per liberare la Illustrissima Duchessa, et lo Illustrissimo suo figliuolo dal governo in lo quale si trova, a ciò quello stato se conservi in li soi termini, et non vegna alla ruina alla quale è exposito continuando in la sopradicta governmentatione, et ad questo ultima li altri respecti ee invita la volontà e desiderio nostro de seguire la affinità contracta nel tempo dell'Illustrissimo quondam Duca Galeazo del matrimonio dell'Illustrissimo suo figliuolo Duca Joanni Galeazo et la Illustrissima nostra nepote: et a questo effecto havimo determinato favorire li Illustrissimi figliuoli del supradicto Illustrissimo Duca Francisco cacciati in exilio dal sopradicto governo per potere più facilmente mettere in ruina et dissipatione la cosa del dicto stato, la salute del quale è a noi non meno cara che delle proprie nostre, et tenendo per certo che vui per l'amore havete a dicto stato desiderate il bene et conservatione de quello, ve pregamo e confortamo vogliate insieme cooi nui favorire dicti Illustrissimi figliuoli et aiutare a liberare quello stato da tanto mal governo et tyrannia de quelli lo reggono, et a fare in favore de dicti Illustrissimi figlioli per beneficio de dicto stato tueto quello vi sarà possibile come ricercano le obligatione et amore vostro verso quella Illustrissima Casa, non mancando in cosa

alenna ad questa iustissima impresa in favore della quale tutto quello facite reputeremo facto in beneficio del proprio nostro stato, et cum simile obligatione ve ne resteremo. Datum in Castello Novo Neapoli xxv Decembris 1478.

Rex Ferdinandus. - F. A. Secretarius.

A Tergo: Illustri Viro Sfortice Sfortice amico et affini carissimo.

(25) *Essendo questa lettera simile in tutto alla precedente, si ommette per brevità.*

(24) *Ill.^{mi} Principes et Ex.^{mi} Domini mei etc.*

Agli di passati essendo vicino ad Calce dove adesso sta il Signor Messer Lodovico, . . . esso mi mandò uno de' soy a farne intendere che veneva lì per vedermi, et che voleva stare un pezo con mi: per il che ad ciò non se avesse ad messedare con queste zente d'arme me li avai in contra, et lo trovay de la da l'Arno dove me viste assai voluntera, et me raccolse amorevolmente: puoi me dixere haveranno mai fine questi mei dolori, poterò io mai fare tanto, chel peccato mio sia purgato? Io me sono sforzato sempre cum ogni mio studio ed ingegno et cum bene vivere et boni portamenti mei medesimi, et remoto da ognuno fare tal prova et demonstratione de facti miei che se intendesse il bono proposto et mente mia, et pur non vedo che sia stato accepto, nè fino a qui li vedo remedio: io me trovo assai malcontento et subiuuxe molte parole et venne ad particularità assai: circa questo m'è parso mitigarlo, et disponerlo ad la divotione de V.^{re} Ex.^{lie} et lo exhortay ad perseverare in tal proposto bono et vivere ad lusato et che le V.^{re} Sig.^{rie} havevano accepti li boni portamenti soy, et che cum lo tempo ne fariano demonstratione, et che le cose sue havriano bono fine: et che V.^{re} Ex.^{ue} ne facevano bono capitale et havevano bona dispositione verso luy, et de questo ne stasasse de animo bono per modo che restò pur assai contento e satisfatto: de che per mio debito me parso dare notitia ad V.^{re} Ex.^{tie} le quale avviso como hogi etc.

Ex Custroflorentino die 4.^{to} Junii 1478.

Jo. Jacobus Trivultius.

(25) *Illustrissimi Principes etc. etc.*

Dixemi heri il Magnifico Laurentio de' Medici che questo

nesso del Sig.^r Lodovico gli havea poi exposto per parte de
Sua Signoria com'era stato mandato prima alle Signore Vostre per
narargli il desiderio suo, et suplicar de qualche opportuna provi-
sione chel non perdesse la zovenute sua: et che da poi muli di
tenuto in parola, tandem fu spaciato con parole generale et
perchè queste tali demonstrationi li paiono a lui a carico, et el
stare ancor così in oio li è molestissimo, havea ad caro che il
Magnifico Lorenzo intendesse ogni sua cosa, et poi li consigliasse
quello li pare chel abbia a fare, dicendu bene però tuttavia vo-
lere fare la obbedientia sopra tutto delle Celsitudini Vostre. Al che
rispose il Magnifico Messer Lorenzo che confortava Sua Signoria a
ogni modo volere stare obbediente alle Vostre Celsitudini et
che non vede altra via etc.

Florentiæ 6 Januarii 1474.

Philippus Sacramorus.

(26) Uuo pacto dice il prefato Commissario intendere haver facto
diciu inimici insieme in questa forma: Scilicet che ciò che se piglia
de accordo sia de Messer Lodovico, et quello se piglia per
forza sia de Messer Ilibietto. Alle vostre Celsitudini humilmente
nie raccomandando.

Florentiæ 5 Januarii 1479.

Philippus Sacramorum.

(27) De Roma se intende el Duca de Bari esser passatu per la
foce là cum quatro Galee cum circa 200 cavalli ed alquanti fauti
per venersene in Lunigiana et Signore Lodovico fin adesso
sta pur forte.

Florentiæ 21 Januarii 1479.

Philippus Sacramorus.

A Tergo. — Magnifico Viro Gerrardo Ceruto ducali apud
Bononienses Oratori.

(28) Questi Signori X mi dixeno havere da Serzana come Mes-
ser Roberto haverà passata la Macra, et accostato ad Seizana cum
circa ducento cavalli, et alcuni fauti a mezzo miglio, dove che
usciti fora quelli della Terra fu facto uno pocho de scaramucia,
uella quale furuno morti tra l'una parte (sic) circa 4 persone. Fu
gli preso D. Jacopo Caldora fuuo presi ancho uno homo-
darme et uno fauto Mi raccomando sempre humilmente alle
Vostre sultimità.

Florentiæ XVIII Januarii 1479.

Philippus Sacramorus.

Fol. II.

(29) *Ill.^{mi} Principes etc.*

In questo punto ho havuto dal Magnifico vostro Commissario ... l'adviso de la partita pur tandem de M.^r Ludovico dal suo confine, et che va verso Petrasancta.

Florentiæ xxiiii Januarii 1479. Philippus Sacramorus.

(30) *Responsio facta Magnifico Oratori Florentino die xxx Januarii 1479.* De li movimenti de li prefati nostri Cognati et Barhani non facciamo più caso che se meritù la juvenile lezereza loro che ad altrui maligna sugestione se sonno lasciati precipitare alla rebellione contra de nuy con tanto disordine, et periculo che ancora se ne pentiranno benchè senza fructo: e l'è vero che per essere stati loro fioli de lo Ex.^{mo} quondam Duca Francisco nostro socero, et Avo potranno havere per la memoria paterna qualche amieizia uel vostro doniuiio, et consequenter darne qualche umbreza et spesa, ma gli havemo facto et faremo ogni hora tale provisione de mettere gente d'arme et de altre cose oportune come un'altra volta intenderci che speramo rimaranno delusi et frustati de soi pravi disegni et macchinamenti eum perpetua infamia de chi li ha stimolati alla riva loro etc.

(31) Gaspar Toscano che sta col Signor Lodovico (Sforza) . . . dice havere havuto da lui una littera de' dì 25 data ad Mezacroce de questa continuientia, che erano giunti lì et starianoli anche dui dì poi havevano ad unirse col Duca de Barri, Sig.^r Roberto et Conte Julio, et tutti insieme andarsene in Lombardia etc. Alle celsitudini vestre sempre humilmente etc.

Florentiæ xxviii.^a Januarii 1479. Philippus Sacramorus.

(32) El Signor Lodovico se era reducto ad Camajore loco pur de Luchesi et quivi pare facesse pensare expectare Messer Roberto Sanseverino con bona scorta . . . Il primo dì chel giunse sive el secundo ad Mezacroce pare de' Luchesi li fussono mandati quattro eittadiui ad visitarlo et xxv some de viualie ad prescuntarlo. Raccomandandome alle sublimità vestre.

Florentiæ 1.^a Februarij 1479. Philippus Sacramorus.

(33) *Illustrissimi et Excellentissimi Signori.*

Non essendo insino a quel hora partito M.^r Lodovico, do novo ritornassimo tutti ad Signori (parla della Signoria di Luca) . . . riehie-

dendo che lo facessero levare omnino dal suo territorio... Respose el Confalonero che como già sapeveno nuy havevano instata la sua partita in forma che già haveva mandato via tute le sue robe su le galee, et che continuamente aspectavano sentire che anche luy fosse levato..... In quest'hora è venuto Philipo Lapacchino chel l'ha visto partire etc.

Ex Lucca 17 Febr. 1479.

Gabriel Palaricus.

(34) De Luca questi Ex.^{mi} Sig.^{ri} X hogi m'hanuo facto intendere unu Capitulo di Littera hano da Petro Capone loro Oratore de' di xviii continente chel Sig. Ludovico et Messer Roberto se erano albrucati insieme el di avaute sul Freydo che è un fiume li propinque a Massa. Dopoi stati iuseme el Sig. Ludovico se ne ritornò.... et Messer Roberto se adviò verso li burgi de Massa etc. Raccomandome humilmente alle Celsitudi Vestre.

Florentiæ xx Febr. 1479.

Philippus Sacramorus.

(35) *Ill.^{mi} et Ex.^{mi} Principes.*

Heri sera venne nova de Messer Roberto Sanseverino che l'era scorso in quel di Pisa..... Il caso dicono i Signori X havere in questa forma. Che essendo venuti l'altra nocte circa 80 fanti de Messer Roberto per accompagnare la Moglie a Lucca ipsi fanti se ctesino sivo ad Fileto loco dell'arcivescovato di Pisa et presonlu; dopoi questo advisatone Messer Roberto el venne scorrendo dietro per quelli lochi de questa Signoria de là del Serchio, et così anco de quà ultro un bono pezzo predando et sacchezando. El numero della compagnia sua dicono havere per certo sono circa 500 cavalli utile. Li fanti sono in mltitudine pur grossa.... alle Vostre Sublimità humilmente me raccomando.

Florentiæ xii Martii 1479.

Philippus Sacramorus.

(36) *Ill.^{mo} Principes etc.*

Hogi de Luca è venuto questa nova che essendo andati alchuni soldati de Mess.^r Roberto da Sanseverino verso certo loco de' Luchesi in modo che parevano andare in correia et alchuni altri de Messer Roberto che si trovavano in Luca, che tuttavia pare li ne sia da due cento in trecento che è signo non buno de la constautia di quella città, sugerirono ad alchuni de quello popolo ut aiuut, che quelli supradieti soldati che erauo audati ad quel

loco erano de' Fiorentini che scorrevano el paese loro, unde se levò subito un tumulto de quello popolazo eridando andamo ad casa de questo Ambasciatore Fiorentino, et tagliamolo in pezzi: et così cum impeto gli eurseno a casa in modo che li soi tutti da uno in fora se ne fuggirono chi in quà chi in là calandose chi per finestra e chi per tecti, et cum quello solo restò in casa reducto in uua camera alla speranza de Dio, et de defenderse più che poteva: et così stato alquanto fin che la Signoria li mandò uno Mazero, et fecelo ridure in una certa altra casa sicura. Dicono usarono in ipso impetu molte desoneste parole: quello della Ill.^{ma} Signoria de Venezia se hebbe anche lui ad scondere secundo che referiscono alcuni che sono hogi venuti: de questo insulto pare che li xentilhomini se excusino, et dicono non potere tenere il populo... Ipso Oratore da questa Signoria chiede cum molta instantia licentia pur difficultà movere questa Signoria ad non gli dare licentia, perchè gli pare che rimesso l'Ambasciatore actum sit de ipsa Civitate più cum la Lyga. . . . Hanno avviso da verso Pisa che Messer Roberto haveva scorso in valle di Calce et guasto quelle Molline che sono quelle che subvengono a Pisa del Macinato: ut plurimum, non si vede nel paese quello perforzo de gente che pare che li casì ricercano etiam per rebattere presto questo impetto de Mess. Roberto che non pigli qualche pede, che succedendo saria molto pericolosissimo; et tanto più ancho se da quest'altra banda insieme quest'altro duca de Calabria sultasseno pur suo etc.

Florentiæ xviii Martii 1479.

Philippus Sacramorus.

(37) Circha alla parte de Mess.^r Roberto del haverse ad levare dal territorio suo (cioè della Rep. Fiorentina) saltem per el spazio di X miglia secundo el scrivere etiam delle V.^{re} Cels.^{ssim} molto è piaciuto: dicono che omnino intendono che così el faccia, et facendolo como li pare pur verisimile per observantia de questa loro suspensione delle arme bene quidem, quando non, intendono omnino tenerli tutte quelle vie etiam hostili per le quale el se havesse ad levare Heri giunse qui il Cavallaro che portava il breve del summo Pontefice et uno trombetta del Duca de Calabria venuto per andare ad intimare a Mess. Roberto et comandare che etiam ipse has servet inducias de li XV. Attendevano mo

questi Signori la risposta de M.^r Roberto, et non se levando el pensiero suo è che lo Ill.^{mo} Capitano vada ad ponersi in loco, ove li stringa le vietualie Intra quistù di se sente pur quì che ipso exercito de M.^r Roberto se è ingrossato di cinquecento provisionati, trecento venutogli de Napoli per aqua, et duecento de verso Marema de Sena.

Florentiæ xviii Martii 1479.

Philippus Sacramorus.

(38) *Ill.^{mi} Principes etc.*

Hanno questi Ex.^{mi} Signori X questa sera mandato per il Mag.^r Oratore Venetiano et per me, et in effecto dictone prima como hano adviso certissimo como el Duca de Calabria era venuto pur a Messer Roberto per la via de mare su le galee et benchè el sia venuto cum pochi scilicet cum circa xxx staffieri in tutto, et quantunque non se intenda ad che effecto sia venuto, nientedimeno se iudica pur non debba esser moso ad venire senza qualche casono, et per qualche importantia degna de tale venuta: per questo conveniente suspecto, et perchè non obstante queste suspensione seu tregue indiete dal Pontefice questi adversarij et Mess. Roberto et quistù altri tuttavia seguono et a fortificarsi, et damificare, et robare quello de questa Repubblica, etiam così dimostrano pocho havere animo de osservare dictè tregue, et manco de pace etc.

Florentiæ 27 Aprilis 1479.

Philippus Sacramorus.

(39) *Duces Mediolani 6 Maii 1479.*

Messer Philippo Sacramoro.

Habbiamo per le vostre del 4 del presente inteso che M.^r Roberto da Sanseverino et quelli inimici brusati li alloggiamenti se sonno partiti e dirizati in za verso Luneseana. Noi perfin che non inteudiano altro, non possemmo giudicare se la paura li caccia o vero qualche tractato li conduce. Ma utrumque res habet, necessario è che la gente della Lega li perseguitano per dissiparli, che sarà facil cosa, et venirli dietro se epi se reducessono ad la Spetia, dove saranno constrecti o perire, o fugire quando li nostri li fianehegiano et perseguitano sìchè iterum ad noi pare necessario senza alcuno perdimeto de tempo perseguitargli ed dissiparli, che dissipato questo è vinta l'impresa, et però ve trovereti cum quella Ex.^{ra} Signoria e la confortereti che così commetta allo Ill.^{mo} Capitano ed alle gente della Lega quia opus est celeritate.

(40) *Illustrissimi Principes etc.*

Dopoi che giunse lo Ill.^{mo} Capitano ad Sancta Maria in Castello, et per alquanto trarre de spingarde et bombardelle inspaupriti quelli de dentru veneno cum sua Signoria ad pacu che se fra tre di non se aveva succorso che potesse fare levare la Ex.^{ia} sua ipsi se gli dariano. Al passare del Sole heri passò il termine, et così se li dederò, et soa Ex.^{ia} ha fornito ipso loco: hora è andato al altrn, Fileuo scilicet più debile de muri et sito ma meglio fornito de fauti de guardia etc.

Florentiæ XIII Maii 1479.

Philippus Sacramorus.

Illustrissimi Principes etc.

Essendo per spacciare questa cavalcata è venuto el Magnifico M.^r Antonio da Montecatino a ritrovarme et dictomi como hora havea lettere del suo Ill.^{mo} Sig.^{re} como l'havea havuto Filetto ad pacu che se perfu domani de mattina non havea potente succorso levato el sole se gli dariano, et haveano levato li ostagi, et così domatina non dubita fornirlo etc.

Florentiæ XVI Maij 1479.

Philippus Sacramorus.

(41) *Illustrissimi Principes etc.*

Dopo expedito quanto in precedentibus prescribitur è venuto interim questo de novo che l'Illustrissimo Capitaneo era ito tra Massa sive Lavenza et Luno, per el che Messer Roberto havea passata la Macra, et temptati quelli de Arbiano che se li rendesseno: non se essendo voluu rendere li havea dato il guasto etc.

Florenti XXIIII May 1479.

Philippus Sacramorus.

(42) *Illustrissimi Principes etc.*

Hanno havuto molto ad caro questi, Ex.^{ia} Signori quanto scrivono le Sub.^{ie} Vostre della rebbatitura et danno dato a Messer Roberto Sanseverino nel levarse da Ponzano. Ne haveano ben inteso qualche cosa, ma non apresso a tanto a uno bono pezo etc.

Datum ex Montugio die xxv Junii 1479.

Philippus Sacramorus.

(43) *Illustrissimi Principes etc.*

Vennero heri sera da Jacobo Guizardino Mag.^{ro} Commissario de questa Rep. liiterc per confirmatione de questa rotta de questa continencia: prima che facta la rassigna de li homini d'arme

presi et carriagi in uno tracto erano stati presentati, et numerati homini d'arme presi 563 et tanti altri ne erano stati lassati andare però spogliati, che ascendevano alla summa de 405, et de li carriagi trovavano insino a quell'hora rassegnati più de mille e ad omne hora trovavano cose novo, et maggiore la rotta.

Ex Montughio ultimo Junii 1479. Philippus Sacramorus.

(44) *Illustrissimi Principes etc.*

Un amico de Messer Lorenzo (de' Medici) dava avviso como l'era stato nel campo de Messer Roberto il quale era a campo ad Calice et che li haveva dato il guasto, esso M. Roberto non pareva essete molto de bono voglia et pochi d'cuari pareva havere et de quelle gente sue ogni dì se ne fuggivano. El Sig. Lodovico era amato ad uno certo loco là appresso et pareva stare molto mal contento etc. Recomandome alle Vestre Excellence etc.

Ex Montechio apud Florentiam 5 Julii 1479.

Philippus Sacramorus.

(45) *Duces Mediolani Comiti Manfredi de Lando die x Julii.*

Questa mattina havemo ricevuto la vostra lettera dei 8 del presente cum la lettera de Roberto da Sanseverino ad voi scripta, et copia della risposta per voi facta, et respondendo ve commendiamo degli avvisi, et quantunque la risposta facta al dicto Roberto sia stata assai conveniente, nondimeno saria stato meglio ad non haverli facto risposta alcuna etc.

(46) *Duces Mediolani Comiti Manfredi Lando etc.*

Voi recordate bene che vogliamo fare provisione per lo soccorso della Rochia de Montanano, per essere de quella importantia al stato nostro in quelle parte che è, et così è nostra intentione de fare etc.

(47) *Sfortia Maria Sfortia Dux Barri etc. Ludov. Maria Sfort. Vicecom. Ai Gloriosi Populi et subditi del Dominio et Stato de Milano.*

Essendo venuti in queste parte insieme con el Ill.^{mo} Sig. M. Lodovico mio fratello col favore et adiuto della Santità del Nostro Signore, et la Maestà del Sig. Re per ritornare alla Patria et Casa nostra naturale et paterna et per liberare quelli Ill.^{mi} Signori nostri Duchessa et Duca de la oppressione nella quale se trovano et tucti

vuy della tyrannya di Cecho (Simonetta) pigliare il governo in mane nostra come ogni ragione divina et humana vole, et intendendo principalmente rafermsre lo malo regimento fin qui servato et maximamente in le graveze vostre intollerabile che furno causa principale de farne iniustamente cazare da casa nostra quando insieme col Illustre Signor Roberto proeuravamo questo per la sgravezza vostra. Ve havemo voluto significare et fare intendere per queste lettere nostre et per publicj Bandy et Cride come deliberamv fare che quelli Ill.^{mi} Signori nostri Duchessa et Duca remetterano in generale degli consueti pagamenty lo quarto del sale, et eoy lo quarto delle taxe, et li sarà invinlabilmente osservato. Exortanduve tutty volere unanimamente intendere alla reductione nostra et del Signor Roberto per la vostra sublevatione che se cerca principalmente et questo in generale per beneficio de tueto lo stato in comun se farà: ma tauto alle Citate como alli Barony Gentilhominy et privaty se farà ogni comodo piacere, et gratia che sia in potere nostro como Goveruatory operare se faccia ad satisfactiune de tutj quantj con restitutione delle extorsione iniustamente patite ec.

(48) *Duces Mediolani Comiti Manfredo de Lando.*

Al effetto di reear soceorso alla Roeha de Montanano havemo mandato tra el Borgo Valdetaro et li a Compiann le quattro squadre de gente darne del M.^{ro} D. Zohaone Baptista de l'Anguilara cum certo numero de fanti: ultra de questo havemo scripto al prefato D. Zohanne che cum la gente darne è in Lunesana et bona parto della fantaria se appoxime verso Pontremulo per essere poi più presto al soecorso de dicta roeha: per donatina se partirà de quì D. Zohanne Giacomo da Triultio quale va ad levare circa 200 elmettù della famiglia et lanze spezzate nostre che sono in Piasentina et Parmesana per essere alle spalle ad quella altra zente nostra de là, et haverà intenderso cum lo prefato Zohanne Conte et D. Zohanne Baptista dell' Anguilara, et tutti insieme attenderano ad fare quello serà expediente per lu soecorso de dicta Roeha: sicchè ve confortamo ad stare de bono animo perochè havemo deliberato de non manchare in cosa alcuna per snstnere dicta nostra Roeha etc.

(49) 14^{to} Mediolani die xx Julij.

Duces Mediolani. — D. Johanni de Comite et ceteris

Gubernatoribus Exercitus nostri prope Burgum Vallistari nec non Hieronymo Stanghe Commissario Dilectissimi nostri . . .

.... Appresso perchè non intendiamo bene in che modo si sey perduta la Rocha de Montanano, vogliate particolarmente avisare come è passata la cosa, et perchè casone el Castellano et fanù li erano dentro l'hanno data via perchè era pur ben fornita de victualie et munitione, et per quanto intendemo forte de sito et de mure, et che le bombarde gli havevano facto pocho danno. Alli quali Castellano et capi de squadra et fanti havemo ordinato non siano datù danari alcuni, ma che tutti siano mandati quì et così ordinarèti che sia cxequuto etc.

(50) *Ill.^{mi} et Ex.^{mi} Signori.*

.... Li inimici sono sopra el Monte Centocroce, dove dimostrano expectare M. Ilietto cum numero de cerne et partesani suoy, et similiter M. Angustino Fregoso quale è in Varese cum li suoy comandatù nel Vicariato della Speza. Vociferano voler calare et mettersi a Campiano che pocho ne par verisimile, che essendo forte et della natura chel è vogliano venire a perdere tempo lì... Domani aspettiamo el M.^{co} M. Zohan Giacomo da Trivulcio, et giunto che sarà consulterasi quello et quanto più oltre se li haverà ad fare etc. *Ex Castris in suburgis Vallis Tari xviii Julii.*

Johannes de Comite Jo. Bapt. Comes Anguillaria etc. Gubernatores exercitus etc.

(51) 1479 *Mediolani die xxi Julii. — Duces Mediolani D.^{co} Johanni de Comite et ceteris Gubernatoribus ac Hieronymo Stangha Commissario exercitus nostri prope Burgum Vallistari.*

Dilectissimi nostri. Recevessimo heriera le vostre lettere comune de' 19 del presente et le particolare de voi M. Zohan Giacomo da Trivulcio per le quale restiamo avisati del vostro essere giunto lì, et come sete stato bene veduto da tutti et come tutti voi Governatori sete stati sopra quelli monti verso l'inimici quali se sono retrati in Varese etc.

Ill.^{mi} et Ex.^{mi} Signori.

Per altre nostre havemo scripto a V.^{re} Celsitudini della morte del duca de Bari, hora le cerificemo como per uno delli nostri venuto di là ne siamo ad plenum informati. Pare che havendo tolto

Vol. II.

una medecina et già commentiato operare, el catarro li discese per modo se reduxe di subito in mali termini, et dimandò alli suoi gli portasseno uno gallo rosso per volere fare una medecina a suo modo: portato quello, ne dimandò un altro, gli suoi gli reportarono quello medesimo: luy rispose che gli voleva el compagno per fare dieta medecina: et così questa nocte ad hore tre con cinque boffii o sospiri se ne passò da questa vita presente senza potere dire altramenti sua colpa: in campo loro tutti stanno de malissima voglia etc.

*Ex Castris suis apud Burgum Vallis Tarri 29 Julii 1479.
Gubernatores Exercitus et Hieronimus Stanga.*

(53) Ill.^{mi} et Ex.^{mi} Signori. Già fatte l'altre nstre è giunto qui Zohanne Antonio Trombetta del q.^m Duca de Bari et sotto pretesto d'havere accompagnato Antonello de Realino ha dito alcune cose dimostrando miversi come da se Intrò poi in altre particolarità cum dire che saria ben fatto che M. Roberto et Sig.^r Lodovico retornassero a casa, et che V. Cels. li accettassero, mettendo le cose sue in bon termine etc. Noy conoscenda questuy un perfetto capestro et che meritaria mille forche, gli havemo risposto per le rime, ed al proposto con reputatione.

Esso Antonello al qual si può credere et prestare digna fede dice ben luy che li fatti suoi sono in mal termine, et che stanno tutti scornati. Ben è vero che aspettano risposta dal Re, al quale hanno fatto intendere el bisogno suo, et che non sono bastanti come con altre nostre è ditto.

*Ex Castris suis apud Burgum Vallis Tarri ultimo Julii 1479.
Gubernatores et Hieronimus Stanga.*

(54) 1479. *Mediolani die ultimo Julii Duces Mediolani.
D.^{no} Ludovico Sfortiae.*

Havemo inteso della morte del Duca de Bary de la quale havemo preso dispiacere non obstante che verso nuy el non se sia deportato come se conveneva, et per rispetto alla specialità de facti vstri vi persuadiamo et confortiamo che subito vogliate levarvi de li con le cose vostre et andare ad Pisa perchè facendlo vedreti che faremo verso vuy tale dimostratione che havereti meritamente ad contentarvi. In caso ancora che non faciatu dovete pen-

sare et iudicare da vuy stesso quello che posseü meritamente sperare da nuy et audando vui ad Pisa como è dicto de sopra volemo che questa nostra vi sy libera fidanza et securczza etc.

(55) 1479 *Mediolani die ultimo Julii duces Mediolani.*

D.^{no} Jo. Jacobo de Trivultio.

Intesa che habbiamo la morte del Duca de Bary ne è parso scrivere alcuni pochi versi ad M.^r Ludovico, et così gli scrivemo el brevesello alligato del quale ne è qui inclusa la copia; volemo mo che vuy teguati modo de farlo dare secretamente in mano soe proprie per uno qualche fante fidato o altro messo che sii ascorto quale vadi là in lo campo de li inimici sotto qualche colore o de cercare famigli fugiti, o como altramente meglio ve parerà: et como è dicto vedi de dare per ogni modo tale brevesello in mano del prefacto M.^r Ludovico sforzandosi questo tale messo con ogni inziguo et sentimento de reportarne risposta: remettemo aduncho ad vuy che trovati modo et via de mandare ad effecto questa presentatione et avisatice de la receptione de questa retencudo la cosa in vuy.

(56) *Mediolani vi Augusti 1479 Duces Mediolani.*

D.^{no} Johanni Jacobo Trivultio.

Mandiamovi qui inclusa la copia della lettera ha a nuy scripto lo Ill. Signor Lodovico Sforza nostro Cognato et Barba per risposta della nostra. Parne comprehendere che esso si lascia sollevare et aconfiarne de vento da chi lo ingana et pocho cura de suo danno et vergogna. Como sapete noy s'eravamo mosti ad scriverli amorevolmente et recordarli el bene suo. Al presente volemo che per suo bene cum bono modo et destrezza gli faciate intendere la nostra optima voluntà verso luy et lo exhortiate ad ridurse a la nostra obedientia cum proponimento de attendere ad ben vivere, perchè sempre ritrovarà in nuy ogni clementia et bonità et sigui evidentiissimi de amore verso luy, certificandolo conoscerà siamo studiosi del beue et honore suo, et che meritamente de nuy liaverà ad rimanere beu contento et satisfacto: dunde che dasendo audientia ad chi malignamente el consiglia po pensare che niuno altro fructo ne po cogliere che danno vergognoso et al ultimo pieno di somma penitentia etc.

(57) *Duces Mediolani — D. Jo. Jacobo Trivultio.*

Die xi Augusti 1479.

Noi siamo advisati per lettere de M. Leonardo Botta nostro Ambaxatore a Venezia date a dì 8 del preseote como M. Robertho da Sanseverino tiene de presente uno suo messo in quella Città il quale praticcha et sollicita quella Ill.^{ma} Sig.^{ia} che lo voglia accettare et condurre ad suoy stipendy con honesta condizione El che pareudnee procedere noo fidelmeote nè de booo animo che epsò M. Robertho habbia verso M. Lodovien Sforza, et che pur facia el facto suo non se cura del compagno, havemo voluto significarvelo perchè oe sforzati per quello migliore modo et via ve parerà farlo inteodere al prefato M. Lodovico adciò che manifestamente el conosca che se M. Robertho è stato traditore ad noi, noo è anche fidele a lui nè ad altri, et che pur habbia el comodo suo non si cura del compagno Avisateci de quaoto havereti exequito et retracto. (Vedi il N.^o che segue).

(58) *Illustrissimi Signori miei etc.*

In quest hora è stato quì Jo. Antonio trambetta mandau da M. Lodovico et in nome suo me ha dicto ch'io vnlesse fare capire a V.^{re} Ex.^{tie} chel era conteoto de remetterse ad la discretione et nelle braxe de quele, ma che confine noo voleva acceptare. Gli feci intendere della practica stretta haveva M. Robertho cum Venetiani secondo la commissione de V.^{re} Ex.^{tie} con tal modo chel ha creduta e gli è intrato fioo nel cuore, subiungendoli ancora che M. Hibletto praticava con V.^{re} Ex.^{tie} et era ad le strette con quele per modo che pocho gli restava ad concludere maxime per le offerte grande faceva M. Hibletto che tuttavolta che fussioo cooconde seco non maocharla che in breve levarla et el Sig. Robertu et sua Signoria da lì ove erano, et che questo sarìa in possanza sua di farlo subito, a che M. Hibletto se moveva con bon pede, per il desiderio che haveva de stabilire una volta le cosse sue: queste cosse per quanto m'è parso comprendere a certo liann dato al prefato M. Ludovico grande ombreza et agitatione per modo che ha mandato quì esso Jo. Antonio lo quale in nome suo dice chel è conteoto liberamente in omnibus remetterse ad la discretione et volontà di V.^{re} Ex.^{tie} et venire ad Milano: de coofine non vole sen-

uire: con questo che vole promissione da canto dell' Ill.^{ma} Madonna de la restitutione delle cosse sue, et che vole ancora lui assistere ad le cosse del governo de V.^{re} Ex.^{tie} etc. che in reliquis in tuto è contento butarse nelle brazo et clementia de quelle. Subiungendo et fazendome intendere li modi tenerà por levarse dal loco ove è per venire de là etc. Ho facto intendere ad esso Jo. Antonio che faria bene a confortare M. Lodovico ad obedire et conformarse a quanto li haveva facto intendere, nella quale rimettendose liberamente.... haveva a sperare maiore cosse per le quale in breve se ritrovaria bene contento, fazendoli intendere che quello el richiedeva saria ad pocho honore et reputatione de V.^{re} Sig.^{tie} chel paresse che la M.^{ia} del Re l' havevse per timore et forza messo in casa, non per gratia et clementia loro le V.^{re} Ex.^{tie} l' havevssero acceptato et recolto. El Trombetta me replicò che M. Ledovico l' haveva mandato per fare che una volta V.^{re} Ex.^{tie} intendesseno l'ultima voluntate sua, et che me pregava che anchora questa volta ne volessi scrivere ad quele da le quale ne aspectaria risposta, et puoy faria fine de non may più scrivere nè richiedere altro circa questa cossa etc.

Ex Castris d.^{num} vestrarum apud Burgun Vallis Tari die
17 Augusti 1479. *Jo. Jacobus Trivultius.*

(59) *Mediolani die xx Augusti 1479.*

Duces Mediolani. — Domino Joanni Jacobo de Trivultio.

Havemo inteso quanto haveti seguito con D. Ludovico per mezzo de Jo. Antonio trombetta, commendiamo la diligentia vostra de quanto havete facto, ma perchè esso D. Lodovicho ha comenato la praticha per mezo de Lorenzo de Medici et noi anchora havemo remeso questa causa in luy, non ne pare fare doe pratiche per non interturbare l'una cum l'altra, però ne pare seguire la prima et in quest'altra non procedere finchè se veda lo fine de dicta prima che sarà presto, sì che non procedereti più ultra finchè ve scriveremo altro, et quello Jo. Antonio trombetta non lassareti per niente praticare nè venire più in quello nostro campo.

(60) *Illustrissimi et Excellentissimi Signori etc.*

....Questi nostri inimici fanno molti et varj rasonamenti circa questa sua levata, et hoxi hano mandato a dire al M. Jo. Jacome

de Triulcio como deliberano farsi più avanti verso noy ad ciò li possiamo vedere et affrontare a le volte. Sua magnificentia li ha risposto honorevolmente et cum accomodate parole fattogli intendere vengano a suo piacere che li sarà risposto etc. etc.

Ex Castris suis apud Burgum Vallis Tarri.

Hieronymus Stangha.

(61) *Illustrissimi Principes etc.*

..... Due cose mancano a questo campo di V.^{re} Ex.^{te} molto necessarie, l'una che hanno poche fanterie, non havendo che circa fanti 800 et pur tali quali che a quel loco aueso quell'anno li inimici li bisognaria più, et maxime schiopeteri et balesrieri etc. L'altra si è che quelle lanze spezzate et famigli stanno mal contenti per non esserli proveduto de denari..... et se non fusse li conforti et bone parole li usa M. Jo. Jacobo sariano mezzi disperati. Lunedì mattina di quà di là M. Jo. Jacobo ripezò 500 ducati impresto per prestarli e tenerli contenti fino che per V. S. sarà mandata la paga.

Parmæ die xviii Augusti 1479.

Antonius Trottus et Joannes Petrus Panicharola.

(62) *Ill.^{mi} et Ex.^{mi} Signori.*

Tutto questo campo me pare obbedisca et reverisca molto Messer Jo. Jacobo de Triulcio.

Parmæ die xviii Augusti 1479. Fidelis Antonius Trottus.

Ill.^{mi} et Ex.^{mi} Signori.

..... Apresso, non li potria dire con quanta satisfatione generale, boni termini, obedientia et governo resti el M.^{co} M. Jo. Giacomo de Triulcio a quest'impresa, et del ordine ha misso in queste fanterie tanto ad cassare et remettero come ad armare per modo che V.^{re} Ex.^{te} ne reportano utile grandissimo etc.

Ex Castris suis apud Stradellam 25 Augusti 1479.

Hieronimus Stanga.

(65) *Illustrissimi Signori miei.*

..... Per quanto intendiamo li inimici mirano pur verso le parte Tordonese: sii per il favore li prometta M. Hibleto di la Caballa et di quelli loci, o sii per altro respecto: quantunque hogi ne habiano madata a dire per esso Gio. Antonio Trombetta che non passarano troppi giorni che se avvicinarano tanto verso noy

ehe si potrao vedere li paviglioni l' uoo campo dell' altro: li habbiamo facto rispondere che venendo sarano li ben venuti e li vedremo volentera, quantunque credo non li vuerano per quanto intendiamo etc.

Ex Castris Dom. Vestrarum apud Burgum Vallis Tari die
17 Augusti 1479. *Jo. Jacobus Trivultius.*

(64) *Illustrissimi Principes etc.*

..... Ho anche deputate alcune spie, benchè male se possa fidarsene de quelli montanari quali m'hanno promisso con certa promissione gli ho fatto de tenerme avisato de li continui progressi deli inimici et fin mò, non che de scientia ma nè anche de coniecture non ho potuto intendere cossa alcuna de sospesione del aviso dette el M.^{co} D.^{co} Jo. Jacobo da Triultio alle V. S., pur vado dreto per tutti quelli senterii my parooo expedienti che se ne possa cavare qualehe costructo etc.

Ex Tordona die xxii Augusti 1479.

Jo. Baptista Castillonus Commissarius.

(65) *Ill.^{mi} Principes et Ex.^{mi} D.ⁿⁱ etc.*

In quest' hora per le lettere introcluse sono avisato quanto che le V.^{re} Celsitudini potranno intendere et lo messo che le ha portate dice che stano li inimici per levarse et venirsene qui a Tordona per modo che la brigata stano sbigottiti per la furia se bucina che li vene alle spalle e che non se rasona se non de quello etc.

Ex Tordona xxii Augusti 1479.

Jo. Baptista de Castilione Commissarius.

(66) *Ill.^{mi} et Ex.^{mi} Principes etc.*

Per altre nostre havemo scripto a V.^{re} Celsitudini de la levata de' nemiei, così de hora in hora aspettiamo aviso dove se saraoo affirmati. Questa sera sono andati de longo verso le capanne. Stimasi alloggiarano a quella Chiesa del Tarro, ant li presso: et perchè quelle domandano el parere nostro, circa ciò, a noy ce pare de lassarli fare un altro logiamento prima se levano aeciò non se affermassero per trare altrove, deinde seguirarli fin dove se potrà per quella migliore via ne parerà etc.

Ex Castris suis apud Burgum Vallis.

Cubernatores Exercitus.

(67) 1479 5 Septembris. *Duces Mediolani Philippo Sacramoro Sedis Apostolicæ Protonotario Oratori nostro Carissimo Florentiæ.*

Per le nostre precedenti haverete inteso el progresso che in lo primo impeto fecero li nostri rebbelli et inimici in occupar Tortona et poi cum vociferatione che facevano per noi, ma non volevano che il presente nostro consiglio ce assistesse al governo etc.

(68) *Ill.^{mi} et Ex.^{mi} Principes etc.*

Siamo puoy giunti qui con tutto l'exercito et postosi de fuore della Terra sotto la rocha nelle prate, logiamento honorevole et assay comodo secondo al paese, et havendo parlato cum Jo. Pietro Bergamino et Messer Tadeo del Verme trovamo che dopoy la perdita de Tortona Castel Novo et Ponteurono hanno ancora havuto Valenza, Sale, Basignano et Pozolo, non per forza nè per propria virtù ma come l'altre cose. El campo suo si è sotto le mura di Tortona dal canto di là etc.

Ex felicibus Castris apud Vogheriam 26 Augusti 1479.

Gubernatores Exercitus.

(69) 1479 Mediolani die xxviii Augusti.

Duces Mediolani. - Gubernatoribus Exercitus et Commissariis.

Dilectissimi nostri

. . . . Havemo scripto che le zente d'arme dell'Ill. Marchese di Monferrato vengano presto ad unirse con voi et così accelerare la spedizione delli fanti etc. . . . Appresso conoscendo noi le cose nostre non stare senza pericolo et per più autorità et reputatione del impresa havemo scripto al Ill.^{mo} S. Duca de Ferrara del caso seguito de Tortona, confortandolo a volerse transferirse subito de qua ad questa impresa et così s'è partito dal Poggio Imperiale Venere proximo passato etc.

(70) 1479 Mediolani die v Septembris.

Duces Mediolani — Gubernatoribus exercitus et Commissariis — Dilectissimi nostri

Lo Ill.^{mo} S. Duca di Ferrara heri giunse ad Piasenza, et si trovava questa sera a Pavia, et domattina se avviarà per venire in campo etc.

(71) *Ill.^{mi} et Ex.^{mi} Signori*

. . . . Questa mattina venne qui Jo. Antonio trombetta sotto

pretexto de volere sapere da mi Jo. Jacomo Trivulcio che risposta li era della practica passata del Sig.^r Lodovico, deinde me disse che volendo io intenderme cum loro che non solum me fariano risguardare le biade mie perdute all'Abbadia de Ripalta ma che adaptariano el fatto mio tanto honorevolmente quanto più dir se possa. Io inanzi tracto mi condolsi che l'havesse presumido a tentarmi de tal cossa, sapendo la fede natura et sincera serviti de mi et tutta casa mia, deinde li rauficay quanto è ditto de sopra aggiungendoli che per l'avvenire non presuma più venire in questo campo perchè li saria facto pocho piacere: facendolo subito accompagnare fuora del campo per modo che non possete parlare ad altra persona etc.

*Ex felicibus Castris Ducalibus apud Fogheram 28 Augusti 1479.
Gubernatores et Commissari Exercitus.*

(72) *Ill.^{mi} Principes etc.*

Me credeva hormay harverme vendicato tal nome che 'aleno no dovesse presumere ad venirme ad balanzare nè tore assazo de' facti mey con tal sincerità, et animo drito me persuado essere vivuto. Le V. Ex.^{tie} per nostra comune harano notitia de la presumptione del capestro de Jo. Antonio trombetta per il che non me extenderò in altro. Quele vederano ancora uno scripto quale li mando quà incluso, che dopo la partita sua me ha mandato, le quale certifico che simili abalotamentù de capestri non me sono in minore displicentia, quanto se fallasse o facesse el mancamento: sono stato de voglia de non significarne cosa aleuna a Vostre Ex.^{tie} per non parere che me volesse vendicare cum quele mazore credito per questo, che m'habbly: pur cousiderato che a le volte ne puoteria essermi fatto carico, m'è parso scriverline qualche cossa: quantunque hormay credo havere facto tal experimento della fede mia, che V. Ex.^{tie} meritamente non mi puoterano dare carico, et prehendeiano sempre quella fede de mi hano facto per il passato etc.

Ex Fogheria die 29 Augusti 1479. — Jo. Jacobus Trivultius.

(73) 1479 *Mediolani die 29 Augusti.*

Duces Mediolani — Gubernatoribus exercitus et Commissariis.

..... Della venuta li de Zohanneantonio trombetta et del ambassata facta a voi M. Zohanne Jacomo non vorressimo chel gli

fosse venuto et essendoli venuto l'havessi facto impicare per la gola : è vero chel è consuetudine che li trombeti possano audare liberamente dal uno campo al altro ad fare delle ambassate pubbliche : ma costui ha tre cattive coodicione per le quale non ghe deve giovare questo beneficio che hano trombeti : l'una chel è nostro rebelle, l'altra chel è venuto a temptarvi de tradimento, la terza chel è stato licentiat da voi che non dovesse retornare più in quello campo : sichè per cadauna de queste meritava essere impichato et così sel gli ritorna più gli farete el servizio, et el simile farete ad qualunque venesse ad disviare alcuni de voi et de quelli nostri de iradimento per dare esemplo ad altri etc.

1479 Mediolani die xxx Augusti.

Duces Mediolani — D.^{no} Johanni Jacobo de Triultio.

M. Zohanne Jacomo. Havemo la vostra dei 29 del presente con quella poliza ioclusa che vi ha scripto quello capestro del Cancellero de Roberto da Sanseverino et inteso quanto ne scrivete dicemo che non era necessario usasti tante parole della fede vostra verso noi : perchè ne havete facto et facite ogni dì tale e tante prove, con mettere non solamente l'insegno et opere ma la robba et la persona in beneficio del stato nostro che non è da dubiarne. Sichè non havete ad fare uno caso al mondo de quello vi sy mandato ad dire nè scripto per quelli nostri rebelli, ma ad stare de bona voglia et attendere ad fare come sempre havete facto, perchè queste sono arte che usano temptare questo e quello per mettere zuzanzia et mettere suspecto et divisione, vedendo de non potere conseguire li loro depravati desidery et diabolici disegni : ma vogliate cazare et dare repulsa ad questi loro messi, che mandano, et se quello capestro de Zohanneantonio trombetta li ritorna più, farli il servitio che havemo scripto etc.

(74) Magnifico Cicho mio pensate de operare per ogni via che costori non piauon pede in queste parte. Li sono de vary apettiti e scaldate li altri non se li faza le provisione così a filo, ma se li faze galiarde prudenti perchè io non li mancherò fin a l'anima. Io ve scrivo a voi solo queste poche parole.

*Magnificentior Vestre filius
Jo. Jacobus Trivultius.*

(75) *Ex.^{mi} Principes.*

..... Li inimici già cominciavo a dar cognoscenza di se a Tortonesi e l'altri logi cum dimandarli danari in prestito, et già hano avuto da li homini de Castelnovo 1000 Ducati, 2000 ne vogliono dal Vescovo di Tortona, et alcutanti ne richiedono a M. Cavalchino Guidoboni.

Ex. felicibus Castris suis ultima Augusti hora xx. 1479.

Gubernatores et Commissarii Exercitus.

(76) 1479 *Mediolani die quinta Septembris Gubernatoribus Exercitus.*

Dilectissimi nostri Lo Ill.^{mo} S. Duca de Ferrara si trovava questa sera a Pavia, et domattina se avierà per venire in campo, ma credemo li sarà necessario fare un logiamento a San Nazaro, o alla dicta pieve del Cayro et poy la matina seguente verrà in campo.

(97) 1479 *die v.^{ta} Septembris. — Duces Mediolani.*

Gubernatoribus Exercitus et Commissariis.

Dilectissimi nostri. Acìo intendate el subsidio ne offerisse la Ill.^{ma} Signoria de Venetia, havendo iuteso le uovità facte per li inimici nel dominio nostro, senza che noy gli habiamo rechesto cosa alcuna, vi mandamo qui inclusa la copia della littera che la ci ha scripto: el medesimo ne ha confermato per sua lettera il nostro Ambasciatore che havemo in Venetia, el quale subsidio noi usaremo et non usaremo secoudo chel sarà necessario, ma speramo in vostro Signore che non bisognerà: il che volemo debiate comunicare con quello Ill. S. Marchese de Saluce etc.

(78) *Ill.^{mi} Sig.^{ri} etc.*

..... In quest'hora li inimici fanno gran festa et fallody cum sono di campane: non possiamo intedere la casone, potria essere una fictione. Alui dicono cosl ex abrupto che li è giunto soccorso, aut che si rallegrano che li gallioni non li possono offendere. Cercheremo d'intedere più ultra, et per l'altra cavalcata V. Ex.^{tie} resterano avvisati de quanto ne potremo trare, alle quale se raccomandiamo etc.

Ex. Castris suis vi Septembris Hora quarta Noctis 1479.

Fidelissimi Servitores Gubernatores et Commissarii exercitus.

(79) *Ill.^{mo} et Ex.^{mo} Signori etc.*

Questa mattina al levare del Sole essendo mi in compagnia con lo Ill.^{mo} Sig.^r Marchese di Saluzzo et cum li Governatori del campo per provvedere gli alloggiamenti del Sig.^r Dueha de Ferrara, vene uno trombetta de li Signori Lodovico et Roberto chiamato Zancharino et in publico disse per parte loro chel si volesse levare le offese del Borgo, però che loro le havevano levate, et pur ce fece intendere chel Signor Lodovico veniva ad Milano dalle V.^{re} Ill.^{me} Signorie chiamato da quelle, et per questo tale movimento siamo stati sopra de noi facendo tenere il campo in ordine more solito, et aspetteremo risposta dalle V.^{re} Ex.^{ue} di quanto si sarà ad fare, et tuttavia se lavora per accostarsi alla terra a farestrate coperte et repari. *Ex. Cambarana die 7 Septembris 1479.*

Nicomedus Tranchidinus Franciscus Maleta, et Cesar Porus.

(80) *Duces Mediolani die 1111 Septembris 1479.*

Philippo Sacramoro Oratori nostro Carissimo Florentæ.

Messer Philippo. Delle occurrentie nostre de qua, et de li progressi et conditione del campo nostro et del campo adversario per le precedenti nostre ve havemo distintamente arvisato nè altro de novo b dopo accorso, execepto ehe havendo l'Ill.^{mo} Sig. Lodovico Sforza nostro Cognato et Barba mandato da noi più messi ad farne intendere la sua optima dispositione ed immenso desidcrio de ritornare alla gratia et obedientia nostra pregandone ce piaceesse acceptarlo ehe perpetue ne saria obbediente et fidele observatore de tutti nostri ordini voluntà et dispositione. Noi cognosciuto prima per molte evidentie chel parlava et se offeriva de bono core, ce siamo inclinati ad acceptarlo in nostra bona gratia mosi sì dalla felice memoria dello Ill.^{mo} genitore nostro Soero et Avo, sì etiam dal suo bono animo, parendone etiam che non possa cedere se non ad nostro gran riposo, et così hiersera rechieduto da noi prefato Sig. Ludovico partette de campo et venne subito alla obedientia nostra con tanta humanità et reverentia quanta dire se possa, et da noi è stato recoito in grandissima charità et affectione: speriamo immo ee rendemo certissimi che questa sua tornata habia a produrre bono fructo non solum alle cose del stato nostro, sed etiam all'a presente ebullitione. El tutto notificherete ad quella Ex.^a Signoria

cum la quale ogni nostra occurrentia communicamo voluntera etc....
Credemo ancora mettere bona forma alle cose del Sig. Roberto,
et de quanto succederà sarete per nostre lettere avisato.

Mediolani etc.

Sott. Cichus.

(81) *Illustrissimi Principes etc.*

Satisfatto che hebi ad quanto V. S. me havevano commesso
cum lo Ill.^{mo} Duca de l'errara quale trovai in strada cum lo Ill.^{mo}
Sig.^{ro} Marchese de Saluzzo et cum li M.^{ti} Gubernatori dello exer-
cito de V.^{re} Cels.ⁿⁱ subito me ritrovai cum lo Sig. Roberto al quale
presentato prima le lettere credentiali de V. S. et narratoli le digne
accoglientie et grate demonstratione usate per quelle a lo Ill.^{mo}
Sig. D. Ludovico et la bona dispositione de V. S. verso lui etc. se
ritrovò molto contento regradando infinite volte V. E. della grata
ambasciata, diceudo che haveva più voglia un giorno dimostrare
a quelle l'affetto et servith sua, et se ha mertato la sua fede et
operatione li mal trattamenti, insidie et macchinazioni usate verso
de lui per D. Cicho, et qui ordinate recitò le perfidie et inganno
usate contro la sua persona conchiudendo per ultima conclusione
et terminatione inmutabile che mentre lui haveva le cose in mano
de V. E. non voleva aliquomodo fare intendere nè dichiarare sua
intentione: alla quale obiectione più e più volte ho contradicto et
argumentato cum quella migliore ragione che posseva. Certamente
per spatio de una hora me ritrovai molto mal contento dubitan-
dome de non poterlo spontare perchè con iuramenti grandissimi et
duplicatis viribus dixit: Giacomo io non voglio stare a discrezione
del maggiore inimico che abbia al mondo quale non cessa mai de
ordire qualche trame contro di me et de mei fioli, et prima deli-
bero al tutto volere grata licentia dalla nostra Madona et privarme
de tucte le fauche et sudori et sangue sparso in beneficio de quello
stato, che Ceco se possa gloriare havere satisfatto alla sua immo-
derata sete de farne mal capitare. Poi zonta la nova che V. E.
haveva provisto benissimo ad questo, subito deliberò mandare D.^{no}
Zanfrancesco suo fiolo a fare reverentia ad V. Cels. et così pregò
me ch'io similmente tornasse da V. S. cum lui, perchè esso D.^{no}
Joanfrancesco venerà informatissimo della mente sua, quale cra de
redure sempre alle cose honeste et al volere de V.^{re} Ex.^{te} persua-

deodose che le S. V. fariano bona consideratione al carico suo, et a li meriti passati et preseuti come quella intenderà più copiosamente alla mia veouta, a la bona gratia de la quale sempre me recomando. Questi soldati tuti non cessano de gloriare et magnificare el nome de V.^{ra} Ex.^{ta} al Cielo, et quì noo si sente altro che Bona Bona et Duca Duca: et ab alio latere crucifige crucifige.

In Castris apud Bassignanum die x Septembris 1479.

Jacobus Alifer.

(82) *Duces Mediolani die 10 Septembris 1479.*

Philippo Sacramoro etc. Oratori nostro Cariss.^{mo} Florentiæ etc.

Havendo vuy per più experientie maifestamente cognosciuto che tutti li desconsi, danni et iacture intervenute oel stato nostro dalla morte dello Ill.^{mo} q.^m Signor nostro Consorte et patre in là sonno procedute per maucamento et malignità de D.^{no} Cecho et de suo fratello et de Orpheo da Ricao: ce è parso expedite per salute quiete et reposso del stato nostro et de noy provedergli de opportuno remedio et togliere via semen zizaiarum et petram scaodali: et però questa mattina havemo facto destenire tuti tre ad coosolatione de' oostri subditi, alla quiete de' quali et al stabilimento del stato nostro per questo modo et per altri optimi remedi che gli havemo facto et saremo ogni hora speramo et siamo certissimi essere optimamente proveduto. El tutto ce è parso significarvi adciò lo notificati ad quella Excelsa Signoria de parte nostra, la cny sapientia siamo certissimi commeoderà questa salubre nostra provisione et se rallegrerà della quiete del stato nostro, el quale fin da hora ripossa tanto bene quanto dire se possa, pareodogli quod redierit tempora aurea.

B. Calchus.

(83) *x Septembris 1479.*

Duces Mediolani. — Domino Roberto Sanseverino.

Magnifice etc. Haveodo ovy cognossuto espressamente la iactura et danni seguiti al stato et subditi nostri et quasi ad tutta Italia esser proceduti per mancamento et perversità di Cicho Symoneta et de Zohanoe suo fratello et de Orpheo da Ricao, n'è parso provederli opportunamente per salute et quiete del stato et populo nostro, et hogi li havemo facti destenire tuti tre mediante il quale remedio et molti aluri, tuti li nostri subditi se ritrovano taoto

alegri et de bona voglia et in tanta tranquillità chel non poteresimo exprimere etc.

(84) *Duces Mediolani xiiii Septembris 1479.*

Philippo Sacramoro etc. Oratori nostro Carissimo Florentiæ.

M. Philippo. Ultra li altri beni et grandissime commodità succedute ad nuy et nostro stato per la ritornata dell' Ill.^{mo} Sig.^{ro} M. Ludovico nostro Cognato et Barba et per la detentione de Ciccho et suo fratello et de Orpheo da Ricano ne havemo etiam conseguito questo singolare beneficio che lieri lo Ill. S. M. Roberto de Sanseverino nostro earo Cusino liberamente venne da nuy con tanta reverentia et demonstratione affectuale de fede et sincera devotione verso nuy et stato nostro quanto per lingua umana dire si possa, et nuy cum sommo piacere et tenerezza de core l'habbiamo ricevuto, como la sua cumulata fede et singolare virtù della quale per tutta Italia n'ha fatto dignissimo et gloriosa experientia merita et ricerca. Ritroviamoci di questa sua ritornata contentissimi et pieni de omne bona speranza parendoci havere chi saperà et potrà insieme con la virtute et magnanimità del prefato Ill.^{mo} Sig. nostro Cognato et Barba, et con la prudentia et fede de questi nostri devotissimi Consiglieri bene governare et difensare le cose nostre, et resarcire li danni che per difetto delli predicti detenuti havemo noi et tutta Italia et la Illustrissima Liga nostra patiti, del tutto ringraciamo lo eterno Dio. Volemo che amorevolmente lo comunicati con quella Ex.^{ta} Signoria etc.

B. Chalchus.

(85) *Duces Mediolani xi Septembris 1479.*

Castellanis Arcis Papiæ.

Per Polo de Monza et alcuni altri nostri provisionati vi mandemo per destennù D. Ciccho et Johanne Symonetta quali volemo accettate in quello nostro Castello et li mettati in una Camera separati l'uno di l'altro quale siano aconze, facendoli attendere cum bona diligentia et non li lassati mancare eossa gli bisogna alla necessitā loro et honorvolmente tenendoli più stricti sy possibile et deputatili bona et fida guardia alla quale commetereti che di eossa gli fusse dicta per alcuno di loro che non ne faci moto cum persona del mundo, et che non se li manchi de bona guarda.

(86) *Ill.^{mi} Principes etc.*

Oggi alle hore quindici per Polo de Monza ne sonno stati consegnati nelle mano D. Ciccho et Julhonne fratelli di Symoneti per destenuti, quali havemo posto in due Camere separati l'uno dal altro, e li havemo posti bona custodia secundo V. S. Illustriss. per una sua ne comanda..... a le quale etc.

Ex Arce vestra Pupice die 12 Septembris 1479.

Johannes de Attendulis et Gandulfus de Bononia.

(87) *Ill.^{mi} et Ex.^{mi} Signori miei.*

Questa nocte circha la meza se mosseno una gran brigata de questo populo et hanno mettuto a saccomano prima la casa de M. Ciccho quale è in brolio fin a portare via uschi finestre et banche ferramenti et ciò che v'era, deinde procedendo tutta nocte hanno poi messo anchora a saccomano la casa del figliuolo d'Orfeo, la casa di D. Zo. Francesco figliuolo de D. Ceccho, la casa del Abbate del Corvo suo nepote, et fualmente la casa de Zohanne Botto nel fare del di. Ho mandato tutta nocte questi provisionati intorno per le dicte case sotto comandamento expreso de due eose: l'una che non dovessero muovere tanto quanto fusse un festucho de paglia: l'altra che non dovessero apizare rumore cun persona, imperochè puguare col populo saria stato gran disavanzato et periculo in peggio et così mi hanno obedito del tutto. Ogni homo de costoro cridava Impero Duca Duca. Io son stato tutta nocte suso et ho facto la provisione hu potuto, ma non è stato possibile altrimenti. Et questo è stato per una voce levata qua che le case de questi medesini a Milano erano mettute etiamdio a saccomano, et che essi potevano ben fare lo medesimo etc.

Ex Papia die 11 Septembris 1479. Augustinus de Rubeis.

(88) *Ill.^{mi} Principes et Ex.^{mi} etc.*

In quest' hora Polo da Monza cum alcuni Balestrieri de V.^{re} Sig.^{rie} mi ha consignato Orpheo da Ricano et Antonio Symonetta qualli ho acceptati in questa vostra Ducal fortezza in executione di littere di V.^{re} Ex.^{tie} Dat. Mediolani die xiii Septembris et Signat. B. Calchus, et quelli tenerò secondo il tenore d'esse littere et a V.^{re} Ex.^{tie} me ricommando.

Ex Castro vestro Tricy xiiii Septembris 1479.

Fercellinus Ficecomes Miles ibidem Castellanus.

(89) *Ill.^{mi} Principes' etc.*

Respondeudo a quelle di V.^{re} Ex.^{re} data ad xi del presente, per le quali resto advisato della venuta dell' Ill.^{mo} Sig. M. Ludovico Sforza Cognato et Barba de V.^{re} Ill.^{re} Signorie eum haverlo deputato sua Signoria et certi altri Gentilhomini al Governo del stato loro etc.

Ex Castro l'estro Tricy. xiiii Septembrio 1479.

Vercellinus Vicecomes ibidem Castellanus.

(90) In nomine Domini etc. Anno 1480, 8.^{to} Januarii etc. Poichè a nostro Signore Dio è piaciuto che lo Ill.^{re} Sig. Mess. Ludovico Maria Sforza Vesconte Duca de Bari sij tornato alla patria sua con bono contentamento et voluntate et piacere delli Ill.^{mi} et Ex.^{mi} Sig. nostri Madonna Bona Duchessa, et Zohanne Galeazo Maria Sforza Duca de Milano etc. cognosciuta la imputatione data ed a luy ed ad li Ill.^{ri} suoy Fratelli et Sig. Mess. Roberto da Sancto Severino essere stata falsa et iniqua, è parso alla prefata Ill.^{ma} Madonna Duchessa per se come Duchessa et Madre et nutrice del prefato Ill.^{mo} Sig. Duca Johanne Galeazo veduti h. soy optimi diportamenti in lo governo del stato loro; et cognoscendolo et magnauimo et prudentissimo et valoroso assay nel mestiero dell'armi dargli carico che l'abia a tenere li infrascritti homini darne adeiò che quando il caso et bisogno accadesse loro Ex.^{re} se ne possauò valere con le condicione et provisione che qui de sotto sarano dichiarate. Et così per il tenore del presente instrumentu ex certa scientia essa Ill.^{ma} Madonna Duchessa ad suo et dicto nome ha tolto e tole al suo stipendio e soldo el prefato Ill.^{re} Sig. Mess. Ludovico qui presente de. Kalende del presente mese de Zenaro 1480 inante fin ad loro beneplacito con anuale provisione al tempo de pace de ducati xvi mille d'oro da libre quattro d'imperio per ducato per essere pagati da tre mesi in tre mesi, principiando la prima paga quando se principia el soldo et la condueta, cioè a diçe Kalende de Zenaro etc. con la quale provisione de pace debia esso Sig. Mess. Ludovico tenere homini d'arme CL, et el tempo de guerra ducati xxii mila al dicto computo, in lo quale tempo de guerra debba tenere homini darne CC., et balestrieri ad Cavallò boni et apti etc. *Imbreviatura mei Jo. Antonii de Gerardis Notarii Pub.* (Seguono le sottoscrizioni de' testimoni etc.)

Fol. II.

(91) *Mediolani die xi Martii 1479*

Duces Mediolani.

Egregio Viro Gabrieli Tassino Vallistelline Capitanio designato.

Gabriele: essendo vacato questi dì proximi el Capitanato nostro de Vallistella per la seguita morte del Nobile quondam Conte Baldasare da Como ivi Capitanio et avendo nuy a provvedere alla cura d'esso Capitanato d'uno homo notabile et degno, si per essere l'officio uno de' primi Capitanati del dominio nostro, si per quello importa al stato nostro, cum l'occhio della mente nostra havemo posto il pensiero a vuy, et motu proprio electo et deputato a dicto capitanato, si per la Nobiltà et optima opinione havemo de vuy, si per la devotione et boni meriti versò nuy de Antonio vostro figliuolo et camerano nostro dilectissimo etc.

(92) Memorial al M.^{co} Mess. Antonio Tassino per lo Illustre Sig. Roberto suo de parlare alla Ex.^{ta} della nostra Ill.^{ma} Madona per levare le gride e bandi et infamia et processi agitati contra el prefato Signore etc. Item operare che a Sua Signoria sia restituita la robba et beni tolti al ditto Signore in la sua absentia como la Ex.^{ta} de Madona ha ordinato: Item siano expediti i suoi privilegi del pheudo de Val de Lugano, comprendendo dentro la possessione de Lamona, et del Morbio, quale sonno de presente tenude per D. Antonietto et per M. Piero Cantore: e sia fatto bono al ditto Ill.^{re} Signore li daci de Mendrisio e Balceva i quali sono percepti per questi tre anni avenire dalla Ex.^{ta} de Madona che pigliano in tutto circa libbre Ill.^m xxx.

Item sia resarcito el ditto Ill.^{re} Sig.^{re} per l'entrade sue per lo tempo de l'absentia sua, et questo po fare la Ex.^{ta} de Madona facilmente sui beni de M.^{co} Ciccho de Calabria (Cicco Simonetta) et sarà degna cosa che unde è nasciuto il male e danno di esso Signore indi se refaza, e il male retorni in lo dosso del maeclinatore. Porrà montare questa somma circa dieci mila vel dodici mila ducati..... Antonius..... Nihil potest in te esse maius quam posse, nihil in tua natura melius quam velle iuvare compulres. Ecceiro hortor te studeas multis prodesse, et maxime principibus et veris fortibus qui virtutis et fide referti favorem omnium promerentur

pacis et belli artes scientes, ad publicum beneficium magis quam ad proprium visentes.

Tuus Johannes Briz.

A tergo: *Ad Magnificum D. Antonium Tassinum Firum
Officiosissimum.*

(95) *Carolo Vicecomiti. — Mediolani x Novembris 1480.
Johannes Galeas Maria Sfortia Vicecomes Dux Mediolani etc.*

Karlo. Dopo la reductione nostra in questa rocha te abbiamo avisato de li progressi et movimenti così nostri come dell' Ill.^{ma} Madona nostra madre, et credemo el tutto haby significato al Christianissimo Sig. Re con tal modo che da sna Maestà ogni nostra actione sia comprobata: havevamo però ordinato mandarli uuo ad pieno instructo, quale ad' bocha melio explicasse tutti li successi, come al principio te scripsimo. Ma soprasedeudo maudar questo ti scriverem diffusamente, ad ciò che restando qualche desiderio nella Regia Maestà de intendere più distinctamente le cause de questi progressi, possi satisfare alla sua volontà, et levargli omna scrupolo et perplexità gli restasse.

Era venuto Antonio Taxino in tanto credito et auctorità in questo stato che si avèva tolto logiamento dentro la secunda guardia de questo nostro Castello nella quale la Ex.^{ta} de Madonna et noi dimoravamo, et si havea pigliato arbitrio de comandare ad Secretary, di renovare officiali et magistrati, di revocar ordinatione m'aximi ponderis delli Illustri nostri governatori, et delli spectabili nostri Cònsilieri. Preterea haveva reducto li Capitani et compagni della prima et secunda guardia di questo Castello, in modo ch'erano più ad sna obedientia che del Castellano, maxime per havèrli lui posti de molti Spagnuoli quali ad omne suo minimo cigno havriano commesso caduno mancamento. La nocte esso teneva nella secunda guardia di molti family et satellii, et li nostri tutti alle tre ore al sono d'un tamburino faceva uscire, et restava in nostra compagnia uno delli Governatori con doi soli Camarieri. Ad scrivere tutti li suoi temerary et bestiali deportamenti pimis longum esset ac superfluum: ma per venire alla conclusionè più importante parendoli havere reducto le cose al suo desordipato appetito, et restarli lo impedimento di questa Rocha, quale como sai dà leggè a tutto il resto del Castello, fino questo Zugno proximo tempore e per la via

de l'Ex.^{ta} de Madonna, voler dicta Rocha per mettergli Gabriele suo padre: per la qual cosa il Castellano dopo continuamente, et non uacendo mai di rocha stete più accorto del solito con tenere levati li ponti della Rocha delli quali alcuni solcavano stare bassi; et con fare le guardie co' quanta diligentia era possibile: fece etiam dire alla prefata Madonna, che non lassasse persuadersi di fare novità alcuna in dicta rocha perchè non gli reusciria, et la cagione era che haveva dall' Ill.^{mo} Signore quondam nostro Padre obligo con iuramento, di non assignarla a persona vivente, se non ad noi quando saremmo di età perfecta. Intesa la volontà et obligo del Castellano la cosa allora fu posta in silenzio per alcun mese, et perseverando il Castellano nella guardia predicta, de quattro di ante la nostra reductione la Ex.^{ta} di Madonna, per le importunità ed instantie del Taxino ogni di mandava Zohanne Botta al Castellano la cosa allora che rassegnasse la Rocha a sua Ex.^{ta} usandoli de molte et ample proferte: ma trovandosi il Castellano qual è Philippo Eustachio antico servitore di casa nostra perseverare ogni di con maggiore constantia ad non rennziare la Roccha, se devevette alla comminatione de publicarlo per ribelle et confiscare tutti li soi beni. Nè ancora per questo cessando il Castellano del debito et suo fermo proposito, il Taxino nella sala grande ch'era presso la sua camera nella seconda guardia del Castello cominciò fare ordinare logiamento per molti provisionati per tendere insidie secondo se stima al Castellano, et per vedere de furarli la Rocha. Per tutte queste cose vedendo el spectabile Mess. Palavicino ex Marchionibus Palavicinis nostro governatore et similiter dicto Castellano l'evidentissimo ed instante pericolo nel quale eramo, maxime affrontandosi non piccola suspitione del padre d'esso Antonio quale pochi di inante andando per lo nostro dominio ad fare mostra de zente darne contro nostri ordini s'è trasferito ad Crema ed ebbe parlamenti secreti cum li nostri emuli, secretamente ambi doi se intesero insieme ad fare ogni provisione necessaria per la salveza nostra, et consultato ben fra loro la cosa, non essendoli altro rimedio, nè pavendoli più poter differire tanto pericolo alli sette del passato captando l'hora nella quale quasi tutti li nostri erano andati ad disarmare e' redessero in rocha per la biancheta che risponde nella seconda guardia dove lozavamo etc.

(94) *Continuazione della lettera del Duca a Carlo Trotti Visconti.*

Reducti in Rocha statim facessimo domandare Bartholomeo da Chalco nostro segretario, deinde mandassimo per li Ambaxatori della Serenissima Liga Italica quali intesa la cagione de tale movimento tutti per li evidentissimi pericoli della persona et stato nostro approbarono questa nostra reductione, la quale per dicti ambaxatori facessimo statim intendere alla Ex.^{ta} de Madonna noi essere devenuti ad questo acto ad niuna diminutione del honore et reputatione sua, perchè nostro fermo proposito et volontà immutabile era tenerla et riverirla finchè duraria la vita non solum in matrem ma in Madonna come era el debito nostro.

(95) *Dux Mediolani.*

Per conservatione et stabilimento della dignitate reputatione quiete et bene dell' Ill.^{ma} Madona nostra madre et de noi Duca Zohan Galeaz, nostri subditi et de tutto el stato nostro, delle quale cose come ne convene semo studiosissimi et desiderosi, rehedemo che la prefata nostra Ill.^{ma} Madona Madre quale come optimo et obsequentissimo fiolo che li siamo et volemo sempre essere la amamo, et osservamo cordialmente pondescenda et conceda cum effecto le infrascripte cose.

Primo perchè s'intende imo è notorio la Illustrissima Signora Madona ha preso non piccola molestia della venuta et stantia nostra nella Rocha di Porta Zobia de Milano et che questo lei imputa ali spectabili Mess.^{ri} Pallavicino et Philippo Eustachio e fratelli Castellani d'essa nostra Rocha, et etiam che gli sia reducto Bartholomeo de Chalco suo segretario, se richiede che vostra Ill.^{ma} S. per sue lettere sottoscritte de propria mano, et per publico et autentico instrumento declari, giuri et prometa havere depono et cussà cum effecto depona et remetta omne rancore odio et malvolentia havere per dicta cagione conceputo nell'animo suo contra esso Governatore, Secretario, Castellano et fratelli, et che prefata V. Ill.^{ma} S. non cercarà nè tenterà in alcuno tempo fargli nè far fare nè etiam cospirare per alcuno modo directo o indirecto ad alcuna iactura damno et periculo delle loro persone et robe, nè alla diminutione delli honori officj dignitate et altre comoditate non

solamente sue, ma de qualunca di suoy, acceptando in sue bone gratie la prefata V. Ill.^{ma} S. li nominai Governatore, Secretario, Castellano et fratelli.

Ancora che V. Ill.^{ma} S. resti contenta como già ha promesso che la stantia et residenza nostra la facciamo continuamente nella nostra Rocha de Porta Zobia.

Ancora che omne volta ne accaderà venire dalla prefata V. Ill.^{ma} S., che quella senza alcuno impedimento ne laxarà pro arbitrio nostro liberamente ritornare in rocha, et perchè alcuna volta in questo se potoria usare qualche difficultate per V. S. volemo per maggior cautione che per il tempo ne accaderà stare fora de dicta rocha, staghia in essa Roeha in possanza del nostro Castellano lo Ill.^{re} Signor Ludovico nostro Barba e lo Ill.^{re} Sig.^r Roberto da Sanseverino como hano promesso farano, et chi altri a noi parerà de li Consiglieri et Cortesani de V. Ill.^{ma} S. li quali non siano per alcuno modo laxati uscire de rocha insin tanto noi non saremo ritornati in quella.

Ancora che la guardia de lo Pontesello de mezo dove è deputato Moschino de Abbiati sii data al Castellano della Roeha cum lo numero de li compagni consueto che li possa deputare uno suo fratello o altro suo fidato et de noy per modo che lui haby in sua possanza l'una e l'altra fortezza.

Ancora che li provisionati Spagnoli sonno alla guardia de questo nostro castello siano remosti et posti altrettanti fideli delli provisionati erano in castello de Genoa, ne si possino acceptare di novò uè adjungere page nè cassare se non di volontà di prefata Madonna et Nuy.

Ancorà che Ambrosino di Longigiano Capitaneo generale delle fanterie et della Guardia de questo castello tenga la clave preso de se del portello della porta grande de questo castello.

Ancora che esso Ambrosino nè li altri Capitanei non possano remove, cassare minuire scrivere nè remettere compagni alcuni della guardia di questo nostro Castello nè di corte senza lettere o bolleino nostro che s'ay cum la Corniola della Ill.^{ma} Madonna nostra matre, et sottoscritto de nostra propria mano.

Ancora che Gabriele, Antonio Taxino nè altri sui fratelli possano abitare nel dominio nostro da qu' a x anni.

Ancora che li prefacù Ill. Governatori et Consiglieri del stato nostro insieme cum la Ill.^{ma} Madouna nostra matre, promettano e giuriu de osservare et fare osservare inviolatamente tuti gli soprascritti capitoli ad unguem.

(96) *Spectabili tamquam Fratel Carissimo.*

Son certo habiaü inteso del mio giungere qua a dì 15 di questo a salvamento, però non dirò altro. Pieghovi vegiatu intraveneire (sic) ehe soni quelli che hano havute le giornole de nrej fanigli a la mia divixa che son nelle mane aegondo m'è dicto de quelli del Sig.^{ro} Lodovico, et schoderle per quello potiti et più presto sia possibile veddere di mandarmile.

Item parlare a Magistro Ambroxo da Roxà o vero cum lo Ferrarese ragazzo del Signor Lodovico et dimandarli la mia boita cum peüni d'avolio, uno aghucachiro de argento et molte altre cose li lassò in salvo Girolamo mio Cancellere et mandarmile.

Item dire a Marchino Dabia che vi volia dare quello mio paramento de altare, et dandovilo avixati che ve dirò quello ne haveü a fare etc. et vediti ael capittasse a potere trovare il mio angello haria caro de reaverlo, et pregovi spesso me rachomandau a la Ex.^{ta} de Madona et tenerla più consolata sia possibile. Item rachelomandauime ad Elma vostra Consorte et a tutte quelle altre done et al Mag.^{co} Conte Piero e Madonna Contessa e a tuti quilli altri Cortixani.

Ferrariæ 14 Octobris 1480. Antonius Tussinus etc.

(97) *Mediolani 10 Octobris 1480.*

Nomine domine Ducisse. — Domino Duci Ferrariæ.

Sabbato proximo passato el specabile Messer Pallavicino, et Franchino Cayno Gubernatori dell'Ill.^{mo} Sig.^{ro} Duca Jo. Galeaz nostro Fiolo, et Bartholomeo Calcho secretario redussero nella Rochetta de questo nostro Castello esso nostro Fiolo, dal che è poi causato che lo Egregio Antonio Taxino nostro Camarero s'è convenuto absentare et venirsene ad Casa, che ad nuy è dispiaciuto, perchè sempre ne l'havemo trovato fidele, et studioso del commodo et honore nostro. Pur n'è stato necessario adaptarne alle conditione de' tempi et alla voluntate della più parte. Ma perchè non ne scor-

daremo mai la fede et devotione sua, et non mancho l'haveremo caro al presso V.^{ra} Sig.^{ra} che qua, lo raccomandiamo ad quella quanto più efficacemēte possemo pregandola si digni per nostro amore demonstrare che l'ha .caro, certificando V. S. che omne bene honore et grate demonstratōne che gli farò così verso luy como suo patre et tuti li altri suoi et loro cose le reputaremo facte ad nuy propri et ne resteremo obligata ad V. S. verso la quale ardiremo dire, che se uno Signore po havere obligo vèrsò, soy subditi, è anche lei obligato a far bene e havere caro esso Antonio et li soi, perchè sopra omne altra cosa era desyderoso, et afficionado al bene et honore de V. S.

Ducissa A. L.

(98) *Magnifico et potens Miles et Comes mi Genere Honorande etc.*

Habeo cum maximo dolore et lachrymis Magnificentie V.^{ra} notitiam facere, quod M.^{cus} D. Cichus Symoneta vester socer et maritus meus hac nocte proxima preterita in carceribus Castri Mediolani detentus est una cum Antonio filio meo, ac Johanne Symonetta cognato meo, et quod tota domus nostra universis bonis et rebus in ea existentibus hodie fuit spoliata. Que res quanto dolori mihi esse debeat V.^{ra} potest cogitare Magnificentia. Sed aliud me magis atque magis turbat et maiorem dolorem tribuit, quod valde timeo ne fiat aliqua novitas in personas prefatorum carceratorum et maxime prefati D.ⁿⁱ Cichi, quamvis de aliquo defectu aut delicto non imputetur nec imputari possit. Quapropter rogo M.^{issm} Vra.^m quantum possum et scio ut velit eadem V.^{ra} M.^{ia} intercedere apud vestrum Ill.^{mm} et Ex.^{mm} Ducem quatenus velit per suas literas scribere Ill.^{me} Ducissæ nostre Mediolani ut non permittat aliquid novi et mali fieri in personas prefatorum detentorum in carceribus, et quod prelibatus D. Dux vester digneur etiam mittere unum suum fidum et ydoneum legatum ad prelibatam D. Ducissam qui velit suis bonis verbis et opera providere ne aliqua fiat novitas, et rogo M.^{issm} Vestram ut velit tollere onuem moram, ita quod omnis ista per me requisita cito expediantur, quod periculum est in mora. Hypolita vestra salva est apud patrum suum et Materteram suam in terra Modetiz que bene valet iuxta casum occur-

sum, et que M.^{cia} Vestre se recomittit. Bene valeat M.^{cia} Vestra cui me recomitto. *Ex Mediolano die decimo Mensis Septembris 1479.*
Vestra Elisabeth Vicecomes Symonetta.

A tergo: *Magnifico et potenti Militi Domino Gaudentio Comiti Damazy Genero meo honorando etc. Ill.^{mi} Domini Ducis Austerlich Arm. Capitan.*

(99) 1480 Ultimo octobris.

Philippus de Rippa, Parmesanus Stapherius, Taddeus de Septimo, Georgius de Civate, Morus, Magister Griffo, Jo. Georgius del Mayno, Aluisius Bechetto.

Juraverunt ante scripti in manibus Magnifici D. Bartholomei Chalci Ducalis Secretary quod non accedent ad Ill.^{mas} dominam Ducissam nec venient in arcem Portæ Jovis nec ad prefatam Ill.^{mas} D.^{am} mittent aliquod scriptum cum iuramento si contrafecerint capite se plectendo sciant. Similiterque iuraverunt Jo. Georgius de Mayno et Alonius Bechëtus ac R.^{das} D.^{mas} Ambrosius Grifus promisit in manu Ill.^{mi} D. nostri Ducis Mediolani.

(100) Ill.^{mas} D. Jo. Galeaz Dux Mediolani ex arce munitioni Portæ Jovis accessit simul cum Ill.^{mi} D. Ludovico Maria Sfortia Vicecomite patruo suo ac Ill.^{mi} D. Roberto Sanseverinati Consanguineo et armorum Capitaneo Generali ac Gubernatoribus Status accessit ad Ill.^{mas} Dominam matrem suam in alteram aream suæ habitationis cui Ill.^{ter} Dominus Ludovicus sic fatus est. Ill.^{mas} Dux primogenitus V.^{re} Ill.^{mas} dominationis eam salutatum venit. et infranominatos omnes ad prefatam dominationem vestram conduxit ut eorum opera et servitio utamini in officiis quibus deputati sunt, ut ubicunque locorum omnibus plenum fiat Ill.^{mas} Dominationem V.^{re} studiosissimam esse bonæ et honestæ vitæ. Quæ respondit velle pro arbitrio suo dimittere et suscipere ministros quia non est pueræ quæ alieno regimine et eura indigere.

Membri destinati a comporre il consiglio e la corte della Duchessa Bona Ill.^{ter} Dominus Ludovicus. Ill.^{ter} Dominus Robertus. D. Joh. Franciscus Marchio Palavicinus D.^{mas} Petrus Pasinus. D. Franciscus Caynus.

Electi ad subeunda officia.

D. Philippus Vicecomes, D. Johannes de Melzio, Johannes de Bellizona Secretarius, Emanuel de Jacob Sescaleus, Jo. de Gallarate Thesaurarius.

(101) *Johannes Galeaz Maria Sfortia Vicecomes Dux Mediolani etc. Egregio Viro Francisco de Cesate Secretario nostro delecto Bononiæ. Mediolani primo Novembris 1480.*

Francisco. Per tutti questi dì siamo stati in bona speranza che la ostra Ill.^{ma} Madre dovesse rimanere qui alla solita tutela ed adiuuistrazione de questo nostro stato, come la charità materna richiedeva, et ad ciò così fosse continuamente gli habiamo facto omne sigoo de filiale amore, et hieri andassimo pessoalmente a visitarla cum reverentia et submissione dalla quale fussimo veduti teneramente cum cordialissima tenerezza et dimostratione, et perchè circha le orecchie de sua Celsitudine si erano alcuni delatori et zizaoieri, la pregassimo li piacesse darli licenza et in loro loco mettergli certi de' principali Zentilhomini de questa nostra città gravi de Consiglio et de prudentia della quale persuasione et prece è seguito incredibile alteratione dell'aomo suo io modo che deliberò da hier sera in qua proseguire el viaggio destinato già circa uno mese de andare in Piemonte, ne ce è valso prece oostre oè de questi Magnifici Ambasciatori insieme cum lo Ill.^{re} Signore Ludovico et Sig.^r Roberto, et deoique de tutti li consilieri però che ete.

(102) Ma quanto più fu pregata (*son parole del Duca di Milano in proposito della Duchessa sua Madre da lui pronunziate in quella risposta data agli Ambasciatori del Duca di Savoja, della quale in breve diremo*) e se le usò omne importuna svasione et/coosfortio a retenerla, tanto più essa se fece renitente et confermosse nel parere suo de andare, al qual afflicto caso essendo per ooi frustra operato omne remedio, oè vedendose più altra via che el continuare pur le oostre prece, et tentare se cum l'assiduità del pio nostro officio se posseva piegare Sua Ex.^{ta} erawo de animo persistere in questo et così si saressimo perseverati: ma essa ce liga le mane et omne nostro scotimento ce tolse quando affermò et attestò se gli fosse faeta più resistentia al andare suo ascendenda per le fenestre et ad alta voce exclamàtia che per noi era teouta incarcerata, aut che veueria ionante alli ponti, et se altramente ooo se gli apririano criderla taoto che per forza ohteneria de partirse: denique che se vedeva che fosse retardata, il che oone quoque recordaodo horremus, da se stessa se amazzaria etc.

(105) *Lo Strumento stipulato da Gio. Antonio de Girardis Notaro Publico comincia così.*

In nomine Domini Amen. Anno nativitatibus eiusdem millesimo quadrigentesimo octuagesimo . . . die Jovis secundo mensis Novembris in Castro Portæ Jovis Civitatis Mediolani. In Camera cubiculari infuscripte Ill.^{ma} D.^{na} Ducisse etc.

Come lo strumento è lungo assai, riporterem le cose contenute in esso, narrate in un'istruzione data dal Duca a Filippo Maria Visconti suo zio, e Roberto Sanseverino incaricati di portarsi alla presenza della Duchessa per iudarla a rimanere al Governo dello Stato, ed ove a ciò consentir non volesse, e pur volesse partire, di farle le seguenti offerte:

. . . . Item ipsæ D.^{na} Ducisse offerendum pro habitatione sua Castrum et locum Abiate cum utensilibus suis honorifice, et annualem provisionem Ducatorum viginti quinquæ millium quoad ipsa Domina Ducissa vixerit, et Ducatos quinquaginta millia trecentos in tot Joialibus, gemmis et lapidibus pretiosis, restituendis ipsi domino Duci vel successoribus suis post mortem eius D.^{na} Ducisse. Item ad eandem D.^{na} Ducissam nomine ipsius Domini Ducis tradendum et libere donandum ducatos decem mille auri etc.

(104) Il che tutto inteso (si parla delle offerte a lei fatte in nome del Duca) per la presente Ill.^{ma} Madonua, sua Ex.^{ta} ha acceptato et accepta la dicta oblatione de provisione et satisfactione de gicye, et ha risposto et dicto volersi omnino absentarse et andare dove li parerà etc.

(105) *Renunciatio tutelæ facta per Ill.^{ma} D. Bonam Ducissam Mediolani Breviatura mei Jo. Antony de Gerardis Notary Publici.*

In nomine Domini Amen. Anno nativitatibus eiusdem 1480 die Jovis secundo Mensis Novembris. Nel Castello de Porta Zobbia della inclitya Città de Milano, cioè in la Camera cubiculare de l'infuscripta Madonua Duchessa etc.

(106) Nondimeno ce è convenuto star patienti alla voluntà sua cum la quale in ogni acto de reverentia continuamente intendemo confirmarce. Dove nescinus quo animo ducta de sua spontanea voluntà como fu nel Bueintoro chiamati notary publici in presentia d'essi magnifici Oratori renunciore alla tutela et amministrazione de

my et del stato nostro, et quantunque questo acto ce habia portato cordoglio inextimabile etc.

(107) Così scriveva il Duca di Milano in data dei 4 novembre ai suoi Oratori a Roma.

..... Le cose nostre per la Dio gratia procedono in somma quiete. La Ill.^{ma} Madonna nostra madre se trova ad Abià alla quale de novo habiamo facto instantia, et cordialmente pregatola, non voglia partirsi fuora del Dominio, nè laxare questo cordoglio quando ne abanlonasse perchè siamo certi che ancora sua Ex.^{cia} se trovaria in affanno quando fusse lontana da noi et dali altri suoi obsequientissimi fioli.

(108) 7 Novembris 1480. — *Dux Mediolani Oratoribus Rome.*

Ambaxatori. Per altre nostre vi habbiamo significato l'alteratione li proximi giorni presa da la Ill.^{ma} Madona nostra Madre per la quale s'era levata de qui, et trasferita ad Abiate cum proponimento de continuare el camino suo fuora de questo suo et nostro dominio, de la qual cosa ne recevessimo gaudissima amaritudine, et benchè le cose nostre fussero ben quiete, nè consilio nè governo ce mancasse ad tenirle a buon camino, nondimanco recordandose esser privati de la materna presentia omne cosa quamvis lieta et iueunda a my non poteva parere nisi acerba et piena de molestia: et per questo sicomo in nissun altra cosa omai habbiamo mancato della debita pietà et officio nostro verso sua Ill.^{ma} Sig.^{ria} così sino a quest'hora per noi non è cessato pregarla, et cum sua Ex.^{cia} fare omne instantia ad revocarla da quello suo proponimento, nel quale desiderio tandem el nostro Signore Dio ce ha exaudito, et così lugi è venuto da noi el Reverendo Padre Frate Michele dell' Ordiue observante de S. Francesco ad fare intendere per parte dell' Ill.^{ma} Madona nostra Madre la deliberatione che sua Ex.^{cia} ha facto de remanere, della quale noi ne habiamo preso singulare consolatione, nè cosa più grata potressimo havere reecepta: qual speramo parimenti habia piacere alla Sanctità de N.^{ro} Signore etc.

NB. La stessa lettera mutatis mutandis fu inviata agli Oratori Dueali di Francia, di Napoli, di Siena, di Firenze, di Bologna e di Ferrara.

(109) Come lo strumento di tale elezione è troppo lungo,

quindi riporteremo le parole stesse del Duca di Milano nella più volte citata lettera sua a Carlo Visconti suo Oratore in Francia che toccano di tale elezione.

Il di seguente (cioè dopo la partenza da Milano della Duchessa) convocati li nostri Consighieri, per examinare le cose necessarie al regimento del stato nostro, omnium consensu fu conclusio bisognare per la età nostra minore darne un tutore, ad convalidatione de molte cose importantissime, quale richiedono la presentia et consentimento del tutore: et perchè lo Ill.^{mo} quondam Signor nostro Patre, nel testamento quale fece alcuni anni ante mortem, ordinò occorrendo il caso ce bisognasse tutore, recusando la Ex.^{ta} di Madonna nostra Matre la tutela si dovesse dare all' Ill.^{ro} Sig.^r Ludovico Maria Sforza nostro barba, etiam intervenendo tutte l'altre digne parte fu deliberato darghila, et così Sua Sig.^{ta} la accettò, del che restamo ugni hora più contenti et meglio satisfatti per lo singulare amore quale ne porta esso nostro Barba ec.

(110) 1480 4 Decembris. M.^{ci} D. Petrus Franciscus et Albertus Vicecomites, Petrus Pusterla, Jo. Jacobus Trivultius, Comes Joannes Borromeus profecti ad hospitium Oratorum, hanc responsionem per Filippum de Comitè legi faciant, et exemplum dari ipsis Oratoribus

Responsio Rev.^{ndi} et Mag.^{ri} Oratoribus Ill.^{mi} Ducis Sabaudie, videlicet Episcopo Vercellensi, D. Balochino, et A. de Putheo.

Reverendo et Magnifici Ambassatori.

Ne è stata gratissima la venuta vostra et havemovi veduto molto volentiera per esser voi degnissimi Oratori de quello Ill.^{mo} Duca nostro fratello cum el quale ce intervenono multiplicati vincoli destrittissima affinità in nome del quale havemo inteso prima quanto amorevolmente ce avete deposto la grave molestia, ricevuta per quello Signore per la partenza della Ill.^{ma} nostra Matre la qual cosa credemo essere indubitatamente così, per non potere occurrere a quella cosa veruna nè de bene nè de male che parimente con sua Signoria non ne siamo partecipi, per il rispetto non solo dell' affinità ma ancora per li vincoli de la aniquissima benevolentia et coniunctione che seipre fue tra quello suo stato cum li Ill.^{mi} Sig.^{ri} vostri predecessuri. A noi certamente cosa veruna non poteva in questo mondo essere accaduta più molestia et Dio et poi omne alia per-

sona in questo uostro stato c  ottimo testimonio non solo del affano grandissimo che ne haveino sustentto, ma ancora cum quanto studio reverentia et signo de omne debita submissione habiamo tentato omne via et modo per rimuovere la Ill.^{ma} nostra Maie de tal proponimento suo etc. Vedendosi aduncha restreci in questi affanni n  potersi voltare in grado che mai non sentissimo amaritudine, clessimo per el manco de sostenere noi dolore de la absentia della sua Ex.^{ta} che volendo retenerla et metterla ad tanto pericolo quanto pi  volte essa fece dimostrazione, et in questo modo ne convenne havere patientia, et cum le lacrime alli ogli conformarsi cum el volere suo nel qual caso molto ne consola che li usassimo in omne sue richista lo officio de pio fiolo per modo se rendemo certi ne restasse ben satisfacta, et omne altra persona non ne possa se non commendare, qual cosa quantuncha uoi mai gli possiamo senza acerbissimo dolore commemorare, nondimeno haveino voluto significarvelo acci  possiate fare intendere al vostro Signore che tal partenza che a S. Signoria   stata molesta per li vincoli che insieme ne stringono a noi non solo   stata di gran dolore, ma tanto ce ha dato de afflictione che mai pi  credemo in questo mondo havere cosa che parimente possa affliggere l'animo nostro.

Et perch  in nome del prefato Vostro Signore ne avete significato quanto esso Signore desidera la reconciliatione della Ill.^{ma} Madonna nostra matre et pregaci che cos  vogliamo fare quale   stata la secunda parte della expositione vostra: noi dicemo dal canto nostro non essere necessaria la reconciliatione per non havere noi aut alterato aut diminuito niente della reverentia piet  et officio nostro verso Sua Signoria come se conviene a obsequientissimo et pio fiolo, et bench  le actione de sua Ex.^{ta} etiam che lo amore et affectione filiale le facesse desiderare altramente, tamen sempre come   debito nostro le vogliamo togliere nella migliore parte et restare patienti ad quello che intendemo che sia de sua contentezza et per queste ha ad remanere quieto nel animo suo el vostro Ill.^{mo} Sig.^{ro} al quale non accade che altro respondero circa la retornata della Ill.^{ma} nostra Madre per non havere sua Ex.^{ta} factone de ci  rechesta n  un ato alcuno, et ancho   su-

perfluo et non necessario che alcuno se interpona fra la Sua Signoria et noi essendogli noi quello bon figliuolo siamo sempre per essere como al debito officio et dignità nostra se richiede. Con questa risposta dunque retoroerete al vostro Ill.^{mo} Signore etc.

DOCUMENTI INEDITI

CHE ILLUSTRANO IL LIBRO TERZO.

(1) **P**ETRO Pusterla nemico di Ciecho cum parte Gibellina paura chel Moro non prendesse Ciecho per amico per tenere parto Ghelpha et recordato chel dovesse farlo morire. El Trivultio vene dal campo, non hebbe che promesse non atese et bone parole et careze, fu incarcerato Ciecho, et el Moro fatto governatore, et Sanseverino in tri dì venuto dal campo a Milano . . . et fu el Sanseverino che instava con il Moro de manera che fece decapitare el Ciecho et el Trivultio desperato restò per essere sempre suo compagno et tenuto quel volere e parere.

(2) Per lettere ricevute dal Magnifico domiño Jo. Giacomo de Trivultio per certe quantitate de Arme se diseva essere passate et ritenute quì a posta del Signor Petromaria Rosso avviso la V. S. che sono stato informato veramente come uno magistro de Valtropia fornisse de arme el prefato S. Petromaria et gli ha mandato carri trey de arme et in specialità de boche tringintadue de spingarde et casse quatro de passatori, et queste arme passauo de nocte per la via de Canede et Riparolo de fora secundo sono informato, et questo Magistro de queste arme porta la divisa del prefato S. Petromaria in ganba etc.

Datum ex Sancto Joanne de Cruce Agri vestri Cremonensis die nono Martii 1481.

Jo. Franciscus de Scriptoribus ibidem Potestas.

A tergo: Ill.^{mo} et Ex.^{mo} Principi duci Mediolani etc.

(3) *Luz Mediolani Oratoribus Rome.*

Mediolani x Januarii 1482.

Per l'altre nostre precedente havereti inteso l'adviso ve havemo dato d'havere nuy anchora mandato dal Signore Roberto (San-

severino) et Mag.^{co} Messer Antonio Gaza Oratore della M.^a del Sig.^{ro} Re qui presso nuy, et insieme con lui li spectabili Messer Jo. Francesco Palavicino et Antonio de Marliano nostri Consilieri per assicurarlo de ogni suspecto et umbra che l'avesse preso che nuy fussemo verso luy mal dispositi, et confortarlo ad venire quà ad Milano a la presentia nostra et obedirne et fare l'officio del bono et fidele Capitaneo et fendatario et subito verso el suo Signore et superiore etc. etc. et quando el venghi et ne obedisca lo retorneremo nella nostra bona gratia etc.

(4) *Joannes Galeaz Maria Sfortia Vicecomes dux Mediolani Papiae etc.*

Havendo nuy questi giorni passati richiesto et mandato a richiedere el Sig.^r Roberto de Sanseverino che dovesse trasferirse personalmente da nuy et essendo esso Signor Roberto sin al presente non solamente stato inobediente ma aver presumuto de fare preudere nostri Cancellieri et intercipere et aprire nostre littere et deliberando nuy d'essere obediù dal predicto Sig.^r Roberto, per il tenore delle presente nostre littere havemo facto nostro legitimo e solenne procuratore el nobile Zuliano da Varese nostro dilecto Sescalcho acciocchè anchora luy de novo se transferisca dal predicto Sig.^r Roberto et da nostra parte lo richieda intra duy di immediati sequenti, dopo facta la richiesta de trasferirse qui alla nostra presentia sotto pena di ribellione et confiscatione de tutti li soi beni mobili et immobili tanto feudali quanto allodiali et quando al predicto Sig.^r Roberto non paresse de venire a Milano, li comandi anchora da parte nostra che infra dicto termine de due di debia come inobediente et rebelle nostro essersi levato fora de dicta Terra de Castelnovo et absentato dal dominio nostro etc. etc.

Datum in Arce nostra Mediolani sub fide nostri Sigilli, ao subscriptione manus nostre proprie die xiiii Januarii 1482.

(5) *Dux Mediolani Oratoribus nostris Neapolis.*

Mediolani xvi Januarii.

Ambaxatori. Ve significamo como lo Ill. Sig. Consensio fin hogi terzo giorno passò de là da Po con bono et grosso numero de gente darne de la famiglia nostra et Fanterie et heri giunse in
Vol II.

Torthona.... gli havemo anchora spedito el spectabile D. Johanne Giacomo da Triulcio quale havemo facto fermare ad Sale, et fra tre o quattro giorni se troveranno tutti assieme al numero de homeni darne septecento et melio de doy millia fanti quali sariano sufficienti ad molto maggiore impresa che questa etc.

(6) *Duci Mediolani etc.*

Il Signor Roberto viene ad essere serato et circondato in tutto et reducto a non poter partirse da Castelnovo nè da Pontecurono per andarsene senza suo evidentissimo et manifesto periculo....

Derthone die 2 Febr. 1482.

Costantius Sfortia de Aragonia Pisauri etc.

(7) *Ludovico Mariae Sfortiae de Aragonia Duci Bari, ac Ducali Locumtenenti Generali.*

Aviso Vostra Signoria como ho reducto questa Bastia in Fortezza hogi, et l'ho fornita et messoli entro sezeento fanti.... El prefato Signor Roberto m'ha facto dire più volte che ne veneria ad butare zoso questa bastia, et che me la vetaria, et più volte ha mandato de li soy ligieri fin su la ripa de l'acqua, con demonstrazione di voler fare qualche cosa: pur may non se pheso per electione de venire a usare etc.

Sulis die prima Februaril.

Johannes Jacobus Trivultius.

(8) *Duci Mediolani etc.*

..... Messer Anello comuniò el tutto a Sua Santità in nostra presentia dicendo che essendo prefato Signor Roberto Sanseverino andato fora de Castelnovo per provvedere alcune cose et cum volontà de attaccarse gli furno all'incontra doi trombeui tornando luy a Castelnovo quali gli dissero como la Terra gli era rebellata et se teneva a nome di Vostra Excellentia, et come l'hebbe questa novella el se pose in fuga etc.

Romæ XVI Febr. 1482.

Branda Episcopus Comensis.

Antonius Trivultius Protonotarius.

(9) *Duci Mediolani.*

Questa nocte sopraggiunse circa le .x hore de nocte il M.^{co} M. Johanne Giacomo de Trivulzio, et Christoforo de Montechio quali ad Magrassa con pochi compagni et homini del paese s'erano scontrati col Sig.^r Roberto et assaltatolo et facta quella

ponta gli fu possibile et essendoli morto uno compagno et feriti alcuni altri fu necessario gli cedessino il passo, etc. La ventura sua e il dispiacere e molestia mia è stata che per essere io andato troppo presto et non l'havendo trovato ad Montiate et ad Valpede commo sommamente desiderava, et non intendendo de lui cosa alcuna tornai indreto come quello dubitava o che il non fosse stato verò se fosse fugito, ovvero havesse preso altro camino: che se Dio havesse voluto me fossi scontrato, et la celerità et prestezza non me havesse questa volta nociuto, haveva quella giornata che sopra tutte le altre desiderava.

Datum Derthonie die quarto Feb. 1482.

Constantius Sfortia de Aragonia Pisauri etc.

(10) *Dux Mediolani die quinto Februarii 1482.*

Spectabilibus ac Strenuis Consiliariis et Armorum Ductoribus nostris dilectissimis Petro Francisco Vicecomiti et Dominis Johanni Jacobo de Triultio et Antonio Trotto.

Dilectissimi nostri: Intesa la fuga del Signore Roberto..... siamo de parere mandare il Signor Costanzo ad la expugnatione de Colorno, et voi Messer Johanne Jacomo et Messer Antonio andiate con la sua Signoria, et voi Pier Francesco restiate lì ad Derthona ad quella impresa.

(11) *Duci Mediolani.*

..... Heri io giunsi qua in Collernio..... Messer Johanne Jacomo da Trivulzo era arrivato la sera innante, et haveva coniuato ad fare quelle bone provisione chel haveva potuto. Fui ad parlamento con quisti de la Rocha, gli dissi quello mi parve oportuno alla obstinatione loro, e gli usai el bruscho et el dolce. Resposino in summa volere mandare ad Venetia ad intendere quello che era de lo Signore Roberto. *Ex Ducali nostro felici exercitu contra arcem Columni die xvi Feb. 1482.*

Constantinus Sforza de Aragonia.

(12) *Dux Mediolani Juliano de Varisio Sescalcho et Commissario nostro die 6 Martii 1482.*

Habiamo inteso quanto è seguito del facto de Picromania Rossi, et li sinistri et superbi modi per lui servati in non volere chel Conte Borella, Johanne Petro del Bergamiuo et tu siato andati ad

luy nè ascoltarvi, et quello chel ha facto dire ad quello Trombetta del Ill. Sig.^o Constanzo et poi luy stesso dicto ad M. Antonio Trotto etc.

(13) *Dux Mediolani die 22 Februari 1482.*

Domino Johanni Jacobo Trivultio

Messer Joanne Jacomo. Cognosciuti li errori et vedendo la obstinatione usa Petromaria Rosso in non volerci obbedire havemo deliberato chel se proseguia l'impresa contra de luy ne lassarli mancare cosa alcuna per comprimere l'insoleotia sua, et perchè ogni nostro studio è de haverlo in le mane, volemo che dal canno vostro usate ogoi diligentia in fare tutte quelle provisione insieme con lo Illustrissimo Signore Constanzo, et quelli nostri Conductori là che siano expediente per restringerlo et serrarlo in Sau Secundo, et vedere de haverlo in le mane per dare exempio ad tutto el moudo che vogliamo essere reveriti da qualuncha nostro subdito sii che se voglia etc.

(14) *Dux Mediolani die quarta Martii 1482.*

Domino Constantio Sfortioe.

. Intezo come la signoria vostra si è reducta a Torsella et facto levare quelle nostre gente darne dali alloggiamenti ove erano et alloggiatele e distribuite in quelli lochi circumstanti, dicemo che li logiamenti ove la Sig.^{ria} V. ha distribuito dicte gente crediamo debano esser boni e securi et tali che non possano ricevere danno. Et facta questa provisione perchè habiamo ad conferire alcune cose con la Sig.^{ria} vostra, ne pare che la Signoria vostra debba transferirse sin quà da noi, et così scrivemo ad M. Zohanne Jacomo de Triulzo et ad M. Antonio Trotto et ad Zohanne Petro del Bergamino che debbano venire qui ancora loro etc.

(15) *Dux Mediolani die 15 Martii 1482.*

Commissario Nostro Pontremoli.

Dilectissime noster. Veduta la durezza et obstinatione de Petromaria Rosso, havemo deliberato de farlo reconoscere del errore suo mandando verso la montagna con bon numero di gente M. Zohanne Jacomo da Triulzo et Zohanne Petro del Bergamino alla pianura per resistere chel non possa excurrere nè danneggiare li nostri, et procedere alli danni suoi et delle terre et lochi suoi

et dárli el guasto et tractarlo da inimico et rebelle et farli al pegio che si po etc.

(16) *Dux Mediolani die 18 Martii.*

Domino Johanni Jacobo de Triultio.

Messer Johanne Jacomo. Per lettera de Sphorza et anchora de Zuliano de Vareso havemo inteso como essendo alcuni de li nostri fanti andati a fare certe spianate verso Nuceto inconsideratamente, sono usciti fora li Marieschi quali li hanno urtati et *gresone* circa 24 tra li quali sono alcuni fanti et caporali de la guardia nostra qui: il che ne è stato molto molesto, et però se vole da hora inanzi provvedere che non se vada così alla matesea ma con bona circumspectione et con le vedette et per forma che non si ricevano queste vergogne et danni etc. etc.

(17) *Duci Mediolani.*

Illustrissimo Signore mio. Me sono maravigliato che la vostra Excellentia per lettere dei 18 del presente circa quelli fanti de li nostri andati per fare certe spianate verso Nuceto, urtati e de li quali ne facti presoni circa vinticinque, fra li quali gli nera alcuni caporali della guardia di quella m'habbi scripto ne la forma che ma scripto, certo con poca considerazione et cou modo non conveniente ad me, lo quale non meritava tale lettera ne una minima reprehensione circa questo che ancora non era giunto qua. Nou fu may mia costuma andare ad la matesca, ne may fuy extimato mato, et quando gli ne sia che meglio habbi ad satifare ad Vostra Signoria, li cedarò sempre el loco: ma fui qui non exumo che per portamenti habbi usato ne le cosse di Vostra Excellentia meriti me sia scripto vada alla matesca: cognosco che non me convene havere vergogna, che non meritando alcuna reprehensione, me sono scripte tali lettere etc.

Burgi Sancti Donini die 25 Martii.

Johannes Jacobus Trivultius.

(18) *Dux Mediolani die 28 Martii.*

Domino Johanni Jacobo Triultio.

Messer Zohanne Jacomo. Comprendiamo per la vostra del 25 del presente responsiva ad altre nostre che havete male interpretate le nostre lettere, ne pigliatole per lo verso suo, dolendovi che per noi vi sii dato carico per lo disordine seguito de quelli nostri

fanti de Castelfrancho che furon presi da quelli de Nuceto che andate alla matesca et che non meritate tale lettere etc. perchè quello disordine non vi po essere ascripto nè impuneto ad voi quale non eravate anehora sul impresa: et se considerate ben le parole nostre non vi dassimo carico alcuno ma più tosto honore: perchè havendo noi havuto avviso da Sphorza de tale disordine el quale ci fu molestissimo gli reseripsimo et in la medesima substantia scrivessimo anchora ad voi et ad Zohanne Petro che volesti provvedere che per li nostri quali logiavano in diversi lochi come fanno se andasse più cautamente et non così alla matesca acò che non si havessero ad ricevere più de simile vergogna et danni: sichè ad dirè che provediate che li nostri non vadano inconsideratamente è darvi autorità et reputatione, et non darvi earieho ad voi, quale sapemo sete prudente, et savio, et che non sete usato governarvi se non da homo maturo et circumspecto et studioso del honore; nè de voi possiaho se non laudarne, et retrovarne ogni dì più satisfacti, sichè non havete ad prendere alcuna alteratione, ma attendere ad fare bene come sempre havete facto et ad perseverare de bene in meglio, et sforzarvi de correspondere alla bona opinione havemo de voi etc. etc.

(19) *Dux Mediolani die 20 Martii 1482.*

Sphortiae Secundo.

Sphorza. Ne pare necessario per mettere terrore alla Brigata, che voi faciate fare una crida in quella nostra Città in nome nostro, come havendo noi declarato per nostro rebelle Petro Maria Rosso, similmente baremo per rebelli tutti li homini de li lochi suoi et per confiscati tutti li loro beni, et se procederà contra loro come contra rebelli et inimici, se non se redurano alla obedientia et devotione nostra et non cessarano de prestare alcuna obedientia ad Petro Maria et ad suoi officiali.

Item che non sii persona alcuna de qualunque grado et conditione che presuma dare adiuto al dicto Petro Maria ne alli lochi ne homini suoi sotto pena de rebellion et de la confiscatione de tutti li beni suoi, et così havemo scripto ad M. Zohanne Jacomo da Triulzo et ad Zohanne Petro del Bergamino che similiter la debbano fare de fora in li lochi ove gli parerà meglio etc.

(20) *Dux Mediolani die 26 Martii 1482.*

Instructio Jacobini Crescentinatis ituri in Agrum Parmensem.

..... Ad M. Zohanne Jacomo da Triulzio diray separatamente che nuy ne reposiamo principalmente sopra de luy de quella impressa, et che havemo ferma speranza che la debba governare talmente chel ne reporterà honore mediante l'animosità et prudentia et ingiegno et diligentia sua.

(21) *Duci Mediolani.*

..... Hogi mè parso puotere andare ad dare la bataglia ad Santo Andrea: et così con le preparauoni debite li anday et li dessemo una bataglia tanto gagliarda quanto mai vedesse, per modo che se l'acqua grossa da Celo non ne fosse sopraggiunta adosso senza un dubio al mondo lo haveva: l'aqua fu de tal natura che atteso chel terreno era credugno et proprio da fare boccale, che se cozzò lo terreno per forma che alcuno non poteva stare in pede, et andare suso e stare alle mura, che omne uno cascava per la hirta del pozo. Se questa aqua non era dava ad Vostra Excellentia bone nove. Pure se talmente amarriti quei homini che le stato cosa maravigliosa per vederse dare la bataglia così aspera. Questi nostri hanno perhò nel ritorno facto qualche guadagno de bestiami et altre cosse etc.

Medesani die 5o Martii 1482. Johannes Jacobus Trivultius.

(22) *Dux Mediolani die 15 Martii.*

Instructio Domini Johannis Jacobi de Triultio et Johannis Petri Berganini iturorum in agrum Parmensem.

..... Insuper volemo che comunicate et facciate intendere questa nostra instructione al Magnifico Sforza carissimo Barba et Governatore di Parma etc. Appresso gli direte che havemo deliberato di dargli ogni anno de provisione dno miglia ducati, et darli el generale governo et superiorità de tutta la nostra famiglia d'arme et de li suoi Governatori regolatori particolari, et donarli la casa ch'era del Signore Roberto qu' in Milano. Confortandolo ad stare de bono animo et rimanere contento de questo per adesso, perchè etc.

(23) *Duci Mediolani.*

Illustrissimo et Excellentissimo Signore nostro. Giunti qua se

siamo restrecti con lo Ill.^{mo} Signore Sforza e gli havemo facto ad sua Signoria l'Ambassata per parte de Vostra Signoria et l'offerta de la provisione etc. Della prima ringratiò assay la V. E. et poi incominzò ad dire che in vero non li pareva che bene fosse cognosciuta et che questi effecti non le pareva correspondessono ne ad la fede et meriti soy. et che ad omne modo voleva conditione et zento ehe fossero sue, et gli haveasse arbitrio sopra: et che non li pareva che questa fosse retributione conveniente nè alla fede sua nè al grado suo, et che non la voleva accettare Ad noi pare in vero che V. E. li habbi ad fare suso bon pensare ad omue modo, et provederli per forma che sua Signoria resti ben contenta etc.

Parmæ die 23 Martii 1482.

*Johannes Petrus Bergamini — Johannes Jacobus Triultius
(24) Dux Mediolani die 24 Martii 1482. — Sphortie secundo.*

Sphorza. Per lettere de Messer Zohanne Jacomo da Triulzo et de Zohanne Petro del Bergamino havemo inteso come non v'è parso de accettare l'offerta che vi habbiamo facta fare per loro del governo de la nostra famiglia con la provisione de due mila ducati dolendovi che non siate recognosciuto da noi etc. etc. al che dicemo brevibus che per essere la famiglia nostra el primo et più nobile membro de le nostre gente darne havevamo pensato, de farvi honore ad darvi il governo: ma poi che non vi piace di accettarlo, et deliberando noi de fare cosa ehe vi piaccia, siamo contenti che voi mandate qul da noi uno de li vostri cou opportuna facultà de potere eccludere, perchè daremo forma alla conducta vostra etc. etc.

(25) Duci Mediolani.

Illustrissimo Signore mio. Ho visto quanto Vostra Exeellentia per la sua dei duy del presente me commette ch'io voglia portare rispetto al Signore Sforza, e saperme bene comportare con sua Signoria. A che dico che io sempre li ho havuto omoe eondigno honore, et comportatome seco eum omne convenientia et sincerità amato sua Signoria et cum se me sono benissimo inteso sempre. Et che questo sii vero la V. S. per quanto li ho scripto per le cosse sue et per beneficio suo po havere visto effecto. Molto bene

ho inteso ad qual proposto Vostra Celsitudine s'è mosta, cum me ad tale scrivere, havendo visto lettere patente ad esso Sforza de vostra Signoria, como quella lo propone ad la cura de questa impresa: la sua Signoria in vero s'arla degna di questa et più honorevole: pur attesa la longa et fidele serviti mia et vigilie, fatiche et stenti con ben operare sempre in beneficio di Vostra Excellentia durati, nò mi pare usriti de Abbate facme Munaco, et stare depresso ove meritaria ascendere: io me sono trovato ad l'impresa de Genova con lo Illustrissimo Signore Messer Ludovico et fui messo per compagno ad sua Signoria, quantunque non ben degno: così del Signore Roberto et successive di tutti quelli digni homini gli erano. Anday in Toscana, dove hebbi il governo di tute quelte gente de la Serenissima Liga, le quale se sa con quanta reputazione tanti di le governai. Poy me sòno ritrovati altrve dove credo havere havuto ad comandare ad la più parte deli digni homini di questo stato, et sempre felicemente et honorevolmente. Io sono stato et andato semplicemente con lo Illustrissimo Signore Messer Constantio, il che non haria facto se non fosse stato per reverentia de vostra Celsitudine et havesso conoseinto di quanta importantia, era quella impresa del Signore Roberto: Adesso ch'io sperava che la mia fede et immaculata et sincera serviti dovesse essere recognosciuta, et poi che non cum effecti almancho con dimostratione; et che per acóntro sù disprezata et reducta ove may non credeva, et toltope quello me acquistai molti di fa, certo non lo posso comportare: prima de fede non la cedeva ad alcuno etc. Ma sù con Dio ad questo modo non voglio stare, et prego, la E. V. mi conceda che io possi venire ad Casa fra octo di, et così me ne venerò ad ómne modo con licentia di V. E., nè li valerati lettere o persuasione me possi fare quella, che senza dubio me ne venerò. Et questa mia venuta hormay non debbe essere molestata ad V. E. maxime che ad queste cose ho già preso tal forma et messo tal smarrimento ne li inimici, che uno de li nostri valerà per dieci, et facto intendere al Signore Sforza la forma et disegni miei, li quali li hano facilitata questa impresa, et aperto gli oclii in omne cosa per modo che senza danno di V. E. mi potrò venire a casa et attendere ad le mie cose, sperando che

una qualche volta cum bona gratia de V. E. me ritroverò in loco, ove forse s'harrà più riguardo ad la fidelità et servitù mia che non s'è havuto presso V. E. etc. *Mediolani die quarto Aprilis 1482.*

Johannes Jacobus Trivultius.

..... (26) *Duci Mediolani.*

..... A Vostra Excellentia significamo che dal canto nostro non se manca ad procederla gagliardamente, et con le bombarde a spianare questa rocha; le quale fin huo.hano facto bonissimo fructo et sono dignissime bombarde, et già havemo spianata una fazata et due torre da una banda, et adesso andavamo dreto spianandone un'altra fazata, ma ce sono maucate le munitione. V. E. sa quante volte gli è stato scripto che non ne lassassino mancare 'el modo de bombardare..... hora siamo qua senza provisione nè alcun avviso etc. etc.

Ex felicibus Castris V. E. adversus Nucetum die 26 Aprilis 1482.

Johannes Jacobus Trivultius — Johannes Petrus Bergamini.

(27) *Dux Mediolani die quarto Madi 1482.*

Domino Johanni Jacobo Trivultio.

Messer Johanne Jacomo. Per la vostra del 14 del presente havemo inteso del havere voi capitulato et concluso con quelli de Nuxeto, dandoli termino perfino ad martedì alle 18 hore de darvi la terra et la rocha quando non habbiano soccorso etc.

(28) *Duci Mediolani. — Illustrissimo Signore nostro.*

Per contenteza di V. E. T'advisamo como in quest'hora habiamo fornito questa Rocha de Nuceto, et messoli entro li nostri.

Datum in felicibus dominationis vestre Castris apud Nucetum die 7 Madi hora 17.

Johannes Jacobus Trivultius — Johannes Petrus Bergamini.

(29) *Duci Mediolani.*

..... Ulterius ricordo a V. S. che in le forteze de Petro Maria gli sono molti fanti che voluntera se levariano da luy et havemo bona via de farli venire tuti dal canto nostro per modo che esso Petro Maria restarà fra pochi di solo et senza coda pur che dicti fanti fossero cecuti de havere qualche recapito, et perchè io non ho dinero alcuno, ultra quilli de li deputati in campo da poterli dare prego V. E. proveda de mandarli danari da spen-

dere per simile casone, perchè tale spesa sarà molto utile per la E. V. etc. *In Castris felicibus prope Nucetum 25 Aprilis 1482.*
Franciscus Biragus.

(30) *Duci Mediolani.*

..... Avviso la S. V. chel Oratore Veneto dice hora apertamente che dicto Petro Maria Rosso è homo de la Signoria de Venetia, et che ella lo ha io protectione, et che chi lo vorrà offendere lo defenderano etc. etc. *Romæ die primo Aprilis 1482.*

Branda Episcopus Comeusis.

Antonius Trivultius Apost. Protonot.

(37) *Duci Mediolani.*

..... Similamente intendiamo essere lettere del Sig. Roberto al Pontefice per le quale se intende como lui ha havuto uno corriere con lettere de la Signoria de Venetia per le quale gli notifica haverli statuito ducati 80,000 per guerra, et 60,000 per pace con lo titolo de Locotenente Generale, et lo stato quale teneva Bartholomeo de Bergamo.

(32) *Dux Mediolani die 4 Maii 1482.*

Magnifico Domino Sfortie secundo Vicecomiti Comiti Capitano, et spectabilibus dominis Johanni Jacobo Trivultio et Johanni Petro Bergamino Gubernatoribus et egregio Francisco Birago Commissario exercitus nostri in Parmensem.

..... Ceterum siamo avisati da li Ambasciatori de la nostra Serenissima liga residenti presso el Duca de Ferrara, come al primo di del presente el Signore Roberto passò la fiumara chiamata el Tartaro vicino ad Hostia drizandose verso Mellara loco del Duca de Ferrara, et per questo haviso havemo scripto al Signore Constanzo che se ritrova ad Lodi che vada ad Cremona, et aviamo là in Cremonese più gente d'arme che potemo, et gli havemo mandato el Colonello de Messer Alberto Vesconte et Messer Antonio Trotto col suo ad Souzino, et Todeschi a Castello Leone et Petro Francesco in Giradadda secundo l'ordine dato.

(33) *Duci Mediolani die 6 Mai 1482.*

Sphortie Secundo et Domino Joanni Jacobo Trivultio et Joanni Petro Bergamino.

..... Hora havendo noi havuto lettere del prefato duca di

Urbino per le quale ce significa essere di parere de interlaxare dicta impresa (*intende la guerra contro i Rossi*); per lo insulto hanno facto Veneziani quali hanno preso Mellara et tolto la Rucha ad pacti menando con se le bombarde, et che debiamo aviare tutto quelle nostre gente in Cremonese per potere obviare presto alli inimici acciò non piglino uolo pedo che poi non se gli possa fare resistentia dicemovi che quantunque conosciamo bisognare de gagliarda et presta provisione al subsidio ed aiuto dell' Ill.^{mo} Sig.^r Duca de Ferrara, et la cosa essere pericolosissima, tamen non è nostra intentione per niente do lassare dicta impresa, ma de proseguirla ad ogni modo per essere della importatua che è Et volemo anchora fare tutto per adiutare el prefacto duca di Ferrara. . . . Dondo parendoci che ad essa impresa (*ciò di Parma*) bastino li Colonelli de voi Messer Johanne Jacomo et Johane Petro, con la compagnia de Messer Borsio de Carroza sicchè volemo che subito his acceptis voi mandate Messer Michele de Battaglia et Conte Burella con le gente d'arme hanno con se in Cremonese ove sarà lo Illustrissimo Signor Constanzo per radunare alla campagna tutte le nostre genti darne che havemo adviate là etc.

(54) *Duci Mediolani.*

. Questa mattina lo Ill.^{mo} Signor Duca di Urbino ha scripto ad M. Jo. Jacomo da Trivultio et a mi che omnino esso M. Jo. Jacomo voglia andare da Sua Signoria perocchè quella ha ad conferire cum luy certo cose importante, et così hozi gli' è andato, credo' che domane a buonhora ritornerà in campo etc.

Ex felicibus Castris apud Nucetum die 9 Mai.

Sfortia Secundus Vicecomes etc.

(55) *Dux Mediolani Die 9 Maii 1482*

Domino Johanni Jacobo Trivultio.

Non essendo per lo bisogno de le cose occorse potuto venire qui lo Ill.^{mo} Duca d'Urbino, lo Ill.^{mo} Sig.^r Ludovico nostro carissimo Barba ha deliberato di trovarsi infallanter a Pizighetone dominica proxima futura per aboccare là con la sua Signoria et conferire de le cose occorrono et inter cetera consultare quella impresa contro Petromaria: e perchè esso Duca d'Urbino era di opinione che la se interlaxasse, et noi siamo di contraria sententia:

però volemo che voi anchora vi debiate omnino ritrovare ad Pizighitone al dicto dì, acciò che insieme col prefato Signore Ludovico nostro Barba possiate consultare quello sù da fare col dicto Signore Duca. Sichè subito his acceptis potete montare a cavallo etc.

(56) *Dux Mediolani die 21 Maii 1482.*

Comiti Carolo Vicecomiti et Petro Landriano ac Domino Jo: Antonio Cozza.

Carissimi nostri. Havemo havuto le lettere de voi Conte Carlo et Petro per le quali restiamo avisati circa la visitatione et expositione facta per parte nostra ad quello Ill. Signor Duca d'Urbino, et de la giunta li de M. Jo. Jacomo da Triultio et del parere del Signor Duca circa lo interlassare l'impresa de Parmasana, lassando li Sforza con Zulianne Petro del Bergamino col suo colonello et 600 fanti et M. Michele con 50 famigli ed alcuni fanti, et che M. Jo. Jacomo col suo colonello et Conte Borella col resto della famiglia et col resto de li fanti se ne vengano dalla Signoria sua ad quella impresa etc. Al che respondendo dicemo che volendo noi seguire el consiglio del prefato Signore havemo de tractu scripto alli dicti nostri che debano exeguire la determinatione de sua Signoria etc.

(57) *Dux Mediolani die 1111 Julii 1482.*

Domino Johanni Jacobo de Triultio.

Messer Zohanne Jacomo. Havemo inteso quanto ne scrivete del facto del Conte Antonio da Marsano, et Bartholomio Falcero Conductieri de li inimici quali sono stati presi alla victoria del Battione et repari per li nostri fanti sotto al governo vostro, et tenete per vostri prigionieri, con intentione de non relaxarli per assicurare la persona vostra, et la instantia faceva lo Illustrissimo Signore Duca de Ferrara de volerli etc. al che respondendo dicemo che ne pare li debiate mandare quì da noi, perchè non se ne farà se non quello sarà conveniente, et vi dovete rendere certissimo, che haveremo quella cura de la secureza de la persona vostra che de la nostra propria, per la vireute et fidelitate et meriti vostri etc.

(58) *Dux Mediolani die 9 Julii 1482*

Domino Johanni Jacobo Triultio.

Messer Johanne Jacomo. Gran molestia e' ad intendere quello

ne scrivete per la vostra dei 4^o del presente della incomoditate grande di quelle nostre gente, ma 'noo si po contra la volootà de nostro Signore Dio nè è in nostra possanza potere faie che non se infirmano etc. etc.

(39) *Dux Mediolani*

Domino Johanni Jacobo de Triultio.

Messer Johanne Jacobo. Visto quanto ne scrivete del bisogno de quelli nostri fanti non se estenderemo in dire altro se non che li havemo apparichiat i denari et domatina infallaoter li aviaremo Et benchè scrivemo ad M. Johanne Antonio che rengratia quello Ill.^{mo} Sig.^r Duca. de Ferrara de la liberalità ha usata in exborsare de li soi denari per sovenirli, tamen lo ringratiarete infinite volte anchora voi. Voi adchbra laudiamo et commeodiamo summanente de la diligentia usata in retenerli et del aiuto li fate scelpdo la vostra facultà perchè mai sete stanchi in far bene etc.

(40) *Duci Mediolani.*

Havemo che il Sig.^{or} Roberto sta purg in lecto con la febre, la infirmità è grave assai, et habiamo che Messer Gaspare suo figliuolo è stato ferito io un pede de uoo archibuso et è referto che lo dovevato portare a l'adua per suspecto del pasmo etc.

In Castris Serenissimæ Ligæ apud Casmikum die 23 Julii 1482.

Episcopus Parmæ et Jo. Antonius Cotta.

(41) *Dux Mediolani die 2 Augusti 1482.*

Messer Johanne Jacobo. Hogi habiamo recevuto aviso de la parità vostra da tempo, per venire a rehavervi de la egritudine vostra a Casal maggiore sperando che la mutatione del aere debia giovare alla cuoalescentia vostra etc.

Dux Mediolani die quarto Augusti 1482.

Marchioni Mantue.

Appresso per lettere de Messer Johanne Jacobo da Trinzo..... havemo inteso le grande cortesie ha facto la Signoria Vostra ad esso Messer Johanne Jacobo facendolo alloggiare nel suo Palazzo ad Riveri et non li lassando mancare cosa alcuna del che la rengratiamo, et restiamo obligati: reputando essere facto alla persona nostra tutto quello ha facto ad dicto Messer Johanne Jacobo quale havemo carissimo per la virtute et aiogulare sua fede et devotione verso noi et il stato nostro.

(42) *Dux Mediolani die 30 Augusti 1482.*

Instructio Cottini Cottæ ituri in exercitum nostrum in Ferrariensi agro, pro Commissario et Prefecto peditatus.

Cottino. Essendoci necessario mandare in lo exercito nostro de Ferraresè uno che habia la cura et governo de le nostre fanurie, come haveva Messer Johanne Giacomo da Triulzo, perchè da poi che Jny si è infirmato et partito de' là, per non havere governo alcuno hanno commesso molti disordini, et se partono et vanno chi in qua chi in là senza licenza, in modo che non resta quella impresa senza pericolo: però havendo più volte sperimentata la fede et diligentia uost' in molte cose, ei sei occorso alla mente et così havemo ordinato che su vadi al governo di tutti li fanti nostri là et havemoli facto la lettera patente etc. etc.

(43) *Dux Mediolani, ultimo Octobris 1482.*

Johanni Jacobo Trivultio.

Messer Johanne Giacomo. Non è stato tanto el desiderio nostro de ridurre li Rossi alla consueta obedientia verso noi et lo stato nostro, quanto è de presente la cura nostra de dare assetto et bona forma alle cose de la città nostra de Parma quale agitate per li disturbii de la guerra non possono non sentire conquassi da molti lati, et però pensando de restituirli a quello bono ordine et quiete che recercha lo beneficio della pace et tranquillità habiamo facto electione della persona vostra per mezo et auctorità della quale in la reformatione et assetto de la detta Città satisfaciamo allo desiderio nostro et alla quiete et expectatione de quelli nostri cittadini al beneficio e riposo de' quali riguardamo preepualmente.

Voi adunque liete non siate in tutto confirmato come vorressimo non haverete grave pigliare questa andata et trasferirvi ad Parma dove azonto che siate haveriti a voi quelli nostri officiali et per loro mezo facto convocare li anziani de quella città et quelli più degni cittadini che vi parerà expediente voi con quelle parole che vi exporgerà lo tempo et la prudentia vostra li significareti l'amore che li portiamo cum lo dispiacere grande che habiamo sustenuto de la incomodità loro per questa guerra etc. etc.

Après voi vederete le cose de la Camera nostra et de le intrate le quale non possono se non essere in desordine per li

diapendj et agitatione della guerra, quali è necessàrio. ridurre al consueto suo corso, sì per lo interesse nostro, sì per, lo beneficio de la Città quale non porrà stare bene quando le cose della Camera nostra fossino male assetate: voi vederiti aduncha diligentemente al bisogno de le prediate cose et vi studiereti dardi quella bona forma che lo tempo patisce et la prudentia vostra vi insegnarà etc. etc.

(44) 1482 Die 26 Octobris

Responsio facienda nomine Ill.^{mi} D.ⁿⁱ Ducis Mediolani petitionibus Oratorum Comunitatis Parmæ.

... Como de li lochi et terre volte a Rossi Sua Excellentia è contenuta se ne redjntegri la iurisdictione de la città de Parma et che de presenti se faccia demolire le rocche et fortezze de Pariano et S. Andrea et questa impresa se daga a M. Jo. Jacobo Trivultio, et de le altre quando ne parerà by el tempo se ne farà quello se cognoscirà possi essere comodo del stato suo et de le cose particolare de Parmesana etc. etc.

(45) Dux Mediolani penultimo Octobris 1482

Antianis Parmæ.

... Le incursione et robarie che ce significati farsi ancora per alcuni soldati Marieschi et Torelleschi et altri nostri rebelli ce sono state molestissime, et però per occurrere a questi inconvenienti se siamo mosti a mandare li M. Zohan Jacobo da Trivultio quale partirà domane da Milano etc. etc.

(46) Duci Mediolani.

Ill.^{mo} Signor mio. Subito hoij ricevute le lettere de V. S. ... congregai questi Antiani cum molti altri cittadini et fattogelle bene intendere tutti restarono ben contenti del mandarli el Magnifico M. Jo. Giacomo da Trivultio de quella prudentia et auctorità conoscono, ed hanno provisto li sia fornito el palazzo del Vescovato per lo più bello et accomodato logiamento de questa città etc.

Parmæ. 3 Novembris 1482.

Johanne di Zuchi.

Duci Mediolani.

Illustrissimo Signore mio. Aviso vostra Excellentia como ora sono arrivato a Parma et receudo molto honorevolmente da questo

Magnifico Commissario et da questi Cittadini et molto sono stati visitato da loro etc. *Parmæ die 4 Novembris 1481.*

Johannes Jacobus Trivultius.

(47) *Duci Mediolani.*

..... Domatina saremo insemi dicto Messer lo Commissario et mi cum quelli antiani cum quelle conveniente et amorevole parole perchè li farò intendere la casone della mia venuta etc.

Parmæ die 4 Novembris.

Johannes Jacobus Trivultius.

(48) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} et Ex.^{mo} Sig. mio. Congregati li Antiani di questa vostra Città con grandissimo numero di migliori Cittadini hozi circa le xx liore el Magnifico M. Jn. Giacomo gli fece presentare et bene intendere le lettere de la amplissima auctorità circa omni bono governo asseto loro et tranquillo de le cosse vostre et sue di qua et benchè tute de migliore sententia al occorrente proposito doppo innumerabili et dolcissimi saluti a tuti per parte de V. S. disse parole così accomodate et con exhortatione tanto efficace, e che recogliessero questa pace che V.^{ra} Ex.^{ta} se gli era aforzata darli per longa più loro quiete senza respecto de tante sue spese et la guldessero con quella unione et vera concordia fra tuti como se l'haveva per la maggiore contentezza gli potesse fare et tanto superiude se estese che devenero più tuti in lacrime et dolcezza con maggiore oblatione l'uno dell'altro. Da mo se remeteano ad omni volontà di V. S. et suoi così amorosi conforti. Ringratiandola più di tutto l'havebbe mandato così cara et digna sua cosa per remetterli in maggiore concordia fussero may. A luy molto, ancora rendendosi obligati l'havebbe tolto tanta cura de loro. Ita che satisfatti l'uno più da l'altro V. S. ha a stare di bono animo, et tenere già per assetate queste sue cosse, tanta destrezza et credito ha Messer Jo. Jacobo con tuti etc. etc.

Parmæ 5 Novembris 1482.

Zoanne de' Zuchi.

(49) 1482 10 Novembris.

Dux Mediolani. — Domino Johanni Jacobo Trivultio.

Havemo visto quello ne haveti scripto da Parma per le vostre dei 4 5 et 6 del presente del bono asseto ed ordine nel quale già havevati incominciato restituire le cose de quella nostra Citate

Vol. II.

disordinata per li disturbii de la guerra, et de la bona speranza in la quale voi eravate de poterle presto reformare con suma contentezza de quelli nostri Ciudadini per haverli trovati ben disposti alla quiete et tranquillo vivere etc.

(50) 1482 XI Novembris.

Dux Mediolani. — Prothonotario Cusano.

Mnsignore. Heri alla prima unva licei non ben chiara de lo caso infelice occorso nel conflict che hano voluto fare li nostri ad Argenta senza dimora alcuna fecimo la provisione de denari et spingere altre zente che anche non sono arrivate et excitare Signori Fiorentini etc. poi habbiamo recevute le vostre dei 7 per le quale habbiamo destesamente inteso la iactura recevuta in la quale non possemmo non dolerue gravemente sì per lo caso adverso quale non po essere senza disfavore de le cose de quello Illustrissimo Signore, sì per la perdita che è facto de tanti valenthomini quale et per la virtù et per la conditione et fede loro ce è amarissima etc.

(51) Mediolani 3 Novembris 1482.

Dux Mediolani. — Domino Joanni Jacobo Triultio.

Messer Zohanne Jacomo. Havendone lo Illustrissimo Signore Duca de Ferrara cum summa instantia requisito la persona vostra per alcuni zorni acò che più comodamente possa dar assetto ad quello che richiede lo presente suo bisogno dove ha picna confidenza che la virtù vostra gli habbia da essere de grande adiumento alla expeditione, la cuninuctione che habbiamo con S. E. . . . fa che noi anche non recusamo di compiacerla in questa sua domanda. Et però vi dicemo che voi recevuta queste nostre et cum quella maior celerità che potrà la valetudine vostra ve transferate a Ferrara cum la iustructione che vi mandamo dove vi studiarete satisfare cum quella maior prestezza che sarà possibile ad quelle che del opera et persona vostra desidera quello Illustrissimo Signore et poi statim retornerete ad Parma dove interea che starete absente che sarà però pochi zorni etc. etc.

(52) Dux Mediolani 16 Novembris 1482.

Instructio Domini Matthei de Curtis ituri Parmam.

. Andrete voi adunca cum quella maggiore celeritate che potrete ad Parma dove giunto sarete. attenderete alla reformatione

di tute quelle cose così pubbliche como private che la necessitate de la partita da li de Messer Joanni Jacobo da Triulcio nou ha permesso per lui gli sia imposto fine.

(53) *Duci Mediolani.*

..... Simo stati doy dy in Sausecondo per lo tempo captivo et aque grosse, hoi cum gran faga et periculo havemo passato il Taro et zonti qul, dove havemo trovato Domino Joanne Jacobo da Trivulio, il qual n' ha dicto domatina partirse in freza per andare in Ferrarese. *Ex Parma die 6 Novembris 1482.*

Antonius Carazolus.

1482 *Mediolani 20 Novembres.*

Dux Mediolani. — Duci Ferraricæ.

La Excellentia vostra ne declara per sue lettere quanto gli sia stato accepto che habbiamo maudato al presidio delle cose sue lo M.^{co} M. Jo. Jacobo da Triulio. Del che restiamo tanto più leti, che si persuademo che li effecti che reuscirano de l'opera et virtù de M. Jo. Jacobo sarano tali che omne di più la Ex.^{cia} V.^{ra} et li populi suoi haverano più contenteza et volupà della venuta sua.

(54) 1482 *Mediolani die 24 Novemb.*

Dux Mediolani — Domino Johanni Jacobo de Triultio.

Messer Zohanne Jacobo. Perchè pareva che vi voleste levare da li giudicando uon essere sì necessaria la stantia vostra, volemo che omnigo restiate, et non vi partiate per cosa alcuna perchè intendemo. quauto è utile et cede ad beneficio de quelle cose ad ritrovarse la persona vostra là etc.

(55) 1482 29 *Novembr.*

Dux Mediolani — Domino Joanni Jacobo Triultio.

Messer Zorn Jacobo. Cum piacere havemo inteso l'animoso demonstratione facta per voi et quello nostro exercito alle genti inimice quale ne scrivete essersi scoperte al conspecto de li nostri cum li stendardi et a ordine come li havessiuo voluto venire alle mane cum li nostri, quali cognosciuta l'animositate et ordine de li nostri si ritirorono alli loro primi alloggiamenti benchè siano de multo maggiore numero.

(56) 1482 *Die 25 Novembris.*

Dux Mediolani. — Protonotario de Cusano et D. Jo. Jacobo

Triultio Equiti et Comitì ac Armorum Ductori Consiliariis nostris dilectissimis.

Dilectissimi nostri. El M.^{co} Sphorza nostro carissimo barba ci ha facto dire per lo suo cancellero chel non è più necessario là et chel se ne voleva venire qui da noi, con dire che per stare alla Stellata e al Bondeno come uno Conestabile et senza reputatione non li scria l'honore nostro nè el suo, donde non ci parendo che per cosa del mondo se parte de là, gli scrivemo chel se ne debba venire a Ferrara, et in caso chel fosse partito per veirsene quà, che da ogui loco ove harà le nostre lettere se ne debba ritornare in dreto e venirsene ad Ferrara at adoperarse in quelle impresa iusieme con li altri in beneficio de quello Illustrissimo Signore et intervenire a tutte le consultatione et provisione se farano, perchè havemo provisto che quella Ill.^{ma} Duchessa gli haverà digna consideratione etc. etc.

(57) 1482 Die 28 Novembris.

Dux Mediolani. — Domino Joanni Jacobo Triultio equiti et comiti ac armorum ductori et Consiliario.

M. Jo. Jucomo. Per lettere che havete scripto ad M. Palavicino et ad M. Jo. Francesco Palavicini havemo inteso come per non sentirvi troppo bene cravate in pensiero de partirvi de Ferrara et venire in quà: ce renescere assay che non habiate quella bona valitudine che voressimo; ma non ce pare che per niente ve partiate de là ma restiate ad attendere a fare quelle provisione se hano ad fare in beneficio de quello Ill.^{mo} Signore insieme con li altri,

Ceterum essendo li lo Ill.^{mo} Sig.^r M. Sigismondo con quella auctoritate che ha, vi ricordiamo ad volerli portare condigna reverentia et deportarvi et governarvi con luy con quella discretione et modestia che siamo certi farete et cossì cum el M.^{co} Sforza a ciò chel para che non attendiate ad altro che al beneficio de quello Ill.^{mo} Signore.

(58) 1482 30 Novembris

Dux Mediolani — Protonotario Cusano.

..... Ne è piazuto che M. Jo. Jacobo sii andato ad provvedere al Bondeno de presidio et altre cose necessarie perchè non dubitamo per la prudentia sua saperà fare quelle provisione che si convenerano per salveza d'esso locho.

(59) 1482 6 Decembris.

Dux Mediolani — Domino Joanni Jacobo Triultio

Messer Johanne Jacobo. L'andata vostra ad Argenta de commissione di quella Illustrissima Duchessa per soccorrere la Bastia de Fossato Zeniolo la commendiamo quantunche la fortuna non abbia permesso ne sii riuscito lo effecto desiderato, e non possiamo se non maravigliarsi che per quelli erano al presidio de quello lucho li non sii usato quello studio et diligentia si conveneva per intendere li termini in li quali era essa bastia et dargli quello soccorso che per loro si poteva per non lassarla periclitare etc.

(60) 1482 6 Decembris.

Dux Mediolani — Domino Joanni Jacobo Trivultio.

..... Benchè noi vi habbiamo scripto che cum consentimento de lo Illustrissimo Signore Duca de Ferrara ne venisti de presente a Parma per provvedere alle novitate del Protonotario Torllo et Guido Rosso, non dimanco essendo ritornato el Signore Roberto sul Polesino de Ferrara come intendemo, pare che Ferrara si per questo, si per la perdita d'essa Bastia sii in maggiore periculo et travagli che la sia ancora stata, et perciò acconvenne pensare et provvedere alla salvezza d'essa citate cum maggiore prudentia et diligentia, quale provisione sapendo noi non essere persona a quella impresa che meglio se sapia nè possa fare che voi, vi caricamo et stringemo ad dimorare li insin che quella Citate se reduca a qualche secureza etc.

(61) *Duci Mediolani.*

..... Et perchè li nemici fano pure demonstratione verso el Bondeno et la Stellata, hier mattina gli andò M. Jo. Jacobo et questa sera è ritornato et ha referto che dovendo fortificare quel luogo del Bondeno ha ritrovato che mettendo al lavoro 1000 guastatori gli andaria un grosso mese, ma per più expedito rimedio ha ricordato de fare duy bastioni l'uno ad canto a quell'altro della punta del Figarolo, el quale habia a servire al dicto altro bastione et feire al Po che va verso Venetia con fare anche certo riparo al dicto primo bastione dal canto del Po lassandogli però li relassi per le bombarde: l'altro bastione ha dicto de fare al Bondeno di là dal canale che va ad Modena sopra la rippa del Po:

mediante li quali bastioni dicono che dovendo venire li nemici così per aqua come per terra se intertenerano almeno venti giorni, e così stasera in Consiglio sono facte le debite provisione et ordini de fare dicti bastioni etc. etc. *Ferraria 13 Decembris.*

(62) 1482 12 *Decembris.*

Dux Mediolani — D.^{no} Jo. Jacobo Trivultio.

... Siamo contenti che subito sii gioncto a Ferrara lo Sig. Constantio quale pensiamo doverà essere in questa hora voi ritornati a Parma como vi havemo per altre nostre scripto.

(63) *Die ultimo Novembris.*

Dux Mediolani — Protonotario Cusano.

Monsignore. Habiamo aviso como lo Ill. Sig.^r Constanzo è partito alli 25 del presente per venire lì al soecorso de quello Ill.^{mo} Sig.^r Duca, et perchè per alchoni respecti M. Jo. Giacomo da Trivulzo non sè conveceria bene con esso Sig.^r Constantio stando lì, vogliamo che siate con quella Ill.^{ma} Duchessa e gli fsciate in nome nostro intendere come havemo facto pensiero per lo dicto respecto levare de lì dicto M. Jo. Giacomo gionto gli sarà el prefacto Sig. Constanzo, et così gli scrivemo che non ci parendo necessaria la stantia sua lì, se ne deba venire in quà et ritornare ad Parma comprimium serà gionto el Sig.^r Constanzo etc.

(64) 1482 15 *Decembris*

Dux Mediolani — D.^{no} Jo. Jacobo Trivultio.

M. Zouu Jacobo. Noi voluntieri restavamo contenti non meno per satisfare al desiderio vostro che al bisogno de le cose de Parmesana che gioncto fusse lì lo Ill. Sig.^r Constantio voi venesti in Parma, ma perchè quelli Ill.^{mi} Duca Duchessa quali et per le virtute et prudentia vostra et per l'amor singolare che vi hanno pare expectano da voi sulo precipuo aiuto et remedio alla salvezza de le persone et stato loro et che della partita vostra non possi reosire alle cose sue se non qualche pericolo, ne fano fare instantia che non vi permettiamo che ritornati iosin quelle cose non siano meglio reducte, imperò essendo noi studiosi satisfare al desiderio de li prefati Signori vi dicemo et stringemo che per loro contenteza et beneficio dimorati lì insin che le Signorie sue si contenterano che ne possiate ritornare etc.

(65) 1482 Die 17 Decembris.

Dux Mediolani — Domino Protonotario Cusano.

..... Perebè le cose de Parmesana et Rezana sono de maggiore pericolo et travagli ehe forsi non pensa quello Ill.^{mo} Sig.^r Duca, è necessario omnino provedergli per non lassare procedere el male tanto inante che poi non si potesse curare senza difficoltà e con più vehementi remedj, imperò noi avemo deliberato che M. Jo. Jacobo vegni a Parma, per recercare la impresa homo de experientia et consiglio, et anche ne pare che el Sig.^r Constantio Sforza et quelli altri Signori et Conductori per essere prudenti et magnanimi satisfarano ottimamente al bisogno de la impresa. Pregaretì adunca quelli Ill.^{mi} Sig.^{ri} Duca et Duehessa che omnino vogliano essere contenti ehel dicto M. Jo. Jacobo ne vegni alla dieta impresa quale ne pare che non meno importi a Sua Ex.^{cia} che a noi.

(66) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} et Ex.^{mo} Sig.^r mio. Ho visto quanto V. E. per le sue de 15 del presente me scrive circa el mio restare qua insino ehe questi Ill.^{mi} Sig.^{ri} si aecontentarano del mio ritorno: in che dieo cha come qvela haverà per mie lettere inteso, sono rimasto in conclusione con essi cum bona gratia de S. E. de poterne levare da qui el primo dì de anno novo et retornarmene, et invero et per compiacere ad V. E. et ad li prefati Ill.^{mi} Sig.^{ri} ad quel tempo vengo ad essere stato molti et molti dì cum tanto mio disconzo danno et grandissimo sinistro, ehe mal el poteria esprimere ad V. E. etc. Siechè al tempo concluso veneromene li ad Milano per essermene ad omne modo necessario, se non volesse mo lassare andare tutte le mie cose in fraesso. *Datum Stellate die 20 Decembris 1482.*

Jo. Jacobus Trivultius.

(67) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} etc. etc. Questa nocte i nimici hano facto un gagliardissimo bombardare in questo nostro bastione de la puncta in forma che gli hano tracto de li colpi più de quaranta. Questa matina ad l'aurora essendo io montato a cavallo, et andando sopravvedendo dretto a Po, havendo per certo inteso che inimici volevano dare la battaglia ad esso bastione, et questa nocte li havevo messo entro cinquanta fanti electi fra balestieri et schiopateri, vidi che l'armata

nemica quà sopra Ficarolo se incominciava a solve per venire
 zoso, et così subito feci armare omue uno, et messili a li ordiui
 soy feci mettere in puncto tute le vostre arillerie, et così ordinai
 che quelli della Stellata ancora stasesseno aveduti cum le artillerie
 per modo che passandoli dasesseno de li fuoci soy. Così essa ar-
 mata grossissima ad numero de più de vinti legni senza uuo strepito
 al mondo se ne vene zoso, et quando da la banda nostra se potè se
 salutorio a la gagliarda cum le artellarie: finalmente se andorno a
 rimetere in terra presso el bastione, et li smontò una grande fanteria
 cum bandere, scalte, tamburri et cride a celo: da l'altra banda ad
 un medemo tempo comparse Messer Gasparo figliuolo del Signore
 Roberto cum una grande frotta de homini d'arme et fauù venuto
 per terra et luy cum trombetti et strepito grandissimo a furia assal-
 torno el bastione, et misson le scale et durata la battaglia un gran
 tempo, finalmente li nostri del bastione li seazorno, et levorno con
 tanta furia, che li fecero lassare de dreto le scalte et bandere,
 per modo ue hebbono tante, che non credo li venerà voglia de
 tornarli: fra questo mezo io non essay di fare salutare gagliardis-
 siuamente la loro armata aneora che la bruma ne impedisse molto,
 che quasi non se vedevano l'un l'altro un bon pezo: essendo mo fir-
 mata la armata sua e quasi dimostrando volere meterseli (sic) havendo
 nuy certe barche che havevano eunducto qua roba un pezo quà di
 sotto, ordinay che subito me fosseno conducte, et dimonstray vo-
 lerle mandare ad iovestire la armata sua: subito che videro queste
 mie barche sopra, subito se leva l'armata più presto che non se
 dà el pane ad l'hospitale, et nuy salutandole cum li passavolanti
 cum più spessezza che non casca le tempeste la recazasseno una
 bona parte ad unirse cum l'armata sua di soto, et un altra parte
 per la grande bruma (*qui e altrove la carta è rosa e
 mancante*) ritorna pur di sopra del Ficarolo et alcune nave
 de le sue hebbono faüea ve ad la ripa per el fracasso li
 detero li nostri passavolanti haveno dato per modo
 che Hormai propinquadose el tempo de la firma mia de
 potermene venire lassaro pur questa impresa in boni termini et me
 ne poterò venire cum satüsfactione de questi Illustrissimi Signori et
 honore de Vostra Celsitudine, che pur harò ancora lassato questa

impresa cum bona reputatione la quale da tutti li altri era refusata, et lasseroli ancora questo bastione che niuno sapeva riparare, talmente fortificato et reparato, che chi lo vorrà et saperà difendere sarà più duro osso da rodere ad inimici che non sii stato el Ficarolo. Advisando però V. E. che fin adesso li hanno tracto de le botte più de cento cinquanta de bombarde, et ancora non l'hano pezoato un quatrino. A la quale ex animo de continuo me raccomando.

Datum Stellate die XXVII Decembris 1482.

Johannes Jacobus Trivultius Comes Musochi.

(68) 1482 29 Decembris.

Dux Mediolani. — Domino Johanni Jacobo Trivultio.

Messer Zoan Jacobo. Benchè noi her l'altro vi scrivessimo che al dì seguente alla Calende de Zenaro proximo vi levasti da li et no venesti a Parma: nondimanco facendone fare istanze quello Ill.^{mo} Sig.^{ro} Duca che per intendersi li inimici fare omne perforzo per tentare de passare verso de Stellata et expugnare el Bondeno, vogliamo essere contenti per riposarsi molto la Signoria sua nella virtute et experientia vostra che voi dimorati al governo della impresa del dicto loco infiu alla venuta dello Ill.^{mo} Duca de Calabria a Ferrara.

(69) *Duci Mediolani.*

..... Et a questo proposito el Conte (il Conte Hieronimo Riario Nipote del Pontefice) disse che i Veneziani haveriano tre cattive novelle tutte in uno tempo, cioè la fulminatione delle censure etc. et his dictis instassimo alla Sua Santità che facesse pubblicare dicta Bolla et cossì Sua Santità mandò per lo Segretario et in presentia nostra gli commise che la fosse pubblicata allora et attachata ad valvas Ecclesie Sancti Petri, et cossì con la Dio gratia suo portata et affixa alle diete porte, et con li nostri occhi gli l'havemo veduta etc. etc.

Romæ die 24 Maii 1485.

Branda Episcop. Comensis.

Antonius Trivultius Protonot.

(70) *Duci Mediolani.*

Illustrissimo Signore. La Vigilia de Sancto Antonio giunse qua Messer Johanne Petro da Sacho il quale me fece intendere como era venuto qui sperando che M. Johanne Jacobo Triulzo bavasse

Vol. II.

mandato ad executione la declaratione facta per el R.^{mo} Vescovo de Coyra, Conte Jorio, et Conte Damatia, zoe che al di de Sancto Antonio fussero depositi quelli 6000 fiorini de Reno gli restava nelle mane ma che non trovava siao allora che gli fusse dato altro che parole et che se per tutto el di de Sancto Antonio non intendeva altro, deliberava andare a Musocho cum quello sperforo poteva etc. *Ex Curia die 22 Januarii 1485.*

(71) *Dux Mediolani.*

Joanni Antonio de Placentia Episcopo Alexandrino Oratori nostro charissimo.

Monsignore. Per altre nostre littere seti stati avisati como alcuni Svycceri circumstanti ad Misocho del Spectabile Messer Joanne Giacomo da Triulzo nostro dilectissimo Consigliere et Conductiere si erano adunati insieme contra la forteza desso locho de Misocho per certo resto de davarì che pretendeno dovere havere dal predicto Messer Zoanne Giacomo et così loro fin qui perseverano alla obsidione de quella forteza etc. etc.

(72) 1483 10 Januarii.

Dux Mediolani. — Protonotario Cusano.

Monsignore. Heri havessimo littere del nostro Commissario de Bellinzona per le quale ne significa havere da uno venuto da Misocho como li erano venuti alcuni Todeschi, et si diceva che gli venivano circa 2000 homini banniti conducti dal Conte Joan-Petro Sacho, onde noi per fare conveniente provisione a omne novitate havemo subito facta electione de quello numero de provisionati più fidati et meliori della guardia del nostro Castello de Porta Zobbia che ne parso bastante alla difensione et conservatione della forteza d'esso locho, et mandato li Renato da Triulzio fratello d'esso Messer Zoan Giacomo cum ampla commissione de potere comandare et fare per dicto bisogno tutte quelle provisione gli parerano necessarie. Significherete adunca queste occurrentie a quelli Ill.^{mi} Signori et così al dicto Messer Joan-Jacobo facendogli intendere che stii de bono animo, et auenda gagliardamente al bisogno della impresa sua li, perchè noi non mancaremo de fare quanto sii expediente per la difensione et conservatione de Mesocho et quelle sue cose sì per l'amore che noi gli portiamo, como per lo comune interesse etc.

(75) *Duci Mediolani.*

..... Fin al presente non manco di fare tuo per vedere di terminare questa cossa senza arme, tutta volta hogi nel mezo di, posposto omne fede et meno havuto riguardo ad ordine habiano avuto de suoi superiori, questi venuti ad l'offesa di Misocho hano straseorso la Valle, et incommenzato ad robare ancora fin ad Roveredo, ove hano cazato focho nel Palazzo di Misser Joanne Jacobo mio fratello, et brusatolo, et così un altro Palazoto a Norantola in mezo de la Valle etc. etc.

Datum Belinzona 28 Januarii 1485.

Renatus Trivultius.

(74) 1485 50 Januarii.

Dux Mediolani — Domino Johanni Jacobo Trivultio.

Da Nicolino da Bormio mandato al Vescovo di Coira al Conte di Amatia et al Conte Jorio, havemo ricevuto lettere dalle quali intendiamo che il Conte Joanne Pedro Sacco richiedeva o che per vui si facia depositione deli sex millia fiorini di Reno, aut per noi sia facta la promessa; parendone che la promessa fusse più commodà et più expedita, statim serissemo al prefato Vescovo di Coira Conte d'Amatia et Conte Jorio che erano apparecchiati fare la promessa et che la mandaressimo ad Renato vostro Fratello in Belinzona Resta mo che vui faciate provisione opportuna che se habiano in tempo li danari serano declarati per li supra-scripti.

(75) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} Signore. Siamo certificati che tra li Signori de la parte et Liga Grixia per una parte, et gli agenti per il Magnifico Domino Joanne Jacobo Trivultio per l'altra è conclusa bona pace et amicitia la quale non solum concerne il bene del prefato Domino Johanne Jacobo, sed etiam del stato de V. E. etc.

Ex Berinzona die 4 Februarii 1485.

Procurator et Consiliarii Berinzona.

(76) *Die 13 Januarii 1485.*

Dux Mediolani.

Prothonotario Cusano et D. Jo. Jacobo Triultio.

..... Credemo che a questa hora havereti inteso la rebellion che iterum ha facto da noi Messer Guido Rosso la quale

non è più suspecta ma palese havendo esso receptato in Torre chiara et le altre sue Terre el providitore Veneto, retentum el Cancellero nostro quale havevamn appresso lui, et venuto a rottura contra li subditi nostri etc. etc.

(77) *Duci Mediolani.*

..... Per questa mia significo a V. E. enno hoggi dopo el desinare el Reverendissimo Monsignor Legato, nuy Ambaxatori, et certi cittadini de questa città siamo andati in Bucintoro fin alla Torre della Fossa lontana de qua tre miglia, et li trovassimo lo Ill.^{mo} Duca de Calabria etc etc. *Ferrariæ die 13 Januarii 1483.*

Jo. Bartholomeo Cusanus.

(78) *Duci Mediolani.*

..... Questa sarà per avisar V. E. como hoggi circa hora xxi lo R.^{mo} Legato et lo Ill.^{mo} Duca di Calabria et la Excellentia della Duchessa de questa Terra et nuy Ambaxatori andasemo in Castelnovo da la Excellentia de questin Sig.^r Duca de Ferrara, et li el prefato R.^{mo} Legato disse al Duca de Calabria dovesse dire quello li pareva circa questa impresa, el quale Duca disse essere stato a la Stellata et Bondeno, et comendò l'opera facia per Misser Johanne Jacopo al Bastione de la puncta et a quelle ense li... et si extese in condolerse che essendo venuto qui l'havesse trovato così poca gente, et ne fece intendere che alla diffensione de Ferrara, Argenta el Bondeno et Stellata gli bisognava fanti seymila etc.

Ferrara die 24 Januarii 1483.

Bartholomeus Cusanus et Guidantonius Arcimboldus.

(79) *Dux Mediolani.*

Instructio Egregii Viri Antonii Aplani Secretary reversury ad Mantuam ut resideat apud Illustrem dominum Marchionem.

..... Imprima tu haverai certificare lo prefato Signore che la partita del Sig.^r Constantio non solo non è stata de commissione nostra ma ne ha dato grande alteratione perchè lo prefato Sig.^r Constantio si è levato senza nostra saputa contra la expectatione nostra et senza alcuna legitima et honesta casone, come tu vedrai per lo exemplo de una littera de lo Ill.^{mo} Sig.^r Duca de Bari nostro Barba etc. etc.

(80) *Duci Mediolani.*

Non ommetteremo fare intendere alla Signoria Vostra che stando questa mattina in rasonamento con Nostro Signore de le cose de Pesaro, Sua Santità disse che la morte de quello Signore (Constanzo Sforza) era pur stata repentina per non essere stato infermo se non tre giorni, et lo R.^{mo} Cardinale de San Giorgio sùbionse forsi che ello ha receputo Mitridate. *Rome 22 Julii 1483.*

Antonius Trivultius Protonotarius, Branda de Castilione.

(81) 5 Jan. 1483.

Dux Mediolani.

Prethonotario Cusano et D. Jo. Jacobo Triultio.

..... Volemo aduncha che vi ritrovate al conspecto de lo Ill.^{mo} Duca de Calabria, li dicatè che ultra el bisogno che habiamo de Messer Joanne Jacomo de Triultio per lo assalto facto a Misocco è necessario havere anchora Sforza per tenerlo a Parma dove è ben amato etc.

(82) 13 Januarii 1483.

Dux Mediolani. — D. Joanni Jacobo Trivultio.

Messer Zoan Jacobo. Percchè lo Ill.^{mo} Duca de Calabria scrive che quando le condicione del Suato nostro non permettano che lo Ill.^{mo} Signore Ludovico nostro Barba possi venire alla dieta quale si ha fare li, S. E. è contenta venire in Cremonese insieme cum el Magnifico Laurentio per abbocarsi cum prefato Signore nostro Barba. Imperò acciò S. E. possi havere qualche honorevole compagnia delli nostri come si convene alla dignitate et auctoritate sua havemo deliberato che voi accompagniate sua Signoria in Cremonese quale credemo gli doverà venire intra pochi dì etc.

(83) *Die 2 Martii 1483.*

Dux Mediolani. — Oratoribus Romæ.

Ambassatori. Siamo certificati in questo dì de la conclusione de ipsa dieta de Cremona, la quale è de liberare el stato de Ferrara et reprimere la violentia de' Veneziani a perpetua securità de li comuni stati et tutta Italia de la quale cosa ce è parso senza dimora darvene aviso a ciò che lo significiate alla Sanità de nostro Signore ed allo nostro Ill.^{mo} Conte Hironimo quali etc. etc.

(84) *Instrumentum ratificationis factæ per Ill.^{num} Dominum Ducem Ferrariæ in facto illorum de Torellis.*

Breviatura mei Jo. Antonii de Gerardis Notarii publici.

In nomine domini amen. Anno nativitatis eiusdem 1483 tertio mensis Martii. Havendo lo Ill.^{mo} Sig.^r Hercule da Este Duca de Ferrara inteso el Reverendissimo Monsignore Messer Guido Torello Apostolico Prothonotario essere tornato 'alla devotione et obedientia dell' Ill.^{mo} et Ex.^{mo} Signore Zoan Galeaz Maria Sforza Vesconte Duca de Milano, et Sua Excellentia haverli liberamente remesso et perdonato ogni trasgressione et mancamento per luy commesso etc.

Actum in Arce Sanctæ Crucis Civitatis Cremonæ etc.

(85) *Duci Mediolani.*

..... Avvisamo V. E. come hogi siamo stati col Conte Hieronimo, et havendogli facto intendere quanto se conteneva in la littera di V. E., et ha resposo alla parte che Vostra Signoria dice havere deliberato mandare lo Ill.^{mo} Sig.^r Ludovico suo Barba circa la fine del mese presente alla expugnatione de Messer Guido Rosso con mille homini d'arme, et due mille fanti che vogliamo scrivere alla Signoria Vostra che amore Dei voglia accelerare la expeditione de dicta impresa etc. *Romæ 5 Aprilis 1483.*

Branda Episcopus Comensis.

Antonius Trivultius Protonotarius. — Guidantonius Arcimboldus.

(86) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} Principe. Havendo visto quanto la Ex.^{lia} V. ne scrive de la partita dell' Ill.^{mo} Sig. Lodovico vostro Barba, et per essere sua Signoria giunta a Piasenza, Misser Guido Rosso insieme col Provveditore Veneto abandonato li suoi lochi essersi conducto in Vale de Nura, per li respecti che in dicta lettera se contengono havemo el tutto seriamente comunicato etc. etc. *Rome die x Maii 1483.*

Branda Episcopus Comensis. — Antonius Trivultius Protonot.

(87) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} Principe. Heri alle venti hore una con gli altri Oratori de la liga andassimo a Casa del Conte Hieronimo solum per godere la sua Signoria..... et stando con lei..... la ce disse como Vostra Signoria haveva havuto Filino in suo potere, et che lo Ill.^{mo} Signore Ludovico vostro Barba gli era intrato dentro, et gli haveva trovato grandissimo valsente, specificando ducento millia etc.

Romæ die 27 Maii 1483.

Branda Episcopus Comensis.

Antonius Trivultius Protonotarius.

(88) 18 Junii 1485.

Dux Mediolani. — Bernardino Imperiali.

..... Havemo hoggi ricevuto lettere dal Ill.^{mo} Sig.^r Ludovico nostro Barba, per le quale ce da notizia che heri al mezo di li homini et soldati ch'erano dentro S. Secondo non possendo più resistere a le forze del suo exercito, presentim che già erano facte le cave et vie coperte fin sotto li repari et le bombarde facevano gran fracasso ne la torre maudarono ad pregare sua Signoria che cessasse dalle offese perchè deliberavano essere nostri boni servitori, per la qual cosa esso Sig.^r Ludovico li ha ricevuti alla fede nostra per lo mezo del Conte Marsilio Torello et de Messer Zoanne Jacomo Trivultio nostri Conductor, etc.

(89) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} Principe etc. Heri circa le 22 hore vengo lettere dell' Ill.^{mo} Duca de Calabria al Magnifico Messer Anello, continente l' andata del Sig.^{re} Roberto col exercito in la Certosa et Monastero degli Angeli dimonstrando volersegi alloggiare le quali notizie subito ci furono comunicate, et essendo andato l' Oratore Ferrarese ad comunicare al Conte dicta nova, volendo poi andare dal Pontefice al medesimo effecto, ad sua Signoria non parve dicendo non voleva chel Papa intendesse dicta nova fin al sequente giorno, per non dargli affanno, et forsi in questo mezo succederia qualche cosa de meglio et così Dio per la sua Clementia ha concesso, perochè questa nocte passata alle sette hore giunsero lettere de prefati Ill.^{mi} Signori Duchii de Calabria et Ferrara alli predicti Oratori, et del prefato Legato continenti la grande victoria havuta contra li inimici a Massa et altri loci circumstanti, etc. *Romæ* 16 Martii 1485.

Branda Episcopus Comensis. — Antonius Trivultius Protonot.

(90) *Duci Mediolani.*

..... Noi subito andassimo ad Palazzo et trovassimo nostro Signore dal quale immediate hebimo gratissima audientia, et primo facessimo intendere alla Beatitudine sua Vostra Excellentia essere avisata chel Sig.^{re} Roberto si era levato da campo et andava alla via de Bressana che non era altro che per exequire qualche sinistro desegno contro lo stato di quella etc. etc.

Rome die 4 Junii 1485.

*Branda Episcopus Comensis
Antonius Trivultius Protonotarius.*

(91) *Duci Mediolani.*

Non senza grandissimo dispiacere et affano havemo veduto quanto V. E. ce ha scripto de la novità facta per Veneziani che habiano gitato uno ponte sopra Adda di sopra de Trezo et dato principio al passare etc. *Romæ* 21 *Julii* 1483.

Brandia Episcopus Comensis. — Antonius Trivultius Protonot.
16 *Julii* 1483.

Dux Mediolani — Oratoribus Romæ.

Ambassatori. Lo insulto et irruptione quale hano facto Venetiani in el dominio nostro col transito del Sig. Roberto al fiume de Adda recerca che siccome el caso è impreveduto et fora de la expectatione cossì anche li sia proveduto de remedio extraordinario... Per questo noi havemo scripto a Ferrara a quelli Signori che vogliano costituire de fare dal lato nostro la irruptione et pregamo lo Ill.^{mo} Duca de Calabria chel voglia provvedere de idoneo presidio a Ferrara et venire cum celerità coll' esercito in Lombardia etc.

(92) *Duci Mediolani.*

Questa mattina havemo receputo le lettere de V. E. et inteso della defectione de Messer Ibleto de la quale per assecurarac lo ha facto retener honestamente in Castello etc.

Ex Roma 7 *Junii* 1483. *Brandia Episcopus Comensis.*
Antonius Trivultius Protonotarius.

(93) *Duci Mediolani.*

Illustrissimo Principe etc. Heri ricevessimo le lettere de V. E. per le quali havemo inteso li progressi cossì del Sig. Roberto in ritirarse in dretto, come del Duca de Calabria per seguirlo, et lo fructo che già si è sentio per la mossa del prefato Ill. Sig. Duca essendose ritirato dicto Sig. Roberto apresso Bergamo viii miglia etc.

Ex Roma 3 *Augusti* 1483. *Antonius Trivultius Protonot.*
Brandia de Castilione.

(94) 1483 *Mediolani die* 14 *Augusti.*

Dux Mediolani. — Oratoribus nostris Romæ.

Ambaxatori. Per lettere del Sig. Duca de Calabria scmo advasati como heri S. E. havendo mandato ad provvedere lo alloggiamento de Manerbio dal Conte de Pittigliano, Messer Renato da Triulio, et Messer Maria Brancascio cum cinque squadre et 500 fanti, li

homini della terra de Manerbio inteso che il campo doveva andare li se sono accordati et venuti alla nostra devotione, la quale terra è d'importanzia assay, et il di davanti havevano facta deditione et accordatosi tutti questi lochi videlicet Varola, Algise, Breda, Fersengo, Scarpazolo, Omlago, Uranengo et Calegnano, et così Monticelli.

Duci Mediolani.

Ill.^{mo} Princeps. Heri ricevessimo le vostre de 28 e 30 del passato quale per contenere li felici successi del campo de la reductione de Asola a la obedientia de V. E., et de li altri lochi annotati in epse lettere, con la excursionione facta da lo Ill.^{mo} Sig. Duca de Bari vostro Barba con lo Sig. Virginio et li altri valenti homini insino alle porte de Bergamo, subito etc. etc.

Romæ 6 Novembris 1483.

Antonius Trivultius Protonot.

Branda de Castellione.

(95) 10 Novembris 1483.

Dux Mediolani. — Domino Joanni Jacobo Trivultio.

Messer Zohan Jacomo. Havemo veduto quanto vuy havete scripto allo Ill.^{mo} Sig.^{re} Ludovico nostro Barba della perdita de Bagnolo et como el Sig. Virginio con la sua compagnia essendose resi a pacti sono salvi, della quale perdita havemo havuto grandissimo despiacere etc. etc.

Bartholomeo Calco Secretario Ducali.

Magnifico Messer Bartholomeo. La mia roba è pur perduta insieme con Otulengo nè mi è pur restata una sola camisa per la inopinata mia venuta a Milano. Prego Vostra Magnificencia capitando li qualcuno de Otulengo mi faccia rehavere la roba mia.

Julius Cattaneus.

Bordolani die 19 Novembris 1483. — Duci Mediolani.

Hogi questo Ill.^{mo} Sig. Duca et Misser Joanne Jacobo hano havute lettere de Misser Francisco Sicho como la terra de Montecchiaro era accordata cum li inimici et che Schiaveto cum li cento fanti si era reducto sotto la rocha et credesi che doverà essere intrato in la rocha dicta.

(96) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} et Ex.^{mo} Sig. mio. Io ho visto quanto V. E. me scrive
Vol. II.

per risposta de quanto Julio Cataneo nomine mio li ha referto del stato et del periculo nel quale se ritrovano queste cosse de Bresana, le quale omne di vano. pegiorando più: ho ancora inteso la provisione che quella dice haverli facto, et per risposta replicarò solum ad V. E. che et cum messi et cum mie littere credo non esserse stato scarso in significare el tuto ad quella per forma, che hormay credeva d'havere risposta d'altro che de liere, che la exigentia di queste cosse et mie requeste volevano cossì: per queste non mi pare de tacere a V. E. che per le cosse vedo sul tavolere se quella non manda subito sforzo gagliardo io vedo fra trè di omne cosa ruinare et essere spazata senza retegno etc.

Berdolani die XVI hora XI noctis Novembris 1485.

Joannes Jacobus Trivultius.

(97) *Duci Mediolani.*

..... Messer Joanne Jacobo dice che molti delli fanti 1000 che se mandarono in Bresana sono in Quinzano et per havere servito la paga se ne vano alla sfilata nè cum menase nè altro remedio gli può provvedere, però ricorda che la E. V. non volendo perdere questi fanti gli proveda de presente de la paga loro etc.

Ex Bordelano die 11 Decembris 1485. — Jo. Franciscus Oliva.

(98) *Domino Joanni Francisco Olivæ Ducali Cancellario.*

..... Heri giussimo quà Chistophoro et io dove trovassimo M. Zo. Giacomo nostro quale dormeva sopra la terra, et mangiava sopra un altare, adoperando per piatti un foglio di carta in modo che era una compassione di vederlo vivere a quello modo etc.

Ex Castris Ducalibus contra Romanum die primo Novembris 1485.

Arasmus Brascha.

(99) *Duci Mediolani.*

..... El Magnifico M. Jo. Jacobo dice havere dato ducato uno per faute et facto el meglio ha possuto et mandato quelli dinari ha possuto ad Montechiaro et Seniga per quelli fanti. Supplica ad V. E. proveda se possano valere de fanti 2000 ultra quelli starano in le terre et che li soldati habiano saltem un ducato per cavallo, perchè dice vederli disperati etc. etc.

Bordelani die 20 Novembris 1485.

Julius Cattaneus.

(100) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} et Ex.^{mo} Sig.^r Mio. V. E. per mie liuere d'heri inteso haverà de la consultatione facta per questi Signori et de la resolutione loro de non passare se non havevano 40 squadre et due mille fanti: hoxi sono stati in medesima consultatione, et demum sono resoluti in medesima conclusione, et però non fastidiarò V. E. in esporerli le rasoni adducte hinc inde. El M.^{co} M. Jo. Jacomo n'ha affanno, et tanto più quanto la volontà sua era passare de là da Olio, ma non presume farlo, non havendo el numero de li fanti che presuppone lo Ill.^{mo} Sig.^r vostro Barba, nè pare se ne possa valere de più de octocento et vedendo anche che in questo passare Olio li pareri se trovano disconvenire, dice che da hora iuante in omne altra impresa vorrà sia l'officio suo o de comandare o de obedire etc. *Bordelani die 20 Novembris 1485.*

Julius Cattaneus.

(101) *Duci Mediolani.*

. El Magnifico Messer Johanne Jacomo ha proposto sarà bene guastare il Ponte de Seniga et domani tutti unitamente passare qui a Bordelano et andare ad alloggiare in Virela, allegando saranno squadre almanco 56, et fanti octocento et ehe quello è alloggiamento forte dove non si ha a dubitare de li inimici, et che sentendo le terre che sono in fede che siano de là da Olio riceveranno summo conforto, l'altre faranno qualche inclinatione o mancho stabilimento verso Veneziani, et el campo nemico starà più sopra di se etc.

El Signor Virgilio, Conte di Csiacia et Conte Marsilio sono stati d'altro parere quantuncha habiano concluso faranno quanto parirà al Magnifico Messer Johanne Jacomo ma egli quantuncha per omne respectu indicasse fosse da passare et mettersi una volta insieme, poi a poco a poco ingrossare parendoli pur che fosse più reputazione che stare qui, et benchè gli altri ultimamente dicessero se aviasse dove volesse che lo seguiriano, nondimeno non gli è parso togliere tutto questo charico, sapendo quanta differenza è che gli compagni gli vengano de loro libero parere, ad virgli contro el parere loro etc. etc. *Bordelani 19 Novembris 1485.*

Julius Cattaneus.

(102) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} Ex.^{mo} Sig.^r mio. Io vedo et cognosco de quanto peso et momento sono queste cose de V. E. le quale più presto bisognano de adiuto et favore, che de alcuna diminutione: da l'altro canto io considero aneora le eosse mie è venuto da me uno de li mei ehe attendono ad mia moglie in questa infirmitate et da li mediei che mi ha facto intendere essa mia moglie essere redueta ad l'extremo et ad tali termini ehe mi riquedono eh'io faza provisione al corpo et daga ordine ad le eosse mie in caso ehe la passa, imperò ehe l'è conducta ad tali partiti ehe di hora in hora la poteria passare, per modo ehe non hariano tempo de avisarme, nè io de potere provvedere ad le eosse mie. Consideri mo V. E. in che stato io me ritrovo: prima per el debito che ho ad essa mia Mogliere, poy ad la provisione de mei figlioli et ancora delle eosse mie, quale per l'infirmitate sua et continua mia absentia tute sono in disordine et fracasso. Perhò me parso propouere con questa mia el caso mio ad V. E. et ricordarli ehe la se digni cuncederne ehe possa venire ad dare forma ad le eosse mie, et non manear de mio debito etc. *Bordelani die primo Decembris 1483.*

Jo. Jacobus Trivultius.

(103) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} et Ex.^{mo} Sig. mio. Circa le xx hore de questo dì è arrivato quì lo Illustrissimo Sig. Duca de Calabria quale prima ehe amontasse andò a vedere el Ponte facto sopra Olio etc. etc.

Ex Bordelano primo Decembris 1483.

Jo. Franciscus Oliva.

(104) 1483 Die 5 Decembris.

Dux Mediolani. — Domino Johanni Jacobo Trivultio.

Misser Zoanne Jacomo. Visto quanto ne scrivete rehedendone licentia de potere venire quì per lo caso de la infirmitate de la donna vostra dieemo ehe non meno dispiaere prendiamo de la infirmitate dessa vostra donna et dell'affano vostro ehe voi stesso, meritando così le virtute et fede vostra verso noi et stato nostro: una qualche volta bisogna preferire le cose publiche alle private, voi che siete savio et prudente et experto in queste cose cognosceite do quanto periculo importantia et momento è quell'impresa et ebel ha

bisogno piuttosto de aggiungerli che subtraherli alcun aiuto, nè suffragio, et però sapendo noi quanto se vale lo Illustrissimo Sig. Duca de Calabria nostro Patre et Socero de la persona vostra, et che la Donna vostra non sta così grave e in quella extremità che vi è stato significato, non ce pare per cosa alcuna che vi debiate partire da quella impresa senza nostra licentia perchè quandu intenderemo che essa vostra donna sii reducta ad termine che rechede debiate venire qui, noi stessi vi ne avisaremo et scriveremo che vignate.

(105) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} et Ex.^{mo} Signor mio. Herisera ritornò Jacoello da Messer Roberto Sanseverino dal quale fu mandato per intendere cum quale cunditione et per quanto tempo voleva firmare la tregua offerta in nome suo per andare alle stantie; gli response che sua Signoria non haveva dato commissiune alcuna de offerire tregua perchè non haveva da Venetiani facultate alcuna de poter fare tregua. Ma como Capitaueo haveva mandato a significare a questo Illustrissimo Signore che volendo S. E. andare alle stantie lui ancora gli anderebbe et assecurarebbe Sua Signoria che per octo o dece di non sarebbe ofeso el stato della E. V. da cavalcate grosse etc. etc.

Bordellani 25 Decembris 1485.

Jo. Franciscus Oliva.

(106) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} Princeps etc. In questa cavalcata hebbimo multe liure fra le quali una de 28 del passato respectiva el conflictio dato per i M.^{ci} D.ⁿⁱ Gian-Giacomo Trivulzio et Petrofrancesco Vesconte ad Jo. Antonio Scariotto declarandone la verità del dicto conflictio essere stato grande con presa de più de duecento cavalli cinquanta homini darne et tutti li carriagi licet esso Jo. Antonio et fuolo siano scapati, tamen ferito esso Jo. Antonio, et pretereza essere presa conclusionem per lo Illustrissimo Duca de Calabria col Sig. Roberto che l'uno exercito et l'altro vadano a le stantie etc. etc.

Romæ 8 Januarii 1484.

*Antonius Trivultius Prothonotar.
et, Branda de Castellione.*

(107) 1484 Die 2 Januarii.

Dux Mediolani — Domino Johanni Jacobo Trivultio.

Messer Zohan Jacomo. Havemo veduto quanto vuy scrivete a lo Ill.^{mo} Sig. Ludovico nostro Barba de haverè reducto assai bene

in Forteza quello luoce de Calcio, et como le fosse quale scrivete non potevano tenere acqua, sono reducte ad termine che la incomenzano ad tenere, et tuttavia gli ne fate mettere: et u'è molto piaciuto quanto havete operato, et de la vostra diligentia et bona de ingegno ve commendiamo grandemente etc.

(108) Die 24 Januarii 1484.

Dux Mediolani. — Oratoribus Romæ.

Ambassatori. Alli XXI del presente alle 17 hore fu principiata la dicta la quale in questo dì è stata terminata concordemente et za li Signori che sono intervenuti, excepti li espi da la lega comenzano ad partirsi.... Et perchè ne la dicta lo iudicio de tutti li Signori et Oratori è chel sia da fare tutto per prevenire li inimici, cognosceudo che in questo consiste lo fundamento et certeza de la victoria, è stato concluso che ciascuno de li Potentati de la Santissima Lega quali devono dare imprestanza debbano anticipare tempo a darla et principiare a Kalende de Martio in modo che alli xv del dicto mesce sia fornito di darla et alli xv di Aprile si possa uscire in campo como è ordinato; voi haverete adunque fare intendere questo alla Santità de Nostro Signore et al Sig. Conte etc. etc.

(109) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} et Ex.^{mo} Signore. Per diverse vie intendo el Sig. Roberto ingrossare a li Urci novi e a li vecchi, et così essere comandato per tutta Bressana grande quantità de guastatori li quali tutti sono drizati a la via de Palazolo, de tute queste cose ne ho comunicato con lo Ill.^{mo} Sig. Duca de Calabria vostro Socero et Padre honorandissimo, al quale è parso chel Magnifico Misser Johanne Jacobo da Trivulzio domaua debba partirse de quì e andare a Soncino e li fare la adunatione de le gente quale era ordinate fare a Bordelano, perchè essendo el dicto Sig. Roberto a li Urci serà più vicino a sentire li andamenti suoi et provvedere a quanto bisognarà. Del tutto me parso darne aviso a V. E. alla quale me raccomando.

Cremona septimo Martii 1484.

Petrus Landrianus.

(110) *Bartholomæo Calco, et Aluisio Tersago Ducalibus Secretariis.*

Havemo questa sera ricevuto una vostra comune con l'inclusa de lo Ill.^{mo} Sig. Duca de Calabria et inteso quanto S. E. scrive

del Ponte facto per i nemiei sopra Olio a Gabianetta, et la provisione faeta per epsa ad obviare ad loro designi etc. etc.

Ex Figevano 17 Martii 1484. Ludovicus Maria Sfortia.

(111) *Duci Mediolani.*

..... Da po vennero lettere del Ill.^{mo} Duce de Calabria de li movimenti et progressi de Venetiani et presertim de quelle Galee et barehe novissime mandate, et de quello ponte butato in Oglio che se non fusse stato la prudentia et diligentia dell' Ill.^{mo} Sig. Duce de Calabria in antivedere et provvedere eum summa eclerità cossi como per la presta provisione de quello onde far vano lo desiguo de Venetiani per esserli stato rotto lo ponte et loro esserne remasti con earico et vergogna, non era maneato per loro etc. etc.

(112) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} et Ex.^{mo} Sig. mio.... De la commissione che V. E. mi fa de potere fare 300, o 400 fanti non so quello che dire. Questi che sono qua stentano et consumano, et tuttavia fugeno per non havere dinari, et per non essere pagati, sicchè non intendo a che modo quella vogli se ne faci de li altri, parendomi che questi togliano la speranza che se n'abbi a fare d'altri, li quali saria ormai tempo che havessino dinari: io li ho sovenuto insino che ho posuto, per modo che non m'è rimasto da vivere per mi etc.

Soncini die 22 Martii 1484. Jo. Jacobus Trivultius.

(113) 1484 *Ultimo Martii 1484.*

Dux Mediolani. — Oratoribus Romæ Agentibus.

Ambassatori. Non ei oecorre altro che scrivervi delle cose della guerra se non che presentendo M. Zohanne Jacomo da Triulzo nostro dilectissimo Conduetiero et Consiliero quale stanua ad Soncino che Cremaschi erano usciti ad coltivare la campagna con la scorta de 400 fanti, dete ordine con le nostre gente che logiano in Cremonese in quelle circumstantie et mandò li corridori fin sulle porte di Crema donde uscitero molti stradioti et soldati de l'inimiei inseetando dieci corridori li quali secundo l'ordine dato per Messer Zohanne Jacomo tirarono l'inimiei alla trasca et li nostri se scopersero et li urtorno ad malmodo, de li quali molti furono morti et presi 40 presoni da taglia et circa 200 capi de bestie grosse senza alcuna lesione de li nostri. Et il dì seguente alenni

nostri cittadini et fauti di Lodi corsero similiter fin su le porte di Crema et gli misero tale spavento che furono levati li ponti et niuno hebbe ardire de uscire fora, et dicti nostri fecero uuo rastellamento de presoni et bovi che trovarono de fora per la campagna, le quale notizie volem communicare con nostro Signore et Conte Hieronimo.

(114) 1484 13 Martii.

Dux Mediolani Oratoribus Sanctissimæ Ligæ Rome Agentibus.

Ambassatori. Voi sapeti la mentione de la pace la quale è facta li de presente in la quale non sapemo quanta speranza se possa repouere perechè zà multe volte Venetiani sono reusciti a simile demonstratione de desiderare pace, et pur mai non sono venuti nisi ad parole de pocho effecto como sono queste qual de presente hanno mandato a dire di essere contenti de remettere in Nostro Signore tutte le defferentie etc.

(115) *Duci Venetiarum. — Sixtus IV P. M.*

Dilecte fili salutem. Accepimus summa cum iucunditate litteras nobilitatis tuæ Brevi nostro responsivas quæ gratiores esse vobis non potuerunt quam fuerint: perspicimus ex iis optimam tuam et inclyti istius domini dispositionem et sincerum animi affectum erga nos promptamque ad pacem voluntatem quam nos summopere semper desideravimus, propter quod nobilitati tuæ gratias agimus, qui una cum preclarissima ista republica munita nostra et salutare amantissimi patris voces, ut Catholicum Principem decet exaudiveris nobiscumque in hoc flagrantissimo pacis desiderio consenseris. In quo ut huic sanctissimo operi et comuni bono principium daretur, statim Legatum creavimus dilectum filium nostrum Cardinalem Uliabonensem, qui ad vos quamprimum veniet et ut facilius et quietius omnia, fiant cum maiori omnium satisfactione sine ullo temporis dispendio Ferrariæ subsistet aliquantulum, quæ in transitu suo est, ubi Excellentia tua commissarios suos paratos habebit pleno mandato suffultos ad deponendum libere in ipsius legati manibus nostro nomine recipientis civitates, terras et omnia loca quæ in presenti bello nobilitas tua cepit et quidquid præterea in preiudicium Ducis Ferrariensis factum est. Pariter et illic aderunt Potentatum omnium commissarii cum sufficientibus mandatis qui idem facient de iis omnibus oppidis terris et locis quæ in ipso presenti bello cepe-

rant, quibus sic utrinque depositis, Legatus immediate Venetias proficiscetur, interdictum suspendet, vobis nomine nostro benedictet, et ab eo quid ulterius faciendum sit intelliges, cui plenam et indubiam fidem ac si nos presentes loquarimus Ex.^{ua} tua prestare poterit etc.

(116) Ill.^{mo} Principe etc. Heri venne la risposta della Signoria de Venetia alla liuera quale gli haveva scripta el R.^{mo} Legato della partita sua per Cesena et questa mattina l'ò Ill.^{mo} Conte Hieronimo mandò per noi e ce comunicò dicta risposta et per tutti noi Oratori della Liga furono ponderate quelle parole che sono in fine d'essa risposta, videlicet *elegimus duos nostros sollemnes Oratores qui e vestigio itineri se committent ut veniant ad honorandam R.^{mo} D. V. cum commissione etiam opportuna ad faciendum quantum expediens fuerit*, parendo che dicta parole siano molto obscure dicendo prefato Conte como sua Santità haveva havuto piacere de dicta risposta ma che quelle ultime parole gli havevano pur dato da pensare etc.

Romæ xi Aprilis 1484.

Branda episcopus Comensis.

Antonius Trivultius Prothonotarius.

(117) 1484 2 Aprilis.

Dux Mediolani. — Johanni Jacobo Trivultio.

Per compiacere alla Sanctità de nostro Signore volimo et vi comuandiamo che ad omne requisitione del R.^{mo} Cardinale Lisbonense Apostolico Legato, e de Stefano Taberna in questo nostro Commissario liberamente deponate in mane de chi l'uno o l'altro vi orderà la fortezza et loco de Basilica Nova, et ad ciò cognoscati essere così la voluntate nostra havemo de nostra propria mano sottoscritto queste nostre etc.

(118) 1484 22 April.

Dux Mediolani — Oratoribus Romæ.

Hogi havemo recevute littere de Cesena di 19 scripte la nocto per le quali siamo avisati como Monsignor el Legato havendo facto omne prova per vedere se li Ambaxatori Venetiani volevano fare liberamente la depositione como era stato promesso, non possete per alhora cavare altro, se non che epai Ambaxatori li fariano uno instrumento validissimo per el quale prometteriano che andando la Signoria sua ad Venetia como sarà arrivata la loro Signoria farà la
Vol. II.

depositione effectualmente quando sia anche facta da li altri ad chi tocha de farla, et che epsi se inuiarano ad Roma . . . et subiunge Stefano che havendo lo Legato facto intendere alli Oratori Venetiani che questo molto devia da quello che liberamente ha promesso quella Signoria de fare, et che non facendo loro migliore deliberatione non po se non tenere chel sia menato per parole, tandem epsi Ambaxatori preso tempo de pensare tra se sino alla sera, essendo già al tardo resposero che la commissione quale loro hano dalla Signoria Sua contene che la depositionsia sia prima facta dal lato della Liga, et che sieno ancho deponute le terre quale erano del Sig.^r Roberto etc. . . . et scrive apressu Stefano che essendo dicte molte cose per confutatione de le predictae condicione, fualmente hano responso epsi Ambaxatori Venetiani non possere in mille anni fare più de quello che hano dicto etc. etc.

(119) *Duci Mediolani.*

. Ceterum el M.^{co} M. Anello comunicò certe littere dell' Ill.^{mo} Duca de Calabria con alcune copie de avisi alla Sua Signoria del M.^{co} Domino Jo. Jacomo de Trivultio et del Conte Jo. Pietro del Bergamino continente li preparamenti che tutta via faceva lo Sig.^r Roberto alli Urci, avendo principiato a gitare un ponte sopra el fiume Oglio, sollicitando molto le provisioni dal canto de tutti li Signori Colligati, et in specie de Nostro Signore como capo per dare bono exemplo alli altri etc. etc.

Ex Roma 2 Aprilis 1484.

Branda Episc. Comensis.

Antonius Trivultius Protonot.

(120) 1484 Die xi Maii.

Dux Mediolani. — D.^{no} Johanni Jacobo Trivultio (Sonecini).

Misser Zohanne Jacomo. Scrivemo all' Ill.^{mo} Sig.^r Duca de Calabria nostro Socero et Patre confortandolo ad uscire in campo al di designato cioè agli 15 del presente. Sicechè volemo che intendendovi con S. E. voi, Renato, et Zohanne Petro con quelle nostre gente debiate ommينو uscire in campo al dicto di, et tutti insieme impignare la fede con li santi, in modo li faciate restare contenti ad uscire in campo anchora loro, poichè senza alcuno fallo subito gli manderemo denari etc.

(121) 1484 Die 16 Maii.

Dux Mediolani. — Oratoribus Romæ Agentibus.

Ambaxatori. Havemo havuto lettere del Ill.^{mo} Sig.^r Duca de Calabria nostro Socero et Patre come heri matina còl nome di Dio et de Sanzoro passò Olio con lo numero delle squadre che se contengono in la inclusa lista allo alloggiamento de Quinzano et come se alloggiò quietamente, licet el Sig.^r Roberto cum 25 fiiu in 50 squadre et grosso numero de fanti quale logia a Virola vecchia presso Quinzano tre miglia se presentasse assai vicino alli logiamenti de li nostri, vedendo passare il campo nostro alla filla et ordinatamente, perchè sumando S. E. se dovesse presentare andava con animo deliberato de alloggiare per forza, ma dete volta senza fare altro il che comunicherete con la Santità de Nostro Signore etc. etc.

(122) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} Sig.^{re} Questa nocte circa le cinque hore questo Ill.^{mo} Signore ebbe aviso del Conte Marsilio Torelli como Fracasso heri per batalia haveva preso et sachegiato Calzo. Questa matina poi per tempo sono venuti doi de li fanti quali erano in Calzo, ed essendogli dimandato del caso della perdita d'esso locho dicono che Fracasso arrivò al dicto locho circa le 17 hore et incominciò in quell'istante a dargli la bataglia la quale durò insin alle 21 hora et non havendo quelli de Calzo più polvere nè altra munitione per potersi defendere intrarono per la porta dove cum uno passavolante haveriano rotto lo ponte, et da uno altro lato dove romperono la murata della forteza et la sachegiarono facendo presone Messer Fermo Sicho Schiaveto Lombardo et tuti li homini dello locho et che dimostravano queste gente volere fare alloggiamento li et demane matina andare a Piumenengo quando non si accordasse prima como per questo già li havevano mandato uno Trombeta per exortargli alla deditione cum minazargli che quando aspettassino che se li accampasse li sachegiarebe etc. . . . Lo M.^{co} M. Johanne Jacobo ricordava et instava che lo prefato Signore volesse essere contento de dargli lo supplemento de 1000 fanti, et lassarlo andare cum le gente d'arme sono mandate et le squadre sue a trovara Fracasso che non dubitava che non lo trovasse sprovveduto

et li facesse danno et vergogna. La cosa si è consultata. Lo Conte de Piutiano, lo Conte de Marzaio, lo Sig.^r Julio Ursino, Messer Galeazo da Sanseverino etc. etc. sono stati de parere che Johanne Jacopo dovesse più presto levare delle botte da li inimici che dargliene: lo Sig.^r Julio Sforza, se conformava cum lo parere de M. Jo. Jacobo dicto. Tutti questi Signori et Conducteri laudarono che quauda senza periculo delle cose quì se potesse mandare questa gente più de là non sarebbe se non molto fructuoso, perchè se impedirebe che li inimici non poteriano fare altro processo, et forse col tempo se offerirebe la occasione de putergli sbatere et svalorarli: prefato Signor Duca non' acconsentendo a questo per non volere minuire le forze de questo exercito havendo lo exercito inimico grosso et vicino si è risolto de mandare de presente da cento altri fanti al Conte Marsilio etc. etc. *Ex Castris apud Quintianum die 14 Junii 1484.*

Jo. Franciscus Oliva.

(125) Die 15 Junii 1484.

Dux Mediolani — Johanni Francisco Olivæ.

Inteso quanto ue scrivi per le tue d'hieri noi non possemo se non maravigliarne che se sia usato questa tardità in mandare dietro a Frachasso Per la qual cosa ne resolvemo che persistemo in proposito che omuino vadda a questa impresa o Messer Joanne Jacomo o Renato da Triultio cum quello avemo de squadre et fanti che si possa resistere alli inimici, et così farai intendere a lo Ill.^{mo} Sig.^r Duca che questa è nostra ferma intentione, et chel ne pare chel si vadda molto lento a provvedere a queste cose etc.

(124) *Duci Mediolani.*

. Quì si ha aviso dal Commissario de Soncino como li homini da Piumenengo essendo talmente smarriti della ruina de una delle Torre d'espso locho facta dalla Bombarda piantata de qua da Olivo a dicto locho, hanno facto deditione d'epso locho alli inimici. *Ex Castris apud Quintianum die 19 Junii 1484.*

Jo. Franciscus Oliva.

Duci Mediolani.

Ill.^{mo} Sig.^{re} Passando heri sera nno Sachomano della compagnia del Conte Antonio de Marzano a lato allo allugiameto delli

fanti della guardia de V. E. et invocando el nome del Gato insegna d'epso conte, detraxe cum alcune contumelie a dicti fanti perchè alla invocazione del nome del *Gato* havevano alcuni d'epsi risposto *Rato*, quali fanti avendogli dato alcune bastonate per le contumelie dicteli, lo Sachomano havendo de ciò facto querella alla dicta compagnia andarono alcuni homini darne, li balistieri a cavallo et Sachomani d'epsa compagnia. a insultare li dicti fanti, trovandose lo dicto Conte et li fioli allo alloggiamento de lo Ill.^{mo} Sig.^r Duca et non se li potè così presto riparare per lo prefato Sig.^r Duca lo Magnifico Misser Johanne Jacobo et dicto Antonio et per questi altri capi che non fussino feriti alcuni de li dicti fanti, de li quali tri stano in caso di morte etc. etc.

*Ex Castris Ducalibus apud Quinzanum die 17 Junii 1484.
Jo. Franciscus Oliva.*

(125) Die 29 Maii 1484.

Dux Mediolani. — Instructio Spectabilis Equitis et Consiliarii D. Guidantonii Arcimbaldi ituri in Castra ad Illu.^{mo} Ducem Calabriæ.

..... Et farete ben informare de lo numero de gente darne, Stradiotti, cavalli legeri et fanti quali si trova havere el Sig. Roberto da M. Zo. Jacomo da Trivultio col quale comunicarete tutte le commissioni vostre et farete chel sia cum voi presente quando farete la expositione de la commissione vostra al Signor Duca, pigliando da lui norma del modo che li paresse fosse da servarsi per voi.

(126) 1484 Mediolani 17 Junii.

Dux Mediolani. — Johanni Francisco Olivæ.

Zohanne Francisco. De la summa fede et clarissima virtute del Spectabile M. Zo. Jacomo da Trivultio noi habiamo tale experientia che ce pare vedere non potersegli far niuno accrescimento, però havemo in animo che ninna nostra cosa gli sia occulta persuadeudone che le nostre cose quali li saranno comunicate, dalla notizia che ne haverà poterano riceverne se non fructo et dignità. Volemo aduncha gli communicchi tutto quello ti sarà scritto per noi, et così quello tu scriverai ad noi ove accade cosa di momento. Appresso dopo la persona del Ill.^{mo} Sig.^r Duca al dicto M.

Zo. Giacomo porterai precipna obseruantia, obediendoli in tutto quello lui ordinasse, perchè così è nostra costante voluntà.

Post. scripta ad partem. Perchè M. Zoanne Giacomo ne mostra qualche alteratione de non essergli comunicato per lo passato le occorrentie, monstraragli le presente, non monstrando però chel ne sij doluto.

(127) *Duci. Mediolani.*

..... L' Ill.^{mo} Signor Duca di Calabria si è alterato et variato per la venuta del Signor Pontano quale arrivò qui questa mattina et gli disse che la Celsitudine Vostra acconsente che sua Signoria possi retornare a casa per secureza et beneficio delle cose sue significandoli che la E. V. fa desegno de far venire in locho suo lo Ill.^{mo} S. Duca de Ferrara al governo de questa impresa. Prefato Sig.^r Duca si come prima in tutto se dimostrava alieno de voler retornare a casa etiam che le cose del Regno paterno per la perdita di Galipoli fossino in gravissimo periculo per attendere a questa impresa si è mutato di animo dicendo che per omne respectu essendo necessaria de presente la retornata sna a Napoli deliberava andarli quanto più presto li fosse possibile, commendando molto la electione si faceva de lo prefato Duca de Ferrara per lo governo dicto, et in questa deliberatione tanto più se è confermato quanto che questa sera lo Sig.^r Pontano li ha facto intendere le liure dello Ill.^{mo} Sig.^r Ludovico vostro Barba per le quale li ha significato l'andata de Nicolò Gambarella a Ferrara per dimandare lo prefato Ill.^{mo} Sig.^r Duca de Ferrara a Cremona per abbocarsi con lo prefato Ill.^{mo} Sig.^r Ludovico. Epso Sig. Duca de Calabria laudando questa provisione exhorta che presto se facia venire lo Sig.^r Duca de Ferrara ad ciò sua Signoria expediatamente se possi transferire in lo Regno. Li Magnifici M. Jo. Jacopo Trivulzio et M. Guidantonio molto damno lo partito preso da V. S. de consentire che lo prefato Sig.^r Duca debba abbandonare lo governo de questa impresa per dimandare in locho suo lo prefato Sig.^r Duca de Ferrara parendogli che quando non fosse a Ferrara trovandosi nel caso che la è se gli dovesse mandare per non essere homo che meglio debba potere satifare al bisogno delle cose sue che sua Signoria, et ancho che sua Signoria non

sir de pari ingenio experientia magnanimitate et auctoritate al prefato Sig.^r Duca de Calabria, et ultra questo prima che ipso Sig.^r Duca de Ferrara veuendo al governo de questa impresa potesse havere la cognizione delle gente del paese et delli designi nostri et delli inimici lo perdaria bona parte del tempo che si dovesse expectare in fare qualche honorevole impresa Epsi M. Jo. Jacobo Trivultio et Messer Guidoantonio affermano che il Signor Duca de Calabria quale continuamente si dote essere detracto de molte contumelie da Vostra Excellentia quale dice non tenere alcuno cuncto di lei, si poteria più alterare de questo (*cioè della sostituzione che volea farglisi nella persona del Duca di Ferrara*) et ascriverlo a suo grande vituperio, arguendo che fosse dimandato prefato Sig.^r Duca de Ferrara perchè la Signoria Vostra facesse iudicio che sua Signoria non fosse sufficiente al governo della impresa etc. etc. *Ex Castris apud Quincianum 5 Junii 1484.*

Jo. Franciscus Oliva.

(128) *Reverendo in Christo Patri et Magnificis Viris amicis nostris carissimis Dominis Oratoribus Ducalibus Mantuae Agentibus.*

R.^{do} et Magnifici Viri Amici nostri Carissimi. Hogi al cascare del sole a laude et gloria dell' Omnipotente Dio è conclusa et stipulata la pace tra la Sanctissima et Serenissima Liga, et la Ill.^{ma} Signoria de Venetia la quale speramo habbia esser firmamento et vincolo de perpetua quiete et riposo alle agitatione de Italia etc.

Ex felicissimis Castris Serenissimæ ac Sanctissimæ Ligæ apud Balneolum septimo Augusti 1484.

Ludovicus Maria Sfortia Vicecomes — Dux Bari etc.

(129) *Viglevani 13 Octobris 1484.*

Dux Mediolani — R.^{mo} Cardinali Vicecomiti,

Lì Signori Dece della Excelsa Republica de Fiorenza ce hanno nuovamente scripto per staphetta como el campo loro si è dislungato da Petrasanta per dificultarse più quella impresa che non existinava, et che intendeno reforzare epso campo per proseguire gagliardamente l'impresa, ricercandone proinde la persona de M. Joanne Jacomo da Trivulzo, con alcune gente darme et fanteria, ma noi gli havemo rispo in la forma che V. R. S. vederà per l'inclusa copia etc. etc.

Viglevani 20 Octobris 1484.

Dux Mediolani. — Malatestæ Sacramoro.

Malatesta. Havemo veduto quanto quelli Excelsi Signori et tu ne havete rescripto circa l'impresa de Petrasanta, et la nova rechiesta della persona de M. Joanne Jacomo da Trivulzo. Noi quando potessimo compiaere alli prefati Sig.^{ri} della persona d'epso M. Jo. Jacomo lo faressimo più volentiera che loro Sig.^{re} non lo richiedono ma, como faessimo intendere, non è possibile chel prenominato M. Joanne Jacomo venga de presente, alli servicii de quelli Signori per haverlo noi obligato de quà etc.

(150) 1484 50 Octobris Viglevani.

Dux Mediolani. — D. Johanni Jacobo Triultio.

Dopo la partita vostra da qui per li avisi habiamo havuti li da Vagonia como da altrove pare che la cosa sia molto stenusta de quello che prima si era voeiferato de li movimenti de questi Thodeschi e del numero loro, pur per questo intendemo de proseguire gagliardamente l'impresa eontro dicû Thodeschi, secondo l'ordine dato quando eravati quì et de fare anchora molto più sel bisognerà per spantar epsi Thodeschi fora del dominio nostro con loro vergogna et danno. Sichè vogliati inviari auimosamente ad quella impresa et non dubitare che in aliquo siamo per mancare, et per reortarne l'onore che se convence.

(151) *Spectabili tanquam Fratri Carissimo.*

Laurentio de Mozaniga.

Spectabilis tanquam Frater Carissime. È arrivato qua el Cancelliere del Conte Johanne Petro quale afferma li nostri essere sta rebutati, et essergli sta tolto Ponte Urcho, et Ponte da Cregola, et chel Conte Joanne Petro faceva pensare de reducirsi a Cregola, sichè vogliate soliciare quelle gente darne chel bisogna etc.

Avogonie die ultimo Octobris 1484.

Joannes Jacobus Trivultius.

Viglevani die primo Novembris 1484.

Dux Mediolani. — Domino Joanni Jacobo Trivultio.

Misser Zoan Jacomo. Havemo veduto quanto ne scriveti per le vostre d'heri da Vogogna de quello c'è referto che li Valesaui se vadano ingrossando tuttavia et della provisione rechedeu per resistere.

Vi respondemo che subito havemo facto scrivere a Renato vostro fratello et Lorenzo Mozanica che invii quelli cento famigli sapeti et che dopo domane esso Renato se spinga inante cum gli altri homini darne debono in quest' hora essere arrivati a Galiate et circostanti, et scritto a Milano che mandino li mille cinquecento fanti che manchano al supplimento de tutto quello fu ordinato quì avanti la partita vostra etc. etc.

(132) *Si ommette questo documento per amore di brevità.*

(133) *Si ommette il documento come non necessario.*

(134) Magnifico Compatri mio. Io non me extenderò in scrivere ad Vostra Magnificentia quello che se sù facto quà, perchè per quanto scrivo al nostro Ill.^{mo} Signore quella intenderà el tutto. De le spese de questi Signori io non ho guardato ad Filippo Ferrafino, che pur li ho trovato lato honorevole ad Belinzona, como hareù inteso, et anche a casa mia li ho tractati talmente che non se ne anderano quanto ad questa parte salvo bene contenti, e cum grata recoleutia ben veduti per quanto s'è potuto. Io voglio dire come le nostre putane; che una volta sono reuscito de questa con honore, non intrarò mai in altra etc. *Rovoledi die 30 Junii 1485.*

Compater Vester Jo. Jacobus Trivultius.

A Tergo: Magnifico Compatri tanquam Patri Honoratissimo Domino Bartholomeo Caleo Ducali Secretario.

(135) *Mediolani die 3 Julii 1485.*

Dux Mediolani — D. Joanni Jacobo Trivultio.

Dopoì che heri per altre nostre vi scripsimo quello havete veduto havemo havuto la vostra licura de 30 del passato per la quale havendo inteso largamente la conclusionè in che seti remasi con quelli de dicta liga, et la firmeza gli havete data che da noi haveranno la remissione del Inquinto el tutto comprobamo, perchè a questo vedemo sete condesceso con bona maturità et prudentia: et così per farvi honore de quanto havete promesso, quando dirizzate quì el messo de dicta liga che verrà per la remissione de questo Inquinto, vederemo de farlo expedire più presto et meglio se porrà etc. etc.

DOCUMENTI INEDITI

CHE ILLUSTRANO IL LIBRO QUARTO.

(1) *Duci Mediolani.*

..... **D**a Roma è avviso quà a molti mercatanti como el Signor Roberto non avendo possuto ottenere il capello per el figliuolo era divenuto in qualche indignatione col Pontefice, il quale sollicitandolo fare la impresa de li Orsini senza perdimento di tempo rispose le arme essere tanto fredde che non si potevano maneggiare etc. *Florentiae die 21 Feb. 1486.*

(2) 22 Januarii 1486.

Dux Mediolani. — Domino Cardinali Vicecomiti.

..... Oltre el Conte di Caiacio e lo Conte Marsilio in le compagnie de li quali sono 200 homini darme et 50 balestrieri, de presente se è partito M. Zo. Giacomo da Triulzio cum 200 homini darme 50 balestrieri a cavallo altritanti galuppi et stradioti et mille provisionati etc.

(3) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} et Ex.^{mo} Sig.^r mio. Questa sera sono arrivato circha ad un hora et meza de nocte, et per Dio per quanto ho comprehenso la mia venuta è stata ad molta satisfactione quà, et tanto più che non me expectavano così presto: sono stato visto amorevolissimamente, et ricolto molto honnrevolmente et visitato, et per questa sera el Magnifico Lorenzo m'ha facto intendere non volerme dare altro incomodo, et cussì domane sarò con se, et de tutto Vostra Excellentia sarà advisata. A la quale me raccomando.

Florentiae die 8 Feb. 1486.

Jo. Jacobus Trivultius.

(4) *Duci Mediolani.*

Hogi sono giunto quà circa mezzo dì, et da questo Ill.^{mo} Sig.

Duca quale me venuto a scontro cum el Commissario Fiorentino , et molti honorevoli zentilhomini di questa Terra, sono stato visto tanto amorevolmente et accarezzato che non se puteria scrivere , et meno le amorevole et tenere parole chel usò de V. E. etc.

Ex Montepulciano die 15 Feb. 1486.

Jo. Jacobus Trivultius.

(5) Magnifico Compare mio. Per le vostre de' 5 de questo ho sentito la molestia grande che vi coque de le passione mie, et con quanta amaritudine me significati el caso de mia figliuola, che vi lasso considerare de quanta tenerezza me sii stato. Non me stato cossa nova tanta amorevolezza Vi ringrazio et resto obligato de li fideli et optimi ricordi vostri, et con quelli tolerarò cum omne temperamento el caso mio, poy che ragionevolmente altro non se po fare: et non sarà minore constanzia in me, et gagliardezza de animo in comportarlo che sii stata la gravezza et acerbità della perdita etc. *Ex Montepulciano die 15 February 1486.*

Jo. Jacobus Trivultius.

A tergo: *Magnifico tamquam Fratri D. Bartholomeo Calcho Compatri Ducali Secretario.*

Duci Mediolani.

Ill.^{mo} etc. Io non posso salvo assai ringraziare V. E. che con tanta humanità et amorevolza per le sue lettere dimostra quanto ha ad core le passione et affani mey, et per Dio io ne sono certissimo, et maxime essendo la perdita mia de simile sorte como è che può pensare vostra Celsitudine quanto ne sono rimasto ramarricato etc. *Ex Montepulciano die 15 Feb. 1486.*

Jo. Jacobus Trivultius.

(6) *Duci Mediolani.*

. Havendo facto intendere al Duca de Calabria quanto era concluso et tractato ad Firenze la sua Excellentia concluse essere di quello medemo parere, quando sii el bono tempo, ma che chi debbe adintare Ursini è necessario ancora fare altre: et che ancora che Ursini promettano con questi tre nulla fatti di conservare le terre sue, et proibire chel Signor Roberto non le poterà campezare, non lo poterano fare, et che la S. E. lo cognosce et lo sa, et che in questa conclusione è restato con el Signor Vir-

ginio (Orsini). Et perhò che erano remasti in questa sententia, che per valere del fructo de questo zente darne fosse necessario रुपere al Pontefice in quello de Perugia, perhò chel conosceva la Sua Santità tanto tenera et amorevole ad Peruzini, che ad omne modo li vorria porgere adiuto, et che devendolilo sporgere, li saria necessario smembrare de la zente del Sig.^r Roberto, in modo che smembrandole o el Sig.^r Roberto più non poterla campezare Ursini, o se faria più debilo, di tanto che con li 5000 fanti se poteriauo facilmente defendere etc. Io per me essendo siata la S. E. su el facto, et afirmando avere facto questa firma conclusione con el Sig.^r Virginio, et essendo di quello ingegno et sapientia che è non asperia mai salvo accomodarme ad la sententia sua, nè anche ardiria in questa cossa, quale dice bavere consultata con el Sig.^r Virginio salvo comendarla. De che tuto m'è parso avvisarne V. E. a la quale me raccomandando. *Ex Montepulciano die 13 Februarii 1486.* *Jo. Jacobus Trivultius.*

(7) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} etc. La V. E. et essendo li, et per la via, et doppo sono stato ad Firenze de continuo ha poduto vedere quanto l'animo mii stato inclinato che ad salvare questa impresa et de' Signori Orsini et della Maestà Regia non li sii migliore nè più salubre medecina nè remedio che de proseguire questo disegno per la via del patrimonio, in che concorsero ancora unanimiter tutti questi Signori Fiorentini intesa la sententia et avengadio che non mancassi giunto quà fare tuto per confirmare questo Ill.^{mo} Sig.^r Duca de Calabria ad questo disegno, tutta fiata quanto più gliel persuadeva, tanto ne lo senteva più alieno et quello con che più me vinceva era che sempre el affirmava Signori Ursini essere di questo parere che se faecesse la ruptura in quello de Perosa, et cossi essere restato in fermeza, e conclusione seco, in modo che havendo la S. E. veduto el paese et essendo de quella dignità che è, ed allegandone quel concorrere la obstinata sententia de' Sig.^{ri} Ursini, io non presumeva sentire contro el iudicio di tanti homini da bene, de quorum interesse et satisfatione tractabatur, et per questo io scripsi ad V. Celsitudine quanto quella harà potuto vedere, standomi sempre in sententia che come me dava ad intendere Signori Ursini fos-

sero de questo parere: hora essendo stato ad vedere el paese, che pur così volse el predicto Sig. Duca, che di et nocto da sex di in qua non ho cessato scorrere per queste malissime vie, et fanghi, et monti, et boschi, et saxi, in modo ho scorticato et li cavalli et mi, sono talmente confermato in questo parere che quella via del patrimonio habii ad essere la salvatione del tuto, che per omne respecto la me pare optima sopra tute, et così essendo arrivato qua hier sera, et anche intendendo Signori Ursini essere in questo parere, non sono cessato tanto percolare, et accendere questo Ill.^{mo} Sig. Duca ad prehendere questa via del patrimonio, che anchora che non se la volesse lassare metteré in testa, et ad omne modo fusse al tuto inclinato ad questa ruptura de Perosa, è remasto contento che se prehendi questa impresa per la via del patrimonio, nella quale liberamente la S. E. s'è risolta etc. etc.

Ex Montepulciano die 23 Februarü 1486.

Jo. Jacobus Trivultius.

(8) *Duci Mediolani.*

.... Ma ad fare questa impresa (cioè di romper la guerra nel Patrimonio) non s'è iudicato se possi con meno de due millia fanti con queste zente darme che se ha de presenti, et quesù due millia fanti è de bisogno se habyno de presenti in campo che havendoli io stimo che fra dodeci di se poterla incomenzare questa impresa, sicchè in questo se vole invigilare, et operare che dal canto de V. E. non se manchi etc.

Jo. Jacobus Trivultius.

(9) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} Sig.^{ro} etc. Ho visto quanto la V. E. per le sue de..... me scrive etc. Quanto al parere de V. Celsitudine de ingrossarse ed andare vivamente ad unirse con Signori Ursini dico che et de continuo sono stato in sententia, che el vento de questa impresa fusse in ingrossare Signori Ursini ed andarse ad unire seco, et che questo se dovesse fare con effecto, et non nutrirli de dilatione et tempo: et così sempre non ho instato altro, et pur anche hieri ne fuy alle mane con questo Ill.^{mo} Sig. Duca. Ma io non ho mai potuto batere tanto, che li haby potuto inclinare questo Ill.^{mo} Signore, lo quale dice che non saria possibile starvi che non gli è strame, nè modo per starli, et che el ha visto el paese, et che li creda a luy, et che Ursini dicono delle cosse che el le intende meglio di

loro, et che non potriano attendere, et ehe anche altre volte li ne hano dieto, et che non ha poy trovato in effectn cossi: et qui salta in enlora meco, et dice che qui se traeta del suo interesse più che de ueruno altro, et quandn fra un pezzo io li dico, chel nnn se voglia riscaldare tanto, che non si lassa consigliare, me risponde non vole più eredere ad altri ehe ad se ehe ha veduto, ed è stato in re, et sa el tuto fin ad un iota: et cognosce ehe fin al bon tempo questo nnn se pn fare. Sicchè dal eanto nio se fa quello se po, et nou eesso instare, et torgierme in omne lato, che pur vorria facessemo qualche eossa, che questo stare in oio me eonsuma et accora. Et ad V. E. me raccnmando.

Ex Cortona die 5 Martii 1486.

Jo. Jacobus Trivultius.

(10) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} Signore avante traeto io non lo dieo per me, nè voglio se stima parli per me, ma per el vero et per quello che la necessitå stringe. Questi soldati de V. E. et any Conducteri tuí sono eonducti ad l'extremn in mndo unn poteriano più, et se era incomineiato ad impegnare le arme, et vendere li cavali. Non me parse de lassare tale graveza ad V. E. et ad tuí ho subvenuto, et imprestatogli gagliardamente, cossi ad condueteri come altri ad ciò non se verifichasse queste voce che V. E. imbarca soldati, et poy non se eura adiatarli in modo se ne possa raecorre el fructo, ch'io so ehe altramente volendoli operare nnn se sariano potuti levare. Et poy di quå eon el duplicare li pretii al tuto in omne loco et maxime qui ove è caresia di tuto, et el strame costa la vita, in modo non ee rimastn chel fiato. Si ehe non se manchi de provedervi et senza dimora, ehe sono tuí al verde. *Pitigliano die 14 Martii 1486.* *Jo. Jacobus Trivultius.*

(11) *Duci Mediolani.*

..... Per intertenire questi fanti e i homini darne ho impegnato et colane et argento, et obbligatnme per publico Instrumento sino ad l'anima ete. *Pitigliani die 25 Aprilis 1485.* *Jo. Jacobus Trivultius.*

(12) *Duci Mediolani.*

..... Heri eorsi con li mei ad la ciutå de Castro, quå discosto circa dece miglia, et per Dio se questa non se fa sentire ad Roma, se ne poterå in quest'anno fare poeho de più honorevole. Erano in Castru mlti homini darne et fanti forestieri, et homini darne ehe saltarono fnra, et per una via strettissima piena de

abarre, con suo vantaggio feceno testa, e le fu faeta una bellissima rota, eon tanto animo de li nostri che non se poteria più dire, in modo durarono grandissima faiea ad vetare che li nostri non intrasseno messedati eon loro talmente e eon tanta furia li rebutasimo. Gli ne morete pareehj de soy, et tri de nostri: faeto questo li nostri li finchiusono entro talmente, ehe non vidino tal amarrimento ad li di soy, in modo ehe se lavessimo portato dreto el modo per dare la bataglia, eerto ve faceva sentire cosse relevate. Interea li Corridori nostri fra ad Fernese et Cavino, restellarono tuto quello bestiame che uon li ne lassarono un capo, in modo non se poteria dire el bestiame se guadagnò, et questo Ill.^{mo} Sig.^{re}, et Ambasciatore Fiorenuno ne presero piacere ineredibile, et se realegravano tuti vederlo e farlo andare avanti et in dreto, che ehe non li fu Saeconiano non portasse vitelli et capreti. Furono anche presi di molti prigionii, et alcuni nulli eavali, et puledri ehe tuti questa matina ho distribuito, in modo non è cossi tristo saeconmann non habj facto tri et quatro rostaglioli, la quale cossa eomo dà animo ad li nostri, eredo darà timore et murmuratione ad inimici etc. *Pitiliani die 5 Aprilis 1486. Jo. Jacobus Trivultius.*

(13) *Figlevani die 18 Aprilis 1486.*

Joanni Jacobo Trivultio. — Dux Mediolani.

M.^r Zoan Jaeomò. Quello ehe in omne impresa havemo veduto de la verth vostra se è aneora eonfirmato de presente essendone significata la exeursion ehe havei faeto a Castro la quale sieomo è la prima cosa temptata apertamente contro li inimici poiechè scu li, cossi speramo habia essere princeipio de maiori sueessi etc.

(14) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} etc. L'altrohieri io manday due squadre de li miei eum mei galupi et stradioti et balestrieri a eavalo eon eento fanti ad correre ad Montaltn, et eum se se aecompagnarono circa vinti de questi del Conte Marsilin, et hogi sono retornati cum honorevolissima preda de non menno de 70n capi de bestie grasse, et altro tanto de minuti eon di molte cavale eavali et pregioni eondueti qua, ehe ne haverano predato molto più del dnpio, ma è tanta la spessezza de' boschi ehe se dura grandissima faiea ad eondurle. Sono eondueti ad salvamento, et honorevolmente per Dio, ehe nel ritorno

quando forno per mezo Montecalto saltorno fora circa 300 fanti, quali forno rebuffati, maltractati, et rebutati de dentro, et molti gli ne restò: si chè non se potriano essere portati meglio, nè enm più ordine etc. *Pitiliani die XVI Aprilis 1486.*

Jo. Jacobus Trivultius.

(15) 1486 Die 22 Aprilis 1486.

Dux Mediolani. — Jo. Jacobo Trivultio.

M. Zoan Jacomo se ben da omne altro canto in quella impresa sentemo molestia, saltem se recreamo vedendo che dal lato vostro voi non manchate di sforzarve con omne studio de ridurre l'impresa in reputatione como haveti facto de presente che non contento de la excursione facta a Castro haveti azonto questa altra cosa de Monte Alto, dove ve haveti adquistato non solo laude ma anche fructo etc.

(16) *Duci Mediolani.*

El pensiero del Sig.^r Roberto pare che sii in stare attento de vetare che non se uniamo (agli Ursini) et ad questo effecto pare che tuto se nnisca più stretto può cum omne suo sforzo da questo bande ad rimpecto nostro: la persona sua è a Toscanella con dece squadre et circa sexcento in 700 fanti ad Viterbo et M. Antonio Maria con altre due squadre ad Corneto e Montenegro con parecchi fanti in modo che tra con se e quelli ha per queste castelle qua ad rimpecto nostro ha circa duamillia fanti ultra la gente et cerne per commandare et ad supplimento ad 55 squadre de le sue distribuite ad Valentano, Ovano, Castro Sancto Lorenzo le Crote, Aquapendente et Montefiascono, ultra altre septe squadre tre de Julio Ursino et de Hestor da Forlì, et di M. Lorenzo de Castello et non so chi altri conducteri del Papa con el Sig. Ursino. Si che so fa pensare ascendano ad squadre 42 in tuto et doamillia fanti etc.

Petiliani die 19 Aprilis 1486.

Jo. Jacobus Trivultius.

(17) *Viglevani die 7 Aprilis 1486.*

Dux Mediolani. — D. Joanni Jacobo Trivultio.

Messer Zoan Jacomo. La vostra de' 26 ce ha certificato della venuta del Sig. Roberto a Tuscanella et dell'opera qual ha usato per impedire el transito et coniunetione vostra cum li Signori Ursini la quale dal dì nel quale el Signor Roberto si è mosso ad questo

effecto e la promptitudine et diligentia usata de radunare tutte le gente qual ha possuto ad fare questa, si como dimostra che epso non è manchato de fare el debito suo, cossì desideravamo summamente intendere quello che dal lato vostro è deliberato contra questo che ha facto el Sig. Roberto, perchè questo ne pareva che cossì fosse conveniente non solo perchè la virtù del Sig. Duca et de voi quale sete cum la S. E. per la sereuissima Lega non parà sia inferiore al Sig. Roberto et alle gente ecclesiastiche, ma perchè altramente non vedemo come se possa sustenere la opinione mossa da noi et la speranza in la quale ce havete posto, significandone che ogni volta che le gente fossero arrivate cum el Signor Duca ne faresti sentire effecti pieni de laude et de favore alle cose della Liga. E benchè non mauchiamo de questa opinione che havevamo del Signor Duca et de voi, tuttavia expectiamo che cossì debbia succedere etc.

(18) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} etc. Ho visto quanto V. E. per sue dei 7 di questo non cessà pure instare et balestrarme mi in specialità che li habi promesso facti relevati de questa impresa, che ad li effecti non li ree-scono. Ill.^{mo} Sig. mio, io non credo cedere a V. S. de accenno desiderio de vedere presto ultimata questa impresa cum felicità et gloria de quella: nè credo anche che quelì sono qua che li hano maiore interesse, ad questo habyno minore voglia di me. Io non ve ho promesso cosse relevate, che ancora con effecto le non syno facte. La V. E. sa a qual termine erano conducti Signori Ursini nella salvatione de li quali pareva consistere el tuto, e la victoria de questa impresa. Se questo che è il principale fundament, che quasi dal canto nostro era desperato, hora è al tuto adiutato, pare a V. E. che se sii facto poco? io estimo et sento che se sii facto assay, et se V. E. non lo sente già, lo po cōsiderare: ma è molto bene inteso da inimici conducti al termine che ora Signori Ursini non che essere al tuto allargati, ma sono et puno essere omne di ad le porte de Roma, nè hano via non sii scorsa et rupta ad Roma, et omne di cavalcano el paese nemico, il che tuto è facto per noi qua, quali sustinemo totum pondus diei et estus contra tuto el sforzo del Sig.^r Roberto el quale è

tuto ad nostro rempecto in modo non li resta alcuno forastero ad l'opposto loro. Sichè se Sig.^{ra} Ursini sono liberati et pono correre liberamente fin nel core ad l'iuimico con quella zente darne et fanti hano, lasso in consideratione de V. E. se questo importa poco et maxime trovandose la peste in Roma et non potesse alargare alcuno Iudica V. E. che non sieno facte cosse rilevate? se el Sig.^r Roberto che in 15 dì voleva havere tuto el Reame et surbirlo, et fare tanto glorioso questo Pontefice, et poy con una liura fare trabucare et Fiorentini, et quello Stato, hora se vede che acceptarà omne partito, et è frustato de questa sua opinione, pare a V. E. che questo non importe? Dall'altro lato se noy omne di scorremo de qua tuto questo patrimonio et non li lassamo bestiame securo, ultra che lo strenzemo a mantenere tri exerciti et el Signor Roberto li fa pezo forse luy che nuy tenendo in casa de contadini ad discretione tute le soe zente darne et sforzando Dio et el moudo: pensa V. E. quanti stridi debuno esser questi, et como se debano sentire ad Roma. Queste sono cose pur tute vere, et causate da noy, se la V. E. havesse queste cosse et anche minore ad casa ana li pareriano relegate, nè pareria le extimasse cossal poco. È vero che io non ho minore voglia in queste cosse de V. E., nè sono de quelli non volesse vedere el Pontefice surbito, et submerso, et che di et nocte non invigile in questo: perchè se la utilitate et honore fosse vostro, saria ancora nostro: tutta fiata se quello non riuscisse tanto presto V. E. non 'ha tanto a pungerne, che noi siamo qua, e intendiamo meglio le cosse che non si fa lì ed V. E. ha ad restare con l'animo securo, per essere collocata la cossa in specialitate, et fide, et animo, et per esserme trovato qualche fiata ad sindacare le brigate da la longa, so molto come se fa: se iudica le cose nostre sempre ad ordine, et quele de li iuimici ad disordine. Qua non sè mancato nè se manca fare quello se debe. Dopo siamo qua may s'è potuto havere artellaria aleuna, in modo che ancora adesso lo maiore pezo de artillaria habiamo non passa 18 onze, et sono spingarde quale erano portate per el passare, in modo che con esse non se saria potuto tore impresa pur de uno muelo: che se sa assay che hora omne biacca vole altro che spingarde. Dal altro canto essendone el Sig.

Roberto superiore de Zentedarme se bene havesse qualche fanti mauco esseudo noy senza artellaria qual impresa e di qual Terra iudica V. E. se dovesse torre ? . . . Io non me trovai may in impresa alcuna ne la quale non creda havere abunde satisfactio con qualche prudentia et fide ad l'expectatione de V. E. nè mai me fu impincto me mancasse animo. Non farò meno in questa, et vederasse l'effecto anche qua, como ne le altre per experientia si è veduto che non peccay may per poco animo. Et cossì me offero sempre rendere bon cuncto d'omne mio andamento ad hora per hora eoram quocunque iudice et troverasse non se merita queste puncture, et perbò como per altre ho scripto è necessario che V. E. maude qua uno Commissario el quale possi et sapi referire la verità et ad al quale V. E. creda, et intenderà poi meglio li portamenti de omne uno. Ben mi pare che V. E. tanto attenda ad bruschegiarree che la se dimentica mandare li danari che dixè haverne inviati de li quali may più s'è sentito nova: che per Dio saria stato meglio fosse stata prumpta in questo, che se si harà el modo nou se perderano le occasione, ma certo non conviene che V. E. persevere in questo per farne dimenticare queste miserie ne le quale se trovauo questi soldati, che volendo dire de mi sono più de vinti di che vivo con dinari de altri ad tanta miserabilità sono condueto per volere servire ed adiutare omne uno, et in verità ho mandato li ad impegnarme el patrimonio per mantenerme. Sichè non vengo ad mancare in questa impresa nè con la persona nè con le proprie facultà che ne meriti queste spontonate etc.

Pütliani die 15 Aprilis 1486.

Joannes Jacobus Trivultius,

(19) Viglevani 1486 18 Aprilis.

Dux Mediolani. — D. Jo. Jacobo Trivultio.

Messer Zo. Jacomo. Per la staphetta venuta nuovamente havemo recevute le litre vstro dei x et xi de le quali restamo pieni di molestia et displicentia, et ognuno altro che voi che ce le havesse scripto esumariamo o fosse de pocho sentimento a considerare et intendere le cose che facemo, o como maligno cerasse occultare el bene che facemo per darne graveza che mancassero del officio nostro: ma da voi nè volemo nè porressimo torre cosa alcuna in sì

nistra parte per sapere qual sia la fede vostra et persuaderne che a bon fine ee scriveti quello che havevi taote volte repetito del bisogno de quelle zente darne et faati el quale aggravati summamente, non seuzza demonstrazione che noi sustengamo culpa de li incomodi loro per provederli tarde et deferire el numero del dinaro assai di poso che havemo significato de mandarlo. Risponderemo prima a questo che diceti etc. etc.

(20) *Duci Mediolani.*

III.^{mo} etc. Respondendo ad le littere de V. E. de 18 de questo, per le quale essa monstra restare in suprema displicentia del mio scrivere eon dire ehe qualuuehe altro gli l'avesse scripto l'haria extimato o insipiente o maligno: dico ch'io intendo molto bene queste littere, et avengadio che V. E. lo voglia honestare con dire che di me non stima questo, non è eh'io non consideri quello vogliono importare esse parole: perbò io me doglio in questo assay. et di V. E. et di Consiglieri, Secretario et omne uno che habby consentuto me sioo scripte tale littere per haverve sigificata la verità, et tanto più me ne crucio, quanto che da cauto alcuno non mi pare meritare questo, nè li portamenti et fede mia siano tali ehe expectino questi premj. Se io fossi stato maligno io me saria doluto in loco dove ne fosse potuto resultare graveza ad V. E. et non gli haria scripto la verità: ma significandove el stato, et l'essere delle cose sue qua, como in effeeto se sono, io non stimo doverne meritare salvo commeudatione: se vi l'avesse taciuto, et le cose per mia taciturnità fosseno proceedute male, saria stato più debito ehe V. E. se fusse aggravata di me.... sicchè in questo la V. E. po vedere se li mey portamenti sono portamenti da maligno, o de omne fidelità et amorevoleza, et se eoo altri che con V. E. ho cercato fosseno dati earichi ad quella, che per Dio, ove per me se po ho tanta cura de l'hooore et exaltatione vostra, quanta voy propri. Si che quoto ad questa parte de li faati V. E. po vedere se gli ho dicto la verità, et se merito questi termini.... Io non voglio essere quello che coobata con V. E. salvo ehe de fede et sincerità eon la quale me do l'animo di responderli gagliardamente, et per me io ho più presto mandato li ad impegnarne del mio, che volerve fare instantia molesta de dinari: et Dio sa se ne spendo,

che quando V. E. intendesse al carico sostegno, me iudicarla o mato o presumptuoso: et nondimeno non sono nè l'uno nè l'altro: et tucto procede da uno desiderio de ben servire la V. E. nè per questo mancarò fin al fine de questa impresa: de la quale non dubito como ho facto de tute le altre, ve renderò anche tal cuncto et bono che remanereti satisfatto di me, et iudicaretì che queste littere me sïno state mancho che convenevole Più non ve seriverò de questi bisogni et de cosse rincrescevole: tuta fiata vi saperia fedelmente ricordare che ad questo modo non è alcuno vostro proposito ne beneficio: stroncate la libertà a gli vostri de poterre liberamente advisare del vero, che se consideraretì omne mio portamento et scrivete non lo troverete pieno salvo de ardentissimo desiderio et zelosa al beneficio vostro etc. etc.

Pitiliani die 25 Aprilis 1486. Jo. Jacobus Trivultius.

(21) 1486 Die primo Maii.

Dux Mediolani. — D. Joanni Jacobo Triultio.

Misser Joanne Jacomo. Se le lettere nostre de li proximi di cum qualche querela de la importunità de quelle zente et fauti ve hano dato molestia, la qual cosa non bisognava, (sic) perochè del officio vostro et syncerissima fede restamo pienamente satisfatti. Doveti pensare quanta fosse l'amaritudine ne la quale eramo noi ad chi el peso preme (sic) vedendo alla infinita spesa non essere reuscito effecto fin a questa hora el quale non solo non corresponde alla grandezza de la spesa, ma ne pure habia costituito la salute de li Signori Ursini fora de periculo, quando non li sia presto succurso al transito, al quale se ben siamo eerti che voi per la parte vostra non seti manchato, nientedimeno non essendo facto non è ehel non tenga in periculo l'impresa per la desperatione ne la quale rimaneno li Ursini, et che la spesa non sia facta senza fructo, et per consequente nè la gente nè li fanti havendo havuto el debito et più et non faciendo facti non havevano causa de dolerse, et quello nostro scrivere sapendo voi el governo nostro essere in mano del Ill.^{mo} Sig. Ludovico nostro Barba non lo havete imputare ad Consiglieri nè Secretaro ma existimare chel sia facto d'ordinatione di Sua Signoria la quale respondendovi circa questa parte se mettiamo alle lettere sue etc.

(22) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} etc. Hiermattina questo Ill.^{mo} Sig.^r Duca mosto da Pùliano vene circa le 18 hore ad allozare qua ad Montorio, loco che pure è di quelli de la Chiesa et sito fortissimo, ma cossa disfacta et ruynata, pure natura loci adeo munito, che omne poca gente l'haria guardato da grande sforzo. Qui de novo se è reedificato un Torrione tondo fortissimo, ma non ancora finito, in altezza per omne verso non meno de 25 braza, el quale era fornito da nemici. Giuto qua tolsi l'impresa d'haverlo, et cossì continuata la battaglia fin più che le 24 hore, tandem con non poca difficultà se hebbe et abbenchè siamo pur molto poveri de artellaria etc. etc.

Ex Felicibus Castris S.^{ma} Lige apud Montorium die 3 Mai 1486. Jo. Jacobus Trivultius.

(23) 12 Maii 1486.

Dux Mediolani. — Johanni Andree Landriano.

Zo. Andrea. Per una tua de 4 havemo inteso al longo l'andata de lo exercito de la Serenissima Lega a Montorio, et la virtù dimostrata ne la expugnazione de quello Torriónq essendo per testimonio de M. Zo. Giacomo qual hebe quella impresa data non mediocre laude a M. Giberto Bonromeo. Benchè non haveriamo expectato altramente dove è M. Zo. Giacomo al quale ormay niente pare decente che non tenda ad honore e gloria, tamen sicomo havemo piacere chel habia facto in modo chel sia succeduto honore de l'impresa, cossì etiam volemo li dagi laude et commendatione in nostro nome cum ringratiarlo de la cura et animo qual usa ad farne honore, laudando anche l'industria et animosità de M. Giberto cum farli intendere che non se dimenticaremò de queste sue opere etc.

(24) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} Sig.^r mio. Per una mia spia venuta dal campo inimico ho havuto como el Sig.^r Roberto ancora faceva dessiguo de venire ad allozare ad uno loco qua discosto circa due miglia nominato la Torre di S. Giovanni, quando questo li succedesse, e gli lo lassassimo alozare saria ancora ad maiore suo proposito che ad Porceno, che ne aaria tanto vicino che saria testimonio ad omne

andamento nostro, nè potremmo moverse non ne fosse vicino, se vederà quello ne succederà, et hormay non se po andare ad la longa ad vedere qualche partito ad queste cosse etc.

Ex Felicibus Castris apud Montorium die 4 Maii 1486.

Jo. Jacobus Trivultius.

(25) *Duci Mediolani.*

III.^{mo} etc. Hieri sera circa le xxi hora lo III.^{mo} Sig.^r Duca de Calabria montò a cavallo, et con una squadra de queste de Favenza se messe ad andare ad vedere alcune spianate facte fare per el Sig.^r Roberto verso Porceno di là de questo fiume, de che essendosse aveduto el Sig.^r Roberto per li soy spii essendo a cena, come havemo poi inteso, spinse circa cinque squadre ultra el vallono e tra el campo suo et questo loco ove era andato el Sig. Duca, et successive con una furia et impetro grande se mosse ad spingere dreto tutto el campo suo, in modo che contra omne nostra opinione, et anche el rasonevole se fecero tanto avanti che se conduxeno li soy fin ad la scrima et ripa de là dal vallono, in modo che tra el campo nostro e loro non gli era salvo el vallono in mezo de traverso perhò de circa un miglio. Et li el Sig.^r Roberto bravezando cominciò ad dire el solito de Sancta Caterina, et che l'havevamo disconzato ad cena, che non ne lassaria anche fare pro la nostra, et mandò ad dire ad l'Excellentia del Duca, chel era lì, et che se voleva rumpere de le lance era ad suo piacere: veduto et inteso questo io non mancaì de persuadere S. E. che questa era la nostra giornata, et che per forma alcuna non lo lassassè partire con questa reputatione: che io non vedeva che per forma alcuna el non fosse per havere la pezoze, in modo che S. E. se risolvete de bono animo volerlo fare: in modo che subito tuto el campo nostro fu ordinatamente a puncto, et incominciòse de mano in mano a descendere li cavali legeri, li fanti de la guardia, et squadrone de alozamenti, et le fanterie et successive tute le squadre, et andarsi contra nimici in forma che esseudo venuto il Sig.^r Roberto pur con qualche avantagio so tolse perhò per electione, veduto che li volevamo rispondere, de ritirarse, in forma che subito hebemo passato el vallono se attaccò el facto d'arme circa le xxii hore et con tanto animo et promptudine

de li vostri che più non se poteria dire, per modo che di continuo fu stretto el Sig. Roberto ad retraherse, che fu non meuo de mezzo miglio. Attaccati che furono, sempre tanto strectamente et con fermezza et de zeute darne et fanterie et nostre et anche sue, che parecchi di fu non se vide cossa tanto honorevole et digna: ultimo loco el Sig. Roberto se reduxe et reculò in uno certo strecto tanto presso Porceno che le spingarde sue ce potevauo aggiugnere et traxevauo, et sì con le spalle de uno pogieto molto forte fu strecto operare quanti homini da bene haveva, in modo non li restava più da operare ultra septe squadre, che tutti gli altri erano conducti ad termino che non potevano più, et de le nostre squadre non era operato salvo la squadra predicta de Favezza et Squadrono, et li mey ceuto homini d'arme et galupi, con li Miraldi, et la squadra del Conte Jacumo, Carlo Anguissola, et Messer Antonio Palavicino li quali se trovarono li primi, et di continuo sostennero et feceno el facto d'arni, el quale fu tanto duro li et strecto, che gli era coperta la terra de homini morti et cavalli, et per li mey capi de' galupi fu dato da sex ad octo ponte do spada al Sig. Roberto, in modo che fu sua ventura la scappasse, et li dimandò che al mancho non li cavasseno li ochii, per forma che mai ebbe più ardire veuire avaute, et se ne andava molto bene contenuto. Invero Ill.^{mo} Sig. mio sel di durava due hore più el Sig. Roberto non hebe mai la peggiore giornata de heri, et possemo solamente dire che cossi poco tempo ne habi tolto una tanta et sì honorevole occasione: che restavano ancora ad fare facto darne de le nostre squadre più de 24 squadre, et tuti li fanti da duy colonelli in fora, in modu non li era redemptione alcuna al facto suo; che non potressi credere quantu bene et ordinatamente et con prudentia questo Ill.^{mo} Sig. Duca haveva campesato questa zento, el quale conducture con quanta dignità et excellentia se portasse et de ingegno et de la sua persona saria impossibile narrarlo. Medesimamente el Conte de Caiazzo s'è portato benissimo, et non meno el Conte Marsilio, et così el Cotiuo fece valentissimamente, et Messer Antonio Maria Palavicino secondo giovane colle squadre sue fece bene, et così questi Miraldi: de quello facese Zenensio Anguissola, et li mei homini darne et galupi non ne voglio scri-

vere ad V. E. perchè fu cossa maravigliosa: quando la intenderà per altri, li quali sùmo nou tacerano el vero. Questo sù che l'Ill.^{mo} Sig. Duca despatato el facto d'arme tuti li basò, et li dede questa commendatione: che mai vide fare meglio che per questi mey. Ad me fu morto min cavallo morelo suto, et ferito el Ventimillia quale me dede lo Ill.^{mo} Sig. vostro Barba, in mnda me fu necessario montare su nno altro. È ferito nel colo, et nnu so como farà.... In de la persona sono remasto gagliardo, che anenra me fosse passato l'arrese con una puncta, et entrata nella cossa un pocho, et cossì ferito in una mauo, nnn harh male alcunn. Durò el factu d'arme fin ad le due hure de note et più nel quale remaste presone de li nostri el Conte Ju. Carlo Anguissola, al quale fu mnrto el cavalo soto, in mudo che ancora fusse aiutatu et rialzatu nnn se potè tore al presto fora del factu d'arme chel fu ripreso: fu facto ancho priginne Rangune Miraldo..... cossì è stato presu Francesco Cerratu min capo squadra, et da neto hnnini d'arme mei, et fu morto Lodovico nepote de Petro Paulo dalla Sasseta. Do inimici havemo presoni circa 17 hnnini darne; et quattru capi uno Joanne Petro da Gonzaga, et Julin da li Palmeri et doi altri, et mnrri de molti hnnini d'arme et cavalli assay più che ad noy, in forma che gagliardamente hann hauto la peanre, et chel sù il vero dnpo che Misser Antonio Maria inconminciò ad dire che era facto assay el durò anche el facto d'arme più de mezz'hura in mudu che fu tanto oscuro, che più non se vedevann l'uno l'altu: mai se volsemo despiare: ma liberamente se havevann un hura o due più de di iacta erat alea del Sig. Roberto, et chel sù il vero havenn a certo da più de li suy vennti di qua como el Sig. Roberto già haveva dato forma de quatto squadre, enn le quale faceva pensiero aviarle, et salvarle, et che tuti li caraggj in campo se cmminciaruno ad caricarse et el legatu del Papa se ne andò. Si che V. E. po cngnoscere quanta bella occasinne ce habi tnto de mano al pncu spatun, che per Din in sùmo havenn facto bnnu servizio al Signor Roberto, che da mn avante anderà più retennto, e farà prnfessione de stimare el compagno. La V. E. non potrà mo credere quanto animo era in tuti li nostri, Misser Antonio Maria Pallavicino stete in grande pericolo, che fu batuto da ca-

vallo, et combattuto per salvarlo, et ultimo li nostri el volevano per presone, stimandolo in fallo de' nemici. Me raccomando de core a V. E.

El Sig. Roberto ha rimandato con grandissimo honore tuti li mey homini d'arme presi, et altri commendandoli ad sidera, et così li ha facto ad tuti restituere le arme: ma se dolse con Rangono Miraldo che li mei con poco rispetto l'havevano sonato et datoli molte ponte de spada. *Ex Felicibus Castris Serenissime Lige Apud Montorium 8 Maii 1486.* Jo. Jacobus Trivultius.

(26) *Duci Mediolani.*

..... De li fanti de la Excellentia Vostra et de li *EX^{mi}* Signori Fiorentini furono operati solamente tre Colonelli. Quanto li M. Joan Jacobo, Conte de Caiaza, et Conte Marsilio se siano portati strenuamente et gsgliardamente non lo potressimo scrivere: ben dicemo questo se sono portati tanto deguamente et animosamente quanto al mundo dire se possa, et como è dicto in questo facto d'arme solamente sono operati li balestrieri de cavallo, li galluppi de M. Jo. Jacobo et li altri cavalli leggieri, lo squadrone dell'alloggiamento, lo Colonello del predicto M. Joan-Jacobo, la squadra Fiorentina, et alcuni homini darne del Conte de Caiaza etc. etc.

Ex felicibus Castris Ser.^{ma} Lige apud Montorium 8 Maii 1486.

Alfonsus Socer et Pater Dux Calabriae.

Duci Mediolani.

..... El Signor Roberto se mesedava in principio bene in questa battaglia, et se gli attaccarono tuti li galuppi del prefato D. Jo. Giacomo che fecero como draghi, et furono de quelli che se gli voltarono intorno etc. etc.

Ex felicibus Castris Ser.^{ma} Ligæ apud Montorium die 8 Maii 1486.

Jo. Andreas de Landriano Ducalis Commissarius.

(27) 14 Maii 1486.

Dux Mediolani. — Johanni Jacobo Trivultio.

Messer. Zo. Giacomo. Non saria possibile che noi scrivessimo quanto ne siano state iucunde et liete le vostre de 8, per le quale havemo inteso el conflictio grande et pien de honore facto contra li inimici, perchè in questo non solamente è corrisposto a quello che nuy expectavamo da la Excellentia del Sig. Duca e da la virtù

vostra, ma anchora è facto talmente chel prefato Signore e vuy altri non solo possete sostenere la laude de li facti passati, ma havevi tenere per certo di haverla exeeduta, et postovi in loco de gloria sempiterna etc.

.... In grande piacere qual ricevemo del honore havuto in questo conflitto, ee rincresce grandemente dell'ineommodo quale havevi havuto nella cossa et mano nel qual caso cognosendo la magnanimità vostra se persuademo sii pocho necessario usare consolazione con vuy. Sapendo che questi sono fructi de li quali partecipano solo li valenthuomini, et possendo tenere per certo che quante goze de sangue sono uscite dalla persona vostra hano essere tanti testimonj eterni de la laude, et gloria vostra etc.

(28) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} etc. Da Signori Ursini havemo havuto eerteza et determinata resolutione, como questa matina con lo nome de Dio et de S. Giorgio se moverano essi Signori con 18 squadre et quele più gente poterano levare, et venerano alla volta uostra per unirse con noi, il che sarà postdomano che sarà mercoledì conducto ad effecto, et a man salva che lo poterano fare et cautamente et senza pericolo, si che questa unione tandem harà pur loco etc.

Ex felicibus Castris Ser.^{ma} Ligæ apud Montorium 15 Maii 1486.

Jo. Jacobus Trivultius.

Die xvi Maii ex felicibus Castris Ser.^{ma} Lige apud Montorium.

Ill.^{mo} D. Ludovico Mariae Sphortiae etc. — Jo. Jacobus Trivultius.

Scrivendo al nostro Ill.^{mo} Signore per stafeuta del adviso del unione de Sig.^{ri} Ursini, me parso non tacere ad V. E. questo. El Sig. Roberto non cessa instare con questo Ill.^{mo} Sig. Duca de volerse interponere a questo assesto di pace, et havendo facto domandare salvoconducto alla Excellentia sua per Lucio Malvezzo questo Ill.^{mo} Sig. Duca glielo concesse. Et hieri cossì esso Lucio fuo a parlamento con se: et per quello che S. E. dice el primo fondamento de Lucio in nome del Sig.^r Roberto fu in extenderse efficacemente quanto le cose sue erano in favore al che dal canto de V. E. se gli coucitariano Todeschi adosso in modo che saria necessitata revocare li adinti de questa impresa. Poi da canto del Sig.^r Re depingendo l'inferno et pezo: et da canto del Pontifice et suo omnia in fa-

vore: tanti aiuti de Francia, del Duea di Lorena et de danari, et de li et altrove, depingendo tutto el mondo in cera verde e persi. Tutta fiata concludendo chel Sig.^r Roberto era disposto totalmente dimonstrare la servith sua ad questa volta ad la Maiestà Regia, et ad esso Sig.^r Duca, resolvendosse chel voleva fosse carico suo de adaptare le cose della M.^{te} R. mentre che la S. E. tolesse cauto anche lei de le sue, non faendo al ultimo dubio alcuno che non dasesse forma ad la restitutione dell'Aquila, et reintegratiōe de le cose de Baroni, quando la S. E. assetasse le cose sue, recordando l'asseto nel modo, et forma haveva da prima avanti queste novità, cum la restitutione de le cose sue da V. E. et soldo solito, circa che el prefato Sig.^r Duca dice li concluse che circa le cose del Sig.^r Roberto el non vedeva como pur el gli potesse mettere boea atteso che questa sua reintegratiōe dependeva principalmente da li, dove vedeva totalmente chel nostro Ill.^{mo} Sig.^{ro} non li darla uno chiodo etc. etc.

(29) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} Signore etc. Venuti questi Sig.^{ri} Ursini quà, se è stato ad longum in consulta et disputatione de summa rerum et qual fosse meglio per l'impresa, o reculare el Sig.^r Roberto, o audare a stringere Roma. El parere mio è stato che con quele migliore provisione potessimo dovessimo omino audare ad Roma, et tuto eonistere in celeritate Ma pare che la fortuna non voglia, che quando le occasioni li sono non gli sia il modo de exequirle, como è ancora adesso che per non havere quà li danari de Signori Ursini, è necessario temporezare qua dui o tre dì etc. Ben non tacerò ad V. E. che queste vostre lanze spezzate ultimo venute non pono più de dinari. Io gli n'ho subvenuto, et confortati fin che ho poduto, non ho più ultra el modo etc.

Ex Felicibus Castris Ser.^{mo} Lige apud Montorium 19 Maii 1486.
Jo. Jacobus Trivultius.

(30) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} etc. Domatina col nome de Dio et de Santo Georgio se aviamo ad la volta de Roma con questo exercito etc. La V. E. harà per Bartholomeo Dugnano avviso de li danari ultimo recevuti et arrivati quà etc. etc. *Ex Felic. Castris Ser.^{mo} Ligæ apud Montorium die 4 Junii 1486.*
Jo. Jacobus Trivultius.

(51) *Duci Mediolani.*

.... Per uno correre Spagnolo ce stato avixo che volendo il Sig.^r Roberto andare ad Roma per la via di Travotiberi per le Terre degli Orsini, il prefato Sig.^r Duca di Calabria con lo exercito lo haveva prevenuto et si era conducto ad Isola locho del Sig.^r Virginio propinquo ad Roma 8 miglia etc.

Florentie die 15 Junii 1486.

Stephanus Taberna.

(32) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} etc. Hogi habbiamo obtenuto questo Castello de Librignano quale è una bona et forte cossa: et ad molto buou proposito ad rendere securi de omne molestia questi soci de Signori Ursini, et anche ad rinfrescare questo felice exercito de victualie che pur molto ne bisognava. Li nostri ancora hano passato el Tevero, et se sono assecurato de Monterotundo, et di tute quelle Terre Ursine che mancarono con el Cardinale etc. Omne di si spera meglio, et eo maxime che anche lo exercito nemico ad tuta via se indebolisse et tra li altri, como per nostre harà inteso V. E. el Conte Albertino Boschetto se ne è venuto con trenta homini darne etc.

Ex Felicibus Castris Ser.^{mo} Lige apud Librignanum die 3 Julii 1486. Jo. Jacobus Trivultius et Jo. Andreas Landrianus.

(33) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} Sig.^r mio. Benchè si fosse facto intendere al Papa che per le inhoneste petitione faceva sua Beatitude in questa practica se volesse tagliare omne practica, et proseguire la guerra, nondimanco etc. etc. *Ex Felic. Castris Ser.^{mo} Lige apud Pontianum die 8 Augusti 1486. Jo. Franciscus Oliva.*

(34) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} etc. Questa nocte sono stato dal Papa domandato al l' Ill.^{mo} Sig.^r Duca de Calabria et ai Sig.^{ri} Ursini et requisito da Sua Santità et conducto da el Papa per el Cardinale de Sancto Angelo per queste cose della pace, nelle quale gli fu da sbatere arduamente tuta nocte, et finalmente cum la gratia del Nostro Signore tanto scpi fare che levai et assetai tute le difficultà cum tanta industria et destreza che fuit potius divinum quam humanum in modo che omnia honorifice transibunt et cum satisfactione de tuta la Serenissima Liga, si che spero che fra tri o quatro di se

concluderà la pace, et alhora se manderano ad V. E. li capitoli. Son contento per beneficio de Vostra Signoria non havere havuto rispetto ad cosa alcuna et tuto ho facto voluntera et de bono animo quanto cosa facessi iucy: così anche ora che per me el tuto è assetato, cederò al R.^{mo} Monsignore Ascanio che concluda nomine de Vostra Signoria per exequire quanto quella me ha commesso et farli in questo maggiore honore et reverentia che non doveria et non ha meritato da me, come spero pur che una volta V. E. poterà intendere, alla quale me raccomando.

Ex Castris Ser.^{ma} Ligæ apud Ponzanum 6 Augusti 1486.

Jo. Jacobus Trivultius.

(55) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} etc. La matina de la vigilia de S. Lorenzo iussu et de mandato de questo Ill.^{mo} Sig.^r Duca io retornay ad Roma per stringere et concludere questi capitoli della pace, ove giunto che fui dalla Sanità de Nostro Signore quela medema nocte non me partiti da sua Beatitudine che insieme col Magnifico Pontano concludessem et remanessimo concordati quanto ad le cosse della M. del Sig.^r Re, et di questa impresa principale, col mezzo del R.^{mo} Cardinale de Sancto Angelo, et del Vescovo d'Alexandria, et così eo tunc per maggiore robore se subscripse utrinque li capitoli de man propria et del Summo Pontifice, et de noy. In che Dio sa quanto gli fu che fare, et da desbatere, che voglio presumere de attribuirme questo che se io non gli metteva le mane le cosse non riuscivano may sì honorevolmente, et tanto più chel Pontefice s'era ingagliardito per alcune lettere haute quello dì dal Duca di Lorena, et dal Cardinale Sancti Petri in Vincula, in modo che sudai ad farlo stare in proposito etc. *Ex felicibus Castris Seren.^{ma} Ligæ apud Ponzanum die 12 Augusti 1486.*

Jo. Jacobus Trivultius.

(56) *Duci Mediolani.*

..... Io ringratio molto Dio che questa cosa (della pace) sia passata per li mezi del Magnifico M. Jo. Jacobo allo quale il Papa ha facto grandissimi honori et per intercessione sua ha troncate molte difficultate introducte in questa pratica etc.

Romæ die 17 Augusti 1486.

Jo. Antonius Episcopus Alexandrinus.

(57) *Vigevani 4 Aprilis 1486.*

Dux Mediolani. — Domino Joanni Jacobo Trivultio.

..... Al Signor Duca affirmareti che se in questa pratica quando ella havesse a procedere fosse facta mentione per el Papa delle cose del Sig.^r Roberto, noi non ne volemo carico alcuno et perseveramo nel proposito qual sempre havemo significato de non volerli dare cosa alcuna etc.

(58) 15 Augusti 1486.

Dux Mediolani. — Dom. Joanni Jacobo Trivultio.

Messer Jo. Jacomo. Cum le vostro de 6..... havemo inteso con quanto studio et cura ve sete affaticato instando con la Santità de N. S. de extricare et levaro le difficultà che obstavano alla conclusione de la pace A voi non poressimo dare laude conveniente, però che sicome nel fare la guerra haveti facto l'officio de valentissimo homo non perdonando a fauche nè pericolo per el uomo et honore nostro, cossi dovì poi vi è offerta la opportunità de operare per la pace secundo el desiderio nostro havete facto demonstratione non havere havuto altra cosa più a core de questa postponendo omne specialità vostra per nostra satisfatione. Del quale animo et opera vostra servaremo eternamente ricordo per fare intendere quanto ce sia stata grata questa vostra opera.

1486 Die 15 Augusti.

Dux Mediolani Joanni Francisco Olivæ.

..... De questa pace ce ne congratulamo adunche cum el Sig.^r Duca et cum li Signori Ursini e laudamo fin in Celo l'opera de M. Zo. Jacomo nostro el quale ha in questo como nell'altro cose facto demonstratione de prudente affectionato et magnanimo postponendo la specialità sua a quella che ello ha exstimateo nostro contentamento.

(59) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} etc. Dominicha sera lo Arcipiscopo de Cossenza audò a Cività Castellana et lo dì seguente la matina se transferì in campo del Sig.^r Roberto per exeguire la commissione secundo l'ordine che scripsi per la mia del 13..... Fu aduncha ipso Archiepiscopo cum lo Sig.^r Roberto al quale cum parole onorevole et mansuete significò che Nostro Signore vedendosse de non havere lo

modo de potere più mantenere la guerra era stato costretto fare la pace cum le conditione chel doveva havere inteso da Ugolino suo residente a Roma, delle quali credeva che rimanerebbe ben satisfatto Il Signor Roberto persuadendosi chel fusse eonducto cum stipendio de cento vinti milia ducati, et cum lo titolo de Capitaneo Generale rimase satisfatto demonstrando che la pace li piacesse, et in tuto volesse satisfare alla voluntate de N. S. etc. *Ex Castris Ser.^{ma} Ligæ apud Pontianum die 16 Augusti 1486.*

Jo. Franciscus Oliva.

(40) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} etc. Le demonstratione et opere dello Papa como se vede omne di sono migliore et più declarative de volere stabilire et confermare la pace Sua Beatitudine ha ordinato che l'Archiepiscopo de Cossenza preveda che de presente lo Signor Roberto se levi del stato suo et non obedendo facia le provisione ac convene cum li subditi de Santa Chiesa addiò uon possi più stare in lo paese domandando lo brazo et aiuto del Sig.^r Duca, Sig.^{ri} Ursini et M. Jo. Jacobo etc. *Ex felicibus Castris apud Pontianum die 18 Augusti 1486.*

Jo. Franciscus Oliva.

(41) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} etc. La V. E. non potrà credere quanto sinceramente hora sua Santità demonstra de venire et volere vivere cum la serenissima Lega; et chel sii vero quella el po vedere che se confida de lo Ill.^{mo} Sig.^r Duca de Calabria, et di questo exereito ad operarlo in assecurare el stato suo et far che noy seguiamo el Signore Roberto ad ciò non li possi fare danno etc. *Ex felicib. Castris Sereniss.^{ma} Lige apud Borghettum die 22 Augusti 1486.*

Jo. Jacobus Trivultius.

(42) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} Sig.^r mio. Essendo hieri il Signor Roberto alozato qua al campo delle Mosche subito sentito che noy se ne veuevamo a la volta sua se levò nelle 16 hore, et heri sera alozò ad Castelghelfo et Medesano: et essendo sopravvenuta la nocte se ha che essendosse circa le sex hore levato nel campo suo voce che el campo nostro era li vicino per assaltarlo, subito el Signor Roberto se levò, et mandato per tuti li conducteri, et capi de squadra soy con le la-

ehryme li incomenzò a dire che Dio sapeva quanto el desiderio suo saria stato de farli bene, et mantenerli, et che haveva facto tuto per volcrlo pur fare, et che più non poteva, perelhè como potevano vedere tutta la serenissima Liga pareva che l'havesse tolto ad detestare et che luy non haveva stato nè modo de mantenerli, che se l'havesse prima moriria che mancarli e abandonarli, et che eun el tempo se l'occasione li serviria faria etc., et eou questo con tante lachryme utrinque et per Messer Antonio Maria et per luy sparse che era meraviglia li fece intendere non potere più et dedeli licentia, et tolse comiato, et se n'è andato ad la volta de Ravenna: dei soi lumini darne, oume uno se ne souo andati chi in qua chi in là, in modo che fino ad questa hora non se ne tane pezo insieme; et di molti stati rubati et spogliati etc.

*Ex felicib. Castris Seren.^{ma} Lige ad Donegaliam die xii
Septembris 1486. Jo. Jacobus Trivultius.*

(45) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} etc. L'altrheri io arrivay qua ove me sono stati facti tuti quei honori, et usate quelle amorevoleze se siino poduto: me vennero incontra l'Arcivescovo de Cosenza et di molti Vescovi et infiniti Prelati, i quali me accompagnarono qua in Palatio, ultra che li ne siino stati multi che hano facto la scusa con me di non haveve inteso del tempo della venuta mia, per non haverne mi dato notitia ad alcuno. Arrivato qua, et ex ordine della Sanetità de Nostro Signore alozato et ricolto in questo Pallatio con molta amorevoleza, et careze, sua Beatitudine me mandò ad fare intendere che per quella sera non me voleva dare altro impedimento, che sapeva haveva facto quello di un bon camino et perhò che voleva soprasedere ad oldirme ad la matina seguente, et adciò che più commodamente li potesse parlare che voleva chio magnasse con se, perchè voleva essere con mi prima chel oldisse li Ambascatori de V. E. Con questo urdine hiermatina fui con sua Beatitudine et poso convenientia facta ex omni parte dal canto miu accomodatamente et con destrezza li incominciay a parlare del Capitulo etc. etc. Dato forma a queste cosse con la Sanità de Nostro Signore io voleva montare a cavallo per andare a fare mio debito all' Ill.^{mo} e Rev.^{mo} Monsignore Aseauio et ad farli intendere, et al Reverendo

Monsignore de Como, et M.^{co} M. Guidantonio quanto havea operato, ritrovay che erano venuti ad pallatio, dove che statim in Camera audientiar prima che parlassero a Nostro Signore li feci intendere el tuto de che tuti se ne trovarono non che contenti et tuti leti, ma mezi obstupefacti, parendoli che par presto gli havessi discernute queste cosse etc. etc.

Romæ die septimo Octobris 1486. Jo. Jacobus Trivultius.

(44) *Gambolate 15 Octobris 1486.*

Dux Mediolani. — D. Joanni Jacobo Trivultio.

Messer Joanne Jacomo. Havemo ricevuto la vostra littera dei 7 del presente per la quale ne significai la giunta vostra a Roma, l'honore factori in lo intrare, in lo alloggiare in Palazo, et in essere da la Sanctità de N. S. ricolto con tante amorevoleze et familiarità, et demum in havere ottenuto la satisfatione de' Signori Fiorentini per le cose de Sena et delle Decime, in havere firmata bona conclusionè per le particolarità del Sig. Conte Hieronimo, et così per la generalità de' Frati humiliati, le quale tutte cose a nuy hano portato grandissimo piacere, et contentezza etc.

(45) *Die 24 Septembris 1486 ex Caiate.*

Dux Mediolani. — Duci Calabriae.

Per relatione de Joanne Francesco Olivà nostro Cancelliero habiamo inteso V. E. quando gli intervenga lo nostro consentimento desiderare di condurre ali stipendii Regii lo Spectabile Cavallero Misser Zoanne Jacomo Trivultio de li nostri Conducteri. Qual cosa per nuy ben examinata, così per lo commodo et dignitate del vostro Reguo, como ancora del stato nostro, desiderosi sempre gratificare ad Vostra Signoria quanto cè sii possibile siamo contenti che esso Misser Jacomo si conduca ali stipendii del Screuissino Signor Re etc.

(46) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} etc. Nella mia partita da Sancta Maria de Loreto per andare ad Roma lo Ill.^{mo} Sig. Duca de Calabria veduto che questi Fanti de V. E. tuti stavano in dubio et perplexità de partine subito ch'io fossi levato de campo, me fece omne instantia opportuna et importuna, et ultimo me strinxe, che de quesù 5000 ducati mandati da pochi dì avanti ad me per V. E. volesse lassare essi fanti

con qualche contentezza in modo non se partùsseno avanti el mio ritorno, perchè andauo la S. E. verso l'Aquila non haria li el modo de trovare fanti, per forma che fu necessario li satisfacesse in questo con dare un ducato per fante et ad li capi più secondo le qualità de le persone etc. etc.

Ex felicibus Castris Sereniss.^{mo} Lige, apud Pescariam die 22 Octobris 1486. *Jo. Jacobus Trivultius.*

(47) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} etc. Hogi siamo arrivati qua sopra Lofauto venuti da Sancto Antonio sopra la Crapella sotto Candila et qua se siamo uniti con queste Gentedarme Ragonese le quale invero sono bene in puncto, et d'homini, et d'armi et de cavalli, fin in ventidue squadre, et circa quattrociento fanti boni et electi, in modo che fra quattro di sarano circa 70 squadre, che bastaria ad uno exercito de Lombardia: et per Dio tuta utile et bona gente ed ad V. E. me raccomando.

Ex felicibus Castris Sereniss.^{mo} Lige supra Aufidio die 6 Novembris 1486. *Jo. Jacobus Trivultius.*

(48) *Duci Mediolani.*

..... Pare che il Principe de Altamura havesse rechieduto al Signor Duca de Calabria volesse mandarli el Magnifico Messer Joanne Jacomo Trivultio, chel era contento li andasse, et così gli lo manderà etc. etc.

Ex Fugia die XIII Novembris 1486.

Guidantonius Arcimboldus.

(49) *Duci Mediolani.*

..... La conclusion che questi di scripamo questo Reverendo et Magnifico Commissarii havere presa con questi Baroni inaucrat, et era ridota in nulla. In modo che dimandato da essi Baroni, et mandatoli anche più che voluntera dallo Illustriss.^{mo} Sig. Duca hano prehenso tanta confidentia di me, et tal modo ho saputo servare che ho conducto el Sig. Principe de Altamura da lo Ill.^{mo} Sig. Duca qua, et talmente me sono operato et da l'uno canto et dal altro che spero, imo teogo per fermo che l'accordo harà loco con esso Principe de Altamura, et con lo Sig. Marchese di Bitonto etc., così feci anche in assecurare et fare venire el Sig. Conte de

Molli da questo Sig. Duca per fare honore et essa grata ad Vostra Excellentia.

Ex felic. Castris Ser.^{ma} Ligæ apud Sanctum Gervasium die 14 Novembris 1486. *Jo. Jacobus Trivultius.*

Ill.^{mo} etc. L'altr'hieri arrivato qua la Maestà del Sig. Re questo Sig. Duca di Venosa se li fece incontra alla porta, et li presentoe le chiave della roca, con infinite bone parole, le quale forno acceptate da S. M. et con responsione verborum accomodatorum pro verbis, et così se ne assieurd, et la furnite, et per Dio la è una bona et forte roca Questo Marehese de Betonto è venuto personalmente da la Maestà Regia hogi, dalla quale è stato visto con bona eera, et con dimostrazione molto humane, siehè de luy et de sue fortezze la Maestà Regia se potrà molto bene assecurare. Restali mo questo Principe de Salerno etc.

Ex Venusio die 19 Novembris. *Jo. Jacobus Trivultius.*

(50) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} etc. Hogi se siamo levati da l'Aquanelo et venni ad alozare sul Grandano, ove lo Ill.^{mo} Signor Duca ha havuto certo avviso chel Principe de Bisignano hogi arrivava qua in campo da S. E. ma che havea indugiato per eundurre et venire insieme col Principe de Salerno. Siehè domane audiamo ad Triarehi, ove se stima arrivarano: et de quanto succederà sareti avisato etc.

Ex felic. Castris Seren.^{ma} Lige apud flumen Grandani die 22 Novembris 1486. *Jo. Jacobus Trivultius.*

Duci Mediolani.

Ill.^{mo} etc. Per altre mie V. E. harà inteso de la venna del Principe de Bissignano, et del Conte de Melite ad la obedientia et deditione, e cum voluntaria dispositione di consignare tutte le forteze in mano de la Maestà como ha facto el Principe de Altamura: hora per questa lo avviso como hogi medemamente el Principe de Salerno è venuto da questo Ill.^{mo} Sig. Duca eoactus et redueto al ultimo como la bissa ad l'ueanto, siehè ora questa impresa è terminata felicissimamente et con quello exito che ex voto se tanto desiderato, mediante precipuamente li adiuti de Vostra Illustrissima Signoria etc.

Ex felic. Castris Ser.^{ma} Ligæ apud Sarandrellam die 26 Novembris 1486. *Jo. Jacobus Trivultius.*

(51) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} etc. L'altheri arrivay a la Torre del Greco da S. E. ove la trovai che ancora non era intrata in questa città. L'Ill.^{mo} Sig.^r Duca expectò tanto che ad le venti hore fece l'intrata, la quale in vero fu honoratissima, che li venero incontra tuti li Magnati et tanti Cittadini che fu una cossa mirabile, et cossì tuti li Baroni de questo Regno, ne li quali erano l'Alumura, Bisignano, Betonta et el Conte de Melito, che questo de Salerno era restato ad Salerno per fare et exequire quanto S. E. li haveva ordinato. Li vene ancora incontro el Arcivesco con de molti prelati. L'ordine et intrare fu questo: che a canto l'E. S. gli era el Magnifico Guidantonio da una banda, et l'Ambasciatore de Spagna dall'altra: un poco davante S. E. era el Principe de Capua, al quale lo Illustrate Sig.^r Virginio (Orsino).era da una banda, et io dall'altra, et un poco più avanti era el Sig.^r Don Federico con el Magnifico Conte Marsilio, et li baroni, et avanti assai procedevano Magistrati, Cittadini et altri, et quando se fu ad la Magdalena, li lo prefato Ill.^{mo} Sig.^r Duca scambiò cavallo, et cossì volse che lo Illustrate Sig.^r Virgilio et Conte Marsilio ed io faccessemo, sì che furno subito li quattro bellissimi corsieri, et honoratamente parati, et ad questo modo li intrò con iúbili, soni, et tanta dimostrazione de letitia quanta dire se potesse, et intrato lo Ill.^{mo} Sig.^r Duca visitò li Segii tuti, et poi andò in Castelnovo da la Maestà del Sig.^{re} Re et Regina, quali erano li insiema, et successive poy venne ad demontare in Castello Capuano da la Ill.^{ma} Madona Duchessa etc.

Ex Neapoli die 30 Decembris 1486. Jo. Jacobus Trivultius.

(52) *Duci Mediolani.*

..... Lecte le sopradicte lettere..... feci intendere a S. M. che V. E. intendeva revocare la sua gentedarme, cessando el bisogno a la Sua Maestà, et subinixe el Magnifico M. Joanne Jacobo che omnino ad queste calende Aprile intendeva levarse da questo Paese insieme cum epia gente etc.

Neapoli 23 Februarii 1487.

Branda de Castiglione.

(53) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} etc. Como credo che la V. E. harà inteso Bocalino da Osimo..... ha tagliato a peze tri deli principali de la faczione

adversa dentro da Osinio, et ha cambiato stato ad quella Città, et Castracane gli è andato in soccorso: in modo che gli è andato el Governatore della Marca, et per Boccalino gli è stato facto intendere che non lo volevano etc. *Petilian die 22 Aprilis 1486.*

Jo. Jacobus Trivultius.

(54) 29 Aprilis 1486.

Dux Mediolani. — D. Joanni Jacobo Trivultio.

..... El movimento facto da Bochalino da Osno ce è stato significato za più di, nè per cosa quale habia dimostrato cognoscemo che se sia moaso per fare beneficio alla lega, ma solo per asisfare alla particolarità sua. Nientedimeno quando mandi per recognoscerse homo della Liga, et per il beneficio alla Impresa, sarimo contenti darli omne aiuto et favore che potremo.

(55) *Divo ac Invictissimo Turcorum Imperatori Asiae et Graeciae.*

..... Per Piero da Cichino Baligani mio consaguineo et Ambasciatore alla Vostra Maestà li feci intendere el mio aviscerato desiderio, et per non havere may havuto dal dicto alcuno aviso et per fare certissima Vostra Maestà io essere più caldo et pronto omni giorno in tal volere ho remandato insieme con la mia Città Angelo Gosone mio dilectissimo Nepote alli pedi de Vostra Maestà el quale farà intendere a quella el mio fidelissimo desiderio et indubitata fede: supplico omilissimamente Vostra Maestà se digne darli indubitata fede quanto a me proprio et digne non volermi recusare per suo fidelissimo achievo et servo.

Auximi die 25 Januarii 1487.

Bochalinus Gosonus de Auximo Armorum etc.

(56) *Memoria di quello havete a fare con la Serenissima Maestà de lo Imperatore et Signore de li Signori tanto per la Magnifica Comunità d'Osno, quanto per M. Bochalino Gosone.*

Et imprimis arivate sarete alla Valona, sarete con quello Capitano et pregatelo et atregetelo che vi dia bone guide et favore in modo che con grandissima sollicitudine tu te possi andare alla presentia del gran Signore et questo faray et circheray cum omni humanità.

Item arrivato al Signore con più presteza sia possibile li fa-

reti omni riverentia et racomanderete questa città et me alla sua Maestà et direteli como per uno altro nostro Ambascatore li è stato facto intendere el desiderio che noi havemo d'essere achiavi et servi di Sua Maestà, et che per questo medesimo non vi havemo mandato et supplicarete la Sua Maestà ci voglia acceptare.

Item farete intendere a Sua Maestà la forteza della Torre, del sito et abundantia d'essa et che havuta questa città immediata faremo venire alla divotione de Sua Maestà tutta questa Provincia dalla quale gle ne porrà devenire el dominio et Impero de tutta Italia.

Item che Sua Maestà subito che ne riceve a gratia et a suggestion ne mande uno homo secreto con qualche soccorso di danari et voi amenerete li, ovvero Piero per fino che verà el soccorso magiore alla stagione et tempo di Primavera.

Item che voglia mandare exercito, ma non volemo che sia più che dece o undici milia persone la mità a pedi, et l'altra a cavallo et con questi prometto sopra la mia testa darli tutta questa provincia.

Item quando Sua Maestà allegasse non potere al presente pigliare questa impresa con lo exercito, che almeno Sua Maestà se degui non volerne recusare per achiavi et che ne soccorra almeno de mille persone, et non più et di danari, et che noi se obblighemo mantenerne doy o tri anni così infino a tanto che Sua Maestà ne porrà aiutare con maiore exercito, et che possa pigliare tutta la provincia, et che non ce abbandoni, ricordando a Sua Maestà che già è levata la fama che expectiamo el suo soccorso.

Item chel dismantare vostro sia il Monte de Ancuna et alla spiaggia de Richanate.

Item fareteli intendere quanto è divisa Italia et discordeante et quanto sono mal contenti li populi sottoposti al tiranesco vivere delle parte, et che tuto questo paese non spacia et non hano altro refugio et speranza che Sua Maestà.

Item li farete intendere il maneggio che il Papa ha col fratello de Sua Maestà per mezo del gran Maestro di Rodi, et che questa cosa la maneggia el Cardinale de Balu ovvero Audegavensis, et secundo che se dice chel suo fratello vole depositare molta quantità di thexoro et offerirse mettere la persona et li danari contra di

Sua Maestà et che lo Papa lo vole aiutare et riceverlo nelle sue Terre, et maxime in Ancona dove vogliono preparare l'armata, et quello medesimo favore dice volerli dare il gran Maestro di Rodi, et che per ogni respecto la sua Maestà deve molto bene cognoscere essere molto meglio fare la guerra a casa del compagno che a casa sua.

Artiglierie grosse e minute: sale et zucheri, pane per uno mese a chi verrà qui per respecto del difetto dell'i molinj. Bombardieri, qualche ingegniero: targhe, lance, spade et aelle, pauni et ferro, et sopra tuto danari.

(57) *Capitoli che si dimandeno per lo Magnifico M. Bochalino Cozone alla predicta Maestà.*

Et imprima che la S. M. ne faccia Capitaneo de Turchi con perpetua provisione de ducati 35 milia l'anno Venetiani di insto et bono oro et peso, et io me obbligo tenere 180 homini darne con 4 cavalli per uuo, cento balestrieri a cavallo et cento fanti provisionati homini electi et bene armati alla nostra usanza Italiana.

Item che S. M. per segno d'honore et gratia me debia donare atendardo e bandiera.

Item che S. M. mi dia doni et conceda sotto mia obbedientia et vaxallaggio Castello Ficardo, Girolo, Camurano et Offagna con li loro territorj et pertinentie de le quale io habbia tutte loro iurate acio io possa vivere et morire honorevolmente sotto l'ombra de S. M., et tuti gli homini de dicti loci siano mediate et immediate a me sugetti et a chi sarà mio herede et che per me se possa mettere, et cassare officiali factori et omne altra generatione de ministri senza alcuno impedimento e tutte loro cause Civile et Criminale le possa cognoscere nè fare cognoscere altro officiale se non quelli che serano deputati per me. Item etc.

(58) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} etc. Soluti el ragionamento la Maestà Regia ad partem me domandò insieme al Magnifico M. Johanue Jacobo, et l'Ambassatore Fiorentino dicendone molto in secreto che ad Lezze erano destenuti tre homioi quali mandava Bochalino de Osmo al Turcho cum instructione grande de volerlo fare venire in Italia, facendo capo in Ancona, designaudoli el modo et forma quale havesse

ad tenere, recereando da noi quello paresse fuosse da fare. Noy unitamente respondessimo ehe per S. M. se dovesse subito darne notizia a la Sanctità del Papa et ad tutti li Reverendi Cardinali in pleno Concistorio essendo cosa di tanta importantia quanta era in la quale consisteva el periculo de tutta Italia, et che per Sua Maiestà se offerisse ad fare tutte le provisione necessarie per occorriere ad tanto periculo, secondo se iudicasse expediente, et fare presto, dubitando eh'epso Bochalino non havesse etiam mandato per altra via, et che subito se ne dasse pariter aviso ad tutti li Colligati, el che fu aprobat et laudato da S. M., el ehe e'è parso darne aviso a la V. Ill.^{ma} S. alla quale humiliter mi recomando.

Neapoli 22 Februarii 1487.

Branda de Castellione.

(59) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} etc. Hogi in Concistorio è stato pronunciato Legato della Marca el R.^{mo} Cardinale Santo Pietro a Vincula qual se debe inviare Lunedì, et dice N. S. mandarlo per la rebellione de Osmo perchè Boccalino dà speranza per mezzo de Soa Signoria et del Signore de Camarino qual etiam se gli retrovarà di accordarse, et similiter per provvedere a la secureza de Ancona et delle altre Terre marittime contra la invasion del Tureo quando accadesse etc.

Romæ secundo Martii 1487.

Branda Comensis Episcopus.

(60) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} etc. Sua Santità dice che mandava el Legato nella Marca cum commissione de stringere per ogni via possibile Osmo, confortando etc. *Ex Roma 4 Martii 1487.*

Branda Comensis Episcopus.

(61) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} etc. La Santità di N. S. hogi dopo pranzo me ha notificato el Signore de Camerino esserse trovato eum Sancto Pietro a Vincula et subsequentermente abocato cum Boccalino fora de Osmo et eum lui stato in parlamento per grande spatio de tempo, tandem retornato ne la dicta terra haverli scripto una littera de tenere ehe havendo lui referto al populo de Osmo le persuasioni gli haveva facto de reintegrarse ne la gratia de N. S. maturamente consultata la cosa tra loro, se erano resolti unamimiter esser contenti de ridurre a la obedientia de Sua Santità eum hoe ehe vo-

levann secure restare in la città perchè aliter deliberavano più presto morire unitamente in casa che andare dispersi in loci forastieri. Et demonstròme Sua Beatitudine havere grande ombra de li prefati San Pietro a Vineula et Sig.^r da Camerino che non ecribino omne via de dilatione per tenerlo subiecto et cum la febre nelle osse, ma che deliberava cñl favore de V. E. et de Signuri Fiorentini fare omne cosa per liberarsene etc.

Romæ 22 Aprilis 1487. *Branda Comensis Episcopus.*

(62) 1487 Die 14 Martii.

Dux Mediolani. — D. Johanni Jacobo Trivultio.

M. Zo. Giacomo. Perchè la Sanctità del Pontefice ne ha facto significare che la desiderava la presentia vostra cuu l'opera de quella nostra Gentedarme alla compositione de le cose sue de Osmo, noi desiderosi de compiacere la Beatitudine Sua per l'amore et observantia che li portamo, e per la reverentia qual habbiamo in la sede Apostolica vi dicemo che quando nel ritorno vostro ve ritroverete a Osmo exequati quanto la Sanctità del Pontefice vi ordinarà circa le cose et assetto de la predicta città de Osmo.

1487 Die 14 Martii.

Dux Mediolani. — Domino Branda de Castellione Episcopo Comensi et Oratori nostro etc.

..... Havendo inteso quello ebe haveti scripto allo Ill.^{mo} Sig. nostro Barba, dimostrando che essa Sanctità desideraria havere ad l'impresa de Osmo l'uso delle nostre Gentedarme, quale hano retornare dal Reame con M. Zoanne Giacomo, voi direti alla Beatitudine Sua che molto voluntera siamo contenti compiacerla, et così per le alligate commettetm a M. Zoanne Giacomo che nel transito suo per la Marca faccia quanto li sarà ordinato dal Pontefice circa le cose de Osmo, le quale lettere alhora che luy sarà in via gli le mandaretì et non prima, advertendo la prefata Sanctità ad non fare parola di questa nostra volontà prima che epse Gentedarme nostre siano arrivati presso Osmo, perchè facendo l'istanzia cum noi la Maestà del Re che non leviamo quella Gente gli pareria havere maggiore causa de dolersi de noi quando la concedessimo alla Sua Sanctità, et per questo se sforzeria non lassarle partire etc.

(65) *Duci Mediolani.*

III.^{mo} etc. Preterea nou potria imaginare nè explicare la inenarrabile satisfatione recevuta da Nostro Signore havendo Sua Sanctità inteso con quanta benignità et amorevoleza V. E. se è exhibità in satisfare al vehementissimo desyderio havea che M. Joanne Jacobo una cum la gente d'arme d'epso nel retorno loro dessino favore et aiuto all'impresa contra Osmo, et ad hunc finem subito ha facto expedire un breve directivo al prefato M. Jo. Jacobo della licentia de possere passare per el dominio della Chiesa et ordinato de mandare uno Commissario qual nell'ingresso farano prefato M. Jo. Jacobo et gente d'arme nello confine del dominio suo, provvederà a quanto sarà expediente, qual breve ho mandato volando al dicto M. Jo. Jacobo per la via de M. Branda et cum primum giugnerà nel dominio predicto cpso M. Jo. Jacobo gli farò presentare le littere de Vostra Celsitudine a lui directive secundo me impone acciò la cosa stia secreta per obviare li pericoli potriano accadere como V. E. scrive etc.

Rome 20 Martii 1487.

Branda Comensis Episcopus.

(64) *Duci Mediolani.*

III.^{mo} etc. Quello che ce occorre digno de notitia si è questo, che Dominicha proxima passata la Majestà Regia per dimostrare quanto lia grate tutte le persone che sono mandate da la Celsitudine Vostra et presertim quelle che creguendo le commissioni sue in beneficio de sua Maestà se sono deportate cum fede et affectione consyderando quanto el Magnifico M. Johanne Jacobo Triultio siasi exhibitò prompto et fervente in le cose di sua serenità, et deportatosi tanto virilmente et animosamente in queste sue commissione che non ha pretermisso in nulla re desyderare l'officio suo ymo habia superato la expectatione era concepta de se parendole li meriti soi de natura che non dovevano transire in tutto inremunerati post missarum solemnia in presentia de tutti li baroni et noi altri Ambassatori lo credè Conte de la Città de Belcastro che ha d'entrata da 1500 fino in 1800 ducati, conferendoli le insegne solite essere date, et poi fu accompagnato da tutta la Corte sino alla Casa de la habitazione sua cum sono de trombette et pifferi portando el Stendardo de le insegne de la Casa Triulcesca inante

el quale portava M. Theodoro in mano, et reacomagnato in Castello fu facto una bellissima festa da donne presente li Serenissimi Re et Regina, Duca et Duchessa de Calabria et li fu celebrato el Contracto et Matrimonio tra el prefato Magnifico M. Joanne Jacobo et Madua Beatrice fiola che fu del quondam Conte Camberlengo et Sorella del Marchese di Peschara, et del Conte de Monte Odrice, cum promessa de dote de 10000 ducati. Et più la prefata Maiestà aeumulando gratie ad gratie li ha dato 500 cavalli de condotta cum provisione de 2000 ducati l'anno per la persona sua, et lo Ill.^{mo} Duca di Calabria l'ha costituito Governatore de le gente darne et datoli lo suo Stendardo et li fa fare un paro de le belle barde se vidono grande tempo cum uno Archo triumphale: et concludendo la prefata Maiestà non ha pretermisso cosa ad fare de honorarlo per amore de V. E. et per li soi benemeriti verso la Sua Maiestà del che c'è parso darne aviso a la E. V. a la quale humiliter mi recommando.

Neapoli 24 Aprilis 1487.

Branda de Castellione.

Duci Mediolani.

Ill.^{mo} etc. Heri maytina lo Ill.^{mo} Duca de Calabria fece domandare noi Oratori insieme con tutti li Baroni in Castello Capuano, et in presentia omnium la S. E. conferì lo stendardo suo al Magnifico M. Joan Jaeomo, costituendolo Governatore de tutte le sue gente darne premisse alcune honorevole parole per lo Signor Pontano che erano reducte in scripto de le singulare virtute de sua Magnificentia et de li amorevoli et affectionati deportamenti soi verso la sua Excellentia et Maestà Reale exeguendo la commissioue de Vostra Celsitudine che lo haveva mandato a la deffensione loro con tanta fede et amore che più non se poteva dire, et per questo per signo de dimostrare in aliqua parte esser grata verso la magnificentia sua cum reservo de farli più honorevole cose et fare intendere ad tutta gente quanto tenghi grate le persone mandate da la Ex.^{cia} Vostra etc.

Neapoli 3 Maii 1487.

Branda de Castellione.

(65) *Alphonsus de Aragonia Dux Calabriae Serenissimi Domini Ferdinandi Dei gratia Regis Siciliae, Hierusalem etc. Primogenitus et Vicarius Generalis. Spectabili, Magnifico et Strenuo Militi*

Jo. Jacobo Trivultio de Mediolano Comiti Bellicastri, Armorum etc. Regiam paternam gratiam et bonam voluntatem.

Exigit virtus, ac fides tua qua te clarum, atque illustrem fecisti, ut ego ipse patre meo gratissimo Principe sic imperante, ea quæ in Patrem, ac me ipsum fortissime contulisti, præclaro aliquo testimonio prosequar, prosequi autem nullo, aut magis accomodato testimonio, aut beneficio melius collocato possum, quam ut militariis te insignibus decorem id quod rei ipsius militaris peritia, et bellicæ artes quibus abunde præditus es deposcunt. Nos igitur in meritum tuorum testimonium, et rerum a te gestarum ornamentum, te ipsum Joannem Jacobum Trivultium vexillo nostro donamus, donatumque insignimus. Quod quidem vexillum in rebus ipsis gerendis, atque in castris deferre habeas eorum more qui exercitum ducunt, ac rebus bellicis præsent. Quin etiam Gubernatorem te æquitum ac militum nostrorum, gentiumque nostrarum armigerarum statuimus, et declaramus eo auspicio ut felix faustumque sit futurum Patri Nostro, Nobis, liberisque nostris, et tibi ipsi. Tu igitur qui ante hac pro statu Patris, ac nostro tam strenue depugnasti, perge et virtutem illam tuam posthac etiam sequere, quæ et tibi gloriæ futura est, et Republicæ nostræ commodis, atque ornamento. In fidem autem, atque testimonium decreti huius nostri, Privilegium hoc fieri iussimus, sigillo nostro munitum.

Datum in Castello Capuanæ Neapoli primo Maii MCCCCLXXXVII.

Sign. Alphonsus. — Mihi Joanni Pontano.

(66) In nomine Domini etc. Regnante Serenissimo Ferdinando dei gratia Rege Siciliæ etc. Die secundo mensis Maii Neapoli etc. Nos Sanctorius de Neapoli ad Contractus Iudex, Franciscus Russus de eadem civitate Neapolis publicus ubilibet per totum Regnum Siciliæ Regia auctoritate Notarius et testes subscripti ad hoc specialiter vocati et rogati presentis scripto publico declaramus quod predicto die constitutus in nostra presentia eccellente domino Johanne Jacobo de Trivultio de Mediolano Comite Misocchi et Belcastri etc. ac Regio et Ducali armorum gubernatore agente ad infrascripta omnia pro se eiusque heredibus et successoribus universalibus etc. ex una parte, et Illustribus Domina Antonella de Aquino et Domino Don

Alfonso de Davalos de Aquino Marchionissa et Marchione Piscariæ ac Comitissa et Comite Comitatus Lauritii et eccellente D.^{no} Don Mastino de Davalos Comite Montis Odoricii matre et filiis ac fratribus utriusque coniunctis Excellentia dominiæ Beatricis de Davalos Comitisse Belcastri uxoris dicti domini Comitis Johannis Jacobi et ipsa Domina Beatrice iure franchorum ac more magnatum vivente ut dixit agentibus similiter ad omnia et singula infra scripta pro se ipsis et quolibet ipsorum eorumque et cuiuslibet ipsorum heredibus et successoribus universalibus ex particularibus ex parte altera, prefate vero partes sponte asseruerunt pariter coram nobis olim habitum fuisse colloquium et tractatum de matrimonio contraendo inter eundem dominum Comitem Johannem Jacobum ex una, et prefatam Dominam Beatricem partibus ex altera tractantibus et mediantibus communibus consanguineis et amicis eorum, sicque desiderantes et affectantes partes ipse dictum Matrimonium eis gratum et amabile totaliter percomplere et realiter ad effectum ducere inter easdem partes nonnulla capitula conventiones et pacta inita et firmata fuisse eorum propriis manibus subscripta et sigillata, quorum quidem capitulorum et pactuum tenor de verbo ad verbum sequitur et est talia.

Capituli conventiones et pacti inhiu et firmati inter la Illustrè Madamma Antonella de Aquino et lo Illustrè et excellentè Don Alfonso de Davalos de Aquino et Don Mastino de Davalos matre et filii Marchesa et Marchese de Peschara Contessa et Conti de Lorito et de Monte de Rise nomine et pro parte de la Eccellente Damicella Madamma Beatrice de Davalos figlia legittima et naturale del quondam Illustrè Don Inico de Davalos Conte de Monte de Risi et del Regno de Sicilia gran Camerlingo et de la dicta Madamma Antonella ex una parte et lo Eccellente Signor Messere Johan Jacobo de Triulcio de Milano Conte de Misoccho et de Belcastro Regio et Ducale Armorum etc. ex parte altera per li futuri sposalicii et matrimonio infra loro da contraherse in Domino sono questi videlicet. In primis la prefata Illustrè Madamma Marchesa et Marchese Contessa et Conte per se loro heredi et successori prometeno a lo dicto Signor Messer Johan Jacobo Conte etc. agere et curare che la dicta Eccellente Madama Beatrice contraherà ma-

rimouio et sponzaglie con el dicto Sig. Conte di Misoccho et... etc.
Item prometeno..... per contemplatione et causa de dicto mari-
monio dare traddere..... in dote della dicta Madama Beatrice du-
cati dece millia de Carliui d'argento dece per ducato computati
de la Mònetta de questo Regno in questa manera videlicet ducati
cinque milia ut supra per tutto lo mese de Settembre primo ve-
nente de lo anno sexte indictionis, et li altri ducati cinque milia
ad complemento prometeno li dicti etc. infra anni duy incomenzando
da lo primo dì del dicto mese de Settembre del dicto anno sexte
indictionis etc. et però la dicta Marchesa Marchese et Conte obli-
gano a lo prefato Conte de Misoccho per lo pagamento de la dicta
dote in lo modo et tempi descripti se et tuti li loro beni etc. etc.
(NB. Si ommette il rimanente di questo lunghissimo contratto,
per amore di brevità).

Neapoli 21 Aprilis quinta Indictione 1487.

*Antonella de Aquino, el Marchese de Peschara, il
Conte de Montederis, el Conte de Misoccho et de Bel-
castro manu propria subscripti.*

(67) Ferdinandus Dei Gratia Rex Siciliae Hierusalem etc. Univer-
sis et singulis presentium seriem iuspectoris tam presentibus quam
fuiuris. Nihil est quod Principibus magis populorum allicitat studia
ac voluntates, quam ubi benefactis premia, et accepto beneficio
hüberior, aut certe par gratia exhibetur. Accendit hoc fortes ipsos
ad virtutem quippe qui intelligant non se frustra navaturos operam,
et officio suo strenue usuros. Item etiam excitat erigitque ignavos
atque imbelles quorum animis emulatio tamquam calcar subditur,
ut et ipsi ea suscipiant, quae aliis tales efferre honores et emo-
lumenta animadverunt. Quod cum Nos semper et intellexerimus
pulchrè et pro virili observaverimus, hoc ipso potissimum tem-
pore eius tam honesti utilisque Instituti nullo pacto nobis fuit
obliviscendum. Quo quidem in rebus nostris spectabilis et Magni-
fici viri Joannis Jacobi de Trivultio Comitis Misochi strenui ar-
morum ductoris virtus, studiumque apparuit, ut nihil sit omnino
quod ei Nos debere non intelligamus. Etenim cum rebellassent a
Nobis proceres quidam ex maioribus Regni, magnoque, et ferme
presenti periculo belli arderemus, missa sunt nobis auxilia ab Ill.^{mo}

et potentissimo Duce Mediolani sffini et tamquam filio nostro carissimo, hisque bono quodam rerum nostrarum fato moderator hic ipse Joannes Jacobus profectus est qui pro singulari prudentia sua, et rerum bellicarum usu quo mirifice præstati intelligens omnem rem verū in celeritate, primo statim ipse cupias in Euburiam traduxit, seque cum Ill.^{mo} Duce Calabriæ primogenio et Vicario Generali nostro carissimo ita quidem coniunxit, ut quod brevi tam lectum felicemque exitum res nostræ habuerint, id magna ex parte huius virtuti industriæ operi et consilio debeatur. Nulli enim unquam bene gerendæ rei occasione defuit ulroque semper omnibus se periculis et laboribus obtulit. Ac, quod maximi sit amoris argumentum sepe etiā propriis facultatibus pecuniisque illo difficilimq; tempore-eidem Duci primogenio nostro subvenit. Quid, quod eius quoque opera et interventu pacem cum Innocentio Pontifice Maximo tam honestis conditionibus fecimus, cum ultro citroque sepe commendo ac nulli unquam parcendo labori aut difficultati tandem pax ipsa confecta sit atque ita nobis et toti Regno tranquillitas restituta? Ut taceamus infinita prope alia quæ idem Joannes Jacobus variis temporibus ut nobis rem gratam faceret aggredi et perficere non est veritus. Quibus quidem omnibus officiis, etsi non parem, tamen aliquam pro temporum conditione referre studebimus, ne tantam talemque virtutem intestatam vel apud posteros relinquereamus, decrevimus quod sit nostri iudicii amorisque pignus et monumentum eum ipsam Joannem Jacobum de Triultio ad aliquam Regni nostri dignitatem et titulorum fastigium in presentiarum efferre. Habentes igitur in presentiarum ac tenentes et possidentes legitime et pleno iure tamquam rem nostram propriam, et ad nos et nostram curiam legitime spectantem et pertinentem et quam rationalibus causis et respectibus ad eandem nostram curiam fuisse et esse devolutam de certa nostra scientia decernimus et declaramus Comitatum Beleastri, videlicet Civitatem Beleastri et Terras Campani, Zagarisi, et Barbari de provincia Calabriæ ulterioris cum ipsarum castra, fortelicii, hominibus, vassallis, vassallorumque redditibus casualibus, feudis etc. etc. quomolibet spectantibus et pertinentibus, pro singulari nostro in ipsum Joannem Jacobum amore, ad eum exornandum, testificandamque nostram in

ipsum singularem benevolentiam, ipsi Joanni Jacobo tamquam de nobis et de statu nostro optime merito et suis utriusque sexus heredibus ex suo corpore legitime descendentibus natis et in antea nascituris etatis et sexus prerogativa servata ut masculi feminis preferantur in perpetuum ob predictos respectus et causas iam dictum Comitatum Belcastri cum titulo et honore Comitatus Belcastri per eundem Joannem Jacobum Comitem eiusque heredes et successores, ipsiusque et ipsorum officiales providos et fideles quos per tempora in dicto comitatu, civitate et terris predictis ordiandos duxerint ex nunc in antea in perpetuum administrari et exerceri volumus et iubemus, etc. etc. etc.

Datum in Castello Novo civitatis nostræ Neapolis die octavo mensis Augusti anno 1487 Regnorum vero nostrorum anno Trigesimo.

Domini. Rex mandavit mihi Jo. Pontano.

Rex Ferdinandus.

(68) 1487 *Papæ 5 Maii.*

Dux Mediolani. — Pomino Brandæ Castilione.

Misser Branda. Cum singulare piacere havemo inteso l'honore facto da la Maestà Reale a M. Zoanne Jacobo da Triultio non solo nel dono a lui facto del Contado di Belicastro e de la conducta col titolo honoratissimo, ma ancora per il matrimonio de la magnifica Madona Beatrice Giola de la Marchesa de la Pescara. In la quale cosa havendo epsa Maestà cum la recognitione de la virtù et fede de M. Zoanne Jacobo facto demonstratione quanto habia grato le persone per noi mandate al servitio suo po essere certa non haverne facto cosa mancho grata quanto se noi per la qualità nostra recevessimo nella propria persona quello che ad M. Zoanne Jacobo sua Maestà ha dato, etc.

(69) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} etc. Heri essendo ritornata la Maestà Reale gli feci intendere el tutto et havendo la Sanctità del Papa ricercato el Magnifico M. Joanne Jacobo per l'impresa contra Bochalino de Osmo, l'ha confortato ad andare et fare taliter che presto se ne cavi li piedi per lo periculo grande se ne vede, et così questa sera pretermisse le cose sue indisseusse che non ha anchora havuto lo privilegio del Comtato suo, prestatò solo lo iuramento

de la fidelità, una cum li Procuratori et Mandatarj del Ill.^{mo} Sig. Duca de Bari, questa sera se n'è partito insieme col Commissario del Papa et drizzato a la via de Roma, lassato qua un suo Canzelero per expedire li facti sui etc. etc.

Neapoli secundo Maii 1487.

Branda de Castelliono.

(70) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} etc. Gionse quì ad hora de pranso el Magnifico M. Joanne Jacomo Trivultio qual fu 'accompagnato molto honorevolmente in Pallazzo et inter ceteros per commandamento de Nostro Signore dal Capitano suo cum tuta la Guardia, et alloggiato nel solito suo logiamento c presentatose al conspecto de Sua Sanità lo ricevete tanto honorevolmente, principalmente per reverentia de V. E. che seria bastato ad uno grande Principe, dimostrando gli iufiniti segni de amorevoleza benivolentia et familiarità. Al qual no la presentia della prefacta Sanetà presentai la litera de V. E. de 14 marzo prossimo passato, qual lecta, s'è exhibit cum parole prudentissime prompto per satisfare a quanto Vostra Sublimità gli commetteva, ad eseguire li commandamenti de Sua Beatitudine per l'impresa de Osno, exhortandola ad accelerarse cum ogui diligentia possibile de fare le provisione necessarie, rechedendo la cosa ogni prestezza etc. etc. *Romæ 8 Maii 1487.*

Branda Comensis Episcopus.

(71) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} etc. Heri sera el Magnifico M. Joanne Jacobo Trivultio se inviò all'impresa de Osno restando la Sanetà de N. S. cum grandissima speranza de essere liberato da tanta infestatione mediante el favore de V. E. la diligentia, industria, et sollicitudine del prefato M. Joanne Jacobo Desidera molto Sua Sanetà che el Cardinale de Sancto Petro a Vincula se levi da epssa impresa per l'umbreza ha de lui et dice haverli facto intendere per el mezo del Episcopo de Cervia, qual opera dedita ha maudato da Sua Sanità che se non fa altra provisione necessaria per la subiugatione de dicto loco omnino delibera abbandonare l'impresa et retornarsene a Roma, cognoscendo non poterne altramente havere honore, al qual Sua Sanità dice havere responso in genere non bavere mancato de fare le oportune provisione ne essere per manearli nel

foumo, et che se l'impresa li pare difficile, el lo conforta a ritornare perchè li mandarà uno prelato de miuore conditione, per la quale visposta tene per firmo abandonerà dieta impresa etc.

Romæ. 16 Maii 1487.

Branda Comensis Episcopus.

(72) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} etc. Tolta licentia da Sua Sanctità se iunse quà heri da questo R.^{mo} Legato Monsignore de Sancto Petro ad Vincula quale mi ha visto molto volentieri Qua se ha data forma al tucto de la impresa per la expugnatione de Osmo. Io fazo intendere ad V. E. che queste gentedarme hanno bisogno d'altro che de parole etc. *Esii die 22 Maii 1487.*

Joannes Jacobus Trivultius.

Duci Mediolani.

Ill.^{mo} etc. Procedendo in questa impresa hogi sono venuto ad alloggiare quà al Vaccare sotto da Osmo ad un miglio quantunque quasi senza fanti et guastatori et senza uua arüglieria al moudo che ho durata la maior fatica facesse may ad mettere insemi qualche ducento fanti et alcuni guastatori con li quali et alcuni pochi cavalli ligieri me ne sono venuto quà et incomenzato ad fare qualche cosa etc. *Ex Castris Pontificiis 27 Maii 1487.*

Jo. Jacobus Trivultius.

(75) *Summo Pontifici.*

Beatissime Pater. Heri sera iunsi quà dal R.^{mo} Monsignore etc etc. Se la Santità Vostra mancherà a le cose concluse cum me in la mia partenza, io ve aviso che tuta questa altra spesa facta qui sarà gietata, ultra che la Sede Apostolica riceveria tanta vergogna et veneria in tanta poca eximiatione che non saria così trista terra che non se retrovasse uno Baccalino, ultra la poca eximiatione de la Chiesa. Il R.^{mo} Legato stava tuto suspeso in fare le altre expeditione. Prego et supplico Vostra Sanctità ad non manchare a dicta impresa, etiam cum ita loquar si oportuerit vendere la mitera, perchè questa impresa è di tal natura che così richiede Io dieo bene così che non mancando la S. V. de la impresa se ha havere honore più presto che ella non se crede etc. *24 Mai 1487.*

Jo. Jacobus Trivultius.

(74) *Duci Mediolani.*

..... È venuto hogi quà dallo Ill.^{mo} Duca di Ferrara uno de li suoi chiamatu Petro Orero quale dice andando Turchi dieci in Osmo esserne presi cinque dal Magnifico M. Joanne Jacobo da Triulio et subito impiechati, li altri cinque essere reduci salvi in Osmo, et li homini di quello loco veduti li Turchi impiehati haverne impiehati alcuni de' nostri havevano per prigioni etc. etc.

Ex Ferrara 15 Junii 1487.

Jo. Ferusinus.

(75) *Duci Mediolani.*

..... In quest' hora Nostro Signore ha havuto notitia de campo che essendo usciti fora de Osmo alcuni per tirarne li nostri a la traeta, retrovaudose Joanne Vitelli a la guarda gli dete la eaza passando li repari et havendo Boccalino facto drizare molte spingarde a quella posta, tutte furono descariate ad uno colpo et ferito prima el prefato Joanne in una cossa da uno passature, seculo fu ferito d'una spingarda nello fianco, de la qual ferita morse fra due hore, et così in quello inspeto remasero morti tre altri, del qual caso Sua Sanctità ne demonstra extrema displicentia commendaudoli usque ad astra etc. etc.

Romæ 22 Junii 1487.

Branda Comensis Episcopus.

(76) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} etc.... Aviso l'E. V. qualmente havemo piantate alcune Bombarde mezzane et de hora in hora nui ne aspetiamo alcune grosse. L'è ben vero che le cose procedeno tarde et lente eua carestia de' guastaturi et altre cose necessarie, tutta volta dal canto nostro non se lassa nè lasserà che fare.

Preterea ali 22 del presente giunse qua uno certo frate dell'Ordine de Saneto Augustino el quale portò etiam ali di passati uno breve de la Sanctità del N. S. allegato che tociens chel voleva lo lassasse intrare in Osmo per certe pratiche chel tratava per el megio del Magnifico Laurentio. Non me fido de cosa che Boccalino dica e me reputerò haver sneto una gran facenda; pure che Osmo capite in mano de Sua Santità ala quale faecio intendere chel se resolve presto, perchè le cose non stano bene in questa forma, et soprattutto faeia gagliardamente, non me lasse anichilare, se costui el sente non stà in proposito, se lui ha niuna buona opinione;

la non è voluntaria. Queste gente se tengono qua per furcia per essere sencia danari. Nientedimeno a la Terra si è facto optimo provisione et è stretta al possibile. El pare chel si è per mia disgratia che dove che io vo me bisogna impignare la vita; se io non havesse impignato la mia fede qua per meglio de do milia ducati, tutti questi fanti se sariano partiti. Aspecto Gian-Marco mio Cancellero il quale per ciò ho mandato da la Sanctità del Nostro Signore, et benchè insino qui me scriva bone parole de mandare danari, et de venire Sua Sanctità personalmente a questa impresa bisognando, tuttavolta non so che me credere etc. etc.

Ex Castris Pontificiis contra Ausimum 24 Junii 1487.

Joannes Jacobus Trivultius.

(77) *Papiae 27 Junii.*

Dux Mediolani. — Francisco Casati.

.... Messer Zosime Jacomo Trivultio con le nostre gente de le quale ve scrisseno è soto le mura de Osmo et expecta alcuni altri presidj dal Pontefice per accingersi alla opugnatione, perchè Bochalino persevera pur nella rebellion contra lo Pontefice quantucha per la via del Magnifico Lorenzo habia ricercato reconciliarsi al Papa qual reconciliatione non ha sortito effecto.

(78) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} etc. Questa impresa è conducta ad honorevole termino quando fusse adiutata vivamente et gagliardamente como m'era promesso, et se doveria, che posso dire che el tuto me manca, et che quando ho una cossa non ho l'altra. In modo che may vidi pegio: tutta fiata con questo ho reducto la cossa, che havemo piantate tre bombarde che fano fructo mirabile in queste mure, per forma che s'è facto tal opera che s'è butata per terra la Torre maestra dal canto nostro, et el revellino fin al presente et una bona parte de mura sì che hura potemo remove le bombarde, et farse fin soto le mura al paro o pocho meno di altezza con la Terra: in modo che potremo fare de le cosse honorevole: cossi non si mancherà et con omne vigilantia et promptitudine etc.

Ex felicibus Castris Pontif. et Dominat. Vestrae adversus Ausimum die 29 Junii 1487.

Joannes Jacobus Trivultius.

(79) *Duci Mediolani.*

III.^{mo} etc. Io non sonn mancato per litere et per messi, et con omne modū, in omne loco ove è stato expediente ricordare el bisogno di questa impresa, et proponere, et produrrē quello m'è parso ad proposito per adiutare et vincere questa impresa, et benchè in questo habii usato omne diligentia et industria, tutta fiata da omne banda sono stato pasciuto de ben faremo, ed ad l'effecto sunno stato poco creduto: hora le cose sonn ad terminē, che quello non m'è stato voluto credere ad me serà forza se creda ad l'effectū, et ad quello se vederà. Queste zentedarme de V. E. finalmente se sono reducte ad tanta desperatione che unitamente la più parte se sono levate questa nocte, in forma che non gli è valso nè quegli danari gli hu imprestati, nè prmissione, nè bone parole, nè minaeie nè industria alcuna ad retenerle. Rendase certa V. E. che ho facto quanto ho potuto et savuto, fin ad monstrarli de venire ad l'effecto de svalisarli, et che gli faria tagliare ad peze. Sì che non li sono restati salvo li mei con qualche homo da bene, nè gli è valso che expectassonn la risposta de V. E. nè el Cnnte Jo. Carlo. Queste de la Chiesa sono anche loro talmente bene contente che già se ne sono andate quasi tute. Queste de Pesaro, ed alcuni cavalli legieri de Arimino et quest'altre dicono non volere fare faeione alcuna, et ntra lo dicano lo fano ancora, che hogi ho durato la maxima fatica del mondo ad fare la facyone, et che pegio dienno se subito non gli è dati dinari se ne andarano: in modo che la V. E. hura vede ad che se conduce quest'impresa mo che l'era vineta, che l'haveva tanto honorevolmente reducta et restrecta, quanto più se potesse dire. In non me ritrovay may sì mal contento, et maxime vedendo con qual miseria se venga ad ruynare una sì bella honorevole et vineta impresa, et perbò è necessario che la Santità de N. S. de novo subito remecta questa impresa, et in loco di queste squadre me supplicsa con mille fanti, in modo ch' in venga ad havere due millia cinquecento fanti vivi, attento che Gentedarme d' Urbino ancora non sonn comparse et de li altri ne manca assai et omne di ne mancarà. Per questo io me sono resolto che se la Santità de N. S. fra octo di non mi manda dinari per questo effecto, et per contentare li vecchii

che sono sopra l'impresa, et el modo de tenere contente queste gente darne sue, me sarà forza levarme, attento che non ho anche più che settecento fanti, benchè dovevano essere 1500 secondo la conclusione: et cossì ho scripto a Sua Sancelità et protestatoli che non resolvendosi ad questo effecto, me ne levarò Lunedì proximo che vene etc. ch'io non voglio già stare qua ad ricevere questa vergogna per miseria d'altri etc. etc.

Ex Castris Pontificiis et Dominationis Vestrae adversus Auximum Die 2 Julii 1487.

Jo. Jacobus Trivultius.

(80) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} etc. Questa impresa è per me reducta tanto honorevolmente et in reputatione che più non se saria potuto, in modo che pur ho facto miracoli per quello ho havuto in mano, talmente che se facto quel che s'è facto con niente, et reducto la cosa in tal favore, che se non me fosseno mancate tutte le provisione de continuo certo la terra a quest'hora saria nostra. Al presente più che may laboramus, che posso dire essere mezo rabiato, vedeudo nel tutto tanta scarsità; in modo che più combatto con li nostri, che con inimici: tutta fiata di quello che se po non se perde tempo, et fazo lavorare e saccomani et omne uno, in modo che li nostri ripari se sono facto tanto soto, che facciamo ad li saxi cum inimici de la terra, in forma che subito posso havere guastatori remetterò tanto avante le bombarde che tocarano fin neli fundamenti de le mure per modo che non dubito se sarò adiutato, che presto non se daga honorevole fine ad questa impresa etc.

Ex felicibus Castris Pontificiis et D. V. adversus Auximum die 7 Julii 1487.

Jo. Jacobus Trivultius.

(81) Bochalino per menar alla longa la impresa fecece tregua sotto speranza de accordio, ma aspettava soccorso, et achadete che uscìe uno fora de Hosimo quale fu preso et menato dal Triultio et interrogato quello faceva Bochalino li rispose chel legge lugurta ogni dì et el Trivultio disse a questo modo lui legge lugurta et io lugurta, et li mandò a rompere la tregua et a stringere la Terra, et disse a uno de li soi Capitanei che la notte seguente dovesse star ben attento che li inimici non uscìseno dal canto suo etc.

(82) *Papiae 10 Julii 1487.*

Dux Mediolani. — D. Joanni Jacobo Trivultio.

M. Zo. Giacomo. Non potiamo havere nova della quale havessimo ricevuto maiore displicentia che quella che per le vostre de 2 del presente co haveti significato de la partita de quelli nostri hominidarme senza nostra licentia per la graveza et caricho grande che ce ne segue appresso ognuno, et per la difficultà in la quale è missa quella impresa: essendo lassato a Bochalino questo spacio de respiramento, per lo quale malo effecto quantoncha eximamo non se potrà cum quella facilità et presteza satisfare al bisogno de la Sanctità de N. S. che epsa et noi desideramo, tamen ve confortemo et carichamo quanto possemo ad non manhare del debito vostro in quello modo ve scrive lo Ill.^{mo} Sig. Ludovico nostro Barba perchè dal canto nostro se li è pigliata opportuna forma et provisione perchè lo effecto desiderato possa reusire.

(83) De la guerra de Osmo più volte ho sentito dire di boecchia dal Trivultio che quando Papa Innocenzo lo dimandò al Moro (intendi Lodovico Sforza Duca di Bari) per far l'impresa di Osmo che lui gli lo concesse et le gente d'arme, et perchè el Triulzio tolse la impresa et dubitandosi el Moro non ne havesse honore perchè inanci li erano stato molti Signori et Imperatori che mai non lo havesano possuto prendere, tutto a un tempo scripse al Triultio che Dio volesse che l'havesse tanto honore quanto haveva tolto auimosamente quella impresa memorandoli li Signori quali per avanti li erano stati et non l'havesano potuto expugnare, et che a suo Padre (il Duca Francesco Sforza) non li bastò mai l'animo de tuore quella impresa, et poi li mandò a far levare le gente d'arme, et poi scrisse al Papa che non se fidasse del Trivultio che lo inganaria: et el Trivultio per non patire vergogna sapendo la malignità et malitia del Moro in scontro de la gente d'arme mandò ad impignare tutti li soi argenti et fece condurre uno numero di fanti etc. etc.

(84) Ludovicus Sfortia qui animo iniquo ferebat Magno Trivultio propagandæ gloriæ oblatam esse occasionem, licet commeatum, ut prefati sumus, Magno Trivultio dedisset, livore tamen actus maximo, duxit omnem operam navare ut Magno Trivultio e sententia res

haud succederent, ratus sibi decessum iri quicquid illi accessisset, propterea cohortes eas militum quæ ductu Magni Trivulii verum suis auspiciis apud Auximum militabant, quasi per speciem alterius belli ad se advocat eo consilio ut abscedentibus copiis Magnus Trivulius in cepto desisteret. Cæterum vinci nequit invictus animus, nam intelligens Magnus Trivulius abductis copiis sibi iri impositum, cunctaque facta esse in eius contumeliam, decrevit fortunam experiri: ob id cælata vasa ex auro, torquesque ac armilas necnon condalia, et quicquid pretiosæ vestis habuit, id totum oppignorari iussit, ut inde accepta pecunia delectum peditum faceret robustiorem; igitur delectu habito hostem intra munitiones, licet equites alio dilapsi fuissent continēbat, nihilque tutum patiebatur hosti etc.

(85) *Papæ 10 Julii 1487.*

Dux Mediolani.

R.^{mo} Domino Brandæ Castilione Episcopo Comensi etc.

In questo dì havemo ricevute littere da Misser Zoanne Giacomo Triulzo da Osmo del disordine quale scrive essere seguito de la partita d'alcuni nostri homini d'arme de quella impresa attribuendo la colpa a noi che non gli habiamo mandato dinari per poterli retener, la quale cosa non potria haverne poitato maggiore displicentia al animo nostro. Et tanto maggiore dispiacere sentemo de questo acto per el caricho che ne segue a noi senza alcuno nostro mancamento però che sonno già 15 giorni che inviassemo un nostro cancellero ad epso M. Zoanne Giacomo cum dinari et panno in tanta summa che haveva da dare in 25 ducati per homo d'arme, e hõr hora ha lassato partire dicti homini d'arme li quali quantunque lui scriva se siano levati a suo dispetto non attese minacie nè preghiere alcune, noi iudicamo più presto sia stato opera d'epso M. Zoan Giacomo che altramente, vedendo lui forse non poterli così facilmente reusire quella impresa como da principio se era persuaso, et haveva dato ad intendere ad altri. Per questo volemo che subito vi trovati cum la Sanctità de N. S. et fateli intendere quanto M. Zoan Giacomo scrive, li declarati quello che di sopra ve dicemo in iustificazione nostra de la bona provisione havevamo facta alle dicte nostre zente d'arme adciò potessero costantemente perseverare a quella impresa in beneficio de la Sanctità

Soa; la quale adciò meglio cognosca quauto siamo desiderosi chella ne riccva el fin et bon exito chella ne expecta li aggiugnereti che subito havuto questo aviso de M. Zoan Jacomo havemo mandato in Parmesana Lorenzo da Mozanica per mettere insemi tanti de li altri nostri homini darne quali ritornano de Lunesana che suppliranno a quelli se sono levati per inviari alla dieta impresa de Osmo, e che saranno aparecchiati ad omne requisitione della Sanctità Sua quando parirà alla Beatitudine Sua che si debbano inviare etc.

(86) *Papiae 15 Julii 1487.*

Dux Mediolani. — Episcopo Comensi.

.... Havendo inteso che Sua Sanctità ha certa pratica de acordio cum Bocalino, non possemmo se non dolerne che la Sanctità Sua non ce ne habbia facto mentione, parendone che la non pigli quella confidenza che merita la devotione et observantia che havemo a la Sanctità Sua etc:.... Ricorderà a Sua Sanctità che havendo bisogno de le gente darne che havemo offerte de mandare de novo, gliele manderemo subito etc. etc.

(87) *1487 Galiatè 29 Julii.*

Dux Mediolani. — D. Joanni Jacobo Trivultio.

M. Zo. Jacomo. A due vostre de 16, et 18 accade pocha risposta perchè ne le prime tochatè l'opera vostra usata a volere retenerè le gente darne nostre qual sono partite de la quale non havemo mai dubitato cognoscendo che così ricercava l'officio vostro etc. etc.

(88) El Rev.^{mo} Cardinale de Sancto Petro a Vincula ricevuto el Breve revocatorio dala legatione ha risposto a N. S. venerà da Sua Sanctità quanto più presto gli sarà possibile, pregandola a non havere molestia se la venuta sua non sarà così celere, il che procederà per impedimento de una febricula da qual è vexato, et Lunedì pronunciarà per Legato della Marca el Reverendissimo Cardinale Balua al qual dà commissione che in questa impresa de Osmo eseguisca quanto per el prefato Messer Joanne Jacomo gli sarà ricordato et così me ha Sna Signoria Rev.^{ma} affermato alla presenza de Soa Sanctità volere fare etc.

Romae 22 Junii 1487.

Branda Comensis Episcopus.

(89) *Brandæ de Castilione Episcopo Comensi.*

Reverendo Monsignore mio. L'advento del Rev.^{mo} Legato ultra che ad me s'è stato gratissimo, è stato de tanta satisfatione et conforto ad tute queste brigate, che al mondo non se potrà dire più: et per Dio inter alia, el se porta con tanta strenuità che l'è cosa incredibile, nè aliena dal vostro iudicio, et la Sua R.^{ma} Signoria senza alcuna demonstratione de timore vene in loei, ove de li altri non li vano senza suspecto etc.

Ex felicibus Castris Pont. et Duc. adversus Auximum die
xii Julii 1487. Jo. Jacobus Trivultius.

(90) *Duci Mediolani.*

..... Adviso V. E. che essendo venuto questo Cardinal Legato con poehi dinari, et quasi da non contentare la mità de queste Gente, non sono mancato de offerirli questi dinari mandati per Vostra Excellentia per questi venuti a Casa, che tanto gli è stato grato quanto dire se potesse: el tutto ho facto per imprimerli bene la bona dispositione de V. E. ad la Beatitudine de Nostro Signore, et perchè se alienassino al tuto de niente, che esse gente darne fosseno partite con volere de V. E. etc.

Ex felicibus Castris Pont. et Duc. adversus Auximum die
12 Julii 1487. Joannes Jacobus Trivultius.

(91) *Duci Mediolani.*

..... Subito chel messo è arrivato qua con li denari de V. E. per queste gente darne io non sono mancato avvisarne la Sanctità de N. S., et de quanto V. E. in questo me scrive del panno et de li altri dece ducati, ad fine che sua Beatitudine intenda chiaro, che anchora che sia seguito il disordine de queste sue gente darne non è per colpa de V. E. che non li mandasse li dinari, et meglio cognosca quanto de eore quella vene ad li adiuti de Sua Beatitudine, et non intende mancarli etc. etc.

Ex felicibus Castris Pontif. et D. V. adversus Auximum
die 7 Julii 1487. Jo. Jacobus Trivultius.

(92) *Duci Mediolani.*

.... Sum Sanctità respose rengraziassi V. E. infinite volte per parte sua de tanta optima dispositione mostrava verso Sua Sanctità et Sede Apostolica.... Quantum vero al mandare altre gentedarme

in loco de li predicti partiti, dice uon bisognare prima perchè non potriano essere a tempo, poi ancora perchè havea mandato de le sue gente in scontro de quelle de V. E. partito etc. etc.

Romæ 17 Julii 1487.

Petrus Plantanidas.

(95) Duci Mediolani.

Ill.^{mo} etc. L'altuhieri giunse quà in campo el R.^{mo} Cardinale Balza, et la nocte avanti io haveva preso un pogio avanti la porta nun distante da le mura ultra trenta o quaranta braza di sito et qualità che quasi era extimato impossibile poterlo occupare: et imperhò ne la venuta sua el ritrovò le cosse in tanto bon essere et favore dal canto nostro, che la Sua R.^{ma} S. ne restò tropo satisfacta, et maxime inteso con che difficultà, et modo l'haveva obtinuto, et a dispetto de inimici fortificato, et piantatoli un bastione suso fortissimo di natura che veneva ad essere pari a la Terra. Questo poggio era di qualità che signoreggia tuti questi altri, et vengo quasi ad paregiare la Terra, in modo che anchora che per mezzo esso le mura sùno più forte che altrove, tutia fiata perchè da tute le altre parte questa terra ha le rippe alissime, et qui non tanto, et gli era questo pogio cou el quale con le bombarde veneva ad potere batere gagliardissimamente et ad el pare o poco manco: questo me parse el più idoneo loco ad la expugnatione de omne altro, et maxime che levatoli le difese, che era facto ad quest' hora potevano andare cou le zappe, fin ad le mura e ruinarle et extirpare: veduto et inteso questo per luimici se sono trovati talmente sbigottiti et desperati di poterse tenere vedutosse occupato questo pogio che più non gli è parso de indusiare ad tore accordio, senza stare sulle difficultà et involupi che omne hora più trovava Bocalino in queste condicione della pace che se tracta per mano del Magnifico Lorenzo: in modo che ritrovandose quà M. Francesco Gadi le cosse sono in termine, che fra questa sera, et domatina infallanter se adaptarano: et quanta difficultà gli resta è che Bocalino pur non vorrà che così presto se remettesseo questi fuorusciti suoi emuli nella città: ma questa è cosa che omnino se adapterà: in reliquis Bocalino consignarà la Terra al Pontifice, nè vole salvo la salveza de la sua persona che se ne possa andare sicuro, et che si sù pagato quello valente che ha quà,

et con questo se ne andarà. Si ehe questa è la conclusione de tuto etc. etc. *Ex felic. Castris Pontif. et Dom. V. adversus Auximum die 12 Julii 1487.*

(94) *Viglevani 28 Julii.*

Dux Mediolani. — Francisco Casato.

..... De Osmo siamo avisati ehe havendo M. Zo. Jacomo Triulzo posto essa città a termine che non li pareva de potere più sostenere l'obsidione, et sopra giugnendo in questo favore el R.^{mo} Cardinale de Ballu Legato destinato a quella impresa, ehe li cittadini per mezo d'uno Fiorentino feceno tentare l'aecordo et a far la conclusione solo c'è stata questa difficoltà che volevano li fosse remisso omni colpa li potesse essere attribuita per questa rebellion, al che non avendo esso Legato voluto assentire, esso Fiorentino s'è trasferito da la Sanetità del Papa, quello che riportarà quando l'intenderemo te ne daremo poi aviso etc. etc.

(95) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} etc. Como ad plenum non dubito V. Celsitudine sii avisata da M. Joanne Jacobo le cose de Osmo sono accordate in questa forma, cioè Boecalino è uscito non solo da la terra de Osmo, ma dal dominio ecclesiastico et eps M. Joanne Jacomo lo accompagnò de fora. Dieesi gli è stato dato mille ducati anzi sii partito, el resto fin a 7000 cum promissione di dargli a Fiorenza, dove haverà stanziare: subito partito dieto Boecalino prefato M. Joanne Jacobo insieme cum lo Reverendo Archiepiscopo de Cossenza, el Magnifico Capitaneo della Guardia, hano facto principiare una fortezza in deeta città de Osmo in loco munitissimo et predominante la Terra, et so attende cum grande celerità a farla fornire etc. *Romæ 6 Augusti 1487. Petrus Plantanidas.*

(96) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} etc. Questa sera ho messo in Osmo 200 fanti, et una squadra de Hominidarme, et domatina M. Boecalino uscirà et andarà al suo viaggio, et poy el R.^{mo} Legato farà l'intrata sollemnemente. Si ehe el tuto non poteva procedere più felicemente nè con inaiore reputatione, et bon successo. Mi raccomando a V. E.

Ex felic. Castris Pont. et Ducal. apud Auximum die primo Augusti 1487. Jo. Jacobus Trivultius.

(97) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} etc. A ciò che V. E. sia certificata de quel che occorre alla giornata, Jovedì accompagnai M. Bocalino fin a Sinigaglia, heri me ritornai quà pregato da questo R.^{mo} Cardinale per designarli la Rocca alla quale hogi s'è dato principio. Qui mi firmarò per quatro o cinque dì, poi mi drizarò verso Roma dove stato per uno o doy giorni verrò a la via di Milano, non occorrendomi altro. Raccomandandomi a V. E.

Auximi die 4 Augusti 1487.

Jo. Jacobus Trivultius.

(98) *V'edi il Bosca nel suo Libro de Serpente Aeneo Ambrosianae Basilicae pag. 15.*

L'Alciati nel suo Antiquario inedito di cui molti esemplari in varie librerie di Milano conservansi e segnatamente nella Trivulsiana, di questi due pedestalli e delle iscrizioni ivi scolpite, da lui riportate, e del nostro Trivulzio scrive così:

Et insignis magnitudo ille est stylobata quem Auximata (ab Aeturiæ civitate Auximo gentile nomen est) in Divi Marci Cæsaris honorem iusserunt inscribi. Nam hunc cum superiori expugnata Auximi urbe ac felicibus Castris Romano Pontifici restituta, in eius victoriæ perpetuam memoriam Mediolanum iussit Trivultius transferri, et sicuti devinctam Asiam Corinthiis Signis Lucullus privavit, hic noster non tam pretiosam suppellectilem, quæ illi largissime suppetit, quam hæc antiqua curavit marmora, posthabito videlicet gloriæ auro.

Nell'esemplare dell'Antiquario Milanese posseduto dalla Biblioteca Ambrosiana che in alcune cose si differenzia dal Trivulsiano, leggesi quanto segue:

Præ foribus alius ingens stylobata quem ipse Trivultius ab Auximo urbe Piceni adveni in aedem suas curavit cum illic bellum gereret et eiecta Bocalini tyrannide urbem illam Pontifici Innocentio restitueret: annit votis eius fortuna et recepta civitate cum manubias quasdam ab Auximantibus id extorsit, quod Trophei loco paterno in domicilio statueret gratiam opinor rem ac facturum M. Antonini qui philosophus dictus est manibus credidit, si eius hoc monumentum ad se perduceret.

Questi due pedestalli stettero sulla scala del Palazzo Tri-

vultio insino a che il Principe Antonio Trivulzio fattigli levare, di uno d'essi, che è un'ara dedicata ad Esculapio e ad Igia fece dono alla Biblioteca Ambrosiana ove ancor si conserva; dell'altro in onore dell'Imperator Marco Aurelio Antonino non sappiam dire.

(99) *Innocentius Papa VIII.*

*Dilecto Filio Nobili Viro Jo. Jacobo de Trivultio
Armorum Ductori.*

Dilecte fili salutem et apostolicam benedictionem. Quo pacto res Auximana se se habeat, et quibus conditionibus id negotium concludetur, eum ex litteris tuis, tum venerabilis fratris Jo. Cardinalis Andegavenis Sedis Apostolicæ Legati plane prospeximus. Non sumus quidem opinionis nostra decepti quam ab initio de tua nobilitate concepimus, fore ut semper ostenderes præcipuam in nos, et sedem apostolicam fidem et devotionem quod eum re ipsa abunde satis ac supra præstiteris, ac prestare non desinas, non possumus te non quam maxime laudare, dignissimum existimantes, cui omnia bona a Deo proveniant propter tam piam et catholicam operam pro qua maximam et immortalem tibi apud omnes laudem et gloriam comparasti. Hortamur autem nobilitatem tuam, ut postquam ad istam compositionem eventum est, ut extremam manum eum ipso Legato feliciter imponat, in quo diligenter cavere velit, ne aliquo pacto a Boealino decipiatur, nam cum sæpius fallere solitus sit, non esset mirum etiam post obsides datos, si fidem non servaret: sed tantum in prudentia tuæ nobilitatis confidimus, ut in ea conquiescamus, nec credere possumus ullas fraudes latere illam. Nos autem quæcunque ad huius rei expeditionem pertinebant ad ipsum Legatum iam misimus, ne qua in hoc mora per nos fieret: perficiat igitur tua nobilitas quod optime cepit eum honore nostro et tua maxima et immortalis gloriæ. Nos certe nunquam beneficiorum tuorum immemores erimus, et si dabitur oportunitas magis re quam verbis declarabimus quantum tibi debeamus. Quod ad Venerabilem fratrem episcopum Consentinum et Dominicum de Auria atinet, licet res istæ compositæ sint, tamen omnino visum est ut lento gradu iter captum prosequeretur propter varios casus qui oriri

possunt. Convenient cum suis tuam nobilitatem ac Legatum: presiti et parati futuri ad omnia quæ iudicaveris expedire.

Datum Romæ apud Sanctum Petrum sub anulo Piscatoris die 28 Julii Pontificatus nostri anno tertio.

1487 *Papie 15 Julii. — Dux Mediolani. — D. Jo. Jacobo Trivultio.*

M. Zo. Giacomo. De la virtù vostra se non havessimo quella notizia che habiamo li modi vostri la gagliardeza accompagnata cum singulare prudentia qual havete usata in questa impresa, ce fariano tale testimonio de voi che meritamente ve haveresimo estimare quello valentissimo homo che seti: ma siccome havendo veduto le vostre dei 7 et quello che Thomaso Corio ha scripto allo Ill.^{mo} S. vostro Barba confessamo non sentire in voi cosa inusitata nè fora de expectatione nostra, così asfirmamo sentire piacere incredibile conoscendo in qual forma cum si poche gente havei stretto la obsidione de quella città da la quale essendose partite quelle nostre zentedarme non possemo se non sentirne molestia, benchè assai me recrea che lo effecto de la provisione per noi facta al mantenimento de epse po declarare che l'animo nostro è stato de aiutare virilmente et cum omne sincerità la Sanctità del Pontifice in quella impresa, como anche po demonstrare quello che offeremo de fare cum altra gente quando el bisogno sia. Del aviso vostro dato de questo a Roma vi ne commendamo assai, et havevi in questo operato secundo la fede e bontà vostra consueta.

Duci Mediolani.

Ill.^{mo} Princeps. Venientes superioribus diebus Sanctissimi D. N. ad hanc Legationem Marchie et obsidionem Auximanam invenimus in exercitu Magnificum Dominum Johannem Jacobum Trivultium armorum ductorem vestrum quem E. V. Sux Beautudini cum gentibus vestris armigeris accomodaverat in tantum profecisse industria et animi robore ac diligentia, ut post paucos dies Buccaliums et alii rebelles de viribus suis desperantes coacti sint ad deditiōe cogitare, atque ita eius virtute factum est ut civitatem ipsam expugnaverimus. Et nos qui per multos annos inter exercitus gallicanos et in multis obsidionibus versati sumus, attenta difficultate et mutatione huius situs, fatemur nunquam vidiisse tales progressus cum castrorum securitate tanta prudentia et circumspectione ad mea

civitatis deductos. Placuit nobis insuper eius vigilantia, consilium, affabilitas et cuversatio. Idque etiam acceptum referamus E. V. cui in hoc a Sanctissimo Domino Nostro magnæ gratiæ habendæ sunt. Et ad eius gloriam cedere dicimus quod talem virum habeat cuius res gloriose gestæ plurimum exornant et illustrant, potentiam et nomen Celsitudinis Vestræ cui quod ad nos attinet, nomine Summi Pontificis ac nostro ingentes gratias habemus, et si quid pro illius amplitudine et dignitate possumus id totum offerimus E. V. cui nos commendamus: et quam feliciter valeat.

Auximi 15 Augusti 1487. Jo. Cardinalis Andegavensis.

(100) 1487 Die 15 Augusti.

Dux Mediolani. — D. Jo. Jacobo Trivulzio.

M. Zoanne Jacomo. La requisitione quale fa el Pontefice de la persona vostra a Roma prima che ritornati a noi dimonstrando satisfactione grande quale ha ricevuto S. S. de l'opere vostre in la recuperatione de Osimo, a noi non po portare se non piacere e contentezza etc.

(101) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} etc. Questa mattina sono arrivato qui. La Sanctità de N. S. mi mandò in contra, el Sig.^r Franceschetto con pareghii gentilhomini fin passato Ponte Molle, venendogli anche el Sig.^r Virginio. El Sig.^r Franceschetto mi fece compagna da la prefata Sanctità stando in Conistorio con tutto el Sacro Collegio, a la quale basai el pede secondo il consueto. Di poi Sua Beatitudine prese mi per la mano, ai mi levò et abrazomi e basome et fecime basare la mano a tutti li Rev.^{mi} Cardinali. Commenzò tanto nomine suo quanto d'epso Sacro Collegio ad ringratiare la Sublimità Vestra et lo Ill.^{mo} Vostro Barba del favore ricevuto a questa impresa di Oximo de la quale la demonstrò haverne una infinita contentezza et consolatione, con recordare in quanto honore e comodo de la Sede Apostolica e allevamento de affanno suo la sia perfecta, et che meglio la non poteva desiderare, cognoscendo tutto da la E. V., et del prefato Ill.^{mo} vostro Barba, promettendo che bisognando redderet pares vices. Poi si estese in tanta laude et commendatione loro quanto la potè. Così finito Conistorio, volse sua prefata Sanctità ch'io pranzasse con epso, dove la mi tenne a raxonamento di

quattro hore. Io sollicherò la licentia mia da qui per venirmene da la Sublimità Vostra quanto più presto, et sforzerome partire fra doi di. A quella humilmente me raccomando.

Romæ die 20 Augusti 1487. Jo. Jacobus Trivultius.

(102) Romæ 20 Augusti 1487.

Duci Mediolani.

Ill.^{mo} etc. Hogi ad hora di pranso giunse quà lo Magnifico M. Joanne Jacobo Trivultio accompagnato da li Ill.^{mi} Sig.^{ri} Francesco Cibo S. Virginio et molti altri de la casa Ursina cum grande comiua da cavallo et da pede, alloggiato in Palazzo honorevolmente nel medesimo logiamento et cum quelli honorificentissimi apparati et ornamenti che l'altre volte. Gionto che fu, N. S. el ricevette in pleno Consistorio molto honorevolmente et cum grandissima demonstratione de amorevoleza, affezione et alegrezza. Sua Sanctità in lungo se estese in laudare et commendare Sua Magnificenzia rengraziando Vostra Celsitudine et lo Ill.^{mo} Sig.^r Duca de Bari sommamente in nomo suo et del R.^{mo} Saero Collegio che gli lo havessero prestato cum le gentedarme così gratiosamente, dicendo che insieme cum la Sancta Sede Apostolica sempre restavano grandemente obligati a V. E. al prefato S.^r Duca de Bari vostro Barba et a Sua Magnificenzia per haverli epsa cum la prudentia, vigilie, sollicitudine promptezza virtù et animosità sua liberati de grandissime anxietà affanni, et periculi etc. M. Joanne Jacobo respose cum grande modestia et gravità et rengratio la loro Sanctità et Signorie Rev.^{me} de la singulare et optima dispositione mostravano verso V. E. et prefato Sig.^r vostro Barba et lui, ma che tuto haveva facto tanto voluntera et di bono animo, quanto cosa facesse mai, prima per satisfare a V. E. etc. dolendose mirum in modum che per infortunio suo, non havesse como per il passato nelle altre imprese saputo usare termini de retenero quelle gente de V. E. che non se partissero dal impresa contro Osmo, secondo cognosceva era la total deliberatione et voluntà di quella et del prefato S. suo Barba; attribuendo questo carico, et mancamento a se per non haverli como è dicto saputo usare li soliti et oportuni modi de retenerli maxime, che dal canto del E. V. era oportunamente provisto al bisogno loro, licet non fosse così presto quanto have-

(187)

riano voluto.... Il prefato M. Joanne Jacobo me ha dicto havere tolto questo carico sopra di se et imputatione, per non gravarne V. E. alla quale humilime me raccomando.

Romæ 20 Augusti 1487.

Petrus Plantanidus.

(103) 31 Augusti 1487.

Dux Mediolani. — D. Joanni Jacobo Trivultio.

Messer Zoanne Jacomo. Quello che voi ne scrivete de la zonia vostra in Roma et del honore col quale la Sanctità del Pontefice vi ha alloggiato in Palatio, et poi ricolto et odito a Consistorio etc. etc. a noi non pora essere nunciata cosa più grata di questa Tutti li modi per voi servati in quella prima presentatione vostra ce sono stati somnamente commendati dal prefato Signore el Cardinale nostro Barba, e noi medesimamente ne restamo soddisfattissimi, ma più de la norma servata ne la excusatione de la partita de la gentedarme, nella quale havete facto l'officio del bon servitore et studioso del honore nostro come è vostro costume de fare etc.

(104) Die. 5 Septembris 1487.

Dux Mediolani. — Gabrieli Moresino.

.... Abbiamo etiam aviso da Roma che esseudo M. Joanne Jacobo da Trivulzio quale è quello che mandassimo in favore del Pontefice per le cose de Osmo stato dinanzi alla Sua Beatitudine per farli reverentia quella l'ha ricolto, et veduto tanto benignamente quanto esprimere se possa, et deinde donatogli una colana d'oro de pretio de mille ducati con dirli che li doveva essa colana per qualche recogniutione de ciò haveva facto in beneficio de la Chiesa etc.

In un libro MSS. che si conserva nell' Archivio Trivulsiano il quale ha questo titolo: Libro, nel qual il Signor Gio. Francesco Trivulzio marito della Signora Giulia Trivulzia nota e racconta gli affari di sua casa, con notazione di varj instrumenti dal 1518 in avanti, leggesi quanto segue:

Ma presupponiamo che la legitima di due mie figlie sia de cinque millia scudi per ciascuna di loro, già Hipolita una delle detto figlie ne ha hauu da me quattro millia scudi e più. Quando

il Conte. Pompilio Colalto suo marito venne a' Genova, io gli diedi che portasse a dietà Hipolita da parte mia la Rosa de' diamanti e la perla grossa che Papa Innocentio VIII donò al Signor Gio. Giacomo mio Avo quando espugnò la Città di Osimo.

(105) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} etc. Heri alle 22 hore arrivò qui il R.^{mo} Cardinale S. Pietro in Vineula insieme cum lo Magnifico Messer Joan Jacobo Trivultio, alli quali questi Excelsi mandarono in contra bono numero di cittadini de li principali, et cum epsi andarono il primogenito del Magnifico Laurentio cum tutti li Generi de la sua Magnificentia, et alcuni altri giovani in compagnia loro: Tutti li Ambasciatori et Cancellieri residenti qua et io cum epsi li andamo incontro, excepto lo Oratore Regio quale era indisposito. Il Magnifico Laurentio era partito la matina per andare verso Pisa, dove si trova al presente et li dimorerà 12 o 15 giorni, perchè riceve l'acque de li Bagui di Morbo: furono alloggiati in Santa Croce. Questa mattina sono partiti molto per tempo et vengono al camino loro etc.

Florentiæ die 4 Septembris 1487.

Stephanus Taberna.

(106) *Viglevani xi Novembris 1487.*

Dux Mediolani.

Domino Johanni de Aurea Equiti et Consiliario.

El Magnifico M. Joan. Giacomo Trivultio nostro dilegussimo è per fare condurre de prescrite la Dona sua da Napoli in Lombardia, et per minore incomodità ha ordinato sia condotta per via de mare sopra due Galee qual la Maiestà del Sig.^r Re Ferraudò li ha facto preparare con intentione de venire a smontare in Porto Pisano, o vero lì ad Genova, secundo che meglio piacerà ad epso Dona de Misser Zoan Giacomo et al Magnifico Conte de Monte Oderisio suo fratello, quale sarà in compagnia sua: ma perchè epso M. Zoan Giacomo non è senza qualche dubio che alle volte fossero le dicte due Galee insultate da qualche altro Signor Zenoese in quelli mari per respecto de la guerra che non è ancora sopita tra quella Magnifica Comunità nostra et Sig.^{ti} Fiorentini, et noi sariamo pur desiderosissimi che potessero venire con quella sicurezza che se fosse la persona nostra propria, per questo ne pare che voi facciate ogni opera expediente col el R.^{mo} Monsignore

Cardinale et con lo Magnifico officio de Sanzorzo aut con altri presso li quali ve parerà essere necessario per fare expedire uno salvocondotto in opportuna forma, che le predictie Galee possano venire seure et libere de ogni impedimento ovvero ad Pisa aut h' a Genova, usando in questo ogni diligentia, acciocchè expeditamente et cum omne presteza possibile habiamo el dicto salvocondotto che non potresti per hora farne maiore piacere perchè epso M. Zoan Jacomo già tene preparato et in ordine ogni cosa, per la conducta de la dona sua et non poteria differire senza grande incommodità et spesa sua, però ad questa posta solo havemo mandato li el presente Cavalerò qual n' habia portare el predicto salvocondotto lo quale haverete advertentia che dica tanto per el venire quanto per el tornare delle dictie Galee.

(107) *Bartholomeo Chalco Ducali primo Secretario.*

Scrivo questa alla Magnificentia Vostra solo per farli intendere come spazo la presente cavalcata cum la celerità de la staffetta per dare aviso in tempo al Magnifico M. Jo. Jacobo de Triulio del partire delle Galee che conducono la moglie sua a Genua ad ciò chel possa fare in tempo le provisione opportune et mandare ad levarla de là. Perchè la Magnificentia Vostra se dignarà subito farli dare le mie adeiò che del tuto el resti avisato.

Neapoli 4 Martii 1488.

Baptista Stanga.

(108) *Magnifico Bartholomeo Chalco Ducali primo Secretario.*

..... Per questa mia non dirò altro se non che la venuta mia de heri sera ad questi Magnifici Ambasciatori fu per la instantia mandata ad fare al Sig. Ludovico per M. Zo. Jacomo Triulio de havere cum se li prefati Ambasciatori in la venuta de la Donna chel expecta. La summa de la mia transmissione fu in excusare el prefato Signore de l'havere facti andare et venire da Milano qui le Magnificentie sue et de haverle lassate qui sole, et poi metterle in libertà del venire ad M. Zo. Jacomo o restare qui etc. *Viglevani 26 Aprilis 1488.*

Stephanus Taberna.

DOCUMENTI INEDITI

CHE ILLUSTRANO IL LIBRO QUINTO.

(1) *Stephanus Cremonensis Magnifico etc.*
Bartholomeo Chalco Ducali primo Secretario etc.

..... Ho visitato el Magnifico Pontano, et el Magnifico Messer Joanne Jacomo Triultio per parte de la Magnificenſia voſtra Messer Joanne Jacomo se ne sta qua cum reputatione per quanto intendo, et cum gratia de queſti Signori Re et Duca etc.

Neapolì xlviii Dècembriſ 1488.

(2) Con M.^r Gio. Jacopo da Triulz è necessario fare buone fregagioni et ultra raccomandarmeli et offrire, monſtrare il conto et capitale che fa la città tutta di lui, et io in spetie, moſtrando anchora che per aua diſcretion et gentilezza debba intendere molto bene per le conditioni noſtre et d'altri quello che se è potuto fare, certificandolo in effetto che è ſtimato et amato ſſai et che a luogo et tempo ne vedrebbe quelle experientie che ſi expectano d'ogni perfetto amore et fede. Tu conoſci anchora che queſto capitale è buono et da ſumare, et che modi ſono apti a farlo, et però uſagli ſeco etc.

(3) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} etc. Io ho viſto la ſigurtà che ha preſa la V.^{ra} Ill.^{ma} Signoria de quele poche taſſe haveva là, io non ho ſe non ad ſtarmene tacito de quello che fa la V.^{ra} Ill.^{ma} S.^{za} perchè la può diſporre delle coſe mie a ſuo piacerimento: a la quale humilmente me raccomando.

Casulibordino 12 Feb. 1490.

Jo. Jacobus Triultius.

(4) *Renato Triultio Gubernatori Papie.*

Dux Mediolani etc. — 2 Julii 1495.

Renato. Ilaveto facto ſecundo la ſingulare fede et prudentia

vostra in contenervi dal dare quelli fanti a Jo. Antonio da Gioiello da condurre a Genova, et così direti ad epso Jo. Antonio che se levì con quelli fanti ha levati da qui per andare a metere in la fortezza de Valubio secondo le liste et lettere chel ha; et dapoì vadi lui sin a Genua per vedere ed informarse diligentemente come stano quelle cose là et retornare poi a noi.

(5) Lo havere el Signor Lodovico redotta la fortezza di Pavia a sua disposizione dà che dire a molti; io ne aspetto da te una particolare informatione per questo Cavallaro etc.

Florentiæ die nona Aprilis 1487.

(6) *Jo. Jacobus Trivultius Magnifico Compatri.*

D. Bartholomeo Calcho.

..... Le alligate sonno in responsione de quelle della Ill.^{ma} Signora Duchessa de Milano, la quale scriveva a mia Sora, mia Mogliera, et a me del figlio partorito: sicchè prego la Magnificentia Vostra gli piasa fargliene havere, a la quale me raccomandò.

Ncapoli quarto Januarii 1491.

(7) *Papix 25 Junii 1492.*

A laiero — *Nomine Joannis Marci de la Cruce Cancellarii.*

Domino Joanni Jacobo Trivultio.

M. Zianne Jacomo. Ho facto vedere a lo Ill.^{mo} Sig. Ludovico quello che haveti scripto per testificare la bona disposizione de la Maestà del Re et de lo Ill.^{mo} Signor Duca verso la Signoria soa el che gli è gratissimo dicendo parerli de doverlo credere facilmente così ricercando tute le rasone havendo la Signoria soa fatto quello a beneficio loro che ha facto. Poi disse che dicendo voi che la Sig.^{ria} soa ve debbe credere in questo, li pare che anchora voi debiate credere a lui de quello chel diria, et così il cominciò a dire che non solo in Italia ma fora de Italia era divulgato che per questo accordo de la Maestà Reale et del Papa doveva essere egli levato dal Governo de questo Stato: et che de le parole fatte in Franza circa questo ne era molto ben certificato, et così como per Roma non se diceva altro et esservi stato chi voleva fare diposito in banchi che non li staria per tutto Magio.

Da Segno dice havere havuto aviso de simile sorta: da Genova anchora, et da molti altri cantù, et che longo saria dire como

se ne parlava pubblicamente, et chel saria però bastato chel fosse stato el Potestà de Milano, tanto facile mettévano questa cosa, et non pensavano como per gratia de Dio se trova ben securo in questo loco, usando queste parole, che haveva ardimento de dire senza arrogantia però chel fosse tanto fermo in questo stato, quanto fossino may li Ill.^{mi} Signori suo Padre et suo fratello, nè alcuni altri Signori, et che non bisognava mo che alcuno se pensasse de levarlo per forza, repetendo che tute queste vociferatione sono facte a carico suo, ben che poco se ne curasse, subiungendo chel erede bene che li siano de quelli che non solo voriano vedere questo effecto, ma lo voriano vedere morto, e fra gli altri chiel non voleva tacere la sua Ill.^{ma} Nepote Duchessa de Milano, la quale se pensa de dovere governare, quando lui non vi sia: ma ehe questo non li ha a reusciare: perchè nè lo Ill.^{mo} Duca suo cònsorte, nè altri gli lo permetteriano, et quando hen governasse, la qual cosa ha ad mettere per cuncto de quellè che non saranno may, non se saperiano per ley fare de quelle cose che ha facto la Signoria sua ad exaltatione et beneficio de la prefata Maestà et del Signor Duca, como se porla con li effecti che apparenò demonstrare: et che nondimeno o per anxietà de questo, o pur per propria natura la prefata Duchessa se deporta tanto male cum se, che non sa quale sia quello homo al mundo che la potesse comportare, et disse che li modi suoi per dirli in summario sono pieni de superbia, de crudelità de invidia, et de maldicentia, per modo che non solo non sa vivere cum se, ma nè col marito, nè cum li servitori propri, tanto è strania e crudele cum tuu, et in specie pare che non la pensi ad altro che ad fargli despeeto, dicendo che l'ha de provisione 18 mille ducati, che pur li doveriano bastare apresso li present li fa el Duca, et lei non contenta de questi, se studia de fare che in capo del anno se resti grossamente in debito hora de sette mille ducati hora de undici mille como è accaduto questi duoi anni passati, li quali dice si sono pagati, et anchora non si po contentare, nè si pò tanto honorare, et accarezare che la ae voglia domesticare cum Sua Signoria. Anzi oltre che l'habia havuto a dire, che alhora triumpharà quando la Sua Signoria sarà morta: li modi suoi non poriano dare coniectura che la desiderà

alcuna cosa più de questo, deportandose ogni di peggio: et che doveti hora pensare, essendoli nepote, et urata da la Signoria sua a questo loco, como debe comportarla, et che non sa se Job havesse la patientia che ha la Signoria Sua, concludendo volere vi scrivesse questo discorso, acciò possati comprendere se o lei, o la Signoria Sua ha causa de dolerse: repetendo che ella è ben tractata, et se dole de Sua Signoria et se deporta malissimo come haveti inteso, et che questo o se ha attribuire alla malà natura sua, o a quello chel ha dicto del animo suo che non voria che la Signoria Sua fosse a questo governo, pensando de governare lei, la qual cosa non li ha però a reusire.

(8) *Duci Bari.*

Ill.^{mo} etc. Nostro Signore mi ha parlato in questa sententia, che essendo sempre stato el desiderio suo de conservare la quiete, è continuamente stato di parere che la unione del Re de Napoli cum la Excellentia Vostra coniuncta cum la Beatitude sua havesse a portare questi effecti et però la Beatitude sua voleva ne scrivessi a la Excellentia Vostra et da sua parte la confortassi strettamente a questa unione et a considerare le provisioni opportune per impedire la venuta de' Francesi in Italia etc.

Romæ 29 Jan. 1494.

Frater et Filius

*Ascanius Maria Cardinalis Sfortia Vicecomes S. R. E.
Vicecancellarius.*

(9) *Ludovico Maria Sfortie etc.*

El Sig. Principe (il Doge di Venezia) prima ringraziò la Excellentia Vostra de la comunicacione delle littere de Francia, et circa li preparamenti de' Francesi disse che questa Signoria non havea mai visto voluntera venire simile gente in Italia et che anchora adesso non li piaceva a vederli venire: et che tutte le actione de questa Signoria tendono ad conservare el comune presente stato et riposo Italiano etc. etc. *Venetis 5 Aprilis 1494.*

Taddeus Vimeratus.

(10) *Petrus de Medicis.*

Domino Petro de Alamannis Oratori Florentino Mediolani.

. Quanto alla securtà che di novo ha toccho el Signor Lodovico (Sforza) voi sapete quauto mi scrisse con la copia man-
Vol. II.

(194)

datami, che ogni volta che il Signor Lodovico obviarà alla impresa di Francia non li sia denegata la sicurtà etc.

Florentiæ die 1.^{ma} Maii 1494.

(11) *Ludovico Maria Sfortia.*

.... Il Magnifico Messer Johanne Bentivoglio mi ha subiuto ch'io reeordi da sua parte a Vostra Excellentia ad considerare bene questa venuta de' Francesi in Italia quello potrà apportare di bene o male: et che gli pareria se dovesse cercare migliore occasione di vendicarse contra li adversarii et tra nui Italiani non dovere mischiare a'tra gente etc. etc.

Ex Bononia ultimo Martii 1494. Franciscus Tranchedinus.

(12) *Viglevani 14 Martii 1494.*

Dux Bari. — Erasmo Brasche.

Doppo quello che heri te scrivessimo è arrivato una cavalcata de Francia con multe littere l'effecto de le quale contene commo el Christianissimo Re è giunto a Lione et li tuttavia attende a le preparatione necessarie per la impresa del Reame de Napoli così per terra commo per aqua cum fermo proposito de passare in Italia etc. etc.

(13) *Duei Bari.*

Ill.^{mo} etc. Essendo li di passati la prefata Christianissima Maestà per fare alcune protestatione pertinente a le cose della impresa in la quale era necessario che assumesse el titolo de Re de Sicilia et de Hierusalem lo acceptò cum tanta demonstratione et piacere che a me saria impossibile exprimerlo, dicendo che questo li era uno optimo augurio ad essere appellato Re de Hierusalem etc.

Lugduni 14 Martii 1494.

Carolus Balbianus.

(14) *Duei Bari.*

Ill.^{mo} etc. La Reale Maestà ha facto tenere li zorni passati un gran consiglio nel quale erano la più parte de li Signori del sangue et volse me li ritrovasse anche io, et fece declarare per alchuni Signori de parlamento et altri doctori el Re Alphonso non havere alcuno dritto in lo Reame de Napoli, ma appartenere de bono et dritto titolo a la Maestà Sua etc. *Ex Lugduno 26 Martii 1494.*

Carolus Balbianus.

«(195)»

(15) *Dux Bari. — Mediolani Primo Aprilis 1494.*

Domino Erasmo Brasche.

..... Nuy tuttavia attendemo alla expeditione de le nostre gentedarme, per essere apparecchiate ad omne bisogno etc.

(16) *Duci Bari.*

Ill.^{mo} etc. Appresso, questa Ill.^{ma} Signoria di Venezia mi comandò che declarassi a Vostra Excellentia che quando pur el caso occorresse non erano per mancare de omne soccorso opportuno verso epso stato de Milano et la persona in spetie de la Excellentia Vostra la quale hanno sempre amato et amano como bon fiolo etc.

Venetis die 5 Aprilis 1494.

Taddeus Vimeratus.

(17) *Duci Bari.*

Ill.^{mo} etc. Mi sono ritrovato cum il Magnifico M. Joanne Bentivoglio per intendere quando pur il Duca de Calabria o altri con numero de gentedarme venir volesse per resistere ad Francesi se questo reggimento gli concederà passo et victualie a requisitione del prefato Re et Duca, a questa parte mi ha risposto che quando Franzesi venissero come da se potria essere che non se denegaria a chi li volesse obsistere de farseli al incontro per essere ultramontani alla più parte de Italia: ma se diete gente Regie se intendesse che volessero venire ad molestare el Stato de V. E. et passare di qua prima che Franzesi comparessero, la Excell. Vostra sia certissima che non se li darà nè transito nè victualia, et che se li obliarvi et farà tutta quella resistentia quale vorrà la Sig.^{ria} V.^{ra} etc. etc.

Ex Bononia ultimo Martii 1494.

Franciscus Tranchedinus.

(18) *Figlevani 24 Apr. 1494.*

Dux Bari. — Domino Galeatio Sfortia.

..... Ve laudamo del fare bene intendere a quello Christianissimo Re le commissioni vostre de ricordare le cose necessarie a la impresa desiderata, doinde per sollicitare et vedere che gli ricordi senza li quali saria vano sperare honore della impresa siano posti in effecto.

(19) *Duci Bari.*

Ill.^{mo} etc. Quello che de presente posso significare è commo questa Maestà Regia et lo Ill.^{mo} Sig. Duca se preparano alla difesa

(193)

contra Francesi etc. Il Sig. Duca ha el peso de le provisione se habo a fare per terra, et Don Federico de quelle per aqua etc.

Neapoli 2 Decembris 1493.

Antonius Stangha.

(20) *Duci Bari etc.*

Ill.^{mo} etc. Messer Joanne Jacobo Trivultio cavalea in Aprucio de commissione della Maestà Reale la qual gli ha designato le stancie alla Pescara, et intendo che la gli ha dato el governo de' tutte le gente d'arme che sono in quella provincia et appresso ha scripto a tutti li officiali et locotenebū soi che in tutte le occorrentie habino a fare capo a lui e governarsi secondo el consiglio suo in modo che dal nome in fora, se po dire che quanto al effecto el sia facto Vice Re de quella Provincia, commo era el Duca de Amalfi el qual morite li mesi passati etc.

Capuae 24 Aprilis 1493.

Antonius Stangha.

(21) *Duci Bari.*

Ill.^{mo} etc. El Signor Principe de Salerno mi ha facto intendere, che haveudo questi dì proximi Messer Ameo de Valpergha significato a questo Christianissimo Sig.^r Re che Messer Joanne Jacomo da Triultio desidera molto de condurse a li servitii de la Maestà Sua Christianissima cum ricordarli che la porria fare electione de poche altre persone le quale fusseno più apte ad aiutare questo suo disegno del Reame de Napoli de epso Messer Zoanne Jacomo, et chel non guardava a condurse cum la Maestà sua etiam che la Excellentia Vostra non ne fosse contenta, la prefata Maestà Christianissima lo havea comunicato cum la Signoria Sua cum domandarli lo parere suo, et che epso gli rispose che credeva bene che M. Zoanne Jacomo fosse persona che valeria assai ad questa impresa, ma che non credeva mai chel se conducresse contra la voluntà de la Excellentia Vostra per non perdere le facultà, li amici et l'amore de la Vostra Excellentia et che existimava bene che queste fusseno de le pratiche vane de M. Ameo, adgiungendo che pregò la Christianissima Maestà Reale che volcesse fare prove de questa cosa, cum scrivere a M. Zoanne Jacomo quello che gli havea dicto M. Ameo et che la prefata Maestà acceptando lo partito gli fece incontinenti scrivere, significandomi appresso che da pochi dì in quà è venuta la risposta de M. Zoanne

Jacomo, et che havendola in mabo el Christianissimo Sig.^r Re gli mostrò la sottoscrizione de la littera, la quale veduta, dice che lo fece stare alquanto sospeso dubitando che la non fosse como haveva esposto M. Ameo; et che accorgendosi la Maestà sua de questa suspensione nella quale stava se ne pigliò uno pocho di piacere: poy li remisse la littera in mano, la quale veduta ehe era bene qualificata per contenere che da se medesimo non haveria may desiderato loco presso la Maestà Soa per non dimostrare presumptione de desiderare conditione più alta de la conditione sua: ma che non negava già che quando a la Christianissima Maestà sua fosse grata la servitù sua che gli saria de singulare gratia ad servirla cum questa conditione che lo Ill.^{mo} Sig.^r Suo et la Ex. Vostra specialmente ne fosseno contenti et non altramente: epso Sig.^r Principe me dixt che pregò la Christianissima Maestà Reale che volesse fare quella dimostrazione a M. Ameo che meritava la maligna natura sua, et che la Sua Maestà rispose che era officio suo de ascoltare ognuno per conoscere la natura delle persone, et che cognosciute, come faceva M. Ameo, non gli posseva fare pegio, como a non darli fede nè risposta, como non haveva dato anche in questo a M. Ameo, el quale non contento ancora de questo che haveva facto, subgiunge poi epso Signore Principe chel è ritornato dal Duca de Orlens, et che similmente gli ha offerto la persona d'epso Messer Joanne Jacqno cum affermarli che questo è quello che saria sufficiente de introdurre la Excellentia Sua in Milano, cum designarli la cosa molto facile, pure che la Christianissima Maestà Reale li voglia consentire, et prestare aiuto, a la quale offerta pare che el prefato Sig. Duca non gli sia mal disposto. Tamen vedendo che la Christianissima Maestà Reale non gli inclina ponto non gli ha prestato altra audientia, parendoli che l'opera sia vana. De questa communicatione io ne ho ringratiato assai el Signor Principe et similmente dell'affectione chel porta a la Excellentia V. et la Signoria sua è stata contenta ch'io gli l'haly significato, pregandola però ad volere tenere secrete queste liere scripte fra la Christianissima Maestà Reale et M. Joanne Jacomo Trivulio. Raceomandome humilmente etc.

Ex S. Matelino (forse S. Mathurin) die 4 Augusti 1493.

Mapheus Pirovanus.

(22) Nassate 19 Augusti 1493.

Dux Bari. — Domino Antonio Stanga.

Messer Antonio. Vi mandamo alligate liere directive a Messer Johanne Jacomo da Triultio perche mandiate uno de li vostri fidati a dirli a bocha quanto se contene in la alligata instructione, commetteudoli chel non ne commuichi cum persone del mundo, ma retorni cum la resposta chel haverà.

Instructio ituri ad Magnificum D. Joannem Jacobum Triultium.

Tu anderay dovè se trova M. Joanne Jacobo Triultio et li presenterai le liere nostre ereditale quale te dasemo, in virtù delle quale li exponerai che havemo havuto da Francia che Messer Ameo da Valperga secondo el perverso ingegno suo ha offerto el servitio della persona sua a quello Christianissimo Re, et che Sua Maiestà per chiarirsene li ha scripto et epsò Messer Johanne Jacobo li ha risposto. E che noi de questo non havemo voluto daro aviso a quello Signor Re li nè ad altri, ma solo ne è parso mandarle per fargelo intendere, et domandarli chel ne voglia chiarire sel ha dato tal commissione a M. Ameo, sel Christianissimo Re li ha scripto sopra questo alcuna cosa como a noi è referto, et quello che lui ha risposto acio che possiamo intendere se questo è simile alle altre inventioni et ribalderie quale ha facto Misser Ameo, et facta questa ambassata farai instantia de havere resposta, et ritornato a Napoli da Messer Antonio ec la mandarai non participandone cum homo del mundo.

(23) Nassate 19 Augusti 1493.

Dux Bari. — Domino Jo. Jacobo Triultio.

Misser Johanne Jacomo. De Francia havemo che M. Ameo de Valperga seguendo la sua mala natura et ingenuo perverso ha offerto la persona vostra alli servitii de quello Christianissimo Re et che voi li haveti risposto. De questo aviso a noi non è parso farne motto con alcuno et multo meno cum quello Signor Re li per servare verso voi termini convenienti all'amore quale ve havemo sempre portato. Solo ne havemo voluto scrivere a voi, stringendove per quello vincolo quale haveti cum noi che ne scriveti sel è vero che sopra questo habiate havuto liere del Christianissimo Re et so

li haveti risposto, et in quale sententia sono state le lettere Regie et le vostre. (*Si ommette l'altra lettera che dice a un di presso lo stesso*).

(24) *Duci Bari.*

Ill.^{mo} etc. Ho visto quanto V.^{ra} Ill.^{ma} Signoria scrive, et quello haveria caro intedere per una litera creditale de quella datum Nossate die 19 Augusti 1495: il tuto ho exeguito secondo V. Ill.^{ma} Signoria scrive: et certo quella sa che io non feci mai cosa che non'volessi et habia havuto a caro che a V. Ill.^{ma} Signoria sia stata scripta, et così sarà anchura per l'aveuire: et adciò V. Ill.^{ma} Signoria sapia l'ultimo secreto mio, et habia il tuto aperto de quello ho havuto in mente fino a questa hora, desiderarla che la Ill.^{ma} Signoria Vostra havesse uno alfauuo non che grandè ma angustioso, et che niuna altra persona che me potesse liberare quella, perchè io desideraria più de sanarla che quella d'essere sanata: et sequendome questo con la fine de li giorni miei non me rincrescerà. Consideri mo la Signoria Vostra cume stà l'animo mio verso di quella, ch'io non curo la fine mia per farli uno grande serviùo: ad Vostra Signoria de continuo me raccomando.

Cusali Bordino die xxi Septembris 1495.

Joannes Jacobus Trivultius.

(25) *Luci Bari.*

Ill.^{mo} etc. Ho visto quanto me scrive V. Ill.^{ma} Signoria per una sua respomiva ad una mia, et circa ad quella parte dove dice Vostra Excellentia che havendo io dicto havere piacere per l'honore de la Casa et del Stato, haveria dicto melio ad dire de la persona de Vostra Ill.^{ma} Signoria la quale è quella che ha ben reducto il Stato, e non il stato ley. Ill.^{mo} Signore io credeva per havere scripto in quella mia che Vostra Excellentia havea facto cose assai honorevolissime che la conelusione anchora de la mia litera se dovesse referire ad quello: hora essendo altramente me dole assai de lo errore mio, et la prego non la volia pigliare ad altro fine che ad quello io ho dicto, che il tuto fu per referire ad la persona de Vostra Excellentia. Perchè non son così grosso che non sapia il Stato da se essere cosa morta, et omne cosa che se fa in ipso doverse referire al Signore che lo rege et governa. Io prego

V. Ill.^{ma} Signoria così io questa come anchora in altre mie lettere addandendo simile errore, voglia più presto darla ad defecto d'ingegno che al non volere adubuire l'honore ad la prudentia de Vostra Excellentia cosa che desidero quanto servitore chel habbia, et me facia intervenire quel che intervine ad uno innocente al quale in tenera età li fu demonstrato il biastemare Dio et la Virgine Maria in loco de Oratione: venendo in maiore età, et facendosi Heremita, credendosi pur de orare perseverò in questa biastema. Moreudo, Dio non volse fossero perdute le opere sue, nè la sua bona intentione. Prego V. Ill.^{ma} Signoria volia mittere a loco bono le opere de la nia bona voluntà, et tanto più che dubitandome non essere ad tempo de la congratulatione feci spesa de uno messo ad posta. Ad Vostra Ill.^{ma} Signoria me recomando de continuo.

Datum Neapoli xxiiij Decembri 1493.

Jo. Jacobus Trivultius.

(26) *Viglevani 8 Januarii 1494.*

Dux Bari. — Domino Jo. Jacobo Trivultio.

M. Jo. Jacomo. Ancora che quello ve scrivessimo ad correctione del scrivere vostro sopra la congratulatione del Matrimonio tra lo Serenissimo Re de' Romani et la Serenissima Maria Bianca fusse per scrizare cum vuy più che per altro effecto, nondimeno a nuy è stato grato el scrivere vostro pieno de humanità et sommissione et acceptamo el bono animo vostro, così ve confortamo a stare de bona voglia nè credere che per cosa vi habiamo scripto manchiamo del consueto amore nostro verso vuy del quale havete sempre a sperarne piacere.

(27) *Viglevani ultimo Januarii 1494.*

Dux Bari.

Oratoribus Ducalibus apud Serenissimam Reginam Romanorum.

Da Firenze havemo havuto questa mattina aviso chel Serenissimo Re de Napoli alli 25 del presente passò della presente vita etc.

(28) *Fuci Pari.*

Ill.^{mo} etc. Da qui passarno l'altro heri dui Ambaxatori del S.^{mo} Re di Napoli quali vauo secundo che qui si è divulgato ultra monti cioè l'uno desunato in Inghilterra et l'altro al Serenissimo Re de' Romani, et chi dice in Fiandra allo Ill.^{mo} Duca Fi-

lippo suo fiolo per excitare quelle Natione ad movere guerra contra il Christianissimo Re de Franza, et è posto in voce chel Re Alphonso moderno cercherà fare parentado con epso Re de' Romani etc. *Ex Bononia die 16 Martii 1494.*

Franciscus Tranchedinus

(29) *Duci Bari.*

Ill.^{mo} et Excellentissime Domine Frater et Pater etc. Nostro Signore in questo Coneistorio ha faeto legere uno breve. Contene questo Breve due parti: in l'una de le quale lauda la dispositione quale la sua Christianissima Maestà dimostra havere de andare contra li Infideli et la conforta perseverare in questo et farlo cum effecto. In l'altra dissuade la Sua Maestà da la impresa del Regno di Napoli et conelude che essendo stati li predecessori de questo Re, et essendo anehe al presente la Maestà Sua in legitima possessione del Regno per le invèsiture avnte da li Pontifici passati, la Beatitudine Sua non può defraudare la prefata Maestà in la possessione in la quale è et non potest deserere iura sua etc. etc.

Romæ 22 Martii 1494.

Frater et Filius

Ascanius Maria Cardinalis Sfortia.

(30) *Viglevani 16 Aprilis 1494.*

Dux Bari. — Domino Galeaz Sfortie (Sanseverino.)

Questa mattina li Ambassatori del Re Alphonso ee hanno faeto intendere havere liure del prefato Re per le quale gli significa come el Pontefice gli haveva promesso de farlo coronare el primo di de mazo proximo, di ehe havemo voluto avisarve perchè ne possiate dare notitia al Christianissimo Signor Re sì como ne havemo anche comunicato cum questi Signori Ambasatori de Sua Maestà.

(31) *Ad Reverendum Dominum Episcopum Ferrariensem Patriarcham Jerosolimitanum.*

R.^{mo} etc. El Signor Virginio è andato ad Napoli quale è faeto Gran-Contestabile et ha menato uno nepote figliuolo de Nostro Signore quale ha avuto uno stato nel Reame, et pigliato una figlia del Re per moglie.

El Cardinale de Montereale ha coronato il Re il primo di magio cum grande triumpho. *Ex Roma die 21 May 1494.*

Sebastianus.

Duci Bari.

III.^{mo} etc. Dominica passata el filiolo del Pontifice dete l'an-
nello alla filiola della Maestà Reale et la nocte consumarno el ma-
trimonio etc. *Neapoli 15 May 1494. Antonius Stangha.*

(32) *Duci Bari.*

III.^{mo} etc. Per la cavalcata de hogi havemo ricevuto notizia
dello insulto facto a Porto Venere per l'armata del Re Alphonso,
et como soo stati rebutati indreto cum loro grande danno et morte
de multi; questa bona nova possiamo dire ne ha restaurati li spi-
riti etc. etc. *Ex Bononia die 20 Julii 1494.*

*G. Ant. Archiepiscopus Mediolanensis
Franciscus Tranchedinus.*

(33) *Duci Bari.*

III.^{mo} etc. Vostra Eccellenzia sarà stata avvisata della rotta hanno
avuto li inimici etc. 8 *bris 1494 ex Rapallo.*

Johannes Adurnas.

(54) *Domino Giberto Pio de Sabaudia, Carpi ac Ducali
armorum etc.*

Magnifice Pater et Frater etc. Havendome scripto a li zorni
passati V. S. che volentera la intenderia gli progressi de questa
Gentedarne de la Excell.^{ia} del Duca de Calabria et desiderosa fare
sempre cosa che piazza a la V. S. subito io mandai uno mio meo
in lo campo de dicta Gentedarne el qual ghe stete per uno giorno
firmo, et poi cavalchoe l'altro giorno insieme cum loro et hoi è
ritornato el dice che in la compagnia de la Eccellenzia del Sig.
Duca sono squadre 28 de hominidarme et in questo numero gli
sono Mistr Zbanno Giacomo da Triulzi et il Conte di Piugliano.
Ultra le diete 28 squadre gli sono anchora squadre dieci de cavali
leggieri, et ciascuno de gli homini d'arme hano dui boni cavali
grosi per sua persona. Il numero de li cavali per la Eccellenzia del
Sig. Duca sono infiniti. Cirebà a la fanteria non se ritrovano al
presente più che 200 fanti, Contestabili. 25 li quali sono andati
sino a quest' hora in diversi lochi a fare fanti et debboni ritrovare
a Cesena a die 16 del presente, et ultra il numero delle squadre
supradiete se li vene adrieto squadre 28, il Duca de Urbino, il
Signor di Camerino, il Signor di Pesaro et quello de Sogliano se

debbono ritrovare a Cesena cum la Excellentia del Sig. Duca de Calabria a die 16 del presente: facto il computo saranno in tutto squadre octanta. Et dice dicto mio meso che fra dicta zentedarne altro non se dice se non che vauo a ponere il Duca de Millano in libertà. Questo è quanto che per il presente ho potuto intendere etc.

Ex Sancta Agata die xi Augusti 1494.

Soror. Emilia Pia de Monteferetro.

*(35) Come la lettera del Trivultio è lunga assai, e il progetto da lui proposto non ebbe luogo, quindi abbiamo creduto bene di ometterla.

(36) *Duci Bari.*

Ill.^{mo} etc. Ho inteso como Vostra Excellentia è processa a la executione de le cose mie, il che anchora chel sia el vero, duro fatica ad crederlo: questo et altra cosa magiore è in potestà di quella: intendo che V. S. se dolo de me per non haverli risposto: sapia quella como avuta ch'ebbi la sua subito feci la risposta la qual la Signoria Vostra cognoscerà non essere facta hogi, ma non la volsi mandare senza participatione de questi Signori, li quali servo con quella fede cum la quale sempre ho servito la S. V., et faria quando fusse cum quella, sì che niuna cosa me ha fatto restare se non questa: hora per la introclusa vederà quanto gli rispondeva, et se de lei ne teneva cunto etc.

Datum in Castris Regiis felicibus prope Lugum Die 26 Sept. 1494.

Jo. Jacobus Trivultius

Comes Regius Armorum Gubernator.

(37) *Duci Bari.*

.... Domani col nome de Dio passeremo più inante et alloggiaremo in quello de Imola a lo confine del Bolognese dove aspectaremo Monsignor d'Obigni, cum le zente Francesc per unirse con loro etc. *Datum ex felicibus Castris Christianissimi Regis in Agro Imolense Cantalupo die 24 Augusti 1494.*

Jo. Franciscus de S.^{ro} Severino.

(38) *Duci Bari.*

Ill.^{mo} etc. Hogi circa hore 21 giunse qua in campo Monsignore d'Obigni cum homini d'arme de 60 in 70. Ballestrieri a cavallo

circho 220, schiavoni a cavallo circha 40 et arcieri a cavallo circha 60 venuti tutti ordinatamente et sua Signoria armata.

Ex felicibus Castris Christianiss. Regis 29 Augusti 1494.

Antonius de Aplano.

(39) *Duci Bari.*

..... Lo illustre Conte di Caiutà è tutto malcontento perchè non sonno conducte victualie alcune per Po come 'era facto intendere a Sua Signoria se ne conduriano assay, el messo chel ha mandato ad Argenta dice non sono conducte victualie alcune, ma da Bologna non se ne po havere..... et da queste terre circumstante non se ne potrà havere a sufficiencia..... facendo questa conclusione che senza posta de spada inimica se romperemo da per nuy manchandoci victualie et questo è più che certo: la brigata anderà con Dio et non vorrà morire de fame etc.

Ex felicibus Castris Christianiss. Regis Franchorum in Villa Bonzolini 6 Septembris 1494.

Antonius de Aplano.

(40) *Duci Bari.*

..... Noi siamo per restare affamati cussì de victualie como de strami, non avendo nuy se non Cottignola Lugo, Bagnacavallo et Fossignano de li quali se possemo pocho valere de victualie per havere male el modo de macinare, et pocho de strami li quali tra li inimici et nuy havemo hormay consumati etc.

Ex felicibus Castris Christianissimi Regis apud Bastitam Fossati Ziuoli 6 Octobris 1494.

Jo. Franciscus et Gaspar de Sancto Severino.

(41) *Annoni 8 Septembris 1494.*

Dux Bari. — Stephano Taberne.

..... El Christianissimo Re è a Cherio per trovarsi domane in Haste dovi anchora noi se li troveremo insemi cum lo Ill.^{mo} Duca de Ferrara azonto hogi per ricogliere la Chris.^{ma} Maestà sua etc. etc.

(42) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} etc. Questo Christianissimo Re stava in proposito di venire domane a Chezo et a Mortara, ma essendoli hoxi stato ricordato dal confessore suo, che domane è la festa de Santo Dionysio quale è el Patrone et advocato de Franza, nel quale di Sua Maestà non è consueta de cavalcare, se è resolta de restare quì

ancora per. domaue et per recuperare poy questa giornata haveva dicto de venire postdomane de lungo fin a Vigevano, ma essendoli facto intendere che questo camino saria longo per Sua Maestà in uuo dì, ha facto questa conclusione di andare venerdì a dinare a Chezo, la sera a Mortara, et lo dì seguente cioè sabato a Vigevano, et però ne ho voluto dare subito notitia a la Eccellenzia Vostra etc. *Ex Casali 8 Octobris 1494.*

Galeas Sfortia Vicecomes de Sancto Severino.

(43) *Mortariū 10 Octobris 1494.*

Dux Bari Archiepiscopo Mediolani et Francisco Tranchedino.

..... Sua Maestà questa sera è venuta a Mortara per seguire il camino suo e venire inante.

(44) *Dux Bari. — Deputati rei pecuniarie.*

Deputati. Perchè el Christianissimio si ha a trovare sabato proximo a Vigevano, volemo che ricevuta la presente mandaū per Zoanne Philipppo et faciati che senza dilatione alcuna mandino le infrascripte robe a Vigevano con li apparecchiatori et non si perda in questo uno animo de tempo ma vengano volando a ciò el tuto possi essere ad ordine, come da noi è incredibilmente desiderato. Li cappeli de raza. El capcelo de perle da li lioni. El capcelo de brocato de argento cremesile. Tutti li materazi et lecti. Lenzoli de Reno, Lenzoli de altra sorte, coltre da lecto. Tapeti grandi e picoli.

Havemo dato cura a Petro Landriano de fare lo apparecchio bisognarà et perchè non resti impedito per dinari volemo che voi gli ne mandaū perchè accadendoli spendere habia el modo.

(45) *Papiae 15 Octobris 1494.*

Dux Bari. — D. Cardinali Lunato.

El Christianissimio Re è arrivato a Pavia, et vene via alla impresa etc.

(46) *Papiae 17 Octobris 1494.*

Dux Bari. — Domino Cardinali Vicecomiti.

Lo Christianissimio Re sarà domane a Piacenza.

(47) *Dux Mediolani.*

Comiti Caiatiae 22 Octobris 1494.

Scrivendo l'alligata a Messer Zoanne Jacomo Triulio per si-

gnificalli l' assumptione nostra in Signore di questo Stato, la diciamo a voi perchè ge la faciati havere in campo ove è.

(48) 1494 Mediolani 22 Octobris.

Dux Mediolani. — Domino Opignini.

Credemo havereti havuto notizia del caso dell' Ill.^{mo} Signor Duca nostro nepote quale mancoe heri de la presente vita; et ne havereti sentito insiema cum noi molestia. Dopoï questa mattina recercati instati et pregati da li Consilieri; Magistrati et Principali de questa città et molti delle altre del dominio ad accettare el dominio de questo stato, demonstrandone incredibile affectione et fede et desiderio de havere la persona nostra per Signore con affermare non possere de alcuno altro restare ben contenti, non c'è parso lassarli mal contenti et così con eousentimento et grandissima alegrezza et applausu d'epsi et de tutto el popolo questa mattina con la gratia de Nostro Signore Dio siamo stati creati et assumpti in Signore di questo stato: del che ce parse avisarne la Signoria Vostra perchè non dubitamo che lei in particolare ultra el respecto publico ne habia sentire grande piacere como po. et deve però che havendola noi in quello loco de' amore che epsa è, se ha ad reputarse in bona parte de omne nostro bon successo.

(49) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} etc. Quello che de la intrata in Roma del Christianissimo Re l'altrieri questa Ill.^{ma} Signoria me fece dire, fu che l'ultimo del passato mese Sua Maestà era intrata in Roma circa alle tre hore di nocte etc. *Venetis 7 Januarii 1495.*

Taddeus Vimeratus.

(50) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} Principes etc. Havendo facto intendere al Christianissimo Re li degni respecti che necessitano la Excellentia Vostra per beneficio de Sua Maestà ad non poterse ritrovare cum quella como saria summo desiderio suo, è restata molto satisfacta et ha approbato lo restare suo etc.

Romæ 2 Januarii 1495.

Carolus Parbrianus.

(51) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} etc. Questa Signoria mi disse che per le lettere de' 16 da Roma intendevano che alli 15 de questo mese erano si-

gillati li capitoli de lo accordo tra la Santità de Nostro Signore et la Cristianissima Maestà etc. *Venetüs 20 Januarii 1495.*

Taddeus Vimercatus.

(52) *Die 19 Januarii.*

Dux Mediolani — Domino Cardinali Vicecomiti.

Havemo ricevuto la liuera de' 14 per significarne la varietà cum la quale è praticato l'accordo tra nostro Signore et quello Christianissimo Re. Rincresceno assai chel Christianissimo Re non lasci quelli de se meglio contenti quali per beneficio suo hano posto la fortuna la dignità et la propria salute in manifesto periculo, et per opera de li quali li è riuscito de havere la fortuna così prospera.... e in questo caso non facendo il Re di Frantia estima de noi como et per li beneficij ricevuti et per li pericoli alli quali si siamo posti per la grandezza de Sua Maestà doveria, non pare anche conveniente che la si debbi valere de li nostri. E però la Vostra R.^{ma} Signoria vederà de lassarlo andare all'impresa sua senza Colonesi, Savelli et Vitelleschi, et fare quando fossero ricercati che dicano non havere dinari da noi como bisognaria et deveno havere, et che non dascendogline la M. S. nè possono nè vogliono cavalcare operando che sotto questa excusatione restino indreto, e la Maestà Reale vada solamente con li sui etc.

(53) *Dux Mediolani. 5 Feb. 1495.*

Domino Joanni Adurno.

M. Zoanne. Ne è confermato lo aviso che el Serenissimo Re Alfonso ha renunciato el Reame de Napoli in mano del S.^{mo} Ferdinando suo Fiolo et essere partito da Napoli con deliberatione de andare in Hispania etc. etc.

Duci Mediolani.

Ill.^{mo} etc. Altro qui non se parla di novo salvo la partita del Re Alfonso da Napoli cum 5 Galce una barca e una fusta con alcuni. Frai de Monte Oliveto in sua compagnia et variamente se rasona di questa sua partita: chi teme chel vada religioso, chi crede che sia facta misteriosamente et che vada alla volta de Spagna, et alcuni hanno lettere chel andava in Sicilia.

Ex Bononia die 5 Feb. 1495.

Franciscus Tranchedinus.

(54) *Dux Mediolani.*

Ill.^{mo} etc. Heri vene aviso certo per lettera del S.^{mo} Re Ferdinando de la morte del Re Alphonso suo padre etc.

Venetiis 16 Decembris 1495.

Taddeus Vimeratus.

Summario de lettere da Napoli.

Lettere del medesimo di 4 che alli 18 in Messina era morto el Re Alphonso de fluxo de orina cum febre, et poi che lo hano aperto, et lo hano trovato tutto guasto de dentro, et era morto como uno Sancto havendo havuto in visione la Nostra Dona etc.

(55) *Questo Privilegio si ommette come poco importante.*

(56) *Al Rever.^{mo} et Illustr.^{mo} Monsignore Cardinale Ascanio Vice-Canselliere.*

R.^{mo} etc. Per lettere del Conte de Caiata al Duca de Milano V. S. R. haverà inteso de la presa di S. Germano. Hogi è sopraggiunto l'avisio che essendose el Re Ferrando partito da S. Germano, li homini subito se dettono a Franzosi li quali seguiando l'exercito del Re li hano tolto certe artiglierie et preso cavalli e homini: non però in gran numero se sono ritirati a Capua. Dubitasi che a poco a poco non perda il tutto, e più presto che altri non crede etc. Romæ 16 Feb. 1495.

Hieronimus Martinellus.

(57) *Duci Mediolani.*

Ill.^{go} etc. Le lettere del Cardinale di S. Malò contengono como essendò andato a li 17 del presente el Re Ferrando a Capua cum 40 squadre e 4000 fanti, i Capuani non l'havevano voluto accettare dicendo non volere essere posti a sacco e ferro e che la Maestà Sua era ritirata verso Napoli, e che quello giorno medesimo Monsignor di Piennes col Sig. Fabrizio Collonna erano intrati in Capua con buona quantità di gente, e chel giorno seguente li intraria lo Re etc. Genuæ 24 Feb. 1495.

Conradolus Stanga.

(58) *Duci Mediolani.*

La Excellentia Vostra haverà inteso poy la presa di Capua et che M.^r Jo. Giacomo da Trinità harea domandato salvocondotto al Re etc. etc. Genuæ 26 Februarii 1495.

Augustinus et Joannes Adurni.

(59) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} etc. Partito, questa sera da certa festa uno Scerretario della Signoria comunicò ad Monsignore de Argentou eouu la Ill.^{ma} Signoria sua haveva aviso per littere de 19 che la Christianaissima Maestà era intrata in Capua essendo recevuta da Capuani cum grandissimo honore et festa, e che Anversa haveva mandato per capitulare e darseli; et che la terra de Caiera se li era data et la rocha d'epsa terra era in praticha per dasegli etc.

Venetis 26 Feb. 1494.

Taddeus Vimeratus.

(60) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} etc. Questi Signori hanuo per littera eomo il Re Ferdinando ad Ischia haveva dimostrato di fare grande festa de la morte del Fratello del Turchu etc. Florentiæ 5 Martii 1495.

Jo. Stephanus de Castilione.

(61) *Come non convengono gli storici nel numero degli uomini che componevano una lancia Francese, pubblichiamo una lettera inedita del celebre Tristano Culchi u Bartolomeo Calchi Segretario Ducale, dalla quale impariamo che le lance francesi dal Re Carlo VIII condotte in Italia erano composte di 8 uomini per lo meno. È tal lettera tratta dall'Archivio Generale del Regno.*

Magnifice Mccenas observandissime.

Statim ac litteras tuas legi quibus annotationem desideras mihi, quos et quibus ducibus maximi nominis Rex Carolus ex Gallia Germanique in Italiam duxit, memoriale libellum arripui exemplumque descripsi, earumque quæ a nostris ex Gallia ipsa allata iamdiu collegeram, et longo deinde usu confirmaram. Habebis igitur indieem, ut arbitror, satis explicatum. Nisi etiam addi eupias declarationem quod una quæque lancea capiat. Ea vero octones homines, ubi minus habetur, efficit. Namque ab uno equite toto corpore armis toto in præliis geritur: cui duo sagittarii armibus longioribus utentes latus protehunt. Hi armanur præter arcum et pharetram lorica galea et ense, et equo pariter ipsi vehuntur, nisi cum pugnam ineunt. Cum autem equiti hastato necessarii sunt terri silenti quaternive ministri, sagittarii singulis, singuli atri-

luuntur, quos omnes equo incedentes spectamus. Vale et me commendatum habe. *Florentie die 25 Novembrijs 1494.*

Clieus Tristanus Calcus.

a Tergo: *Magnifico Equiti Mercenati obser.^{mo} Domino Bartholomeo Chalco Primario Ducali Secretario.*

(62) Charles par la grace de Dieu Roy de France de Jerusalem et Sicile a tous ceulx qui ces presentes lettres verront salut. Savoir faisons que pour la bonne et entiere confiance que nous avons de la persone de notre ame et seel conseiller et chambellan Jehan Jacques de la Trioulche Conte de Belcastro, et de ses experiance noblesse vaillance loiauté bonne conduicte et grant diligence et pour autres considerations a ce nous mouvans, avons retenu et retenons par ces presentes a la charge et conduicte de eent lanees fournaies de nostre grant ordonnance la personne en ce comprise pour doresnavant nous servir en la dite charge et retenue a commencer du premier jour de ce present mois aux gages et estat de vingt solz tournois pour chascune lance tournoyse par moys, et aux autres droiz honneurs prerogatives preminances proffits et emolumens acoustuméz et qui es appartient ainsi donnons en mandement par cesdites a nos ames les Mareschaulx de France et de Seicile que prins et receu de nostre dit conseiller et chambellan le serment en tel eas acoustumé etc. etc. etc.

Donné a Naples le vii.^{me} jour d'avril et l'an de grace Mil.cccc quatre vingts et quatorze (1495 suile comune), et de notre Regne le Douzieme.

Sott. Charles. *Etyene de Bes Grant Canberlan.*

(63) *Tal privilegio si ommette.*

(64) *Questo privilegio pur si tralascia.*

(65) *Duci Mediolani.*

Tutta questa città remane stupefacta de li progressi se sono intesi del havere passato il Cristianissimo Re di Francia cum tanta celerità, abandonato ehe fu il passò di S. Germano, dal Re Ferrando, et havere in 4 giorni ottenuto Capua Gayeta et Napoli, et che non li sia stato chi pure habi presumito modstrare il volò etc.

Ex Bononia 2 Martij 1495.

Franciscus Tranchedinus.

(66) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} etc. In questa hora è giunto uno Cavallaro della Maestà del Re di Franeia qual va volando dalla Regina et havuto da me me ha dicto ehe Sua Ser.^{ma} Maestà è intrata in Napoli etc.

Alexandria 27 Feb. 1495.

Jo. Jacobus Cotta.

(67) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} etc. Questo posodisnare questa Ill.^{ma} Signoria ne mandò a casa a fare intendere chel Castello de Pizzafalcone era venuto in possanza del Christianissimo Re, havendo apresso el Marchese de Pescara, quale era alla eustodia del Castello Novo, tolto termino quattro di de rendere esso Castello Novo se non era soccorso etc.

Venetis 10 Martii 1495.

Antonius Trivultius Episcopus et Comes

Franciscus Bernardinus Vicecomes et Tudeus Fimerccatus.

(68) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} etc. El Castello dell'Ovo in lo quale avysai. V. E. ehe costoro havevano questi di passati posto 50 fanti et havuti li ostadii da Antonello Pizola et dal compagno Castellani cum tempo de octo di a darsc, se è dato al termine e costoro l'hanno fornito etc.

Datum Neapoli 22 Martii 1495.

Jo. Franciscus de Aragonia de Sancto Severino.

DOCUMENTI INEDITI

CHE ILLUSTRANO IL LIBRO SESTO.

(1) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} Princeps etc.

RINGRATIO la Excellentia Vestra della felice nova della presente lega stabilita tra la Santità de Nostro Signore, li Serenissimi Signori Re de' Romani et de Spagna, la Illustrissima Signoria de Venetia et la Excellentia Vestra secondo per una sua de 3 del presente se è degnata significarme etc. *Mantuæ die vi Aprilis 1495.*

Franciscus Marchio Mantuæ.

(2) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} etc. Heri sera communicai a questi Signori la celebratione de la solemnità de la legba facta a li 12 di questo mese, como la Celsitudine Vestra me scrive etc. *Florentiæ 16 Aprilis 1495.*

Jo. Stephanus de Castilioneo.

(3) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} etc. Questa matina el Magnifico Ambasciatore de Napoli, mi ha facto sapere como el Signor Marchese di Mantova era re-conducto et firmato cum questa Ill.^{ma} Signoria cum quaranta quattro mille dueati etc. etc. *Venetüs 23 Februarii 1495.*

Taddeus Vimercatius.

(4) *Viglevani x Aprilis 1495.*

Dux Mediolani. — Domino Jo. Stephano Castilioneo.

Havemo questa matina havuto de Alamania avisò como li Oratori nostri hanno solemnemente iurato l'homagio del Ducato de Milano et Contato de Pavia et de Angera in nome nostro in man del Serenissimo Sig. Re de' Romani cum la interventione de li Ellectori dell'Imperio, et la Maestà sua haverlo acceptato etc.

(5) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} etc. Ho veduto quauto Vostra Eccelleoza significa della senuta del Rev.^{do} Vescovo de Brixioa mandato dal Sereoisimo Re de Romani per darli l'attuale possessione del Ducato etc. etc.

Romæ 2 Maii 1495.

F. Cardinalis de Sancto Severino.

(6) 1495 *Viglevani* 2 *Maii.*

Dux Mediolani. — Regi Francorum.

El Conte de Caiaio mi ha exposto quello che la Maestà Vestra li ha commissio de la bona dispositione sua verso me, et ionieme la querela quale fa che io sii iotrato in questa lega de Italia et haby prohibito che li sui arrivio a Genova, e poi me ha etiam significato el desidrio suo che io li mandi apresso uoo mio segoo specificando che desidera la persona de Messer Galeaz. Do la lega dico non vedere che V. M. se possi cum ragione dolere perchè la è faeta per conservatione di comuni stati de li Confederati per riposo de Italia et per beneficio de tutta Christiaoità. Nè anche merito liasino cum V. M. se ho suspeso l'armata sua io Genova, perchè in questo noo è stato per fare despecto aleno alla Maestà Sua, ma è stato per obviare che io con quella non fossi offeso da V. M. per la iostantia quale è facta cum lei da chi l'ama pocho lei et me, che la debby fare prova de torne Genua. Quanto ad mandarli M. Galeaz, la M. V. credo che la debby saperè el bisogno che ne ho, per el quale respecto son certo che la me haverà scusato se io non gli lo mando.

(7) *Viglevani* 14 *Aprilis* 1495.

Dux Mediolani. — Instructio Egregii Viri Francisci Casati Secretarii ituri ad Dominum Ducem Aureliani.

Fraoscesco. Volemo te traosferischi io Hasto et te apprescuti al Sig.^r Dutca de Orleans et diehi alla Sua Signoria che sooo 22 multi di et mesi che li suy vociferauo che epaa vole venire alla offesa de le cose oostre et inteode de appropriarse questo oostro stato, la quale cosa me ha dato admiratione perchè nou ha alcuna ragione da dovere far questo. Ma adesso che la Signoria Sua cum gran celerità fa venire in Haste geote, e ha tolto al suo servizio senza oostra saputa et voluntà li subditi nostri quali ha extimato opportuni miuistri ad la offensione nostra vedemo le cose cooducte

a termine che le vociferatione de la mala dispositione de esso Sig.^r Duca de Orlens verso noi sono per mettersi in effecto, la qual cosa ne strenze ad non differire più a remediarli per non essere prevenuti da quello male za tanto tempo inante prevedemo. Dirai che havemo deliberato de' assecurarne de Hastie et del Hastesano per non permettere che quelli loci li quali sono como in le visiere del stato nostro habino essere instrumento de la offensionc nostra, et che noi non dicemo de tore in noi questi loci per privarne la Signoria Sua, ma solo per assecurarne in questi tempi: dicendoli per questo che quando lui vogli de sua mano dare Hastie noi il torremo et li faremo la promessa de la restitutione cessati questi suspecti. E perchè questa mattina havetno ricevto littere quali ne avisano chel Serenissimo Re de' Romani ce ha investiti del Ducato de Milano voleno dichi al prefato Sig.^r Duca che se la Sua Signoria poso l'assumptione nostra non ce ha scripto nelle littere sue Duca de Milano non ce è parso dire niente. Ma adesso che cum la possessione è congiuncto el titolo et questo ce lo ha dato chi ha la ragione de poterlo dare, dirai che pregamo la Signoria Sua che la ce vogli scrivere Duca de Milano et abstenesse lei da questo titolo, in il quale non ha ragione etc.

(8) *Duci Mediolani.*

..... Hogi essendo giunta qua la moglie del Magnifico Messere Jo. Giacomo Triultio, per la stretta affinità ha cum mia Consorte è venuta alloggiare in casa mia, la quale credo se partirà dopo domane per venire verso Milano etc.

Ferrariae 15 Feb. 1495.

Antonius Vicecomes.

Euci Mediolani.

.... La moglie del Magnifico Messer Joanne Jacobo Triultio è intrata in Cremona, ed è alloggiata in casa di Heliseo Raymundo etc. *Cremonae 24 Feb. 1495.* *Paptista Vicecomes.*

(9) *Figlevani 25 Aprilis 1495.*

Dux Mediolani. — D. Cardinali Vicecomiti.

La lettera quale scrivemo a M. Jo. Giacomo da Triultio sarà alligata a queste: et però dovendo procedere giustificatamente a noi bisognaria essere certi del tempo nel quale la littera nostra sarà presentata a M. Jo. Giacomo per el termine quale li limitiamo a do-

vere comparere a noj. La V. S. R. ordinarà al messo quale porterà la littera in caso chel Conte de Caiacia sù partito che luy la presenti et ce scriva el dì et loco dovì farà la presentatione de epra littera a M. Jo. Jacomo etc.

Havendo delle cose de M. Jo. Jacomo parlato a li parenhi sui quali hano dimostràto grave displicentia de li sui modi, hano facto le littere alligate a nome de loro tutti e la V. S. R. le potrà mandare cum le postre.

(10) *Dux Mediolani. Abbate 12 Aprilis 1495.*

D. Bartholomeo Calcho primo Ducali Secretario.

M. Bartholameo. Oltre le cride publiche quale facessemo fare l'anno passato che qualunche subdito quale si trovasse a stipendj del Re Alfonso dovesse venire a casa, ne pare de ricordarne che scrivessimo a M. Jo. Jacomo Trivultio chel dovesse levarsi da li servicii de Sua Maestà et venirsene a nuy, aut che voléndola servire non intendevamo che la servisse altrove che in el Reame suo proprio, et tamen luy si è presto contumace perchè el perseverò in li servicii de Sua Maestà et steti continuamente in Romagna. Per questo se veda se l'è caduto in desobedienza della Crida aut de la littera nostra, et se per questo li beni suoi vengano confiscati, et così volemo comettuti al Magistrato extraordinario che possendo per dicte cause procedano contro li beni suoi como contra rebelles nostro etc. etc.

(11) *Duci Mediolani.*

... El Signor Principe (*intendi el Doge di Venezia*) me ha commesso de dire a V. E. che el Cavallaro quale è venuto da Napoli li haveva referto parlando de visu et auditu che cavalcando insiema tri o quatro de li primi homini di Napoli, alcuni Francesi li havevano voluto amazzare, chiamandoli traditori perchè così come havevano inganato et tradito el Signor Re suo, così tradiriano il suo: volendo che non solo la roba de Napolitani li ssi comune ma anche le donne, et che queste erano pur de quelle cose quale ha ricordato mille fiate cum dire chel vorria che Francesi fossero in Francia etc. *Venetius 15 Martii 1495.*

Antonius Trivultius Episc. Comensis Franciscus Bernardinus Vicecomes et Taddeus Vmercatus.

(12) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} Principes etc. La Maestà del Christianissimo Re pare se trovj de mala voglia et venga molto sospeso et adagio cum grande ordiue, dubitando che a qualche passo stretto non habi ad ricevere storno, ha ancora dicto questo Ambaxatore (*L'Ambasciator di Savoja*) como el prefato Re hà seco 810 lance franzese et circa 500 homini d'arme Italiani, et dà doamilia Franchi arcieri, et circa cinque mille tra Guasconi et Svzari etc.

Bononiae 14 Junii 1495.

Franciscus Tranchedinus.

(13) *Duci Mediolani.*

. Sono venute lettere dal Vescovo de Concordia et da M. Gratiano per le quale significano como il Re de Franza intrarà hogi in Roma, et che aenza farli molta dimora se ne venerà in quà etc. *Ex Urbe Veteri primo Junii 1495.*

*Ascanius Maria Card. Sfortia Vicecomes
S. R. E. Vicecancellarius.*

(13) *Duci Mediolani.*

. El Re de Franza se expectava heri ad Sena cum grandissimo exercito da pede et cavalli etc. *Ferrariae 14 Junii 1495.*

Antonius Vicecomes.

(14) *Exemplum litterarum Commissarii Novarie.*

Duci Mediolani.

Ill.^{mo} etc. In quest'hora repentinamente è agiunto uno quale se dice messo del Duca de Orlens il quale me ha facto intendere per parte d'epso Duca che questa Comunità se voglia rendere a Ini, aluramente questa nocte proxima sarà quà con venti mille persone il suo Locotenente et li sarà dato il guasto et saccominati etc.

Novariae x Junii 1495 hora x.

(15) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} etc. L'avisiamo che la Rocha de Novara se. tene anchora, et hogi li è giunto dentro el Ducha Dorlicuse chi dice con 6000 persone, chi dice con 8000 et chi dice con più etc.

Piglevani 12 Junii 1495 Petrus Břagus et Renatus Trivultius.

(16) *Duci Mediolani.*

. In quest'hora è arrivata nova da Fiorenza chel Re de Franza s'è facto Signore a bachetta de Sena et per mezo del po-

pulo havendo lassato 600 cavali alla guarda della città et posto ufficiali et quello bisogna a suo modo menando seco per abside 60 Zentilhomini de li primi de Seua et scoprisse esser vero quello è più chiaro chel sole de mezo di chel aspira alla monarchia de Italia et del Imperio etc.

(17) *Dux Mediolani 16 Julii 1495.*

Marchionissæ Montisferrati.

..... Ad Genua fu presa l'armata francese con la persona de Monsignor de Miolcus, et multi gentilhomini francesi con tanto numero de artiglieria et gli inimici ch'erano a Bisagno cominciati a fuggire, et sono reduci a mal termine etc.

(18) *Domino Joanni Carolo Anguisolæ Comiti ac Ducali Commissario Pontremoli.*

..... Dicono che la Maiestà del Re viene per la via de Pontremoli. li Alemanni si dice che hanno voluntate di mal tractare quel loco, ma mi pare che il Re Ji ha comandato secundo mi ha dicto uno de quelli Fregosi pena la forcha che niuno non li faccia altro etc. *Datum A. die 22 Junii 1495.*

Antonius Mal de Lûx.

(19) *Duci Mediolani.*

.... Avviso Vostra Excellentia como Francesi hano brusato Pontremulo, et como Messer Zoane Jacobo Trivultio è venuto alle mane cum Sviceri et separato da loro etc. etc.

Venetûs primo Julii 1495.

Taddeus Vimeratus.

(20) *Gian-Domenico Spazzarini scrittore contemporaneo ne' suoi Frammenti Storici che inediti si conservano nella Biblioteca Ambrosiana (Cod. D. 453) di questo fatto parlando scrive così: Galli præmisso Jacobo Trivultio cum aliquot æquibus Pontremolum ut compellerent ad deditiõem, locum nullo Ludovici (parla di Lodovico Sforza Duca di Milano cui apparteneva Pontremoli) præsidio munitum venerunt: cum nihil profecissent, locum per conditiones excipiunt, ubi plus quam alio loco sævitum more Gallico.*

(21) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} etc. Havendo trasentito de bon loco che alcuni Parmesani Marieschi hauno intelligenzia cum Messer Zuan Jacomo da Trivulzo.
Vol. II.

in modo se dubita in questi progressi del Re de Franza Parma
faci qualche novitate etc. *Cremonæ 29 Julii 1495.*

Baptista Vicecomes.

(22) *Duci Mediolani.*

Marchionissæ Montisferrati.

Questa sera alle 25 hore è giunto a nui uno alevo del Conte de Caiato a significarne como essendo il Conte el primo dì del presente la matina levato de campo per andate inanti a provedere lo logiamento delle Gerole vicino a Fornovo 6 milia li fu referto como quella nocte erano venuti molti francesi a Fornovo con li quali deliberando attaccarsi se invioe inanti cum balestrieri et cavali legieri con ordine che le fantarie et altre gente seguendo seguisseno dreto, et cossi havendo lui con li cavali legieri accelerato un poco più per essere a tempo, et non trovando a Fornovo alcuno se spiose più inanti circa poco più d'uno miglio cum li balestrieri et cavali legieri et scontrati circa 40 fin in 50 francesi furono alle mane et li rupero et amazorio reportando li Stradiotti le teste loro sulle lanze et chi in le tasche serundo el costume loro, et nè furono presi doi a l'uno de li quali fu trovato bona summa de danari ed a un altro 250 scuti et poi passarno più inanti per fare el medesimo se ne trovavano de li altri, et essendo andati fin apresso Terentio non trovandone alcuno se retirorno al logiamento dovi veng immediate uno homodarme Burgogno fugito da li inimici al Conte et li referse como M. Jo. Giacomo Trivulzio et M. Francesco Seco quali se trovavano a Terentio et Bercetto cum da 5000 in 6000 soldati se fugivano viuperosamente cum grande timore etc.

(23) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} etc. In quest' hora che sono hore 12 è giunto una spia mia che me fece intendere che el Re de Franza entrò dentro de Bercetto heri matina etc. *Datum Bardì die 4 Julii 1495. hora tertia decima.*

Federicus Landus.

(24) *Duci Mediolani.*

. La rota data per el Re Ferdinando al Vice Re de Calabria, como significar alla Ex. V. per una mia dei 26 del passato è stata vera etc. *Venetis 2 Julii 1495.*

Taddeus Vimeratus.

(25) *Exemplum litterarum Ser.^{mi} Regis Ferdinandi ad Loysium Ripol et Dionisium Asmundum.*

Dopoi la felice nostra intrata in questa Città de Napoli cum alegreza et contenteza generale, et cum haverò alzato le nostre bandere in quello medesimo, di tutte le terre de Lavoro, secundo per Bernardino a bocha intendereti, hrogi havenio havuto aviso da Trau et da Barletta como havevano alzata la nostra bandera, et lo simile ha facto Sanseverino, Salerno lo Jago et le Nove, et omne di senteremo lo simile de le altre Terre quale tuttavia vengouno alla fidelitate nostra, voi non cessereti de sollecitare queste cose che sono in aiuto nostro etc. etc.

Datum in Castello nostro Capuano Neapoli die 15 Julii 1495.

(26) 1495 2 Julii.

Dux Mediolani. — D. Joanni Francisco Pallavicino.

..... Li inimici de qua sono serrati in Novara, nè pensano in altro che de figare se potranno, et stano in una grandissimo timore, per essere li nostri sulla porta della Città, et quelli Novaresi de dentro tumultuare in modo che speramo havereti presto bone novelle etc.

(27) *Duci Mediolani.*

..... Con la Maestà del Re Christianissimo non sono fra tutti con l'aniguardia dieci mille combattenti etc. etc.

Pontremoli 24 Junii 1495. Comes Carolus Anguissola et Jacobus Albanensis.

(28) *Ecco ciò che scriveva l'Ammiraglio Luigi de Graville al Signor di Bouchage in una sua lettera in data di Moulins del 15 Luglio, la qual lettera inedita fu tratta dalla Biblioteca Real di Parigi.*

..... Aujourd'hui Mons. de Bourbon a eu lettres de M.^r de Theurey qui est avecque le Roy, et met en sa dite lettre que le vi.^{me} jour de ce mois, le Roy estant entre Fournove et le bourg Saint Denis, les Venissiens le sont venus assaillir par trois cotés. Toutefois le Marquis de Mantoue qui est Capitaine general desdits Venissiens, avecque trois mille hommes, et environ six cens hommes d'armes donna en la bataille ou estoit le Roy, là ou il fut tres bien recueillji, car le geus du Roy le rebouterent en son camp

tres rudement, et dit l'on que le dit Marquis de Mantoue y a bien perdu trois cens hommes d'armes, et nul hommes de pied, et du costé du Rois s'y est perdu quelque nombre des Gentilhommes de la maison, et aussi des Archiers de son corps, que mrs que prins, environ cinquante ou soixante, entre les quels y a esté pris le Bastard Matieu qui a esté mené audit camp des dits Venisyens et autres dont l'on ne scet les noms; et ce fait le lendemain sont entrés en pleine: Dieu veuille qu'il en puisse saillir quelque bonne chaise. Car je vous assure que j'en suis eu grand douter etc.

(29) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} etc. Ha participato con questa Comunità le lettere de Vostra Eccellenza dei 7 del presente, le quale ne hano dato non poco conforto per intendere che lo exercito della Ill.^{ma} Signoria et quello de V. E. hano avuto a fare insieme cum li francesi et sono restati superiori de ipsi, et gli hana tolto li Caragi et come il Conte de Pittigliano è venuto dal canto di V. S. le quale tutte cose me danna fermezza così a me come a questi cittadini che V. E. habia esser vittoriosa etc. *Laude 8 Julii 1495.*

Petrus Martir Stampa.

(30) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} etc. Ho visto quanto V. E. me scrive de quella benedetta Capella et pilastrella che se ha ad fare suso il lino del conflitto et ho ricevuto le lettere sue directive a questa Comunità etc.

Parmæ die 24 Julii 1495.

Galento de la Mirandola.

(31) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} etc. Visto quanto V. E. me scrive del Padiglione che l'ha inteso el Re de Francia havere lasciato fra Medesaua et Pisasenza, et quanto la desidera de intendere se qualcuno de' questi che sono restati de dretto fusse de quelli bellissimi che saria contenta redimerli da chi li havesse guadagnati, dico che nanti che a questa hora non son manchato de stare suso la pratica de investigare se cosa alcuna digna fusse stata guadagnata, ma tanto maggiormente ho facto tale officio doppo havuto le lettere de la E. V. In somma in trovò molte cose de' Francesi essere state guadagnate come giorneglie con relevi de argento, et soi vestimenti a sue foggie et de seta, e essa alcuna digna non li è, se non uno para-

mento da lecto de broccato d'oro con fioroni a rizzi, e franze a la divisa del Re che veramente è stato bello ma è più che mozzato et in alcuni loci è biancho per esser frusto. De Padigliuni et lecti non ne ho havuto notizia alcuna, ma voglio che la E. V. sapia che quelli che hanno guadagnato sono stati li stradioti Albanesi quali furono li primi ad fugire, et poi non attesero se non ad guadagnare così de cose de li amici come de inimici: fra loro poterla essere che qualche cosa li fusse, nondimeno non cesserò de fare anche omne diligente inquisitione, et ritrovandosi cosa al proposito di quella li ne darò aviso etc.

Parmoe die 15 Julii 1495. Galeottus de la Mirandola.

(52) *Casdigiate 25 Augusti 1495.*

Costituite al loco de la tortura Bonino de Dossina (disertore del campo Francese)..... Ricercato con che animo sta Messer Joan Giacomo da Triulzo, dice che se luy non era, tutti li Frauzesi erano perduti, et chel sta de bono animo, et de bona voglia.

(53) *Allo stratagemma del Trivulzio di lasciar le bagaglie francesi con debil difesa allude pure Callimaco Siculo nel suo Palægirico Trivulziano più volte citato.*

(54) *Duci Mediolani.*

..... In quella medesima hora ipsa Ill.^{ma} Signoria mi mandò a comunicare una lettera degli Provveditori soi de campo per la quale significaveno come li inimici se erano levati repentinamente et furtivamente per descendere alla volta di Placentia dovendo andare ad alloggiare el primo di al Borgo di S. Dupino, dreto alli quali andava il Conte di Caiacio cum 1000 cavali leggeri, sì per dare animo alli populi, come per fare la via allo exercito quale seguiva dreto etc. etc.

Venetius 9 Julii 1495.

Taddeus Vimeratus.

(55) *Tal' narrazione è di mano del Marchese Antonio Paltuvici, Governatore di Borgo S. Donino in una sua lettera al Duca di Milano che ommettiamo per dar luogo a cose di maggiore importanza.*

(56) *Duci Mediolani.*

..... Ho avute due spie le quale me dicono che Novara sta male del vivere, et in mala contentezza per haver intexo che

el soccorso non viene così presto, et questo tanto li soldati, come quelli della terra etc. *E.x Felicibus Castris prope Novariam 13 Augusti 1495.* *Caleas Vicecomes.*

Notizie di Novara dei 18 Augusti 1495.

Messer Oldrato Lampugnano scrive che essendo ritornato uno che avea mandato in Novara referisse che alli 17 fu lecta una litera del Re di Franza continente che infra otto giorni vquerà ad dare succurso alla città per il che li zentilhomini et francesi si trovano d'una tristissima volia.

Che pane non si trova da vendere in publico. Che si fano eosere delle fabe, et si vendono publicamente. Che vino non si trova. Che Alamani trovano alcune uve intorno alla città et pare li siano zucaro. Che li sono amalati assai. Che ognuno maledice quelli sono stati causa de queste rebellion etc.

Duci Mediolani.

..... Interrogato Messer Leonardo Douore Novarese in che essere sta Novaresi dice stanno male, et se hano qualcossa da vivere intendendo ciò li fraueesi subito li l'hanno tola, et chel erede non si potranno mantenerse per 15 giorni, et che li Novaresi toriano la Ill.^{ma} S. V. per suo Signore, ma se voriano intendere con quella, perchè dubitano de la prefata S. V. per haverli menazato de saccheggiarli et bruxarli etc. *Rodobi die 19 Augusti 1495.*

Antonius Crottus.

(57) *Duci Mediolani.*

..... Lo Ill.^{mo} Principe (intendi il Doge di Venesia) mi disse ch'io dovessi bene averire et far considerare a V. E. la importantia del squadrone de 500 cavali quale era partito de campo et quello hora se intende de li 400 hominidarme quali hanno pratiche cum Messer Zoanne Jacobo Trivulzio de fugire a li stipeudj del Re de Franza etc. *Venetis 15 Augusti 1495.*

Tuddeus Vimeratus.

(58) *Duci Mediolani.*

..... Rasonando hogi cum M. Aloysio Bècheto venendo da Palazzo mi dise segretamente chel havva pur inteso per bono mezo che M. Zoanne Giacomo Trivulzio era andato o doveva andare a Musoccho per sollevitare li Todeschi che rompesppo contro

la E. V. la qual cosa benchè io pensi che per altra via l'haverà intesa, tamen non li l'ho voluta tacere etc.

Venetii 27 Julii 1495.

Taddeus Vimeratus.

(39) *Die 19 Augusti 1495.*

Risposta facta per M. Zoanne Jacomo Trivultio ad Bartholomeo da Fiorenza Trombeta tornato da Vercelli sopra l'Ambassata li ha facto da parte del nostro Ill.^{mo} Signore.

Primo. Che luy non po negare volendo più presto dire la verità con la faza rossa che la borsa, ed è vero chel fa venire il Re de Franza, et questo non po negare.

Che de li Syceci li ha dicto Zoanne Juliano quali debbe far venire che luy non ne sa niente.

Che è uno anno che la liga Grisa et Syceci l'hano voluto tirare in liga con loro mantenendoli luy due bombarde per tirare 100 colpi per eaduna et se obbligavano de farli havere tutto il suo con tutti li damni e interessi potesse domandare, et de questo Bartholomeo prefato ha lecto le lettere le hano scripto dicti Alamahi date a di 4 agosto 1495 et non ha voluto acceptare dicta offerta.

Che sel serà umbrezato come già ha inteso de torli Misocho che li sarà forza assicurarsi.

(40) *Mediolani xi Septembris 1495.*

Dux Mediolani. — Domino Galeatio Sfortice.

M. Galeaz. Joanne Martino quale mandassimo ad M. Zo. Jacomo con la lettera del Serenissimo Re de' Romani è ritornato et non ha riportato se non ranze per risposta, ma in discorso de parlare ne ha dicto chel se dole de quello li scripsimo che lo fariamo impiechare se ne capitava in le mane. Noi havemo deliberato mandarli la Mogliere et fioli bastardi, e facemo fare una erida della quale ve maudaremo exemplo acciò la faciati anchora fare li in campo et tra le altre cose commandamo che ciascuno sii con lui del dominio nostro retorni fra octo di altrimenti saranno havuti per ribelli. Ultra el fare la dicta Crida nel modo ve la manderemo volemo che con participatione del Signore Marchese et Magnifici Proveditori gli mandati uno Trombeta con commissione de exeguire quello se contiene in la inclusa instructione con la quale serà la celula quale epsò haverà legere et poi lassare ad

epso Messer Zo. Giacomo et Sig.^{ri} Francesi, la quale cedula voi farete trascrivere non solo in Italiano ma anche Fraucese, perche poi haverà leeta l'Italiana gli lassi l'una e l'altra.

Ne pare anehora faciati che qualcuni de quelli conducteri, non dicemo de voi capitanei nè degli altri primi, ma de qualcuni altri mandassono a disfidare M. Zo. Jacomo et farli dire de volerli provare chel è uno traditore. Questi modi ne pareno convenienti alla perfidia e mali termini de M. Zo. Jacomo per fare cognoscere a Francesi che non se hano fidare tanto de lui nè estimarlo.

Elegereti mo uno trombetta pratico et esperto quale sapi ben satisfare.

1495 Mediolani xi Septembris Instructio Tubicinis.

Tu anderai nel campo francese et trovarai Monsignor de Foye el Principe de Orangia el Marsciallo de Gié et quelli altri Signori Francesi dicendoli che hai commissione di dire alcune cose a M. Zo. Giacomo Triultio et a loro in presentia sua et congregati insieme dirai che per satisfare meglio alla commissione ti è facta li legerai cpsa commissione et eossi li legerai la cedula quale te dasseto et poi ge la lasserai, ma acio la sii melio intesa te ne dasseto duc l'una in la lingua nostra, l'altra in Francese, ge le lasserai tutte due poi haverai leeto quella è in lingua nostra, et in caso che M. Jo. Jacomo non li fosse, o non volesse intervenirli, exeguirai questo cum li Sig.^{ri} Francesi uotando bene le parole et modi et gesti usaranno per sapere bene riferire el tutto.

1495 Mediolani xi Septembris.

Infrascripte sono le parole quale tu Trombeta haverai dire a M. Zo. Jacomo Triultio et quelli Signori Francesi.

M. Zo. Jacomo. Havendo lo Ill.^{mo} Sig.^r mio el Sig.^r Duca de Milano inteso che ve doleti chel vi habia scripto di farvi impicare se li capitati in le tuane, la sua Signoria ha commissio che io venesse a farve intendere alla presentia de questi Signori Francesi che non haveti causa de dolervine et che ciascuno che con resone considera alli grandi demeriti et rebellione vostra indicherà che questo scrivete sii stato molto conveniente et non se debj mancare del effecto como la sua Sig.^{ta} è per farlo capitandoli voi in le mane. Et perche voi Signori Fraucesi cognoscati melio quanto capitale ha-

veti fare de questo vostro homo ho commissione di farli intendere questa cosa certissima et notissima a gente assai, che essendo M. Jo. Jacomo in lo campo de lo prefato Ill.^{mo} Signor mio, et havendosi a fare facto d'arme col Sig.^r Roberto el valenthomo se mise una giornea d'uno Trombetea per non essere cognosciuto et potere fugire, dubitando che sel fusse capitato in le mane de lo prefato Sig.^r Roberto non lo havesse facto impicare, et se da epso Signore dal quale non haveva dependentia alcuna temeva questo et fece una cosa tanto vile et vituperosa, se ha essere certissimi che essendo el prefato Ill.^{mo} Sig.^{re} in lo stato del quale è nato subito rebelle con tanta ingratitudine et obliuione de infiniti beni ed honorì facti da la Sua Ill.^{ma} Signoria haverà molto più pagura adesso non li intervenga questo de essere impicato se sarà preso et farà medesimamente quello fece quella volta de fugarlo sel porrà, et se allora se mise una giornea d'uno Trombetea se metterà adesso uno sacco per non essere cognosciuto, et chi li cerca in le casse trovarà qualche giornea de qualcuno de' conducteri del prefato Ill.^{mo} Sig.^{re} a fine de usarle a questo effecto e de scappare et non essere cognosciuto; et chi per sue vane persuasioni sarà in danno suo danno. 1495 Mediolani x1 Septembris.

Per parte de lo Ill.^{mo} Ex.^{mo} Signore nostro il Sig.^r Duca de Milano quale Dio salvi et mantenga.

Se fa intendere ad omne persona che Jo. Jacomo da Triulzio obstinato ne la sua rebellione fin qui cum stare al servizio de li inimici contra la Ex.^{ta} Sua, la Signoria Sua non intende più tolerarlo ma procedere contra lui secundo li demeriti sui, et per questo lo fa publicare per rebelle suo, et fa bando et commandamento chel non sii persona nel dominio suo de qual sorte grado et condicione si vole quale poso questa hora presumi tenere pratica cum M. Jo. Jacomo et dargli aiuto et favore nè tore littere sue, sia a dire Ambassate portate da lui sotto pena de rebellione, et capitandoli o nuncii o littere le debiano denunciare et presentare sotto la medesima pena de rebellione.

Item si fa bando et comandamento che tui i subditi del ducale Dominio quali se trovarano al servizio de M. Jo. Jacomo de qualunque condicione sieno fra el termino de octo di debiano

partire da lui et ritornare nel duale dominio sotto la medesima pena de rebellione, ultra che la moglie et fioi de li desobedienti li saranno mandati dreto fora del dominio e in questa medesima pena se intendarano incorsi li parenti quando non obediseano etc.

Mediolani xi Septembris 1495.

Dux Mediolani. — Domino Galeatio.

..... Essendosi li inimici condueti ove sono per consilio de M. Jo. Jacomo et persuasione che habia per pagura fare quello sapeti era divulgato, a noi pare per disingannare franceesi de questa opinione et farli cognoscere che M. Jo. Jacomo li ha dicto el falso et con questo farli perdere el eredito, che debiate fare cavalcare spesso de li nostri verso quelli loci ove ve paresse se li potesse fare danno, et in specie, ne pareria fosse opportuno verso liandrà, pur le remettemo a voi de farli cavalcare ove e in quello ve parerà melio et più a proposito a questo effecto, et ultra mandare a invitare de li soi a 50 et 100 alla volta a venire alle mane et con queste demonstratione et effecti se farà cognoscere che M. Jo. Jacomo li ha persuaso el falso et non se ha pagura de loro etc.

1495 Mediolani x^r Septembris.

Dux Mediolani. — Gubernatori Papie.

Havendo noi qui per solenne crida facto pubblicare per nostro inimico et rebelle M. Jo. Jacomo da Trivulzio, et tutti quelli de li subditi nostri che se trovano a suo servizio se fra el termine de 8 giorni non vengono ad casa, vi mandamo la copia d'epssa crida perche anehora voi la faciate pubblicare in quella nostra città.

In simili forma.

Parmae, Placentiae, Laudo, Cremonae, Alexandrie, Derthouae, Comi.

(41) Carolus dei Gratia Rex Francorum, Hierusalem etc Siciliae etc. Universis et singulis presentium seriem inspecturis tam presentibus quam futuris. Fideles nostros benemeritos liberalibus donis libenter prosequimur et illorum iuerita gratiosis premiis oppidis, et quibusdam aliis quae fortium virorum sunt propria remuneramus. Alios ad bene de nobis merendum promptius invitamus. Ac etiamsi rebelles nostros condigna punishmente castigamus, bonisque eorum privamus, ceteros vassallos nostros ad debitam fidelitatem ser-

vandam non solum hortamur verum etiam hoc exemplo cogimur. Sane devotus nobis et nostræ curiæ legitime et rationabiliter bonis omnibus mobilibus et stabilibus burgensaticis et pleudalibus quæ fuerunt Trayani Caracioli de Neapoli Ducis Mellicæ ob notoriam ipsius Trayani rebellionem contra Maiestatem nostram, deviendo a nostra fidelitate et ligio homagio iuramento per eum maiestati nostræ prestito ac adherendo assistendo et favendo occulte et publice ac et armata manu et omnibus aliis modis quibus potuit Don Ferdinando de Aragona hosti nostro notorio, qui predictum Regnum nostrum Siciliæ sua classe invadere tentavit, et civitatem nostram Neapolis et plures alias dicti Regni invasit, propter quod bonis eorum omnibus non obstantibus confirmationibus a Maiestate nostra, vel nostro locumtenente generali in predicto Regno de dictis eius bonis forte factis, quibus tenore presentium de certa nostra scientia consulte et deliberate derogamus et derogatum esse volumus privandum esse iuste censemus, sicuti consulte etiam et deliberate predictum Trayanum Caracciolum privamus. Considerantes itaque cui de nobis benemerito bona dicta Troyani concedere deberemus, et memores meriturum erga nos et statum nostrum illustris et strenuissimū viri Joannis Jacobi Trivulzii Musochi Belcastrique Comitum, Consilarii Cambellarii et armorum Capitanei fidelis nostri dilectissimi, nec non singularium ipsius virtutum fidelitatis animique integerrimi et fortissimi in perficiendis omnibus quæ ad personam statumque nostrum perveniunt etiam cum eius vitæ discrimine, presertim in nostris periculis passis diebus proximè elapsis cum ab expugnatione nostri Regni Siciliæ rediremus ut sua virtute et sapientia nos nostrumque exercitum ita ex insidiis et oppositionibus per potentatus totius Italiæ armata manu atque copiis ad personam nostram propriam nostrumque predictum exercitum trucidandum preparatis et in tuto iam reduxisse conficamur et merito ac debite ex supradictis causis, et multis aliis serviciis per eum Maiestati nostræ rebus nostris taliter prestitis et impensis ac etiam quæ in presentiarum prestat prestareque non desinit in presenti Quare cum nihil invenierimus de quo eum de nobis non optime meritum reputemus, ac ut non singularia eius merita honorifice prosequenda duxerimus, eidem Illustri Joanni Jacobo pro se suisque heredibus

et successoribus ex suo corpore legitime descendentibus in
perpetuum damus tradimus donamus etc. Civitatem Melfie de pro-
vincia Basilicata cum titulo et honore Ducatus, Civitatem Rapollæ etc.
et omnes alias terras sive Castra et pbeuda de dicto Ducatu Mel-
fiæ quas et quæ possidebat, licet hactenus possideat dictus Trai-
nus etc. etc. etc.

*Datum in Terra Taurinj Mensis Septembris anno 1495 Regnorum
nostrorum Franciæ anno duodecimo, Siciliæ vero primo.*

Charles.

Bohier.

(42) *Questo privilegio si ommette per amore di brevità.*

(43) *Dux Mediolani. — 10 Septembris 1495.*

Illustri Domino Virginio Ursino.

Cum incredibile molestia significamo alla Sig.^{ria} V.^{ra} il caso
intervenuto al Conte di Piugliano quale preheso uno de li borgi
de Novaria, essendose conducto au le fosse della Città per consi-
derare melio el sito et qualità del loco, nel partirse fu ferito de
Artigliaria autile nella schena e benchè etc. etc.

(44) *Duci Mediolani.*

. Alla parte de confortare il Sig. Marchese di Mantova
et Proveditori ad non mancare nell'assedio de Novara el Sig. Duca
di Venetia dise che per quanto havevano inteso per lettere dei 8
che non mancavano, havendo tolto ultra li borgi un certo revelino
inanti ad una delle porte de la Città cum guadagno de molte ar-
tilarie etc. etc. *Venetius xi Septembris 1495.*

Taddeus Vicomercatus.

(45) *Abbiamo ommesse queste convenzioni che legger si possono
anche ne' libri che sono a stampa.*

(46) *Anche Francesco Scauro Novarese nel suo Poema inedito
in onor del Trivulsio, conferma le cose narrate dal Rebucco e
segnatamente attribuisce all'oro sparso da Lodovico Sforza fra
i Magnati Francesi la conservazione del suo dominio.*

(47) *Ex Castris 9 Octobris 1495.*

Dux Mediolani — Domine Ducissæ Mantuæ.

Questa sera se è conclusa et publicata la pace fra el Chri-
stianissimo Re et noi etc.

(48) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} etc. Questa mattina el Sig. Galeoto presente Domino Bartholomeo et noi dete la lettera de V. E. a M. Mauheo Guastavillano, et la alligata a la sua quella che va al Sig. D. Joanne Bentivolio per la resututione de Basganova a M. Jo. Jacomo da Trivulzio etc. como Vostra Excellentia comanda. Serà hora officio de M. Bartholomeo de fare la patente perchè M. Joanne Jacomo sia messo alla possessione de li soi beni per tuto et restituito in omnibus como prima, et de mandare la littera alla E. V., così li havemo ricercato facia etc.

Mediolani die 1111 Octobris 1495.

Prefecti Rei pecuniarie.

(49) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} etc. In quest' hora è ritornato el mio messo mandato in Ast, quale mi riporta essere vero che tute le fantarie erano lì sono partite per andare sopra l'armata et che presto partirà M. Jo. Jacobo Triulzio per andare in Franza etc. etc.

Derthonæ die 16 Octobris 1495 hora 22.

Jo. Jacobus Cotta.

DOCUMENTI INEDITI

CHE ILLUSTRANO IL LIBRO SETTIMO.

(1) *S₁ ommette come poco importante.*

(2) *Duci Mediolani.*

III.^{no} etc. Messer Zoan Jacomo Trivultio è giunto qua hoggi, et essendolo stato a visitare mi ha facto grande chiera etc.

Lugduni 10 Januarii 1596.

Thomasinus.

(3) *Duci Mediolani.*

..... Messer Zo. Jacomo è molto accarezzato dal Re etc.

Lugduni 15 Januarii 1496.

Thomasinus.

(4) *Duci Mediolani.*

Li Oratori Fiorentini questi di hanno facto grande instantia per la restitutione de Sarzana et di Petrasanta et per havere soccorso dal Christianissimo Re per la recuperatione di Pisa dimandando Viteleschi et poi Messer Zoan Jacomo, ma fin qui non gli ha provisto d'alcuna cosa etc. etc.

Lugduni 25 Januarii 1496.

Thomasinus.

(5) Charles par la grace de Dieu Roy de France a tous presens et advenir salut. Savoir faisons que nous considerans les grans singuliers vertueux prouffables et tres-recommandables services que notre ame et seel conseillicr et Chambellan le Seigneur Jehan-Jacques de Trehoule a fait depuis que l'avons retiré en nostre service au retour de la conquiste et reconvement de nostre Royaume de Sicile et autres et plusieurs et maintes manieres du quel retour baillames la principale charge et eumes sur lui l'entiere confiance de la salvacion et conduiete de nostre personne arme et compaignie. En quoy nostre diet Conseillier et Chambellan nous a toujours servy loyslment et verueusement sans esparguer sa personne corps ni biens mesmement au destroict et lieu de Fornove au quel

bien plesieurs des nations et seigneuries des Italies nos adversaires et malvoillans cuidans bien desfaire nous et nostre dite armée et compagnie pour le graud nombre qu'ils estoient au regard de nous se vidrent parqueret jecter en ordre de bataille a l'encontre de nous jusques au nombre de cinquante mil combattans et plus, daut il a pleu a nostre Createur nous donner pleineire victoire a l'aide de nostre dit Conseilhier et non seulement au fait et exercice de nos dites guerres mais aussi en fait de conseil conduicte et administration de vivres qu'il trouva facon de faire venir au dit voyage de plusieurs et divers lieux qui lui estoient subyecis amys et aliez, pour l'avitaillement et fournissement de nous et notre dite armée sans le quelles choses nous eussions esté en necessité et daugier de tomber en grant incunveniet ainsi que sommes bien acertenez et qu'il est assez notoire et magnifeste, tellement que nous en tenons et reputons grandement tenu a lui. Voulant et desirant l'en remunerer et recompenser comme il a bien merité afin que cy apres il ait cause de bien en mieulx continuer envers nous et son dit bon vouloir et service, et a l'exemple de donner courage aux autres nos bons serviteurs de faire le semblable et icelui nostre dit conseil-lier et chambellan le Seigneur Jehan Jaques pour ces causes et autres justes et raisonnables causes et considerations a ce nous mouvans avons de notre propre mouvement certaine science grace especial plaine puissance et auctorité Royal donné cedé transporté etc. pour lui ees hoirs et successeurs pepetuellement et a toujours nostre Conté de Pezenas, appartenances et appendances d'icelle assise en nostre pays de Languedoc etc. etc.

*Donné a Lion au mois de Fevrier l'an de Grace 1495.
(s. c. 1496.)*

NB. Si ommette per brevità il Privilegio di donazione della Baronia del Castello di Loir, perchè simile nella sustanza ai precedenti; come si è ommesso pur quello della gabella del sale della città di Pezenasco.

(6) *Duci Mediolani.*

III.^{mo} etc. Se dice che a Messer Zo. Jacomo (Truvulzio) è dato il Contado di Pesenascho in Linguadoch ma non certo, et io non lo posso credere perchè è di Monsignor di Borbon, et se

ne cava di renditā cinque milia franchi l'anno. Altro non accade dir per hora etc. etc. *Lugduni 25 Jannuarii 1496. Thomasinus.*

(7) *Dux Mediolani 12 Februarii 1496.*
Thomasino Torniello.

..... Te congratulerai poi con Messer Zo. Jacomo Trivulzio del Contato gli ha dato la Maestà Regia con demonstrarli che ne havemo grande piacere et che quanto sarà maiore el fructo et honore gli resulti alla giornata, tanto più se augmenterà el piacere nostro.

(8) *Dux Mediolani 12 Februarii 1496.*

Domino Jo. Jacobo Trivultio.

..... Ve certificamo che sempre vi havemo amato grandemente et ne fecemo pur qualche demonstratione ne le cose del Reame, et nun manco vi amamo et siamo seupre per amarvi et demonstrarlo con effecti ove possiamo, et chi dirà altramente dirà el falso e se voi crederete altramente credereti il falso.

(9) *Extractus Ziphre D. Angeli de Florentia Ill.^{mo} Do.^{no} Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} et Ex.^{mo} Sig.^r mio. El Conte Zoanne Petro Saccho è venuto dalla Serenissima Maestà Reale cum lettere de la Signoria Vostra per attachare la praucha de tore Misocho a M. Jo. Jacomo Trivultio, alla quale pare che se inclina molto la S.^{ma} Maestà Reale iudicandu che la sia multo a proposito delle occurrentie presente etc.

Ex Horluno p.^o Jannuarii 1496.

(10) *Duci Mediolani.*

Illustrissime Princeps etc. Acepi ex proximis litteris Celsitudinis Vestrae diligentiam quam in querenda citatione D. Jo. Jacobi Trivultio pro solita sua benignitate exhiberi curavit, quam quidem si non inveniatur rogo eandem vestram Celsitudinem ut quesita ex notarii protocolis eius actus nota unam fieri citationem mandet et ad Serenissimum Regem mittat, neque si eidem non grave est prefato Regi litteris suis denuo commendet pro qua suscepta officii munificentia ubi viribus deero, animo tamen indefesso parem habere Excellentiæ Vestrae gratiam non ero immemor etc. etc.

Ex Oppido Werdensi die 24 Februarii 1496.

Johannes Petrus Comes Misochi.

(11) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} etc. Intendo che Domino Jo. Jacobo de Trivulzio è per acquirare la Signoria de Rezano vicina alla Valle de Reno apreso a Cuyra a quatro o sey milia et chel sia il vero, el va adesso zoe el dì de oggi unu de Valle de Reno qual passa per quì et va da Domino Jo. Jacomo per assetare questa faccoda. Io intendo che facendo questo valeno tirare tuta la Misoleina et tuto universalmente quello de D.^{no} Jo. Jacomo insieme con Grisoni, et questo intendo serà in detrimento della Excellentia Vostra, perchè vorano int essere exenti et cùandio se troverano essere molti grossi iusiema etc.

Datum Berinzona die 14 Januarii 1496. Jo. Porrus.

(12) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} etc. Ho inteso per la lettera de V. Celsitudine de la pratica quale fa M. Jo. Jacobo da Trivulzio de comperare la Signoria de Rezano et de colligarse con le tre lige, et fare ancora intrare la valle de Musocho in epsa liga, el che andai subito a notificare alla Maestà del Re pregandola volesse provvedere che tale pratica non havesse effecto, et che li piacesse scrivere al Conte di Zoler che avvertisse li subdiù et amici suoi ad impedire questa colligazione, così al Vescovo et alla comunità di Cuyra et a tutti li amici di Sua Maestà azò vogliano interrompere li desegui de M. Jo. Jacobo. La Maestà sua subito ha ordinato le littere opportune et domatina saranuo expedite et se manderano al corso suo etc.

Datum in Wart die 27 Feb. 1496. Erasmus Brascha.

(13) *Dux Mediolani 19 Augusti 1496.*

*Dominis Galeacio Vicecomiti et Erasmo Brasche
Consiliariis nostris.*

Dilectissimi Nostri. Ve mandiamo lo exemplo sive summario de alcuni avisi havuti da nostri servitori de ceta liga et capituli praticati tra la liga de' Grisoni et M. Joanne Jacomo da Trivulzio. Et perchè questa sua Valle et homini sono dell'Imperio credemo chel non possi fare questa cosa senza consentimento del Serenis.^{mo} Re de' Romani, però volemo ve trovate amendoi con la Maestà Sua et li facciate intendere quanto se contene in esso exemplo et sommario et intendete quello che pare alla prefata M.^a che se habia ad fare, el qual parere subito ne significarete.

Vol II.

(14) *Tali documenti si tralasciano per servire alla brevità.*

(15) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} etc. El Christianissimo Re giunse ai 19 di questo quā ad Ambrosia ricevuto dalla Comunità non altramente come se fusso stato figliolo de la Vergine Maria, smontato in Castello quale fa fabbricare con molto studio: fece assignare alloggiamento a M. Zo. Giacomo Trivultio contiguo alla camera di Sua Maestà, poi di loco in loco gli mostrò dicto castello etc. etc. *Amboise 24 Februarii 1496.*

Thomasinus.

(16) *Duci Mediolani.*

..... Il Duca di Borbone intrò poi nelle cose di Genua, toccando in specie le due nave non revocate da li servicii del Re Ferrando di Napoli, e le altre due quale dicono sotto pretesto do andare in mercantia se condussino a li servicii del prefato Re, le due carache li dovea dare Vostra Excellentia, le Galee et artellerie quale dicono non li sono restituite integramente, imo dicono n'è mandato in parte d'esso artellerie al Re Ferrando, li ostaggi et inramento de' Genovesi, li fanti stano in S. Francesco, lo oratore tene Vostra Excellentia a Napoli, et quello tene el Re Ferrando a Milano, a quali cose, benchè facessi omne istanzia de non volergli fare risposta se non al conspectu della Maestà Reale con fare intendere la comissione mia era de non domandare altro iudice che la prefata Maestà Sua, persuaso dal prefato Duca de Borbone li risposi punctualmente come nella instructione et comissione mie se contene etc. etc. *Datum Lugduni die Veneris 15 Aprilis 1496.*

Antonius Maria Pallavicinus.

(17) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} etc. Fin quì ho havuto speranza d'essere audito, hora me pare da omne canto me sia date parole, et che ognuno habbia respectu a parlare. Io haveva confidentia assai nello Ill.^{mo} Duca de Borbone, hora me pare anche Sua Excellentia alquanto raffreddito benchè dica ne parlerà anehora domane con la Maestà Reale quale replica pur che la se lamenta de cose assay de Vostra Excellentia.... tuttavolta non ho speranza d'essere audito più, che così m'è dicto da ogni canto di che n'ho grandissimo dispiacere ed affanno etc. etc.

Datum Lugduni die xi Aprilis 1496.

Antonius Maria Marchio Pallavicinus.

Duci Mediolani.

III.^{mo} Sig. mio. Non m'è valuto istantia alcuna habia possuto fare fin hora de havere audientia da questo Christianissimo Sig. Re, benchè habbia usato el mezo de M. Zo. Jacomo de Messer Theodoro de Monsignor Bessalia et del Governatore de Borgogna et anche de Cile..... et veramente pare che questi Franzesi habiauo rispetto a parlare con me etc. etc. *Lugduni 18 Aprilis 1496.*

Antonius Maria Marchio Pallavicinus.

(18) *Duci Mediolani.*

III.^{mo} etc. Dopo parlando esso mio Cancelliere con Messer Theodoro li ha dicto chel prefato Duca d'Orliens è per passare de presenti, e condurrà homini darne 800 et fanti 4000, et chel Re fa homini darne mille due cento e fanti diece mille etc. per venire in Lombardia e poi nel Reame etc.

Lugduni 14 Aprilis 1496.

Antonius Maria Marchio Pallavicinus.

(19) *Extractus Ziphre Thomasini Tornielli ad Illustrissimum Ducem Mediolani.*

III.^{mo} etc. El dì de Pasqua essendo a rasonamento con M. Jo. Jacomo Trivulzio delle cose de là el dice como era sollecitato a venire in Ast unde concludeva chel Re de Franza mandaria gente darne a poco a poco per fare poi qualche cosa secundo il disegno suo etc. etc. *Lugduni 7 Aprilis 1496.*

(20) *Duci Mediolani.*

III.^{mo} etc. Heri circha hore 21 Messer Joan-Jacomo Trivulzio fe partita de qui per venire in Ast, tuto de bona voglia per l'ordine de Sancto Michael e havuto dalla Maestà Reale etc.

Lugduni die XXI Aprilis 1496.

Antonius Maria Marchio Pallavicinus.

(21) *Duci Mediolani.*

..... Mercoledì proximo se aspetta in Asti M. Jo. Jacomo da Triulzio quale è per esser strata per accompagnare Filippo Monsignore che va a torre la possessione del Ducato (di Savoia).....
..... La moglie del prefato M. Jo. Jacomo è giunta oggi qua ove è dissituata et si è poi inviata al camino de Ast, et questa nocte alloverà in Filizano. *Alexandrie 2 Maii 1496.*

Scaramutia Vicecomes.

(22) *Duci Mediolani.*

..... Messer Jo. Jacomo Trivultio voleva mandare a condurre sua moliere in Ast: io l'ho facto soprasedere, e venendo dal canto di là li ho dicto quello n'è parso conveniente.

Lugduni die 18 Aprilis 1496.

Antonius Maria Marchio Pallavicinus.

(23) *Dux Mediolani 5 May 1496.*

Domino Jacobo Trivultio.

M. Jo. Jacomo. Intendendo del venire vostro in Ast, havemo scripto ad M. Scaramuccia Vesconte nostro Commissario ultra Po che maudi Dominighino Petrobono nostro Cancellero delle taxe per intendere da voi del bene stare del Christianissimo Sig. Re, certificarvi della bona disposizione et proposito nostro de perseverare in la pace con Sua Maestà et con la consueta observantia nostra verso lei come se persuademo debia ancora volere fare epsa, et cossi per visitare voi con significatione del amore vi portamo et offerirvi ove possiamo fare cossa grata, como intendetè da epso Dominico al quale vogliat prestare fede como a noi.

(24) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} etc. Havendo dimostrato Cesare Pistalozza de questa terra et de la familia de M. Jo. Jacomo Trivultio, venuto nuovamente, cioè un mese fa ad casa per vedere li suoi, volerse partire hogi per ritoruare dal patrone, et fare capo li a Milano dalla Donna d'epso patrone suo, et per havere lui il dubio di non possere passare li porti per la proibitione della E. V., volersi lui fare della familia de Joanne de Becharia et haversi facto fare un paro calze alla divisa sua, per questo effecto n'è parso conveniente al debito et officio nostro cum la Sig.^{ra} V. dargline aviso, cum ricordarli havere inteso dopo la dicta proibitione essere passato alchuni altri della familia d'epso M. Jo. Jacomo per andare da lui in forma di Frati da S. Francesco maxime un Z.^o Antonio da Robecho suo Factore o Camerero, al quale et uno familio suo credendo potere passare liberamente gli furono tolti li cavalli per li deputati a tal guardia et conducti ad Milano. Contra il dicto Cesare Pistalozza quando el fosse passato senza licentia de la E. V. faremo

procedere et contra li beni soi secundo la forma delle cride sopra ciò facte fare etc. *Clavenœ die 7 Martii 1496.*

Antonius et Anibal Fratres de Balbiano.

(25) *Dux Mediolani. — Mediolani 6 Maii 1496.*

Instructio Domenigini ituri in Ast.

Domenegino. Volemo vadi in Ast ad M. Zo. Giacomo da Triulzio et presentata la littera nostra credentia li dicati che havendo inteso la venuta sua li te havemo mandato per intendere del ben stare del Christianissimo Sig.^r Re et farli intendere che noi perseveramo nel proposito de continuare in lo tractato della pace et cum la consueta observantia nostra verso Sua Maestà.

Poi direti che l'amore singolare qual portamo ad epsò M. Jo. Giacomo ce ha mosto a darti commissione de intendere etiam del ben stare suo et certificarlo che l'amamo de core et dovì possiamo farli cosa grata el faremo volentiera subiungendoli che sebben nel dominio nostro havemo facto fare crida che quelli sono al soldo de altri retornino a casa, li facemo intendere questo non essere facto per quelli sono con la Maestà Reale nè cum luy, et che retengano pur a suo piacere perchè non li sarà per essa crida facta novità alcuna quando non faccia contra noi. Et appresso pregarai esso M. Zo. Giacomo chel vogli con tutti quelli modi che li occorre declarare et fare ben intendere alla Maestà Reale questo nostro bono animo et dispositione dicendoli che questo el dicemo per amore et per lo desiderio che naturalmente havemo de continuare in bona amicitia con sua Maestà et non per pagura, et ce lo creda et che el sa che quando epsò era nel Reame noi affermavamo ohel Re di Franza venera in Italia et nessuno ce lo voleva credere et pur se cognobe poi che dicevamo el vero, et che affermamo ancora questo adesso che se la Maestà Reale ne vorrà per bono amico et parente ne troverà che saremo con effecti et ne sarà graùssimo, se non, lo certifichamo che faremo venire el Re de' Romani in Italia, et non passerà doi mesi che li lo haveremo et se trovarà che li habiamo dicta bosia non ce creda più, ma chel effecto sarà como havemo dicto.

(26) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} etc. Sotto le littere credentiale de V. S. Ill.^{ma} da Do-

rainighino Canzelere de quella n'è stato molto ordinatamente exposto la bona volontà sua verso lo Christianissimo Re, cum desiderio che io el faccia intendere ad Sua Maestà: farolo molto voluntera cum quella melior efficatia che poterò et saperò, secundo che me ha referto dito Domeneghino. Ad V. Ill.^{ma} S. me ricomando. *Ast die 9 Maii 1496. Jo. Jacobus Trivultius Comes*

Regius Locumtenens Armorum etc.

(27) *A tutte queste cose narrate dal Rebuccio allude Calimaco Siculo nel suo Panegirico inedito Trivulziano.*

(28) *Duci Mediolani.*

..... Messer Jo. Giacomo fa tagliare de molti legnami grossi in questi boschi di Azano quali cum presteza si conducono in Asti per fortificare et reparare dove bisogna così la dicta città et porte, quanto anche le forteze etc. etc.

Ex arce Arati die 7 Augusti 1496.

Nicolaus Viola de Lanzavegius Potestas.

(29) *Duci Mediolani.*

..... Mi dice il Cavalaro che M. Jo. Giacomo lo ha tenuto in Asti un giorno e megio et che in questo tempo lo condusse a vedere uno bastione, overo revellino de preda qual fa fare da la banda de sopra de Asti et dice che è de largheza tanto quanto è il tirare uno sasso de mane, et de groseza de diece quadrelli cum tri torriori fortissimi che batteno per fiancho de nanti, laudando esso revellino essere in tutta bellezza e fortizza etc. etc.

Tortonæ 18 Septembris 1496. Scharamucia Vicecomes.

(30) *Duci Mediolani.*

..... M'è parso mandare Bolenio in Asti el qual m'ha referto havere inteso da M. Jo. Jacobo che senza nisuno dubio la persona della Maestà del Re ha ad venire in quà cum dua millia hominidarme alla guissa Francesca, et decemillia fanti de li quali gli ne scrà quattromillia de' Guasconi, et el resto Alamanii etc.

Novariæ die 1.^{ma} Augusti 1496.

Franciscus Bernardus Vicecomes Petrus Biragus.

(31) *Duci Mediolani.*

..... Per la via de uno Corroero del Sig.^r Constantino ve-

nuto heri de Franza se ha nova como Monsignor Delfino è mancato al secundo di questo etc. *Taurini 8 Octobris 1496.*

Mapheus Pirovanus.

(52) *Rex Galliarum. — Duci Sabaudiae.*

Mio Barba. Io ve aviso che ogi a una hora pozo mezo di mia moglie ha facto uno bello fiolo: et a dio mio Barba.

Scriptum a Montils a Tors 8 Septembris. Vostro bon Nepote Charles.

P. S. Io non scrivo punto mie novelle al Duca de Milano: voi gli ne daretì aviso, e direti che per pressa che ho non gli ne ho scripto niente, et lo resto lo remetto a vostra discretione.

(53) *Summario de littere de M. Scaramusa Vesconte de 4 Januarii in Alexandria.*

Manda littere de M. Ocuaviano et Thomasino gentilhomini del Carreuo date a Spigoi a 3 del presente nelle quali è referto in Ast esser caricato assai artegliaria per andare ad Savona etc. e che il Re avea ordinato al Trivulzio de favorire colle milizie il Cardinale e el Campofregoso etc.

(54) *Duci Mediolani.*

..... Il mio messo dice che agiunsero littere del Christianissim Re de conuentia che qualunque Francese, Astesano ed altra persona prestasseno plenaria ubedienza ad esso M. Jo. Jacomo como a Sua Maestà propria et como al Duca de Orleans, delle qual littere che el Trivulzio ne prese grande vanagloria etc.

Alexandriae 7 Septembris 1496. Scaramucia Vicecomes.

(55) *Duci Mediolani.*

M. Antonio Caza me ha bozi referto esserli dicto dal Vicario de Ast como li Capitani Francesi hanno havuto comandamento dal Re de obedire M. Zo. Jacomo in omne cosa, et in quelle ancora che a loro fosse incognito el fine et fondamento de epse etc.

(56) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} etc. El Recevdore de Niza tornato de Genoa bene expedito dice essere stato in Asti et M. Zo. Jacomo havere facto uno banchetto a più di mille persone in casa sua Domipica etc.

Taurini 5o Novembris 1496.

Mapheus Pirovanus.

(37) *Summario de lettere de Messer Galeaz Sforza (Sanseverino) de' 17 Jannuarii 1497 a hore 21.*

Come li inimici quella mattina se erano levati ed adricciati a Seze etc. Che M. Joanne Jacomo Trivulzio in questi soi movimenti ha da sette a ottocento lance et fanti due mille, ma che era dato ordine che M. Battistino se partisse alla volta de Genua et doveva condurre 100 fanti de li predicti etc.

(58) *Exemplum litterarum cuiusdam Amici die 25 Januarii ad Ill.^{mum} Ducem Mediolani.*

Hora prima noctis se ha aviso che Messer Jo. Jacomo è intrato dentro de Novi e di Pozolo

Dux Mediolani 27 Januarii 1497.

Baptistæ Sfondrato Consiliario et Oratori nostro Venetijs.

M. Baptista. In quest'hora 17 è venuto ad noi M. Petromonte maudato da M. Galeaz per significarne como M. Jo. Jacomo heri matina se appresentò al Bosco et li homini traditeno le genti nostre che erano dentro talmente che dettano la Terra agli inimici etc.

Dux Mediolani 28 Januarii 1497.

Mapheo Pirovano.

Li inimici essendo andati al Boscho li homini per intelligentia havevano com M. Jo. Jacomo lu dedono per tradimento entrando a porta aperta, et intendendo M. Galeaz che volevano andare a Seze ove era el Battaglia con 50 balestrieri et alcuni fanti per esser Terra che non se posseva salvare li fece levare et venire al Castellazzo et cossi espo loco de Seze se rese alli Inimici ove sono hora etc. etc.

Duci Mediolani.

Ill.^{mo} etc. Questà sera se ha como li inimici hano fornito Spigno, et che partevano per andare a unirsi a Messer Jo. Jacomo dumandati da lui cum instantia che se stima l'habbi facto per paura della furia li va alle spalle etc. *Cenue die 5 Februarii 1497.*

Conr. Stanga.

Raporto de una Spia. Die x Martii 1497.

Che M. Jo. Jacomo hyeri era a Carri di Scarunipi cum Cavalli assai et li sta fermo et se dice deve andarè o al Finale o verso Savona cum fanterie assai di Todeschi et Guasconi. El Car-

dinale et M. Baptistino sono li cum M. Jo. Jacomo et hyeri se partito M. Baptistino che andò a Cortemiglia per fare mettere a ordine quelle Gente et aviarle verso Savona. Spino cou la Rocha, Onrano et altre Terre circostante se sono date a M. Jo. Jacomo non aspetando altramente el campo.

(39) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} etc. Quello che se habbia de li inimici è che sono pure a Seze, et pare sia seguita certa alteratione tra M. Zo. Jacomo et alcuni Capitanei Francesi etc. etc.

Alexandrie die 3 Februarii 1497.

Galeaz Sphortia Vicecomes de Sancto Severino.

(40) *Sommario de una littera scripta in Ast alli 3 de Marzo verso la nocte.*

Como Messer Zo. Jacomo Trivultio, M. Batistino et Messer Opicino el primo de Marzo se levorno da Fontanile et venerno a Canale, el dì seguente venerno a Montaldo dove trovorno el Grande Sendero, et stando duri li Alemani de andare all'impresa, epsi operorno tanto che li condussero fin a Canale, nel quale punto non essendoli dinari per tutti se ne levorno mille adognati qual si drizzorno alla volta di Givas etc.

(41) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} etc. Ve aviso como il Cardinale San Pietro in Vinchula è sonto dove è D.^{no} Jo. Jacobo Triultio vedendo che le cose de Savona non gli sono successe, et in questo incolpa che li Caretini non gli ano servato la fede promissa inaema cum multi soi partesani etc.

Datum Cazalis Sancti Evaxii 14 Februarii 1497.

Gualterius ex Confaloneriis.

(42) *Dux Mediolani 18 Februarii 1497.*

Mapheo Pirovano.

In quest' hora 24 havemo liere de M. Galeaz date hogi a hore 16 et meza per le quale ne è significato como li inimici inimoriti grandissimamente solo della luma delle provisione galiardissime della Ill.^{ma} Signoria (di Venezia) et nostre preparate ultra quelle sono de presente su la impresa hano bruzato Seze et el Castello de la Spina et abandonato il Fregarolo et el Boaco erano levati vituperosissimamente et passati la Bormia per andaraue etc.

(45) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} etc. . . . De li nemici se ha chel Cardinale San Pietro in Vincula era in Asti et questa matina andaseva a disoare cum M. Jo. Jacomo a Montegrosso lassata la famiglia sua in Ast.

Datum Alexandriae 25 Februarii 1497.

Galeaz Sfortia Vicecomes e Sancto Severino.

(44) *Duci Mediolani.*

Circa le 19 hore è giunto M. Alexandro Malabaglia, insieme con uno Araldo et uno Cancellero de M. Zo. Jacomo el quale ha presentato una littera de credentia a tutù noi in nome de M. Zo. Jacomo et el Grande Scudero per parte de li quali ha exposto che essendo conclusa la tregua tra el Christianissimo Re di Franza et li altri Ser.^{mi} Re de Hispania che era cominciata a li 5 de Marzo, et avendo epsi Sig.^{ri} Re de Hispania voluto includere quelli de soi Colligati che la vorriano acceptare cominciendo alli 25 del presente mese de Aprile che era stata anchora acceptata dalla prefata Maestà del Re di Franza, et non volendo epso Maestà mancare mai in alcuna cosa de quello prometterla, per questo essendo proximo el tempo, li' prefati M. Zo. Jacomo et Grande Scudero ricereavano da noi per nome de' nostri Signori se volevamo acceptare la dieta tregua o non, sopra la quale è stato risposto che se aspettava l'ordine et forma che havessero a servare in lo acto de la acceptatione etc. *Datum Felizani die 21 Aprilis 1497.*

(45) *Dux Mediolani 15 Maii 1497.*

Mapheo Pirovano.

Mapheo. De bon loco siamo avisati chel Christianissimo Re ha scripto a M. Jo. Jacomo Trivulzio perchè de quà da monti restino solamente 400 lance et el resto ritorni in Franza con ordine de ritornare in Astesana a Calende di octobre proximo et che la artiglieria grossa sii etiam conducta in Franza etc.

(46) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} etc. El magnifico Oratore Veneto me domandò se io scripsi may alla Excellentia V. quello che me dixè sopra el particolare de M. Zoanne Jacomo et se haveva havuto risposta de epso, sopra il che havëndoli io expresso le parole formalmente che ha V. E. me imposq questi dì, mi rispose non havere mai scripto de

questa materia alla Ill.^{ma} Signoria sua et per questo non havea havuto nè expectava commissione da epsa di tractare tale cosa, ma che havendo significato a uno Amico suo in Venetia la dispositione nella quale haveva inteso esser Messer Zoanne Jacomo Trivulzio de condurde in Italia quando sia adnesso in loco dove si possa confidare, cum laudare al prefato amico questo acordio per levarlo dall' aiuto de' Franzesi et tirarlo al servizio Italico, epsa li haveva risposto che laudava assai questo ricordo suo et stimava che piaceria sempre alla Ill.^{ma} Signoria lo indebolire francesi de homini de questa sorte, et fortificare la Sancissima lega, ma che delle persone quale hanno dependentia dal stato de Milano la prefata Signoria sua lassava la cura principale alla E. V. de ricordare et fare quello che fosse più a proposito suo et in specie in questo caso de M. Joanne Jacomo etc. *Taurini 8 Aprilis 1497.*

Mapheus Pirovanus.

Dux Mediolani 12 Aprilis 1497.

Mapheo Pirovano.

Col magnifico Oratore Venetiano hai bene creguito quello te scripsimo, et al particolare di M. Johanne Jacomo veduto quello che hora te ha dicto, te respondemo che se dalla Sua Ill.^{ma} Signoria sarà scripto chel se ne volia impaciare, noi ne saremo contenti, et saremo apparecchiati non ritirarsi da li ricordi de epsi, ma che debiamo noi dimostrare de desiderar M. Joanne Jacomo, et proporre la cosa non ce parendo nè honorevole nè conveiente, noi mai lo faremo.

(47) Dux Mediolani 24 Junii 1497.

Domino Cardinali Vicecomiti.

Credemo che la R. S. V. cognosca de quanto momento sii in questa pratica del M. Jo. Jacomo darli quella satisfatione quale desidera del Vescovato de Hasti, et però non essendo satisfatione quello che si è havuto de nuovo ce è parso scrivere questa alla R. S. V. et de confortarla et pregarla che la non vogli lassare cosa interceda per fare rescuire questo effecto. Scrivemo le alligate al R.^{mo} d' Alexandria per eccitarlo cum lui a questo effecto et li dicemo questo che significamo anehe alla R. S. V. cioè che quando non giovi provisione de dare uno contraccambio a M. Raphael da

Ceva per farlo cedere Adunque la R. S. V. vogli in questo dimostrare che la sapi et possi in una cosa quale importa como questa levare li impedimenti a uno tanto bene como è levare M. Jo. Jacomo ai franzesi, perchè dalla satisfacione de M. Jan Jacomo cognosceмо dipendere la salute de Italia etc. etc.

N.B. *Le altre lettere si omettono per amore di brevità.*

(48) *Dux Mediolani xi Maii 1497.*

Baptistæ Sfondrato Consiliario et Oratori nostro Venetiis.

Messer Baptista. Heri arrivoe qui uno Araldo del Re di Francia quale in nome de Sua Maestà ce disse che essendo inteso de là che habiamo facto pingere M. Zo. Jacomo de Triulcio suo Locotenente generale de qua de Monti apicato per li piedi et dimostrandone li Cavalieri dell'Ordine molestia di questo lo ha mandato ad noi, perchè ne ricerchi in suo nome ad chiarire la causa per la quale havemo facto questo, havendo partecipato l'ambaxata al R.^{mo} Legato, et alli Magnifici Ambaxatori de la Lega et del Serenissimo Re Federico consultata la materia con loro non permettendo la brevità del tempo chel si possesse con li Signori Confederati, li havemo risposto in scripto nel modo contenuto nell'exemplo incluso quale vi mandamo perchè lo comuniciate a quella Ill.^{ma} Signoria secundo el consueto.

(49) *Duci Mediolani.*

R.^{mo} etc. Il Signor Duca di Savoia me ha dicto como el Grande Scudero gli ha confessato la tregua essere molto piaciuta a tutti li Servitori del Re excepto che a M. Zo. Jacomo Trivulzio, et che epso gli haveva dicto non havere altro inimico al mondo che la Excellentia vostra etc. etc.

(50) *Comechè abbiām promesso di publicar le conditioni volute dal Trivulzio a fine di risolversi ad accomodarsi col Duca di Milano, meglio pensando abbiām creduto di omnetterle come non necessarie, non avendo esse avuto luogo per la ragione che già abbiām accennata.*

(51) *Dux Mediolani 22 Augusti 1497.*

Domino Baptistæ Sfondrato.

Messer Baptista. È venuto a noi Nicolò Maleur et ne ha dicto per parte de M. Jo. Jacomo Triulzio che epso non vole più auen-

dere alla pratica quale haveva con noi et questo per non haverli la Maestà Reale voluto dare le cose quale pretende havere et domandava nel Reame. M. Jo. Jacomo ha facto adesso quello che etiam ha facto altre volte, havendo praticato l'accordo suo cum noi quando ha veduto le cose de Frauza andare frede et dubitato che epsò non havesse restare in bon loco, e ora cambia registro perchè pare che i francesi minacciano di quà. Ce pare che in questo se possi havere uno manifesto segno che Francesi habiuno venire et fare prova de fare male etc. etc.

(52) *Duci Mediolani.*

Monsignore el Gran Cancellere mi è venuto a trovare in quest' hora et per parte dello Ill.^{mo} Sig.^r Duca mi ha imposto de sollecitare sopra el possibile perchè V. E. operi de tirare de quà M. Zo. Jacomo Trivultio etiam che se compiacesse de qualche cosa mancho che honorabile o poco honesta etc. etc.

Taurini 29 Augusti 1497.

Mapheus Pirovanus.

(53) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} Princeps D.^{no} Frater et Peter etc. Ho comunicato a N. S. le lettere de 22 de le E. V. scripte sopra le cose de M. Joanne Jacomo Trivultio: la sua Beatitudine ha ringratiato la E. V. della communicatione et dicto dolerli che la pratica di M. Jo. Jacomo habia havuto questo fine et che la non è mai stata con lo animo quieto de lui nè se ne potria mai ben reposare. Alla E. V. mi raccomando *Romæ ultimo Augusti 1497.*

Ascanius Maria Cardinalis Sfortia.

(54) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} etc. Hogi sono stato cum el Signor Re a lungo per la expeditione della commissione di V. E. circa le cose de M. Joanne Jacomo Trivultio, et havendo io lecto quello haveva dicto Nicolò Maleta il Signor Re non obstante chel haby dicto de darli l'equivalente del stato novo disse che per fare hen conoscere quale sii la natura sua è contenta che la S. E. li prometta per parte della Maestà Sua, che da alcune terre che tiene el Conte Melito fratello del Principe di Bisignano in fora che è pure el manco, li sarà restituito etiam el stato novo, et de quello che tene el Conte di Melito se gli darà l'equivalente et questo in

caso che ello se accordi de presente, perchè non se accordaudo de presente la Maestà Sua non gli lo darla più, ma hora lo fa ultra el compiacere la E. V. et la Ill.^{ma} Signoria per fare cognoscere che questa causa è trovata, et che quando non ce fosse questa se ne sarla trovata un'altra come è dicto etc. etc.

Ex Neapoli 9 Septembris 1497. Franciscus Casatus.

(55) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} etc. L'Oratore Napoletano ha questa mattina facto intendere a questa Ill.^{ma} Signoria chel Serenissimo Re suo li ha restituito essere contento de restituire le cose quale havea in quello Reame M. Jo. Jacomo Trivultio quando el sii contento venire di quà etc. etc. *Venetiiis 18 Septembris 1497.*

Baptista Sfondratus.

(56) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} etc. Havendo facto vedere al Re la risposta de V. E. a le petitione de M. Joanne Jacomo Trivultio la Maestà Sua dice parerli che le richieste sue non siano quale deveriano essendo lui subdito, alevo de quella casa, et tanto beneficiato da epsa, tutavolta che la Maestà Sua scrivaria per quello che toccha a lei, quanto la E. V. ricerca etc. etc.

Ex felicibus Castris propè locum Parum 17 Octobris 1497.

Franciscus Casatus.

(57) *Dux Mediolani 30 Octob. 1497.*

D. Francisco Bernardino Vicecomiti.

Nicolò Maletta quale fu inviato a M. Johanne Jacomo Trivultio cum la expeditione quale sapete è ritornato et ha dicto che M. Jo. Jacomo essendo avisato da lui chel era vicino tre milia ad Hasti mandò a dire chel non passasse più inante perchè non lo voleva oldire nè che se parli più de quella pratica, ma vole che la sii in tutto tagliata: la quale cosa ce è parso significarvi pechè vediate li termini quali serva etc.

(58) *Dux Mediolani 4 Novemb. 1497.*

Mapheo Pirovano.

Messer Jo. Jacomo Trivultio essendo ricercato ad devenire alla resolutione del accordo suo cum noi hora che havevamo satisfatto a tutte le petitione sue ha dicto al messo alcune cose frivole per

demonstrare che non vogli più attendere alla pratica et iu specie si è doluto che delle pratiche de esso accordo cum noi non è facta bona messoritia, et che quello Ill.^{mo} Sig.^r Duca quando visitò Sua Excellentia venendo in Ast gli seppe dire il tutto et l'effecto de li capitoli tractati a cossa per cossa etc.

(59) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} etc. Il Gran Cancelliere ha havuto aviso como la Maestà Reale ha commissio a M. Zo. Jacomo che non daghi licentia ad alcuno homodarme che sii sotto la cura sua, et che la prefata Maestà promette essere a Carnevale a Lione et a Pasqua in Asti.

Taurini 12 Feb. 1498.

Mapheus Pirovanus.

(60) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} etc. De novo è venuto uno Tedesco de la ligha grixa recerchando M. Zo. Jacobo Triultio voglia andare o mandare il fiolo a stare residente a Misocho per puoterse al tempo valerse de li homini de la Valle et dell'artelaria, et questo per vigore de' capitoli hano insemi. *Novi die 8 Februarü 1498.*

Cottinus Cotta.

(61) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} etc. Resto avisato de bono loco como il fiolo di M.^r Johanne Jacobo Trivultio adi 7 del presente se dee partire de Asti per ritrovarsi in Alemagna cum la ligha grisa, et cum essi Grisoni si harà a ritrovare et zurare fidelith, et etiam li dee promettere de lassare aperto lo Castello de Misocho etc. etc.

Belinzone 8 Aprilis 1498.

Cesar Perrus ibi Ducalisez.

(62) *Duci Mediolani.*

Monsignore de Trans me ha dito che lo Christianissimo doi iorni avanti de sua partita havea comunicato a Santo Pietro in Vincula a Roano e Lignl la deliberatione facta per tutto San Joanne proximo havere principiato la impresa de Italia etc.

Che Monsignore de Lignl era facto et publicato Locotenente Generale del Christianissimo alla impresa de Italia e dalle bande di Ast.

Che ha rasonato mandare a dicta impresa mille cinquecento lanciae, dodeci milla pedoni, cioè sei millia Alamani, et altrettanti

Guasconi de' quali Guasconi lo Christianissimo ha dato la cura a Monsignor de Trans.

Che a quello ioruo che lo Christianissimo romperà guerra a V. E. de qua de Asti dove rompere in quello insieme Venetiani in sullo Cremonese quali sono obligati cum 1500 homeni d'arme e fin sei millia pedoni.

Che lo Cristianissimo haveva spazzato lo Cavaliere Luven per andare da Misser Joan Jacobo et farli intendere la deliberatione facta da Sua Maestà de pigliare la impresa de Milano cum comissione de adimandarlo del parere suo et se altro intende delle pratiche de Milano etc. *Lion a dì 16 Marcii 1498. Marcus Antonius.*

(65) *Duci Mediolani.*

..... Monsignor de Trans ha anche detto che M. Joanne Jacobo Trivultio era in bonissima reputatione appresso al Christianissimo il quale a li giorni passati li a mandati di molti avisi et maxime pertinenti al Stato de V. E. reservando de dirne el tutto un'altra volta et de intelligentie intrinseche che ha esso Messer Joanne Jacobo con alcuni de quella et dei primi etc.

Lion 16 Marzo 1498.

Marcus Antonius.

(64) *Duci Mediolani.*

..... El Pontefice se obbliga a mantenere in soccorso del Christianissimo all'impresa de Italia seicento homini darne et tre milia pedoni, et de continuo la Santità Sua si è quella che sollicita cum instantia che la Maestà Sua venga più presto sia possibile alla impresa de Italia. *Lion 16 Marzo 1498. Marcus Antonius.*

(65) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} etc. Monsignor de Trans ha pur dicto che tutti li grandi Signori de la Franza non amano la impresa de Italia ma si estima che unitamente habiano deliberato andare alla Corte per vedere cum qualche bono modo de tollere el Christianissimo della sua mala opinione et non pigliare tale impresa prima che le cose dell'Imperatore non sieno bene assettate, et che V. E. ce ha in questa Franza de grandi partisini et amici che quando sarà il tempo Monsignor de Trans se offerisce farli cognoscere a quella etc. etc.

Lion 16 Marzo 1498.

Marcus Antonius.

(68) *Extractus litterarum D. Filippi Valpergæ ad R. Magnum Sabaudiæ Cancellarium. Blessey die 8 Aprilis 1498.*

R.^{do} in Christo Pater etc. Dapoi che ve scripsi el è sopragiunta la morte del Ré mio maestro que Dio perdona la qual fu alli 7 del presente mese nel modo infrascripto, videlicet apresso el mezo di fra le tre o quattro hore andando Sua Maestà al gioco della balla, la malattia lo prese et sepe (sic) pasmare in le'braze de Monsignor lo Bastardo Matheo de Borbono et de Mombrozo et la portorno in oua galleria fora del dicto gincho de balla che guarda sopra epsò gincho dove teneva li soy ucelli et in quella galleria demorò cinque hore senza parlare in una grandissima angoscia, et gli strapavano gli peli della barba et della testa, et li facevano molti altri martorii ad effecto che lo caiaro non lo strangolasse repentinamente. Apresso le dicte cinque hore el parlò uno pocho, et se confessò et hebe bona memoria de Dio, et languì fino alle undici hore de nocte, et pui rendè l'anima a Dio in la dicta galleria et la malattia della quale è morto li medici dicono che è una sincoppa.

Monsignor d'Orleans essendo a Bles ebbe la novella per uno servitore de Monsignor el Principe de Horangia lo quale lui gli mandò, et epsò Principe era in ordine in quella hora per andare in Borgogna lui et sua moliere et incontenente epsò Principe mandò dicta sua Moliere verso la Regina per confortarla, et quando Monsignor d'Orliens hebbe la novella mandò a domandare ipso Monsignor Principe il quale era già in camion per venire verso lui al quale fece bona ciera et bona raccoglienza, et tuto el mondo se ne andò al dicto Monsignor d'Orliens, gli andò Monsignor de la Tramolia, Monsignor de Ligni, Monsignor de Obigni, Monsignor el Maresciallo de Bretagna, et tuti gli altri servitóri de verso lui, et li fo creati Re et quelli che gvernavano l'altro Re hanno tutti bon credito con questo et se governà per lorò consilio, et de tuti li altri hominj suoi del suo Reame et ve prometto chel se governa d'altra factinne ch'è non faceva l'altro, perchè non fa alcuna cosa senza bono consilio, et Monsignor In Principe de Horangia è lo principale, et le prometto chel sa ben contentare tuto el mondo de bone parole chi vene de verso lui.

Dell'altro Re non è più novella còmo sel non fosse mai stato al mondo et non se parla d'altro che de fare bona cera et per lo presente non gli è altra mutatione perchè questo Re ha reboufirmato tuto el mondo in lo stato et condicùone che erano per l'altro Re, et expecta Monsignor de Borbone Monsignor d'Albret et tutti li altri principi del suo Regno et non se partirà da qui fin che non siano venuti et che el corpo sii passato el qual passerà de dreto de cinque o sei giorni et se porterà el core a nostra dama de et lo corpo a S. Dionisio.

Epo Re ha proveduto tute le frontiere del suo Reame per sorte che non ha vicino che lo sapesse nè potesse oltraggiare nè fare danno ed è obedito da tutti li soi Capitanei Gentedarme et sugetti non mancho che se lo havesse regnato pacificamente cento auui in França.

El Re ha scripto a M. Jo. Jacomo da Triulzio che lo avvertisca al Duka de Milano còmo quello che desidera sapere tute le novelle etc. etc.

(67) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} etc. El magnifico Thesaurero hozi ha havuto littere de M. Zo. Jacomo Trivulzio de' 14 como ha ricevuto una bona littera dal Re Alaysio novo contenente como vogli stare de bono animo perchè se haverà perduto uno soldo del suo gli redoppierà uno ducato. *Taurini 15 Aprilis 1498. Mapheus Pirovanus.*

(68) Loys par la grace de Dieu Roy de France de Sicilie et Jherusalem, Duc de Milan a tous celux qui ces presentes lectres verront salut.

Savoir faisons que en consideration des grans louables prouffitables et recomaudables services que nostre ame et seel còusin conseiller et Chamblellan Jehan Jacques de Triulz chevalier de nostre ordre et Conté de Peséas a parcydevant soignéusement et curieusement faitz a feu nostre tres cher seigneur et frere le Roy Charles que Dieu pardoint es parties d'Italie, mesmes en son voyage et retour de nostre Royaume de Secile, et depuis en l'estat de son lieutenant general chef et conduicteur des gens d'armes de ses ordonnançes estant en nostre comté d'Ast de là les monts, esperant que pour l'experimētée cognoissance que savons de ses haulx

et louables faitz et vertueuses executions au fait de la guerre il nous pourra cy apres grandement servir, confiant aussi entierement de ses grans seus, suffisance vaillante loyauté -preudhomme et bonne diligence. Iceilui pour ces causes et autres a ce nous mouvans et eu le continuant et confirmant en la dite lieutenance ainsi qu'il a bien merité, et quil est requiz au mieur de nostre nbevel et joyeux adveinement a nos ditz Royâumes et couronne l'avons d'abondant en tant que mestier est, fait eîcîc retenu et ordonnê faisons creons reteous et ordonnons nostre Lieutenant chef et conducteur general tant de gendarmes de nos ordonnances, que autres de guerre, quelconques estant de present et qui seroot cy a pres en nostre service de là les moots pour nous y servir doreseovant ordinairement etc. etc. etc.

Donné a Orléans le 25 d'Avril 1498 et de notre Regne
le premier. Signé Hôribert.

(69). *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} etc. Messer Zoanne Jacomò Triulzio ha deuto al mio Trombetta che il Re se ritrovava havere cumulado 5 milioni d'oro per la impresa de Italia etc. *Alexandria* 13 Aprilis 1498.

Lucius Malvetius.

(70) *Dux Mediolani* 19 Februarii 1499.

Episcopo Glandatensi.

Questa mattina siamo avisati da bonissimo locho como a li 9 del presente mese Veetiani hanno concluso lo apootamento col Re de Frazza etc.

Duci Mediolani.

Io quesie parte si dice che Fiorentini souo in lega cum Venetiani et a loro danno ducati cinquanta milla che gli habbino a conservare quali solevaro pagare a Vostra Excellentia, et benchè non si debba dare fede a simile voce senza autore, pure pare cosa credibile perchè so hanno havuto dire tutto il male hanno essere proceduto da V. E. et che l'havere perso Pisa et speso due milioni d'oro è per causa di lei etc. etc. *Pisis* 10 Maii 1499.

Antonijus Pelotus.

(71) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} etc. La spia Veneta è ritornata da Cherio cum

molta superbia: afferma che certi confederati Alemani de M. Zo. Jacomo Triuvultio hanno mandato a protestare a V. E. che se M. Zo. Jacomo non è restituito in li beni soi et honori cum far levare la depictura sua publica moverano novità contra V. E. etc.

Tutirini 17 May 1498.

Mapheus Pirovanus.

(72) *Dux Mediolani 27 Maii 1498.*

Instructio Egrègi Viri Julii Cattanei ituri ad ligam Grisam.

Havemo facto elezione della persona tua quale in nostro nome vadi alla Dieta de' Grisoni che se ha ad fare celebrare in Aiant el primo lunedì poso le Pentecoste. La causa dell' andata tua è questa: li dicti Grisoni mandarono questi giorni passati certi suoi Ambasciatori per richederne la exemptione de Valle Misolcina, alli quali havendo mostrato como essendo questa una cosa quale portaria grandissimo. preiudicio et detrimento alle intrate et cose delli subditii nostri non lo potevamo fare senza ioluria d'epi ambidii, ma eramo ben contenti d'gli in scontra de' dicta exemptione certa provisione annuale, sopra il che respondendo loro non havere facultate de tractare altramente compositione se resolvemo di mandare uno a dicta dieta etc. Volemo anchora che per declararli melio la bona nostra dispositione verso loro et promptezza de gratificarli ove si possi, gli subiungi poi che havendono li soi Ambasciatori domandato che volessimo fare levare via la pictura de M. Jo. Jacomo Triulvio et poi la restitutione de li beni suoi, siamo stati multo contenti per l'amore che portiamo a dicte tre lige compiacerci in la prima havendone subito per respectio suo factone fare l'effecto.

Quanto alla parte de li beni subiungerai che medesimamente aremo contenti satisfarli quando loro ce voglyno promettere che M. Jo. Jacomo non offenderà may le cose nostre in alcuno modo directe nè per indirectum nec per submissam personam sotto pena de perdere dicti beni, et che ipsi ne promettano torli Misochò.

(73) *Dux Mediolani Cremenœ 24 Junii 1498.*

Mapheo Pirovano.

È ritornato a noi Baptista Cancellero di M. Renato quale havemo mandato a M. Jo. Jacomo in Asti et ne ha referto che M. Jo. Jacomo ha ricercato che li vogliamo restituire li beni soi

et concederli la exemption per li homini suoi della Valle de Misolcina dicendo non ricercarla se non per li homini che li sono de presente afirmando epso M. Jo. Jacomo se li concedemo questo ebel farà bono officio per noi. Et noi per non lassargli causa alcuna de possere dire che noi non lo gratificamo li habiamo concessò l'una et l'altra el che farai intendere a quella Ill.^{ma} Duchessa.

(74) *Dux Mediolani 2 Maii 1498.*

Egregio Doctori D. Bernardino de Aretio Vicario Provisionum Mediolani seu eius Locumtenenti nostro Dilecto.

Dilecte voster. Per boni rispetti quali al presente movono l'animo nostro, volemo che facciate vedere in tutti li luoghi di questa nostra città dove fu depinta la effigie di Messer Zuanne Jacobo Trivultio d'ordine nostro, et per tutto la facciate levare via, advertendo che questo se faccia da hora che non habbia ad intervenire a questo atto numero alcuno de persone.

B. Calchus.

Firmat. Resta.

(75) *Ludovicus Maria Sfortia Anglus Dux Mediolani etc.*

Miserunt ad nos nuper D. Ligæ Grisei egregios Joannem Rudi Vicarium Ligæ et Dominicum Quattrinum Oratores suos à nobis petunt ut Illustrati D. Joannem Trivultium R. L. in gratia nostra reponere et illi bona et iura ac credita sua restituere vellemus. Quamobrem ut ipsam Ligam gratificemur, et ut nostri erga ipsam amoris rationem habeamus, tenore presentium nominatum D. Joannem Jacobum in gratia nostra reponimus, ac eum ad pristinos status honores et famam ac bona feudalìa allodialiaque, et tam mobilia quam immobilia ac iura quæcumque restituimus. In quibus erat et quæ possidebat antequam ipsa huius per Cameram nostram vel alias apprehendi iuberemus, volentes ut eorum possessionem adire possit, et tute et libere gaudere et de eis et eorum pertinentibus pro arbitrio disponere et ad Feuda sua iudicantes suos mittere possit. Insuper pro credito triginta millium Ducatorum quod habet et Instrumentum liberæ venditionis et dationis in solutum datii materæ Placentiæ redditus annualis Ducatorum mille quingenta vel circa fecimus, mandantes Magistris Intratorum utriusque cameræ ac ceteris officialibus et subditis nostris ad quas spectabit ut hanc mentem nostram exequantur, et per quos, opus fuerit executioni mandari et

observari faciant. In quorum testimonium presentes fieri iussimus, manu propria subscripsimus, et registrari nostrique sigilli impressione muniri. *Datum Mediolani die sexto Septembris 1498.*

Ludovicus Maria Sfortia.

Chaleus.

(76) *Questa lettera si ommette.*

(77) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} etc. M. Petro Paolo Dachai è partito per Franza et sonò avisato chel Re novo ha ricercati a se el Marchese de Salluzzo, M. Jo. Jacomo Trivultio, et M. Opizino Bianco: el Marchese et M. Opizino andarano infallanter questa settimana: ma intendo che M. Zo. Jacomo non andarà ma pare bene che habia subito revocato el fiolo dal viazo de Alenigna etc. etc.

Taurini die 19 Aprilis 1498.

Mapheus Pirovanus.

(78) *Duci Mediolani.*

Hozì el fiolo de M. Zo. Jacomo Trivultio accompagnato da M. Philippo Rotaro, da Alexandro Trivultio, et da Aloisio de Montefra è passato a Montcalero per andare in Franza et ha facto colatione in lo priorato de Sancto Antonio de Raversa, la quale novella mi è parso significare a V. E. addiò che la sappia che necessario è che el Gran Cancellero o el servitore suo habiano equivocato quando hanno affirmato l'andata del prefato M. Zo. Jacomo de presente in Franza. Raccomandome in gratia de V. E. humilmente. *Taurini 25 Maii 1498.*

Mapheus Pirovanus.

(79) *Illustri et Ex.^{mo} Domino Jo. Jacobo Trivultio Comiti ac Regio Armarum Locum Terenti Generali Ast.*

Ill.^{mo} etc. Mandò alla Signoria Vostra l'ordine dell'intrata del Christianissimo Re in Parisi et la mandò tanto più volentieri quanto l'ho vista ad mio modo, perchè la Maestà del Re quel giorno deputò il Capitaneo Robinetto ad far compagnia al Conte de Mischo che li facesse vedere tutto et lo mise in locho che vide benissimo tutta la pompa et spectaculo. Significando, alla S. V. chel Conte dicto comparà quel di eusi onorevole come Barone de Franza et V. S. di questo ne ha da rongratiare longamente la prefata Maestà. Ad Vostra Signoria me raccomando.

Datum Parisiis 3 Julii 1498.

G. Ritis.

(80) *Duci Mediolani.*

Questa mattina la Ill.^{ma} Duchessa me ha partecipato como hiersera hebbe lettere del medesimo di de M. Jo. Jacomo Trivulzio contenente como ~~haveva~~ havuto commissione de fare bozi in nome del Christianissimo Re pubblicare la pace facta fra Sua Maestà et li Catholici Re de Hispania et quelli de Portugallo etc.

Turini 26 Augusti 1498. *Mapheus Pitovanus.*

(81) *Sommario de lettere de Monsignore de Masino in Genevra allo 2 de Septembre 1498.*

Como el Signor Duca de Savoya era advertito chel Re de' Romani era retirato in Alamania et una parte delle Genti sue era acconza alli servitii del Re de Franza et che essendo conclusa la pace fra epi doi Re se stimava che la guerra passaria in Italia.

(82) *Sommario de Avisi reportati dall' Amico mandato in Ast die 4 Octobris 1498.*

Como è vero chel Re ha facto lega cum Venetiani, ma fin a quest' hora non si è publicato alcuno particolare: se expectava bene de di in di che la cosa se pubblicasse et se manderà distinctamente tutte le conditione in Ast a M. Jo. Jacomo.

(85) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} etc. etc. Questa mattina è venuto da mi M. Nicolo, Capellano dello Imbasadore Venetiano el quale me ha dicto che l' ha presentito per certo como lo Secretario Venetiano quale è andato per audare a Turino è andato a Casa San Vaso et che oggi el sta li et che domane el venerà in Asta da M. Gioan Jacomo Trivulzio con lettere della Signoria de Venezia directive al Re di Franza et un'altra lettera al dicto da Triulzio, et che queste lettere son in sustancia a persuadere el Re di Franza a mandar gente dalle bande de' quà et el simile quelle de M. Joan Jacomo a persuaderlo et tenerlo ben edificato al suo proposito etc.

Mediolani die 15 Junio 1498. Ludovico de Rossario.

(84) *Augustinus Barbadico Dei gratia Dux Venetiarum etc. etc. Magnifico Domino Joanni Jacopo Trivulzio Comiti Mirochii Armorum etc. etc. Amico nostro Charissimo salutem et sinceram dilectionis affectum.*

Mitimus ad Christianissimum Dominum Regem Francorum

viros Nobiles et dilectissimos Cives nostros Hieronimum Georgium, Nicolaum Michaelum Doctorem, et Antonium Lauredatum equites oratores nostros quibus iussimus ut nonnulla quoque referant Magnificentia: Vestrae quae eorum verbis quae de nostra mente proveniunt fidem amplissimam adhibere velit non secus ac si hōmes ipsi coram loqueremur. *Datum in nostrō Ducali Palatio die xr.^{ma} Junii indictione prima 1498.*

(85) *Dux Mediolani 20bris 1494.*

D. Herasmo Braschæ.

M. Herasmo. Ve scripsimo proximamente como era ritornato de Franza l' homo quale gli havevamo mandato et ve specificassimo la qualità dello richieste che ne erano fatte, resolutione cho essendo fondata tutta la spejanza nostra in la Cesarea Maestà non eravamo per rimandarlo più. Expedita la cavalcata questo homo nostro che era venuto de Franza el mè mandò a dire como el Conte de S. Martino era venuto in Piemonte et che me voleva parlarè, et parendo ad nui chel non potesse se non giuvare lo ascoltarlo li respondessimo che lo facesse venire: in questo medesimo tempo M. Jo. Giacomo da Trivulzio mandò un suo Cancellero a farne intendere come haveva aviso che in Franza era traciato dellò accordio nostro cum chiarirne che li mezi quali adoperavano erano boni, et che dovessimo seguire perchè se persuadeva che le cose se assettariano; et haveudoli noi facto responderè chel mezo suo ne sarà piaciuto dudendosi tractare accordio, ne fece dire che non gli parevò de intromettersi luy in questa pratica nè tirarsela da se in mano perchè oltre che forsi se serà misso in suspecto al Re de Franza, questo li haverà etiam levato la facultà de potere fare buon officio per nuy quando el prefacto Re gli recercasse del parere suo in cosa alcuna quale tocasse al particolare nostro. Essendo aduncha venuto el Conte de S. Martino me ha referito che remandando nuy in Franza cum qualche partiù convenienti teneva per fermo che le cose nostre se asseteriano. Tutte queste cose ne hanno dato da pensare assay et el primo obiecto nostro è sempre stato quellò della Cesarea Maestà perchè recognoscendo el siato da ley, nè volendo may discostarno dallà fortuna sua, l'offitio nostro recerca che così faciamo. Havevmo donca deliberato de potere re-

mandare io Franza l' homo nostro per respondere a quello ne è stato ricercato in questa forma zò che havendo instamente lo titolo et possesso de questo Stato dalla Cesarea Maestà non volemo venire a rionzia poso noi, nè farne tributary de' quello che instamente possedeuo, perchè io uno di questi due easi è lo rispetto della posterità nostra qual è la prima cosa alla quale ognuno attende: in l' altro è el rispetto delle rasoni nostre che havemo dall' Impero quale veneriamo a perdere quado venessimo a volere fare censo sopra quello che è obligato ad altri cum resolverne che saremo contenti sopra la recognitione del fondo de Genova dare ogni anno qualche summa in vita tantum al Re de Franza, la quale offerta maudiamo a fare per doe cause, l' una perchè quando la Cesarea Maestà habia facto o pace o tregua al giungere del nostro in Franza sebbene ne persuademo de esselli inclusi uoy, non è ehe il Re de Franza non resti eum quello mal. animo ehe ha facto fin qui veno noi et le cose nostre et che a stabilire melio queste non sia indicato bene. L' altro che quando ipsa Cesarea Maestà non havesse concluso cosa alcuna la propositione di questo accordio non lasciati che Viniiani habbiano la via così facile ad li apuntamenti maligni et perniciosi quali écreano cum tutte le vie ed modi possibili: volemo dunque che facciati intendere bene il tutto alla prefata Cesarea Maestà e li dieati ehe la principale commissione quale haverà l' homo nostro sarà de intercedere prima sel sarà fatto accordio cum la Maestà Sua et eol Re de Franza, et quando trovi sia facto faccia intendere al prefato Re de Franza la offerta et dispositione nostra eum dirli ehe essendo ben d' accordo cum la Maestà Cesarea che è quella cosa senza la quale noi non veneriamo a tractato alcuno, volemo che l' habbia questo de più per testimonio del bono animo nostro. Quando anche non fussè facto accordio alcuno declari perbò la intentione nostra, cum dire che essendo la dipendentia nostra dalla Cesarea Maestà, quando siano ben d' accordo. insicme uoy faremo quanto havemo dicto, et così voi prometteti la fede nostra alla Cesarea Maestà ehe non faremo altrimenti. *Dux Mediolani 20 Octobris 1498.*

(86) *Duci Mediolani.*

..... Il Secretario di M. Jo. Jacomo Trivulzio ha dicto al
Vol. II.

Governatore di Genova che dicto Sig.^r Jo. Jacomo fece pratica de accordar V. E. con il Re de Franza et lo exortava ad volere più presto adoptare le cose con dinari che lassarli del stato et farse tributaria del Re de cento mila franchi, ma che V. E. non volse assentirli, dicendo che per scontro di questi danari li daria Gequa: il che ha portato dispiacere al Governatore, como epso me ha confessato etc.
Jenuæ 16 Julii 1499. Franciscus Fontana.

(87) *Dux Mediolani 1499.*

Domino Marchisino Stangæ.

..... Dovete ricordarvi la instatia grande ne fece Messer Bonaventura inante la partita vostra de volere retornare in Franza per quelle pratiche, et che noi havendo fermato l'animo nostro a seguire solo la Cesarea Maestà li resposimo che epso ne haveva scripto non tenessimo pratica alcuna in Francia, et formassimo la littera nel modo che sapeti per mostrargliela. Havendo M. Bonaventura rinovate le instatie li dixemo ehel sapeva la prohibitione factane dalla Cesarea Maestà, et che non li meteriamo bocha per condicione del mondo senza sua participatione et voluntà, et cum questo el se partite etc.

(88) *Duci Mediolani.*

..... Alla parte che l'E. V. me scrive voglia reecercare la Maestà Cesarea a fare provisione che accadendo il Re de Franza li faecesse la guerra che la potesse havere doy o trei millia homini de quelli de Sua Maestà pagandoli me rispose Sua Maestà credere firmamente che senza Svyceri o Alcmari, il Re de Franza non debbia fare guerra in Italia, et se pur la farà che senza altro adiuto l'E. V. sarà assai sufficiente ad diffendersi, et se pur bisognerà, che la Sua Maestà con le forze sue e del sacro Imperio la soccorrerà et non li mancherà quauto al stato suo etc.

Ex Voberlingh 5 Martii 1499.

Augustinus Somenius.

(89) *Duci Mediolani.*

..... Appresso feci intendere a Sua Maestà (*Massimiliano Imperatore eletto*) la liga e capitoli facti fra il Re de Franza e Svyceri, et che la poteva pensare che questa liga era facta ultra il danno e il disturbo di S. Cesarea Maestà, a danno et disaffectione de V. E. La prefata Maestà mi disse che la sapeva benis-

simo ad che fine il Re de Franza faceva queste pratiche et disegni quali erano tutti a fine de disfare V. E. et insignorirsi de quello Stato; ma che la stesse de buono animo perchè lui non mancarla cum la persona et tutte le forze sue et del sacro Imperio per aiutarla non manco quanto el stato suo proprio.

Ex Voberling. 29 Aprilis 1499.

Augustinus Sementius.

(90) *Duci Mediolani.*

..... Sua Maestà Cesarea mi disse che Veneziani haveano dato soccorso di denari ai Grisoni per fare la guerra, e che sopra questo gli faria pensiero etc. *Ex Voberlingh ultimo April. 1499.*

Augustinus Somentius.

(91) *Duci Mediolani.*

..... Che l'Excellentia Vostra non habbia voluto conceder licentia di condur sale e vetovaglie ad quelli della Lega Grisa, Sua Maestà Cesarea dice piacerli molto, et anche n'ha commisso scriva caldamente a V. E. che la faccia usare ogni diligentia acciocchè dal dominio suo non habbiano victuaglia nè subsidio alcuno, et che V. E. non abbia respecto nè timore d'epai Grisoni, perchè questa guerra non è per mancare che siano al tutto abbassati et destructi. etc. etc. *Ex Voberlingh ultimo Aprilis 1499.*

Augustinus Somentius.

(92) *Maximilianus Divina favente Clementia Romanorum Rex semper Augustus.*

Duci Mediolani etc.

Illuster Princeps affinis consanguineæ carissime etc. Intelleximus per litteras dilectionis tuæ cum subito lectis litteris nostris subditis suis exire mandasse ut victualia sicuti ab ea per litteras nostras requisivimus, pro exercitu nostro transingum Burmense portarent, quod cum etiam a consiliariis nostris ex Inspruch intellexerimus nobis gratissimum fuit, tibi que de tua in nos observantia gratias agimus, dilectionem tuam hortantes ut in ipso suo erga nos bono proposito persistere velit etc. etc.

Actum in Lindaw die 16 Maij 1499 Regni Nostri Romani quarta decima.

*Ad Mandatum Regiæ Maiestatis
Zanng.*

(93) *Dux Mediolani 7 Junii 1499.*

Augustino Somentio.

Da bon loco siamo avisati como M. Jo. Jacomo Trivultio scripse li di passati al Re de Franza in istantia de' Grisoni como noi li havevamo prohibito le victualie del dominio nostro et dolendosene pregavano Sua Maestà ad commettere ne fosse dal canto de Astesana rotto guerra, et che bora M. Jo. Jacomo ha havuto lettere dal Re responsive che ne deby rumpere et lui le 'ha mandate a Grisoni scrivendoli ché perseverando poi in dicta prohibitione de victualie et parendo a loro se facia la ruptura secondo la commissione Regia la farà, el che significherai alla Cesarea Maestà etc. etc.

(94) *Dux Mediolani 25 Junii 1499.*

D. Marchisino Stangee.

M. Jo. Jacomo da Trivultio me ha fatto intendere come il Re de Franza gli ha scripto che voria chel rompesse da qualche caoto nel stato nostro etc. etc.

(95) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} etc. In questa matina la Cesarea Maestà mi ha imposto che significhi all'E. V. che ritrovasi S. M. avere pocha gente per essere partit una gran parte dei soi. per non poter durare io le charcarte de victualie sono in questi loci sterili per essere gente tanto delicate et de sorte che se non hano grandissima abundantia di victualie non sano vivere, dolendosi molto della sorte de dicta sua gente, alligado che Sviceri già tanto tempo hanno patiti tanti sinistri et necessità et ognhora sono più constanti et prompti alla guerra: e li soy come stano uno giorno senza tutte le sue comodità non lo pono patire, ed ora Sua Maestà intende che li inimici si adunano insieme et ingrossano etc. etc.

Ex Landech 24 Junii 1499.

Augustinus Somentius.

(96) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} etc. La causa per la quale la Cesarea Maestà me ha ricercato è stata secundo che epsa me ha dicto per volere declarare che havendo di continuo portato amore singulare alla E. V. et cotinuando in questo più che may, sapèdo di certo chel Re de Franza è deliberato de occupare el stato alla E. V. considerato la M. S. che ley è extenuata per le pressure delle passata guerre et

per queste che de presente hà con Sviceri non po per via alcuna dare aiuto all' E. V. cumu saria el desiderio suo, dice non vedere altro remedio quale sia apto ad poterla salvare che a fare lega et confederatione cum la liga de Suavia, la quale essendo della potentia che è, et havendo de presente questa guerra coi Svizzeri tuttavolta che V. E. sia collegata sua, ultra che la ruina de' Sviceri se possa tenere certa, quando accordio havessc mai a seguire sarà con conditione tanto firme et stabili che il Re de Franza non poterà mai valersi de Sviceri, et quando Sviceri non attendesseno la conventionc sarà talmente capitulato cum la Lega de Svevia che mettendosi Sviceri ad offensione dello stato de V. E. la leva li moverà sempre guerra ad loro etc.

Ex Zandech 27 Junii 1499.

Marchisinus Stanga.

(97) *Dux Mediolani 4 Junii 1499.*

D. Marchisino Stanghæ.

..... Benchè vi habiamo più volte scripto vi ricordati di quellò vò commissimò per fare erigere el Contato di Pavia in Principato, nondimeno n'è parso de replicarvelo de novo che ne faciate ogni opera acìò restamo satisfacti etc. etc.

(98) Maximilianus divina favente Clementia Romanorum Rex semper Augustus ac Hungariæ etc. etc.

Recognoscimus et pro nobis et successoribus nostris profitemur tenoreque presentium omnibus presentes nostras inspectoris notum esse volumus Nos Illustriss. Maximiliano Sfortiæ primogenito Illustriss. Ludorici Mariæ Sfortiæ angli Ducis Mediolani Papiæ Angliæque Comitù ac Genuæ et Cremonæ Domini Principis affinis et consanguinei vòstri Charissimi ob eius Ducis Patris eius non modica merita et debitam erga nos et sacrum Romanum Imperium fidem et observantiam magnopere iuclinatos esse, quapropter cupientes ipsam Maximilianum ob eius summas virtutes animique sui magnanimitatem quibus apud nos fide dignis multorum commendatur testimonijs præ ceteris summis honoribus et dignitatibus et preheminentiis extollere Papiense, dominiū quod hactenus cum tota Iurisdictione sua Comitatus nominatur, et ipse Maximilianus titulum Papiæ Comitù tantum habuit, in presentiarum ut maiori, indies fulgeta

dignitate motu proprio et ex certa nostra scientia et de Romano nostre potestatis plenitudine Regia ipsam civitatem Papie cum tota iurisdictione sua per presentia nostras in Principatum erigimus et extollimus ipsumque Illustrissimum Maximilianum Illustris Mediolani Ducis primogenitum Papie Principem fecimus creavimus et nominavimus et tenore presentium erigimus extollimus facimus creamus et nominamus presentibus statuantes quod deinceps ipse Maximilianus, et qui in futurum Mediolanensium Ducum legimus primogenitus fuerit Papie Princeps nuncupetur. Preterea volentes ob sinceram fidem et obedientiam quam domus Sfortiaca nobis et sacro Romano Imperio semper retribuit, filios primogenitos eiam ipsius Maximiliani Principia ac omnium successorum suorum aliqua dignitate augere per presentia privilegia nostra decernimus et declaramus quod si prefato consanguineo et Principe nostro Mediolani Duce vivente et supersite Princeps Papie filium haberet Primogenitum, quod ipsius primogenitus Comes Anglerie nominetur et vocetur, et deinde quamprimum eius Pater in Ducem Mediolani assumptus fuerit debeat ipse primogenitus in Principatu Papie succedere et Papie Principem nominari etc. etc.

Datum in oppido nostro Marano die xii Junii anno Domini 1499 Regni nostri Romani 14.^o Hungarie vero X.^{mo}

Maximilianus

Ad mandatum Domini Regis Proprium.

Dux Mediolani 19 Julii 1499.

Augustino Somentio.

Scrivemo alla Cesarea Maestà. noi et lo Signor Principe de Pavia nostro fiolo le alligate littere et te le mandiamo col capelletto aperto a ciò le vedi, poi serrate le presentu et parli in conformità per ringraziare la Maestà Sua del privilegio ha mandato al prefato nostro fiolo del Principato de Pavia accompagnato cum littera così humana de sua propria manò. (*Le qui accennate lettere si lasciano per brevità.*)

(99) *Extractus Ziphre Domini Vicecancellarii (il Cardinale Ascanio Sforza) ad Ill.^{mo} D. Ducem Mediolani.*

Ill.^{mi} Princeps et Ex.^{mo} Domine Frater et Pater etc.

Da persona digna de fede ho havuto como Nostro Signore

ha havute littere dal Vescovo. Concordienae suo Oratore appresso la Maestà Cesarea per le quali significava havere inteso Vostra Excellentia havere ricercato alla Maestà Cesarea che li volesse intitulare Re de Milano et darli per moglie la fiola sua quale fu moglie del Priucepe de Illispaia et che quella darla a sua Maestà ducento milia ducati, et che questa pratica haveva fondamento subiungendo però che la Maestà Sua non era ben contenta de V. E. per certi pagamenti quali non haveva voluto fare etc. etc.

Roma primo Mai 1499.

(100) *Avisi havuti da loco digno de fede scripti a dì 16 Martii 1499.*

..... Como el Duca de Savoia ha facto lo apuntamento al Re, con soldo de cento lancia et quindici mila franchi, et Sua Maestà faceva instantia che de presente se havesse declarare inimico del Duca di Milano etc.

(101) *Dux Mediolani 15 Augusti 1499.*
Instructio Pauli Bilice ituri ad Serenissimum Romanorum Regem.

..... Per non ingannarne de nuy medesimi, dirai a S. Cesarea Maestà che questo nostro Stato è in manifesto periculo per non essere nuy sufficienti contro due Potentie de tale sorte (Francia e Venezia) havendo Savoia et Monferrato ai propositi loro, li quali non solo como soldati del Re de Franza, ma ancora come propri inimici sono per offenderne con li Stati loro per havere patizato de havere parte del Stato nostro etc. etc.

(102) *Duci Mediolani.*

R.^{mo} etc. Per quanto ho da bono loco essendo un homo da bene eum lo Magnifico Oratore Fiorentino et ragionandose del venire del Re in Italia alli danni della E. V. domandatoli como se governariano soi Signori in questo caso, rispose che ad essi dispiaceva questa venuta, tuttavolta per essere boni francesi non fariao cosa alcuna che potesse alterare la Maestà sua etc.

Venetii 16 Julii 1499. Ch. Episcopus Glandatensis.

(103) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} etc. Essendo andato per comunicare a Nostro Signore li boni progressi della Cesarea Maestà et essendo a esso venuto meo in ragionamento delle cose del Turco, prima el R.^{mo}

de Capua et poi Nostro Signore, dal loro parlare ha compreso che essendo dato carico alla E. V. da Vegetiani de haverli provocato el Turco adosso, la qual fama è anche fomentata da Nostro Signore Sua Santità o per se medesima o per instigatione de' Vegetiani cerca servirse de questa opinione contra V. E.

Romæ 15 Julii 1499.

Cesar Guasclus.

Duci Mediolani

Ill.^{mo} etc. Discorrendo Sua Santità delle cose del Turco replicò pur che Venetiani se dovevano della E. V., et che se era inteso la andata de Ambrosio Bucciardì al Turcho, et che S. Santità haveva lettere intercepte de mala natura al fratello de Ambrosio et al Castellano de Fano et chel tutto se intedeua et che li Oratori francesi in Venezia havevano facto instantia che Sua Santità procedesse alle Censure contra la E. V. et che queste cose del Turcho andavano avanti etc. etc. Romæ 9 Augusti 1499.

Cesar Guasclus.

Dux Mediolani Die 29 Julii 1499.

Al Magnifico Messer Marco Lippomano Oratore.

della S.^{ma} Signoria de Venetia.

. Intendemo anche chel se vocifera per Venetia et in Roma dove il Pontefice lo ha dicto all'Oratore nostro haverlo havuto da quella Ill.^{ma} Signoria che per opera nostra el Turco habbi rotto a questa Ill.^{ma} Signoria, sopra la quale cosa o quando se fondasse la cosa de fare contra noi o si confirmasse saria el fundamento sopra cosa erronea tanto como sel si credesse contro li Evangelij. Non è costume nostro de mentire et sebben per qualche respecto tacemo alle volte sentendo dire el falso, mai se troverà che lo habbiamo affirmato per cosa vera. Et però sopra l'anima nostra dicemo che non è vero chel Turco se sù mòsto ad iostantis oostria nè che mai n'habbiamo facto opera perchè el se movesse. È vero e questo non lo volemo negare che veduto che quella Ill.^{ma} Signoria se era colligata cum Francesi et da se manifestava per le operationi sue che el fue della colligatione sua con Francesi mirava contro noi, ce parve di mandare uou homo nostro al Turco per significarli la lega che ha facto quella Signoria con Francesi et pregarlo ad volere mandare ad ipsa Signoria Ambasciatore ad confortarla ad bene

vivere cum noi nè pensare all'offesa nostra con certificarla che altramente la reputaria la iniuria nostra comune, non essendo in questo altro che cercare con loro modo che se schivassino li disordini et quella Signoria se revocasse da li designi sinistri contra el Stato nostro, non vedemo che la se ne possi dolere etc. etc.

(104) *Luci Mediolani.*

Ill.^{mo} etc. Heri la Maestà Reale me disse havere littere dalla Velona de' 6 del passato dall'homo suo per le quale gli significa havere da loco certo l'armata del Turcho andare a Corfu a danni de' Venetiani el qual loco è sopra la bocca del Golfo: hogi poi la Maestà sua mi ha ditto che l'Oratore Veneto gli ha comunicato littere del secundo del passato del Governatore de Otranto per le quale gli scrive essere avisato la dicta armata andare a Rhodi: tuttavia per essere più recente l'avisio del Sig. Re che quello dell'Oratore Veneto poria essere più vero. Raccomandumi etc.

Aversæ 2 Junii 1499.

Conradolus Stanga.

(105) *Luci Mediolani.*

Ill.^{mo} Princeps Domine Frater et Pater etc. Thomaso Boeiardo Ciudadino Genovese fratello de Ambrosio nè ha facto intendere como dicto Ambrosio suo fratello nuovamente è venuto de Turchia et se ritrova a Pesaro bene informato della disposizione del Gran Turco col quale pare s'ii intenduto' iu grande familiarità et riporta chel Gran Turcho è vizuto in suspecto del Re de Franza passato nè saria manchato de aiuto a quelli potentati Christiani li quali per loro interesse havessero facto migliore effecto contra el Re de Franza per assicurarsene, et che al presente venendo dicto Ambrosio in questa parte, epso Gran Turco gli ha dicto che quantunche luy non intenda la qualità et disposizione del Re de Franza moderno, nè quanto habbi applicato l'animo a quello al che pare mirasse el Re passato, nondimeuo non mancherà de exhibirsi a quelle cose con le quale possono obviare alla sua grandezza et temptamenti, et però che veuendo dicto Ambrosio in Italia vedesse de introdure qualche bona intelligentia con quello potentato el quale iudicasse più al proposito per dicto effecto, la quale cosa ho odito molto volentiera existimando a grande proposito delle presente occurrentie la intelligentia del grande Turcho quando se introducesse cum

la Ex^{ta} V.^{ra} per la sua grande potentia et habilità de fare molti effecti etc. etc. Romæ 18 Aprilis 1499.

Ascanius M. Cardinalis Sfortia Vicecomes.

S. R. E. Vicecancellarius.

(106) *Extractus Ziphre D. Cesaris Quaschi ad Ill.^{mo} D.^{num} Ducem Mediolani 14 Augusti 1499.*

..... La legatione de Borgia è ad effecto de confortare e riscaldare Venetiani alla distructione de V. E., havendo ad essere la sua prima andata a Venetia et poi in Franza dove ha ad operare chel Re de Franza venga in persona con quanto sforzo possa fare acì presto veda el fine de questa guerra con la distructione de V. E. la quale Sua Santità dice temere più che altra persona etc.

(107) *Duci Medolani.*

Gli Oratori francesi hanno assicurato che lo Re loro ai 7 di questo doveva essere a Lione per sollicitare la expéditione e già havere messo in cammino cinque ordinanze con volere supplire fino ad 1800 lanze ultra circa dodici mille fanti per potere rompere al primo d'agosto, significando etiam havere così avviso da M. Jo. Jacomo Trivultio per littere de 8 date in Asti, e così se afferma che questa Signoria (di Venezia) manderà zente d'arme a le frontiere de V. E. per potere ad un tempo rompere da quella quando el Re romperà dall'altro canto, che debbe essere il primo de agosto.

Venetis 8 Julii 1499. Christophorus Episcopus Gladatensis.

(108) *Dux Mediolani 15 Augusti 1499.*

Instructio Pauli Billæ ituri ad Serenissimum Romanorum Regem.

..... Dirai a S. M. Cesarea che Francesi sono 1500 lancie, et dodici mille pedoni et hanno grande artiglieria, et lo Re ha fermamente deliberato di venire in Italia.

Che Venetiani hanno 1200 lancie et ottomille fanti, et cominciavano a unirse per rompere, et che Francesi hanno Savoia et Monferato al proposito loro.

(109) *Extractus Ziphre.*

..... Li Capi dell'impresa ha dicto il Re de Franza che saranno Monsignor Ubigni che già s'è partito et expectava el Re di Franza a Lione, et Monsignor da Liguì quale è in Picardia eum Robineto che etiam venerà.

Tuttavolta venga chi si voglia che M. Jo. Jacomo Trivultio resterà dov'è nè cosa se ordinarà non si eseguirà senza lui.

Louis par la grace de Dieu Roy de France etc. etc.

Comme feu nostre tres cher Seigneur et cousin le Roys Charles que Dieu absolve, apres son retour de là les monta et que victorieusement moyennant la grace de Dieu et par la bon aide conseil et loyal service de ceulx de sa compagnie estans en petit nombre il echapa le destroit et danger de Fournoue ou ses ennemis et adversaires l'attendoient deliberelement en très grand nombre pour invahir et detruire luy et sa dite compagnie, pour la grant loyauté fidelité et prudenece quil trouva en la personne de nostre cher et feal cousin conseiller et Chambellan le Seigneur Jehan Jacques de Trevoullec Chevalier de nostre ordre qui le servit tres vertueusement et prudemment en cest affaire, le fist commina ordonna et establir son Léeutenant general de là les mous, en quel estat l'avana confirmé depuis nostre aveuement a la courone. Et en icelle charge et estat tant du temps de nostre dit feu Seigneur et cousin que depuis et jusques a present il s'est toujours tres loyaument et vertueusement conduit et gouverné, qu'il en est digne do singuliere recomandation. Et combien que nostre dit cousin joyse du fait de la dite Lieutenence general: mesmement en la presente armée que faisons drece et metre sus pour conquerer reduyre et metre en nostre main la Duchée et Estat de Milan nostre vray heritage que detient et occupe indeuement le Seigneur Ludovic: toutesvoies pour ce que parcydevant pour la conduite de nos dites gens de guerre et armée nous avons donné charge a notre ame et feal cousin conseiller et chambellan ordinaire le Seigneur Daubigny et depuis a nostre tres cher et tresame cousin le Comte de Liney nostre grant Chambellan que y avons envoyez et a iceulx donné pouvoir de nous y servir et eulx yemployer comme nos Lieutenans l'on pourroit doubter que entendissions la lieutenance generale de nostre dit cousin demourer par-ce extainte et abolie, si par nous n'estoit sur ce faicte declaration de nostre vouloir savoir faisons que nous ce considéré veulent faire declaration de nostre dit vouloir a fin d'obvier a tous scrupules et doubtes que l'on y

paurroit avoir, peur ces causes de nostre pleine puissance et auctorité Royal par ces presentes avons declairé et declaroné, que n'avons jamais entendu ni entendons quelques pouvoir et lieutenances que ayons ey devant baillies a nosdits eousin le Conte de Liney et Seigneur Daubigny du fait de nostre dite armée de la conquiste de Milan ils puissent estaindre et abolir le pouvoir et Lieutenantance generale de nostre dit eousin le Seigneur Jehan-Jacques ni a icelluy nuyre ni preiudicier, mais demeurer en son entiere force et vertu: et qu'il ait la superintendence et principale charge de nostre dit affaire et armée etc. etc.

Donné a Lyon le 4 d'Avoust 1499 de nostre Regne le second.

Loya.

Par le Rny Monsieur le Cardinal d'Amboise.

(110) *Dux Mediolani 22 Julii 1499.*

Domino Marchisino Stangæ.

Messer Marchisino. Li di proximi ve scripsimo quanto haveroti veduto del Marchese di Mantova et confirmandosi noi omne hora più che quello si è sempre apertamente cognosciuto di la natura del Marchese instabile et mal disposto verso noi non essere possibile de fidare de lui, sebben lo ricondussimo stringendone cossì allora quelle occurrenzie, nondimeno ne pare de non differire più el primo proposito nostro cioè di non gitare spesa in lui, et che havendolo noi mantenuto se acconciasse pni cum Venetiani.... o cerchi di acconciarsi co' Francesi, et però parendonne avanzare questi dinari che inutilmente spendevano con lui et reservarsi agli bisogni potessero accadere et in ispecialità in aiuto della Cesarea Maestà come li dessignassimo già più di, havemo deliberato de presente licenziarlo, e lo significherete alla Cesarea Maestà etc. etc.

(111) *Duci Mediolani.*

..... El Re de Franza ha scripto littere a M. Zo. Jacomo Trivulzio chel sua de bon animo che gli mandarà tanto numero de persone, che ad ogni modo haverà honore dell'impresa etc. etc.

Taurini 29 Julii 1499.

Cornelius de Nybia.

(112) *Dux Mediolani 19 Julii 1499.*

Comiti Caiatæ.

Dopo l'avisò havuto heri sera della venuta de' Francesi ap-

presso Bergilio ad Alexandria como ve scripsemo habemo questa mattina al hora del desinare lettere de M. Lucio (Malvezi) como erano corsi a Cormenta et Solerio et mandavano a tore l'artiglieria per andare a Felizano, et trovandosi Biasino in Cormenta per essere el loco debile fu neessitato darsi a pacto como fece salve le persone et le robe sue et della compagua. Al mezo di havemo havute altre littere facte questa nocte alle 6 hore continente come heri sera erano alloggiati alli predicti doi loei di Cormento et Solerio, et M. Jo. Jacomo a Quatordese etc. etc.

(115) *Dux Mediolani 24 Julii 1499.*

Universitati Trium Ligarum Alemanicæ.

Superiore anno cum D. Jo. Jacobo Trivultio bonæ omnia cameræ nostræ applicata essent, sic exigentibus iis quæ sine ulla causa adversus nos et statum nostrum perpetraverat, Oratores vestros ad nos misistis rogatum ut amore vestri ea illi restituere vellemus. Nos autem etsi non ignorabamus malum et iniquum animum suum quem adversus nos sumpserat nullo modo adduci possemus ut unquam deponeret, voluimus tamen preces vestras plus momenti nobiseum habere quam ipsius acta, et iccirco ut vobis gratificaremur quicquid inre ei ademptum erat per nos restitutum est. Ille autem nec hoc quidam ingenti beneficio motus ad saniora consilia postmodum reversus est, sed quotidie ea animo agitare et moliri non destitit quæ ad rerum nostrarum lesionem tenderent: alios etiam summo studio adversus nos incitare, postremo autem sumptis nefariis armis hostiliter in dominium nostrum errupit, ac subditorum nostrorum bona depredatus est: quamobrem eum acceptis beneficiis mala respondeat, et qui pro hoste habeatur se dignum prestat, rursus contra cum iure medio procedi iussimus, et eius bona Cameræ nostræ applicari: quæ vobis significanda duximus ut sciatis, quod nos præcibus vestris moti ei donaveramus, ipsum culpa sua amisisse et gratificatione nostra indignum se præstuisse.

(114) *Dux Mediolani 29 Julii 1499.*

A Messer Scaramucia et Hieronimo fratelli Trivultio.

Per questa nostra ve comandiamo per quanto haveti caro la gratia nostra, et sotto pena delle confiscatione de tutti li beni vostri che fra il termine de quattro di siati partiti fora del dominio

nostro, et non presumeti retornarli senza nostra spetiale licentia sotto la medesima pena, et per essere vostri fratelli nostri rebelli li confiscamo tuti li soi beni alla Camera nostra et a voi non lasseremo goldere li vostri beni.

Duci Mediolani.

Ill^{mo} etc. etc. Visto quanto me ha scripto V. E. supra li fratelli de Bernardino da Trivulio Cancellario de M. Zo. Jacumo li ho facti subito chiamare et è comparso Paulo uno de loro al quale ho facto comandamento che lui insieme cum li fratelli debby uscire del dominio Ducale in termine de 4 dì sotto pena de la vita et confiscatione de li beni. Lui me ha dicto essere separato dalli Fratelli et che uno de loro che ha nome M. Jo. Antonio doctore è a Roma, doi altri l'uno Prete Christophoro Canonico de Santo Ambrosio è qui, et l'altro Ludovico era in Villa. Ha tolto incarico de farlo istendere a questi dui et farli venire ad me, che li farò el medesimo commandamento, del che m'è parso darne notitia.

Mediolani die 5 Augusti 1499. Bartholomeus Chalcus.

(115) *Angelus et Joannes Adurnus Genuæ 8 Augusti 1499.*

Strenuo et Egregio Canzellarario nostro et Viris dilectissimis Serapto de Pontremulo et Nicolao Sburlato.

Serapto et Nicola. Dapoi la presa de Spigno M. Z. Jacobo ha mandato a tutte le Terre in quelle langhe ch'erano sottoposte al dominio Ducale et cum menaccie li ha facto fare la fidelità al Re de Franza etc. etc.

(116) *Dux Mediolani 14 Augusti 1499.*

Domino Taddeo Vimercato.

M. Taddeo. Li iuimici nostri Francesi sono venuti ad accamparse alla Rocha de Arazo loco lontano da Asti quattro milia quale se teneva per li nostri et per non essere loco forte nè de molta importantia lo hano ottenuto, di questo non ne facemo molta stima, se non quanto porta la iactantia de' Francesi in questi principi etc. etc.

Dux Mediolani 20 Augusti 1499.

D. Taddeo Vimercato

..... De le cose nostre doppo la perdita della Rocha de Arazo che è seguita per tradimento d'uno capo se è ancora perduto Anono etc. etc.

(117) Ergo cum sub luce aquæ ressedissent, subduetoque flumine traiectus ad ulteriora pateret, Ductor Trivultius qui noctem curis omnibus anxiam insomnemque periculo imminente traduxerat, reliquum copiarum lætabundus hilarisque transmisit exclamans: *Acta res est nescit hostis fato frui, nec obviam acclivemque victoriam excipere etc.*

(118) *Duci Mediolani.*

..... A me ancora pare che V. E. voglia mutare tuti li castellani et ufficiali che quella ha in le fortezze, avisando V. E. che ho da bon locn comu M. Jo. Jacobo ha intelligentia in el dominio vostro; se aricorde V. E. che ve dissi che la Maestà del Re li haveva mandato tresento milia scuti da trabutare questo e quello, el Castellano de Valenza ha habuto scuti 5000 per menare li Franzesi in el Castello, non altro etc.

26 Augusti 1499 *ex Ast.*

Jusmondus.

(119) *La lettera del Governator di Tortona come troppo lunga tralasciasi.*

(120) *Duci Mediolani.*

..... In questa Corte è comune iudicio che la impresa de Alexandria ha ad essere quella che darà la sententia de tutta la impresa, però tuti li amici et servitori de V. E. sono de parere che la S. V. facia ultimum de potentia per defendere essa Città, in la quale consiste o la victoria o la perdita etc. etc.

Casali 25 Augusti 1499.

Jo. Antonius ex Marchionibus.

Incisæ Rochettæ etc.

(121) *Dux Mediolani 28 Augusti 1499.*

Augustino Somentio.

Augustino. Nuy credemo che la Cesarea Maestà senta affanno della perdita delli lochi nostri, ma mazore la sentirla se la vedesse com l'occhio lo pericno grandissimo nel quale hora siam essendo dopo la perdita de Anonn seguita la perdita de Valenza et poi de Tortona fin a Voghera che è ancora lei perduta per modo che l'esercito nostro se trova sforzato in Alessandria essendo li Franzesi adesso a campo; che fa che non si possiamo aiutare de quello exercito, se ben non siamo mancati de levare il Conte di Caiacio dall'opposito de' Venetiani per dare caldo a Messer Galeazzo, ma

per ooo poteraì congiungere senza periculo de fare facto d'arme che a ouy saria pericoloso etc.

(122) *Dux Mediolani* 28 Augusti 1499.

Protonotario Stangæ.

Io questa hora 20 sono arrivate lettere de M. Viscotti data a Basilea a' 25 per le quale ne significa la conclusione facta della pace fra la Maestà Cesarea et li Sviceri..... et che l'ordine preso per le cose d'Italia è che facta la stipulatione..... la prefata Maestà ha a venire in Italia cum trenta milia combatentū etc. etc.

(123) *Dux Mediolani* 17 Augusti 1499.

D. Francisco Fontanæ.

..... Havemo io Alexandria 1000 homini d'arme, 1200 cavalli lezeri, et 4000 fantū, oltre quelli che havemo alle froitiere de' Venetiani, et tuttavia ooo si manca de fare zente etc. etc.

(124) *Duci Mediolani.*

..... Il Trombetta mi ha poi dicto havere havuto commissiooe da Messer Jo. Jacomo Trivulzio de farne questa ambassata, cioè, che amandomi, et per l'obbligo ch'egli ha havendo tutti doi l'ordine del Re mi confortava ad oon volermi lassare serrare in Terre murate perchè restaria io manifesto periculo, iuraodo farmi dir questo per bene mio cum dire anchora che volevaso venire a questa terra. Io ho pensato de farli risposta cooveniente, della quale darò poi notitia a V. E. *Alexandria* 20 Augusti 1499.

Galeaz Sfortia Vicecomes de Sancto Severino.

(125) *Dux Mediolani* 28 Augusti 1499.

Augustino Somentio.

..... I Venetiani hanno già rotto et occupato Mozzanica et alcuni altri lochi per non potervi noi teore li alcun contrasto per attendere cum le geoti havevamo all'opposito loro a dare qualche caldo a Messer Galeaz che più importa per modo che si po dire che tutta la Geradadda habia in termine de 8 di a pervenire in mane de' Venetiani. Ti troverai con Sua Maestà et così lo pregaray et supplicaray con ogni instatitia che la voglia veuire senza metterli più tempo, perchè ooo solo se li darà Bormio e Tirao che ricerca per pegoo ma tutta Valtellina e Como io le mane etc. etc.

(126) *Dux Mediolani 25 Augusti 1499.*

Protonotario Stangæ.

Da Roma havemo chel Sig. Prospero non solo anche non è mosso ma nè anche se intende quando si habb movere più como se non fosse designato alli subsidj nostri. Non volemo dire che di questo se maravigliamo, affermamo ben che non solo non è el proposito delli bisogui nostri ma nè anche della Maestà Reale la quale se ingonna se lassando succombere de qua le cose si persuade poter havere certesa alcuna de salute: perchè non prima sarà caacato l'arbore nostro, che la seure sarà alla radice del suo etc.

(127) *Dux Mediolani 28 Augusti.*

Domino Vicecomiti.

In questa hora 25 siamo certificati como essendo aggiunto dall'altro canto della Città di Alessandria il Sig. Constantino cum grandissimo numero de gente commandate ultra le gente d'arme in modo che havendosi dare la bataglia parendo ad M. Galeaz non potersi salvare cum quella gente, questa nocte passata alle 4 hore se levarono de Alexandria et preseno diverse vie cum quanta celerità poteno per reduersi al salvamento et venire in qua etc.

Apresso ne è significato como M. Jo. Jacomo da Triultio con li franzesi erano intrati in Alexandria etc. etc.

Duci Mediolani.

Ill.^{mo} etc. Adesso adesso è arrivato una delle mie spie et dice che questa notte passata inter le 4 e le 5 hore de nocte il Signor M. Galleaz cum tutta la gente d'arme uscieno fora de Alexandria et se ne vengono via et alle 8 hore uno trombetta de li inimici cridd alle arme in modo che subito il campo de li inimici fu in arme per seguitare li nostri, et tutto ad uno tratto usitono 12 Gentilhomini ad parlare a M. Zan Jacobo recomandandosi che non li volease lassare mettere al sacco, ma che gli facesse quella taia li pareva, et lui li disse che per allora non li voleva rispondere perchè voleva seguitar li inimici soi, et così subito mandò 200 cavalli lezeri alla porta de Zenua imponendoli non lassasseno intrare persona alcuna fin alla sua venuta, poi mandò uno squadrone alla volta de Castelnovo et un altro alla volta de Zenoa et lui audoe dreto a li nostri et lassò el Signor Constantino cum 800

cavalli alla guarda della Terra: ma li nostri havevano za avantagio 4 hore et se saperano chel nostro ponte sia fatto se porano salvare, se non io non so como passarano il Po etc. etc.

Papice die 29 Augusti 1499. Archangelo Zorzo.

(128) *Si ommette questa lettera scritta latinamente come poco importante.*

(129) *Queste istruzioni si ommettono.*

(130) *Questa risposta si tralascia.*

(131) *Mediolani 8 Septembris 1499.*

Gubernatores Ill.^{mi} Status Mediolanensis Oratori Neapoli.

Per le proxime nostre quali furono le prime dopo la partita da Milano dell' Ill.^{mo} Sig.^r Ludovico ve testificassimo quanto era seguito fin allora, essendo poi successa la deditione de tutte le Città et Terre de questo dominio all'obedientia della Maestà del Cristianissimo Sig.^r Re de Franza excepto Cremona et tutta la Giara de Adda quale sono riservate per la Signoria de Venetia, et questo Castello de porta Zobia quale anchora se tene forte, et intrato in questa città pacificamente et quietamente lo Ill.^{mo} Sig.^r Zo. Giacomo Triulzo Locotenente Generale dellà prefata Maestà, siamo statù con la Signoria Sua sopra lo examinò delle cose de questo Ill.^{mo} Stato et cum volontà et consentimento suo habbiamo ordinato che tutti li Ambassatori quali sono di fora a nome del prefato Sig. Ludovico debano ritornare a casa, et così ve ne dasemo notitia perchè tolta bona licentia dalla Maestà de quello Sig.^r Re ve ne debiate ritornare. Simili forma oratoribus.

Romæ, Florentiæ, Ferrariæ, Bononiæ, Gennæ, Allemaniæ, Hispaniæ.

(152) *Anche quest' Istruzione si ommette.*

DOCUMENTI INEDITI

CHE ILLUSTRANO IL LIBRO OTTAVO.

(1) *Magnificis Dominis Gubernatoribus Status Mediolani.*

..... **S**on stato col Sig.^r Jo. Jacobo Trivulzio el qual me ha poi subiunto che li pareria ben facto che le Magnificentie Vestre facessero ellectione de sei o octo Gentilhominii che venessero incontro al Christianissimo Sig.^r Re fin a Pavia, et che de questo suo parere gli ne dessi aviso, così facio et a quella mi raccomando di continuo. *Novariæ 24 Septembris 1499.*

Antonius Maria Marchio Pallavicinus.

(2) **L**oya par la grace de Dié Roy de France de Sicille et Jherusalem, Duc de Milan, a tous celux qui ces presentes lettres verront salut. Savoir faisons que nous reduisant a memoire les tres grans louables vertueux et recomandables services que nostre cher et feal cousin Jehan Jaques de Trivolche Chevalier de nostre ordre et Conte de Pezenas a parcidevant faiz tant a feu nostre tres cher Seigneur et cousin le Roy Charles que Dieu pardoint au Ymaige par lui fait en Italie et enqueste de nostre dit Ryaume de Secille, et retour di cellui, que a nous depuis notre advenement a la couronne en la charge de nostre Lieutenans general de ca les mons ou il s'est tresgrandement et vertueusement employé et conduict, et tellement que moyennant sa bonne et grande conduite, nostre pais et Duché de Milan est reduict en nos mains, et obeissance. Voulant pour les causes dessusdites eslever nostre dit cousin en honneurs auctoritez et preheminences, et le pourvoir d'estats et offices a lui decens, et convenables, et pour la tres grande entiere et parfaite confiance que nous avons de sa personne, et de ses sens souffisance preudommie et bonne diligence, et pour

autres considerations a ce nous mouvans. A icellus avons donné et octroyé, donnos et octroyons par ces presentes l'officie de Marechal de France, que souloit parcydevant tenir et exercer feu Jehan Seigneur Debraudicourt dernier possesseur d'icellui, vaeant a present par son trépas comme l'on dit etc. etc.

Donné a Vigésne l'an de grace 1499 et de nostre Regne le deuxiesme 26 7bre.

Par le Roy Monseigneur le Cardinal d'Amboise et autres presens.

Sott. Hervoe.

(3) Ludovicus Dei gratia Francorum, Siciliae et Hierusalem Rex et Mediolani Dux etc. Universis et singulis presentium seriem inspecturis salutem.

Notum facimus quod memorantes et considerantes grandia plurimum notabilia et valde strenua gesta, et multiplicia ac grata servitia quae carissimus consanguineus noster Jo. Jacobus de Triultio miles nostri ordinis Marescallus Franciae et comes Pezenasii praestitit carissimo quondam Domino et consanguineo nostro Regi Carolo felicis memoriae ac eum nobis post nostram legitimam successionem ad coronam, et praesertim in recuperatione nostri Ducatus et domini Mediolani et Gennae ac comitatus Papiae nobis legitime et hereditario iure spectantium, in qua diem Johannes Jacobus consanguineus noster fuit totius nostri exercitus Locumtenens Generalis et principalis, et se adeo strenue adeo prudenter et fideliter gessit, quod brevi tempore et incredibili celeritate per gratiam Dei, potentia nostrorum amicorum et armatorum et summa ipsius rei militaris scientia dictus ducatus Mediolani et Gennae et Comitatus Papiae cum reliquis comitatibus omnique ipsorum dominio integre devexit ad nostram obedientiam et ditionem, et ad dicti Ducatus et comitatus eorumque domini corporalem possessionem et legitimam investituram capiendam nos ipsi personaliter de presenti contulimus. In quibus rebus exequendis dictus Johannes Jacobus multos variosque labores sustinuit, et multis variisque periculis se submisit, nullis sumptibus nec etiam propriae vite parcendo. Considerantes itaque quod praesidia, munitiones et artellariae, nec non pulveres et victualia aeternae res mobiliare in dictis

civitātibus sine ullo pretio prudenti eius conductu obtentis, pre-
sertim in forti et inexpugnabili arce nostra Mediolani prefato Jo.
Jacobō tamquam nostro locumtenenti generali ac principali Ductori
nostri exercitus in dicta expeditione ex antiqua et inveterata con-
suetudine Christianissimorum Regum Franciæ pertinuerint et spe-
ctaverint, sicuti ceteris nostris Locumtenentibus generalibus et prin-
cipalibus nostri exercitus Ductoribus spectare solita sunt et debent,
et quæ omnino spectare volumus et declaramus, sed predicta omnia
civitatum et castrorum presidia et munitiones pro eorum securitate
presertim dicte arcis nostræ Mediolani conservari iussimus et retineri
in arce civitatibus et castris prædictis quæ ascendunt ad summam
et valorem comuni existimatione iam facta centum quinquaginta mi-
lium scutorum quam summam in presentiarum propter sumptus factos
faciendosque pro recuperatione rerum nostrarum pecunia numerata
persolvere comode non possemus: eapropter nolentes esse ingrati
servitorum et meritum, volentes servitiis et meritis præfati con-
sanguinei nostri correspondere quæ magnam remunerationem merentur
et ne dictus Jo. Jacobus pro predictis rebus sibi iuste debitus fru-
stretr: his et aliis de causis ad hoc nos moventibus dicto Jo. Jacobo
nostro Locumtenenti generali in recompensationem pretii ante dicti
titulo presentis concessionis dedimus et contulimus cessimus et
concessimus sicuti etiam tenore presentium de nostra certa scientia
motuque proprio pro se et heredibus et successoribus concedimus....
in formam venditionis validæ et legitime pro suprascripta quantitate....
centum quinquaginta milia scutorum, ad quam cum predicto Jo.
Jacobō nostro generali locumtenenti convenimus..... Villam et
Castrum Viglevani, possessionem Sforziæam, possessionem Lealem,
possessionem Cassoli, possessionem Heriotam, possessionem Capituli
Montis et possessionem Carlotæ, nec non Villam Castrum et Co-
munitatem Gayate cum omnibus et singulis eorum Villis Terris, Jo-
risdictionibus etc. etc. Quæ bona sunt valoris et redditus de-
cem milium ducatorum auri singulo anno, una cum mero et mixto
imperio et gladii potestate etc. Eidemque Jo. Jacobo nostro
Generali Locumtenenti eiusque heredibus et successoribus dedimus
cessimus et relaxavimus ulterius et ut supra pro pretio predicto Ca-
strum et territorium Villenovæ cum omnibus Terris edificiis etc. ...

Et ut ista concessio firma et stabilis perpetuo perseveret sigillum nostrum his presentibus duximus apponendum.

Datum in Castro Viglevani 29 mensis Septembris 1499.

Signatum Loys.

Per Regem Ducem Mediolani Episcopo Luxionensi et aliis presentibus subsignatum Robertet.

(4) *Si ommette.*

(5) *Questo privilegio pure tralasciasi.*

(6) 1499 *Dio 27 Octobris Forma Cridæ.*

Se fa noto et manifesto ad qualunche persona per parte del Serenissimo et Christianissimo Sig.^{ra} Ludovico Re de Franzia et Duca de Milano et cetera, che Dio il salva et mantenga longamente, che volendo Sua Maestà fare demonstratione in questa sua nova assumptione al Dominio del dicto Ducato de lo amore che porta universalmente a tutti li suoi subditi d'epso dominio, et maxime ad quelli de questa sua carissima città de Milano; como la Maiestà Sua ha stabilito, et ordinato de levare, et così per la presente crida leva et annulla perpetuamente tutti li infrascritti datii, et exatione per una perpetua et amorevole contentezza de' dicti suoi subditi.

Et primo se leva et annulla perpetuamente el datio, et la gravetza dell'Inquinto in totum detto il datio della guerra sopra qualunque datio, et executione che sia.

Item se leva et annulla tutto il Caregio così de fora per tutto el Ducato de Milano, como dentro de li corpi Santi et Burghi, ita che non se habia ad fare dicto caregio, nè riscuotere cosa alcuna sotto nome de epso caregio per qualunque modo et causa se sia.

Item se leva, et annulla in tutto el datio de le Brente, sive bollete da vino in la dicta città, buorghi et corpi Santi de Milano in modo che persona alcuna non sia obbligata ad tore licentia alcuna nè per scaricare nè per capersare, nè comprare vino.

Item se leva ed annulla in tutto il datio dell'intrata delle Porte, Burghi et corpi Santi de questa città de Milano del vino formenti segale miglio panico, rixo legume de ogni sorte, noce et castanie da qualunque banda, et per qualunche persona siano conducte.

Item se leva et annulla el datio del carbone così quello che intra in epa città burghi et corpi Santi de Milauro etc. etc.

Item se concede ad qualunche habitatore de epsa città, burghi et corpi Santi de Milano se possa andare ad comperare de fora et portar dentro de ipsa città, borghi et corpi Santi pane de formento per la valuta de soldi duoi per eadanna volta liberamente et seua pagamento sive impedimento alehuno.

Signatum

Jo. Jacobus Trivultius.

Cridatam super plateis Castri Portæ Jovis, et Arenghi Mediolani, et in Broletto novo comunitatis Mediolani per Ambrosium de Septimo Tubitam, die dominico 27 mensis Octobris 1499 sono Tubarum premissio.

A tergo. *Privilegi concessi da Lodovico XII alla città di Milano li 27 ottobre 1499.*

(7) *Si tralasciano questi due privilegi per amore di brevità.*

(8) *Anche questo si ommette per l'istesso motivo.*

(9) *Loys par la grace de Dien Roy de France, de Sicille et Jherusalem, Duc de Milan a tous ceulx qui ces presentes lettres verront salut.*

Comme nous considerant que pour la tuition garde et deffense de nostre Duché estat et Domaine de Milan n'a gueres grace a Dieu par nous conquesté et generalment reduit en nos mains et tontalle obeissance, et resister aux invasions et entreprises que nos ennemis et adversaires se pourroient efforcer de y fare en nostre prejudice et de nos subiegs dicelluy et faire les autres choses requises et qui appartiennent au gouvernement de tous Duché et Seigneurie, a quoy obstant la charge et occupation que nous avons au Regime de nostre dit Royaulme de France pays terres et seigneuries de deçà les monts et de noz bon et loyaux subiegs dicellux, et attendu la grand longueur et distance des chemins qui sont luy dantour ne pourrions bonnement varequer ou donner le provisions si promptes que par adventure les cas les requerroient soit besuing y laisser en nostre absenee quelque bon grand et notable personayge vaillant, ayant bonne experience au fait et exercee des armes, de la personne du quel et de ses sens loyauté fidelité et integrité avons cognoissance et fiance pour nous servir aux choses dessusdites au bien de nous de nostre Duché et subiegs dicelles: Savoir faisons que nous ce consideré et les grans sens prudence

discretion loiaulté couduicte pseudommie experience charge et conduite et autres louables vertuz qui sont eu la personne de nostre cher et amé cousin le sire Jehan Jaques de Treoulse Chevalier de nostre Ordre Mareschal de France, le quel a eu la principale charge et conduite de l'armée pur nous mise sus pour la dite conqueste de nostre dit Duché de Milan, comme nostre Lieutenant General in la quelle et en toutes les autres chayrges qu'il a eues tant de feu nostre cher Seigneur et cousin le Roy Charles que Dieu absoille que de nous il s'est tres loiaulment prudemment et vertueusement conduit et employé que effect et experience dicellui donne clare cognoissance de ses dites vertuz et merites et a nous assurance d'y avoir toute confidence. Joelluy nostre cousin conseiller et Chambellan le sire Jehan Jacques pour toutes ces causes et autres raisonnables que a ce nous ont meu et meuvent, de nostre certaine science et par bons advis et meure deliberation a nous fait constituer ordonné et establis, faisons constituons rdonnnns et establissuns par ces presentes nostre Lieutenant General et Gouverneur en nostre absence et par tout nos dits pays Duché et domaine de Milan et Comté de Pavie etc. etc. *Donné a Orleans le 18 Decembre 1499.*

Louis.

Par le Roy Monseign. le Cardinal d'Amboise les Contes de Guise de Luns, le Seigneur de Gyé Mareschal de France et autres presentes.

Signé H. Bohier.

(10) *Si tralascia la lettera del Trivulzio a Bartolomeo della Croce.*

(11) *Hieronymus Moronus. — Hieronymo Varadeo.*

Magna fait in singulos dies rerum commutatio, et hia temporibus incredibilis fortunæ varietas apud uos perspicitur: Intra urbem exorta seditio, accensisque factionum studiis, quod facinus, uti ad te perscripseram, rem regiam et publicam in maximum discrimen adduxerat, datus fuit utrique aditus, ut pacis auctoribus de concordia et compositione loquendi ius esset. Nam ante octavum Kalendas nefas habebatur, et periculosum erat de pace loqui, aut etiam cogitare. Tunc visi sunt undique animi mitescere, et pro ferocia, sævitia atque immanitate, benignitatis, et quicquid votum induere, sieque paulatim præstantissimorum utriusque partis virorum

auctoritate et industria adducti sunt ambarum partium mandatarii ad colloquium, et demum ad tertium Kalendas pax inter eos in publico conventu in ipsa Curia magna cum ingenti applausu, et bonorum omnium lætitia celebrata fuit; foris etiam, licet varii rumores de Sfortianorum adventu essent, bene tamen habere rem publicam sperabatur, quod ab Elvetiis Legati Regis rescripserunt, delectum pedum ex gentibus illis per Sfortianos factum iuvius et reluctantibus eorum Decurionibus et Magistratibus contra ius gentium earum quasi furtive conflatum fuisse, et ob id oportuisse, ut extra Provinciam Elveticam in Civitate scilicet Curiensi fieret, et ob id etiam illos ex Elvetiis, qui nomina dederunt, et stipendia receperunt, veluti transfugas et rebelles publico edicto revocatos esse; cum formidabilium penarum comminatione, nisi a Sfortianis mox recessissent; aliudque edictum propositum, ut omnes milites ad Regis Gallorum socii confederatique sui tuitionem properarent. Sic omnia tuta pacataque videbantur. At Kalendis ipsis, heri scilicet primus certior factus est Jo. Jacobus Trivultius Larium Lacum a Sfortianis magna vi occupatum esse, Gallos Comum deseruisse, et Mediolanum versus fugientibus simul occurrere. Quo nuncio subito repente timor eum et suos invasit; moxque cohortes omnes, quas in urbe presidii causa tenuerat, maxime turbas Alobrogum Ducis, et Salutarium et Montisferrati Marchionum, et suam, qui omnes tercentum sunt catafracti, et his totidem levis armaturæ æquites, nec non pediatum quem conflaverat ad numerum duorum millium, de hiuc affines, amicos, clientesque omnes armatos ad se properare iubet, se se in curia magna movit, dehinc totum præsidium hoc educit, et in area Ecclesiæ maioris; quæ e regione Curia patet armatus septusque consistit, populum pro ut unusquisque concurrebat advocat, seorsum trahit, concionatur, hortatur omnes ut in fide regia persistent, se se pollicetur cum cæteris civibus parem esse velle, pro republica et patria emori se statuisse predicat, immunitates plurimas nomine Regis pollicetur, addit etiam minas; ac docet, quanto propriam patriam periculo sint exposituri, si secus fecerint, et ad levem et iuvenem Sfortianorum venientium auram se se moverint. Dum hæc Trivultius providet, dum concursus in Urbe repentinus armorumque gestationes inspicuntur, Gebellui armatum

hostem veriti, nec satis eius fidei credentes, arma statim reassumunt, domos armatis complent; Gallorum a Como discessus palam nuntiatur; Sfortianos Comum ipsum tenere fertur; et parvo momento in pristinam ambiguitatem, confusionemque omnia reincidunt. Trivultius nonnullis Gebelliis mandat ut arma deponant, ne pacem violent, demonstrat se praesidii satis ad tuendam Civitatem arcendosque Sfortianos habere, et maxime etiam venientibus ex Como Gallis habiturum esse, propterea privatorum suppetiis minime opus fore; se autem qui regias vices gerat, qui curam Urbis et Status habeat convenire ut his temporibus armis utatur, nihil tamen hostile in Gebellinos se commissurum pollicetur si armis positis privatam vitam ducant. Quod si arma retineant, se in malam partem recipere, atque eos uti rebelles regio habiturum comminatur. At Gebellini responsum dedere se Regi non minus quam ipse sit, fideles fuisse, et fore, arma quae cepisset non in Regis perniciem sed ad Regis usus offerre, convenire autem, ut eo repente armato, adscitisque ad se fere omnibus factionis Guelfae, pariter armatis, ipsi quoque suae consulant securitati, iustumque putare quod aut omnes arma deponant, aut omnes in promptu aeque habeant. Iudicium propterea illius iniquum et factionum parvipendere, et ad Regem appellare.

..... Totâ autem nocte clamoribus, armorum fragore, machinarum crepitibus, campanarumque horrendis sonis impleri miscerique omnia dixisses, neque amplius Gebellini de vi propulsanda cogitabant, sed Trivultio inferre parabant. Quae res factu facilissima erat, tum quod Sfortianorum venientium favor animos et vires Gebellinis addebat, tum quod adversarii perculsi et Gallorum fuga, et hostium adventu, et hesterno populi moto, salutem in sola fuga reposuerant, voces nomini Gallico infestas, Sfortianaque nomina conclamantes. Quare Trivultius hodie in ortu solis, collectis omnibus suis in arcem se recepit, copias tum in Viridario, tum in area arcis collocavit, Gallos Como venientes excepit, communicque consilio sancitum est, ut dimissis in arce praesidiis, omnis Gallorum exercitus nunc unitus Ticisum vado traiciat, ut in tuto de ratione belli decerni possit. Attamen hodie in conspectu exercitus magna Gebellinorum pars, et omnis fere populus hostilia omnia exercuere contra quoscumque reperuerunt Gallos aut Trivultii assecles, non dixerim omnes Guelfos,

(quoniam illi qui factionibus abstinerunt illesi servantur), bona que eorum diripuerunt, eos captivos fecerunt, plerosque crudeliter trucidarunt, vias omnes ab arce ducentes trabibus aggeribus aliisque obstaculis clauserunt, eomneatium ex urbe ad exercitum atque ad arcem afferri prohibuerunt, Ducem Ludovicum Sfortiam acclamarunt, et ut omnia uno verbo complectar, civitatis imperium absenti adhuc Ludovico tradiderunt. Quid ulterius futurum sit ignoro. Illud autem scio, quod quicumque vicerit, vobis est servieudum.

Quædam non omitam quæ Trivultio concionante per quosdam plebeos non minus impudenter quam vase, convitii causa dicta fuere, ut hoc etiam exemplo intelligas uti cætera omnia, ita mortalium auctoritatem amissa potestate amitti, et a fortunæ variatione pendere. Dum enim se concivem esse, et eandem eum Mediolanensi populo fortunam morari velle dictabat, quidam plebeus ait: *Testium ergo vultum assumes, cum semper absens et presens pro privata ambitione Patricæ perniciem affectaveris.* Alius vero inquit: *Si hanc mentem habuisses, nunc utique non laborares.* Subdit alius: *Jam non convenit, ut æqualis sis, sed decet, ut aliis servias, quibus indigne imperare voluisti.* Dum se pro patriæ salute mori paratum esse jactabat, respondit unus: *Id inquam conveniret, ut cuius vita Patriæ excidium semper attulit, illius mors salutem ferret.* Alius ait: *Mitte ergo hos milites, si vis pro Patria mori.* Dum hortatur, ut fides Regi servetur, ait unus: *Exemplo tuo vis nos fideles esse, qui nil unquam nisi fallere didicisti.* Alius vero: *Galli et tu qui nos immerito decepistis, nos ad deficiendum invitastis.* Dum immunitates pollicetur, exclamant fere omnes una voce, et ridicula. *Nunc frustra est donare quod retinere non possis.* Alius vero: *Jam didicimus te facile promittere quod præstare nolis aut non possis. Sic multa pollicitus quando pro Rege veniens susceptus fuisti, populum elusisti.* Dum Gallos superiores evasuros, patriamque delecturos minitatur, si Sfortiani fuerint admissi, unus inquit: *Satis tamen lucri fecerimus, quod a ditione tua tuti erimus.* Alius vero. *Ergo tu Patricæ iterum evertendæ auctor denuo eris.* Subdit alius: *Usque quo tandem Patricæ hostem feremus?* Multaque alia maledicta id genus indignationem populi præ se ferentia sibi in opprobrium dicta fue-

runt, quæ ille, suppressa iracundia per prudentiam dissimulavit; atque utinam, sicuti linguam tunc sæpe acriterque provocatam, et lacessitam potuit cohercere, ita se a domo Cagnole continuisset, quoniam in omni eventu Civitas ab omni rebellionis labe munda et ab omni animadversione tuta foret. Vale.

Mediolani quarto Nonas Februarii 1500.

Chi unì insieme e trascrisse le lettere di Girolamo Morone nel Codice d'onde fu fedelmente copiato l'Ambrosiano, fu un pronipote di lui, e alla fine della presente lettera egli vi agguinse la seguente avvertenza.

NB. Se si venisse in pensiero da' successori miei di fare stampare questo primo volume, si tralascino le parole furono dette da diversi plebei in contumelia del Triulzo: cioè dum enim se concivem esse sino alle parole inclusive: Usque quo tandem Patriæ hostem feremus? seguendo poi multaque alia maledicta. Il che voglio che si tralasci per essere molto amico de' Conti Triulzi d'hoggi, et perchè mia Moglie discende da Gio. Jacopo detto in quarta generatione, et così voglio si eseguisca.

(12) *Hieronymus Moronus. — Hieronymo Varadeo.*

Pulso ex urbe Joanne Jacobo Trivulzio cum exercitu Gallorum, nullas ad te litteras dedi; quod nec ego in urbe, diutius moratus sum, quoniam Ludovicus Sfortia Cardinalisque Ascanius in me succensere visi sunt, quod Legationis munus istuc ad Alexandrum Pontificem, dehinc Neapolim ad Fredericum Regem recusaveram, et propterea non tantum ab ipsis, quantum a factionis partium Sforciarum mihi timebam, transtulique me in Tertonenso montes, et in arce satis munita Joannis Marci de la Cruce Sororii mei mo continui, donec Jacobi Antiquarii opera Sfortiani acquieverunt ne fidem meam contaminarem, quodque potius privatus Mediolani inter suos degem, quam quod quasi fugitivus inter hostes annumerer. Veni igitur ad undecimum Kalendas enim non mediocri decurionum Civitatis expectatione, quibus statim ac veni aggregari opportuit. Nunc igitur ex maiori rerum notitia dandarumque litterarum facilitate, ad scriptionem redeo, quam tecum non intermitam, donec ex frequentia epistolarum tuarum cognovero eam tibi gratam fore. Galli, ducibus Comite Lignyaci et Joanne Jacobo Trivulzio Me-

diolano excedentes, non sine plurimorum Mediolanensium prosecutione, qui non minus leviter quam frustra eos lacessere ausi sunt, non ignari Ticinum flumen vado traici posse, nolluerunt Papiensium fidem experiri quam titubare intellexerunt, ubi transitus subdicio, ut scis, ponte securior erat. Igitur supra Mazentam facile omnes incolumes vado transierunt, occisis pluribus rusticis et villis incensis, quod arboribus succisis plaustrisque et aliis impedimentis oppositis iter eis interpolare conabantur, inde Viglevanum dehinc Mortarium cum omnibus copiis duxerunt, mox Ivionem de Alegra qui ab Imolensi expeditione iam aderat, Novariam presidii causa mittunt, sociisque sibi, addunt Nicolaum Trivulium Centurionem Joannis Jacobi filium quem Musochi Comitem appellant. Magnam etenim in illius civitatis conservatione rerum Gallicarum firmitatem collocaverant. At Ludovicus Sfortia Nonis urbem Mediolani ingressus, mox exit, et Papiam intendit inibi exercitum quem potest cogit, Elvetios ad numerum sexdecim millium conscribit, stipendia numerat, equites Italos omnis generis aut ex veteranis, aut ex iis que factionum studio eum sequebantur ad numerum quadrigentorum repente contrahit. Mille Burgondos eatafractos qui eum sequebantur, et quosdam Germanos sollicitat, ut sibi quamprimum fieri possit, coniungantur. Thomam fratrem, qui eadem die secum applicuerat ad Cesarem celeriter remittit, brevis cujusdam preventionis causa, sibi-que iniungit, ut machinas et tormenta aerea quae eius impensa in Germania conflata fuerant, et iammiam adesse conveniebat, omni diligentia et cura adduci faciat. Ipse ne milites maxime Elvetii aut torpescant aut de aliquo facinore per otium cogitent, Viglevanum ducit, quod Trivulii nomine haud magno presidio tenebatur, et quod oppidani quarundam horarum spatio deditionem protulerunt, petentibus Elvetiis concedit (neque enim fas putabat quicquam eis denegare) ut Viglevanum diripere et depopulari liceat. Igitur milites libidine praedae incensi, magnis animis Viglevanum oppugnant. Oppidani vero, ut excidium evitent compositionem pecuniariam offerunt; Ludovicus quod suapte natura illi oppido afficiebatur, illudque in deliciis, ut scis diutius habuerat, et pecuniam magno sibi usui futuram non ignorabat, receptui canere iubet, ac expugnationem interpolat, et ne milites praedae spe fraudati subirascere, singulos

Forenses Renenses singulis militibus per oppidanos dari iubet. Attamen illi maiora sibi ex direptione polliciti, Ludovici clementiam et iudicium egre tulisse feruntur. Potius igitur Viglevani, Novariam contendit, et obsidet. Superveniunt interim Burgundi, Germanique equites, nec non machinæ quas Thomas Frater magna diligentia veli fecit. Concurreunt in dies ad eum alii equites, adducuntur etiam alia tormenta in vicinis arcibus deprehensa, quas Galli præsidio firmare neglexerant, constatque in præsentia eum magnum ac potentem instructumque exercitum habere, quem adhuc incerta Novariæ oppugnatione occupat. Aseanius interea Mediolani residents blanditiis illecebrisque suis pecunias a Mediolanensibus emungit, atque omnia in Elvetiorum stipendia (vastam profecto voraginem) effundit. Mediolanenses autem, tum quod plerumque omnes ad tributum nomen obdureseunt, tum quod potissima pars benemeritam se putat, et propterea fere omnes se ab impositione exemptos esse debere et velle dicunt, tum etiam quod alii adversæ factionis latitant, vix Ascanii desiderio, Ludovicique indigentia satisfaciunt. Accedit quod maior pars quæ in maximam antea spem erecta erat, quod Sfortianæ partes futuræ essent superiores, nunc aut timent, aut saltem dubii sunt. Alii vero Sfortianorum fortunam tepescere, paulatimque quasi commutari, convertique pendunt, quo fit, ut ad dandas Sfortianis suppetias omnes frigescere, ac magis et magis in dies contineri videamus. Spes magna exierat Venetam Rempublicam Gallorum avaritia vicinitateque perterritam, a Rege defecturam, et Sfortianis ad pellendos Gallos opem laturam. Quam opinionem confirmabat non solum Venetorum tarditas in ea ope ferenda, ad quam ex fœdere obstricti sunt, sed etiam aliqui Ludovici nuntii, qui a Venetis redeuntes, eorum in bello societatem contra Gallos quasi pollicebantur. At nuper constitit, rem longe aliter se habere, quod exercitum Venetum nuper Laude Placentiamque Gallorum nomine recuperasse, nuneque in ripis Abduæ pontem transitumque e reginne Cassani parare, cum magna omnium trepidatione allatum est. Præterea Galleaz Vicecomes, qui apud Elvetios populos vice Ludovici agit, ei rescripsit rem Sfortianam male apud Elveios habere, quod populi illi nullo pacto fidem novi fœderis cum Gallis violare velint, seque vereri, quod auxilia Regi sint daturi, subdi-

tosque suos Sfortianis militantes revocaturi. Se vero omni alia spe de Elvetiis destitutum, ad hoc declinasse ut saltem ipsi sint dissensionis inter Gallos Sfortianosque arbitri. Cuius rei impetrandæ adhuc se dubium esse protestetur. Hic igitur Elvetiorum cum Gallis consensus, sicuti eius opinionem fecellit, ita spem omnium sustulit, animosque percussit. Demum maxime ad timorem incrementum addidit certa fama de Tremolianensis Ducis cum quingentis cataphractis adventu, quos propediem in Mortario cum cæteris coniunctos iri affirmant. Ita quod nisi celeritas Sfortianis sublevet, rem eorum quasi desperatam esse augurantur, omnes ii qui harum rerum usu prudentes habentur. At quoniam fortuna in omni re, et maxime in bellica plurimum dominatur, iudicium omitam, sed res ipsas, prout evenient, et gerentur, tibi adamussim explanabo. Litteras autem tuas magno desiderio expecto. Vale.

Mediolani octavo Kalendas Aprilis 1500.

(15) *Hieronymus Moronus — Hieronymo Varadeo.*

Finis belli Sfortiani, quem modico post datas alias ad te meas intervallo vidimus, fuit mihi tot laborum et curarum initium ut opportuerit a scribendo cessare, totumque tempus cum Fiscalibus negotiis, quorum mihi cura remansit, et quæ his maxime temporibus crescunt, tum gentis meæ et amicorum saluti impendere, cum omnes me de Gallis benemeritum eisdemque gratum existimantes, opem a me in tantis ærumnis exposcerent. Hoc amplius ad me conversi erat omnes fere Gibellinæ factionis, totusque Populus Mediolanensis atque unicum columnen et præsidium adversus Joannis Jacobi Trivultii et suorum libidinem, avaritiam, et immanitatem in me reposuerunt. Profecto nunquam maiores angustias, laboresve expertus sum. Quamobrem si litteras tuas, quæ mihi nuper redditæ fuerunt, expectavi, nec prius (ut te cupivisse intelligo) rerum Sfortianarum casum et qualis fuerit, quovemodo evenit prescripsi, nolim negligentie ascribas, sed temporis angustie, atque animi ipsius agitationibus, quæ et ipsam mentem obnubilabant. Nunc rebus pacatis et compositis, quodcumque scriptione dignum erit, te minime latere patiar. Belli autem finem quem exposcis accipe. Ludovicus Sfortia Novaria potius, non quod eam expugnaverit, sed quod Gallorum præsidium, quo tenebatur, incolome abire, et maiori

Gallorum exercitui qui Mortarii morabatur, iungi permisit, errorem hunc ipsum recognoscens valde perterritus erat, et cum iunctas videret hostium vires longe sibi et peditatu et aruitatu superiores, se ipsum arguere, propriamque vecordiam accusare non cessabat; nec quid consilii caperet, satis intelligebat: belli enim fortunam aperto Marte tentare, atque ostibus potentioribus pugnae facultatem facere non audebat. Novariae vero inter mœnia se claudere verébatur quod et facile absideri, et commeatu excludi poterat, et Gallis per arcem in civitatem aditus erat, atque ea via se coactum iri perspiciebat, ut in ipsa civitate per vicos ad arcem respicientes pugnaret. Durum etiam ignominiosumque censebat fuga sibi consilere, et Mediolanum versus ducere, quod etiam in hostium conspectu tentare periculosum erat. Unica spes supererat, quod ex Galleatio Vicecomite apud Elvetios populos legato acceperat, Gentem illam decrevisse, quod inter eum et Gallos indutiae fierent, dum duodecim pagorum Elveticorum legati in Castra venissent, et aut concordia, aut arbitrio bellum diremissent, et ob id milibus omnibus Elvetiis, qui contraria invicem signa sequebantur mandasse, ut utrinque a certamine usque ad Legatorum adventum abstinere, atque hac se ratione tutum arbitrabatur, quoniam credebatur, hostes sine peditatu Elvetico minime moturos, nec proprius Novariam castra posituros: Igitur non curavit de ratione belli deliberare, sed dubius, et variis curis agitatus, intra Novariam se continuit, exercitumque onuem introduxit. At Gallorum Duces, et ipse etiam Cardinalis Rothomagensis qui vice regia fungebatur, et iam in castra regia venerat, immo quod hostem perculsum et consilii inopem esse non ignorabant, tum maioribus viribus suis freti, tum etiam quod ab Antonio Brissei Regis apud Elvetios legato certiorati fuerant Gentem illam eo inquam modo statuisse, quem Galeatium Vicecomitem scripsisse superius dixi, atamen non æque fuisse mandata eorum exequuta, quoniam eiusdem Antonii astu factum fuerat, quod ille caduceator qui litteras pugnam interdicentes illis Elvetiis afferendi onus susceperat, qui Regi militabant, non erat illas redditurus nisi elapsis octo diebus postquam alter caduceator similes litteras Sfortianis reddidisset. Nullum tempus intermiendum statuerunt, ut hosti appropinquarent quo eum

aut fugarent, aut debellarent, maxime quod iam certi erant Elvetios Sfortianos mandatum abstinendi a pugna recepisse, et reliquum virium Sfortianarum parvi pendeabant. Igitur ad pridie Nonas Aprilis Novariam exercitum ducunt, Ludovicum ad pugnandum in acie iuvant, iamque Sfortianos a comneatu et aequatione excludunt. Ludovicus quod causæ sit ignarus quod Elvetii dicant superiorum iussis parere velle, et tamen alii Elvetii Gallis militantes, quas eadem habuisse maadata credebat, in aciem pugnaturi veniant, magnis precibus apud avos contendit, et ab eis obtinet, quod alios per interuentos rogent, atque obsecrent, ut et ipsi a pugna abstineant, cum par utrinque ratio, atque eadem superiorum auctoritas abstinentiam a prælio suaderet. At illi peruoaciter demonstrantes, se a superioribus Regi Gallorum, qui eis fridere iungetur missos esse, neque ullo contrario mandato ab iniuncto monere arceri responderunt, se prestos esse contra Sfortianos manum conserere, Elvetiis nihilominus Sfortianis mandando ut ipsi mandato, quod a superioribus acceperint fatebantur, obtemperarent, quod ea ratione ipsis solis factum putarent, quoniam ipsi soli contra federatum Regem in Nationis dedecus militarent. Sunt qui arbitrantur hos Elvetios Gallis auxiliares non penitus ignaros fuisse eorum quæ de abstinentia belli et concordia per dominos sancita fuerant, cum utrinque exploratum esset singulos pagorum Legatos Bellinzonam iam applicuisse, iamque fama ipsa rem omnem manifestasset, sed eos Gallico auro corruptos Gallico arbitratu respondisse. Igitur Ludovicus omni alia spe frustratus, belli fortunam tentare velle fingit, et a suis Elvetiis impetrat, ut et ipsi in aciem veniant. Exercitum educit, et quasi pugnaturus instruit eo (uti creditur est) animo ut capta pugna per suum equitatum et peditum, qui præter Elvetios ex Italis et Germanis constabat, ipse tutus Mediolanum se recipere posset, ubi sollicitante Cardinali Ascazio delectus fiebat; et decem peditum milia scribebantur. Galli etiam licet satius putarent sine clade bellum conficere, quod non ignorarent Elvetios Sfortianos minime pugnuros, et reliquum Sfortiani exercitus sine Elvetiis totius prælii podus minime obiturum, tamen ne pugnam detractare viderentur, quod in tantis viribus turpe putabant, aciem instrunt, et tanquam pugnaturi consistunt. Mox autem ante

quam dimicationis signum daretur, Elvetii Sfortiani seorsum se trahere, et involutis signis secessionem facere cœperunt, quo factum est, ut percusso toto exercitu et trepidante opportuerit Ludovicum receptui canere, atque intra mœnia reverti, cum spectantibus hostibus tutum non putasset, iter Mediolanum versus arripere. Ea nocte Ludovicus spe carens, et omne tempus quod interponebatur, deterioribus sibi conditionibus facturum perspiciebat, clam de pace et deditione agere cœpit cum Duce Legnyaci, quo cum privata quadam amicitia iungebatur; fueruntque ea nocte conditiones mutuo consensu firmatæ, et utriusque eorum signis roboratæ, quarum tenor non est mihi plene notus. Verumtamen illud inter cœtera prospiciebatur, ut Ludovico libertas esset quocunque et ad quemcumque Principem vellet, confugiendi. Proxima luce, uti assolet ex præclare gestis inter magnos viros invidia conflari, non defuerunt undique maledicta et calumniæ. Nam ex Primatibus Gallorum nonnulli, et ipse etiam Joannes Jacobus Trivultius aiebant a re gloriaque regia alienum Ludovico semicapro et desperanti conditiones illas et maxime libertatem indulsisse, quod is tantæ sagacitatis et prudentiæ esset, ut sæpe bellum instaurare et Gallos aliqua occasione Italia pellere posset: itemque Sfortiani Duces non minus agere ferebant tum Principis casum, tum quod bello finem impositum videbant, atque operæ prætium putabant cum eo eruptionem cum toto exercitu facere, et Mediolanum pervenire, quod facile licet inivis et laesentibus hostibus fieri posse existimabant, si magna vi, magnoque impetu ex tempore fieret. Cum autem Mediolanum ventum fuisset, ubi novæ legiones conscribebantur, non diffidebant Ludovicum adepto meliori statu, advenientibusque Elvetiorum Legatis longe meliores pacis conditiones habiturum. Præterea nemo probabat quod Ludovicus tam repente iuri Imperii sponte, nondum perditis rebus cederet insciis maxime Elvetiorum Capitaneis, qui magnam in parvo tempore spem reponebant freti, quod Elvetii Galli militantes forent sine mora paria mandata recepturi. Itaque Ludovicus tum suorum Ducum et militum pollicitationibus allectus, tum non ignarus eius dissensionis, quæ contra Comitem. Lignysci ex primatibus Gallorum orta erat usque adeo, ut palam testarentur, se eius promissa minime observaturos, quod eum dicerent solum in

tot Ducum et Procerum presentia tantæ rei conficiendæ potestatem non habuisse, statuit alia consilia experiri, et uti in subitis arduisque casibus fieri solet, quodeunque remedium modo novum sit probatur, mox repugnantia deducit et ventilat, iterumque laudat et amplectendum censet, nec tamen unquam in uno sistit, veluti muscipula, ut aiunt, super prunas ambulans. Veniunt interea Elvetiorum Capitanei, qui licet superioribus suis fidei iuramentique religione cogereantur, ægre tamen ferebant Ludovicum fidem eorum sequutum ab eis desututum, et quasi perditum; deditionis condiciones quas non nisi iniquas arbitrabantur subiri, pollicitique propterea sunt Ludovico, eum incolumem Bellinzonam usque adducere; si mutato habitu vellet inter ipsos recedentes inisceri, et eis catervatim profecturis adiungi. Persuâ igitur aliis cunctis novissimum hoc consilium, illudque sequendum esse tamquam omnium tutissimum Ludovicus deliberat, propterea totum diem trahit, et cum Comite Lignyaci fugâ se a Gallis timere quos minime quieturos intellexisse dicebat iis, quæ secum pactus fuerat. Intereaque Elvetii Sfortiani a Gallis impetrant, ut postridio illius diei tuto omnibus ipsis discedere liceat. Mæ facto ad quartum Idus Ludovicum excipiunt, medium inter se constitunt, ut educant. Eodem tempore Ludovicus ad Comitem Lignyaci munium mittit, rogat ut convocato Gallorum Ducum concilio efficiat, quod conventa secum rats ab omnibus habeantur, ne postea coniungat ambos falli, utriusque pati. Et dum putat inter Gallos super conditionibus suis consuli aut disceptari, ipse medius Elvetios Novariâ exit, et se ipsum ut postea dixit, solabatur quod liber esset, nec aliquod a se ius abdicasset. Cum enim sexdecim millibus Elvetiis stipatus esset, et breve iter conficiendum fore sciret, tutissimum se, et procul dubio evasurum arbitrabatur. At secus evenit: Cardinalis Rothomagensis, qui ut prædixi, regia vice fungebatur, licet in rebus bellicis, propter habitum et professionem Præregis nomen Comiti Lignyaci et Jo. Jacobo Trivulzio relinqueret, vir inquam prudentissimus, et omnium rerum callentissimus non est passus Gallorum Duces a Ludovico Sfortis, cum quo etiam privatus gerebat simulates, decipi et cludi. Igitur edixit, ut exevnibus Elvetiis totus Gallorum exercitus instrueretur, et tamquam dimicaturus alas faceret cogereque recedentes Elvetios per

mediam exercitum atque inter, utrasque alas binos pertransire, tum ut ab omni iniuria arcerentur, tum ne Ludovicum clandestine abducere possent. Sunt qui affirmant, seque procul dubio scire fateantur, unum ex Elvetiorum Capitaneis Sfortianis illummet scilicet qui primus fugæ modum Ludovico snaserat, rem omnem Cardinali detexisse, et eidem deprehendendi Ludovici modum indicasse. Factum est igitur, ut dum Elvetii invitum quidem, et quoad licuit reluctantes, se victorum imperio coacti bini concedere compelluntur, infelix Ludovicus, qui non oris, non maiestatis, quam in vultu semper habuit, non proceritatis habitum mutare poterat, licet vestes commutasset, agnitus apprehensusque fuerit, et postero die per eundem Comitem Lignyaci captivus in Galliam deductus. Equitatus autem eius facta statim eruptione, captato tempore quo Gallorum exercitus Ludovici captivitati intentus erat, incolumis facile evasit. Aliqui tamen iure belli, captivi Mediolani adducti fuere. Pedinatus etiam indulgente Rothomagensi sospes dimissus est. At Cardinalis Ascanius cum iam Mediolanum auxilia ad Ticinum flumen misisset, accepta fratris captivitate eadem die circiter solis occasum Mediolano excedit, Romam, ut dixit, profecturus, eumque plurimi Gebellini sequuntur, et incessantur, equitans citato cursu Ripaltum pervenit, arcem in Placentino agro iuxta Padum satis munitam. Sed vix se ipsum, comites, et equos reficiendi tempus habuit, quod a Carolò Ursino Venetorum Duce qui de eius fugâ certioratus cum quingentis equitibus levis armaturæ eum prosequeretur circumdatus, et obsessus fuit, verum cum nulla esset salutis spes, ditionem ipse fecit, et Venetias adductus est. Ex Gebellinis quoque, qui eum sequebantur plerique capti, et Venetias adducti fuerunt, inter quos esse sciâs Thomam fratrem, de cuius tamen salute, Rothomagensis clementia, tutus sum. Alii etiam per ditionem Venetiam concurrentes, capti pariter fuerunt et Venetias ducti. Nonnulli etiam evaserunt. Plurimi quoque latibant, et Guelforum potius, quam Gallorum impetum formidantes, recessuri erant. Sed eiusdem Rothomagensis æquanimitate factum est, ut omnes, exceptis ductoribus rebellionis, tuti sint, et in gratiam Regiam recepti, mediante tamen tributo trecentum millium aureorum, quod ad redimendam civium vexationem tota Universitas expromisit. Sic habes Sfortianorum fa-

torum, et Patriæ ærumnarum seriem, atque utinam finem malorum dicere possem! Vale. *Mediolani pridie Kalendas Maii 1500.*

(14) Loya par la grace de Dieu Roy de France, Duc de Milan, a nos amez et feaulz Chancellier et gens de nostre conseil et senat de Milan general de noz finances tresorier et maitre de noz intrades du dit Duché salut et bñleceon. Savoir vous faisons que nous voulant et desirant favorablement traicter nostre ame et feal cousin conseiller et chambellan le Seigneur Jehan Jaques de Trevoulse Mareschal de France en faveur et consideration des grans vertueulx et recomandables services qu'il nous a par ees devant faiz et faiet chaenn jour et esperons qu'il face, a icelluy pour ces eausca et autres a ce nous mouvans avons octroie et octroyons volons et nous plaist de grace especial par ces présentes qu'il ait et preigne et puisse avoir et prendre par ses mains ou de ses enmmis toutes et chacunes les amandes forfaitures confiscations ou compositions des Rebelles de ses terres et Seigneuries de Vigevne, Gayate Castelnovo in Tortonese, Clavena et Melzo esquelles ilz ont esté et pourront estre declairez et composéz par la gens de nostre dit conseil pour avnir tenu le party du Seigneur Ludovic, a l'encontre de unus a la revolta de nostre dit Duché depuis la premiere conqueste et reduction par nous faiete dicelluy Duché apres toutes voyes que la declaration et adjudication en sera faiete par les gens d'icelluy nostre dit conseil et senat a Milan etc. etc.

Donné a Lyon le 15 jour de Juilliet l'an de grace 1500.

(15) *Georgio Cardinali (d'Amboise) Rothomagensi Proregi in Italia. — Hieronymus Moronus.*

Quam graviter, quam prudenter quam amice, ut cætera omnia detractoribus meis responsum dedisti, qui me eum primum abs te discessi impetebant, crimini ascribentes, quod in civitate rebellii quasi apud hostes permanserim, siquæ non me solum, sed ipsam Urbem Mediolanum, quæ illis Patria est, cui omnia debent, indignissime ingratissimeque taxabant. Tu enim imprimis negasti universitatem Mediolanensium a fide defecisse, et eos qui in civitate mansissent, deliquisse, at potius eorum culpam, quæ a Mediolanensibus patrata fuerunt, in ipsosmet accusatores, idque merito rejecisti, atque ipsum Joannem Jacobum Trivultium et Guelfos eius

assecclas, malorum omnium originem, causamque fuisse demonstrasti quod ipsi seditionem concitassent et primi arma sumpsisset non pro Regis imperii tuitione, sed partium studio moti, et ob id Gebellinos quasi coactos exiisse ut et ipsi arma capesserent, quibus ieiuniam vimque propulsarent. Verumtamen quod ad animi exhilarationem attinet illa responsa tua exuberantem lætitiā ad præcordia usque transfixerunt non mihi solum, cuius amplitudo et auctoritas a tua pendet gratia, et in me voluntate, sed et omni populo Mediolanensi, qui se et gesta sua minime detestari, Trivultius autem furorē ambitioneque percitos, quasi ludibrio apud te esse hæc ratiooe facile cogoovit. Ac sicuti hæc tua incomparabilis æquanimitas iunctaque rectitudo dum elatos comprimis, et miserum sublevas, his temporibus quasi ex industria diligentius in casis, et ioter oīlites a te dispensatur, ita expedit, ut ad rem non modo nostram sed etiam Regiam peruenit, ut etiam intra urbem libramen rebus apponas, et quasi Eolus ventis licentiam factorum victorum comprimas. Omnia enim (vera loquar) unius Joannis Jacobi Trivulzii viri alias temulentū et faciosi nuoque maxime indignatū libidini parent. Is eoim, ut breviter multa complectar, Syllana tempora et refert et superat, dirēptionibus, prescriptionibus, captivitatibus, occisionibus, boorumque largitionibus, quas in dies magis fieri imperat, ut ipse facit, et cum se Proregem dicat, Gebelliorūque facuiois capita omnia fugaverit, aut in custodiis habeat, eiusque assecle spiritus favore victoriæ assumpserit, nullum est violentiæ genus, quod non sit sibi facillimum, nec quodpiam est adeo inhumanum a quo tum propter inuicentē rabiem, tum quod ab eis qui sibi hereot insūgatur abstinendum putet: quare aut sepe Reipublicæ reiue regie laborantibus præsentia tua succurrendum est, aut si paululum distuleris, non reperies cum quibus aut Iusticia aut Misericordia uti possis, sutes atque insontes, omnium perditū crunt. Et cum plurimi sint de Rege benemeriti, quorum is nullam habet ratiooem, suos tantummodo sūctiēs et assecclas ditare statuens, tu postea veniens non reperies quid ex tot descriptorum bonis elargiri possis, nec tibi licebit pecuniarias impositiones cum damnatis, uti prudenter statuisti, facere: Quod si tunc gesta eius, postquam effectum habuerunt, retractare volueris, erit io primis difficillius donatarios eiicere etc.

Scito autem novellum hunc Tyrannum, quod nihil magis quam sinceritatem auctoritatemque tuam formidat, omnia quam celerissime administrare, neque ullum tempus in satiando vindictæ libidini, suisque omnibus sanguine nostro explendis intermittere, seque iactari solere, quod cum Rothomagensis adveniret, non poterit mortuos suscitare, neque irrevocabilia Gebellinorum damna reparare. Quamobrem supplex populus, supplex civitas, viduæ, pupilli, orphani, miserabilesque omnes (neque enim quispiam in urbe est qui non sit ex tuis, quem non miserrimus recte appellare liceat) te pro Regio commodò et decore, pro gloria tua, saluteque nostra obtestamur, ut quam ferreris opem ante excidium præstes, nec medelam post mortem serves. Vale. *Mediolani x Kalendis Maii 1500.*

(16) *Cardinali Rothomagensi. — Hieronymus Moronus.*

Legatos Venetos conveni, Cardinalem Ascanium ut adduci faciant petii, et si secus fiat, a fœdere deviare demonstravi, et propterea eius violandi Jus Regii oriri dixi, omniaque testatus sum, quæ te velle intellexi etc.

... Demum effeci, ut ne dum Prigates, sed omnis Populus postposito omni timore, quod valde appetebant fecerint, tua imprimis auctoritate, dehinc sollicitudine mea permoti, per singulas enim Parochias, secundum civitatis usum congregati, omnibusque solemnibus adhibitis, Regi, Tibique preces Universitatis nomine dandas decreverunt, ne amplius Proregem habeant Jo. Jacobum Trivultium, nec desunt rationes efficacissimæ, quas libuit in mandato exprimere. Nunc vides quanta sit Trivultiorum cessante favore publico in urbe nostra auctoritas. Solus ego cunctis persuaserim Regem Teque ipsum eos infestos habere, atque obtinuerim, ut eis summo opere in contrarium enitentibus, malevolum in eos animum Populus demonstraret. Postquam igitur omnia mandata tua adamusim implevero cras ad te Papiam redibo, ne sero veniens ad supplicationum expéditionem tasta fiat earum concervatio, ut eorum molestia deterrearis, et ego premar. Vale. *Kalendis Maii 1500.*

DOCUMENTI INEDITI

CHE ILLUSTRANO IL LIBRO NONO.

(1) **L**ouis Roy de France, de Naples Jherusalem, Duc de Milan Seigneur de Genes etc. etc. a nos amez et feaulx Chancelier general Tresorier general de nos finances audit pays et Duché de Milan Maistres de nos intrades et a chacun d'eulx salut et dilection. Scavoyn vous faisons que nous vonlans recognoistre envers nostre cher et ame cousin conseillier et chambellan le Seigneur Jehan Jacques de Trevoulce Mareschal de France des bons et grans services qu'ilz nous a faiz et fait chacun jour affin qu'il ayt toujours bon vouloir de perseverer. A iceluy pour ces causes et qu'il ait de tant mieulx de quoy honorablement maintenir son estat en nostre dit service et supporter les frais et despences qu'il lui convient faire a ceste occasion avons oultre et par dessus les gaiges pensions dons et biensfaiz qu'il a et pourra avoir de nous, donné et oetroyé donnons et oetroyons par ces presentes tout ce qui nous peut estre deu par ceulx qui cy devant ont tenu les possessions de Vignesme particulierement declairées en nos patentes de don par nous sur ce fait a nostre dit cousin auparavant le temps et jusques au jour du dit don. A iceulx debtes avoyn et prendre par les mains des debiteurs et par ses simples quietances sans Descharge ni antre acquiet que ces dites presentes pour ce signées de nostre main etc. etc.

Donné a Lion le xii.^{me} jours de Juing l'an de grace 1507.

Signé Loys.

Par le Roy Duc de Milan

Monseigneur le Cardinal d'Amboise.

(2) Loys par la grace de Dio Roy de Franza de Sicilia et Hierusalem Duca de Milano a tutti quelli ad che queste presenti

lettere verranno salute. Sapere facemo che voi desiderando favorabilmente tractare nostra cara et bene amata cucina Beatrice de Davalos Marchesa de Vigevano Donna et Moglicra de nostro amato et fidel cosino Consigliere et Cambellano lo Signore Jo. Jacobo Marescalco di Frapaa in favore de piacer beni et agreabili servizii epaa ne ha facti et speramo che la ne faccia, et acò che epaa habbia meglio de che onorabilmente entretenire suo stato: ad questa causa et per questa movendone habbiamo dato concesso et remisso, damo concedemo, et remettemo per questa presente lo Borgo de Bassignana como chel se comporta situato in dicto Ducato de Milano, per goderlo per la nostra dicta Cosina la Marchesa durando la sua vita, et prenderne li fructi, utilitate revenute et emolumenti di epso per modo di pensione a quel valore et estimatione sieno o possenn essere et computare etc. etc.

Datum a Malins die 7 Septem. 1500 et Regni nostri tertio.

Loy.

Per Regem Ducem Mediolani

Robertet.

(3) Ludovicus Dei gratia Francorum Neapolis ac Hierusalem Rex Mediolani Dux etc. etc. Universis et singulis presentes nostras inspecturis. Notum facimus quod a carissimo et fideli consanguineo nostro Joanne Jacobo Trivultio Marchioni Viglevani Franciam Mareschalo nobis expositum est se habere et possidere palatium unum extantem apud hanc inelitam Civitatem per quinque miliaria extra portam Ticinensem penes stratum Papiensem ubi dicitur ad *Cassinum*, quod etsi antiquitus in formam fortilicii reductum sit fovea et menis circumdatum, attamen pro maiori ipsius securitate foream ampliare et dictum palatium ad maius fortilitium reducere desiderat. Sed quia nonnulla decreta seu statuta huic eius voto obviare videntur, suppliciter a nobis super hoc dispensari petiit. Cuius petitioni morem gerentes presentium tenore prenominato Joanni Jacobo Trivultio consanguineo nostro omnimodam impartimur licentiam quaecunque sibi videbitur possendi et quod possit dictum foream amplificare et memoratum Cassini Palatium ad maius fortilitium et in formam Castri reducere cum pontibus levatoriis et aliis reparationibus et fortificationibus quae sibi melius placuerit statutus et decretis in contrarium facientibus non obstantibus quibus in hoc tantum

auctoritate nostra derogamus, nam ea omnia firmiter ad nostrum commodum et status nostri amplitudinem censura confidimus, non intendentes propterea quo minus idem consanguineus noster primeva eius possessione alodiali perseveret, nec bona ipsa ad aliquod feudale onus reduci. In quorum testimonium presentibus nostris duimus apponendi sigillum etc. etc.

Datum Mediolani die x Julii 1504.

(4) *La descrizione di tal cerimonia si tralascia, come poco importante.*

(5) *Anche questo privilegio per l'istessa ragione si ommette.*

(6) *Anche questo si tralascia.*

(7) *Della occupazione di Gresta ha fatta menzione anche Leonardo Amaseo nel suo Diario che inedito si conserva nella Biblioteca Ambrosiana con queste parole:*

1508 adì 11 Maii. Item avemo per le sora scritte lettere come lo Signor Conte di Pittigliano et lo Signor Joan Jacopo de Traulzi ano preso Castello di Agresta logo fortissimo, lo qual castello è di uno Signor et Conte di sua posta, lontano di Trento 10 miglia, et fo preso sabado proximo pasado adì 6. mazo 1508. In tal dì che fo preso Trigeste et euan Castelnuovo lontano di Castello di la Cresta per miglia tre li quali se resino salvo lo avere et le persone.

(8) *Da un passo del citato diario inedito di Leonardo Amaseo si comprende che l'astuta politica Venesiana avea lasciato correr fra il volgo la voce, che la tregua fra la Repubblica e il Re de' Romani, era stata conchiusa con pieno consentimento del Re di Francia; il che abbiain veduto esser falso: ecco il passo.*

1508 adì 14 Zugno die Mercurii. Hori di mattina lo magnifico Misser Andrea Loredano nostro magnifico Logotenente ha dito come l'a auto lettere di Vinesia come lo Re di Franza ha scritto a Vinesia aver auto grandissimo gaudio de le tregue fate fra lo sacratissimo Re di Romani et la Illustrissima Signoria di Venesia intervignando lo consenso del Cristianissimo Re di Franza et del Catolicho Re di Spagna azò che la non sia strage de sangue di Cristiani uno cum l'altro, et che lo campo di Francesi sie resolto et che lo Magnifico Misser Andrea Griui è andato a compagnar lo Signor Zuan Giacomo (Trivulzio) a Milano etc.

(19) *Si ommette, come non importante.*

(10) Obsidebant interim Galli Montensilicem arcissima obsidione, cogeanturque Alphonsus in castris agentem tueri: misso eaduceatore, quem Araldum gallico verbo vocant, arcem Monsilicis exposcunt: neglectus caduceator, Tivultio remittitur eum responsione, ut si arcem illam munitissimam vellent, non verbis quidem opus esse sed facto. Qua accepta responsione, Triultius exercitum die vigesima prima eiusdem (Iulii) ad expugnationem se se corare edicit, tormentoque nonnulla e regione montis Celii in ima parte montis Herculei, quem *Divitem* dicimus, ubi culliculus quidam exurgit, disponit, in arcemque pillulas torquere iubet. Sed locorum distantia irritos conatus suos omnes efficiebat. Ipse excogitans, munitiones quas superius diximus montem intersecare iunctis arcibus illis quibus magna vi ac maximo sublato clamore, additis tormentis, quæ munitiones ipsas quaterent, aggreditur summum mane: Venetique milites ultra mille in eo existentes et rustici qui illo confugerant trecenti ad defensionem dispositi arces videlicet S. Petri et S. Georgii acerrime tuebantur. Sed quia arx ipsa S. Georgii planior existit, et ad oppugnandum faciliior, in ipsam Galli et Allemanni simul magno impetu ruunt, ipsamque aliquantulum resistente vi capiunt, omnesque in ea repertos trucidant. Qua capta confestim in planicie quadam illi adiacente, tormenta quam maxima Germani conduceunt, munitionesque quaterere non desistunt, donec maximam ipsarum partem ruerent, et hinc propter terram, quæ non spissa, quidem aut cænosa, sed gloriosa et soluta. Quibus refractis parvo horæ spatio, munitiones ipse capiuntur et arces videlicet Sancti Petri, et suprema in vertice montis sita, quia et ipsa demissis munitionibus subsistere quidem minime poterat, omnibus in ipsis tum captis tum cæsis, pauci quidem ex ipsa evaserunt, nisi qui captivi ducti fuerant a Gallis, noctu postmodum luna silente aufugerant, vel pecunia se redemerant. Trivulcius itaque capto Montensilice ac omnibus arce et munimentis dirruptis et demolitis retrocedere cepit, ac in Ferrariensi agro partem, partemque in Brixienti exercitus præmisit, et Allemanni Veronam etc. etc.

(11) *Vedi pure la lettera di Leonardo da Porto ad Antonio Savorgnano (Lettere de' Principi Tom. 1, pag. 19) che narra il*

discorso del Papa alla Contessa, e la risposta di lei, in guisa conforme al Rebuccio, con alcune circostanze di più delle quali noi abbiamo fatto uso. È da avvertirsi però che Leonardo da Porto commette error madornale ove afferma che la Contessa della Mirandola era Moglie del Maresciallo.

Merita d'esser registrata a questo proposito la lettera seguente del Trivulzio al Re di Francia, la quale inedita si conserva nella Regia Biblioteca di Parigi.

Sire. Du fet de la Mirandole, je ne vous en diray plus, mais comme plus l'en entendant le cas, l'on scet encore mieulx que les gens d'armes et ceux de la Ville ont tres bien faict leur devoyr. De ma Fille ni des gens d'armes n'en est encore personne venue.

Sire je vous vueil compter le beau recueil qu'ils ont faict a ma dito fille. Le Cardinal de Pavie, pour ce qu'il est son Compere, la manda venir devers le Pape, et quant elle y baisa le pié, le dict Cardinal lui dit Estaz vous la femmelle qui vouliez garder ceste Ville contre le Pape? Elle lui respondit: contre vous je l'eusse bien gardée, mais contre le Pape je n'ai peu. Sire, je ne via jamais perdre mon ennemi que je n'en eusse compassion. Pacience pour ceste heure.

Je vous envoie le double d'une lettre touchant l'affaire du Pape.

Sire, je entends que le Pape laisse au Comte Jean Francisque la part qu'il avoient eu a la Mirandole, et ce qui est au feu Comte Ludovic qui est de neuf parts les Cinq, le Pape retient pour lui.

Sire je prie a Dieu que vous donnez tres bonne et longue vie. A Parme le xxiii.^e jour de Janvier.

Sire je vous supplie me octroyer de prendre des revenus de l'Eveché de Pavie pour remonter et rachapter mes gens d'armes et le Comte Alexandre, si luy feront faire la taille.

Et soyez seur Sire que le Cardinal de Pavie est cause de tout le mal.

De Votre Maiesté Serviteur Esclavo

Jean-Jaques.

(12) *Anche questo privilegio si ommette.*

DOCUMENTI INEDITI

CHE ILLUSTRANO IL LIBRO DECIMO.

(1) *Che fosse assoluta volontà del Re di Francia che non s'offendesse il Pontefice, nè si guastasse il suo Territorio, si apprende anche dalla seguente lettera di Gastone di Foix al Re medesimo tratta dall'originale che conservasi nella Real Libreria di Parigi.*

Lettre de Gaston de Foix Duc de Nemours au Roi de France Louis XII.

Sire. J'ai receu deux lettres ceste nuit passée coup sur coup l'une après l'autre du Baron de Besru et du Lieutenant de Mons. de la Palice ecriptes au Pont pres Boulogne; par la premiere desquelles ils m'ecrivoient comme ils avoient scu par le rapport d'une espye que les ennemis s'estoient retiréz vers Imole, et que pour le savoir mieulx au vray ils devoient envoyer des gens aux champs: et par la derniere lettre, la quelle Sire je vous envoie ils m'escrivent que toute l'armée des dits ennemys, sont retirés jusques a Castel-Boulonois qui est cinq mil pres la Imolle, et que leur gens de pied commandez sont tous departis et partie (sic) des autres. Parquoy, Sire, je tiens l'affaire de ce coté là, pour ceste heure, en bonne seureté: et au regard Sire, de ce qu'ils escripvent, que les Bentivoilles voudroient bien que l'on allast courir les terres du Papa et les bruller, comme on a brullé celles du Boulonois, Sire, vous svez toujours escript que vous n'entendiez point que l'on fit aucune entreprise ni domaige aux Terres de l'Eglise. Parquoy, Sire semble qu'il suffise pour le present d'avoir gardé et deffendu les dits Bentivoilles qui sont en vostre protection etc. etc.

..... Sire je prie a Dieu qu'il vous donne tres longue et bonne vie, a Milan le xx.^{me} jour de Juillet.

Votre tres humble et tres hobeissant Subjet et Servyteur
Gaston.

(2) *Nella Cronaca delle cose accadute in Italia dall'anno 700 sino al 1512, in cui però si tratta principalmente della Città di Bologna, scritta da Gio. Batista Butrigario, che inedita si conserva nella Biblioteca Ambrosiana, leggesi il passo seguente a carte 456.*

A dì detto (23 Maggio 1511) andò una erida (a Bologna) a chi fosse stato preso huomo o donna, o alenno bestiamе, o tolto robba alcuna dalli Francesi, andasse con alcuni deputati per rihavere li detti prigioni et bestiamе, che egli era la volontà del Sig. Gio. Jacomo Trivulcio suo Capitanio che ogni cosa fosse restituita. Si recuperarono alcuni huomini, ma bestiamе nè altra robba si potè rihavere; et andarono gli detti francesi rubbando et pigliando quanto bestiamе potevanq havere perfina di sopra Pianorio, di modo che menarono via gran quantità di bestiamе d'ogni sorte, et tolsero quasi tutti gli ssini alli gessaruoli, et menarono via assai contadini, et donne, et putti, che tutti non puotero essere visti, et usavano gran crudelate et facevano peggio de' Turchi etc. etc.

(5) *Ciò s'impara dalla seguente lettera scritta al Ro di Francia da Francesco Medulla suo agente diplomatico alla Corte dell'Imperatore, tratta dalla Real Libreria di Parigi.*

Sire le 1x jour de ce mois de jung (Giugno) escravis a Vostre Majesté: depuis les dites lettres j'ai toujours soulicité l'Empercur pour la resolution des choses de la Mirandolle, et cy atendant le dit Empercur a esté adverty que le Seigneur Jehan Jacques (Trivulce) a lieux la dite Mirandolle avec le consentement de son homme qui estoit entré dedans, de quoy sa Majesté a monsté de en estre bien aise. Toutesfois je sollicite que sa Maiesté reponde audit Seigneur Jean-Jacques par sa leure, et qui face telle demonstration que Vostre Mayesté conoisse que le mauvais portement de son homme sont venus contre sa volonté. Le dit Prince a différé de repondre au dit Seigneur Jehan-Jacques jusques a ceste heure, et de present m'a dit qu'il comunique l'affaire avec son Conseil, et que demain me donnera repouse et resolution telle qui plaira a Vostre Mayesté etc. etc.

*A Halle pres Inspruch un lieue le 15 jour du mois de Jung.
Francisque Medulla.*

(3) Sed cum hæc Jacobus Trivulcius Mediolani agens intellexisset, confestim Cremam profectus, nonnullis Guelphis Mediolani relegatis, peditum ingentem numerum ac equitum, quos se subsequi iusserat imposuit, rebusque in ea compositis Cremonam movit, ilique similiter Guelphis omnibus Mediolani relegatis duo peditum millia in ea imposuit, rebusque pro sententia sua dispositis, repentinò congregato exercitu Pontem-Vicum agri Brixienis concessit etc. etc.

Stephanus Venturatus.

Historia Patavina.

(4) Così Luigi da Porto con sua lettera a Faustino Broia inedita tratta da un codice della Biblioteca Ambrosiana.

Il Conte' Alvise (Avogadro) non potendo per la gran calca uscire della gran porta ch'io dissi ove egli era per fuggire andato, fu da due soldati del Signor Giovan-Giacomo Triulzi l'un Francese; et l'altro Italiano che lo conobbero fatto prigione, e presentato al Fois che carissimo l'ebbe. Il qual postolo nel Monistero de' Frati Osservanti di S. Domenico con buona custodia, attese a far altro.

(4) A Messer Batista de Porti in Villa Verla.

..... Intanto chel Cardinale de' Medici, che prigione era a Bologna (sic) (qui crediamo che erri l'autore e dir dovesse Milano) fu mandato per terra alla via di Francia con assai poca scorta d'alcuni arcieri, il quale essendo giunto sul Po ad un luogo chiamato la Piave de Cario fu a Francesi in questa maniera tolto. Era di compagnia del Cardinale uno abbate suo Cappellano, il qual giugnendo con esso il Cardinale al detto luogo, ove era il porto del Po, et dove alquanto sul voler passar si sterono fermi, et essendo a questo luogo raunata gran quantità di gente per vedere il prigioniero, molti favellavano di lui con lo Abbate, mostrando che del suo male molto loro increbbe, et a quai sempre rispose egli con accenderli ad haver pietà di lui, et veggendosi esser volentiera udito incominciò con molti così a dire. Abi come gran male è, che un tanto huomo sia da questi oltramontani a noi ugualmente nemici così menato preso, come se egli un ladrone fosse: ben han perduto gli Italiani l'usato valore bene spenta la vergogna ne' loro petti, ben non curano più di loro stessi, poscia che sofferiscono così pochi masnadieri che a cinquanta non giun-

gono, dianzi agli occhi loro menare in questa guisa uno Italiano Cardinale della Romana Corte sicuramente alla prigione in Francia, uno di così nobil sangue, un che pur con una picciola sua confermazione potrebbe far ricco chiunque il liberasse, nè si sia ancor trovato in tanto viaggio, quanto è da Ravenna a qui homo ardito di porgergli altro aiuto che di lamenti, che a lui di nulla giovano, tanta è hora la dapocagine d'Italia, tanta la viltà, tanta la tralignazione che si è fatta dalle prime valorose genti italiche a noi. Non è costui ricchissimo et Reverendissimo Cardinale del cui metallo si fanno i papi, non è costui autenticissimo et con ampissima autorità legato del Pontefice? Non è egli d'alussima stirpe? di somma cortesia nel donare, non che nel remunerare i ricevuti beneficii? di somma fede, di somma humanità? Talchè non solo lui, che tale è che ogni gran merito può doppiamente pagare, ma lo stesso Pontefice, la stessa Corte Romana chi lo aiutasse e trasse di man di costoro, si sarebbe obligata, et grandissimi beneficii se ne potrebbe senza alcun fallo promettere. Qual più gloriosa opera di questa potrebbe dagli uomini esser fatta? qual di più laude? qual di più memoria degna? Giacchè perchè costui sia prigione, il campo della Chiesa et li Spagnuoli non è disfatto, già non son spente le forze ecclesiastiche, ben son morti gran numero di Francesi, et de' loro Capitani la maggior parte. Non sentite quanti Svizari a lor danni calano? Non si sa i Vinitiani con grosso esercito tornare in Lombardia per unirsi coi Svizari? Et Massimiliano haverli abbandonati, et esser colligato con gli altri Principi Christiani contra di loro per far vendetta delle antiche sue offese, talchè non potranno tosto più resistere: laonde fra me vo pensando che più s'indugi, e che più si attenda a prender tanta e sì alta ventura quanto sarebbe liberaudo questo Signore, lo obligarsi eternamente lui stesso, un Pontefice, una Corte Romana, et con tanta et sì degna opera farsi di eterna gloria degni. Era tra que' pochi, che queste cose ascoltavano un Rinaldo Zazzo di Pavia, ed uno Ottaviano degli Isimbardi parente di Malaspini, huomini di grande ardire; a costoro adunque le parole dell'Abbate con tal forza nell'animo entrarono, che del tutto si disposero di torre a questi Francesi il prigione. Et havendone con alcun suo

fidele tostamente alcuna cosa parlato, mostrandogli quanto di beue gli ne potesse venire, come alcuni francesi furono passati il fiume, conciosfossecosachè tutti non potessero sul porto capere, facilmente il tolsero agli altri, et quindi lo menarono ad un Castello del Marchese Barnabò Malaspina, poscia lo ferouo andare co' Frati de Zoccoli ad un lor Convento presso la riva d' Amazano (correggasi di Nazano), et poscia nascosissimamente n' andarono con esso lui a Piacenza ove dui di si posò, di onde con molta letitia a Mantova ne andaro, dove rimesso in arnese, si ste in sicura libertà.

Da Vinegia: di maggio 1512.

(5) Poichè di questa lettera ci ha verbata, com' è detto, copia Andrea da Prato, chi bramasse di leggerla, può consultar la sua Cronaca che in molte librerie si conserva.

(6) Anche questo Bando come quella che fu pubblicato colle stampe in foglio volante, si ommette.

(7) (8) (9) Quanto grande fosse l' odio degli Svizzeri contro la Francia apparisce da una lettera del Maresciallo Trivulzio al Re Luigi XII tratta dall' originale che conservasi nella libreria Real di Parigi. Comechè a tal lettera manchi la data dell' anno in cui fu scritta, è palese che c'è fu nel 1512.

Sire mon homme que j'avoys envoyé devers le Seigneur de Sax est retourné et m'a rapporté que le diet de Sax luy a dit qu'il ne fault parler de nulle sorte d'appointement avec vous, et que par ordonnance de tous ne vous veulent sentir nommer, ny voyr vos lettres, ny ecouter vos ambassadeurs ny messagiers. S'ils nous eussent voulu escouter, je n'eusse pas gardé a leur faire offre de tout ce que j'eusse peu avoir a payer par année: ils disent que pour chose du monde ne vous donneroyent audience etc.

(10) *Jo. Jacobus Trivultius.*

Jo. Aluisio Barbante nostro Carissimo.

Jo. Aluisio. Vi aviso como mi ne vo ne la liga grisa per stabillire le cosse di Musocho etc. etc. *Altorfo 3 Martii 1513.*

(11) *Duci Mediolani.*

Ill.^{mo} etc. El dicto Rodolfo me ha dicto havere trovate qua nove certe como M. Jo. Jacobo Trivultio domanda la restitutione de sue possessione de Musoco che li sono tolte da loro

Vol II.

Grisoni et Chiavenna ancora con altre possessione ne le quale pre-
tende grande ragione etc., et non li saranno date etc.

Datum Clavennæ die 11 Martii 1513. Paulus da Lode.

Duci Mediolani.

Ill.^{mo} etc. Questa mattina è cominciata la dieta in la
quale prima ha havuto audientia M. Jo. Jacobo Trivultio et questo
per più expediente del servizio de V. E., il quale non ha facta altra
richiesta in la dieta excepto che luy anchora domanda Chiavenna
per haverla comperata etc. *Curiae 16 Martii 1513.*

Gregorius Guerrerius.

Duci Mediolani.

Ill.^{mo} etc. In quest' ora è giunto quà M. Jo. Jacomo Trivultio
quale vole ritornare a Lucerna, et pare sia stato in qualche alter-
catione con Grisoni ove era andato perchè voleva et se credeva
con sua arte tirarsi ad farsi dare el Castello de Clavenna, digando
che era suo, ma loro non ghe l'hanno voluto dare, et sono ve-
nuti ad rotura insieme per quanto m'è referto etc.

Uranice 23 Martii 1513. Jo. Franciscus Stampa.

(12) Duci Mediolani.

Ill.^{mo} etc. De M. Jo. Jacomo Trivultio aviso la E. V.
come è facto conterraneo de questa terra. Similmente li è provisso
per quelli de Oria osservando gli capitoli li sono dati etc.

Lucerne p.^o Martii 1513. Jo. Franciscus Stampa.

Duci Mediolani.

Ill.^{mo} etc. Da bon canale ho inteso chel prefato M. Jo.
Jacobo Trivultio è facto Citadino et Burgesio de' Sviceri etc.

Clavennæ die 21 Martii 1513. Paulo da Lode.

(13) Duci Mediolani 13 Feb. 1513.

Domino Jo. Francisco Stampæ Oratori nostro apud Elvetios.

Dilecte noster. Ce, havete levati de la suspensione dell' animo
nel quale eramo recepute le vostre de 8 de questo, et se sono state
tardo sono state de migliore effecto havendone significato per quelle
et la sigillatione de' capitoli et lo bono animo de quelli Signori
Helvetii verso noi li quali reingraziareti in nome nostro quanto più
potreti, affermandoli che non saremo per manchare in cosa alcuna
de le promesse facto, et per attenderle che facemo provisione al

denaro, con qualche difficultate però se pono retraere stasendo pör gli animi suspesi per lo essere li del Triultio et stasemo in desiderio de intendere per vostre che sia seguito qualche bono effetto de la detentione sua et de li altri rebelli nostri che sono con se, la quale quando segua affirmereti a quelli Signori Helvetii che non se sarà per manchare diuari, perechè et dal stato et da li amici di fora ne sarà subvenuto, essendo la comune openione che levato de mezzo lui (il Trivultio) tuto lo resto habia essere in asseto, et tenemo per certo che usarete ogni diligenza vostra per satifsare a tale desiderio nostro sapendo l'amore et devotione che ne portate de la quale haveü tenere per certo de reportarne condigna remuneratione da noi. Expecteremo intendere che Lucernesi habiano anchora loro sigellato, et non dubitamo che non l'habiano fare, havendo sigellati tuti li altri Cantoni; non attendemo ad altro che ad ritrabere dinari, perchè havuta le expeditione del tuto habiamo a satifsare a l'obbligo che havemo de darli li denari.

(14) *Intorno ai trattati ch'ebbero il Tremoille e il Trivultio a Lucerna, merita d'esser letta la seguente lettera che il secondo scrisse al Re di Francia, in data appunto di Lucerna dei 5 febraio, tratta dalla Biblioteca Real di Parigi.*

Sire, si tres humblement que faire puyt me recommande a vostre bonne grace.

Sire, Mons. de la Tremoille est en toute heure apres vos affaires avecque MM.^{res} des ligues en leur remonstrant par plusieurs bonnes raisons qu'il est bien a leur propos et leur est de besoing avoir paix et allysnee avec vous: de l'autre coté ils ont si tres grand regard a leurs prouffits qu'il ne veullent rien entendre, s'il n'y voyent leur expresse utilité et commodité.

Sire, ils ont fait une invention entre eux disant qui leur a esté dit, que vous voulez prendre et mettre a vos ordonnances uny dix milles Svysses, et continuellement leur donner gaige: toute fois il me semble que pour un trois mille les pourriez prendre et mettre a vos dites ordonnances, car ils garderoient les autres de se nuire eontre vous, et vous en pourriez ayder au temps de guerre, et aussi par paix en pourriez tenir en guarnison a Genes et ailleurs dont vous espargneriez les gens d'armes, et seriez assuré

du costé des dits Svisscs, et autre Seigneurie se voudroit fier en eux.

Sire je verroyes vouldentier pour votre profit qu'ou fit tout pour les gaigner, car je vois qu'il est de besoing: toutes fois, je me remette toujours a vostre bon vouloir. Sire, j'ai remontré a beaucoup des principaulx des dites Lignes qu'ils ne sont pas bien de par eux, et ainsi que bon voisin et amis d'eux leur fais entendre, que me suis trouvé que vous avez esté requia aucune fois, que, si vous fuussiez content, qu'on trouveroyt moyen mettre a raison leurs. C'est que le Pape mourra de brief, et qu'il seroit bien fait, que tous les Princez du Chrestienté fussent d'une accord de ne donner ni faire obeissance audit Pape jusques a tant que les ditea Svisses fussent contraincts tant par armes que par enterdict rendre a tous les Princez et Seigneuries tout ce que leur ont osté et prin par force, et qui tiegnent de chacun, et un chacun fust réintégré au sien.

Sire je sçais bien que je leur ay donné a penser et fait soupirer sur ce propos, et croy qu'aidera bien fort l'appointement de vos affaires, et leur ai dit cecy pour leur remonstrer qu'ils ne sont pas bien de par eux, quoi qui est fort pleu a mon dit Seigneur de la Tremoille, et qui a esté bien a propos de quelque autre chose que luy leur a dit.

Sire, si vous pouvez faire vostre entreprise de Lombardye sans ceulx, vous ne les devez pas actendre, car leurs affaires seront un peu longs, et il demandront beaucoup des cbuses, s'ils ne seront pour vous, aussi ils ne seront pas contre vous qui ne leur baille argent; et je ne sçais voir ni penser qui leur doit ni puisse bail-
ler argent.

Sire, l'homme qui veut attendre tout a faire vostre entreprise ne la fait jamais, mais celluy qui commence avec quelque intelligencé et faveur: l'une faveur tire l'autre.

Sire, je suis encor là, je voudrois que vous eussiez conclus l'appointement avecques le Venitiens, car l'entreprise de Lombardie seroyt achevée, et l'une eust tiré l'autre, vous advisant, que ces gens icy sont fort affectionné vers les dites Venissiens.

Sire j'ai entendu par un Flamand qui vient de Rome, et aussi

d'autres, que le Pape est devenu bien fort maigre, et il tremble tout en sort qu'il ne peut rien signer, et qu'on le tient pour mort. Toutes fois vous savez qu'il ne peut guere durer. Si le Pape meurt, et que les Venissiens soyent allyés avecques vous, Espagne demeure toute seule a despendre, et a ceste heure là serez suffisant bien batre vos ennemis a vostre plaisir; le Venissiens sailliront le Reaulme de Naples pour reavoir ce qu'ils ont perdus, et vous avecques toute petite ayde les chasserez hors d'Italie, ainsi qu'il vous ont voulu chasser, et vous verrez si Espagne vuit que le Pape soit en danger de mort, qu'elle cherchera l'appointement avecques vous; je crois que serez bien sage, que ne vous en ferez point.

Sire, venant un Pape nouveau, il aura beaucoup affaire de se couloquer en son estat l'espace de quatre o cinq ans, et avant qu'il aye l'obeissance des Princes et Seigneuries, vous pourrez estre seur eependant qu'il ne pourroit faire aucune entreprinse.

Sire si je suis un peu long en mon lettre, la grande affection que j'ai que puyssiez parvenir a vostre desir le me fait escriivre, il vous plaira me perdouner.

Sire il vous plaira me commander toujours vos bons plaisirs pour les acomplir. Je prie nostre Seigneur de vous donner bonne vie et longue, avec l'accomplissement de vos bons desirs.

Esript a Lucere le cinquieme jour de Fevrier (1513).

De Vostre Majesté Serv. et Esclavo

Jo. Jac.

(15) *Ciò si rileva anche meglio dal seguente paragrafo di lettera indirizzata a Massimiliano Sforza Duca di Milano da Gio. Francesco Stampa suo Oratore presso gli Svizzeri in data del primo Marzo de Lucerna. Vedi pure Lettres de Louis XII, T. IV, p. 98 e seg. e Hist. de la Ligue Faite a Cambray T. II, pag. 145 e seg.*

El Tramoglia con la legatione sua sono intrati in la Dieta et como si voglia per quanto me è referto gli hauno questi Signori dicto che non sonno per dargli audientia per la pace che a condizione che i Franzesi non vadino contro lo Papa, Sua Cesarea Maestà, et restitiscano le fortezze de Milano, Cremona et Genna nè se impazano del stato de Milano, dopoi per recto nè iudirecto

non presumano assoldare fanti in queste parti senza licentia de loro Signori. Resposero che queste cosse molto erano grave et che domane glie darebeno risposta, et altro non è facto etc. etc.

(16) Così a questo proposito scrivea il Duca Massimiliano allo Stampa Oratore suo alla Dieta Elvetica.

La dimostrazione amorevole che ne scrivete fare quelli Signori Helvetii de tenere cunto de noi et cose nostre, et li capituli dati a Messer Zo. Jacobo Trivultio perchè al tutto habia dispazzre da' Francesi et abstenersi da la offensione de le cose nostre ne è stata sommamente grata et cussì li ringratiareti quanto più potereti confortandoli et pregandoli ad perseverare, et de quanto più ultra seguirà ce ne daretì aviso etc. etc.

(17) *Duci Mediolani.*

È venuto ad me mandsto da M. Jo. Giacomo Trivultio M. Jo. Antonio de la Croce dicendome chesso M. Jo. Giacomo venerà ed la E. V. et che li sarà bono servitore, essendoli restituito il suo, et che darà per promissa di questo essi tri cantoni, et che l'E. V. anchora li daglia promissa questì tri cantoni de perdonarli. Io sopra ciò non li ho data altra risposta se non chel metta bono spirito ad operare beue sel vole che le cosse passano ad proposito suo etc. *Lucerne 1.^{mo} Martii 1515. Jo. Franciscus Stampa.*

Mediolani 22 Februari 1515.

Dux Mediolani D. Joanni Francisco Stampa.

..... Et per quanto spectà a le parole quale ci ha mandato a dire M. Jo. Jacobo Trivultio che vogliate essere mezzo ad farlo ritornare in la grstia nostra, li farete dire che quando cognosceremo che le actione siano bone cum effecto non ad offensione de noi et cose nostre come sono, imitando li maiori nostri che sono stati de elemente natura, che cognoscerà che non siamo per degenerarli.

(18) *Duci Mediolani.*

..... Hier sera essendo arrivato el Camerastro del Imperatore questa matina poi inanzi el suo partire M. Jo. Giacomo Trivultio in persona in una Ecclesia videndo la messa gli ha parlato, ma in li rasonamenti secondo el Camerastro me fece poi intendere pareva chel vaneggiasse non senza qualche artificio però de farsi amico el Camerastro et per vendicarse benivolentia appresso

alla Maestà Cesarea subbiungendo che desideraria rehavere le cose sue più presto dalla M. S. che da altri, non facendo mentione alcuna de V. E. et questo procede forse perchè al Stampa non sia stato risposto votivamente, immo pare che non se ne sia facto conto nè stima alcuna. Discurrendo dieva lui essere bon servitore della Maestà Cesarea et che non se dovesse guardare che l'abbia i capelli canuti che anchora potila servire parecchi anni et che se Sua Maestà havesse facto a suo modo che la possederia in Italia maiore stato, et questo conferma el Camermastro discurrendo varj rasouamenti tutti solamente per vendicarse anicitia et beuevolentia etc. *Curie XFIII Marti 1513. Gregorius Guerrierius.*

(19) *Duci Mediolani.*

..... Se dice quà anchora che M. Jo. Jacobo pratica con Sviceri et Grisoni de darli tutto sin a Como et fare come uno cantone loro, et poi tore per lui tutto el resto del stato che non credo. *Clavanne XI Martii 1513. Paolo da Lode.*

(20) *Cù si rileva dalla seguente lettera del Trivulsio al Re di Francia tratta dalla libreria Reat di Parigi.*

Sire hier je vous advertis de l'homme que la Saigneurie de Venise a envoié devers vous. Sire je vous envoie les advertissemens que j'ai pus pas la voye de Casal, venant de Rome, qui font mention de l'appointement que le Pape a fait, et par le terme que les Venitiens ont pris de ratifier, je m'imagie que c'est pour ce qu'ils ont envoyé devers vous, pour voir de prendre apointement avec vous.

Sire si vous ne prenez apointement avecque eulx ils seront forcés, de se tenir avecque la ligue et de accepter ce qu'ils pourrout avoyr, parquoy Sire je suis d'adviz que vous resolviez et le pluslot que faire se pourra tant que vous avez le parti a la main.

Sire vous devez bien considerer ce que vous importe a laisser la Ligue vive et establie.

Sire en diemembrant celuy ycy vous leur otez le principal plus gros et plus sage membre qu'ils ayent, et qui leur peut faire plus de mal et d'ennuy, et la plus grosse aide a vous etc.

L'Empereur et les Svisses, vous savez que y leur faudra bailler argent, Pape et Spagne demeureront seuls a la despence: Sire

Espagne jusques icy a toujours cherché de faire despendre au Pape le plus qu'ils a peu, et vous savez s'il despend vouleotiers ou non.

Sire, en prenant ces appointemens vous pourrez faire vengeance contre tous, et quand vous vudrez avec l'espaule de celui icy, vous chasseriez Espagne du Royaume, et là ou il pensent par le moyen de ceste ligue vous estourber, ils seront bien loin de leur penscé, et aurez le Svisses plus facilement.

Sire en voulant prendre ceste appointment faictes le plus tost que vous pourrez, car il y a des gens assez qui n'ont encor payé le taillon de Milan, et deslogent, voyant ce que sera; et si ainsi vous plaira, faites marcher les gens d'armes le plusust que possible sera, et a la plus grande diligence.

Sire, je vous supplie avoyr pour recommandé Constant. A la premiere conqueste vous lui donnastes l'office de Secretaire et Greffier au Senat. Que vostre plaisir soyt de luy bailler le dit office de Secretaire et Greffier civil au dit Senat, et de plus en plus prier Dieu pour vous.

Sire je prie a Dieu que vous donne tres bonne et longue vie.

A Ours le xxr jour de Novembre (1512).

De Vostre Mijesté Serviteur et Esclave

Jo. Jac.

DOCUMENTI INEDITI

CHE ILLUSTRANO IL LIBRO UNDECIMO.

(1) Lors par la grace de Dieu Roy de France, Duc de Milan Seigneur de Genes a tout ceux qui ces presentes lettres verront salut. Comme pour reconvrer remectre rednyre en nostre obeissance nostre estat et Duché de Milan nostre vray heritaige injustement tyranniquement et contre Dien et Raison a present usurpé detenu et occupé par nos ennemys lesquels sont a nos bons et loyaux subgetz plusieurs inhumanités trauuliez forces violances et oppressions ainsi que par les clameurs plainctes et doleances qui de leur part nous en sont chacun jour faictes avons esté aduertiz, desirans les subvenir et les mettre en liberté hors de la misere captivité et servitude en la quelle ils et pareillement nos bons et loyaux serviteurs qui encore tiennent nos places et chasteaux sont detenus; nous ayons par bon advis et menre deliberacion des princes et seigneurs de nostre sang et lignage conclud et ordonné faire l'emprise du dit recouvrement et pour l'exécution dicelle avons fait et dressé nue grosse forte et puissante armée de gens d'armes chevalx legiers gens de pié et bonne bende d'artillerie fournye de toute sa suyete comme il appartient, esperant moyennant la grace de Dieu nostre createur qui scet et congnoist nostre bon droyt juste querelle et intencion: et a l'ayde de nos bons amys allies et de nos bons vreys et loyaux subjets et serviteurs mesmement de ceulx de nostre dit Duché a Milan les quels ne cessent de nous appeller de brief reduire nostre dit estat en nostre obeissance en bonne paix et tranquillité et y asseoir et faire regner justice et police au bien liberté et soulagement de nos ditz subgets. Par quoy soyt besoing pour la conduite direction et execution de la

diète emprise constituer ordonner et establyr grans notables et virtueux personnaiges de maison et auctorité cognoissans et experimenter au fait des armes a nous seurs et seahles, savoir faisons que nous ce considéré et la tres parfaite loyauté fidelité et integrité sens vaillance conduite experience au faict des armes et grande dilligence de nostre tres cher et tres ame cousin le Seigneur Jehan Jacques de Trevoux marquis de Vigésne et Mareschal de France, et les tres grans vertueux louables et tres recommandables services qu'il nous a faiz a la premiere et seconde conqueste de nostre dit Duché de Milan et pareillement a feu nostre tres cher Seigneur et cousin le Roy Charles que Dieu absolle. Considerans aussi l'autorité credit faveur et grandes intelligences qu'il a eu nostre dit Duché de Milan qui peuvent grandement ayder et servir au fait de nostre dite emprise Jeelluy nostre dit cousin le Marquis de Vigésne pour ces causes et autres considerations a ce nous mouvans avons de nostre certaine science plaine puissance et auctorité Royal fait constitué ordonné et estably par ces presentes nostre Lieutenant general, Representant nostre personne en nostre dite emprise de Milan et lui avons donné et donnons pouvoir expres et especial de mener et conduyre nostre dite armée, icelle faire vivre en ordre Justice et police etc. etc.

. Si donnons en mandement a tous nos lieutenans mareschaulx capitaines chefs et condueteurs de nos ditz gens de guerre tant de nos ordonnances gens de pié que de nostre artillerie a tous capitaines commissaires gardes et gouverneurs de villes eitez chasteaulx forteresses potestatz et a tous nos autres Justiciers officiers et subjets que a nostre dit cousin le Marquis de Vigésne nostre lieutenant general ils obeissent et facent obeyr et entendre de tous et ainsi qu'il appartiendra tout ainsi que a nostre personne propre, car tel est nostre plaisir. En tesmoing de ce nous avons signé ces presentes de nostre main et a icelles fait mettre nostre seel.

Donné a Bloys le xxvi jour d'avril l'an de grace mil cinq cens et treze, et de nostre Regne le Seizieme. *Sou. Loys.*

*Par le Roy Monseigneur le Duc de Vallois Conte d'Angoulesme.
L'Evesque de Paris, les Sires du Bouchaige et Deschanots,
les generaulx des Finances et autres presens.*

Sott. Robertot.

(2) *Girolamo Morone scrivendo da Pavia ai 25 d'Aprile a non so chi (perciocchè lo Scrittore del Codice Ambrosiano inedito delle sue epistole ne ha ommesso il nome) dice così:*

Galli magno ac valido exercitu Alpes superant, Ducibus Domino de la Tramola, ac Joanne Jacobo Trivultio, Genuam Adurni favente Ludovico Gallorum Rege, occuparunt, et hac ratione Reipublicæ quoque Genuensis vires gallicis iunguntur. Venetos quoque certum est belli gallici socios futuros. Jamque Bartholomeus Alvianus Venetorum exercitus Dux, et Andreas Grilius inter illos primarius qui in Veneto bello Regis captivi in Gallias adducti fuerant, nunc relaxati in Italiam per saluta Genuenses transiunt. Aderit cum eis Theodorus Trivultius vicis regias apud eos gestando, ut exercitum et omnia ad bellum opportuna contra nos disponant... Nos, ut seis, sine milite, sine machinis, sine comeatu, sine pecunia sumus etc. etc.

(3) *Sebastiano Ferrerio in una sua lettera al Vescovo di Marsiglia tratta dalla Real Libreria di Parigi, scrive fra le altre cose quanto segue in data dei 9 Luglio 1512 da Torino.*

Le pauvre Conte de Musocco ce matin a esté enterré et est mort ycy a mon logys, on sa femme est bien malade, et son premier fils etc. etc.

Al contrario in altra lettera scritta il giorno 14 Maggio 1513 da Milano ad Andrea Borge Oratore Cesareo da un suo Fratello che sottoscrive Electus Laudensis leggiamo.

In questa mane, in quello puncto che me doveva aviare verso la Signoria Vostra, pare aia spaso la nova per tutta questa Città como giobia sera è entrato Cammillo Trivultio in Alexandria con molti homini d'arme, et uno dimandato Guarnero Guaseo con molti fanti de sorte che dentro d'epsa Città non se oldia altra voce che Franza Franza, il che ha nuarrito tutto questo popolo, de sorte che chaduno è sbigottito, et per questo non m'è parso d'absentarme, anzi ho voluto restare per confortare li homini de questa Città et etiam obviare a qualche scandalo che facilmente porria sortire.

(4) *Haveudo li Magnifici Eletti al Governo di questo Inclita città di Milano recepute nuovamente lettere dalli Ill.^{mi} Regii Locumte-*

nenti generali de qua de monti Monsignore della Tremolia et Monsignore Marescallo Trivultio le quale sono parse alle Signorie sue essere tale che meritamente debbiano portare gran gaudio et letitia ad ciaschedunn facendo esse littere amplissimo testimonio della bona mente ed animo della Christianissima Maestà verso questa città et tutti soy cittadini et subditi perhò è parso alle sue Signorie molto necessario per quiete et tranquillità degli animi, et acio che ognuno sapia in che modo vivere et deportarsi farle publicare de verbo ad verbum, affine etiam che ogniuno se dispona ad fare quelle demnstratione et boni effecti si conviene ad boni et fideli subditi verso la prefata Christianissima Maestà: el tenore delle quale lettere seguita.

Magnifici dilecti nostri. Informati della mente del Christianissimo Re per questa nostra ve dicemo ad tutti, che Sua Maestà Christianissima vi accepta per boni et fideli subditi et che debiate restar securamente et anchora quelli che erano fora del dominio retornando sarano ben visti et ben recuti, et li assicuramo, ma con questa condicione che a la recepta della presente ve dichiarate animosamente per il Re facendo publicamente tutte le demonstratione et effecti necessary che richiedono il bisogno, et che in caso che non facciate incontante alla recepta di questa le dimnstratione et li effecti come di sopra vi havemo diut, vi facemo intendere che generalmente tutti incrrerete in la disgratia de Sua Maestà come soy ribelli, et questo con questa nostra ve annunciamo et intimamo, et ve advisamo che lo exereito nostro hoggi incomincia a passare el Po, et se ne venem a drittura a Milano.

Datum in Alexandria 29 May 1515.

Regii Locumtenentes Generales Tremolia. Jo. Jacobus Trivultius.

A tergo. — *Magnificis dilectis nostris Civibus et Comunitati Civitatis Mediolani etc. Publicatum super Platea Arengi et in Broletto Comunis Mediolani per Stephanum Oldanum Trombetam die Lunæ 50 suprascripti mensis Maii in tertiis, sono tubarum premissis.*

(5) Francois par la grace de Dieu Roy de France a tous ceulx qui ces presentes lettres verront salut Savoir faisons que pour la bonne grande parfaite et entiere confiance que nous avons de la

personne de nostre trescher et tres ame Cousin le Seigneur Jehan Jacques de Trevoulce Chevalier de nostre ordre Marquis de Vingesue et de ses sens souffisance loyaulté vaillance conduit au fait des armes en faveur aussi et consideration des grands louables vertueux et tres recomandables services qu'il a fait a nos predecesseurs Roys de France mesmement a nostre tres cher Seigneur et beau pere le Roy Loys dernier decedé que Dieu absoille tant au fait de ses guerres et conquestes qu'il a eu de là des mons ou il s'est tres grandement et vertueusement employé comme chacun scet et est tout notoire, que en plusieurs diverses et maintes manieres a icelluy nostre dit Cousin pour ces causes et autres bonnes et raisonnables considerations a ce nous mouvans avons continué et confirmé continuons et confirmons l'office de Mareschal de France qu'il tenait parey devant da vivant de nostre dit feu Seigneur et beaupere tient et exerce encores de present et en tant que besoing seroit et que par nostre nouvel advenement a la couronne le dit office pouvoit estre dit vacant le luy avons de nouvel donné et octroyé par ces presentes pour dicelluy joyr et user aux honneurs auctoritez preheminences etc. etc. car tel est nostre plaisir. En temoing de ce nous avons fait mettre nostre seel a ces dites presentes.

Donné a Paris le troisieme jour de Janvier l'an de grace mil cinq cens et quatorze (stile comune 1515) et de nostre Regne le premier.

Par le Roys Robertet.

(6) *Nel Diario di Gregorio Amaseo che inedito si conserva nella Libreria Ambrosiana, ove Gregorio scrivea giornalmente tutte le nuove politiche che si spargevano, leggesi a pag. 114 il passo seguente.*

Adì 20 (agosto 1515) fo divulgato per diverse lettere da Venezia como lo Signor Zan. Jacomo Trivulzi era disceso dagli monti per un passo novo che si chiama l'Argenteria lungi dal passo dell'Agnello quaranta miglia al qual passo dell'Agnello forno oppositi Squizzari acciò che Francesi non passassero et per lo Trivulzi era sta trovato tal novo passo per modo che l'era zunto nel piano de piè di monte con più de 20000 fanti et 2000 lance, et che l'Re veniva dietro 5 giornate per modo che Squizzari erano ritirati, et se dice lo Signor Prospero (Colonna) esser sta avasolato.

(7) *Malgrado di tanti scrittori d'ogni nazione che assicurano al Trivulzio la gloria d'aver scoperta una nuova strada onde dalla Francia con un esercito intero penetrar nell'Italia, v'ebbe pur qualche storico Francese che gliela contrastò come Martin de Bellay (Memoires tom. I, pag. 63) che tal merito attribuì a Carlo de Solieres Conte di Moretto, e medesimamente il Padre Daniel citato dal Padre di Colonia, nomina quale scopritore il Signor di Talart, e medesimamente il Conte di Moretto nominano il Gaillard (Histoire de Francois Premier tom. I, p. 220) il Varillas (Histoire de Francois Premier tom. I, pag. 37) e il Garnier (Histoire de France tom. XII, pag. 21.)*

Ma a rivendicar senza contrasto un tal vanto al Marsciallo Trivulzio, noi pensiamo che basti il seguente squarcio tratto dal Panegirico del Re Francesco Primo, composto da Bernardino Arluno, che non era punto amico del Trivulzio. Tal panegirico conservasi inedito nella libreria Trivulsiana. L'Autore che presentò il suo Panegirico a quel Monarca, avrebbe creduto ridicola e pericolosa impresa esandio in que' tempi che tutti sapevano come eran accadute le cose, l'attribuir tanta lode ad un uomo, per toglierla ad un altro cui appartenuta fosse di buon diritto. Dopo aver egli parlato degli apparecchiamenti che facevano i nemici del Re, per opporsi all'entrata del suo osercito in Italia, continua così:

Hæc dum intentius et accuratius consultant, impiger quamquam ingravescente iam senio et omni sagacitate solertissimus dnc-tor Joannes Jacobus Trivulsius-incultum et asperum iter pertentat ut antiquum servantes et omni custodia obsideantes postico circumventos atque delusos opprimeret. Omni itaque explorata omni-que conticinio alia confingens et simulans præmissis qui arduum et invium iter consternerent subsequente præsidio quantas locorum angustiarum pate-rentur copias educit, et iam in plano difficili et angusto calle pro-gressas oportunis locorum insidiis disponit, donec robore concto repellere et inferre vim possent, quo paulatim invalescente et suis iam viribus firmato subitus et improvisus terror attonitos hostes et nova rerum immagine perturbatos percellit et occupat: Consternati et ancipites retrocedere coguntur, ne geminatis utrinque vulneribus

conficerentur. Horum interim recessu patentes et liberi aditus confertissimum militem underquaque innumerumque peditem effundunt et evomunt magno impetu, magno turbine, magna vi.

(8) Li Svizzeri andarno a Melegnano, ovvero a S. Donà donde, chè rivado li Sviceri fu principiato la battaglia et durò fino a due hore de notte venendo il Venerdì, ma la mattina seguente rivò nel campo de' Francesi li Venetiani, et furno adosso a loro et all'artelaria, tantochè fu la rotta a questi poveri Sviceri, et se comenzorno a volare et venerno a Milano questi pochi ch'erano avanzati, et tutti havevano bagnate le gambe, et questo era perchè il Signor Giau Jacobo Trivulzio come astuto Capitano venendo gli Sviceri in campo in uno certo prato et lui li dete l'aqua, per modo che la fu in gran ruina a questi poveri Sviceri, tanto che per Milano non se vedeva altro se non malati et homeni maltrattati in modo che pareva che costoro fusseno stati in campo deci anni tutti pulverenti dal mezzo in suxo, et dal mezo in ginso bagnati tanto che gli homeni de Milano vedendo tanta disgrazia, tutti se misero su le sue porte over botteghe chi con paue et chi con vino a leuficarsi con di questi poveri homeni, et questo facevauo a honor de Dio, et per tutto questo dì non cessorno de venire de questi poveri Sviceri tutti mal sani, et il più sano durava fatica a star in piedi, et la sera de questo Venerdì se partiroo quelli pochi che potevano andare, et se ne andorno, onde la Città rimaxe molto trista etc. etc.

DOCUMENTI INEDITI

CHE ILLUSTRANO IL LIBRO DUODECIMO.

(1) *Leonardus Lauredanus Dei gratia Dux Venetiarum etc.*
Illustri et Potenti Domino Joanni Jacobo Triulcio, Marchioni Veglevani, Magno Franciæ Merescalco amico nostro
Carissimo salutem et dilectionis affectum.

SICOMM tercio giorno scrivessemo al proveditor nostro general intesa la retirada de quelli exerciti per la causa de la venuta de quelle gente inimiche per la via de monti, che eramo rimasti molto ammirati, cussi considerando qual era la virtù, et experientia de Vostra Signoria et non meno lo opùmo animo suo ne le cose nostre iudicassimo el fusse sta fatto et cussi iudicamo per il meglio: confidandosi che fatte venir a se et i lancedech, et le lance francese venute con M.^r de Baiart et le altre nostre che sono in quelli conturni la potesse firmarsi et rinforzar la impresa già cum tante sue faüche reduua a buon termine. Et benchè teniamo per certo che la Excellentia Vostra lo habi fatto, o sii per fare, nondimeno havendo receputo hora littere di esso proveditor, per la qual par chel ge sii opinion de ridurre nel Veronese, habiamo voluto scrivere la presente all' Excellentia Vostra, et pregarla che la non permetti per modo alcuno che quelle gente li francese come nostre se separino, ma ben tutte unite se ponino in quel loco che li pari più conveniente, et a proposito per assicurare et il Bressiano et Veronese, et che per modo alcuno non se abandoni la impresa, che non potria esser se non cum danno et dishonour della Christianissima Maestà et nostro. La qual Maestà non dubitiamo puncto che advertita et dalla Excellentia Vostra, et dali nostri Oratori ali

quali zà più di habiamo scripto in questo proposito, et hora scri-
venin, haverà za fatto et farà tal gagliarde et magnanime provisione
quale riereca et la potentia sua, et sopra tutto il bisogno vostro,
el quale è existimato per ogni conto de Sua Christianissima Mae-
stà. Quella dunque iterum exortiamo et pregamo che la sii contenta
non lassar separar le gente, ma attender ad unirle et ponerle in
quel loco li parerà per lo effecto sopradieto. Nuy tanto se confi-
diamo in Vostra Excellentia quanto in nuy. Sapendo ed havendo
veduto per molte experientie, et nel preterito, et hora, eho il
bene, honor et securità del stato nostro è tanto da lei desideratò
quanto da nui proprii, nè in nuj eade alcun dubbio che la mente
sua non sia magnanima, ma è necessario che la operi che li
altri siino de la medesima.

Date in nostro Ducali Palatio die xxv Decembris MDXV.

A tergo. — *Illustri et Potenti Domino Jo. Jacobo Triulcio
Marchioni Veglevani Magno Franciæ Merescalo Amico Nostro
Carissimo.*

(2) *Leonardus Lauredanus Dei gratia Dux Venetiarum etc. etc.*

*Illustri et Potenti Domino Jo. Jacobo Triulcio Marchioni
Veglevani ac Magno Frantie Marescalco amico carissimo salutem
et synceræ dilectionis affectum.*

Terzo giorno ricevevamo lettere de la Excellentia Vostra de' 27
continente il vero successo de le cose de li, et la displicentia per
lei conceputa, che per error do altri le non siino seguite votiva-
mente. Questa mattina poi ne sono sta rese quelle de' 28 le qual
tute sono sta da nui vedute eum quel optimo core che merita el
singular amor portamo a quella, et non meno el grande affectò
suo verso nui, et benechè per le lettere nostre de 29 habiamo im-
posto al Proveditor General che diebiari et in nome nostro ben
certifiehi a Vostra Excellentia quanto nui se teniamo ben satisfatti
de lei, et come non volemo aleun altro che quella al principal
governo de la gente et cose nostre, et se persuademo per la gran-
deza del desiderio suo de gratificarne la serà restata eum l'animo
sincero, nondimeno habiamo per maior nostra satisfatione voluto
cum el Senato scriver le presenti a lei medesimo et renderla eerta
che nuj tanto se tenemo contenti del optimo guberno de la Excel-

lencia Vostra quanto più ne possiamo, et ne è compertissimo lei haverà processo et procéder cum quella prudentia, mensura et segurtà in tute le sue operatione, che ben è conveniente ad uno prestantissimo et consumatissimo Capitaneo come la è, nè per noi o aleun nostro representante è sta dieta ne imaginata parolla per dar carrieo a Vostra Eccellentia da nuy singular et paternamente amata et existimata, et appreeiata secundo riereca la virtù experientia et valor suo non modo a nuy, ma etiam a ciascuu notissime. Cognoscemo etiam bene eum quanto grande incomodo et detrimento del suo particular la sii stata et stagi a quella impresa, et quante sieno le fatiche, vigilie et desastri patiti, qual etiam sia la opima voluntà, lo ardente desiderio del ben nostro, et le faetione del corpo et de la mente laboriosissime per lei sostenute non aolamente ne sono manifeste verum etiam de esse tutte ne tenemo et siamo per tener perpetua memoria, et eum li effecti farne quelle opime demonstratione verso lei et posteri suj che ad un stato se-reuissimo se conviene. Ben ne è stato molestissimo haver inteao che la disa volerse partir a dì xi del futuro mese, perchè niuna cosa avessimo possuto intender che ne havesse afferita maior molestia, nè da nui fusse più existimata non modo de danno, ma de grande perieulo de le cose nostre, et anehora se persuadiamo che la Exeellentia Vostra inteao l'harà quanto per il Proveditor General in nome nostro li sarà sta dieto et considerato quanto irramediabel diseonzo et iactura sarla la partita aua a questo tempo, la sarà contenta de restar et proseguir con quel animo et perfectissimo core che fin hora l'ha faeto: pur la exhortamo, pregamo, et quanto più potemo la astrengimo, che la vogli continuare et attender a governar l'exercito et cose nostre eum quel prudentissimo modo che sempre l'ha faeto cum certitudine de riceverne quel grande honor che ben la po comprender esser per conseguirne ultra lo singular piaacer la farà al Christianissimo Re qual reputa il ben nostro suo proprio, et de la perpetua et indelebile obligatione nuj li haveremo. Non useremo più parole in persuaderla a questo, perechè cognoscendo la prudentia sua, lo singulare amor la ne porta, non volemo za mai ereder la vogli esser causa di metter in disordine, et puossi dir in precipizio le cose nostre per il bene e securtà

delle quali non ha dubitato punto ponerli la facultà honor et vita sua insieme.

Dat. in nostro Ducali Palatio die xxxi Decembris MDXV.

A tergo: Illustri et Potenti Domino Jo. Jacobo Triulcio Marchioni Viglevani ac Magno Franciæ Marescalco Amico Carissimo.

(5) *Leonardus Lauredanus Dei Gratia Dux Venetiarum etc.*

Illustri et Potenti Domino Jacobo Triulcio Marchioni Viglevani Magno Franciæ Maresciallo salutem et sinceræ dilectionis affectum.

Quantunque se persuadiamo Vostra Excellentia sia piena de optimo animo et affectione al stato nostro, sapendo che conformandosi cum la voluntà sua havemo electo per Gubernator Generale dell' exercito nostro il Signor Theodoro Triulcio che l'è per venir immanentemente nel Campo, havendo tanto sopportato per respecto nostro vorrà compatir per questo poco di tempo. Nondimeno cognoscendo in quanto pericoloso termine se troveriano le cose nostre se Vostra Excellentia partisse avanti el zonzar de epso Sig. Theodoro, ne ha parso acriverli la presente et pregarla che per questi di che non potranno esser se non pochi, la sii contenta restar in quel exercito et governar et haverne quella cura che fin hora ha havuto, el che poncremo presso l'altri obbligi havemo cum Vostra Excellentia et ne sarà tanto grato, quanto meritamente dovemo, sapendo per certo che la resta cum grande incommodo et interesse suo per far cosa ne sia de piacer et satisfactione.

Post Scriptum. Habiamo receptuto lettere del Proveditor nostro General de 23 cum le lettere intercepte del Conte Girardo d'Arco et inteso i prudentissimi et novi ordini dati per la Excellentia Vostra per obviare et rumper li disegni de li inimici che in vero ben si comporta et la virtù et la prestantia de quella, et speramo per le prime sentirne il frutto de epsi secondo el bisogno et desiderio nostro.

Dat. in Nostro Palatio Ducali Die xxvi..... arii (forsan Januarii) 1516.

A Tergo: Illustri et Potenti Domino (come sopra).

(4) *Abbiám creduto bene di ommetterla, per servire alla brevità.*

(5) Mon Cousin. J'ay receu plusieurs lectres de vous ensemble, les avis que m'avez enviéz, et mesmement ce que avez en du costé de la Ligue Grise, doot je vous mercey, et vous prie mon Cousin continuer a m'escrire et advertir de ce qui vous surviendra tant de ceue costé que d'allicurs, et principalement du vouloir des Grisons et cinq quentons qui restent a sceller l'amistie et alliance que s'ay avecques les autres Gents, car s'il y a apparence et fondement certain pour venir a quelque bon effect, je l'auray tres agreable et y entendrai toujours suivait vostre bon conseil et adviz.

Au demonrant mon cousio je vous ay satisfait touchant la demandé que m'avez faicte de Binascho, et vous prie croyer que non seulement en cela mais en meilleur chose je vous vouldroye complaire. Priaot Dieu mon cousin qui vous ait en sa garde.

Esript a Cremeyeu ce xxii^{me} de May. Fracnoys.

(6) Verum cum interoos omnes externosque vir consortis impatiens (parla del Lautrec) odisset, unum ubique omni tempore articulo semper acerrime persequeretur Jo. Jacobum Trivulhium bellicarum urbicarumque rerum scientia peritissimum: hic ingravescente ætate; cum intercepto filio nepoti prospiceret, sciretque se plurimis diversæque præsertim factionis optimatibus invisum, turbulentique parum populo favorem, nobilitatis ac plebis gratiam quam ferocior olim proiecerat, nunc colligere, modisque eam omnibus merere studiosius oblectabatur. Iaque nihil adversum exitialeque populo permissurus, quæ poterat tranquillitate nobilitatem ac plebem confovebat, cum ut inflati follicantisque barbari tumorem reprimeret, tum ut se se bonis artibus melioreque consilio Mediolanensibus suis civibus insinuaret. Per hos dies Odetus Lautrechius sive concitato pereonique in nos odio, sive ære alieno gravatos tributum indixerat, conciliaveratque summæ nonnullorum animos, qui ut barbarum promerent, suam facile rem publicam perdituri fuerant: et hanc in rem assensus Trivulzii quærebatur: quoniam uno discrepante summæ auctoritatis summæque potentie viro; inimica præsertim plebe soaque pro virili parte repugnante, barbari desi-

deria facile fuerant in irritum casura. Ergo virum ambire, multaue confingere quæ Gallicam in rem essent, ut suam procetem in sententiam traheret omni studio properabat, quæ præagax callidosque rerum senex, cum publicam in perniciem devolvenda cognosceret, blandissime declinabat: quo facto stomachatus iraue terribilis et preceps Odetus, cum sua se se deiectum sententia gravaretur, suaque præmeditata consilia minus prospero eventu successura perperderet, omnes adversus Trivultinm insidias molles antea laxasque distendit, præserventique odio rebulliens incessere, criminari, innocentem deferre, reumque tyrannidis affectatæ apud regem facere non desinchat, eoque calumniosius argumento, quod cum Helvetiis consuesceret, quod ignaro rege cum his fœdera percuteret etc. etc.

Bernard Arluni Hist. Mediolani.

(7) Contra vir prudens innocentiam suam expurgare, proferre Lindovici Regis diplomata quibus ut et hæc et alia tractaret atque perficeret, assenserat: sed ex adverso replicari: non equidem debuisse regem facere, Franciscoque pactorum ignaro modulam formulamque subicere dispiciendam ac perlegendam opportuisse: quod cum de industria suoque consilio præterisset, maiestatis reum convinci: respondebat hæc aliena esse, cum rem publicam non tangerent, nec privata res hæc cum publica comune quicquam habere neque Gallie neque Regis statum ulla pactione læsum iri, quod privatas facultates suas Helvetiis protegendas, defendendosque suos adversus æmulos suiue nominis infensiores inimicos concedidisset etc.

Bernard. Arluni Hist. Mediolan. MSS.

(8) *In proposito della visita fatta di questi tempi dal Maresciallo ai suoi feudi, così scrive all'anno 1518 il Muraltto scrittore Comasco nella storia de' suoi tempi che MSS. conservasi nella libreria Trivulsiana.*

Hodie quæ est dies sabati quinta Junii in mane applicuit Joannes Jacobus Trivultius Franciæ Marescalus in civitate Coni, et hospitatus fuit in domo sua sita in contrata Portæ Novæ Parrocchia Sancti Benedicti, quæ domus antiquo tempore fuit Domini Musche Rusconi, una cum bonis oppidi Morbii, quæ bona eodem modo retinentur per eundem Joannem Jacobum, pro eundo ad oppidum Misochi ultra Berlinzonam, quod oppidum et eius comita-

ius fuerat ab eo emptum a Comite Henrico de Sacchis, qui quidem comitatus fuerat ab Elveicis occupatus, sed tunc ab ipsis restitutus. Fertur, quod ipse Joannes Jacobus annis clapsis ibidem recondiderat suum thesaurum, quod abinde fuerat clam ipso iubeute exportatum; nunc ut fertur et de novo ibidem recluditur. Et cum esset senio confectus parvus ac modestus, et quasi omni tempore solo praedio contentus, vino abstinente et omnia pro salute corporis agente, in vehiculo defferebatur, et ab omnibus non vi nec muneribus colebatur. A Comensibus illari vultu sed ex tempore receptus est. Descenditque Joannes Jacobus ex oppido Mixochii per vallem Menaxii, dehinc in fortitudo Mussii se clausit, ubi insueta et ampla edificia fabricari fecerat ultra portum a fundamentis constructum, et fontem per longas fistulas in arce conductum, reversusque est in civitate Comi cum navibus Menaxii, Belaxii ac hominum de Turno cum maxima armatorum comitiva, et in mare ista quae est 22 Junii Mediolanum petiit in vehiculo etc. etc.

(9) Jacobus Trivultius vir bellica virtute clarus, cum astrorum perito omnia crederet, eximium praedicesum non credidit, multisque fideliter hortantibus ne in Galliam proficisceretur, cum infestum iter aetasque mala prohiberent, etiamsi mori deberet, perrecturum respondit. Gabriel quippe Pyrovanus matheseos non ignarus qui viri genituram perscrutatus erat, annum illi tertium et octagesimum vitae suae pollicebatur, proinde etiam in Galliam profecturum revensurumque, mox reclusque gerendis superfuturum tempus sperabat: sed opinione sua, sicuti plerique mortalium fluxa fragilique saepe coniectura ducuntur, lapsus est, fatoque trahente circumventus interit: quod multis mirum fuit, ac vix cuique hominum credibile, quod vir solertissimus et prudens, in obvios casus ultroneumque praecipis irruisset excidium, nam cum ex horoscopo miranda collegisset Pyrovanus, multaque sciscitantu praedixisset eventu suo comprobata, extremos annos ut omni cautela praeveniret, emouit, quoniam affecta aetate illi omnia in sinistrum cederent, ac ne in suorum potestatem inimicorum incideret periculum proprius versabatur, ipsaque caeli disciplina numeris omnibus evesugata, Saturni Martisque formidoloso coitu, quid asperum et grave pertendebat, quod ille vix credidit, hostem publicum existimans non occultum

et familiarem præsigiari: adeo certa quidem indeclinabilis vis fuit quamquam longe prævisa nos semper involvit.

Bernard. Arluni Hist. Mediolan.

(10) *Se crediamo ad una lettera di Girolamo Morone scritta dal Veronese ai 19 di agosto del 1518, pare che il Maresciallo andasse in Francia per ordine del Re.*

Joannes Jacobus Trivulcius apud Regem impetravit quod illicitam Elveticorum protectionem inscio Rege emerit, ad Regem vocatus est. Pareat aut non, utrum fecerit, eum pænitebit.

(11) Mox cum malo crebrioreque nuncio offenderetur, suique læsam nominis æstimationem permoleste scriret, sive sponte, sive accitus proficisci statuit, et quamquam hortantibus amicis ne solum verteret quod omnia discriminis et periculorum plena forent, vociferabatur, *etiam si me mortem obiturum certo scirem, cum in discrimen nominis mei fama vertatur, pergere non differrem*, cum expurgare se se regis in faciem, suamque modis omnibus innocentiam contestari discuperet etc.

Bernard. Arluni Hist. Mediolan.

(12) *Fu forse in uno di que' disperati momenti in cui più che mai vinto era dalla rabbia e dal dispetto, ch'egli vergò una carta di proprio pugno di cui disgraziatamente non ci è rimasto che un frammento, che pure, qual ch'egli sia, sarà veduto con piacer dal lettore. Avea disteso in carta, l'indice dirò così delle sue entrate, ed ecco ciò che ci è rimasto.*

Misocho, Stusavia et Valdarno	Ducati 1000
Vespolà	Ducati 2000
Lochè e Casino	Ducati 2000
Stadera de Piacenza	Ducati 1600
Campolungo Morbi et Verdemà et Vigoncinò Ducati	1200
Besganono	Ducati 1200
Nel Reame de Napoli	Ducati 15000

Homini d'arme ducento pagati per me sì como governator generale et cum bandera reale. Andai cum loro ricco et non povero, et cum reputatione, fato et non da far: et non ho havuto el principio da loro, ma lo haveva acquistato altrove et cum mia virtù. Et quando andai cum loro ho refutato de esser Duca de

Milano et da gente che me lo potevano conservare, et quando avesse perso Vigevano el Papa se obbligava de darne Forli.

Et perchè Franza dice che se la ho ben servita la me ha ben reocompensato, la reocompensatione ho havuto da lei si è solum Castelnovo quale sempre ho piedezato et continuamente piedezzo, dove che me li va più spexa non he la intrada: et altro non ho havuto. Ma me trovo bene havere perso più che guadagnato, me ha tolto più non me ha dato: me ha dato via Chiavenna et Val Sancto Jacobo che he un bellissimo stato, et per scontro me ha lassato Mischo quale me he bisognato recomperare un altra volta. Et appresso quante caxe haveva tute me sono state brusate. Et similmente perso lo stato haveva ne lo Reame de Napoli et par la perdita del figliuolo, ablatico et nepote, et dispersione de Done andando vagabondo per el Mondo

(15) Eodem tempore die Mercurii xiv Cal. Februarii anno humane redemptionis quingentesimo decimo nono supra millesimum præclarissimus vir, et belli studiis eminentissimus Joannes Trivultius concivis noster apud Carnutes vita functus, et Mediolanum translatus accuratissima pompa elatus est, et eius funus stupendissimo sumptu curatum, iustitio per eam diem indicto, et tabernis omnibus ac operariorum officinis ocelusis. Institutis igitur a præfecto funeris multis pompæ curstoribus qui a vertice usque ad calcem atrati nigris ferulis concurrentem plebem, et permagnam populorum colluvionem moderarentur, ne progredienti pompæ impedimento essent. Imprimis anteibat numerosa mancipiorum turba pullis chlamydibus, et nigris pileis circumamicta, quibus subibant viri septuaginta eius familie primores obscuris adoperti tunicis tanta longitudine ut palmi unius mensura per terram traherentur, capite adeo cucullati, ut vix eorum facies deprehenderetur. Succedebant postea lignæ cruces centum, singulæ quinis faeculis ex candidissima cera confectis munitæ, et ut semel dictum sit, tota cera, quæ in funebri pompa collata fuit erat alba ut nix. Inde veniebant bini quingenti pauperes nigris induti palliis, et caput involuti caputis eiusdem coloris, totidem faces ponderis unius et dimidiæ libræ manibus præferentes, a quibus singulis Trivultiorum insigne pendeat, suis aurei et viridis coloris lineis in atro campo consutis. Hoc

sequebantur omnes religionum virorum cæius, quos fratres appellamus et monachos, non urbis modo totius et suburbiorum, verum etiam cænobia circa Medinlanum ad quartum lapidem habentium cum suis quique Crucibus lignea videlicet et aurea, binisque funebribus candelabris suis cereis bene munitis, sacris indumentis nigri coloris exornati: erant hi numero mille quingenti, sua quique accensa funalia gestantes eiusdem ponderis quo supra memoratum est, et ut reliquæ omnes de quibus infra dicendum est. His accedebant aureæ cruces quadraginta cum suis accensis ignibus. Post ibant omnes et circum vicinorum pagorum sacerdotes candidis, ut moris est, induti peplis, suas quique tædas gerentes. Omnes postmodum Canonici collegiarum aedium sunt ordine procedebant cum suis quique collegii vel aureis vel argenteis crucibus numero viginti paribus nuntis luminibus, suos quoque liehms deferentes, qui omnes quingentorum supra mille numerum explebant. Hinc adveniebant quinquaginta Helvetii Gubernatoris vigiles pari omnes amictu decorati cum suis gesis (sic) et quinquaginta levis armaturæ milites quos sagittarios sive areerius appellant, paribus induti sagis, et suas manibus tenentes hastas. Suberant postea caduceatores duo cum sericeis operimentis, quibus radiata orux Trivulturnum pariter insigne auro et argento depicta erat, ingenuis insidentes equis. Retro hinc adequitabant tubicines quatuor quorum ex tubis sericea Trivulturnum insigne pendebant. Deinde caduceator alius pari vectus equo, cælestisque coloris aureis liliis sparsim disseminato amiculo involutus. Sex inde militaria vexilla deferrebantur a totidem formosissimis et fortissimis viris cursoris insidentes equis qui prolixis tunicis atrii coloris operiti erant, et proiectis valde ab vultu cucullis ne eorum facies videretur. Quorum equi nigris itidem usque ad humum operimentis instrati erant. Primum vexillum lineis aurei et viridis coloris constabat proprium Trivultizæ familiæ stemma. Alterum Alphonsi Partheonpei Regis, sequens Ferdinandi successoris insigne continebat. Quartum argenteas claves et Innocentii Octavi Pontificis insignia. Reliqua vero signa candida super quibus depicta erat Virginis imaginem erecta manibus iunctis nudulum ad pedes iacentem filium infantem venerans. Significos comitabatur magister domus ipsius defuncti oblonga et lugubri superindutus veste, mula devectus eiusdem

coloris stramentis usque ad terram connecta, at ipse nigram gerens ferulam. Post ibat pedes puer solus saga velluti nigri ornatus, qui sericea fune manu involuta nobilem demorui equum absque ullo sessore ducebat, armis velluto adoperis munitum, cum ephippio et reliquis phaleris eiusdem velluti. Ab ephippii vero fronte pendebat gladius, quo in præliis uti consueverat, cuius sericea tecla argenteis exculta erat ornaementis. Hunc sequebantur quinque alii proceræ staturæ equi a iugis usque ad terram velluteis tegminibus instrati, quibus insidebant totidem egregit adolescentes sagis ex velluto nigro confectis vestiti, recentioribusque cothurnis communiti. Horum primus atrum gestabat scutum pyramidalem in inferiori, in superiori vero parte semicircularem habens formam. Erectam ferebat alter lanceam atro colore depictam, et acuto cuspidē cæminatam. Tertius vero ense aurea et accornate ornata vagina superindutum crigebat. Sequens defuncti galeam auro artificiose celatam sustentans perferabat. Postremus denique subnigra pictura fucatum baculum ostentabat, quo in populorum et urbium moderamine uti consueverat. Superbum tandem et accuratissime exornatum a duobus generosis et proceris equis devehabatur feretrum, in quo extincti corpus claudebatur, aureo et diuissimo pallio instratum, in cuius limbis circumquaque distensa erant Trivultæ domus insignia multo auro artificiose elaborata et consuta, atque aurea Divi Michaelis torques circumvallata, qua quidem omnia totius pompæ insignia muniebantur. Proclinatum vero ipsius feretri aurea decorabat præfati ordinis torques, quam ipse dum viveret collo gerebat. Equi a summis iugis usque ad imos pedes velluteis stramentis contegebantur, iisque insidebant duo proceræ staturæ viri confectis pari velluto sagis superinduti insolitam præferentes mæstitiam, cum cucullis eiusdem velluti adeo proiectis, ut vix eorum nigro colore depicta facies appareret. Quæ res non parum horrois spectanti populo inculcabat.

A plinthis sive basi ipsius capuli usque ad terram extendebantur in circumferentiam accommodata pendilia ex obscuro velluto Trivultis stemmatibus disseminata. Pari colore pesula quoque capulum sustentantia erant superintecta. Ad feretri latera ibant pedes octo dextrorsum et totidem sinistrorsum viri supra modum tristes lugubribus

vestimentis, et latis pari mœrore eneullis velatū, ponderis librarum quattuor cereas singuli gerentes fœdas atro fueo superinfusas, a quibus Trivulūa pendeabant insignia. Pone feretrum mox cum omnium magistratum et aliorum comitatu ineedebat Illustrissimus vir Odetus Fuxeus Regias in Iusubria gerens vices, cuius dextrum latus sibi iungebat Theodorus Trivulius insigni mæstitia proeedens, vili et maxime atro atque fœnebri indumento oblongis pitis passim proiecto, quod per terram eubiti onius longitudine pertrahēbat, adeo lugubriter cucullatus, ut eius mæstia facies nequaquam oculis spectantūum deprehendi posset. Cæteri demum succedebant consanguinei, et intimi amici atque elientes numero quidem inexplicabili, nigris quique vestimentis operiti, quorum genitibus, et tristi luetu replebatur aer, mæstissimis aliorum quoque multorum vocibus superadditis. Hoc apparatu sumptuosissimum funus ex divi Eustorgii templo ad apostolorum Basilicam, quæ sub divi Nazarii nomine nuncupatur, miro ordine deducum est, spectante ex fenestris tectisque vicatim innumera plebe civitatis, omnibus ipsius urbis eo tempore campanis a pulsatione nunquam cessantibus. Eius templi singula ornamenta et ingentem atri panni copiam, quæ parietes et subsellia vestiebat scribere operosum et longum esset. Lychnorum autem per templi muros sursum deorsumque et eo præsertim medio ubi cadaver repositum erat fulgore ecclesia et micabat et æstuabat adeo ut ingressi omnes nimium calorem et fumum vix ferre possent. Funehreni Oratorem in rei divinæ celebratione Antonius Tilesius habuit lamentationis plenam.

Nicolai Pacediani Mediolanensis Libri XXX in quibus multum ad Historiam seculi XVI, tum ad veterum Inscriptionum scientiam apposita leguntur. Ex Lib. XIV 1518. Cod. Ambros. A. 105.

(14) *In proposito del sepolcro del Trivulzio, nell'Archivio Generale del Regno conservasi la seguente notizia.*

Carta esistente tra quelle del Monastero della Certosa presso Pavia.

Pro marmore de Carraria dato III.^{mo} D. D. Jo. Jacobo Triulzio. Memoria como de anno 1518 lo nostro monistero ha dato' allo III.^{mo} Signore Jo. Jacobo Triulzio pezi quatro de marmoro da Carrara per fare quairo figure al naturale alla sua sepoltura posta in Milano in la capella de Santo Nazario.

Dicto marmore he sta extimato centenara 26 per cadauna peza. Sono in summa centenara 104. Costano al Monastero nostro ducato uno d'oro per cadauno centenaro: dano in summa ducati d'oro n.º 104.

De anno 1520 de mense July lo Monistero nostro glia dato una altra pezza de marmore de Carrara qual hera per fare una figura grande più chel naturale, qual peza fu per li agentì del prefato Signore sgiapata in due peze per fare doe coraze che vano in contra sotto la testa del retracto morto. He extimato centenara 28 a pretio uno ducato d'oro per cadauno centenaro.

(15) *Iscrizione per una statua da erigersi dalla città di Milano nella piazza di S. Nazaro a Gian-Iacopo Trivulzio Marchese di Vigevano Governatore di Milano.*

Jo. . Jac. . Magn. . Trivulzio . March. . Viglev. . Mediol. . Gub. exiguum . hoc. . simulacrum . in . Platea . S. . Nazarii . erigendum . Civit. . Mediolan. . grati . animi . tanto . Principi . Monumentum.

Questa iscrizione sebben non esente di errori, corregge in parte quella cui pubblicato avea il Puccinelli in fine al suo zodiaco della chiesa Milanese, ove riferisce le Iscrizioni di S. Nazaro, e fa menzione del modello di tale statua, il quale conservavasi ancora a' suoi giorni.

(16) Leo P. P. X.

Dilecti filii salutem et Apostolicam Benedictionem.

Acceptis litteris tuis quibus obitum B. M. Joannis Jacobi Trivulzii Avi tui nobis significasti, non potuimus secundum carnem non commoveri precipua enim charitate illum prosequebamur, et intimo animi affectu eum diligebamus uti nostri et apostolicæ sedis observantissimum et familiæ nostræ motua benivolentia devinctum, ac omnibus doctibus tum animi tum corporis, quæ in egregio multique Duce, tam Domi quam foris desiderari possunt præstantissimum, cuius præclara gesta tibi gloriam, tibi vero ac posteria tua decua compararunt. Sed ubi a dilecto filio nostro Augustino Sancti Adriani S. R. Ecc. Diacono Cardinali Trivulzio qui tuas nobis litteras dedit de illius catholico transitu deque tua optima indole certiora facti fuimus, magna ex parte lenita est molestia nostra: speramus enim illum apud Jesum Christum (quem religione coluit) mercedem

gratiamque inventurum, et te in conservanda augendaque familia Trivultia illius omnibus in rebus virtutem atque prudentiam esse sequuturum. Verum quia hæc est humani generis conditio ut umnes moriamur, esque lege in hunc mundum venimus, ut ab illo exeamus, Nobilitatem tuam hortamur in Domino, ut animu a mærore revoces et æquo animo feras, quod necessitati nature tributum est, divinæque voluntati acquiescas. Diu etenim ac satis vixit avus tuus, quoniam semper eum virtute vixit, neque eum tibi perpetuo, sed ad tempus concesserat deus, qui neque quiequam abstulit tui, quoniam repetere dignatus est suum. Illeque ea iam erat ætate ut immatura non sit morte subtractus, eiusque propterea ab hac vita discessus non admodum gravis esse debuit. Tamen avus tuus mortuus non est dilecte fili, sed ab hac mortali ad immortalē vitam migravit. Qui et in animis ac memoria hominum ob res magnas a se gestas quas nulla ætas obsoletura est vivit, et Deo Salvatorique suo vivit. Quarum rerum cogitatio, mærorem tibi demere potest. Quamobrem Dilecte fili tu in quo ebaro Nepote et spes et omnis Avi tui cura erat posita, cum Dei ac benedictione nostra præstantes semitas clara vestigia insignes virtutes illius, quas tibi emulatissime ostendit, non lærimis, sed meritis laudibus et animarum suffragiis persequaris, teque tali Avo dignum præbens. Nos quidem pro ea charitate qua illum prosequēbamur, commodis et honori tuo, quantum cum Deo licebit nunquam deerimus et quicquid per nos cum huius Sanctæ sedis decore fieri poterit, nobilitati tuæ pollicemur, omnia enim a nobis sperare potes, quæ a pientissimo patre in filium præstari possunt. Iamque Charissimo in Christo filio nostro Francisco Francorum Regi Christianissimo res tuas commendavimus. Animam vero Avi tui assiduis præcibus Altissimo etiam commendabimus. Qui sicut illum ea longitudine dierum oplevit, qua pauci repleti meruerunt, et cum non mediocriter honestavit ac ornavit in terris, ita et eius animæ maiora in celis sua pietate indulgere dignetur.

Datum Romæ apud Sanctum Petrum sub annulo piscatoris die xxiv Decembris M. D. XVIII. Pontificatus nostri anno sexto.

Evangelista.

A tergo. — Dilecto filio Nobili Viro Francisco Trivultio Marchioni Viglevani, et Misochi Comiti.

(17) *Sommario de littere de li Oratori Ducali quali sono appresso Sig.^a Helvetii de' di 20 Novembris 1513.*

..... Ed ad uno che se fa Nuntio del Pontefice quale ha presentato un Breve in favore del Trivultio che domanda el suo, hanno Signori Helvetii risposto gagliardamente, demonstrando grande indignatione contra el Papa che interceda per tali.

Ill.^{mo} Domino et Ex.^{mo} Maximiliano Mariae Sfortiae Vicecomiti Duci Mediolani.

..... Ad lo messo mandato per el Papa cum li Brevi de la remissione de dicto D. Jo. Jacomo (Trivultio) non hanno i Signori Helvetii dato risposta alcuna, immo tuti se sono alterati de tali Brevi che li habbia mandato epso Papa et dicono volere expectare l'Oratore suo col quale più diffusamente voleno parlare etc.

Turrigi 22 Novembris 1513.

Lancillotus Meltius

Joachinus Augustinus Paravisinus.

Mediolani 23 Novembris 1513.

Dux Mediolani. — Domino Thebaldo Canonico Lucernensi.

Venerab. Amice noster Charissime.

Intelleximus ea quæ ad nos amanter scripsistis in re domini Jo Jacobi Trivultii et quæ histic aguntur per Oratorem Pontificium et alia ad beneficium suum: mirati vehementer sumus de his quæ scripta fuerunt a vobis istis agentibus fieri in illius favorem, quandoquidem id sit præter mentem nostram, et de quo non parum de ipsis dolemus, cum ipse dominus Jo. Jacobus inimicus noster semper fuerit et contra vos egerit ut manifestissimis signis notum est; et propterea non mediocres vobis agimus gratias de eiusmodi nuntio nobis dato ex quo ad illos agentes istis nomine nostro oportune scripsimus ut omni studio evitarentur obviare omnibus præiudiciis quæ istinc sicut ad instantiam dicti D. Jo. Jacobi ut quicquam minime obtinere possit iuxta votum suum, quandoquidem omnes actiones sue ad malum tendunt: et ita hortamur et rogamus vos ut huic nostræ voluntati deesse minime velitis, operam vestram præstando apud illos dominos et amicos vestros ut nec ratione Pontificis aut alterius quicquam illi concedant quod in futurum nobis aut rebus nostris quæ communes sunt cum ipsis dominis præiudicium vel molestiam afferre possit. Declarantes eiusmodi esse naturam ipsius D.

Jo. Jacobi ut semper aliquid mali cogitet et operetur: et de eo quod succedet gratum nobis erit litteris vestris intelligere, offerentes nos ad benedicta sua.

Mediolani 23 Novembris 1515.

Lux Mediolani.

D. Lancelloto et Augustino Oratoribus apud Dominos Helvetios.

Dilecti Nostri. Havemo inteso che havendo mandato li la San-
tità de Nostro Signore uno Nuntio suo per procurare presso quelli
Signori Helvetii et instare per alcune cose a beneficio de M. Jo.
Jacobo Trivulzio, voi ve esibete in prestare aiuto a dicto Nunzio
et li havete scrvito de lo interprete vostro et facete altre demonstra-
tione in servizio de dicto M. Jo. Jacobo, la qual cosa ne ha por-
tato despiacere assai perchè sapete se le actione de epso Messer
Jo. Jacobo meritano che noi nè gli nostri gli debiamo fare alcun
piacere, et però ne è parso farve queste a posta commettendove
che ne avisati de la verità de quanto haveti facto in cosa alcuna
che possa portare beneficio a dicto M. Jo. Jacobo et de hora
inante in quanto possete prestare cum l'opra vostra vogliati obviare
al dicto Nuntio che presso quelli Signori non possa gñenere cosa
alcuna a beneficio suo etc. etc.

DOCUMENTI INEDITI

CHE ILLUSTRANO IL LIBRO DECIMOTERZO.

(1) **I**gitur cum hæc Trivulvii adhuc concionante referuntur, videtur singulos Gebellinos ex tempore idem responsum dare, quasi de responsione communicato consilio statuissent, quod tamen præ temporis angustia fieri non potuisse perpendebat, in tantam prorupit iracundiam, ut prudentiam omnem obiecisse videretur, statuitque vi et manu, ut aiunt, fortū, unum ex Gebellinis adoriri, et propugnantem in domo expugnare et capere, demumque suppliūo afficere, ut cæteroa deterreret atque fugaret. Quare dimissa concione divertit versus Marci Antonii Cagnolæ domum Curiae vicinam, et valide in caput eius minitudo, proclamata publico edicit pœnam ultimi supplicii cuicumque Marco Antonio Cagnolæ seditioso, contumaci et rebellis opem dederit. At increbrescente huius rei fama cæteri omnes Gebellini, quasi invicem conspirassent, domos atipati exeunt, concurrant hinc inde, alius alium hortatur, de omnium periculo unius Cagnolæ casu agi animadvertunt, Plebem concitant, Tyraonidem Trivulvii sunc palam fieri demonstrant, res gallicas titubare et quasi corrūere, sfortianos adesse, tempus fore ut et Gallica petulantia compescatur, et Trivulvius pro illatis patriæ iniuriis et damnis pœnas luat. Intereaque nullum tempus in ferendis Cagnolæ suppitiis prætermittunt. Factumque est, ut modico admodum intervallo tum eorum Gebellinorum qui in promptu erant, tum popoli rerum novarum cupidi, et in Gebellinos suapte natura proni tumultuario concursu ut armatorum sex millia contra Trivultium Cagnolæ domum obsidentem et quasi expugnantem deprehensa sint, nec non Trivulvius quasi fugitivus re infecta victus et superatus in Curiam se recepit,

seroque, cognovit humanitatem et mansuetudinem serviente populo magis, quam vim et arrogantiam proficere etc.

Hieronimus Moronus in epist. ad Hieronimum Varadeum.

(2) Francorum rege Ludovico Mediolani regnante, Caroloque res nostras Ambrusio gubernante mediastinum nec a plebe prorsus humilem qui destinato vel casu collata in Trivultium iniuria, se se apud Antonium Mariam Palavicinum virum præpotentem, ac regi vicarioque eius gratiosum velut ad Cæsaris statum receperat, præcipiti gladiatore dimisso qui nisi interfecto eo regrederetur, subitariam et omni igne præcalentem vindictam sumpsit, publicæque disciplinæ rigore consempto, in magni herois tabernaculum profugientem desecutus miserrimo confossi hominis interitu sibi complausit, nec de vi eardeque quanquam notissima, ipsoque sub adverso sole patraa, deinceps queratio ulla perlata est; gallicani imperii auspicio. Satellitem dum calcari pedem paulo incautius comprimit, repente concitus ira transiit.

Bernard. Arlunî Hist. Mediolan. MSS.

(3) Primatibus atque Patriciis (Trivultius) arrogantiore æquo, postulantibus asper et turbidus: amicis clientibusque suis molestior et gravior quam aut veteris amicitie sanctitas, aut beneficiorum merita collatorum exigere. Antonium Castelliuneum numularium insignem, argentariæque mensæ magistrum, a quo beneficiis absens sublevatus erat, et pecuniæ merito sæpe redemptus, ad insaniam pene redegit, cum accepti conferenda non responderent officia, seque pæne despectum invisumque sentiret. Joannem Petrum Tancium, non ultimæ classis mercatorem quem sibi relegatus omni genere familiaritatis adsciverat despectu omnino, et pro more veteris amicitie salutantem appellantemque reiecit, nec quidem agnoscere visus est. Me, fratremque meum obtestantem ut beneficio principali nobis elargita, Mauritanoque diplomate benignius conservata firmaret, aspernatus est, et incivilius auditos dimisit. Denique iudicio omnium vir luctu et more potens, sed hilaritate gaudique debilis et infirmus, ferocitatis indomitus, cum obscunda res magna foret et manu audendum, sed summissæ mentis, cum bello parceretur, et ad pacis artes declinandum esset etc. etc.

Bernard. Arluno I. C.

(4) *La ragione per la quale noi non crediamo che, tutti i figliuoli di cui qui si parla (i quali negli alberi genealogici della famiglia Trivulzio sono dichiarati bastardi) fossero veramente tali, la truiamo da un diploma di legittimazione dell'Imperator Massimiliano in favore di Cammillo Trivulzio. In esso a chiare note si dice che due delle figliuole del Maresciallo Trivulzio eran nate di legittimo matrimonio. Ciò appare dal seguente squarcio di quel diploma che qui riportiamo.*

Maximilianus divina favente clementia Romanorum Rex semper Augustus etc.

Nostro ac Sacri Rom. Imp. fideli dilecto Camillo Trivulzio Illustris et Excelsi Joannis Jacobi Trivulzii Marchionis Viglevani filio, gratiam nostram et omne bonum etc. etc. Laudabile fore censemus, et consonum rationi, ut ii quos interdum in legitimis artibus natalium impedit defectus, legitimisationis suffragio per suetoritatem Rom. Reg. Maiestatis reparentur: maxime cum pro ipsis et eorum parentibus laudabile testimonium ac pura fidei clara sinceritas erga Maiestatem nostram multipliciter intercedunt, pro parte quo dicti Joannis Jacobi Patris tui, cui legitima soboles præter filias tres feminas videlicet duas EX LEGITTIMO MATRIMONIO, et aliam naturalem legitimatam, et masculum filium unicum legitimum, et alium naturalem. Maiestati nostræ humiliter sit supplicatum, ut tibi alius a diversis Comitibus nostris Palatinis pluries et diversi mode legitimato etc. etc. (Si passa quindi alle formole di legittimazione etc. etc.

DOCUMENTI INEDITI

CHE ILLUSTRANO IL LIBRO DECIMOQUARTO.

(1) **D**ISCIPLINAM vero militarem toto sic exercuit organo (Trivultius) ut non alias quam ipso ductante militaris licentia restrictior fuerit et obsequentior. Cum exercitum ex Gallia traderet, tanto petulantiam castrepsem petulcamque indocilis tyrocinii lasciviam rigore compescuit, ut ne quidem pullum gallinaeum surripere, aut nram propinquiore vineto decerpere nisi capius eum periculo liceret. Aninadvertibat severissime omnisque ultimo quamquam levis culpa supplicio plectebatur, nunquam alias quam ipso imperante frequentius strangulatos, frustuario reatos, flumine demersos, vel aliter de medio sublato milites nobis videre licuit. Equitem Gallum magnis natalibus ortum, quoniam Mediolani matronam nobilitatis non ignotae manum subiectaverat irreverenter, soleam suspendio neci dedit etc.

A nuova prova del rigore esercitato dal Trivultio onde togliere e prevenire gli spogli de' poveri paesi, e gli altri militari disordini, conferirà molto una lettera sua originale che nell'Archivio Trivultiano conservasi scritta da lui al Parmesano uomo d'arme e suo Foriere, la quale è del seguente tenore.

Parmisano. Sia como si vuole, noi volemo che subito levate tutti li nostri ebe havete et a Pandino et da per tutto, et che li ameneate fora subito subito ala riceputa de la presente, si come vi scriasemo l'altro heri per il moro arciero; et non mancate perechè così he la mente nostra, et vi lo comandamo soto pena de la disgracia uostra: fateki venire tutti ad Bressa.

Scrivemo la alligata a Mons. de Causanis; voi li la darete, li scrivemo vi debi dare scuti 85, LXXXV del sole: voi instarete di haverli, et de tuti ho quelli vi darà gli farite uno scripto: così dice la littera.

Ad Antonio Ferero et Jacomo Mezatesta li comandereti vadano pagare li debiti hano fati, et che non debiano dare molestia ad colui hano fato obligare in 50 scuti sotto pena della vita, et che non si debiano arrestare in deua Villa. Li mostreremo che he de fare uua tale rihalteria. He stato qua alcuni che si duloio non hr pagato alcuna cosa. De le spese fate per quei sono cum voj fateli pagare, ho che li paghareti voi se non sarà contiatato ognuno, o che ne direti ehi non ha pagato, ehe noj non mandamo a torno per asasinare il paese. Datum a Bressa die 11 Jannuarii.

Di propria mano sottoscritto Jo. Jacobus Triv.
Sott. Constantius.

A tergo: *Al Parmisano. Cito. Cito. Cito.*

(2) Bonis præterea disciplinis præcipue humanitatis studio tenebatur: quod a Mauro per iocum illi nonnunquam exprobratum accipimus: huc siquidem velut grammaticulum acerbiore dicto ludibundus taxabat, rogabatque an Caesaris commentarios sibi vellet interpretari, quorum lectione Trivulius oblectabatur, et hoc admodum frequenter habebat etc.

(3) Quia et extrema ætate cum armis belloque feriretur, castrensibusque negotiis expeditus bono otio vacaret, Rhetores coluit, frequentavitque bonarum artium professores, interque studiosam inventutem auscultabundus auditorio publico magna omnium admiratione conspectus est.

Bernard. Artunus Hist. Mediolan. MSS.

(4) Et has tui Georgii Valtæ Lucubratiunculas (*gli avea già dedicate altrè opere del Padre*) Illustris Princeps Juvicissimè tibi dedicandas esse existimavi, tum quia plauere noverim tuum sublimem ingenium non solum rerum earum quæ ad rem militarem amplificandam illustrandamve, sed etiam earum quæ ad quamcumque peritiâ peritine viderentur curam habere atque cognitionem etc.

(5) nescit (*parla del Trivulzio*) quæ cetera longum

Et narrare foret: demum bibit (sic) omne poema,

Nobilis et quicquid concepit mente poësis

Continet: Argolicus quidquid descripsit Homerus,

Quid Maro, quid Statius, quid Corduba Silius urbe

Editus Italica, quid docto Claudius ore

Concinnit, Flacchusque sonans et Jasona fortem.
Et quid Pelignus. cecinit variante tenore
Naso parvus Elegi etc.

- (6) De grege tu nostro, musas et diligis almas
Teque aluit docti claris Achademia Phebi
Aribus, et claris te reddidit ore loquentem etc.

(7) Iacchus Trivultius vir bellica virtute clarus, cum astrorum
perito omnia crederet, exitum prædicenti non credidit, multisque
fidelibus hortantibus ne in Galliam proficisceretur, cum infestum
iter atque mala prohiberent, etiamsi mori oporteret, peracturum
respondit, atque ita sublatus est.

*E altrove parlando delle accuse date al Trivulzio, e dello
sdegno del Re continua così:*

Mox cum malo crebrioreque nuntio offenderetur Trivultius,
sive læsam nominis estimationem permolestie ferret, sive sponte,
sive accitus proficisci statuit, et quamquam hortantibus amicis ne
solum verteret, quod omnia discriminis et periculorum plena fore
vociferabantur, *etiam si me mortem obituum certo scirem, cum
in discrimen nominis mei fama vertatur, pergere non differrem,*
dicebat, cum expurgare se se regis in faciem, suamque modis
omnibus innocentiam contestari discuperet. Sic etenim virum inevi-
tabilis ordo fatorum, decretique celestis necessitas adigebat. Sed et
genethiaci vaticinio deceptus inflammabatur, inanique delusus astro-
rum presumptione cæcutiebat. Gabriel quippe Pyrovaus matheseos
non ignarus, qui viri genituram perscrutatus erat, annum illi tertium
et octuagesimum vitæ suæ pollicebatur, proinde etiam in Galliam
profecturum reversurumque mox, rebusque gerendis superfuturum
tempus sperabat etc.

- (8) Antiquæ redeunt artes, despecta Camenæ
Culla levant, digitoque parant contendere nervos.
Præclaris aperitur iter sub Principe grato
Ingeniis: per te silet superata vetustas etc.

- (9) Te vates doctique viri quos pascis et ornas
Pectore et ore gerunt, votis præcibusque supremum
Imperium cupiunt, ut tandem mente quieta,
Afflato maiore deo tua gesta cothurno
Meonio scribant, deductaque carmina cantent etc.

(10) Placuit hoc iam annos plusculos tibi debitum opus non quidem edere, sed ea lege ad te mittere, ut prius tue ac tuorum qui plurimi et doctissimi apud te versantur, censuræ subiicias etc.

(11) Componendæ quoque Bibliothecæ summa illi cura fuit. (*Hist. Mediol. MSS.*)

(12) Assignatione a M.^r Cesare Sacco de scudi 60 d'oro l'anno per la provisione sua sino'chel vive sopra l'intrate nostre de Vigevano cominciando a Calende de Zenaro proximo che vene.

Datum Mediolani die 20 octobris 1501.

Jo. Jacobus Trivultius Marchio ac Franciæ Mareschallus.

Per queste nostre commettimo a voi datarii nostri de Vigevano dell'anno futuro 1502 sopra li datii nostri di Vigevano desso anno pagati in esso anno scudi sexanta sive 60 d'oro a Messer Cesare Sacco nostro, videlicet omne trei mesi a la rata, quali li dasemo per sua provisione d'epso anno futuro 1502, tolendo voi da epso quitanza del pagamento e quella mandandoue in mane de Bernardino Bocca perchè vi ne farà acontiare li crediti oportuni ali libri della camera nostra.

Datum Mediolani die xx Octobris 1501.

Sottoseritto Bernardino Bocca..

In un'autentica carta ove registrate sono l'elemosine che distribuiva il Maresciallo Trivultio leggesi: A Messer Cesare Sacco Lire 262.

DOCUMENTI INEDITI

CHE ILLUSTRANO IL LIBRO DECIMOQUINTO.

(1) **M**ARCHESA mia. Io scrivo a Tristano che mi debba mandare la spesa che se faceva quando io et el Conte de Musocho cum tutta la nostra brigata eramo lì: et quella che se fa lì dopo che siamo partiti, perchè la volemo intendere. Et benchè ue scriva a epsò Tristano voglio però che gle lo dicate che me la mandi, et li dicate chel depuì uno che levi la roba che se leva da Tavola vostra, et che dicto Tristano faccia li pìati a le Done vòstre dalle quali incomincerà per esempio a le altre, et non comportate che nè Jo. Philipo, nè Cicho Nao, nè alcuno altro levi li pìati et li mandì a le dove: ni anchora voi lo fate, salvo a la Bayla che non voglio li sii lassato manchar el suo mangiare si bono et miglior che ad me; ma a le altre che Tristano gle lo faccia dare: che scio bene lo è modesto et discreto che lo saperà fare, et questo lo facio, perchè intendo de le cose che non me piaceno: et ponerite ordine a questo senza strepito, chel paya non sia io quello che faccia questo, ma chel proceda da voi stessa. Io scio bene che non sel fa, tutavolta io ve lo ricordo che non debbiate lassar mangiar cum le Done ni el Preto ni homo alcuno, per dare esempio alle altre.

Datum in felicibus Castris Regiis ad Pontem Barbarani die 26 May 1510.

Consors. Jo. Jacob.

A tergo: *A la Ill. M.^a la Marchesa di Vigievano Mureschialla di Franza Consorte mia amatissima.*

Milano.

(2) *Summo Pontifici.*

Cognosco chel scriver mio de cosa che tocca allo rispetto del Jubileo, quando non portasse cum se honesta causa, poteria

parere inepto, et non debitamente considerato. Ma truttando et con diligenzia examinando la natura de' tempi et la qualità di questa città inelyta de Milano me presta non solamente excusatione ad intercedere, ma ancora confidentia di possere impetrare dalla Beatitudine Vostra quello che tanto se expecta et brama da questo Pópulo de possere cum la consueta de li anni passati piena indulgentia in la Festa proxima de Martio della Gloriosa Virgine Madre de Dio visitare el Tempio et Chiesa Mazore de epsa città. Et però devotissimamente prego et supplico alla B.^{ne} V. se digui levare la suspensione de dicta Indulgentia et benignamente laxarla correre etiam in la proxima celebrità predicta secundo il tenore de le Bolle concesse da la Sanctità V. et paternamente exaudire tanto pópulo el quale per le occorrentie passate ha patito assai desagio in li exercitii necessari per la vita di poveri homini, quali in epso obtengono el più numero, et anchora se è per la medesima causa aggravato el pretio de le victualie ad tanto che merita omne refrigerio: et dove non si pu in altro, tomo il bisogno richiede, saltem non laxarlo senza consolatione de le anime loro, presertim che di questa remotione de suspensione si concorso de Roma piccolissima o nulla diminutione viene a redundare: perchè quelli che hanno destinato et che se trovano con facultà de visitare la statione ad Roma, non restaranno de venire, et li poveri de la città restaureranno li affanni loro con questa pia consolatione. Et però iterum atque iterum suppliciter peto, che per gloria de Dio et per gratificatione del Christianissimo Signore Re pro cuius populo interceditur, V. S. se digui revocare la suspensione in quanto alla Indulgentia da ley concessa ad questa città como è dicto.

Mediolani 29 Januarii 1500.



INFORMAZIONE

SOPRA LE ZECHE E LE MONETE

Di

GIAN-GIACOMO TRIVULZIO

MARCHISE DI VIGEVANO E MARESCIALLO DI FRANCIA

Scusa

Per il Signor Cavaliere Carlo de' Rosmini

Membro del Reale Istituto di Scienze, Lettere ed Arti

Da Pietro Mazzebelli

DOCTORE DELLA BIBLIOTECA AMBROSIANA.

IL Muratori, che fu il primo ad eccitare lo studio sulle moderne Zecche d'Italia nella *Dissertazione XXVII* delle sue *Antichità del Medio Evo*, una ne attribuì (a) a Vigevano, a cui riferì quella poche Monete capitategli sott'occhi, che il nome portano del Magno Trivulzio e del di lui discendente e immediato erede il Marchese Francesco. L'autorità di quel gran Letterato trassesi dietro tutti gli altri, che dopo lui fecero, dirò così, delle Aggiunte a quella *Dissertazione*; come l'Argelati (b), il Bullini (c), il Carli (d), Monsig.

(a) *Antiquitates Medii Aevi* Tom. 2, col. 747 e segg. (b) *De Monetis Italiae* P. III. Append. p. 77 ed ivi. Coron. p. 13, 27 e 28. (c) *De Monetis Italiae Medii Aevi non evulgatis Dissert.* presso l'Argelati de *Monetis* P. V. car. 32, *Dissert. altera* pag. 138 e seg., e *Dissert. postrema* Tab. XIX e pag. 99 e seg. (d) *Dell' Istituzione delle Zecche d'Italia Dissert. II*, P. II, §. VII. Delle Opere T. III, pag. 167 e seg.

Gradenigo (a), Guid' Antonio Zanetti (b) (benchè quest' ultimo abbia poi (c) mutato parere) ed altri.

Quindi non dee farci meraviglia, che nelle *Memorie storiche della Città di Vigevano del* cel. Prof. ed *Avvocato Pietro Giorgio Biffignandi Buccella*, pubblicate in quella Città nel 1819 alla pag. 159 leggasi: che ivi il Trivulzio *facea coniare le proprie monete coll' epigrafe: Jo. Jacobus Trivultius marchio Viglevani et Franciae Marescalcus*. Senza perlomeno fu la limitazione, che fece questo dotto Vigevanasco nell' attribuire alla propria patria soltanto quelle Monete, che il titolo danno di *Marchese di Vigevano* al Trivulzio, e non già quelle altre molte, su cui vien egli enunziato come *Conte*, cioè di Musoeo. Altronde l' Autore non pubblicò ei medesimo le sue *Memorie*, ma avanti rievocare da lui l' ultima mano usciron esse alla luce postume per opera di un degno di lui Nipote.

Era poi tanto più sensabile quello storiografo nel mantenere la sua Patria nel possesso di una Zecca già da tanti altri attribuitale; poichè scopì, che non già dalla data della Dissertazione Muratoriana, ma fin dall'anno 1596 un altro proprio conittadino per nome Egidio Sacchetti (d) asseriva: che *Jacobus Trivultius Viglevani nummos aereos argenteosque percusi jussit, cuius generis etiamnum sunt apud Cives*.

Se però il Prof. Biffignandi avesse meco conferito questo punto della sua Storia patria, giacchè talvolta onoravami de' suoi comandi relativamente alla stessa; non ostante questa specie di prescrizione di più di dugent'anni, avrebbe sagrificato alla verità l' onor della Zecca imaginaria della città sua: a cui non maneano glorie maggiori, come quella d'aver prodotti tanti uomini ebiari in lettere e scienze, fra i quali non dee tener l' ultimo luogo il Biffignandi stesso.

Osservo primieramente, che il diploma delli 29 settembre 1499,

(a) *Indice delle Monete d' Italia nella Raccolta di Guid' Ant. Zanetti Tom. 2, p. 161 e seg.* (b) Ivi p. 44. Nota (60). (c) Ivi T. 5, p. 125. Nota (78). (d) *De Vigevano Encomium. Mediolani 1596 ap. haer. J. B. Colonii* ristampato in calce alle cit. *Memorie* del Biffignandi p. 237.

con cui Lodovico XII Re di Francia e Duca di Milano diede al Trivulzio Vigevano col titolo di Marchese per se e pe' suoi discendenti ed eredi, quantunque attribuisceagli grandi giurisdizioni, nulla parla di Zecca, o di diritto annessovi di batter moneta.

In secondo luogo in nessuna grida Monetaria Milanese od' estera del Secolo XVI trovansi accennate monete di Vigevano; nè tampoco quegli Editti, in cui son nominate le monete Trivulzesche, mai chiamante di Vigevano, ma piuttosto di Musso. Questo argomento avea già quasi determinato lo Zanetti a cancellar dal ruolo delle Zecche d'Italia la supposta di Vigevano, come può vedersi nella testè citata sua nota 78 posta nel tomo *V delle monete d'Italia* alle pagine 122 e 123.

In terzo luogo in nessuna delle tante lettere, patenti, registri, e diplomi, di cui abbonda a gran dovizia l'Archivio Trivulzio, e nemmeno nelle Memorie manoscritte del Cancellier del Pozzo e del Nubilonio, Vigevenaschi entrambi, ed anteriori al Sacchetti, delle quali fece tanto uso il moderno storiografo di Vigevano, potei trovare verun cenno di Zecca ivi esistente. Almeno il secondo dovea farne menzione; perchè descrive minutamente e la corte e i dicasterj, che trovavansi a nome del Trivulzio in quel luogo, ch'era in tempo di pace la sua residenza, e il centro non solo del suo Marchesato, ma di tutti i suoi possessi e domini. Egli accenna pure la Zecca del Trivulzio, ma, come vedrem fra poco, là dice esistente a Musocco, e non già a Vigevano.

Anzi il Sacchetti (che dovea esser ancor giovane, quando tessè l'Elogio alla sua Patria, poichè trentacinque anni dopo scrisse il suo *Vigevano illustrato*) pare, che arguisse soltanto dal trovarsi a Vigevano tali monete del Trivulzio in mano de' Cittadini, l'essere ivi state battute. Ma, se tale argomento valesse, dovremmo dir battute in Milano le monete di quasi tutte le Zecche del mondo, perchè di tutte pur se ne trovano più o meno, secondo il commercio o la comunicazione, che si ha, o si ebbe colle nazioni forestiere.

Finalmente, se a Vigevano esistita fosse la Zecca del Marchese Trivulzio, il Cardinale Matteo Schiner Vescovo e Principe di Sion, allorchè nel 1513, per aver posto Massimiliano Sforza

in possesso del Ducato di Milano, fu reso padrone del Marchesato di Vigevano colle annesse giurisdizioni, cui godeva il Trivulzio, avrebbe seguitato a farvi batter moneta in suo nome. In fatti così poi fece Gian Giacomo de' Medici, allorchè impadronissi di Musso, anche prima di ouenerne verun Privilegio: siccome non senza fondamento opina il chiarissimo Sig. Bellati nella sua *Dissertazione sopra varie monete inedite spettanti all' Austriaca Lombardia* alla pag. 18.

Ma avendo, dirò così, annientata la pretesa Zecca di Vigevano, convienmi fissare in qual luogo la tenesse il Trivulzio. Lo Zanetti vorrebbe, che tutte le monete di Gian Giacomo e di Francesco Trivulzio fossero state battute a Musso, ed a Musocco quelle de' Principi Trivulzi del Secolo XVII; ma in ciò va errato. Questi ebbero la loro Zecca in Regno Imperiale; e quelli non una sola, ma due ne ebbero, cioè l'una in Musocco, e l'altra in Musso. Egli fondavasi per l'unica Zecca de' primi in Musso, nell'aver trovato nominate soltanto monete di Musso nelle gride Milanesi; non sapendo, come vedremo in appresso, che le monete di Musso doveano aver corso nel Milanese, come nazionali, giusta il Privilegio ottenutone, e non furse quelle di Musocco, che in vece doveano spendersi nel paese de' Grigioni, e fors'anche in quello degli Svizzeri.

Ora accingomi a dimostrare di proposito, quanto ho asserito; e il farò colla scorta di documenti incontestabili, quali sono principalmente i diplomi di concessione, esistenti per lo più originali o autentici nel ricchissimo Archivio della famiglia Trivulzio.

Il primo di questi è dell'Imperadore Federico detto il terzo in data di Norimberga delli 18 novembre 1487, in cui al *Nobile Gian Giacomo Trivulzio, Cavaliere aurato, e Conte di Mosacco, e del Sagro Imperio* confermasi la compra, ch'egli avea fatto del *Castello di Mosacco e della Valle Misolcina da Giam Pietro de Sacco col titolo di Conte, e coi diritti annessivi per se e pe' suoi eredi e successori: aggiungendovisi altresì quello di batter moneta d'oro e d'argento in detto Castello o nel suo Territorio.*

Avanti ottenere tal conferma Imperiale avea il Trivulzio otte-

nuto fin dalli 22 settembre del 1485 dal Duca Gian Galeazzo un diploma, in cui gli si dava licenza di poter ricorrere all'Imperadore per impetrar detta conferma, come consta dal Registo Ducale num. 59 al fog. 146, ove però leggesi, che il venditore fu il Conte Enrico Sacco, il quale dovette esser il padre del Conte Gian Pietro. È probabile, che col padre si cominciassero le trattative di tal contratto; e che poi, intravvenuta forse la di lui morte, eol figlio venisse desso conchiuso. In fatti Gian Pietro Sacco comparisce qual venditore nello stesso strumento di vendita rogato da Pietro Brenna fu dalli 20 novembre 1480. Tardò probabilmente il Trivulzio ad ottenere dall'Imperadore la conferma per certi litigi mossi dallo stesso venditore, e da altri della sua famiglia Sacca, altrimenti chiamata da Tedeschi *Sax* o *Sachs*, che cercavano pretesti onde rescindere il contratto. Erano eglino venuti persino a vie di fatto; onde il nostro Gian Giacomo, che trovavasi allora impegnato nelle guerre pel Duca di Milano contro i Rossi di Parma e i Veneziani, ebbe ricorso a lui, che spedì nella Misoleina Renato Trivulzio, fratello di Gian Giacomo, e detto quindi l'*Elvetico* colle sue genti d'arme, e al Pontefice Sisto IV, che obbligolli mediante un Breve delli 4 agosto 1483 a desistere da ogni ostilità, e lasciare il Trivulzio nel pacifico possesso del vendutogli Castello di Musocco colla Valle Misoleina. Ivi specialmente, e non altrove, debbon esser battute tutte le monete d'argento e di metallo inferiore qui pubblicate fino al num. XIX inclusivamente e fors'anche la terza fra quelle d'oro, nelle quali non compare il titolo di Marchese, ma al più vi si legge soltanto quello di Conte aggiunto al nome di Gian Giacomo Trivulzio; parte delle quali hanno dall'un lato in mezzo una *M*, iniziale di Musocco.

Il secondo diploma è di Lodovico Duca d'Orleans, che in esso intitolasi pure *Duca di Milano, e di Valois, e Conte di Blois, di Pavia, d'Asti ec.*, e porta la data: *Ambasie die 2 Martii 1495 more Gallicano computando*, che corrisponde al 1496 secondo il nostro modo di contare gli anni; poichè, come è noto a chi è versato nella Diplomatica, la Corte di Francia in que'tempi tardava a cominciare il nuovo anno fino al giorno di Pasqua. In questo Privilegio concedesi a Gian Giacomo Trivulzio *Conte ec.*

di poter fabbricar monete allo stampo è alla bontà di quelle di Asti e di Francia nella sua Zecca di Musocco.

Un altro bel documento, comprovante l'attività di quella Zecca sul cader del Secolo xv, è una lettera esistente originale nell'Archivio già de' Duchì di Milano, della quale si trasse copia per arricchirne anche l'Archivio Trivulzio. Essa fu scritta da Leonardo Butta a Lodovico il Moro li 12 febbrajo del 1490 da Angera; e comincia di tal tenore: *Heri sera alloggiò quì in Angleria uno mulatero de M. Zo. Giacomo de Triulcio cum muli doi et chasse quatro merchantile piene de croxoli da fondere argento: et parlando cum luy me disse che M. Zo. Giacomo era in Asti: et mandava dicti croxoli ad Misocho per adoperarli a la Cecha: et maxime che l'haveva trovato in quelli paesi una vena de arzeno.*

Una Grida pubblicata in Milano dal nostro Trivulzio a nome del Re Lodovico li 19 Gennajo 1500, nella quale si fissò il corso delle Monete da spendersi nel nostro Ducato, dopo che vi si dice, che si spenderanno *tute le monete ducale secondo el solito*, si soggiunge tosto ancora: *tute le monete de lo Illustrissimo Signore Johanne Jacobo*. Questi è il Trivulzio, che era Luogotenente del Re in Italia; e, siccome proverò fra poco, non avendo egli ancora la Zecca in Musso, le Monete qui indicate doveano esser quelle, che batteansi in Musocco.

Il terzo diploma per la stessa Zecca è di Massimiliano I Imperadore, in cui confermasi il surriferito di Federico III per lo Contado di Musocco e la Valle Misolcina a favore dell'*Ill. Sig. Gian Giacomo Trivulzio Marchese di Vigevano, gran Maresciallo di Francia, e Conte di Misocco*. In questo Privilegio specificamente se gli conferma il diritto della Zecca. Manca di data la semplice copia avuta sou'occhi, ch'è di mano del Secolo XVII. Se non vi leggessimo i titoli di *Marchese o Maresciallo* dati al Trivulzio, la crederemmo del 1494; in cui questi con Procura delli 5 Luglio delegò Giam Paolo Prevosto di S. Vittore, Chiesa Matrice della Valle Misolcina, e Alberto de Salvagno a chiedere al suddetto Imperadore una tal conferma. Ma quei titoli, che non oso di crederli dall'ignorante copista, che trascurò la data, arbi-

trariamente aggiunti, ci fu supporre il diploma posteriore all'anno 1499. Non forse prima del 1505 avrà il Trivulzio conseguito quel diploma, benchè Massimiliano fosse piuttosto facile ad accordarli per chiunque glieli chiedesse; perchè, essendo quegli al servizio della Francia, non avrà osato nemmeno di cercarlo, prima che riconciliato non si fosse il Re Lodovico XII collo stesso Imperadore. Ciò avvenne appunto verso detto anno 1505, in cui in data delli 5 aprile, disperando forse di poter ristabilire la casa Sforzesca a se congiunta di sangue nel Ducato di Milano, ne accordò al Monarca Francese l'Investitura, cui riconfermogli poi con altro diploma delli 14 giugno nel 1509. L'alleanza tra la Francia e l'Austria, viemmaggiormente strettasi col famoso trattato della Lega di Cambray delli 10 dicembre 1508, durò soltanto fino al 1512. Quindi dopo quest'epoca non è probabile, che il Trivulzio ottenesse quanto potè prima più agevolmente conseguire. Altronde leggiamo in un memoriale di D. Beatrice d'Avalos moglie del Trivulzio, diretto a Carlo V Imperadore da Como li 12 settembre 1529, che *in Trento il suddetto Imperador Massimiliano ricevè il di lei marito, armandolo Cavaliere in pubblico, e dichiarandolo dei primi del Circolo Imperiale, come Signore dello stato di Misocco, e Conte.* Da tali circostanze appare, che il Trivulzio avesse già prima d'allora conseguito da Massimiliano l'accennato privilegio di conferma. Almeno, se ottenuto ancora non lo havea, facile gli sarà stato il conseguirlo in tal occasione. Ora noi non sappiamo, che quell'Imperadore si fosse recato a Trento fuorchè nel febbrajo del 1508, quando volea passare in Italia per la sua incoronazione. Anche un diploma di Lodovico XII del 1 maggio 1512 fa menzione della Zecca di Musocco, come vedrem fra poco.

Ma non parmi di dover quì trascurare un'altra testimonianza per l'autica esistenza della Zecca Trivulzesa di Musocco, tanto più che essa sortì dalla penna di un Vigevenasco vissuto nello stesso secolo, in cui morì il Trivulzio, e fa sventare la vaga asserzione del Sacchetti sulla sognata Zecca di Vigevano. Egli è questi Cesare Nubilonio, di cui feci più sopra menzione; il quale fu Prete Cantore della Chiesa Maggiore nella sua patria, e scrisse dell' *Origine e del Principio di Vigevano, et Guerre successe a' suoi giorni,*

nel 1582. Quest'Opera giace tuttor MS. ed una copia antica se ne conserva nel Museo Trivulzio, donde trassi al mio proposito il seguente passo. *Gio. Giacomo Trivultio, godendo il Marchisato di Vigevano, con Gambald, Casolio nuovo, una parte di Villanuova, Vespolate, la Riotta, Borgo Majnero, Confluenza, et Monte Imperiale; teneva in Vigevano residentia a ricevere li suoi redditi, et altri negotii pertinenti al suo dominio; faceva stampar monete a Musocco, nelle quali era scritto. Jo. Jacobus Trivultius Marchio Viglevani et Francie Marescalcus; teneva in Vigevano li Magistrati con un Dottore ec.*

Finalmente anche Lazzaro Agostino Cotta nel *Supplimento al suo Museo Novarese* MS. autografo esistente pure nel Museo Trivulzio, ove fa delle aggiunte al num. 474 conferma il mio assunto; perchè parlando di Vigevano avea scritto, *Ivi nanti lo smembramento dalla Diocesi di No-ara, e dominandosi il Feudatario Gio. Giacomo Trivulso Milanese fu da questo introdotta la fabrica degli arazzi e tappezzarie di Fiandra; e esandio fitta batter moneta. Ma accortosi del preso abbaglio cancellò quest'ultime parole, e di proprio pugno dopo la voce Fiandra cominciò un nuovo periodo in questi termini. In Misocco di suo dominio fece batter moneta legitima, di liga della grandezza e valore del soldo Milanese, e si chiamava soldo Trivulsino, nel circolo di una parte del quale si legge IO. IAC. TRIVVLT. MARCH. VIGLEV. e nel centro le insegne di sua famiglia cioè tre haste: Nel circolo dell'altra: MARES. FRANC. e nel centro la Croce di quattro parti eguali. Nubilonio. Altra sua moneta d'argento, della grandezza, e valore del Giulio Romano ha dalla parte anteriore nel circolo: IO. IAC. TRIVL. MAR. VIGLE. ET. F. MARE. con lo stemma gentilizio, e nel rovescio l'immagine di S. Giorgio a piedi in atto di uccidere il Drago, e nel contorno: SANCTVS GEORGIVS.*

È facile il presumere, che il Magno Trivulzio continuasse a far battere moneta nella Zecca di Musocco, finchè visse, cioè fino al Dicembre del 1518; poichè sempre vi si mantenne in possesso. Venne però atterrato quel Castello, dai Grigioni nel 1526, come attesta Fortunato Sprecherò nella sua descrizione della

Rezia (a). Allora fu, che il successore suo Francesco Trivulzio dovette trasferire la propria Zecca a Roveredo o Rogoredo, dai Tedeschi detto *Ruffe* o *Rore*, Terra posta al primo ingresso nella Valle Misolcina, dove certamente aveala nel 1529 e 1530; come rilevasi dai libri de' conti di quella Zecca stessa, ed anche nel 1557, come apparisce da certi *Capitoli* tra il suddetto Marchese Francesco Trivulzio, e il Maestro di quella Zecca Giambattista d'Appiano, delli 15 Settembre di detto anno. Ivi forse continuò ad esercitarsi la Zecca Trivulziesca fin circa alla metà del Secolo XVI, in cui gli abitanti di que' paesi fomentati ed ajutati da' Grigioni intieramente si sottrassero al dominio della Famiglia Trivulzio. Il fin qui detto bastar dee a comprovare la esistenza della Zecca di Musocco; quindi passerò ora all'altra del Magno Trivulzio, che è la già accennata di Musso.

Giovanni Gulero da Weineck nella deserizione storica della Rezia stampata a Zurigo nel 1616 in lingua Tedesca al foglio 200, e, forse dietro lui, lo Sprecherer asserirono, che il Trivulzio era padrone di quel sito avanti il 1500; ed altre vicende di quel luogo narrò il primo di essi, le quali meritar non possono presso di noi veruna fede. In breve, a me consta per cosa certa, che il Trivulzio ebbe in dono quella Rocca da Biagio Malacrida soltanto nel 1508, come apparisce da un Istumento rogato da Gian Battista Caccia da Castiglione in Milano gli 8 Agosto di detto anno. Probabilmente vi avrà il Trivulzio stesso rifabbricato il Castello diviso in tre forti, quale ce lo descrive, oltre il ciuto Gulero, il Missaglia nella *Vita di Gian Giacomo de' Medici* alla pag. 16, per rendere inespugnabile quel sito già di per se inaccessibile. Ivi egli costitui in vigine dell'accecunato Istumento lo stesso donatore Malacrida a perpetuo Castellano; il quale fedelmente guardò quel posto importante fino alli 7 Febbrajo del 1525, in cui dopo un forte bombardamento essendosi ammunata la guarnigione (come leggesi nella *Cronichetta* MS. di Stefano del Merlo conservata nel

(a) *Pallas Rhaetica*. Basilee 1617 p. 212 e seg., e alla p. 308 della ristampa fra le così dette *Repubbliche* col semplice titolo: *Rhetia Lugd. Batavor. ex officina Ezeriana* 1635.

Museo Trivulzio) fu costretto a cederlo al Medici. Ivi pure fondò il Trivulzio un'altra Zecca per Privilegi del Re di Francia Lodovico XII, e Francesco I.

Quegli rilasciògli un diploma in data di Bloys 1 Maggio 1512; in cui chiamandolo *N'archese di Vigevano, N'aresciallo di Francia, e Cavaliere del suo ordine*, gli accordò per lui e pe' suoi successori in perpetuo il diritto di batter Monete d'oro e d'argento nel Castello di Musso, come faceva a Musocco, e alla bontà e peso di quelle di Milano; e che tali Monete dovessero aver corso nel Ducato di Milano, ed in altri luoghi soggetti al Re di Francia in Italia. Questo Privilegio dovette esser noto al Savot e al Patin, che no fanno onorevole menzione nelle loro Opere Numismatiche (a). Non avendo io trovati i correlativi diplomi di approvazione del Senato o del Magistrato di Milano, allora necessarj, perchè sortissero il loro effetto i Regj Rescritti; o altronde sapendosi, che il Trivulzio si ritirò in Francia nel susseguente anno 1513 per la venuta di Massimiliano Sforza in Milano colle truppe Alemanne; quantunque sembri, che conservasse il possesso di Musso, avrà soprasseduto dall'aprirvi la nuova Zecca fino al ritorno suo coll'armata Fraucese in Italia.

Quindi è, che ottenne il Trivulzio da Francesco I, succeduto in questo mezzo a Lodovico XII, con altro diploma in data di Parigi del primo di Gennajo 1515 secondo l'accennato antico stile francese, corrispondente al 1516, la conferma dell'anzidetto Privilegio concessogli dal suo antecessor per la Zecca di Musso. Agli 8 Marzo il Trivulzio poi ne ebbe la così detta *Interinazione* dal Senato di Milano, o alli 13 dello stesso mese riportò il Rescritto dal Magistrato, che approva i suddetti Privilegi dei Monarchi Francesi o del Senato nostro per la Zecca di Musso, ed ordina, che si lascino dessi sortire il loro effetto.

Anche in questa Zecca si dovettero batter Monete Trivulzesche, finchè visse Gian Giacomo, ed anche dopo la sua morte fin al

(a) *Discours sur les Medailles antiques* par L. Savot. Paris 1627. P. I. chap. III, p. 17. *Introduction à la Connoissance des Medailles* par Ch. Patin. Edition seconde de l'impression d'Elsevier 1667, chap. IV, p. 29 e seg.

principio del 1523, in cui, come ho già toccato, quel Castello cadde in potere di Gian Giacomo de' Medici; il quale, come pure accennai più sopra, trovandovi gli auzai della Zecca, vi fece tosto batter Moneta col proprio nome. Vedasi intorno a ciò, oltre i citati Guler, Missaglia e Bellati, la *Storia di Como* del Conte Rovelli nel Tomo I della Parte III alla pag. 451.

Veniamo ora alla descrizione delle Monete, che vengon qui pubblicate, di Gian Giacomo Trivulzio, cominciando da quelle d'oro, per passar poi a quelle d'argento; giacchè i Privilegi delle Zecche, accordatigli, di questi due soli metalli fan menzione. Tra quelle d'argento però dovrem porre quelle di biglione, ed altre di ottone e di rame. Quelle di biglione passavano come d'argento, per la mistura, che vi si trova in maggiore o minor copia di questo nobile metallo, e le altre debbon esser falsificate.

N.º 1. ✠ IO : IA : TRI : MAR : VIGLE : ET : MARES : FRAN.
Joannes Jacobus Trivultius Marchio Viglevani et Marescalcus Franciæ. Scudo con entro il g. gliu di Francia, e sormontato dalla corona di Marchese, col Sole al di sopra. XPS. (*Christus*) VIN-
CIT. XPS. REGNAT. XPS. IMPER. Indi evvi un nicchio.

Il tipo di questa Moneta si trova in tre Tariffe di Fiandra del 1551, 1559, e 1627. che sono presso il Sig. Conte Giorgio Viani, soggetto molto celebre e caro principalmente agli amatori della Numismatica moderna, per le eruditissime sue *Memorie della Famiglia Cybd e delle Monete di Bassa di Lunigiana*; il quale si compiacque di comunicarci il disegno a di questa che delle due seguenti Monete d'oro. Nell'ultima di dette Tariffe vien calcolato questo Scudo alla bontà di carati 22. Trovasi pure questo stesso Scudo in altra Tariffa impressa in Anversa nel 1546 fra le Monete non valutate o sia non avènti corso in Fiandra. Ivi sta dopo gli Scudi d'oro di Francia, ed ha qualche varietà nelle Leggende; perchè nel dritto manca la voce MAR. ed è intiera l'altra FRANCIF., come nel rovescio pure è intiero IMPERAT. Inoltre la corona sullo scudo sembra piuttosto reale che marchionale. Ma non si stimò bene di riprodurre questo tipo per tali varietà, che sembrano inesattezze. Seguimmo quindi il disegno delle altre Tariffe, che fu pure rappresentato nelle *Monete de' Prelati e de' Baroni di*

Francia del Tobiscen Duby (a) dietro un'altra Tariffa d'Anversa del 1633. Ivi però si dice d'argento tal Moneta; ma credo che sia questo un errore o dell'editore del Duby, essendo uscita postuma la sua opera, o della citata Tariffa, poichè desse tutte abbondano di errori per essere opere private, e non già per autorità pubblica messe alla luce. Notisi, che per innavertenza tanto questa quanto la seguente Moneta fu anche qui rappresentata come nelle suddette Tariffe col rovescio alla dritta. Il nicchio (che presso il Duby è coronato) posto fra la Leggenda del rovescio alluder dee all'Ordine di S. Michele, la cui colonna è tutta di nicchi intessuta. Il Trivulzio eraue stato decorato fin da Carlo VIII. Il piccol Sole, che si vede nel diritto sopra lo scudo sì di questa, che delle altre due seguenti Monete d'oro del Trivulzio, dinota, che esse erano di quelle, che chiamavansi *Scudi d'oro del Sole*. Io non saprei decidere, se a Musso o a Musocco fosse battuta questa e la seguente Moneta; perchè avendovi il Trivulzio i titoli di *Marchese di Vigevano e di Maresciallo di Francia*, cui ottenne nel Settembre del 1499, posteriori esser debbono a tale epoca, e quindi poterono esser fabbricate anche dopo il 1516, in cui, come abbiamo più sopra provato, fu fondata la Zecca di Musso. D'altra parte, se consideriamo il tenore de' sopra enunciati Privilegi, troviamo, che a Musso doveansi batter Monete alla bontà e al peso di quelle di Milano: e tali non erano questi Scudi d'oro. Al contrario il Privilegio, acceordato nel 1495 da Lodovico allora Duca d'Orleans per Musocco, permetteva, che vi si battessero Monete alla bontà e allo stampo di quelle di Asti e Francia, come erano detti Scudi, introdottivi da Lodovico XI. È bensì vero, che *Scudi di Musso* trovansi nominati in tre Gride Milanese del 1519. Le prime due di esse, comechè pubblicate anche a Parma, che allora faceva parte dello stato di Milano, inserille il P. Affò nel suo Trattato di quella Zecca (b). Nella prima di queste Gride, che è delli 18 Agosto, leggesi: *Scuti da Musso, de li quali ne va num. 68 et duoi*

(a) *Traité des Monnoies des Barons.... de France.... par feu M. Pierre-Ancher Tobiscen Duby* T. 2. Paris 1790. Tom. I, Pl. XXV, n. 5.

(b) Presso Zanetti Tom. V, pag. 122.

tersi per Marco, sono a carati 20, si spenderanno (per due mesi) libbre 4 soldi 7. Indi si fissa il loro corso, passati detti due mesi di tolleranza, a libbre 4 soldi 4. Io però credo, che questi Scudi da Musso non sieno quelli di Gian Giacomo, ma bensì quelli del suo successore Francesco Trivulzio; poichè veduto abbiamo, che i primi erano a 22 carati, e questi sono a 20 soltanto. Infatti nella seconda delle accennate Gride, che è delli 22 Ottobre, chiamansi questi *Scuti da Musso novi*, e si fissa il loro corso a lire 4 e soldi 5. Finalmente nella terza Grida, sottoscritta anch'essa da *Odeith de Foix* (più noto sotto il nome della sua Signoria di Lautrec) li 29 Dicembre 1519 in Novara la quale fu stampata in Milano li 13 Febbrajo, e poi quivi pubblicata li 15 dello stesso mese nel 1520, questi *Scuti novi di Musso* pareggiansi a quelli di Carmagnola, Messerano, e Monferato col prezzo di lire 4 e soldi 2. Inoltre trovansi nominati Scudi di Musso (*Escus de Mussy*) in un Editto del Re Francesco I datato da Lione li 15 Luglio 1536 (a), in cui vengono banditi dalla Francia insieme a molte altre Monete forestiere. Non è per altro difficile, che si confondesse Musso con Musocco.

N.º 2. ✧ 10. 1A. TRI. MAR. VIGLE. ET MARES. FRAN:
Nello scudo sono tre nicchi, e sopra di esso evvi una corona, che sembra piuttosto di Conte che di Marchese. Al disopra apparisce il Sole meglio espresso che negli altri due Scudi d'oro.

XPS. VINCIT. XPS. REGNAT. XPS. IMPERAT. con forse un nicchio coronato nello stesso esergo, e in mezzo una Croce equilatera gigliata come nella Moneta antecedente.

Esiste questa nelle tre Tariffe sopra citate del 1550, 1559 e 1627, e presso il Duby nel citato luogo al num. 4. Anzi del suo disegno mi sarei servito, comechè tratto dalla Moneta stessa esistente nel Museo del Sig. de Boullongne, anzichè da quello delle citate Tariffe; se quell'opera fosse capitata nelle mani, prima che venisse foruita l'incisione delle presenti Monete. La maggior differenza però consiste in ciò che presso il Duby le leggende serbano un

(a) *Les Edits et Ordonnances des Roys de France ec. avec annotations de M. Pierre Rebuffi. Lyon 1575, pag. 470 e seg.*

poco di quel carattere Teutonico, che suol chiamarsi semigotico, dovechè nelle citate Tariffe son di carattere Romano. I tre nicchi nello scudo avranno anch'essi rapporto all'ordine di S. Michele sopra ricordato; e il Trivulzio, ch'era decorato, si sarà servito di questa insegna, per imitare una consimile Moneta Fraucese, sulla quale in mezzo sta lo scudo co' tre nicchi in luogo de' tre gigli, e all'intorno porta la leggenda: *Lodovicus : Dei : Gracia : Franco : Rex.* Fu questa Moneta sconosciuta al Le Blanc, che omise nel suo *Trattato sulle Monete di Francia*; ma trovasi in una Tavola di Fiandra del 1609; come ebbe la bontà di farmi reudere averito il suddato Chiar. Sig. Conte Viani. Questa Moneta del Trivulzio vien chiamata dal Duby alla pag. 97 del citato Tomo I *Corona d'oro*, e ivi alla pag. 15 dicesi del peso di grani 61 del marco di Francia.

N.º 3. ✚ CRISTVS . VINCIT. Sendo con entro tre crocette, con due .I. .I. ai lati uno per parte, e al di sopra dello scudo una Croce colle braccia allungate e terminiate con due traversi o piuttosto T inclinati. Al di sopra ancora evvi il Sole, che qualifica anche questa Moneta per uno Scudo del Sole.

✚ . CRISTVS . IMPERAT. Croce equilatera terminata rozza-mente da una specie di gigli.

Esiste nella collezione del più volte citato Chiar. Sig. Conte Viani, e pesa denari 2 e grani 18, marco di Milano.

Il suddato possessore di tal Moneta opinò saggiamente che i due .I. .I. debbiansi interpretare *Joannes Jacobus*, e che quindi essa appartenga a Gian Giacomo Trivulzio, perchè le tre Crocette trovansi in altre di lui Monete, come vedrassi in appresso. A me soggiunger piace, che i T, con cui termina la Croce posta sullo scudo, indichino il cognome *Trivultius*. Anzi, per convincere ognuno, che tale interpretazione non è punto, come parer potrebbe, arbitraria, posso assicurare, che una consimile Moneta d'oro vulea far battere, o fors'anche fece battere, il Marchese Francesco Trivulzio. Ciò rilevo da certi antichi disegni sopra una pergamena, a tergo della quale scrisse di proprio pugno lo stesso Francesco Trivulzio: *Modelli per dinari de checha*. Il disegno, che fa al nostro proposito, rappresenta da un lato una Croce

equilatera terminata da fiori o gigli, con due F poste l'una contro l'altra negli angoli opposti, cioè nel primo alla dritta e nel terzo. Al disopra nell'esergo v'è una Crocetta. Dall'altra parte evvi lo Scudo colle tre Crocette egualmente ripartite come nella Moneta, che crediamo di Gian Giacomo Trivulzio. Sopra lo Scudo però la Croce colle braccia prolungate non termina coi T, ma con due Crocette, o sia tutta insieme rappresenta una Croce triplice. Al di sopra evvi un Sole, e sopra questo nell'esergo altra Crocetta. La Leggenda manca, come in tutti i disegni, che sono sulla accennata pergamena. Sopra poi a tal disegno leggesi: *Dinari quali se spenderanno per soldi vinti doy mancho del Scuto del Sole Cioe Scuti Novi.*

Questa Moneta, che assicurar possiamo appartenere al Magno Trivulzio, trovasi posta fra quelle d'oro della Svizzera nella citata Tariffa del 1546, e in quella del 1627 fra quelle di Lamagna, onde potrebbe credersi battuta a Musocco, prima che il Trivulzio divenisse Marchese di Vigevano. Nell'altra Tariffa del 1559 sta vicina alla nostra prima del Trivulzio. In tali Tariffe havvi qualche varietà di poco momento, cioè gli I sono contornati da quattro punti, ove nella nostra hanno nulla al di sotto, e come tre piccioli e, uno al di sopra e due ai fianchi. Questi e per altro potrebbero essere punti rimasti imperfetti; giacchè essi in ispecie nella Tariffa del 1546, che ho sott'occhi sono espressi come piccioli o. In oltre nelle suddette Tariffe manca il punto, che sta in mezzo allo scudo fra le due Crocette superiori.

Ora, che sbrighati ci siamo delle poche Monete d'oro del Trivulzio, di cui si è potuto aver notizia, passiamo a quelle d'argento e di metallo inferiore.

N.º 1.  IO . IA . TRIVLCIVS. Croce equilatera coi capi lunati, e con quattro fiori o ramoscelli infissi negli angoli che sembrano stocchi.

. S. BLAXIVS EPISCOPY. Questi a mezza vita in abito pontificale o sia con piviale, stola, mitra e pastorale, e colla destra alzata in atto di benedire.

È di Biglione bianco, e pesa grani 21, nè credo, che siasi giammai pubblicata una tal Moneta.

Parrebbe a prima vista, che dessa spettar potesse alla Zecca di Musso, la cui Chiesa parrocchiale è dedicata a S. Biagio; ma non essendovi aggiunto a Gian Giacomo il titolo di Marchese, è più probabile, che sia anteriore al 1499 non che al 1516, epoca della fundazione della Zecca di Musso. È bensì vero, che nemmeno v'è espresso il titolo di Conte, come anche nella seguente Moneta; ma forse il Monetario non avrà da principio avvertito di appurvelo: e perciò appunto si danno amendue queste Monete per le prime. Essa dunque spetterà a Musocco, e vi si sarà effigiato quel Santo titolare della Chiesa prepositurale di Codogno, ove i Trivulzi antichi Feudatarj di quell'insigne Borgo, vi avevano il proprio sepolcro. Altronde qualche somiglianza, che ha tal Moneta con quelle sì della città che del Principe Vescovo di Coira, e l'essere perfettissimamente eguale ad altra Moneta Svizzera conservata nel Museo Trivulzio colle Leggende ✠ VRA : SVYIT : VNDER-VALD dal lato della Croce, e S. MARTINVS : EPVS da quello del Santo, è una presunzione per farcela credere battuta anzichè a Musso, a Musocco, posto in paese limitrofo a quelli degli Svizzeri e de' Grigioni, ed alleato con questi ultimi anche prima, che formasse parte delle stesse Leghe Grigie, e che è nella diocesi di Coira.

N.º 2. ✠ IO . IA . TRIVLCIVS. Croce equilatera terminata a fogliami.

✠ NE . TE . SMAL. Un anello con gemma, e al disopra una lima rotta in quattro pezzi.

È di bighione con molta lega, ed una di queste Monetucce pesa grani 17, dove che altre pesano soltanto grani 14. Una pure di queste, che nel Museo Trivulzio ascendono al numero di dodici, ha qualche picciola varietà nel diritto, cioè una rosa in vece della Crocetta, ove comincia l'epigrafe, e TRIVLCVS per TRIVLCIVS. Nemmen questa Moneta trovai esser stata pubblicata prima d'ora.

Il Muratori però, per ispiegare un'altra alla col. 744 della citata sua dissertazione con una Singe nel cimiero, in mano alla quale credè di vedere una carulina, così si esprime intorno al motto di questa Impresa: NE TE SMAY, *quod liceat interpre-*

tari, ut vulgo dicitur non ti smagare, hoc est, ne animo decedas. Il Quadrio nella Nota 3 sul Credo di Dante alla voce *Smaghe* dice, che il verbo *Smagare* è Provenzale coll'autorità del Bembo, e che significa *Mutare*. Io però crederei, che si dovesse tradurre quel Motto: *Non ti stupisci; Non ti maravigliare*. Imperciocchè osservo, che con migliore ortografia dovrebbe essersi: *Ne l'esmai*. Ora nel Dizionario Francese di Trévoux trovo così spiegato quel verbo: *Emaier ou Emaier verbe neutre et active. Vieux mot. S'étonner. Etre en émoi. Mirari, stupere*. Nel supplemento poi dello stesso Dizionario ripetesi: *Esmayer, vieux verbe, qui ne se disoit qu'avec les pronoms personnels. S'ébahir, s'étonner, être surpris. Mirari, obstupescere*.

N.º 3. IO. IACOBI. Croce equilatera terminata a fogliami.

TRIVL. CO. e un M Cottica o sia Teutonica in mezzo sotto a corona, indicante il nome del Castello di *Musocco*, anche secondando il parere del Muratori; onde l'intera Leggenda, che comincia da un giglio, sarà: *Joannis Jacobi Trivultii Comitis Musochi*. Le tre gambe di detta M sembran formate da tre pesci, che uniscono dalla parte della testa.

Queste e le seguenti Monete consimili sono di bassissima lega, e pesano d'ordinario grani 14; ma ne trovai qualcuna pesante fino a grani 20 e più. Alcune di esse han nel rovescio TRIVLTI. con una rosa tra questa voce e la seguente CO., ed altre TRIVVLTIL. COMITI. colla rosa pure di mezzo. Esse sono piuttosto comuni; quindi pubblicole già il Muratori e il Bellini. Ma non bene espressero essi la suddetta M, avendo introdotta come una Crocetta fra i due pesci laterali, la quale io non ravvisai nelle meglio conservate, e mi parve essere un altro pesce. Il giglio premesso alla Leggenda potrebbe indicare, che questa Moneta fusse battuta dopo il 1495, quando il Trivulzio cominciò ad entrare al servizio della Francia sotto a Carlo VIII.

N.º 4. ✠ IOANI ✠ IACOBI. Croce equilatera terminante in fogliami. TRIVLTI COMITI con una M majuscola in mezzo sotto a corona, come nell'antecedente Moneta del N.º 3.

Sembra di biglione con lega molto bassa, e pesa grani 20.

N.º 5. IOANIS. IACOBI. Croce equilatera come al N.º 3 e 4.

TRIVLT. COMITI con M in mezzo sotto a corona, come nelle due Monete antecedenti, dalle quali è differente questa per le rose fraposte alle voci della Leggenda in vece delle Croci, che sono nel diritto di quella del N.º 4.

È pur di biglione di bassa lega, e pesa grani 16. Altra consimile, che ne pesa 18, ha la Leggenda così variata: IOANNIS. IACOVI. TRIVL. CO. Inoltre nel diritto ha la rosa inferiore fra due punti, e nel rovescio in vece della rosa ha una spina, come vedesi anche dopo CO.

N.º 6. IOANIS. IACOBI. Croce equilatera terminata a fogliami, come nelle tre Monete antecedenti.

TRIVLT. COMITI colla solita M. in mezzo come sopra.

La differenza, che passa tra questa Moneta e le altre, consiste ne' due gigli posti nella Leggenda del diritto in luogo delle Croci o delle rose.

È di biglione di bassa lega, e pesa grani 19.

Il Bellini nella *Dissertatio altera de Monetis Italiae hactenus non evulgatis* alla pag. 139, num. III pare, che pubblicasse la presente co' gigli ansidetti, ma oltre all'avervi effigiati tra due delini una Crocetta, scrisse TRIVLTII con due II in fine.

N.º 7. IOANIS. IACOBI. Croce equilatera terminata da fogliami, come nelle Monete antecedenti.

✠ TRIVVLTH. COMITI colla M in mezzo sotto corona, come nelle antecedenti.

È di biglione inargentata, e pesa grani 24.

Una consimile ma senza il giglio inferiore nel diritto e colla Leggenda IOANNIS. IACOBI COMITIS. TRIVVLTI sta nella citata Tav. XXV del Duby al num. 9, e alla pag. 97 dicesi, che esisteva nel Museo Boullongne del peso di 15 grani.

N.º 8. IOANNIS. IACOBI con M Teutonica in mezzo sotto corona; la qual M qui non è formata dai tre pesci, come nelle Monete antecedenti, ma è semplice.

✠ TRIVVLTH. COMITIS. Croce equilatera terminata a fogliami.

È di biglione, e pesa grani 14 la meglio conservata; nè credo, che siasi giammai da altri pubblicata una somigliante Moneta.

N.º 9. IOANIS. IACOBI Sfinge o Arpia, o sia un mostro

con corpo di donna, ali di pipistrello, piedi d'uccello, e coda di serpente. Posa coi piedi supra di un elmo, e tiene nella destra un anello.

TRIVVLTH. COMMIT. con M in mezzo formata da tre pesci sotto corona.

È di biglione, che sembra di miglior lega delle Monete antecessenti colla M, ma però anch'essa bassa, e forse inferiore a quella del N.º 1. Pesa la meglio conservata, ma che però ha un buco, grani 16.

Il Muratori, che publicolla al N.º II nella citata Dissertazione alla col. 747 (e dietro lui il Doby al num. 8 della citata Tavola XXV, copiando l'edizione dell'Argelati) in vece dell'anello vi espresse un cartellino. Così pure credè esservi due Delfini, e non potè discernere ciò che vi sta in mezzo, che a me pare un terzo pesce. Dopo aver esso detto alla col. 744 che *Secundus Nummus nullum loci, quo cusus fuit, nomen exhibet*, ottimamente spiega poi alla seguente col. 745, che per quella M del rovescio *indicari facile potuerit Musocci Comitatum, quem emerat Joannes Jacobus, antequam Galli ductore ipso in Italiam venissent*. Quivi dunque duvea dire essere stata battuta la Moneta stessa.

N.º 10. IOANIS IACOBI colla Sfioge nell'elmetto, come nella Moneta antecessente.

TRIVVLTH. COMMIT. colla M come sopra.

È pur di biglione come l'antecessente, e non v'è altra differenza fra amendue, fuorchè nel diritto di quella dopo IACOBI v'è nulla, e quivi sta un puntu fatto a guisa di uncino o spina. Pesa grani 13, ma è assai mal conservata questa Moneta. In altra di grani 14 sta COMMITI in vece di COMMIT.

N.º 11. IOANIS IACOBI colla Sfioge sull'elmetto come ai due numeri antecessenti.

TRIVVLTH. COMMITIS con una M come sopra, oltre a non so qual foglia od altra cosa al di sotto della M.

È di biglione, come le due Monete antecessenti, e pesa grani 14. Alue però ne trovai di grani 19.

N.º 12. IOANIS IACOBI colla Sfioge come nelle tre Monete antecessenti, senonchè ha qui ella di più una lima rotta nella destra sollevata sopra l'anello, cui tiene nella sinistra.

. TRIVVLTH . COMIT. eolla M Teutonica in mezzo come nelle tre Monete anteedenti. La rosa dopo COMIT. in alcune di queste Monete è posta fra due spine.

È come le altre di biglione, e pesa grani 18.

N.º 13. IANIS . IACOBI. colla Sfinge come nella Moneta anteedente al N.º 12 cioè eolla lima rotta nella destra.

TRIVVLTH . COMIT. colla M formata da tre pesci. In alcune di queste Monete manca la rosa dopo IACOBI, e nel rovescio evvi la sola rosa dopo COMIT. In altre senza la rosa nel diritto ve ne sono due nel rovescio fra ciascuna parola dell'epigrafe.

È di biglione, come le anteedenti e pesa grani 17.

N.º 14. IANIS IACOBI eolla Sfinge, come nelle Monete de' Numeri 12 e 13.

TRIVVLTH COMIT. con una M come sopra in mezzo.

È differente dalla Moneta anteedente in ciò, che in essa dopo IACOBI vedesi una rosa, la quale in questa manca.

È pure di biglione, e pesa grani 19.

N.º 15. IOANIS . IACOBI. colla Sfinge come nelle tre Monete anteedenti. Notisi, che per errore nella incisione sta IOANIS.

TRIVVLTH . COMITI ed una M come nelle Monete anteedenti.

È di biglione, e pesa grani 19.

N.º 16. ✠ . IO . IACOBI. TRIVVLTH . CO. con uno scudo fatto a foggia di testa di cavallo, in eni sta uno degli antichi stemmi della Famiglia Trivulzio, detto la ruota del Sole, che è una Croce equilatera entro un cerchio circondato da otto raggi.

✠ QVEM . GENVIT . ADORAVIT dopo la qual Leggenda seguita nell'esergo stesso un cubo inclinato o rombo cou picciola corona sopra l'uno degli angoli acuti. In mezzo sta la Beata Vergine Maria in ginocchio colle mani giunte, in atto di adorare il suo Divino Infante, che le sta alla destra giacente ignudo sul suolo.

È d'argento puro, e pesa denari 5, e grani 18.

Il Muratori, che pubblicò questa Moneta al Num. III disse alla col. 745 *eumque (nummum) ad Regium Lepidi civitatem pertinere puto, qua honoris gratia Joannes Jacobus donatus fuerit.*

Non capisco, che si volesse mai dire quivi quel grand'uomo. Pare a prima vista, ch'ei credesse battuta a Reggio questa Moneta: il che ripugna, perchè nessun diritto ebbe mai il Trivulzio su quella Città. Soggiungendo poi, che *honoris gratia* sarà stato fatto Cittadino Reggiano, pare, che volesse attribuire a' semplici Cittadini il diritto della Zecca: il che parimenti ripugna, essendo esso inerte alla sovranità. Ad ogni modo mi consta dai diplomi stessi di Cittadinanza o da altre memorie sincrone, che il Magno Trivulzio fu fatto Cittadino di Asti, di Como, di Mantova, di Novara, di Pavia, e credo anche di Napoli: e che ottenne la naturalizzazione di Francia e della Svizzera; ma non ho trovato, che egli mai divenisse anche Cittadino di Reggio. Nemmeno poi l'immagine, espressa nella presente Moneta, è quella venerata nel Santuario di Reggio; la quale è di data molto posteriore alla Moneta stessa. Il Tempio di S. Maria della Giara in Reggio fu incominciato nel 1597 come leggiamo alla pag. 52 del *Veridico Racconto dell' Origine, Progressi, et Miracoli della Madonna di Reggio stampato in Modena* nel 1666: opera malamente dal Tiraboschi attribuita nella *Biblioteca Modonese* (a) al P. Ranzani, che soltanto v' ebbe parte ad informarne l'Autore anonimo, come rilevasi dalla sua Prefazione alla pag. 6. L'immagine stessa non era stata dipinta che nel 1573 da Giovanni de' Bianchi detto Bertone, come leggesi nello stesso *Racconto* alla pag. 10. Inoltre la Madonna di Reggio, come può vedersi nelle tante sue copie stampate, ed anche di basso rilievo in avorio, e come vien minutamente descritta alla pag. 11 del citato *Racconto*, stando seduta sopra di un sasso adora il suo divin figliuolo grandicello e parimenti seduto sopra di un guancialetto. Quivi al contrario in ginocchio è la Madre, e il Figlio giace steso bambino in terra. Non han quindi di comune queste immagini, che il Motto: *Quem genuit adoravit*. Gian Corrado Fäsis nella Descrizione della Svizzera uscita in Tedesco a Zurigo nel 1768 (b) narra, che a piè del Castello di Musocco, demolito nel 1526,

(a) Tom. IV, pag. 314. (b) Joh. Corr. Fäsis genaue und vollständige Staats- und Erd-Beschreibung der ganzen helvetischen Eidgenossenschaft, derselben gemeinen Herrschaften und Zugewandten Orten. Tom. IV, pag. 123.

assiste tuttora una Chiesa dedicata alla Beata Vergine, la quale i Mesolcini resero meglio accessibile, adattandovi una bella strada coi sassi tratti dalle rovine di quel Castello. Ora non sembra inverisimile, che l'immagine di questa Moneta fosse presa da quella venerata ivi fin da' tempi del Trivulzio o che vi abbia relazione. Diffatti anche al giorno d'oggi la Vergine col Bambino entra a far parte dell'insegna di quel paese, come osservai in un Certificato esistente nell'Archivio Trivulzio, rilasciato in Mesocco li 15 Luglio 1809 dal Governatore e Magistrato di Mesocco Valle Mesolcina Comune del Cantone Reto Republica Elvetica, nel cui sigillo (intorno al quale leggesi: *Sigillum Vicariatus Misauici*) vedesi una Chiesa con un fiume e S. Giovanni Battista da un lato e la Vergine dall'altra in piedi, come la è nella Moneta descritta qui sotto al num. 21, col Bambino ignudo, non però in terra, ma stretto al seno colla destra, tenendo colla sinistra uno scettro. È da notarsi, che in mezzo alla corrente del fiume ivi espresso vedonsi tre unità così situate III. Io non so cosa significar debbano esse. Da una parte sospetto, che ne' sigilli antichi stessero un poco più vicine, e formassero quindi una M Teutonica iniziale di Musocco. D'altra parte penso, che indicar possano essere in quel paese tre fiumi, o tre sorta di pesci principali nel fiume detto la Muesa. Comunque ciò sia, ho voluto accennarlo, perchè può avervi qualche rapporto quella M Teutonica per lo più formata da tre pesci, che abbiain veduto in tante Monete del Trivulzio battute a Musocco. Per tornare all'effigie della B. V., non debbo omettere, che dessa vedesi in piedi adurare il Bambino giacente anche in uno de' sopraccennati disegni di Monete del Marchese Francesco Trivulzio, e in altri due sta seduta col Bambino in braccio alla sinistra. È da notarsi altresì, che la Vergine in ginocchio col Bambino in terra collo stesso Muto *Quem genuit adoravit*, fu dal Cardinale Principe Trivulzio inserita fra gli altri stemmi di sua famiglia sul proprio Scudo, siccome può vedersi presso il Ciacconiu (a) in fronte al di lui Elogio, e fra le *Tessere Gentilizie* pubblicate

(a) *Vitæ Rom. Pontificum et Cardinalium. Romæ 1677. Tom. IV, col. 582.*

ed illustrate dal P. Pietrasanta (a); onde passò poi anche a' suoi Posterì l'uso di tale Immagine fra le Insegne Gentilizie. Ciò avrà fatto quel Cardinale, allorquando ottenne dall'Imperadore il titolo di Principe del Sacro Romano Imperio, e di Musoeo e della Valle Misolcina, per se e per la sua propria Famiglia. Il P. Ménestrier in un Opuscolo, che citeremo ancora più abbasso (b) credè tal effigie anch'egli essere la Madonna di Reggio; ma come avrò occasione di far osservare, sono troppo numerosi gli abbagli, che ivi si leggono, perchè io abbia a rilevarli tutti.

N.^o 17. IO . IACOBI . TRIVVLTH . CO . e poi nel lembo in alto la ruota del Sole. In mezzo erri uno scudo a testa di cavallo coperto da sei pali, antico stemma Trivulzio.

✠ QVEM . GENVIT . ADORAVIT . colla Madonna eguale a quella effigiata nel num. antecedente.

È d'argento, e non essendosi rinvenuta nel Museo Trivulzio, si è qui coniatu dal Bellini, che pubblicolla nella già citata *Dissertatio altera* alla pag. 159 num. I. Trovasi anche presso il Duby nella citata Tav. XXV del Tomo I al num. 5, il quale copiolia da una Tariffa di Anversa del 1633. Presso amendue però credo, che siavi errore nella posizione de' colori sullo Scudo, perchè in tutte le altre Monete di Gian Giacomo Trivulzio, che ebbi fra le mani, il primo, il terzo e il quinto palo sono lisci, e gli altri tre sono caricati di linee posto a traverso ed anche incrociate. Il Bellini invece caricò di linee orizzontali, e il Duby di perpendicolari, il primo il terzo e il quinto palo, lasciando lisci gli altri. È da sapersi, che i sei pali dell'Arma Trivulzio sono alternati tre di color verde e tre d'oro. Quivi i colori non compajono tali e per essere mal incisa la moneta principalmente presso il Bellini, e perchè nemmeno sulle Monete stesse, come può vedersi ne' seguenti tipi da noi esattamente fatti copiare, i colori sono espressi colle regole de' moderni Blasonisti; i quali insegnano, che l'oro

(a) *Tesseræ Gentilizie a Silvestro Petrasanta ex Legibus Facialium descriptæ. Romæ 1638.* pag. 675. (b) *Eclaircissement sur la Maison des Trivulces lus. nel Giorn. italol. Mémoires de Trévoux 1703, pag. 1508.*

nelle stampe e negli intagli si esprime coi punti, e il verde colle linee diagonali che scendono dalla destra alla sinistra (α).

N.º 18. IOANNES . IACOBVS . Croce quadrilatera terminata a fughiami.

✠ . TRIVVLT . COMES . colla M Romana in mezzo sotto corona.

È di biglione, in cui prepondera il rame, e pesa grani 9.

N.º 19. ✠ IOANNES . IACOBVS . Ruota del Sole in mezzo, . TRIVVLTIVS . COMES . e in mezzo ancora il nome IO IA sotto a corona.

Questa Moneta fatta ad imitazione di varie dei Duchi di Milano, è di biglione, e conserva ancora il suo color d'argento, sicchè sembra appena uscita dalla Zecca. Pesa grani 21; ma ne vidi un'altra annerita e mal conservata, che pesa soltanto grani 12.

N.º 20. ✠ IO . IACOBI . colla ruota del Sole in mezzo.

TRIVVLT . MAR . con Croce equilatera terminata a fughiami.

È di biglione inargentato; ed una di queste Monete pesa grani 9, altra soltanto 6.

Trovandosi in questa Monetecia soltanto MAR., che può interpretarsi *Arescalli*, o *Marchionis*, pare, che debbasi ammettere la prima spiegazione, e che sia stata la Moneta stessa battuta nel Settembre del 1499. In quel mese infatti ebbe il Trivulzio prima cioè alli 26 da Lodovico XII con diploma datato da Vigevano il titolo e la carica di Gran Maresciallo di Francia, vacata per la morte di Giovanni Signore di Baudricord; e poi tre giorni dappoi, cioè alli 29 dello stesso mese, ottenne il Marchesato di Vigevano. La poca distanza di tempu fra il conseguimento dell'un titolo e dell'altro, fa, che sempre trovinsi accoppiati amendue in tutte le Monete del Trivulzio, che vengono qui pubblicate dopo la presente.

N.º 21. ✠ IO . IA . TRI . MA . VIG . LE MARESCAL . FRAN., cioè *Joannis Jacobi Trivultii Marchionis Viglevani Marescalli Franciæ*. Le sillabe VIG . LE con un punto di mezzo, che vedonsi anche in altre Monete con altra L così VIGL . LE, credo dover appartenere alla voce *Viglevani*, e provenire da errore o da ca-

(α) Giovanni L'Arte del Blason, pag. 122 e 167.

priccio de' Monetarij; a meno che non vogliasi supporre, che provenga la sillaba LE da uno scambiamiento colla copula ET. In mezzo evvi lo stemma Trivulzio de' sei Pali sopra lo Scudo a testa di cavallo.

QVEM. GENVIT. ADORAVIT. La Vergine in piedi colle mani giunte in atto di adorare il suo divino Infante giacente ignudo sulla terra alla 'di lei destra.

È la presente Moneta d'argento, e assai più grossa di tutte le altre, pesando denari 7 e grani 12. Il Duby, che pubblicolla nella Tav. IX di supplimento al num. 3, alla pag. 215 del Tomo II dice di averla trovata nel Gabinetto dell'Ordine dello Spirito Santo, che pesava due grossi e mezzo. Ivi però non è interrotta la voce VIGLE da verun punto.

N.º 22. ✠ IOANNIS. IACOBI. TRVLTH. collo Stemma Trivulzio de' sei pali sopra Scudo a testa di cavallo con due cordoni e fiocchi dai lati.

MAR. VIGE. MARESCALCVS. FRAN. Croce equilatera ornata ai capi da fogliami. Sono singolari gli A nel rovescio di questa Moneta; perchè, mancando della lineetta di traverso, rassombrano al Lambda de' Greci. Non meno aitano è nel diritto il cognome TRVLTH.

È di biglione bianco, o sia di argento alquanto basso. Pesa un denaro, e grani 18.

N.º 23. ✠ IOANNIS. IACOBI. TRVVLTH. così e non TRIVVLTH, come sta nell'ineisione per errore. Ha lo stemma come al num. antecedente.

MAR. VIGF. (così) MARESCALCVS. FRANC. Ha la Croce equilatera come l'antecedente.

È di rame, o piuttosto di ottone, e fu forse inargentata. Quindi è da riputarsi una falsificazione della Moneta antecedente. Pesa un denaro e grani 21.

N.º 24. ✠ IO. IA. TRIVL. MAR. VIGLE. Stemma Trivulzio de' sei pali sopra Scudo fatto a testa di cavallo, senza cordoni.

✠ ET. FRANCIE. MARESCALC. Croce equilatera come le antecedenti.

È di biglione o argento basso, e pesa un denaro la più grave.

N.º 25. ✚ IO . IA . TRIVL . MAR . VIGLE Stemma Trivulzio come nella Moneta antecedente.

✚ ET FRANCIE MARESCALCVS . In altre sta MARESCALCV con una lineetta a traverso all'V per supplire all'S. Ha la Croce come nelle Monete antecedenti.

In alcuna di queste Monete, come appunto vedesi nell'incisione, manca il punto dopo VIGLE nel diritto, e nessun punto trovasi nella Leggenda del rovescio. In altre vedesi il punto dopo ciascuna parola da ambi i lati, e anche dopo la copula ET.

È d'argento basso, o sia di biglione, ed una ben conservata pesa un denaro.

N.º 26. ✚ IO . IA . TRIVL . MAR . VIGLF. Così anche qui come al num. 25 coll'F in luogo dell'E, per errore dello Zecchiere. Evvi lo Stemma come nelle due Monete antecedenti.

✚ ET . FRANCIE . MARESCALL. Croce come nelle antecedenti.

È di biglione o argento basso, e di grani 21.

Ervene una consimile di rame, e quindi falsa, che pesa un denaro e 10 grani. Questa nel diritto ha VIGLE . e nel rovescio MARESCAL.

N.º 27. ✚ IO . IA . TRIVL . M . VIGLE Stemma come nelle tre antecedenti Monete.

✚ ET . FRANC . MARESCALC. Croce come sopra.

Una di biglione, ma molto consonta pesa grani 15, ed altra, che sembra di rame, ne pesa 22. Questa però sarà falsa. Fu una somigliante Moneta pubblicata dal Bellini nella più volte citata Dissertazione seconda alla p. 139, ma inesattamente con maggior numero di pali nello Scudo.

N.º 28. ✚ IOANNIS . IACOBI . TRIVLTIL Stemma come nelle antecedenti quattro Monete.

✚ MAR . VIGLE . MARISCALVS . FRANCI . Croce quadrilatera terminata a fogliami, ma diversa dalle antecedenti.

È di biglione o argento basso, e pesa un denaro e grani 18.

N.º 29. ✚ IO . IA . TRIVL . MAR . VIGLE Stemma come nelle antecedenti.

✚ ET . FRANCIE . MARESCALVS . Croce equilatera terminata a fogliami come le antecedenti dal N.º 24 al 27.

La lettera E in *Marescalus* apparisce in questa Moneta rotonda, perchè il Monetario vi avea prima fatto un C, in cui incise poi dentro l'E quadrato, ma tuttavia spiccaudovi maggiormente il C, fa parer rotondo l'E.

È di biglione o argento basso, e pesa grani 21.

Fu pubblicata una consimile dal Muratori nel citato Tomo II delle *Antichità del Medio Evo* alla col. 748 sotto il num. VI delle Monete di Vigevano, e illustrata alla col. 746 per errore sotto il num. VII. Vedeani anche presso il Duby al num. 7 della citata Tav. XXV il quale trassela pure dal Muratori dietro la ristampa dell'Argelati.

N.º 30. IO . IA . TRI . MA . VIGL . LE . Croce quadrilatera, come l'antecedente.

✠ MARESCAL . FRANCOR . Tre Crocette due di sopra ed una di sotto.

È di biglione, in cui prepondera molto il rame, e la più grande pesa un denaro.

Non è improbabile, che siensi battute queste colle seguenti due Monete nella Zecca di Musso, ad imitazione di altre consimili del Re Lodovico XII battute in Milano coi tre gigli nel luogo delle tre Crocette, che vidi nel ricchissimo Museo Trivulzio. Così per la loro somiglianza sarà riuscito più facile lo spendere nello Stato di Milano queste Monete Trivulzesche, a tenore del Privilegio già enunciato per la creazione della Zecca di Musso.

N.º 31. IO . IA . TRIVULTI. Così senza l'I di mezzo come al num. 25. In mezzo sonovi tre Crocette come nella Moneta antecedente.

M . V . M . F. Iniziali de' titoli *Marchionis Viglevani Marescalli Franciæ*. In mezzo v'è una Crocetta quadrilatera terminata a rami un poco diversamente delle altre.

È di biglione con molto rame, e pesa grani 9.

N.º 32. IO . IA . TRIVULTI. Tre Crocette, ma poco senza simetria. Inoltre invece de' punti vi sono gli asterischi fra l'una e l'altra voce.

M . V . M . F. con Croce come nel rovescio della Moneta antecedente.

È di biglione con molto rame; e, quantunque conservi l'inargentatura, è mancante alcun poco, quindi pesa soli grani 8.

N.º 53. IO . IA . TRIVL . MAR . VIGLE . ET . F . MA . Scudo inclinato coperto da sei pali Trivulzeschi, e avente sopra l'elmo gran cimiero con pennacchi ed una Sfinge coll'anello nelle mani e cartellino sventolante, che dee contenere il Motto: *Ne . te . Smai .*

. SANCTVS . GEORGIVS. Questo Santo a cavallo, che colla lancia uccide il Dragone. Il Trivulzio, che anche prima di venire armato dall'Imperadore Massimiliano, come accennai più sopra, era Cavaliere anrato, avrà fatto porre sì di frequente, come vediamo questo Santo sulle Monete, per essere il Protettore di quell'antico Ordine Cavalleresco. E qui si noti di passaggio, che fra Battista Mantovano dedicò al Trivulzio il suo Poema Latino sulla Vita di quel Sauto.

È la Moneta d'argento, e pesa denari 4 e grani 16 la meglio conservata, pesando un'altra soltanto denari 4 e grani 9.

Fu già pubblicata questa Moneta dal Muratori alla citata colonna 747 al num. VII, ma con poca esattezza circa il numero de' pali, e colla omissione dell'I in *Vigle*. Alla col. 745 aveala dichiarata per errore sotto il num. VI. Così pure la riprodusse dietro l'Argelati e la Tariffa d'Anversa del 1655 il Doby al n. 1 della più volte citata Tav. XXV col maggior numero de' pali, ma senza l'omissione dell'I.

Credo, che tali Monete con S. Giorgio o altro Santo a cavallo si denominassero *Cavallotti* nel Secolo XVI, benchè ne' più sopra citati disegni di Monete del Marchese Francesco Trivulzio trovisi dato questo nome di *Cavallotto* ad altra Moneta con S. Giorgio a piedi, alla quale si assegna il prezzo di soldi 5 e mezzo. Nella citata Grida delli 29 Dicembre 1519 fra le Monete di Musso trovansi così indicati: *Grossi da soldi 5 denari 6 l'uno, appellati Cavallotti, e così li Cavallotti d'ogni altra sorte soldi 5 denari 3*. Nella Tariffa altresì citata del 1546 sta la figura di questa Moneta con una leggiera variazione nell'Epigrafe ove in vece di F . MA trovasi malamente P . M. Essa vien ivi valutata tre *stuivers* o *patarts* cioè soldi di Fiandra; ed è denominata: *Cornabot. Piemont*. Ciò dinota, che di Piemonte si chiamassero tali Monete,

perchè ivi stampavansi ed avean corso altre consimili Monete non solo del Duca di Savoja, ma anche de' Marchesi di Saluzzo e di Monferrato; come possono vedersi nella più volte citata Dissertazione Muratoriana (a). Di fatti anche nella poc' anzi citata Tariffa si seguita a dare il nome di *Cornabot* a tre altre Monete collo Scudo inclinato coperto da gran cimiero da un lato, e rappresentanti dall'altro un Santo a cavallo. Esse appartengono l'una a Carlo II di Savoja ove è S. Maurizio, l'altra a Michele Antonio di Saluzzo con S. Costanzo, e la terza a Guglielmo di Monferrato con S. Teodoro. Non potei riscontrare in nessun Dizionario la voce *Cornabot*; ma è probabile, che in Piemonte e in Lombardia siasi dato a quelle Monete un tal nome, perchè *Cornobd* presso di noi Milanesi dicesi una sorta di Scarabeo cornuto. Così si saran denominate esse per qualche rassomiglianza, che hanno con detto insetto nella parte dello Scudo, sul cui cimiero in quelle di Savoja apparisce una testa umana con due ali, le quali appunto rassembrano le corna di quello Scarabeo.

N.º 34. IO . IA . TRIVL . MAR . VIGLE . ET . F. MA
Stemma come nella Moneta antecedente.

. SANCTVS . GEORGIV. Questo Santo come nella Moneta antecedente.

È d'argento, e pesa denari 4 e grani 12.

Una somigliante Moneta dovea trovarsi anche nel Museo Gradenigo, come rilevasi dal suo Catalogo al num. 1 delle Monete in esso attribuite a Vigevano nel Tomo II della *Raccolta Zanetti* pag. 161 e seg.

N.º 35. † IO . IA . TRU . MA . VIGLE . MARESCAL . FRAN.
Scudo a testa di cavallo coi cordoni ai lati e sette pali di dentro. Siccome questa Moneta si è copiata dalla Dissertazione terza del Bellini Tav. XIX, pag. 99, sospettar possiamo, che per abbaglio siensi accresciuti i pali, come vidimo sopra in altre allì numeri 27 e 53.

SANCTVS . GEORGIVS col detto Santo a piedi, che uccide il drago.

(a) *Antiquit. Med. Axi T. 2, col. 757, n. 33, 38 e 48, col. 738, n. 2 e col. 799, n. 1. Marchion. Montisferrati.*

È d'argento, ma il Bellini non ce ne addita il peso.

N.º 36. ✠ IO . IA . TRI . MA . VIGL . LE . MARESCAL .

FRAN. Scudo come nell'antecedente ma con sei pali soltanto.

. SANTVS . GIORGIVS col Santo a piedi come sopra.

È d'argento, e pesa denari 5. In altra consimile di denari 2 e grani 16 leggesi GEORGIVS; ed una terza ha nel diritto MARESCAL coll'S a ritroso, e nel rovescio, in cui non bene si distingue se stia GIORGIVS o GEORGIVS, dopo questo nome tra due punti sta una frasca di trifoglio.

N.º 37. ✠ IO . IA . TRI . MA . VIGL . LE . MARESCAL .
FRAN. Stemma come nell'antecedente Moneta.

. SANTVS . GIORGIVS e una frasca di trifoglio. In mezzo il Santo come sopra.

È d'argento, e pesa denari 2 e grani 21.

Fu resa nota al pubblico dall'Argelati in calce all'Appendice del Tomo III alla p. 15 come esistente nel Museo de' Gesuiti di Brera, il quale passò a Vienna, ma non ne diede il tipo. Una consimile del Museo Trivulzio ha SANCTVS . GEORGIVS; altra MARESCAL . coll'S a ritroso, e SANCTUS GORGIVS; ed una terza ha pure MARESCAL colla S a rovescio, e SANCTVS . GEORGIV colla lineetta nell'ultimo V. In quest'ultima il Santo è senza spada. SANCTVS GORGIVS leggesi pure in due simili Monete false di ottone.

N.º 38. ✠ IO . IA . TRIVL . MAR . VIGLE . ET . F . MARE.
ha lo scudo come sopra.

. SANCTVS . GEORGIV. Detto Santo come sopra, ma senza spada.

È d'argento, e pesa denari 3. Altra di denari 2 e grani 23 ha nel rovescio SANTVS .

Fu pubblicata anche dal Bellini nella prima Dissertazione stampata nel Tomo V della collezione *de Monetis Italiae* dell'Argelati al fo. 52. Ivi però nel disegno manca la lettera I in *Vigle*, e il segno che supplisce l'S in *Georgius*. Più esatta è presso il Duby al n. 2 della citata Tav. XXV ma vi sta VIGLE senza L. Egli copiolla dalla sua Tariffa d'Anversa del 1633. Esistono inoltre nel Museo Trivulzio due di ottone false consimili alla qui da noi pubblicata, ma in vece di MARE vi sta MAR. Bisogna però, credere, che con tal varietà siensi fabricate alcune anche in argento; per-

chè sta notata nel citato Indice Gradenigo al num. II, pag. 163 del Tomo II dello Zanetti.

N.° 39. † IO. IA. TRIVL. MAR. VIGLE. ET. F. MARE.
Ha uno Scudo fatto a foggia di cuore, su cui stanno i sei pali.

. SANCTVS. GEORGIVS. Questo Santo è a piedi colla spada al fianco come ne' numeri 36 e 37.

È d'argento, e pesa denari 2 e grani 22.

Vedesi rappresentata questa Moneta anche nella Tariffa del 1546, ove però la Leggenda del diritto termina così: VIGIE. ET. F. MAR. Ivi si valuta 2 stuivers, e chiamasi in Francese *Turge* o sia Targa. Così trovo pur nominate alcune Monete dei Duchi di Bretagna presso il Du Cange e il Carpentier nel *Glossarium ad Scriptores medice et infimæ Latinitatis*, e nel Dizionario di Trévoux. Vedasi anche l'Opera del Duby alla pag. lvij del Tomo I, dalla quale però apparisce, che tali Monete di Bretagna avessero uno Scudo quasi quadrato.

N.° 40. † IO. IA. TRIVL. MAR. VIGLE. ET. F. M.
Scudo a testa di cavallo coi sei pali.

. S. GEORGIVS. Questo Santo a piedi, che uccide il Dragone, in attitudine però diversa da quella delle Monete antecedenti.

È d'argento, e pesa un denaro e grani 21 la meglio conservata.

Fu pubblicata dal Muratori al num. V delle Monete di Vigevano alla col. 748, ma tanto rozzamente, quanto non meritava questa Moneta che è delle meglio diseguate non solo tra le Trivulzesche ma anche a fronte di molte altre di que'tempi. Fu pubblicata anche dal Duby al num. 7 della citata Tav. XXV. dietro l'Argelati.

Mi sono spedito alla meglio, che seppi, intorno alle Monete del Maresciallo Trivulzio; quindi soggiungo la descrizione delle sue Medaglie, che seguitano sotto i numeri progressivi colle Monete d'argento e di biglione.

N.° 41. IO. IACOBVS TRIVVL^S. MAR. VIG. FRA. M.
La di lui testa fino al petto coronata d'alloro. Ai quattro angoli vedonsi quattro insegne, cioè lo scudo Trivulzio de' sei pali nel nel primo angolo superiore, la ruota del Sole senza scudo nell'altro angolo superiore, lo scudo colla Biscia Visconti nell'angolo destro

inferiore, e nell'ultimo altro Scudo colla impresa Visconti delle sei secchie coi tre tizzoni ardenti in banda. Queste due insegne della parte inferiore le avrà adottate il Trivulzio, per rapporto alla propria Madre Franceschina Visconti figlia di Domenico Aicardi da S. Giorgio, il quale per benemerenza veone onorato delle armi e del cognome Visconti da Filippo Maria Duca di Milano, come può leggersi presso il Giuliani nell'ultimo Tomo delle sue *Memorie* sotto l'anno 1415 alla pag. 270.

DEO FA VEN TE riparuto ne' quattro angoli, e in mezzo
1499. DICTVS . IO . IA . EXPVLIT . LVDOVICV . SF . DVC .
MLI NOIE REGIS . FRANCOR . EODEM ANN . RED'T LV.³
SVPERATVS ET CAPTVS EST AB EO.

A chi sembrar potesse sospetta questa Medaglia, o sia di fabbrica posteriore all'epoca, a cui si riferisce, perchè vi si legge enunciata la prigionia di Lodovico il Moro come accaduta nel 1499, la quale sappiamo di certo essere avvenuta li 10 Aprile del 1500, risponder potrà coll'eruditissimo Don Carlo de' Marchesi Trivulzio raccogliitore della massima parte delle Monete e Medaglie, che ora vengono qui pubblicate. Dicea egli, che avanirà ogni sospetto, qualora si rifletti, che in questa Medaglia si sarà seguita la maniera di contare gli anni usata da' Francesi, qui più sopra già da me ricordata. Essi fino all'anno 1564 sotto Carlo IX usarono di tardare il cominciamento dell'anno fino al giorno di Pasqua. Ora nel 1500 questa aureolità celebrosi li 16 di aprile, cioè sei giorni dopo la prigionia del Moro. Di tal felice scioglimento recato dal nostro Trivulzio n'è testimonio il P. Ab. Casati nelle Note alle *Epistolae Francisci Cicerei* alla pag. 107 del Tomo II.

Questa Medaglia, che è di bronzo quadrata pubblicossi primieramente nel Tomo I del *Museo Massachuselliano* al num. VI della Tav. 35; e venne indicata dall'Argelati nel citato Indice del Museo di Brera, in calce all'Appendice della Parte III de *Monetis Italiae* pag. 27, num. IX. Così pure descrissela Gottlieb Emmanuel von Haller nel *Gabinetto di Monete e Medaglie Svizzere* (a) alla pag. 15 e seg. del Tomo I. Essa è più rara della seguente; e, se

(a) *Schweizerisches Münz- und Medaillen-Kabinet. Bern 1780-1. T. 2 in B.*

non erro, ciò dovette avvenire, perchè sarà stata soppressa. O il Magno Trivulzio stesso, o qualunco de' Letterati, della cui compagnia egli molto si dilettava, avendo riflesso, che l'Iscrizione del rovescio di questa Medaglia era troppo inetta, e nulla corrispondeva alla dignità del subietto, si sarà creduto opportuno di sostituirvi quella che leggesi nella Medaglia seguente.

N.º 42. IO. IACOBVS TRIVVL⁹. MAR. VIG. FR̄. MARESCALVS. A riserva dell'Epigrafe, tutto il restante del diritto di questa Medaglia è uniforme perfettamente a quello della antecedente, di cui, come accennai, questa debb'essere una correzione.

1499. EXPVGNATA ALEXANDRIA: DELETO EXERCITV:
LYDOVICVM. SF. MLI DVC EXPELLIT. REVLRSVM. APVD
NOVARIAM STERNIT CAPIT. Sotto evvi una foglia di vite.

Per rapporto all'apparente anaeronismo di questa Iscrizione, mi rimetto a quanto ho detto su quella della medaglia antecedente.

Questa Medaglia è pure quadrata e di bronzo; quantunque, al dire del P. Ab. Muzio nella Storia della Famiglia Trivulzio (che MS. si conserva nella Biblioteca Ambrosiana e presso la stessa Famiglia) il Magno Trivulzio ne facesse fabricare alcune d'argento ed altre d'oro.

Trovasi dessa pure pubblicata nel citato *Museo Massuchelliano* al num. IV della Tav. 53 nel Tomo I. Ma antecedentemente era stata pubblicata più volte. La prima volta pubblicossi, giusta l'Haller alla citata pag. 16 da Jacques de Bie nelle *Familles de la France illustrées par les Monuments des Médailles à Paris* 1636 opera sconosciuta al Duby, o di cui forse conobbe soltanto le Tavole, senza sapere da chi fossero pubblicate. Vedasi la pag. li e cxxxj del Tomo I. La seconda volta, a mio credere, uscì a Trévoux in quelle *Mémoires* del 1703 alla p. 1503. Ivi però è malamente rappresentato lo Scudo delle seccie, in di cui vere vi si veggono delle onde. Vicin essa colà accompagnata da alcuni *Schiarimenti* del P. Méusnier sulla Famiglia Trivulzio, in cui, facendo egli pompa di gaudio erudizione, si lascia sfuggire de' grossi abbagli quasi ad ogni pagina. Tra gli altri uno si è, che l'ultimo Scudetto rappresenti l'arma di Vigevano, la quale, come può vedersi presso l'Agelli nel Tomo IV, dell' *Italia Sacra* dell' Edizione del Colletti alla

pag. 815 è un Castello ed un'Aquila. Anche l'editore del Duby alla più volte citata pag. II. premessa al Tomo I prese sbaglio sul conto di queste quattro armette, già da me dichiarate, dicendole egli di Giau Giacomo Trivulzio, del Duca di Milano, di Alessandria, e di Novara. Compare poi la stessa Medaglia nelle *Delizie Numismatiche* scritte in Tedesco dal Koehler alla pag. 49 del Tomo II, e al num. IV della Traduzione Francese della stessa Opera incominciata da Formey col titolo: *Remarques historiques sur les Médailles et Monnoyes* Tom. I à Berlin 770. Sta pure indicata dal Terzagio nel *Museum Septallianum* impresso in Tortona nel 1666 alla pag. 251, num. 63, e nella Traduzione Italiana del *Museo* stesso alla pag. 357. Così trovasi parimenti nel Catalogo citato del Museo di Brera in calce alla P. III de *Monetis Italicae* dell'Argelati alla pag. 28, num. XI.

N.º 43. IO . IA . TRI . MAR . VIGIE . LE . MA . FRANTIE , e sotto MCCCCCVIII. Il Trivulzio vien quivi rappresentato vestito di corazza a cavallo in corso col baston di comando nella destra, e un giovine parimenti a cavallo, che lo siegue alla sua sinistra. Questi potrebb'essere il di lui Figlio Giau Nicolò, giacchè tuttur vivea nel 1508.

Questa Medaglia di rame piuttosto elegante che no, è senza rovescio; nè credo, che mai siasi pubblicata.

N.º 44. IO . IA . TRI . MAR . VIGLE . MARESCAL . FRAN. Il Maresciallo Trivulzio a cavallo, come nella Medaglia antecedente, ma però solo, e con un manto o pallio, che gli sventola. Sotto sta la ruota del sole, colle lettere S V una per parte.

. : INGENIVM : SVPERAT : VIRES . e sotto ancora S V. Un uomo seduto sopra sede antica, il quale con un bastone alzato nella destra, sta in atto di domare un Leone, legato con fune, cui tiene quegli colla sinistra. Il Leone è in piedi sopra una base rotonda inghirlandata di frondi. Le lettere S V pare, che indicar vogliano l'artefice, ma ooo saprei indovinare, chi egli si fosse. Soltanto dalla somiglianza dello stile delle figure e delle lettere, e persino del rame alquanto rossiccio di questa, coll'antecedente Medaglia, può conghietturarsi, che sicono uscite dalla stessa mano. Portando quella notato l'anno 1508, mi fa credere, che o nello stesso anno o poco

dappoi possa essersi fabricata anche la presente. Ciò altresì mi porta a sospettare che il rovescio di questa Medaglia alluder possa alla famosa rotta data dai Franesi (fra quali trovavasi anche il Trivulzio) ai Veneziani li 14 Maggio del 1509, dalla quale auguravansi gli alleati contro quella Republica di doverla ben presto soggiogare. Ella potè quivi esser rappresentata sotto la figura del Leone, che vien domato. In quello stesso anno uscì pure in Milano una consimile satira anonima in versi Latini elegiaci intitolata *Venatio Leonum* (a) che per essere stampata in un sol foglietto in quarto è divenuta alquanto rara, onde restò ignota perfino al Pauzer istesso.

Il rovescio di questa Medaglia trovasi pure initato nel rovescio della Doppia e del Ducato d'oro del Marchese Franceseo Trivulzio ne' citati disegni antichi delle sue Monete. Ivi però la base, su cui posa il Leone, è quadrata.

N.º 45. IO . IA . TRI . MAR . VIGLE . MARESCAL . FRAN.
Evi rappresentata la Testa del Trivulzio fino al petto con corazza, e coperta di beretto.

ME . TVTVS . ADIBIS . ASTRA. Donna col caduceo nella destra e palma nella sinistra.

Trovasi in argento e in bronzo questa Medaglia, e fu pubblicata dal Muratori al num. IV delle Monete di Vigevano, e dal Mazzuchelli nel suo *Museo* al num. V della citata Tav. 35 del Tomo I. Ma prima di questi aveanla data fuori il Luekio nella *Sylloge Numismatum* ec. impressa a Strasburgo nel 1620, e il Palazzo nell'*Aquila Austriaca* alla pag. 197 della P. I.

N.º 46. IO . IA . TRI . MAR . VIG . FRAN . MARES. Testa del Trivulzio eipta d'alloro, e con corazza di fino lavorio al petto.

NEC . CEDIT . VMBRA . SOLI. Testa simile a quella del diritto, ma con beretto e senza corazza.

Il Muratori, che pubblicò questa Medaglia di bronzo al num. I del citato luogo, opinò, che la testa del rovescio rappresentasse il figlio del Maresciallo Trivulzio, Gian Nicolò. Ma questi morì

(a) *Venatio Leonum incerti auctoris Pontifex Max: Rex Francorum: Rex Romanorum: Rex hispanie Venatores*, in calce: *Impressum Mediolani per Ioan. Iaco. risium: Anno Domini M . ccccix . die . vii . Iulii . in 4.*

troppo giovane, cioè di circa 50 anni, per poter essere così rugoso, come il rappresenta la Medaglia. A chi ben confronti amendue le teste quivi espresse, sembreranno d'una stessa persona.

Il Motto: *Nec cedit umbra soli*, usollo il Trivulzio in una sua Impresa d'uno stilo piantato sopra una tavola quadrata esposta al sole; e con ciò alluder volea ai proprj dissapori col Moro, giusta il Giovio nel *Dialogo delle imprese*, in cui nell'Edizione di Lione del 1572 vedesi l'Impresa stessa alla pag. 79.

N.º 47. IO : IACOBVS TRIVVLTIVS MAGNVS. Sno busto con corazza e paludamento al petto, e beretto in capo, sopra di cui sta la ruota del Sole.

È di bronzo e non ha rovescio.

Fu pubblicata al num. 1 del citato luogo del *Museo Mazzuchelliano*, ed indicata nel *Settaliano* alla pag. 252 dell'edizione Latina, e 358 della versione Italiana.

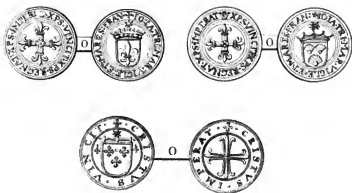
N.º 48. Testa del Trivulzio con beretto e corazza al petto.

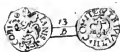
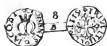
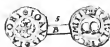
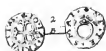
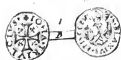
Anche questa Medaglietta ovale di brozzo è senza rovescio; nè fu a mio credere mai pubblicata.

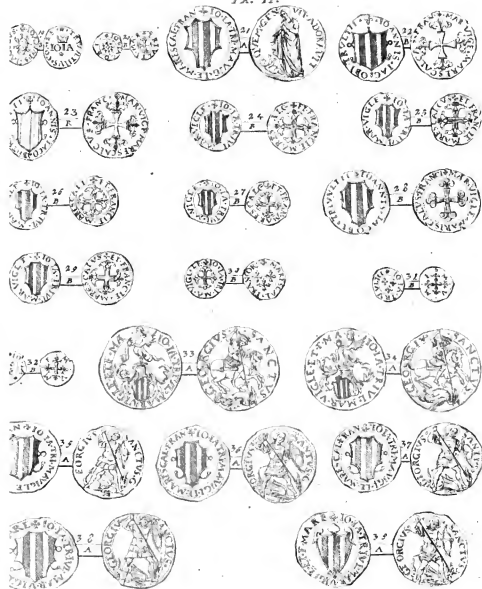
N.º 49. IO . IA . TRI . MARC . REG . LOCVMT . FRANC . MARESC. Stemma Trivulzio de' sei pali entro acudo a testa di cavallo e inclinato con elmo, sul cui cimiero sta la Sfinge ma senza piedi, e con due code in loro vece, coll'anello e la lima rotta uelle mani. Nell'area vi sono le lettere IO IA, e intorno il Collare de' Cavalieri di S. Michele di Francia.

Questa non è Medaglia, ma un Sigillo di ottone, di cui dovea far uso il Magno Trivulzio, quand'era Governatore di Milano pel Re Lodovico XII o sia suo Luogotenente.

Un altro piccol Sigillo in agata appartenente allo stesso Gian Giacomo Trivulzio conserva la stessa Famiglia, che si è fatto incidere separatamente: e fu posto in principio del presente Volume.









DEO TA.
1499-DICTVS-IOH.
EXPVLTIVDOVIC
SP-DVC-MLI-NOE
REGIS-FRANCOE
EODEM ANN-REX
LV-SVPERATVS
ET CAPTVS ES
AB EO
TE NEA



1499
EXPVGNATA ALE
XANDRIA-DELETO
EXERCITV-LVDVIG
CVM-SP-MLI-DVC
EXPELLIT-REVER
SYM-APVD NOVA
RIAM STERNIT
CAPIT



BREVE DICHIARAZIONE

Del medesimo

ABATE DON PIETRO MAZZUCHELLI

Delle Incisioni che adornano l'Opera

NEL Vol. I.^{mo} N.º L. (*nel Frontispizio*). Bassorilievo antico in marmo bianco rappresentante il Busto del Maresciallo Trivulzio. È qui da notarsi, che in origine non portava esso alcuna Epigrafe; ma sopra tavoletta di leguo nera, in cui è fissato il Bassorilievo, fu inciso recentemente IO . IACOBVS TRIVVLTIVS . MAGNVS.

N.º II. (*Innansi la Prefazione*). Cameo in Agata del cel. Santiarelli.

N.º III. (*Sotto la Prefazione*). Miniatura rappresentante lo Stemma Trivulzio, la quale sta in fronte al Cod. membranaceo, che contiene il Panegirico Latino al Maresciallo Trivulzio, di cui parlasi alla pag. 615 e seg.

N.º IV. Pag. 49. Medaglia in Bronzo di Francesco I Sforza Duca di Milano coll' Impresa del Cane nel rovescio.

N.º V. Pag. 51. Altra simile dello stesso Duca col suo ingresso in Milano nel rovescio.

N.º VI. Pag. 92. Altra simile dello stesso Duca col suo figlio Galeazzo Maria nel rovescio.

N.º VII. Pag. 93. Moneta d'Argento colle Teste del Duca Galeazzo Maria e della Duchessa Bona sua Moglie.

N.º VIII. Pag. 141. Moneta d'Oro colle Teste del Duca Gian Galeazzo Maria, e della Duchessa Bona sua Madre.

N.º IX. Pag. 143. Moneta d'Argento coi Busti del Duca Gian Galeazzo Maria, e di Lodovico Maria suo Zio e Governatore.

Vol. II.

N.° X. Pag. 189. Ritratto in mezza figura del Maresciallo Teodoro Trivulzio, da antica incisione in legno.

N.° XI. Pag. 191. Medaglietta in Rame, o pruova di Zecca d'una Moneta colle Teste di Lodovico Maria Duca di Milano, e di Beatrice d'Este di lui Consorte del 1497.

N.° XII. Pag. 232. Medaglia in Rame fatta fare dai Lionesi in onore di Lodovico XII Re di Francia e di Anna di Bretagna sua Consorte nel 1493 coi Busti di amendue.

N.° XIII. Pag. 235. Quattro Medaglie in Bronzo, nel cui diritto sta il Busto di Lodovico il Moro coll'Epigrafe: LVDOVICVS DVX MedioLani Pacis Generalis RESTITVTOR. Sembrano desse fabricate nel 1495, ed allusive alle vicende, a cui soggiacque l'Italia in quell'anno. Nel rovescio posto inferiormente si allude a ciò che avvenne a Napoli, essendovi rappresentato il Duca, che collo scettro respinge un Cavallo indomito, che vuol opprimere un uomo seduto, il quale forse indica il Re. All'intorno si legge: NEAPolitani REGNVM II (*secundo*) SERVATVM I (*primo*) RESTITVTVM. Nel secondo rovescio posto a destra coll'Epigrafe ETHRVRIA la Toscana, rappresentata da una donna, abbraccia una pianta, contro cui soffia un vento, per indicar forse la di lei fiducia nel Re Francese. Il terzo rovescio posto a sinistra, sotto al quale leggesi NOVARIA, rappresenta una donna presa per i capelli da un Guerriero armato, per indicare quando quella Città fu occupata dal Duca d'Orleans. Il rovescio superiore finalmente contiene un Emblema di non facile spiegazione. Vi si vedono due Fiori come Gigli attornati al piede ciascuno da un Serpente. Quello a sinistra, la cui radice sembra venir morsa dal Serpe, china il capo, e pare che languisca. Quello a dritta invece staritto, e vien riguardato dal Serpe che alza il capo. All'intorno si legge questa Epigrafe ancora più problematica dell'Impresa: SIC . ME . ALQ DEI DE HOSTE IN ITALIA GALLO. Nulla significano le lettere Greche, come stanno scritte, onde è da supporvisi qualche errore. Forse vi si scambiò l'Y coll'I, che sono di egual suono nella pronuncia de' Greci moderni. In tal caso, significando ALQ in Latino *solvo*, e supponendosi essere DEI genitivo di HOSTE, la Leggenda potrà in tal guisa interpretarsi: *Così mi libero del Francese Nemico di*

Dio in Italia. Ma potrebbe darsi, che chi suggerì questa Impresa, aggiungesse nella Leggenda anche la voce *Auxilio* avanti a *Dei*, la quale poi si fosse omessa dall'artefice per l'angustia dello spazio assegnatogli. Allora più chiara sarebbe stata la Leggenda stessa: *Così mi libero (mi sotolgo) coll'ajuto di Dio dal Nemico Francese in Italia.* Ammessa o l'una o l'altra di queste interpretazioni dell'iscrizione, dovrà dirsi, che, siccome il Serpe è l'insegna de' Visconti, onde rappresentar può il Duca Lodovico, così il Giglio insegna dei Re di Francia esprimerà il Re Carlo VIII. Questi, finchè venne guardato di buon occhio e favorito dal nostro Duca, onde da lui fu chiamato in Italia, prosperò, e fu da per tutto vittorioso; e mentre fu da lui perseguitato, dovette perdere il frutto delle sue vittorie, e a grande stento ritirarsi in Francia cogli avanzi del suo esercito.

N.º XIV. Pag. 285. Medaglia in Rame del Re Ferrando II di Napoli con sua Testa nel Diritto, e la Vittoria in carro trionfale nel rovescio per alludere al di lui ritorno in Napoli dopo la partenza di Carlo VIII e la disfatta de' Francesi nel 1495.

N.º XV. Pag. 287. Medaglia in Bronzo di Alfonso Duca di Calabria con una pompa trionfale nel rovescio.

N.º XVI. Pag. 329. Medaglia in Bronzo di Nicolò Orsino Conte di Pitigliano.

N.º XVII. Pag. 351. Medaglia di Rame, nella quale vedonsi dall'un lato Lodovico Maria Sforza, e dall'altro il Re Lodovico XII di Francia. Sembra d'essa formata per capriccio degli Zecchieri nel 1500 col raccozzamento de' conii di due diritti di Monete Milanesi, come può riconoscersi dalla Testa di S. Ambrogio posta sopra il capo di Lodovico Sforza, siccome compare in altre Monete Milanesi di que' tempi.

N.º XVIII. Pag. 370. Medaglia d'Oro forse unica col Busto di Lodovico XII dal Diritto e l'Istrice di lui emblema nel rovescio.

N.º XIX. Pag. 371. Medaglia d'Argento di Massimiliano I Imperatore, la quale, per essere quasi eguale ad altra pubblicata dall'Herrgott (*Monumenta Domus Austriacæ* T. 2, P. I, Tab. XIII, num. XXXII) in cui è espresso l'anno 1516 sotto il Busto dell'Imperatore, può credersi, come quella, battuta per la sua venuta fin

sotto a Milano descritta quivi alla pag. 519. Vedessene la spiegazione nel citato luogo dell'Herrgou alla pag. 54.

N.º XX. Pag. 417. Medaglia in Bronzo del Cardinale Ascanio Sforza.

N.º XXI. Pag. 419. La famosa Statua di Gastone di Foix giacente, scolpita in marmo da Agostino Busti pel di lui Mausoleo.

N.º XXII. Pag. 466. Medaglietta in Bronzo di Giovauni II Bentivoglio Signore di Bologna.

N.º XXIII. Pag. 467. Medaglione in Piombo rappresentante il Busto di Francesco I Re di Francia colla sua Impresa della Salamandra nel rovescio.

N.º XXIV. Pag. 507. Medaglia ovale in Argento col Busto di Girolamo Morone nel diritto, ed una Nave agitata da venti nel rovescio. Con essa conservasi nel Museo Trivulzio altra consimile fatta pel Card. Giovanni Morone figlio dello stesso Girolamo.

N.º XXV. Pag. 509. La Tomba coll'Epitafio e la Statua giacente sopra di essa del Maresciallo Trivulzio, la quale si trova nella così detta Trivulza dallo stesso fatta erigere d'avanti alla Basilica di S. Nazaro, per i Sepolcri di sua Famiglia.

N.º XXVI. Pag. 541. Medaglia in Bronzo del Cardinale Scaramuccia Trivulzio colla figura della Prudenza nel rovescio.

N.º XXVII. Pag. 543. Medaglia in Bronzo rappresentante il Busto del Marchese Gian Francesco Trivulzio discendente e primo Successore ed Erede del Maresciallo. Nel rovescio sembra raffigurata la Costanza nella fortuna avversa.

N.º XXVIII. Pag. 578. Medaglia in Piombo senza rovescio, la quale rappresenta il suddetto Marchese Trivulzio, quivi chiamato solamente Francesco, in età decrepita.

N.º XXIX. Pag. 579. Ritratto di Ambrogio Trivulzio Vescovo di Bobbio, figlio del Maresciallo, in Pittura antica sopra tavola.

N.º XXX. Pag. 621. Ritratto del Card. Antonio Trivulzio II in disegno antico.

N.º XXXI. Pag. 623. Facciata dell'anzidetta Trivulza al numero 25.

N.º XXXII. Pag. 671. Spaccato interno dello stesso edificio.

Nel Vol. II.^{do} N.º I. (*nel Frontispizio*). Bassorilievo in marmo bianco del Secolo XVI rappresentante una Testa, a cui, per essersi creduta del Maresciallo Gian Giacomo Trivulzio, fu molto posteriormente iscritto il suo nome; ma che dal confronto colle Medaglie potrebbe piuttosto a taluno sembrare la Testa del Re Lodovico XII.

N.º II. Pag. 5. Sigillo privato di Gian Giacomo Trivulzio in Agata.

N.º III. Pag. 544. Medaglia di Francesco I Re di Francia, Opera di Benvenuto Cellini.

N.B. Tutti gli oggetti originali, donde furon fatte queste Incisioni, conservansi nel Museo Trivulzio, eccetto quelli de' numeri 10, 21, 25, 31 e 32, de' quali due ultimi però esistono ivi esatti disegni.

FINE DEL SECONDO ED ULTIMO VOLUME.



NOTA

*Degli errori occorsi nell'impressione del Primo Volume.
Non si sono però registrati gli errori di ortografia e di punteggiamento.*

E R R O R I.		C O R R E Z I O N I.
Pag. 35	lin. 27 Sorella	Cogesta
» 53	» 4 in non molto distanza	io non molta distanza
» 79	» 35 Zio	Aio
» 84	» 2 che dipendesse	cbn da lei dipredesse
» 105	» 20 questi	questo
» 109	» 2 questi	questo
» 118	» 13 residuo prezzo	residuo del prezzo
» 121	» 15 Besciano . . . Bergamasco	Bergemesco . . . Besciano
» 126	» 6 Bordelero	Bordulano
» 128	» 16 Gabbionata	Gabbiseta
» 150	» 10 tre	sei
» 151	» 28 Plumenengo	Pumenengo
» 158	» 9 trattato leggeri	trattato (1) leggeri
» —	» 26 Agosto (2)	Agosto
» 166	» 25 Marco Anconitana	Marcu Anconitana
» 174	» 11 più alte	più astu
» 177	» 4 Autori	Autore
» 199	» 26 Questi	Questo
» 199	» 16 dell' odio	dell' odin
» 205	» 2 Nota (a) Ariasto	Ariosto
» 210	» 5 chn si fosse parti	che eha si fosse , parti
» 218	» 4 Nota (b) Histoire des Neuf Rois de France	Histoire des Neuf Roys Charles du France
» 251	» 19 più possibile fosse	più presto possibile fosse
» 266	» 15 tutta appartiene	tutto appartiene
» 270	» 2 Nota del Taro	del Taro
» 280	» 13 il deputati	li deputati
» 296	» 3 Sesse	Sessi
» 308	» 8 Francesi	Franzei
» 311	» 4 Nota (b) Pietro Grassa	Pietragrassa
» 312	» 4 Nota (a) Bernardo	Bernardino
» 313	» 4 Nota Caoto XXXII	Caoto XXXIII
» 326	» 18 soggiacero	soggiacern
» 321	» 20 Lucarno	Locarno e così altrove
» 389	» 11 Francesco	Francesco
» 390	» 10 Triviglio	Treviglio e così altrove
» 399	» 2 situata nel Cremonese , a di Martignana	e di Mertignana situata nel Cremonese
» 404	» 21 opposizione	opposizione
» —	» 25 due	quattro
» 405	» 2 cantoni (23), sebbene	cantoni , sebbene
» 406	» 6 San Felice il Finale	Sao Felice , a' Finale
» 409	» 6 Nota (a) Leon-Amaseo	Leonardo Amaseo

ERRORI.

» 414	» 1	<i>Nota (a)</i> dal Conte
» 431	» 4	<i>Nota (a)</i> Pontificat
» 438	» 10	<i>Nota (a)</i> la risposta
» 446	» 8	Schneider
» 450	» 3	<i>Nota (b)</i> 1506
» 451	» 3	<i>Nota (c)</i> Canto XXIII St. 29
» 470	» 1	delle genti
» 488	» 16	<i>Nota (b)</i> e scriptio
» 489	» 6	<i>Nota (a)</i> Ambrosianum
» 491	» 1	<i>Nota</i> Carta
» 536	» 31	all'età di 75 anni
» 554	» 10	d'avere consegnata
» —	» 11	<i>Nota</i> in ottavo Rima
» 571	» 19	oatcer fecero
» 585	» 22	darubare
» 587	» 23	imborsato
» 593	» 20	o infelice o infamato
» 610	» 5	ignarismo
» 615	» 14	donda
» 625	» 12	<i>Nota (a)</i> Carlasca
» 640	» 5	<i>Nota (a)</i> sublimen
» 641	» 29	<i>Nota (a)</i> riconquistar

CORREZIONI.

del Conte
Pontificat
la risposta
Schneider
1516
Canto XXXIII Stos. 39
delle genti
Description
Ambrosianum
Carta
all'età di 77 anni
e d'avere consegnata
in ottavo Rima
oatcer fecer
rubara
rimborsato,
o felice o infamato
ignorismo
della cui famiglia
Carlasca
sublimen
conquistar

60
1919

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE
AGENCY
Via Broletto 15 - 00186 Roma
Tel. 06/47811

